I LIBRI

DI GIOVANNI MESVE

DE I SEMPLICI PVRGATIVI,

ET DELLE MEDICINE COMPOSTE,

NVOVAMENTE TRADOTTI *in lingua Italiana:*

Con la tauola delle cose, che ne detti libri si contengono,

Et con la dichiaratione de vocaboli oscuri.

Con Priuilegio

Dell'Illustrißimo Senato Venetiano, per anni X.

IN VENETIA,
Appresso gli heredi di Baldassare Costantino.
MDLIX.

ALL' ILLVSTRISS. SIGNOR GIOVANNI MANOLESSO, DIGNISSIMO CONTE DI POLA S.

A virtù incredibile di VOSTRA SIGNORIA, *i costumi, & le buone lettere, & la somma prudentia in amministrar tutte le cose, & publice & priuate, hanno cõmosso noi à dedicarle queste nostre poche fatiche, acciò ch'elle testifichino l'amor & osseruantia nostra uerso di quella. Questa è la interpretatione di Giouanni Mesue medico eccellentissimo da Damasco, la quale presentiamo à V. S. opera, che prima era molto difficile, & mal polita, ma hora per nostra industria così facile, & polita, & espedita è diuenuta; che ella può non solamente piacere à gli studiosi della medicina, ma giouar ancor assai. Et non è huomo, che non sappia, quanto sia difficile dar chiarezza, & splendore alle cose sommerse in lunga, & oscura caligine, & come sotterrate in sporcitia & fango. Et questa difficultà s'è accresciuta dal desiderio di qualche buon libro scritto in essa lingua, nella qual da Mesue quest'opera fu scritta. Perche pensano al tempo che Gofredo Re de Lotaringi assediò la Soria & Damasco specialmente città di Soria, & Hierusalem,*

salem: altri contendono, che sia stato in fiore al tẽpo di Papa Adriano, l'anno di Christo millesimo cẽtesimo cinquantesimo ottauo: & altri sono di pare re, che habbia scritto pur in Arabico, il qual parere ancora piu mi quadra: come che la conuersione antica & mal'ornata, ma pur (come si può conietturare,) fedele, habbia seruato, & non aggiunto in luogo d'altre, le uoci Arabice. nondimeno tutti i suoi scritti medicinali testificano, che habbia letto non gli Arabi soli, ma ancor non so qual Greco ne i semplici da lui spesso citato, & anco Hippocrate, & Dioscoride, & Galeno, & Paolo, & Alessandro. Et chi leggerà con diligentia questi suoi scritti, facilmente conoscerà, ch'egli in tutti procede con una uia & dottrina breue. Et si come Galeno ne i primi cinque libri de semplici insegna il vero metodo, (il quale è una uia & dottrina breue, la qual si uersa nelle uniuersalità, come si versa anchor la essercitatione & l'atto prattico nelle particolarità,) per trouare le uirtù & facultà di tutti i medicamenti, & ne gli altri sei libri essercita, & mette in prattica questo metodo in ciascuno di quei semplici, (perche senza questa uia niuna cosa in particolarità si conosce, che sia perfetta & compita con la essercitatione & prattica) medesimamente ancora questo illustre scrittor Mesue, nel suo primo libro scriue la uia & ragione di eleggere i medicamẽti semplici, massime purgatiui, (per esser di questi nella medicina gran forza, & anchor pericolosa,

se

se non ui si proucede diligentemente,) & di correg-
ger le facultà di questi, se ue ne son nociue alcune:
poi nel secondo libro insegna il metodo uero de me-
dicamenti semplici purgatiui, non già di tutti, ma
solamente di quei, che a tempi suoi erano piu usitati.
Et anchor nel modo, che Galeno scrisse i libri della
compositione de i medicamenti cosi de i generali, co-
me de i locali, & de gli antidoti: cosi Mesue nel li-
bro de gli antidoti scrisse i medicamenti generali,
distribuiti in dodici distintioni: & quel libro che è
proprio & deputato alle infermità di ciascun mem-
bro, il qual libro dal vulgo de medici è chiamato
de appropriatis, & da noi la prattica di Mesue. La
qual forse ancora un dì poliremo, se uederemo, che
questa nostra fatica sia grata a gli studiosi. hor
quanto bel metodo, quanto bella uia, ragione, &
dottrina si manifestano in ciascuno di questi libri di
Mesue? doue procede benissimo con diuisione, & cō
definitione, quando è bisogno. Hor se qualunque
ben'essercitato nelle diuisioni medicinali, è (secondo
il parer di Galeno, nel primo libro a Glaucone) buō
medico; chi uorrà dir, che Mesue non sia in tutto
eccellentissimo? Mesue diuide il primo libro de i Ca
noni uniuersali in quattro belle speculationi; poi di
ciascuna tratta cō tanto ingegno, & cosi acuto, che
mi marauiglio, che fin' hora sia stato tenuto in si po
co conto; cosa, che certamente nō meritaua. Auue
gna che sempre la famiglia Arabica l'habbia cele-
brato, & la Greca l'habbia taciuto: ancor che mol
ti de i settatori d'Asclepiade habbiano hauuto per

 solenne

ſolenne uſo dopo Hippocrate & Galeno, trattare anche le opere di Meſue, & da queſte come da una ſelua cauar giù d'ogni ſorte di rimedij: tra quali nõ ſo io ſe gli ſcrittori Greci n'habbiano de migliori; benche una buona parte di quel che ſcriue Meſue, ſia da eſſer attribuita a gli ſteſſi Greci. Ma pur Meſue, & gli altri medici Arabici ſuoi preceſſori hanno approbato per la molta eſperientia molti eccellenti rimedij da loro trouati, i quali ancora da Meſue ſono ſcritti. Et che biſogna predicar dell'ordine de i ſemplici tanto laudato, ſecondo che da lui è ſtato ſeruato? Percioche, douendoſi, ſecondo Galeno al quinto libro del metodo, incominciar ſempre a medicar co rimedij piu manſueti, pur che il mal non ſia eſtremo: Meſue in queſte ſue opere de ſemplici ha ſcritto prima i medicamenti purgatiui benigni & benedetti, & per la maggior parte da primi Greci non conoſciuti: coſa certamente di grandiſſimo dãno a quegli huomini antichi, i quali ſi purgauano con elleboro, & peplio, & coloquintida, et con altri medicamenti ſimilmente potenti, & con quanto pericolo largamente lo inſegna Hippocrate al primo aforiſmo del libro quinto, & dello elleboriſmo nell'epiſtola ſcritta à Democrito; come che ancora non fuſſero trouati queſti coſi manſueti: oltra ciò quando con parole circonſcriue ciaſcuno ſemplice, & quaſi definiſce quei ch'egli ſtimaua eſſer poco conoſciuti, chiariſce a parte a parte quante ſpecie & differentie habbia ciaſcun di queſti ſemplici: poi deſcriue ciaſcuna di queſta ſpecie de ſemplici; et

ſe

se il semplice è poco conosciuto, lo dipinge bellamente co i suoi colori: poi sapientemente manifesta, che uirtù & facultà ciascuno di questi habbia per operar nel nostro corpo, per sorte acquistata, & dalle prime istesse qualitadi, & dalla uaria natura delle sustantie, che insieme si misciano dentro, & anche in molti dalla proprietà di tutta la sustantia, ouer dalla forma da noi non conosciuta. Et anche ui aggiunge, perche cagione il nostro corpo da questi sia alterato & immutato, & le correttioni de i nocumenti, che sono imminēti da alcuni di essi sopra'l nostro corpo. Le quali correttioni attribuisce hora alle prime qualitadi, hor'alle seconde, hor'alle terze, talhor' ancho, & et spesso alle quarte, & alla contrarietà delle sustantie, & ancora a tutta la sustantia integra. Questo non è il uero metodo d'Hippocrate (in principio del metodo, & nel fine del libro della natura dell'huomo) essercitato da Platone & da Galeno, & da tutti gli altri huomini dotti, ogni uolta che essi hanno uoluto ò imparar qualche cosa, ò insegnarla ad altri? Ne i siropi anchor ha descritto i semplici prima de i composti, per essere per natura & per dottrina il semplice primo, & dinanzi al composito. Et ne gli elettuarij ha scritto prima i delicati, & alla nostra natura i piu familiari; poi gli amari, et che hanno piu del medicamētoso. Et uediamo, che Galeno ne i libri delle compositioni de i medicamenti in ogni luogo riprende i medici, che nelle lor ricette si fanno poco conto delle misure, & de i pesi, & anche del modo di componere; ma so-

pra ogni altro quei, che ſcriuono a i compoſiti le forze de i rimedij ſenza alcuna limitatione; come ſaria a dir, Rimedio alla uoce perduta, alla ſordezza, al dolor del capo: come che ſia di piu ſorte ciaſcuna di queſte infermitadi, & ſeguiti le cauſe uarie, & ſpeſſe uolte contrarie: delle quali biſogna che a ciaſcuna ſia il ſuo rimedio, & niuno ue ne ſia ſempre commune di tutti. Ma chi non mirerà, & imiterà Meſue d'ogni laude digniſſimo? quando prima leggerà in ciaſcuna deſcrittione de ſuoi remedij, a quali differentie di mali, & da qual cauſa queſto rimedio ſia ſano, poi di quanta portione ella conſiſta di ciaſcun ſemplice, & anchor a che modo le coſe ſiano da eſſer miſciate inſieme, in fine quanta doſis di ciaſcũ rimedio ſi debba dare, & a queſte, & a quelle forze, cioè che à i debili ſia data poca quantità, & à i gagliardi aſſai, & à i mezani tra queſti mediocre; che altramente la quantità de i rimedij non ſi potria eſprimere. Se adũque colui, che ſcriue le compoſitioni de i medicamenti, ha da inſegnar (ſi come è opinione di Galeno nel primo della compoſition de i medicamenti generali) la facultà general di quei medicamenti, & la ragion di cuocerli, e'l modo d'vſarli, (et tutte queſte coſe Meſue ha eſequito eccellẽtemente) certamente ſarà idoneo ſcrittor de medicamenti cõpoſiti ſecõdo i canoni di Galeno. Ma ſempre Meſue ha imitato la copia dei rimedij, che ancor hãno una uirtù medeſima, & che ſpeſſe uolte cõſiſtono de i medeſimi rimedij. Et ſe ui ſono alcuni che imputino queſto uitio a Meſue, riprendono anche Gale

no,

no, & tutti gli altri medici nobili & famosi, appresso de quali si trouano medicamenti stomacali, stomatici, arteriaci, sarcotici, colletici, colici, & altri rimedij di tal sorte, o in tutto, o poco manco simili. I nostri medici moderni ancora uituperano Mesue, che attribuisca a Dioscoride & a Galeno, specialmente ne i suoi semplici, & ne gli antidoti, certe cose, che eßi non hanno saputo, o almanco non ne hãno fatto mentione. Ma a noi non sarà cosa difficile a liberar Mesue da questa calunnia, togliendo (il che penso esser uerißimo) non pochi libri fatti alla età sua di lui, & accettati per Galenici, come ancora accade adesso, & anchor è accaduto ne i scritti quasi di tutti gli altri huomini dotti, ne i quali sono trascorsi alcuni libri senza il nome dell'autore. Et Mesue gli ha hauuti tradotti, come si può credere, in sua lingua: & da questi ha copiato alcuni scritti attribuiti à Galeno, de quali buona parte anchor hoggidì nella traduttione antica si legge in quei libri di Galeno, che non hanno il nome dell'autore. Et noi alle uolte hauemo uisto Dioscoride, alquale in ogni luogo erano scritti di sopra gli ordini delle prime qualitadi: & chi habbia usata questa diligentia, non si sa: ma si sa ben certo, che Mesue ha letto così nel suo Dioscoride, & nel suo Galeno: che non è possibile, che tante uolte la memoria gli sia mancata. Hor hauendo dall'uno, o dall'altro di questi, come ho detto, descritte tutte queste cose, o da qualunque altro; a che proposito si dè calunniarlo, essendo ogni cosa uera? & noi con le nostre annotationi sopra

di

di Mesue, hauemo dimostrato, che di quel che ha scritto esso Mesue, parte si può alquanto tolerare, & parte contiene in se la uerità. Ma che sto io à libe rare Mesue dalle calunnie? che meglio saria laudarlo, & dargli quel credito, che ha meritato. Haueria forse cercato il Manardo da Ferrara, (medico alla nostra età dottissimo, & nell'arte essercitatissimo) d'illustrar, & far piu chiara, & manifesta la interpretation di Mesue, & leuargli la macchia, se non hauesse stimato, che Mesue fusse stato scrittore eccel lente & magnifico? Ma qui non accade addur testimonij in cosa tanto manifesta: come che i medici moderni, benche essercitatissimi nel leggere i libri de Greci, non debbano intendere, & conoscere, che debbano farsi famigliar Mesue come lor principale autore, & che habbiano a tor da lui quasi tutti i rimedij cosi quei ch'entrano per bocca, come quei che si applicano di fuora dal corpo, & che senza la dottrina di Mesue non possano preparar gli humori, ne anche uacuarli, ne che si possano liberar le oppilationi, ne che si possa far perfetta niuna opera in me dicina. Però noi siamo obligati portar riuerentia a questo autore, che è cagione di mostrarne tāte buone cose; & lo difenderemo contra le calunnie de i mal dicenti; & sempre di lui faremo grāde stima: cosi però, che non l'agguagliaremo a Hippocrate, ne a Galeno, ma senza dubbio lo preporremo a tutti gli altri in quella parte della medicina, ch'è chiamata therapeutica, cioè curatiua, perciòche di questa sola, per quanto si può sapere, ha trattato in somma per-

fettione

fettione: il che si trouerà esser uero, leggendo & discorrendo tutte le sue opere: benche alcune cause salutifere & effettrici si potriano estender piu diffusamente, di quel che ha manifestato ne i suoi libri della prattica, nondimeno ha insegnato quanto era conueniente alla cosa proposta. Onde molti medici ben uersati nel legger gli autori Greci, & i Latini, & ancho gli Arabi, & essercitatissimi in lunga prattica di medicina, degnamente prepongono alle altre la prattica medicinal di Mesue. Hor per tutte queste ragioni si potrà conoscere, quanto sia utile & necessario Mesue, non solamente à qualunque grado di medici, & di chi fa le medicine, ma anco ad ogni altro huomo. Ma VOSTRA SIGNORIA ILLVSTRISS. *che molto si deletta di leggere i libri della medicina, l'hauerà gratissimo, & maggiormente per esser traportato in questa nostra lingua Italiana: non perche quella habbia bisogno di queste nostre nuoue fatiche, che sa bene ogn'vno la sua perfetta, & mirabil scientia, & cognitione cosi di lettere, come d'altri negotij, che occorrono all'huomo: & pregamola, che ella si degni d'accettar non questo nostro picciol dono, che è niente, ma l'animo, il qual non si uede mai satio di farle cosa grata. & tenemo per certo, ch'ella non solamente l'accetterà, ma ancor uolontieri, come suole ogn'altro buõ libro, lo leggerà; & mai si pẽtirà dello studio, et dell'opera, che ella ponerà in questo. Habbiamo scritto piu presto in questa nostra dedication la difesa di Mesue, et le sue lodi, che quelle di V.S. perche sa tutto'l*

mondo

mondo, che V. S. pienissima d'ogni sorte di laude, non desidera cō affettione questa legenda di laude d'huomini, ma cerca la sola laude & gloria di Dio onnipotente: cosa, la qual'è indicio certissimo d'huomo Christiano. Di Venetia. M D LVIII.

Di V. S. Illustrissima

Humili Seruitori

Bartolomeo, Ludouico, Pietro } Rostini, ouer Rossi fratelli, medici.

TAVOLA DI QVELLE COSE, CHE SI CONTENGONO NEI LIBRI DI MESVE.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO, CHE E INTITOLATO DE CANONI VNIVERSALI.

SPECVLATION QVARTA 63

TAVO-

TAVOLA DEL SECONDO LIBRO, CHE E DE MEDICAMENTI

SEMPLICI PVRGATIVI car.85

P

TAVOLA DEL TERZO LIBRO,

DE GLI ANTIDOTI. 195

LAMBITIVI 231

DECOTTIONI & infusioni 236

ELETTVARII 239

PILOLE 271

TROCHISCI 283

POLVERI 292

OLII

OLII 294

VNGVENTI.

CEROTI 322

EM-

FINE DELLA TAVOLA.

ESPOSITIONE,
OVERO INTERPRETATIONE
D'ALCVNE VOCI,

Che al lettor potriano parere alquanto oſcure, ſparſe per le opere di Meſue, & qui ridutte in ordine d'alfabeto: doue s'auuertirà, che quelle, che ſono in vſo a gli Arabici, ſono ſegnate con queſto ſegno .:. inanzi. Et primamente cominciano le Latine, & poi quelle che vſano gli ſpetiali, & poi le volgari.

A

BDOMEN, mirach.
Abſceſſus, apoſtema.
Acacia, ſuccus arboris Aegyptiæ condenſatus: quo carentes officinæ, ſuccum pruni ſylueſtris colligunt, & pro acacia vtuntur.
Acanthus, branca urſina.
: Acetoſa, oxalis.
: Acetoſus, acidus.
Achores, manantia capitis ulcera, ſaphati, tinea, tegna.
Acidus, acetoſus, ponticus, acuto, acetoſo, bruſco.
Acopa medicamenta dicuntur, quæ pro laſſitudinibus fiunt.
Acorus, galanga maior.
: Acus muſchata, geranium, herba Roberti.
Adiantum album, capillus veneris, capel uenere.
Adiantum nigrum, polytrichon.

Aerugo

Aerugo, flos æris, fior di rame, o uerde rame. non si dee legger flos æris in l'unguento Egittiaco, ne in molti altri luoghi; per esser altra cosa il fior di rame dal uerde rame, ma si dee ben leggere æruginis, cioè uerde rame. & è questa confusione & in Mesue uecchio, & in Guidon da Cauliaco.

Affodillus, asphodelus.

Agallochum, lignum aloës, legno aloe.

: Pilulæ Aggregatiuæ, catapotia polychresta.

: Agresta, omphacium, succus uuæ acerbæ, uel immaturæ.

: Agrimonia, argemone, eupatorium.

Aiuga, chamæpitys, iua.

Alandahal, colocynthis, coloquintida.

.:. Albateche, melo Indus, anguria, da altri chiamato cocomero maggiore. uedi ne i trocisci διὰ φυσαλίδων. i. de halicacabo, cioè d'alkekengi.

: Albrahin, uel albranhuno, genista, spartum, genestra.

: Oleum de Alchanna, oleum cyprinum.

: Alcheluch, dactylus.

: Alchohol, puluis subtilissimus.

: Alcubugi, perdicis.

: Alelengi, arancium.

Pilulæ Alefanginæ, catapotia aromatica.

Alexiterium, & alexipharmacum medicamentum, auxilians, adiutorium, amuletum, remedium contra uenena & fascinationes, quod à nonnullis in anulis gestari solet.

: Alfelengemise. i. ozimum caryophyllatum.

: Alfesiricon, psoricum. i. contra psoram, uel scabiem.

: Alhemesuch, Kerua, ricinus, girasole, o mirasole.

Alica, chondrus, far.

Alisma, plantago aquatica.

: Alistimbre, concoctio.

Alkekengi, halicacabus, φυσαλίς, uesicaria.

.:. Alkelil in l'elettuario d'Alchanzi, cioè fiori di granato o saluatico, o domestico, chiamato da altri citino & balaustio.

: Alkermes,& Kermes, granum tinctorium.
: Allelengi,arancium.
: Alleluia,oxytriphyllon.
: Almahaleb,cerasa syluestria.
: Almezereon,& mezereon, thymelæa, granũ gnidiũ.
Alopecia,tinea,tegna.
Alphos,uitiligo,macula alba,baras,morphea.
: Alsebran,& sebran,esula.
Alsine,auricula muris.
: Altaranhel, cantharides.
: Alterniabin, & tereniabin, manna.
Althæa,ibiscus,maluauischio.
.:. Alufulfumen, in la trifera attribuita a Galeno,cioè, radice,o legno di peuere secondo Serapione & Auicenna.in suo luogo si potrà mettere il peuer bianco, perche gli entrano anche le altre due sorti di peuere ouero l'ocimo.
Alui profluuium,διάρροια,scorrentia di corpo.
Alumen factitium, id est, zuccharinum,fit ex alumine liquido,aqua rosata,& oui albo, alume zuccharino.
: Alumen iamenum,plumæ,scissile,alume di piuma.
Alumen rotundum, strongyle in lapidibus figulorum inuenitur, qui usti & plumbo misti lancibus illinuntur.
: Alumen rocchæ,liquidum,liparinum.
: Alumen scaiolæ, placites, plinthites.
Alumen schiston,scissile,trichitis,chalcitis,iamenum, di piuma.
Amaracus,sampsuchus,maiorana, maggiorana.
Ambar da Greci moderni, & Ambra da Arabici, & da noi altri cosi chiamata,& da alcuni Latini Succinum orientale, è calida & secca in secondo grado. & dee esser di color cineritia,cioè grisa.che cosa ella sia,pochi il sanno certamente.
Ambar subalbidum, sperma ceti.
Ambra cineritia,ambra grisa.
Ambustus,abbrusciato, scottato.
Ammoniacum,armoniacum.

Amule-

Amuletum, alexiterium.
Amygdalæ & glandulæ, tonsillæ, giandelle che uengono alla gola sotto la barba.
Amylum, amidum, amido.
: Anabach, succus mespilorum immaturorum.
Anacardi, sono frutti, che si portano da i monti affogati di Sicilia, & sono caldi & secchi in quarto grado.
Anagallis, pauarina.
Angina, synanche, squinantia.
Anodyna medicamenta, id est dolorem per somnum leuantia.
Anthrax, carbunculus, carbone, carboncello.
Antidotus & Antidotum, remedium contra uenena, & contra affectus ex praua uictus ratione, electuarium, antidoto, elettuario.
Aphthæ, ulcera in ore, pueris frequentia.
Apophlegmatismi, masticatoria, quæ phlegma ab ore educunt.
Apoplexia, goccia.
Apostema, abscessus.
Apozema thoracium, decoctio pectoralis.
: Aqua casei, & aqua lactis, serum lactis, acqua di latte, sero di latte.
Aqua intercus, hydrops.
: Aqua uitæ, acqua di uita, uinum sublimatum.
Aqua mulsa, & aqua mellita, hydromeli, melicratum.
Arancium & citrium, citrangulus, allelengi.
Argemone, agrimonia, eupatorium.
Aristolochia, aristologia.
: Aristologia, aristolochia.
Armeniacorum nuclei, chrysomela.
: Armoniacum, ammoniacum.
Arnoglossa, plantago, piantagine, piantana.
Cataporia Aromatica, pilulæ alesanginæ.
Arquatus. i. icterus.
Arsenicum, auripigmentum.
Arsenicum naturale, auripigmentum citrinum.
Arteriaca compositio, id est, quæ confert, destillationi

in

in arteriam,& uoci ob id interceptæ.de his cōp. arteriacis,lege Galenum libro 7.de comp.medicamen. per loca.
Artemisia,matricaria,parthenium.
: Arthanita,cyclaminus,pan porcino.
Arthritis,articulorum dolor,iuncturarum dolor,dolor delle giunture.
Asarum,asiarum,assaro, bacchara.
: Aspanach, spinacia,chrysolachanum,atriplex.
Asparagus, sparago, sparaso.
Asphodelus,affodillus,asfodelo,affodillo.
Asplenon,asplenium,scolopendria,citrac, & cetrac.
. Assa,& assa fœtida,laser, laserpitium, succus cyrenaicus, benzoin.
Asthma,asma,asmo,& est cum uehementi spiritus retentione, & sonitu in spuendo.
Atramentum scriptorium & sutorium,chalcanthum,uitriolum,uitriolo.
Atriplex,chrysolachanon,spinacia,trepese.
Attonitus, apoplecticus.
Auellana,uollana.
Auellana Indica,fausel.
Auricula muris, alsine.
Auripigmentum,arsenicum.
Auripigmentum citrinum,arsenicum naturale.
Auripigmentum rubeum, sandaracha Dioscor.
Austerus,acidus,acetosus,ponticus,austero, duro, acuto,acetoso,garbo, brusco.
Axungia,adeps suillus,pinguedo suilla.

B

Baccae lauri, myrti,iuniperi,granelle,baccole, rubaghe.
Bacchar & Baccharis,asarum,baccara, assaro.
Balanus, glans,suppositorium,supposta, cura, capella del membro uirile.
Balanus myrepsica, glans ungnentaria, been.

Bala-

Balaninum oleum,oleum de been.
Balaustium, balaustia, fior di pomo granato.
: Baras, alphos.
Barba hircina,hypocysthis,hipoquistida.
: Barba alfugi,elleborus,ueratrum.
Basilicon,basilicum,ocimum,ozimum , basilico.
Basis, fundamentum,minera, fons.
Batina mora,more azurre, chiamate campagnuole.
Batus, βάτος,rubus,rouo,roueda.
Baucia,daucus, pastinaca syluestris: sed huius loco potest capi hortensis, & maiore copia.
: Bauciæ, pastinacæ.
: Baurac, nitrum, sal nitrum, nitro,sal nitro.
Catapotia Bechica,pilulæ Bechicæ.i.contra tussim.
: Bedegar, leucacantha, spina alba.
: Been,balanus myrepsica, glans unguentaria.
Been bianco & rosso,radici d'Armenia. et anche si trouano in Italia,ma sono diuerse da quelle.
: Oleum de Been, oleum balaninum.
: Benzoin,assa,laser,succus cyrenaicus.
: Berberis,oxyacantha,berberi.
Bilis,cholera,colera.
Blattæ Byzantiæ,ostraca, conchæ, testæ, ungues odoratæ.
Bolus in trochiscis halicacabi, miltos sinopica, lutum carpentariorum,rubrica fabrilis,& secundum Pliniũ minium,& secundum Auic.macra.
Borago,buglossum commune, uel domesticum ,uel satiuum, uel hortense.
: Bothor,exanthema,papula,pituitæ eruptio,fiocco.
Branca ursina,acanthus.
Branchos,raucedo,arteriaca passio.
Brassica,κράμβη,caulis,caolo,uerzo, verza.
Brassica marina, soldanella.
Bronchocele , tumor gutturis, & colli anterioris, goso.
: Bruscus,ruscus.
Bryon,lupus salictarius & reptitius,lupulus, humulus, lupulo,bruscandolo,louertise.

Bryonia & uitis alba, fescera, & alfescera.
Bubo, tumor præter naturam in femoribus, alis, & collo, panocchia, inguinaglia, gianduſſa.
Bubonocelæ, tumor nerui, in quo teſticulus dependet.
Bugloſſum domeſticum, borago, cirſium, boragine.
Bugloſſum erraticum, ſeu ſylueſtre, bugloſſa.
Buphthalmos, oculus bouis.
: Burungi, melanthium, nigella, git.

C

CAchexia, malus corporis habitus, tabes.
Cachecticus, cuius corpus macie conficitur.
Cacochymia, malus ſuccus, uitium totius corporis, ubi abundat bile uel flaua, uel atra, uel pituita, uel humoribus ſeroſis.
Cacochymium corpus, quod malo ſucco abundat.
Cacoëthes ulcus, malignum, mali moris, & curatu difficilis.
Cadmia, climia, ſpodium, pompholix, tutia.
: Calamentum, calaminthe agreſtis & montana, & ſecundum aliquos nepeta.
Calaminthe agreſtis & montana, calamentum.
Calaminthe hortenſis, & domeſtica, menta.
Calaminthe fluuialis, mentaſtrum.
Calamus aromaticus, ſeu odoratus, eſt acorus.
: Calcadis, chalciteos, uel chalcanthi.
: Caldarium, lebes, caldaro, lauezo, ſtagnato.
: Calendula, heliotropium maius.
Callitrichon, capillus ueneris.
Caluaria, cranium, cranio.
Camphora, caphura.
Cancamum, lacca.
Cancer, carcinoma, cancaro.
Cantharides, altaranbel.
Caphura, camphora.
Capillorum defluuium, ophiaſis, pelaruola.
Capitulum, capitello.

Cara-

:Carabe,leggi Charabe.
Carbunculus,anthrax,carbone , carboncello.
Carcinoma,cancer,cancaro.
Cardamomum maius, cordumenum,cardamomo, granum paradisi.
Cardamomum minus , heil,& est uerum cardamomũ.
Cardamum,nasturtium.
Cardia,& Cardialgia,cardiaca passio,dolore nella bocca del stomaco di sopra, che genera alle uolte passione al cuore per compatientia.
Caricæ sunt,uel ficus siccæ , uel ficuum species.
Cyminum Carmanum præfert Mesues , Galenus Aethyopicum.
: Carmezit, fructus tamaricis.
: Carminatiuum,dissipatiuum,uel discussiuum.
Caros,carum,carium,carui,caryota , pastinaca syluestris,carota.
Caros,subeth : differt autem a lethargo , quòd in caro præcedit febris uehementior , in lethargo autem ignauior.
Carpesium,cubebe .
: Cartamus uel Carthamus,cnicus,cartamo.
Casia simpliciter,id est,cassia lignea,seu cinnamomum vulgare.
Casia in purgantibus, id est fistularis , nigra , & cathartica .
Cassutha, cuscuta, eringo.
Castorium,castoreum,tundebedusch,castorio,testicolo di castore,animal simile alla lodria .
Catapotia,pilulæ, pilole.
: Cataputia,lathyris.
: Cataratta, suffusio,effusio humorum lentorum inter corneam,& crystalloidem .
Catharticum,solutiuum,laxatiuum.
Catharticum rosatum, electuarium rosatum.
Catheter, καθετήρ, fistula urinaria , siringa.
Caudex,truncus,tronco.
: Cauezingh, ebulus.

Cauliculus, fusticello, gamboncello.
Caulis, caule, fusto, gambo.
Caulis, braſſica, caolo, braſſica, uerza, uerzo.
Cauſa externa, cauſa primitiua.
: Cauſa primitiua, cauſa externa.
Cauſos, febris ardens.
: Cauterium actuale, ferrum adurens, ſeu candens.
: Cauterium potentiale, medicamentum cauſticum, & adurens.
: Centaurea, centaurium.
Centaurium, centaurea.
Centaurium maius, rhaponticum commune.
Cepa muris, ſcilla, ſquilla.
Cephalæa, dolor capitis diuturnus, & antiquus.
Cephalalgia, dolor capitis, ſoda, dolor di teſta.
Cephalica uena, humeralis uena.
Ceraſa ſylueſtria, almahaleb.
Ceratia, & xyloceratia, & ſiliquæ, charub de ſpinis, carobe.
Ceratum, cerotum.
Ceratum ſtomachale, ſcutum ſtomachale.
: Cerotum, ceratum.
Ceruſſa, ceruſa, biacca.
Cetrach, aſplenon, ſcolopendria.
Chalcantum, atramentum ſcriptorium & ſutorium, calcadis, uitriolum Romanum.
Chalcitis, calcadis, colcothar, vitriolum.
Chamæacte, ebulus.
Chamædrys, ſcordium, triſſago.
Chamæpitys, aiuga, abiga, iua.
: Charabe, electrum, ſuccinum, ambra.
Charub de ſpinis, ceratia.
Cheiri, leucoium, luteum, uiola gialla.
Cheiſim, leuiſticum, lyguſticum, leuiſtico.
Cherua, aut Kerua, ricinus, giraſole, & miraſole.
Cheſmes, coccus baphica, granũ tinctorium.
Cheſmes, paſſulæ.
Chimetlon, pernio, muganza.

Chiſt,

Chist,sextarius.
Cholera,bilis.
Choléra,cholirica passio.
Chondrus,alica, far.
Chrysolachanum,atriplex,spinachia,aspanach.
Chrysomela,nuclei armeniacorum , uel præcocium.
Chymus, χυμός, succus.
: Cichorea,cichorium.
Cichorium,cichorea.
Cichorium agreste,taraxacon.
Cicinum oleum,uel ricininum,oleum de Kerua.
Cinnamomum crassum,darseni, est dulcius.
Cinnamomum tenue,est acrius. sed uero caremus.hoc autem quo utimur, est uera casia lignea.
Cirsium borago,buglossum commune.
Citonium,cydonium,malum cotoneum.
Citrangulum,citrium,arancium.
Citreolus,& citrulus,cucumer citrinus,citri colore.
: Climia,cadmia.
Clyster,clysterium,enema.
Cnicus,cartamus,cartamo.
Coagulum,cagio,cagiarolo.
Catapotia Coccia, pilulæ cocchiæ.
: Pilulæ cochiæ,cociæ, catapotia coccia.
Coccum gnidium,& granum gnidium,& thymelęa, mezereon,& almezereon.
Coccus baphica,granum tinctorium,Chesmes,grana, color di grana,& color cremesino.
Cœliacus morbus,est cum dolet uentriculus in ea parte,quæ πυλωρός uocatur,nel portonario di sotto.
: Colcothar,uitriolum adustum,chalcitis.
Colica compositio,& colicum medicamentum.i.colico dolori conferens.
Colicus dolor est in intestino laxiore.
Colleticum medicamentum,i.carnem glutinans,cōsolidans,consolidatiuo.
Collyrium,med. liquidum compositum cum aliquo subtilissimo puluere pro medicandis oculis.

Collyria ani,glandes, & suppositoria.
Colocynthis,coloquintida,zucca saluatica.
Colophonia,pix græca & pix Hispana,pegola Greca, & pegola Spagna.
Coloquintida,colocynthis,zucca saluatica.
Combustus,brusciato,brustolato.
: Pilulæ Communes,catapotia communia,& sine custodia,pilole communi, & senza guardia.
: Conchulæ,& conchæ adustæ,uel ueneriæ adustæ, pectines usti,testæ.
Concisus,tagliato minutamente.
Concretus,ammassato.
: Condisi,struthium.
Condylomata,creste del sedere.
: Consita & laudanum,ladanum,laudano.
: Coniunctiua tunica,uel membrana adnata.
: Consolida,symphytum, anegalgo.
Conuulsio,spasmus,distentio neruorum, spasmo.
Conuulsio per consensum, spasmus non proportionatus ad materiam.
: Corallina, muscus marinus.
Corallium rubrum,est melius albo,& album cæteris. l. Dioscoridem.
: Cordumenum,cardamomum,cardamomo.
Coronopos,herba stella.
Coryza,mucus narium,pituita nasi, grauedo, humor à cerebro per nares defluens.
Cossus,myrmecia.
Cotyledon,cymbalaria,umbilicus ueneris,herba ueti.
Crambe, brassica.
Cranium,caluaria,cranio,grappa.
Cremor succus,cremor prisanæ, succus hordei.
Crocus,croco,zaffrano.
: Cubebe,carpesium.
Cucumer agrestis,cucumer anguinus, uel asininus, uel erraticus,cocomero saluatico,cocomero asinino.
Oleum de cucumere asinino, oleum Sicyonium.
Cucurbita, κολοκυνθα,zucca.

Cu-

Cucurbitula, σικύα, uentosa.
: Curcuma Arabum est rubia tinctorum.
: Curtcutri, acacia.
: Cuscuta, cassutha, podagra lini, gringo.
Lapis Cyanus, uel Cyaneus, uel cæruleus, lapis lazuli.
Cyathus est uncia una & media, uel ʒx. secundum Plin.
Cyclaminus, cyclamen, arthanita, buchormarien, panis porcinus, pan porcino.
Oleum de cydonijs, melinum.
Cydonium, malum cotoneum, citonium.
Cymbalaria, umbilicus veneris, cotyledon, herba uēti.
Cyminum Carmanum, non Carmenum, ex Carmania regione Persidi proxima.
Cynoglosson, cynoglossa, plantago angusta, lingua canina.
Cynos batos, caninus rubus.
Oelum Cyprinum, oleum de alchanna.

D

DAcrydium, δακρύδιον, diagrydium, quasi dicas lacrymula, scammonea preparata.
Dactyli cirrhi, id est fului, aut rufi, & immaturi.
Dactylus, φοῖνιξ, palmula, alchelach.
Darseni, cinnamomum crassum.
Daucus, baucia.
Defrutum, sapa, uinum ad tertiam partem decoctum.
Deleterium medicamentum perniciosum, uenenosum, & letale.
Delirium & desipientia, sahara: est spirituum in cerebro motus deprauatus
Diabetes, διαβήτης, dipsacus, urinæ profluuium, inducens magnam sitim.
Diacurcuma forte corrupte dicitur pro διὰ κρόκου, q i psum largius capiat.
:Diagrydium, dacrydium, δακρύδιον, scammonea præ parata.

Diaphoretica med.discutientia.
Diaphragma, septum transuersum.
Diaria, ephemera, ἐφήμερα febris, quæ una die tantum durat.
Diarrhœa, διάῤῥοια, alui profluuiũ, scorrentia di corpo
Dictamnus, dictamus, diptamus.
Diptamus, dictamnus, dictamus.
Dilutum, infusio, apobregma. ἀπόβρεγμα.
Dimac, epithema.i.scutum, seu emplastrum.
Dipsacus, δίψακος, diabetes, urinæ profluuium.
Dipsacus, labrum ueneris, uirga pastoris, carduus fullonum.
Discutere, dissoluere, resoluere, dissipare, carminare.
Dissipatiuum, uel discussiuum, carminatiuum, resolutiuum.
Distentio neruorum, conuulsio, spasmus, spasmo.
Dodrans, mensura est duodecim digitorum, palmus, palmo, spanna.
Doronicum, radicula alba & odorata, antiquis ignota.
Δόσις, datio, il dare, il pigliar, la presa del medicamẽto.
Dracunculus, luf.i.serpentaria, dragoncolo, herba bissera.
Dragantum, & dragaganthum, tragacantha.
Dubelet, inflammationes, phlegmonæ.
Dysenteria, δυσεντερία, tormina, intestinorum, ulceratio cum inflammatione, & excretione sanguinis, & stercoris feculenti, & frequenti desidendi desiderio, flusso di uentre.
Dyspnœa, δύσπνοια, difficultas spirandi.
Dysuria, δυσουρία, urinæ difficultas, urinæ tardus exitus.

E

EBulus, chameacte, canezingh.
Ebur, dens elephantis, & loco dentis ossa usurpãtur, auorio.
Eclegma, linctus, lambitiuum, loch, lambitiuo, siropo & elettuario liquido, confetto liquido da te-

nere

nere in bocca,& lasciarlo andar giu per la gola a poco a poco.

Ecstasis, stupor, mentis excessus, insania ad breue tempus.

Elaterium, succus cucumeris agrestis condensatus.

Electarium, seu electuarium, quasi res electa.

Electrum, ἤλεκτρον, succinum, charabe, ambra. est gummi pini septentrionalis, & est calidum primo gradu, & siccum secundo, & cardiacum est, & stomachicum.

Eleisir, & elesir vitæ. i. quinta essentia, quæ est uis extracta ab auro, uel herba, uel uino.

Elelisphacus, saluia.

Eleoselinum, apium palustre.

Pilulæ Elephanginæ. i. aromaticæ.

Elephãtia & elephãtiasis, secundũ aliquos lepra, sed est ferè similis lepræ, sed similior elephãti cuti, quæ est crassa & inæqualis, & summa pars manuum, & pedũ exedit. unde sanies liquida defluit.

: Elescoph, episcopus.

Elleborus, ἐλλέβορος, ueratrum, barba alfugi.

Embrocha, ἐμβροχὴ, ἔμβρεγμα, decoctio ex alto destillans supra læsum membrum, embrocatio.

Emplastica medicamenta sunt, quæ crassitie, & lentitia sua uim habẽt obstruẽdi meatus cutis, quasi tectoria & ad illinendum apta pro sanguine sistendo.

Emplastrum est medicamentum, quod igni admotum quamuis durum mollescit.

Emprosthotenus, spasmato, & inarcato col capo al petto.

Empyema, suppuratio, pus in thorace collectum, excretio purulenta.

Empyicus, suppuratus, cui abscessus in membrana costas succingente diruptus est, & effusus in uacuum pectoris locum, id est inter pulmonem, & illam membranam.

: Endiuia, intybus, seris.

Enema, clyster, clysterium.

: Enula, & enula campana, helenium, inola.

Ephelis, ἐφηλίς, tuberculum, lenticula, macchia della pelle della faccia causata dal sole.
Ephialtes, incubus ἐφιάλτης.
Epidemius morbus, vulgaris, popularis, populariter grassans, & uagans.
Epigastrium, uenter superior, qui est inter umbilicum, & imum uentrem.
Epilepsia, ἐπιληψία, morbus comitialis, & Herculeus, mal caduco.
Epinyctides, pustulæ pessimæ noctu molestiam afferentes.
Epiphora, ἐπίφορα, lacryma, lacrymatio.
Episcopus, elescoph.
Epithema, ἐπίθεμα, applicatio pro fronte, pro corde, & pro hepate ex aquis, & speciebus, uel puluetibus eas partes corroborantibus.
Epithema, dimac. i. scutum, seu emplastrum.
Epuloticum med. i. cicatricem inducens.
Equisetum, cauda equina.
Erigeron, senecio.
Errhina medicamenta, nasalia, quæ naribus iniiciuntur ad purgandum cerebrum.
Erugare, discrepare.
Eruum, orobus, pisum, eruilia, biso, rouilia.
Eryngium, secacul, iringum.
Erysimon, irion.
Erysipelas, ignis sacer, erisipila.
Erythrodanum, rubia.
Eschara, crusta ab igne relicta, ustio.
Esula, scebran, & alscebran.
Eupatorium, argemone, agrimonia.
Euphorbium, euforbio.
Exanthema, papula, pustula, pituitæ eruptio, bothor, fiocco.
Exanthemata sublimia, morbilli, ferse, & fosserse.
Exanthemata lata, uariole, uerole.
Excrementum, purgamentum, purgatio.

Far

Far,chondrus, alica, farro.
:Fausel,auellana Indica,nuci muschatæ similis, forma pyramidis,insipida.
Fermentum, fermento, leuato.
: Fescera,bryonia,uitis alba,uidalba.
: Fistici, pistacia, pistachia.
: Fistula,sinus,ulcus profundum & callosum,& angustũ & obliquum.
Flos æris & uiride æris, ærugo, uerderame.
Flos rosarum,est pars illa crocea in medio rosæ.
Fodina,fons,minera.
Fœtus,partus, parto.
Folium,folium malabatri, malabathrum.
: Formicæ, infiature rotonde & grasse.
Fragmenta scribit sapphiri,hyacinthi, sardinis, granati, smaragdi.
Friabilis,friabile,fregolaticio, che à fregar con i diti facilmente si fa in poluere.
Fumaria,fumus terræ, fumoterra.
Furcillus,surculus.
Furfur,porrigo,sorfora,crusca.
Furunculus,δοθιὴν,infiatura acuta con dolore & infiãmatione,bruscolo,brofola,bugnone,chiauone.

G

Galanga,radix notissima,& sapore acri, Græcis ignota.
: Galanga maior,acorus.
Galbanum succus est ferulæ Syriacæ.
Galiopsis, scrophularia.
Galla, fructus quercus rotundus.
Galla omphacitis,galla immatura.
Gallia,& gallia moschata,trochisci galliæ muschatæ.
Gangræna,mortificatio membri alicuius cum nigredine,cãcrena,carne morta,&abbãdonata dalla natura.

Garga-

Gargareon,gurgulio,gargaglione,& est ea pars gutturis, per quam pulmo attrahit,& reddit spiritum.
: Geleniabin,mel rosatum colatum.
Geniculatus,che ha molti genocchielli,nodoso.
Genista, spartum,albrahin, siue albranhunc, genestra.
Geranium,acus muschata,herba Roberti.
Germen,germine,germoglio.
Gibba hepatis,gobba,ouer parte gobba del fegato.
: Git,nigella,melanthium,burungi, gittone.
Glandulæ,& amygdalæ,tonsillæ,giandelle,che uengon in gola sotto la barba.
Glans,balanus,βάλανος,suppositorium,soppostа,cura.
Glans,summa pars pudendi uirilis,capella.
Trochisci di Glaucio,uel diaglauciu, fief memirhe.
Gluten alimbat,uel alumbac, terebinthina.
Gluten zanahan,uel alzana,uel alzanach. i. pisciū colla,ichthyocolla,colla di pesce, uischio di quercia.
Glycyrrhiza,liquiritia, regolitia.
Gonagra,genuum dolor, genuum podagra.
Gonorrhœa, γονόῤῥοια, genituræ profluuium, scolamēto di sperma,mal di rene,quando non ponno per la uirtu indebilita ritenere il seme.
Gracilis,gracile,sottile,magro,scarno.
Granum tinctorium,coccus baphica, grana.
Granum gnidium,thymelæa,fructus thymelęæ,mezereon,almezereon.
Grauedo,humor est ex capite destillans.
Grumus,tumor & lactis & sanguinis, θρόμβος, tocco,o uer pezzo di latte,o di sangue accaggiato.
: Pix Grutini.i.naualis,colophonia.
Gummi,iuniperi,sandaracha.
Gurgulio.l.gargareon.
Gurgulio animalculum in leguminibus nascens.
Gutta rosea,rubor faciei,sed præcipue nasi, præcedens elephantiam.
Gutta rubea,malignus in facie tumor cum rubore, gotta robia.

Hæ mor-

HAemorrhagia, sanguinis affluxio, sanguinis reiectio.
Hæmorrhoides, uenæ in ano tumidæ fundentes sanguinem.
Hæmorrhoides cæcæ nullum fundunt sanguinem, sed grauius dolent.
Halica.l. Alica.
Halicacabus, physalis, uesicaria, alkekengi.
: Harmel, ruta agrestis, ruta saluatica.
: Hasce, & alhasce, thymus.
Hebetudo oculorum, grossezza della uista, uista grossa.
Hectica febris.i. habitudinalis, & est in partibus solidis, ossibus uidelicet.
Hedychroon unguentum, andaracoron.l. Gal. & Auic.
: Heil, cardamomum minus.
Helenium, enula, inola.
Heliotropium maius, calendula.
Helxine, parietaria, herba uitri.
Hemicrania, dolor dimidij cranij, modo unam, modo alteram capitis partem occupans, præcipue circa aures, uel dentes.
Hemionitis, scolopendria communis.
Hemitriteos, febris semitertiana.
Hepar, iecur, fegato.
Hepatica herba, lichene.
Hepaticus dicitur, qui circa hepar dolore diuturno afficitur cum extensione, & duritie, & fœdo corporis colore.
Heptaphyllon, septifolium, tormentilla.
Herba apollinaris, hyoscyamus.
Herba uenti, cymbalaria, umbilicus ueneris.
Herba uitri, & urceolaris, helxine, parietaria, uitriola.
: Hernia, κήλη, ramex, rottura, crepatura.
: Hernia aquosa, ὑδροκήλη, ramex aquosus, quando aquosus humor in aliqua parte membranarum circa scrotum colligitur.

Hernia

Hernia carnosa, σαρκοκήλη, ramex carnosus, carne dura, & ammassata in le membrane d'i testicoli.

: Hernia bubonum, βουβωνοκήλη, ramex inguinis, quãdo intestina supra in inguinibus hærent.

: Hernia intestinalis, ἐντεροκήλη, ramex intestinorum, quando intestina dirupto peritonæo in scrotum delabuntur, rottura con discendimento d'intestini.

: Hernia mirachialis, ἐπιπλοκήλη, ramex omenti, quando il mirach (cioè la rete che contien gl'intestini,) descende in la borsa d'i testicoli.

Herpes, mal che ua serpendo.

: Hieracost, male scriptum est pro syracost, diamanna.

Hiera picra antidotus, medicamentum sacrum amarũ, l. Gal. & Mes.

Hippolapathum, lapathum maius, rumex maior.

Hippomarathron, fœniculum maius, finocchio di Barbaria.

Hipposelinon, apium maius, equapium, olus atrum apio.

Hippuris, equisetum, cauda equina.

Hordei farina, polenta, sauich.

Hordeum excorticatũ, polenta, farina hordei, sauich.

: Horripilatio, horror.

Horror est concussio ex prauis humoribus per cutem discurrentibus, horripilatio.

Humeralis uena, cephalica .i. capitalis in cubito superiore.

Humores sunt quatuor, sanguis, pituita, bilis flaua, & bilis atra.

: Humulus, lupulus.

Hydrargyros, argentum uiuum.

Hydrocele. l. Hernia.

Hydromeli, aqua mulsa, hydromel, secaniabin.

Hydrophobia rabies, & aquæ metus in demorsi à cane rabido.

Hydrophobus, morsus a cane rabido, & aquam metuens.

Hydropiper, persicaria.

Hydrops,aqua intercus,quę gignitur hepate, uel sple-
ne nimis refrigerato.
Hydrops aquosus,ascites.
Hydrops carnosus,anasarca.
Hydrops uentosus,tympanites.
Hyosciamus,herba Apollinaris.
Hypochyma, suffusio.
Hypochondria,lati del petto dinanzi.
Hypocystis,hypoquistida,taratit.
Hypogastrium,sumen,uenter inferior.
Hyssopus,byssopus sicca.
: Hyssopus humida, œsypus.

I

IAsmenum oleum, oleum Sambacinum.
Icterus,morbus regius,arquatus,aurigo, suffusio fel
lis per totam corporis cutem, icteritia.
Ichthyocolla, piscium colla,seu gluten.
Iecur,hepar,fegato.
Ilia sunt in imo uentre inter coxas,& pubem,i fianchi.
Iliacus dolor est in intestinis tenuioribus, dolore de i
fianchi.
Illitus,empiastrato,inunto,bagnato,disteso.
Imperatoria, smyrnium,
Impetigo,lichen,uolatica.
Incubus,ephialtes.
India,succutri.
Infundere,macerare.
Infundibulum,lora,loretto,tortirolo.
Infusio,ἀπόβρεγμα,maceratio, dilutum.
Insolare,soli exponere, metter al sole.
: Ireos,iris,iride.
Irion,erysimon.
Irios,ireos,lilium cæleste,iride, giglio azurro
Ischiadicus,qui dolore isch iadico afficitur.
Ischiaticus dolor,sciatica,la quale incomincia dalla ci
ma del gallone,infin'all' estremità de piedi.

Ischuria

Iſchuria, urinæ retentio.
: Iua, chamæpytis, aiuga, abiga, iua muſchata.
Iuglans, nux communis.
Iuiubæ, zizipha, zizole, giubie.
Iuncturarum doloe, ἀρθρίτις, articulorum dolor, dolor delle giunture.

K

: Karabe, carabe, electrum, ſuccinum, ambra.
: Karattus & Kirat, κεράτιον, ſiliqua, caratto.
: Kerua, albemeſuch, ricinus, cataputia maior, palma Chriſti, giraſole, & miraſole.
: Kiſt, ſextarius.

L

Labrum ueneris, dipſacus, uirga paſtoris, garzo.
Labruſca, uitis agreſtis, lambruſca.
Lacca, cancamum.
: Lacertus, muſculus.
Lactes, inteſtina pinguia, quæ pendét ex maiore uena.
Laconicum, ſudatorium ex igne in balneis. luogo in le ſtue, doue ſi ſuda.
Lactyma, lacrymatio, epiphora.
Ladanum, laudanum, conſita, laudano.
Lætificans electuarium, ſarborens.
Lapathum, rumex, rumice.
Lapis cyanus, & cyaneus, lapis lazuli.
Lapis Iudaicus, teeholitos.
Lapides quinque pretioſi, quos uocant fragmenta, ſcilicet Sapphyri, hyacinthi, ſardinis, granati, ſmaragdi, cardiacis medicamentis miſcentur, quia cor multum iuuare creduntur. iaſpidem uiridem probat Gal. pro roborando ſtomacho: hos etiam quinque lapides probarunt Arabes pro cordis affectibus. Sapphirus Alberto probatus ſubobſcurus, & cæruleus. Sardis eidem probatus ruber, perlucidus, & paruus. cui ſi inſit

insit albedo quædam ceu unguis, Sardonyx dicitur, & ingenium acuere,& exhilarare credunt.Granatus eidem rubet balaustij modo, & transparet, & cor exhilarat.Hyacinthus Serapioni ruber est optimus. gestatus anulo, pestem & fulgura arcere creditur. Smaragdus probatur uirentissimus, hæmitritæum iuuat,libidini,& epilepsiæ resistit. hi singuli per se terendi sunt super lapidem porphyrium, affusa pauca aqua ex cardiacis,ut rosæ,aut buglossi.

Lappa,Xanthium.

Laser,laserpitium,silphium,succus,uel liquor Cyrenaicus,assa,benzoin.

Lassitudo, stracchezza.

Lassus,lasso, stanco,stracco.

oleum de Lateribus,oleum philosophorum.

Lathyris,cataputia.

Lauandula,nardus celtica,spica celtica,pseudonardus lauanda.

Laudanum, confita, ladanum.

articulus Laxatus, membro dilargato, & dilongato.

Lapis Lazuli,lapis cyanus,& cyaneus.

Lebes,caldarium,lauezo,caldaro, stagnato.

Lenis,liscio,polito,terso, netto.

Lens,lenticula,lentigo,uitium cutis,præcipue in facie.

Lenticula,lenticchia,macchia in la faccia.

Lepidium, seitaragum Indum.

Lepra,cutis uitium, quod est squammosa scabies: & est similis psoræ, & elephantiæ.

Letharhicus,ueternosus, mazucco.

Lethargus, ueternus, litargia, & è forse mal di mazucco.

Leucacantha, spina alba,bedegar.

Leucæ,macula alba in cute.

Leucoium luteum,cheiri, uiola gialla.

Leuis,leggiero,uano, uacuo, uuodo.

Leuis,liscio,terso, polito,netto.

Leuisticum,cheisim,lygusticum,leuistico.

Libanus.i.thus.

Lichen,λειχὴν,impetigo, uolatica.
Lichene,hepatica herba.
: Licinium,linamentum.
Lienteria,λειεντερία,leuitas intestinorum.
Lignum aloës,xylaloë,agallochum,ἀγαλλόχον, legno aloe, eligendum est crudum,coctum enim nullarum est uirium. crudum ita cognoscitur,in igne diu durat incōsumptum ob glutinosam humiditatem,quæ inter coquendum supernatans separatur. & in aquam iniectum fundum petit.
Ligusticum.l.ligusticum.
Linamentum,licinium.
Lingua auis,lingua passerina. pro hac usurpant semen fraxini.
Linteum & linteolum,lenzuolo,pezza di tela di lino, pezza di lino.
Lipothymia, animi defectus. (trido.
Lippitudo, ophthalmia, lacrimatione di humore pu-
: Liquiritia,glycyrrhiza,radix dulcis, regolitia,legno
: Litargia,lethargus. (dolce.
Lithargyrum,spuma argenti,merdasengi.
Lithospermon,milium solis.
Localia medicamenta sunt, quæ extra corpus applicantur.
: Loch,eclegma,lambitiuo,elettuario liquido,&come siropo.
Pilulæ lucis,catapotia optica.
: Luf,dracunculus,serpentaria.
Lumbrici,uermes terrestres.
: Lupulus,lupus salictarius,lupus reptitius, bryon, humulus,lupulo,bruscandolo,louertise.
Lutum sigillatum,lutum Lemnium.terra Lemnia,terra sigillata.
Membra Luxata,membri dislogati.
Lychnitis,uerbascum,tassus barbassus.
Lygusticum,leuisticum,cheisim, leuistico: aliquibus creditur esse smyrnium.

Ma-

MAcaziri, ut ſandali macaziri. id eſt flaui, ſeu citrini.

Macer, & macis, differunt: cortex enim maceris eſt craſſus, & adſtringens: macis uero eſt tenuis & calidus, ſub quo eſt nux moſchata.

Macerare, infundere, diluere, mettere in infuſione.

Maceratio, infuſio, dilutum, infuſione.

Maceratus, dilutus, infuſus, meſſo in infuſione.

: Maciana, poma ſylueſtria.

: Macis, macer. l. Macer.

Maior, id eſt efficacior, & pluribus conſtans, ut tryphera maior.

Maiorana, ſampſuchus, amaracus, maggiorana.

Malagma, emplaſtrum molliens.

Malaxare, μαλάττειν, ſubigere, impaſtare.

Malleolus, talus, ἀστράγαλος.

Malleoli uena, ſaphena, quella uena ch'è di dentro de la cauicchia del pé.

Malicorium, ſcorza di pomo granato.

Malum punicum, & malum granatum, pomo granato.

Mania, mentis alienatio, furor.

Manna, mel aërium, tereniabin, & alterniabin.

Manſus, mangiato, maſticato.

Marathrum, μάραθρον, fœniculum,

Margaritæ ſecundum Plinium in conchis oſtreorum inueniuntur. probantur integræ, lucidæ & albæ. & cordis intemperiei calidæ proſunt.

: Marmacur, marrubium, uel maiorana, uel meliſſophyllum, uel ocymum citratum.

Marrubium, praſium, marmacur, marrobio.

Maſticatoria medicamenta, ἀποφλεγματισμοὶ, quę per maſticationem phlegma ab ore educunt.

Maſtiche, maſtix, eſt reſina leutiſcina: quæ debet eſſe alba, magna, & pura.

: Mater ſylua, periclymenon.

: Matricaria, parthenium, artemiſia.

Mazuzir, ut ſandali mazuzir. i. citrini.

Meconium,opium,opio,ſugo condenſato di papauere.
Medicamentum purgans, ſolutiuum & laxatiuum.
Medicina purgatiua, ſolutiua & laxatiua.
Medium granatum, & cydonium.i.medii ſaporis inter dulce & acidum,μέσον,muzum.
Mel aërium,aëromeli,manna,mel tabarzet,tereniabin & alterniabin.
Mel tabarzet,mel roſidum, mel album, ſaccharum bis coctum,manna.
Mel emblicarum, in quo emblica condiuntur.
Mel roſatum, ſecaniabin, geleniabin.
Mel paſſulatum, & mel uuatum, in quo paſſulæ condiuntur.
Melancholia,bilis atra,bilis nigra,cholera nigra.
Melanthium,nigella,git,burungi.
Meliceris, μελικηρὶς, fauus, ulcus, ſeu tuberculum in capite.
Melicratum,aqua mulſa,mulſa,mel aquæ mixtum.
Melilotus, ſertula campana.
oleum Melinum, oleum de cydonijs.
Melo Indus, bachera,anguria,& eſt uiridis.& oblõgus.
Meninx,μήνιγξ,membranula tenuis neruoſa,totum cerebrum continens, pia mater.
Menſes,menſtrua,muliebria.
: Merdaſengi, lithargyrum.
Meſa,id eſt medij ſaporis,muza: ut cydonia, granata, pruna, &c.
Meſenterium,inteſtinum quo lactes inuoluuntur.
Meſpilum,zatur, neſpolo.
Meta,pyramis,congeries in acutum tendens.
Methodus,compendium,ratio & uia breuis.
Methodicus medicus,qui per compendia artis rationẽ ſequitur,
Metrenchyta,clyſter uterinus,inſtrumentum,per quod in uterum inijciuntur medicamina pro ſiſtendo ſanguine menſtruali.
: Mezereon & almezereon,thymelæa,& granũ gnidiũ.

Milium

: Milium solis, lithospermon.
: Minera, fons, basis, fundamentum.
: Mirach, abdomen.
: Miua fit ex succis stomachum roborantibus, ut pyrorum, uel cydoniorum cum melle, uel saccharo ad consistentiam.
. Miua cydoniorum, sirupus, uel conditum ex cydoniis.
: Miua aromatica, & aromatizata, & cum speciebus, est syrupus, uel conditum ex succo cydoniorum.
Mora bati, id est rubi.
Mora celsi, id est mora rubra arboris mori.
: Morbilli, exanthemata sublimia, ferse, & sofferse.
Morbus regius, icterus.
Moschus, muschus.
Muliebria, menstrua, menses.
Mulsa, aqua mulsa, aqua mellis.
Mulsum, uinum mulsum, œnomeli, uinum cum melle mixtum, uino concio con mele.
Muria, salamuora.
: Muschus, moschus.
Muscus marinus, corallina.
Musculus, lacertus.
: Muza, μέσα, media. i. medij saporis, ut cydonia, & granata.
Myrica, tamarix, tamariscus.
flos Myricæ. i. flos tamaricis.
Myrmecia, formica, acrochordon, uerruca, cossus.
Myrobalani citreæ & flauæ, citrini: cepulæ, chebuli: emblicæ, emblici: bellericæ, bellerici: cæruleæ, uel nigræ, uel Indę, nigri uel Indi.
Myrrha electa inuentu difficilis.
Myrra stacte, styrax liquidus.
Myrtus, myrta.
Myxa, sebesten.

N

NAbath, uel anabat in puluere baccarũ myrti, in tel liguntur Serapioni sorba, uel mespila.

Nabet, uel Nabit, saccharum candidum, uel candesactum.

Narcotica medicamenta, stupefacientia, ita ut dolor non sentiatur.

Nardus Celtica, spica Celtica, uel Gallica, pseudonardus, lauendula, lauanda.

Nasturtium, cardamum, agretto, da altri è chiamato rucola maggiore.

: Natta, steatoma, infiatura senza dolore.

: Nenufar, nymphæa.

Nepeta, calamentum, secundum aliquos, neueda.

Nephritis, renum morbus.

Nidor, odor rerum, quæ assantur.

Nigella, melanthium, git, burungi.

Nitrum, sal nitrum, baurach, sal nitro, salmistro.

Noma, mal che ua pascendo.

Nux communis, iuglans.

Nux amara, amygdala amara.

Nux pontica, auellana, nollana.

Nux myristica, nux muscata, nux unguentaria.

Nux uomica, noce uomita.

Nyctalopes, quei che uedono solamente il giorno, la sera poco, la notte niente.

Nymphæa, nenufar.

O

OCymum, ozymum, basilicon, basilicó.

Ocymum garyophyllatum, alfeiclemic, uel alfelengemisc.

Ocymum citratum, melissophyllon, melissa.

Oenomeli, uinum mulsum, mulsum, uino concio con mele.

Oeso

Oesophagus ὀισόφαγος, gula, os uentriculi, totũ illud traiectorium intelligitur, per quod cibus traiicitur, quod est a gula, usque in os uentriculi.

Oesypus, ὄισυπος, hyssopus humida, quasi dicas ouis sordes, ὄϊς enim ouis, & ῥύπος sordes dicitur. lanarum ouium sordes, quomodo fiat, lege Dioscoridem, & Mesuem.

Offa, pasta.

Offæ, pastones.

Oleandrum, rhododaphne.

Olibanum, thus.l.thus.

Olyra, siligo secundum aliquos, quæ est genus tritici minoris, & electioris.

Omentum, zirbus.

Omphacium, succus uuæ acerbæ, seu immaturæ, agresta.

oleum Omphacinum, omotribes, immaturum.

Onos, asinus, asellus, porculus, millepes, centipes, cyamus, porcelletta.

Ophiasis, ὀφίασις, capillorum defluuium, pelaruola.

Ophthalmia, lippitudo, infiammation de gli occhi.

Opisthotonos, spasmato, inarcato, & piegato col capo alle spalle di dietro.

Opium, meconium, papaueris lacryma, opio, sugo condensato di papauere.

Opobalsamum, succus balsami.l.Dioscorid. Plinium, & Galenum.

Opopanax, opopanacum.

catapotia Optica, pilulæ lucis.

nerui Optici, nerui uisorii, nerui qui usum uidendi præstant.

Orbiculus, trochiscus, pastillus.

Orobus, orobum, eruum, orobo, rouiglione.

Orthopnœa, è quando non si puo spirar se non col collo dritto.

Oryza, risum, riso.

Oxalis, acetosa.

Oxyacantha, berberis.
Oxycratum, posca, uel pusca, acetum aquæ mixtum.
Oxylapathum, lapathum acutum.
Oxymel, oxymeli, acetum mulsum, secaniabin.
Oxyphœnices, tamar Indi.
Oxytriphyllon, alleluia.
Ozymum, ocymum, basilicum, basilicó.

P

Palma Christi, cataputia maior, Kerua, ricinus.
: Panaricium, Paronychion.
Panis bis coctus, tortellæ de Seni.
: Panis porcinus, arthanita, cyclaminus.
Panus, infiatura larga, non profonda, panocchia.
Papaueris lacryma, opium, meconium, succus papaueris.
Papula, pustula.
Paralysis, resolutio neruorum, paralisia.
Parietaria, herba uitri, herba urceolaris, uitriola.
Paronychion, reduuia, abscessus circa radices unguiũ, panariccio, mal che uiene attorno alla corona delle unghie de i diti.
Parotis, apostema drieto alle orecchie.
Paroxysmus, accessio, exacerbatio.
Parthenium, matricaria, artemisia.
Parulis, apostema in gingiuis.
Passulæ, chesmes.
: Pasta, massa, offa.
Pastillus, trochiscus, orbiculus.
Pastinacæ, daucíæ.
: Pastones, offæ.
Pectines, conchæ, seu conchulæ, ueneriæ, testæ ostrearum, purpurarum, buccinarum, aptæ ad sistendũ sanguinem: alii pro ijs sumunt ὄνυχας. i. ungues odoratas, seu blattas byzantias.
Pectines usti, ueneriæ, uel conchæ adustæ.

Pe-

Peganon, πήγανον, ruta.
Penidia, uox est barbara, & incertæ originis, sed tamen nota.
Penidiæ sahiri, penidiæ hordeatæ. i. factæ cum farina hordei.
Pentaphyllon, quinquefolium.
Perdicis, alcubugi.
Periclymenon, matersylua.
Pericranium, membranula neruosa totam comprehendens caluariam.
Perinæum, locus inter anum & pudendum.
Peripneumonia, inflammatio pulmonis cum febre acuta, & spirandi difficultate.
Peritonæum, siphac, membrana, quæ intestina omnia continet.
Pernio, χύμετλον, muganza, mal che per freddo uiene a i calcagni.
Persicaria, hydropiper.
Pessulus, pessus, pessarium, medicamentum molli lana exceptum, quod naturalibus fœminarum inditur, lana inuoluta forma digitali ad ciendas, uel sistendas muliebres purgationes.
Petroselinum uerum, est apium saxatile, petroselino.
Phagedęna, morbus qui se comedit, mal della lupa, che mangia fin'all'osso.
Phicteria, sphincter, musculus constringens anum.
oleum Philosophorum, oleum de lateribus.
Phlegmone, inflammatio.
Phthiriasis, pediculatio, pedocchieria, quando abondano i pedocchi.
Phthisis, tabes, exulceratio pulmonis cum febre, & tussi.
Phu, ualeriana.
Phyma, tuberculum furúculo rotundius, & latius: infiatura, che tosto cresce, & tosto marcisce.
Pia mater, meninx.
Pilulæ, catapotia, pilole.

Pineæ & grana pini, strobyli, pignoli.
Pistacia & pistachia, fistici, pistacchi.
Pix Græca & Colophonia, & pix sicca, vel spissa, uel fri cta, pece Greca & pegola Spagna, la quale è di color giallo, lustra come un'ambra.
Pix grutini. i. naualis, pece nauale, ch'è negra.
Plantago, arnoglossa, piantagine, piantana.
Plantago aquatica, alisma.
Plantago longa. i. maior, uel lanceolata.
Pleres archon, πλήρης ἀρχῶν, id est principum compo sitio plena, & perfecta apud Nicolaum.
Pleuritis, pleuresis, lateris dolor, morbus lateralis pungens, pleurisia, punta, mal di punta, mal di coste.
Plethora, plenitudo, humorum copia.
Plethoricum corpus, humoribus refertum.
Podagra, pedum morbus, dolorem laboriosum neruis afferens, diuitibus, & inexercitatis uiris peculiaris.
Polenta, sauich, hordeum excorticatum, uel hordei recentis torrefacti farina.
Pollen, puluis, seu farina tenuissima, uolatilis.
catapotia Polychresta. i. ad multos usus accommodata, pilulæ aggregatiuæ.
Polygonum, corrigiola, lingua passerina.
Polypus morbus, est caruncula modo alba, modo subrubra, quæ naribus inhæret.
Poma dulcia odorata, frigida sunt primo gradu, & humida secundo.
Pomum apud Mesuem intelligitur cydonium.
Pontica nux, auellana.
Pontica radix, rhaponticum.
Ponticus, austerus, acidus, acuto, forte, brusco.
Porrigo, furfur, forfora della cotica della testa.
Posca, uel Pusca, oxycratum, acetum aqua mixtum.
Prasium, marrubium, marrobio.
Procidentia ani, uel uteri, cadimento del sedere, o della matrice.
Propolis, cera illa ante apum foramina, collecta præci

puc

pue ex lacryma oculorum populi arboris.
Pruritus,prurito.ſpurimento,ſpiura.
Pſora , ſcabies,ſcabia,rogna.
Pſoricum,alfeſiricon,unguentum contra ſcabiem, & pſoram.
Ptiſana fit ex hordeo ſicco,integro, puro, & plene coсto,ſugolo d'orzo.
Puls eſt omnis ſorbitio ex cerealibus granis, aut legu minibus coquendo in ſuccum reſolutis.
Pultarium,puls,pulticula,; & uaſculum pro continenda pulte.l.Celſum.
Puluis odoratus,ſuffuf.
Puluis ſubtiliſſimus,alchohol,ſief.
Punicus color,phœnicius,pauonaccio.
Puſtulæ,papulæ,eruptiones pituitæ,exanthemata,fiocchi,uaruole,ſchiopole,ferſe, & ſofferſe.
Putamen,ſcorza.
Pylorum,portonarium,porta del ſtomaco di ſotto.
Pyrethrum,herba ſaliuaris,piretro. hyeme legitur, & quinque annis ſeruatur,& oportet ut ſit integrũ.

Q

QValitas nuda calida, id eſt, intemperies calida.
Qualitates effectrices,ſcilicet attractiua, retẽtiua,concoctiua, & expulſiua.
Quinquefolium,pentaphyllon,cinquefoglio.
Quinta eſſentia eſt corpus tenuiſſimum, & quaſi non corpus,ſed quaſi iam anima,naturæ minus terreæ, & paulo minus aqueæ,magis item aëreæ,& adhuc magis igneæ.

RAcemus,grappo,graſpo, graſpa, gratta.

Radix,radicula,raphanus,raphanis, rauano biãco,di ſapore acuto.

Radix dulcis,glycyrrhiza,liquiritia, radice dolce,regolitia,legno dolce.

Radix pontica,rhaponticum,reuponticum, rio pontico.

Ramentum,raſura,raſpatura.

Ramex.l.Hernia.

Ramich, ut quidam interpretantur,eſt compoſitio ex gallis,& uuis paſſis.

Raphanis,raphanus,radix,radicula, rauano.

Raſura eboris,raſpatura d'auorio,è frigida & ſecca, & è cordiale,& fa concipere le femine ſterili,ſecondo Auicenna.

Raued Sceni, Rhabarbarum Sceniticum, ſeu meridionale.

Reduuja,paronychion, panariccio.

Reſina fricta,colophonia, pix Græca.

Reſina laricea,largato,termentina che s'vſa.

Reſina pini,raſa di pino.

Reſina terebinthina,terebintho,termentina uera.

Reubarbarum,rhabarbarum.

Reuponticum, rhaponticum, radix pontica, rio-pontico.

Rhabarbarum Sceniticum, ſeu meridionale, raued Sceni.

Rhagades,rimę ani.

Rhamnus,ſpina ceruina.

Rhaponticum commune,centaurium maius,radix pontica,reuponticum, riopontico.

Rheuma,catarrhus,deſtillatio,fluxus, defluxus humorum à capite.

Rhododaphne,oleandrum.

Rhus, ſumach.

Rhus

Rhus obsoniorum, rhus erythros.
Ribes, fructus.
Ricinus, cherua aut kerua, cataputia maior, palma christi, girasole, & mirasole.
, Risum, oryza, riso.
: Rob, sapa, succus, succus inspissatus, vinum coctum.
: Robub, succi, sapę.
Roseus color, suauis, formosus, speciosus, incarnatus.
Rubia, erythrodanum.
Rubia tinctorum, curcuma Arabum.
Ruga, crespa.
Rugosus, crespo.
Rumex, lapathum, rumice, remesso.
Ruscus, brusco.
Ruta agrestis, harmel.

S

SAccharum, zuccharum, probatur albissimum, solidissimum, & dulcissimum.
Saccharum candefactum, candidum, candum, per se vel in syrupis per coctioné in crystalli modum glaciatum.
Sagapenum, serapinum, sagapeno, serapino.
: Sahara, delirium.
Sal Indus, saccharum candidum.
Sal fossilis, sal gemma.
: Sal gemma, sal gemmeus, sal fossilis.
Saluia, elelisphacus.
: oleum Sambacinum, oleum Iasmenum.
Sampsuchus, amaracus, maiorana.
: Sandali citrini, & mazuzir, & macaziri, flaui & citrei.
Sandaraca, gummi iuniperi.
Sandaracha Dioscoridis, arsenicum rubeum, auripigmentum rubeum.
Sanguis draconis est lacryma arboris cuiusdam in insula quę dicitur portus sanctus, & secundum Serapionem

nem

nem & Auicennam est succus herbæ, quæ Dioscoridi achillea dicitur.

Santali ueri desiderantur; nam, quos proferunt officinæ, uerius sunt citri uel cedri: omnes tamen, ut experientia comprobat, sunt cardiaci & aromatici, sed flaui magis, quia odoratiores.

Sapa, rob, succus, succus condensatus, uinum coctum.

: Saphati, acoræ, manantia capitis ulcera, tinea, tegna.

: Saphena, uena malleoli, uena dal pè di dentro.

: Sarbotheng, electuarium lætificans.

Sarcotica medicamenta, id est carnem generantia, incarnatiua.

Sardis lapis, uulgo corneolus.

Satiuus, domestico.

Satureia, thymbra.

Satyrium, testiculus vulpis.

: Sauich, ἄλφιτα, hordeum excorticatum, polenta, farina hordei.

Scabies, psora, scabia, rogna.

: Scammonea, scammonium.

: Scammonea Corasceni, id est scammonium è regione Scenitarum.

: Scammonea præparata, dacrydium, diagrydium.

Scarificatio est minuta cutis incisura, qua etiam in cucurbitulis affigendis utimur.

: Scariola, seris, intybus, radicchio.

: Scebran, & alscebran, esula.

Schœnu anthos, iuncus rotundus odoratus, squinanthum.

Scibala, stercus.

Scilla, cepa muris, squilla.

Scincus, terrestris crocodilus, magnitudine lacertæ.

Scirrhus, tumor durus cum inflammatione, & grauitate.

Scordion, scordeon, scordium, chamædrys, trissago.

Σκότωμα, tenebrositas, uertigo, morbus in capite.

Scrophula, struma, scrofola, giandella.

Scro-

Scrophularia, galiopsis.
Scrotum, pelle de i testicoli.
Scrupulus est drachmæ tertia pars, id est, grana xx.
Scutum stomachale, ceratum stomachicum.
: Sebesten, myxa.
: Sebran & alsebran, esula.
: Secaniabin, mel rosatum, hydromel, oxymel.
: Secacul, secundum Serapionem & Auicennam, radix est zingiberi similis, ab eryngio diuersa: quod tamen eius loco magis capiendum est, quàm cum quibusdam sigillum Mariæ, uel Salomonis, uel polygonatum. pro secacul igitur radice Indica, eryngij radix substituenda est: quæ etsi eadem non sit, tamen earundem est uirium.
Secundæ, ὑστέραι, sunt tenuissimæ membranæ, quibus infans in utero inuolutus egreditur.
Sedimen, sedimentum, hypostasis, residentia, subsidentia. sustantia spessa, che si ritira al fondo.
: Segles, uel Sigles, storax liquida.
: Seitaragum Indum, lepidium, iberis.
Semen rosarum est lanosum illud, quod est in fructu rubro rosarum non collectarum.
Semen Santonicum, semen lumbricorum pro lumbricis.
: Sena, senna.
Senecio, erigeron.
Senna, sena.
Serapinum, sagapenum, serapino.
Sericum crudum est eligendum: tota sua substantia corroborat, & sanguinem clarificat.
Seris, intybus, scariola.
Serpentaria, dracunculus, luf, herba bissera.
oleum de Serpentibus, oleum ex uiperis.
Serrosus & Serratiuus & Serratilis, come polso & dolore, incisiuo, che taglia a modo d'una sega.
Sertula campana, melilotus.
Serum lactis, aqua lactis, aqua casei.
oleum Sesaminum, ex semine Sesami, quod est calidum & humi

& humidum primo gradu. hodie desideratur, sed eius loco sumatur oleum recens amygdalarum, non rancidarum.

Seseli, siler montanum, secundum Serapionem & Auic. facit foecundas mulieres, quæ fuerunt steriles ob uteri intemperiem frigidam & humidam.

Setaragum indum, lepidium.

Sextarius, chist, capit uncias xxx. aut xx. uncias mensurales.

oleum Sicyonium, oleum de cucumere asinino.

Sief, est puluis subtilissimus, seu est medicamentum solidum pro oculis clarificandis, forma parui suppositorij, quod dilui solet super lapide marmoreo cum aliquo idoneo liquore, & oculis imponitur.

Sief memithe, trochisci dia glauciu.

Sigla, uel sigles, uel segles, storax liquida.

Siliqua, karattus, kirat, ceration, caratto.

Silphium, laser, laserpitium, assa, benzoin.

Sima hepatis, la concauità del fegato.

Similares partes sunt ut arteriæ, uenæ, nerui, ossa, caro (&c. dissimilares autem seu instrumentales, ut caput, pes, manus, facies, &c.

Sinapi, senape, senauro.

Smyrnium, imperatoria.

Soda, cephalalgia, dolor capitis, dolor di testa.

Solanum, strychnon, solatrum, solatro, morella.

Sonchus, cichorium syluestre, taraxacon.

Spartum, genista, genestra, albrahin, seu albranhunc.

Spasmus, conuulsio, spasmo.

Spasmus cynicus, κυνικός σπασμός, oris tortura.

: Spasmus non proportionatus ad materiam, conuulsio per consensum.

: Sperma ceti, ambar subalbidum.

Sphincter, sphincteris, musculus constringens anum.

Sphragis Lemnia, lutum sigillatum, lutum Lemniú, terra Lemnia, terra sigillata.

: Spica, spica nardi, spica Indica, seu aromatica. annos decem

decem seruatur.

: Spina, ἀκανθίον, furunculus, chiauone, bruscolo, bugnone.

Spina alba, leucacantha, bedegar.

Spina Arabica, sucaha. sed cum his duabus caremus, carduus benedictus, aut sabina, aut aliæ similes plantæ aperientes capiantur.

Spinachia, chrysolachanum, atriplex, aspanach.

Splen, lien, milza.

: Spodium Arabum, est ebur ustum.

Spodium Græcorum est metallicum excrementũ intra corpus non recipiendum, cadmia, pompholyx, tutia.

Spuma argenti, lithargyros, lithargyrum.

: Squilla, scilla, cepa muris.

: Squinanthum, schœnu anthos, iuncus rotundus odoratus.

Stactæ, myrrha stacte, styrax liquida, storace liquido.

Steatoma, natta, infiatura senza dolore.

Stercus, scibale.

: Stichados, stichas, stœchas, sticade.

Stœchas, stichas, stichados, stecade.

Stomachica medicamenta, quæ stomacho utilia sunt.

pilulæ Stomachicæ, & catapotia stomachica, pilole sto macali.

Stomachicus, qui dolorem patitur in stomacho, debile di stomaco, & chi non puo ritenere il cibo.

Stomachus, uentriculus, os uentriculi, stomaco, uentriculo, uentricello, uentrello.

Stomatica medicamenta, quæ ori commoda sunt.

Stranguria, urinæ stillicidiũ, cũ guttatim urina stillat.

Strobyli, pineæ, grana pini, pignoli.

Struma, scrophula, scrofola, giandella.

Struthium, condisi.

Strychnos, solanum, solatrum, morella.

Styrax liquida, stacte, myrrha stacte, storace liquido.

Styrax calamites in calamis colligebatur, siccus nunc affertur, & est probatissimus. Styrax uerus est lacryma,

ma, humiditatem non remittens, nisi manibus tractetur. Styrax ruber est fex styracis liquidi.

: Suber, caros.

Subigere, malaxare, impastare.

Succinum, electrum, carabe, ambra.

Succus, sapa, sugo.

Succus, chymus, sugo.

Succus cyrenaicus, assa, benzoin.

: Succutri, India.

: Suffuf, puluis odoratus.

Suffusio oculorum, cataratta.

Sugillata, ὑπώπια, segni negri per sangue adunato per qualche schizzatura.

Sulfur uiuum, ignem non expertum.

: Sumach, rhus.

Sumen, hypogastrium, uenter inferior.

: Suppositorium, balanus, glans, soppostа.

Suppurare, pus emittere.

Suppuratio, puris generatio.

Surculus, surcillus, pezzuolo di legno.

Symphytum, consolida.

Synanche, angina, squinantia, infiammatione della gola.

Syracost, diamanna.

T

: Tabarzet, saccharum album.

Tabes, phthisis, exulceratio pulmonis cum febre, & tussi.

Taleola, taiolo, fetta, pezzo, pezzolo.

: Talpa, topinera.

Tamar Indi, oxyphœnices.

Tamar Indi κιῤῥοὶ, id est fului, qui sunt immaturi; nigri uero sunt maturi.

Tama-

Tamaricis fructus, carmezit.
Tamariſcus, tamarix, myrice.
Tamarix, myrica, tamariſcus.
Tanacetum, ſpecies eſt artemiſiæ.
Tarathit, hypocyſtis, hipoquiſtide.
Taraxacon, ſonchus, cichorium agreſte.
Tarcon, draco, herba ſaporis acris & ſalſi, dragone.
Taſſus barbaſſus, uerbaſcum, lychnitis.
Tecolithos, lapis iudaicus, dictus ἀπὸ τοῦ τήκειν, τὸν λίθον, id eſt ex eo, quod calculum liquefaciat.
Telis, τῆλις, fœnum græcum.
Teneſmus, τηνεσμός, eſt aſſidua deſidendi cupiditas, recto inteſtino aduenies, & ubi nihil uel parũ, eiicitur, mal de premito, puntarine.
Tenta, turunda, licinium, linteum intortum.
Terebinthina, reſina terebinthina, gluten alimbat, pro uera terebinthina utimur laricea, & peucina.
Teredo, tarlatura ne i legni, & ne gli oſſi, & ne i denti.
Tereniabin, & alterniabin, manna.
Terra ſigillata, terra Lemnia, lutum ſigillatum, lutum Lemnium.
Teſticulus uulpis, ſatyrium.
Teſtudo, ulcus, uel tumor mollis in capite, topinera.
Tetanos, diſtentio, & conuulſio neruorum, ſpaſmo nel collo, & quando è tutto'l corpo teſo, che non ſi puo piegare in alcuna parte.
Theorema, ſpeculatio, diſcorſo uniuerſale.
Theriaca, medicamentum non ſolum conſtans feris uenenum inferentibus, ſed etiam aptum aduerſus ipſa uenena, & uenenata omnia, quæ ictu uel morſu, uel potu lædunt.

Thermæ,balneæ per se natæ,bagni naturali.
Thorax,pectus,petto,tutta quella parte cosi di dreto,come dinanzi,che incomincia dal collo,infin' à mezo il trauerso.
Thus,olibanum,incenso. libanus rectius dicitur, nã græce est ὁ λίβανος. sed uulgus coniunxit ὁ articulum,& λίβανον dictionem, dicendo olibanum.
Thus masculum, est album, crassum, & rotundum. & hoc modo est probatissimum, & ita dictum est à testium similitudine.
Thymbra, satureia.
Thymelæa,coccum gnidium, granum gnidium,mezereon,& almezereon.
Thymelææ semen, coccum gnidium, granum gnidium.
Thymus,hasce,halasce,uel alhasce.
Thymus,infiatura hor rossa,hor bianca,senza dolore,cosso, carolo.
Thyrsus, turio,torso, cima.
Tinea,tignola, parma,camola, uermicello.
:Tinea,alopecia,tigna, & tegna.
Tonsillæ,amygdalæ,giandelle in gola appresso alla lunella,& le mascelle.
Torcular,zainari,torchio,torcolo.
: Tormentilla,heptaphyllon, septifolium.
Tormina,dysenteria, flusso di uentre, con sangue; & con puntarine.
Tortellæ de Seni,panis bis coctus,uel assatus,pan biscotto,ò arrostito.
Tortura oris, κυνικός σπασμός,spasmus cynicus.
Tragacantha,dragantum.
Tragacanthum album, frigidum est; rufum uero, calidum: quare hoc calidis,illud frigidis medicamentis miscendum.
Tragea, tragema, τράγημα, trazea, tritura, tricia.

Tricha-

Trichomanes,adiantum album,capel uenere.
Tritura,tragema,tragea,tricia.
Trixago,chamædrys, ſcordium.
Trochiſcus,paſtillus,orbiculus.
Trochiſci διὰ γλαυκίε, ſief memithe.
Tryphera medicamentum molle,& per antiphraſin delicatum,id eſt amarum.
Tuber, tartufola, melina, & ſono radici rotonde circa gli arbori à modo di fonghi, ſenza gambo, & ſenza foglie, & di color biondo, & giallo.
Tuberculum, ſuppuratio, furunculus, brofola.
Tundebeduſch,caſtorium, caſtoreum.
Tunica adnata, uel membrana adnata, coniunctiua.
Turio,thyrſus, torſo,cima.
Turunda,tenta. turunda etiam eſt placenta.
Tutia, pompholyx,cadmia,climia,ſpodium.
Tympanitis, hydropis ſpecies, à tympani ſono dicta.
Typha eſt ſimilis tritico, paruum triticum.

V

VAleriana,phu.
Variolæ,exanthemata lata, uerole.
Varix, uenæ dilatatio, quæ euenit in temporibus, in uentre, circa teſtes, ſed maxime in cruribus, præcipue ex humore craſſo, & melancholico.
Varus,coſſus,coſſo,carolo in la faccia.
Vena baſilica,hepatica,iecoraria, inferior in cubito,uena del fegato.

Vena cephalica, capitalis, humeralis, superior in cubito, uena della testa.
Vena nigra, media, mediana, communis, uena commune.
Venæ sectio, φλεβοτομία, salasso.
Venam secare, salassare.
: Venereæ in pilulis de bdellio maioribus, pectines uel conchulæ pectinatim implexæ, cappe sante, & cappe grandi, & grosse.
: Venereæ adustæ, pectines usti, conchulæ adustæ.
Venter inferior, hypogastrium, sumē, uentre da basso, cioè di sotto dal boligolo.
Venter superior, uentriculus, stomachus, di sopra dal boligolo.
Ventris profluuium, διάῤῥοια, diarrhœa, scorrentia di uentre.
Veratrum, elleborus.
Verbascum, tassus barbassus, lychnitis.
Verbascum odoratum, herba paralysis.
Verbena, uerbenaca, herba di San Giouanni.
Vermes terrestres, lumbrici, uermi rossi, che stanno in terra sotto à qualche uaso in luogo humido, & grasso.
Verruca, ἀκροχορδών. porro.
Vertigo, σκότωμα, est quando omnia simul circumuolui uidentur.
Vesicaria, halicacabus, alkekengi, solanum, solatrum.
Veternus, lethargus, litargia, mal de mazucco.
Veternosus, lethargicus, mazucco.
Villi in uentriculo, le eminentie aguzze à modo di spinelle, ò de peli di dentro dal uentricolo.
Vinum coctum, sapa, robub.
Vin de bedust, aliis tundebeduch, castorium.
Vinum sublimatum, aqua uini, aqua uitæ, & de uita.

oleum

oleum ex Viperis,oleum de Serpentibus.
Virga pastoris,dipsacus,labrum ueneris,garzo.
: Viride æris,flos æris,ærugo,uerde rame.
Vitiligo,alphos.morphea,macchia della pelle.
Vitis alba,bryonia,fescera, alfescera.
: Vitriolum,calchanthum, & chalcitis pro chalcantho,atramentum sutorium, uitriolo.
Vlcus,ulcera,piaga causata da per se.
Vmbella,umbrella,com'è nel finocchio, & nella pastinaca, & in molti altri.
Vmbilicus ueneris,herba uenti, cymbalaria, cotyledon.
Vnguis,ungula.
Vngula,unguis.
: Volatica,impetigo.
Vterus,matrix.
Vua agrestis,labrusca.

X

Xylaloe,lignum aloes.

Z

: Zainari,torcular.
Zarur,seu zazur,mespilum.secundum Dioscoridem Aronia,mespilum azarolum, mespilum tricoccum.& huius penuria, sumatur pentacoccum.
Zea,spelta.
Zedoaria,radix nunc nota,ueteribus,uel alio nomine scripta, uel incognita.
Zirbi,ceruini.
Zirbus,omentum,zirbo.
Zizipha,iuiube,giuggiole,giubie. ea probant medici iuniores ad pulmonis uitia.

Zuccharum

Zuccharum, saccharum, saccharis.
Zuccharum tabarzet, zuccharum album.
Zuccarum candum, candidum, candefactum, nabit.
Zuccharum rosatum, conserua rosarum.
Zuccharum uiolatum, conserua uiolarum.
Zuccharum buglossatum, cõ serua florum buglossæ.
Zuccharum alkilil, conserua florum rorismarini.
Zurumber Zedoariæ species est. lege Serapionem, & Auicennam.

IL FINE.

LIBRO PRIMO DI GIOVANNI MESVE DI DAMASCO,

DEL MODO D'ELEGGERE ET DI correggere i Medicamenti semplici purgatiui, partito in quattro bellissime speculationi.

AL [1] nome di DIO misericordioso, (per il cui consentimento il parlar nostro riceue gratia, & la dottrina, perfettione,) questo sia il principio de le parole di GIOVANNI [2] figliuolo di MESVE, figliuolo di HAMECH, figliuolo di HELI, figliuolo d'ABDELA Rè di Damasco.

1 Inuocatiõ deuota di Mesue.

2 Modo di genealogia, vsitato ne i libri de li Hebrei.

PROEMIO.

SCRISSERO [1] alcuni de gli antichi del modo di correggere i medicamenti semplici purgatiui, & molti sauij ci son posti à far grandissime fatiche nel cercar tal cosa. & molti de le cose da loro trouate, assai hanno scritto, ma certi capi di materie sparsi, & che senza ragione si se-

1 Si dè far gran conto d'i medicamenti purgatiui, come che siano di forze potentissimi.

[2] Quasi la istessa causa ha impulso Hippocrate à scriuere il libro del viuer degli acuti, & Galeno la sua Therapeutica.

guono. [2] *Però i nostri più intrinsechi amici, à i quali molto siamo vbligati, ci hanno pregato, che douessimo dar perfettione à gl'imperfetti & dispersi precetti di questa inuentione, & con vna uia breue & assoluta transferirli in vna opera compita. Et noi, uinti dalle giuste loro domande, quest'opera abbracciamo, confidatici nell'agiuto & bontà d'Iddio, il qual sia benedetto. Fà dunque pio Iddio, che sia felice questa colletta & compositione de precetti, che dai prosperitade & felicità à ogni cosa, per causa d'è thesori de la tua grande liberalità & de la tua suprema benignità. Et quest'opera partiremo in doi libri, nel primo de quali con alcune uiue ragioni insegneremo* [3] *la scientia uniuersale del correggere i medicamenti; & nel segondo, quando haueremo esequito à parte à parte l'essentia, (la specie, l'elettione,) le facultadi, & la correttione di ciascun medicamento purgatiuo, faremo fine. Et in questo primo libro mostraremo quattro speculationi, ò uero propositioni.*

[3] Ali esercitati nelle sciẽtie particulari. Galeno nella Therapeutica, & ne i semplici, & in più luoghi.

LE

LE QVATTRO SPECVLATIONI DEL PRIMO LIBRO.

1 QVALI cose sono da osseruare & estimare in eleggere il medicamento purgatiuo: prima, la propria sua essentia; poi, la facultà.

2 Con che ragione si dè correggere. Al terzo libro de i semplici al capo 14. la forza del medicamento malefica, inanzi che si tolga per bocca. il che si fa per due ragioni: l'vna è, quando si miscia seco vn'altro medicamento & contrario à quello ò per tutta sua sustantia ò proprietà sana, ò per temperatura, ò per effetto, quando si miscia, dico, à proportion giusta: l'altra ragione è, per industria de l'artefice posta in quattro parti; la prima è la cottura, la seconda è la lauatione, la terza è la infusione, la quarta è la tridatura.

3 Con che rimedi debbiamo scacciar tre inconuenienti, che in noi si sogliono causarci dal medicamento nel tempo della purgatione: il primo, che da quello le materie si muoueno, ma non si vacuano: il secondo, che le materie si vacuano ben si, ma con molestia & indebitamente: il terzo che le si vacuano più che non conuiene.

4 Con che agiuti debbiamo sanare le passioni lasciate nel corpo dopò la purgatione, le quali passioni sono tredeci, ciascuna da noi per ciascun capo insegnata. la prima febre. la seconda dolor di testa. la terza vertigine. la quarta oscurità di vista. la quinta debilità di stomaco. la sesta sete. la settima singiozzo. l'ottaua dolor di stomaco. la nona vlceration de li intestini. la decima il caca sangue. l'vndecima tenesmo. la duodecima stracchezza & debilità di tutto'l corpo. la decimaterza spasmo.

SPECVLATION PRIMA.

L 1 Medicamento purgatiuo nõ è così per sua complessione, ne come cosa contraria che opera in vn'altra contraria per esser contraria; ne come cosa simile che tira, & che eradica vn'altra simile, ò ver come contraria; ne come cosa legiera che agita in su, ò come cosa graue che agita al basso la materia che è da purgare, ma per hauerli dato per sorte il cielo tal facultà. perciò che ciascuna cosa, come dicono i filosofi, è dotata & ornata di due facultà; ciò è, d'una elementare, per che scalda, refrigera, [humetta, secca,] ma non purga; & d'vn'altra 2 celeste, & questa ò commune, ò à se propria, & che per diritto porge quella temperie; & per via di questa cotal medicamento è purgatiuo, quello prouoca questa ò quella vacuatione, vn'altro ha vna & vn'altra virtù. Et tutte queste cose può fare il medicamento per via di virtù celeste che s'approssima à la temperatura. Per ciò che à cosa per cosa la natura, come dice Platone, ha attribuito alcune proprietà, con le quali queste istesse cose operano quel che à se è proprio, & questo per natura di forma, & per vn mouimento naturale, come che di niuna cosa puol' essere alcuna attion propria, se non quella, che la forma istessa eccita & dirizza. Ma à demostrar questo, non è cosa da medico, ma da filosofo, che speculi in cose più alte. Adunque sarà cosa assurda à stimar, che vna cosa simile sia tirata da vn'altra simile; & più assurda, da vn'altra contraria: per ciò che le cose contrarie à cambio si scacciano, non si tirano.

1 Il medicamẽto purgatiuo tira à se l'humor familiare nõ p la similitudine di tutta la sustãtia, ma dal calor suo agitato. Galeno ne i libri delle facultà naturali, & ne i semplici.

2 Mesue chiama virtù celeste, ò ver forma specifica, ò qualitade occulta, Galeno la chiama similitudine di tutta la sustantia, ò ver proprietà di qualità che per esperientia dè esser cognosciuta.

si tirano. oltra di questo il 3 medicamento purga gli humori, ma la natura gl'incomincia & termina & indirizza l'operation di quello. che la vacuatione istessa de gl'humori è opera di natura, ma per medicamento instrumento di essa natura artefice; che la natura, come dice Hippocrate, cura i mali, non già il medico: L'vfficio poi del medico è proprio d'amministrare alla natura gli instrumenti, i quali se per quantità ò qualità malefica vincono l'opera de la natura, operano più sfrenatamente con gran discommodo della natura. & se per quantità maggior di quel che rechiede la natura, vincono, seco tirano gran danno: ma se per qualità malefica; eccitano non solamente gran danno, ma danni infiniti. Però à te appertien discernere i medicamenti malefici da i salutiferi. Et sono i malefici, (alcuni in tutto vno genere) la virtù de quali sfrenata, da ogn'uno è cognosciuta, come la timelea, il latiris, l'euforbio: alcuni [maligni solamente per specie, ò per accidente &] in molti generi, come il turbith negro, l'agarico negro & duro, la coloquintida sola in la sua pianta, la scammonea Scenitica, da quali (doi vltimi) tu dei astenerti, se non fusse che, se alle volte nelle grandi infirmitadi si denno vsar questi [prima con ogni ragion corretti], & questo con tema & premeditatione 4 si sa ben, che in alcuni mali i veneni sono salutiferi, come in la lepra la vipera, pur si rompe la forza sua malefica cõ ogni modo, ò al manco con quel che noi possiamo, come diremo [nel segondo libro] ancor che alcuni goffi rustici, priui d'intelletto & di scientia, vsano all'improuuista alcuni di questi senza alcuna correttione: ignoranti, che non cognoscano, quanto danno dia il pernicioso veneno di quei medicamenti à i membri del corpo principali & alle virtù che gouernano esso corpo. Et non solamente si debbono schiuare questi venenosi medicamenti, ma ancora ogni al-

3 Il medicamẽto non tira l'humore à se simile per le qualitadi manifeste à qualche senso, ma simile p tutta la sua sustantia ò qualitade occulta.

4 Galeno al principio del libro ij. de semplici, & nel fine del segondo libro ad Glauconem, & nell' vso della Theriaca.

La quantità, la qualità, e'l tempo fanno il me-

tro medicamento, ben che sia benigno se nõ si osseruassero le cõditioni, quali ho da dire, pur che questo per gratia d'IDDIO mi sia concesso. La regola poi de l'osseruation nel discernere il medicamento benigno dal malefico si versa in considerar la sustãtia del medicamento, la temperatura, le qualitadi che seguono essa temperatura, del toccare, dell'odorare, del gustare, del vedere; & il tempo, & il luogo doue'l nasce, & la vicinanza d'vn'altro medicamento, & il numero. per ciò che per via di ciascuna di queste differentie s'acquista al medicamẽto vna propria dispositione & virtù. 1 Dalla sustantia adunque del medicamento le differentie di esso medicamento si debbono osseruare, se quell'è leggiero, graue, raro, denso, grosso, suttil, viscoso, friabile. Per le quali differentie tu potrai discernere i boni medicamenti da i cattiui. per ciò che quei che trà essi di virtù sono più potenti, come sono tutti quei che purgano tirando, quanto più sono leggieri, tanto sono megliori; & i più greui sono maligni. però la scammonea, la coloquintida, l'euforbio, l'agarico, il nitro, l'aloë, & simili, quanto più sono leggieri, tanto più sono eccellenti. similmente quei ch'hanno la humiditade escrementitia, come l'agarico, il turbith, il polypodio, la squilla, & simili, quãto più sono leggieri, tanto sono megliori. & al contrario i più greui sono megliori, ciò è, ò, quei che hanno da essere di sustantia densa, [come l'hermodattylo, la iride, il lapis cianeo;]ò quei che purgano costringendo, come è mirobalani, & le specie di rheobarbaro, l'absinthio & il suo sugo: ò quei che purgano lubricando & leniendo, come il psillio, le prugne, i sebesten, la cassia fistula; ò quei che denno esser pieni, non vuoti, come la cassia fistula, i tamar Indi, i been, il cartamo, il grano nil [che da alcuni è chiamato cartamo Indico], il girasole & simili. Della sustantia rara è da giudicar, come della legiera; & della

dicamento salutifero, come le altre materie. Galeno al primo libro & al quarto del reggersi sano, & in molti altri luoghi.

Queste qualitadi del toccar, per esser simili alla sustãtia che da per se non è sensibile, dechiarano questa cosa istessa.

1 La sustantia.

Quali medicamenti purgatiui sono più lodati.

La potentia mõdificatiua, & l'asprezza & la tenerezza nel gusto sono segni della consistentia del medicamento.

Galeno al lib. 9. de semplici, al principio nella terra Samia.

della densa, come della graue. Et auuenga che la sustantia friabile paia suttile, & la viscosa, grossa; non di meno questo del tutto non è vero, per che se ne trouano alcuni viscosi & friabili, che sono di sustantia grossi, & il medesimo ancor si puol promet-ter della suttile, come dell'aloë grosso, vno è viscoso, l'altro è friabile. questa cosa istessa mostrano la scammonea, le specie del sale, & il nitro. il sagapeno ancora è viscoso & tenace, ma suttile: & così l'anacardo. Non è adunque vna cosa sola il suttile per causa del friabile, ne il grosso per causa del viscoso & tenace, ma l'vno & l'altro vien dalla purità & impurità gionta con la suttiliezza & grossezza: per ciò che il puro & suttile, è friabile; lo impuro & grosso insieme, è viscoso. Eccettuar si possono quelli, de quali la sustantia è humida viscosa, come il zuccaro, il zuccaro cando, la manna: che in questi quel ch'è più puro & più suttile, è anche più viscoso. 2. Dal temperamento poi il medicamento benigno si discerne dal malefico per via de le attioni & operationi delle prime qualitadi, per che drieto al medicamento caldo seguono insieme la calefattione, la suttiliatione, la rarefattione, la maturatione, la cottione, l'apertione delle vie, & simili proprij effetti: ma se è caldo fuor di misura, all'hora segue il mordimento, la desiccatione, la sete: & se è poi estremamente caldo, ne segue la infiammagione, il bruciore à modo di cauterio, il mordimento acutissimo, la immoderata attrattione, la consumatione, il rossore, & il cauterio. Drieto al medicamento frigido poi, seguono la frigefattione, la crudità & simili: se è fuor di modo frigido, all'hora seguono la costrittione & l'oppilatione: & se è freddo estremamente, ne seguono la congelatione, [la stupefattione], la mortificatione. & drieto à l'humido seguono la humettatione, la lubricatione, la lenitione, la conglutinatione: & se è molto humi-

2 Téperaméto.

Effetti del medicamento caldo nel primo ordine 2.3. & 4.

Effetti del frigido.

Effetti de l'humido.

do, seguono la oppilatione, la ventosità, la nausea, & simili, [specialmente se è anche tenace]. & drieto al secco seguono la seccatione, la rarefattione, lo smagrire, [la costrettion delle cauità, le rappe, & le sfessure della pelle, le forfore] & simili. Et per queste ragioni il medicamento purgatiuo caldo, è più sano, che non è il frigido; & l'humido più che non è il secco, & anche più che non è il caldo. In somma quanto più è vicino il medicamento al mediocre temperamento de l'huomo, tanto più è salutifero; & quanto più è remoto, tanto più è maligno. Et se in queste qualità stia estremamente allontanato dalla mediocre temperatura de l'huomo, veneno più presto è da esser chiamato, che medicamento. 3 Il toccare è certo indice del molle, del duro, dell'aspro, del polito. il molle è quel che cede à la nostra carne: il duro al contrario, al qual cede la nostra carne. & quello anche facilmente patisce, si altera, & si corregge; & questo difficilmente. l'aspro ancora, è dalla siccità; il polito poi dalla humidità. & però i medicamenti che purgano, massime quei che hanno le forze violente, se sono politi, sono più salutiferi, & gli altri similmente, massime à quelli, à quali accade essere & politi & aspri in vn medesimo genere: gli aspri sono al contrario. così la coloquintida, l'absinthio, il fumoterre, lo elaterio, l'agarico, & simili, politi sono lodati, i aspri sono biasimati. I medicamenti che hanno buono odore, sono più salutiferi; per che quell'odor buono conforta le parti principali, che sono come fontane delle facultà, restaura i spiriti, & allegra le virtù vitali & l'anima; il graue fa al contrario. però ui succedono effetti molesti & strani. Il sapor poi oltra le altre cose si dè osseruare in iudicare il medicamento purgatiuo salutifero ò non salutifero: per che questo sapor muta la virtù del medicamento, & la fa alquanto diuersa. Et noi in questo,

Effetti del secco.

Che la uita consiste nell'humido dal caldo; la morte da i contrarij. però la intemperie frigida & secca è la più perniciosa, ancor che anche le immoderate facciano morire.

3 Il toccare.

I sapori del gusto iudicano il tẽperamẽto più certamente, che nõ fanno gli odori ne i colori. Al 4. lib. de semplici.

luogo

luogo de i sapori diremo tanto, quanto appartiene à discernere il medicamento buono dal cattiuo; ciò è in quanto drieto à questi sapori seguono totalmente alcune proprie & pure dispositioni. Per ciò che il medicamento Acuto, facilmente s'infiamma, morde, penetra, apre, bruccia, vlcera, dissolue le ventosità, suttilia, taglia, separa, risolue, tira da lontano, secca, smagrisce, fa sete: però presto & cõ vehementia opera tutte queste cose, & per via della sua suttil sustantia fa veloce il medicamento amaro & gli altri che purgano debilmente ò tardamente, & gli rende più purgatiui. L'Amaro, secca, consuma, vlcera, apre i capi delle vene, fa vscir sangue, libera da putrefattione, mondifica, taglia, fa torcere, conturba, risolue, tira, ma più tardamente che non fa l'acuto; dissolue le ventosità, muoue sete, opera con vehementia, ma tardamente; & per uia della sua grossa sustantia reprime il medicamento acuto. Il Salso, taglia, mondifica, suttilia, fa eliquar, morde, libera dalla putrefattione, conturba, souuerte lo stomaco, & prepara al uomito, secca, muoue sete, esaspera, espurga radendo, apre: & fa tutte queste opere debili & tarde. & per queste cose & per la sua mediocre sustantia cõforta tutti quei che soluono debilmente & tardamente. L'Vntuoso, lenisce, lubrica, slarga, mollifica, è abomineuole, & fa nausea, genera ventosità, oppila, & opera tutte queste cose debilmente & tardi, & per via della sua mediocre sustantia reprime l'acuto, l'amaro, il salso. Il Dolce, laua, lenisce, oppila, genera ventosità. & fa tutte queste opere debilmente ne presto ne tardi, ma in mezzo de questi. & reprime l'acuto, l'amaro, e'l salso ancora; ma conforta lo insipido. L'Acetoso, penetra, apre, taglia, separa, suttilia, mondifica, addensa, esaspera, estingue il calore. & opera queste cose presto, & è mediocre tra i potenti, & i debili. & per via della sua suttil sustantia

Effetti dei sapori ò dei temperamenti, quali essi sapori seguono.

Acuto.

Amaro.

Salso.

Grasso.

Dolce.

Acetoso.

tia reprime l'acuto, & accresce il vigore al dolce & à l'insipido. Il stiptico, coaduna di dentro, addensa, reprime, conforta, conglutina le diuisioni. opera tardi & debilmenre. & per via della sua sustantia grossa reprime ogn'uno di questi già detti, à quali l'acuto, [l'amaro,] e'l salso accrescono le forze.

Acerbo, Austero.

Lo insipido lubrica, genera ventosità, oppila, addensa, congela, estingue il calore. & fa tutte queste opere tardi & debilmente: non di meno per via de la sua sustantia mediocre reprime l'acuto, l'amaro, il salso, l'acetoso.

Insipido.

Per queste ragioni quei medicamenti che solamente sono purgatiui & del tutto acuti, come l'euforbio, la timelea, sono più maligni, che non sono è sinceramente amari, come la coloquintida, il cocomero seluatico. in mezzo de questi sono gli acuti & amari insieme, come la scammonea. Sono più innocenti de questi gli acuti & gli stiptici insieme; come il thymo, l'epithymo. Sono ancor più mansueti de questi, quei che sono amari & stiptici insieme, come il rheo barbaro, l'absinthio, il fumoterre, [l'aloë]. in mezzo de questi sono gli acuti & amari & stiptici insieme, come il sticados. In somma quanto più da lontano sta il medicamento dal sapore acuto & amaro, tanto più è benigno: & quanto più la sustantia stiptica vince la proportione del medicamento acuto & amaro, tanto più è sano il medicamento.

Indicij de i medicamenti purgatiui dal sapore.

Sanissimi ancor sono è dolci, come la cassia fistula, la manna; & gli insipidi, come la viscagine del psillio: & i dolci & gli acetosi insieme, come le prugne & i tamar Indi. manco sani de questi sono i dolci & amari insieme, come le viole; & megliori sono à chi s'è accresciuta la sustantia stiptica appresso alla dolcezza & amarezza, come le rose: che la stipticità fa esser più sani tutti i medicamenti che purgano. & à quei medicamenti che per natura manca qualche cosa salutifera, la cosa istessa imitatrice & ministra della natura, la dè adempire: &

Gli alimēti medicamentosi sono megliori al libro 8. della cōpositiōn dei medicamenti particulari, nella cōpositione del cifoide d'Andromacho.

re: & à che modo, si dirà poi. Dal color non si può torre cognoscimento certo & vniuersale di discernere il medicamento benigno dal maligno, ben che per accidente in alcuni generi questo discernere sia ordinato, & dia cognitione, come l'agarico, la coloquintida, il turbith, bianchi sono più eccellenti; negri, sono malefici: la scammonea che biancheggia & varia di colore, è buona; la negra è cattiua: la rosa che ha la vera rossezza, è migliore: & altri medicamenti sono altrimente, come insegneremo ne i semplici. Et se tu vuoi cercar maggior dottrina circa queste qualitadi che seguono il temperamento, leggi la filosofia naturale. Circa al vero giudicar della elettione del medicamento, & considerar se è buono ò cattiuo, il tempo ne da agiuto, & quando i medicamenti sono sopra le altre cose da cogliere ò da non cogliere, & quanto tempo la virtù d'i medicamenti può durare; che altri sono migliori nuoui, che non sono vecchi: altri al contrario, quando si sono inuecchiati, si sono fatti megliori; altri sono mezzani tra questi: per ciò che megliori sono nuoui, prima gli stiptici & gli amari; per che, per esser loro secchissimi, per la vecchiezza ancor diuengono più secchi; però anche peggiori: poi quelli, la facultà de quali è debile, ò superficiale, ò che facilmente si risolue per la rara testura del corpo d'i medicamenti, per ciò che à questi inuecchiati il tempo risolue tutte le forze; in quei che sono contrarii da questi, la cosa sta al contrario: ciò è, inuecchiati sono più eccellenti, & gli acuti similmente. Al suo tempo adunque spira il suo calore che facilmente s'infiamma, & che è superficiale; quando questi, mentre che sono nuoui, mordeno & brusciano; l'acutezza poi, si reprime da quel che ui resta. I mezzani tra i nuoui & li antichi, ciò è e dolci gli insipidi, & i salsi, sono più eccellenti: per che quei che di nuouo sono salsi, turbano il stomaco,

Qualità del vedere. Gal. al libro 4. de simplici al cap. vlt.

4 Il Tempo.

I salsi di nuouo, sono stimati muouer nausea per la copiosa

humidità, & inuecchiati per la siccità accresciuta mordeno.

maco, & lo souuertono alla nausea & al uomito; & quei che vecchiamente sono salsi, con mordicatione pungono violentamente. gli altri doi [ciò è i dolci & gli insipidi], nuoui generano uentosità per l'abondantia de l'humore escrementoso; [vecchi poi, hanno perso il suo vigore]. Et nuoui & vecchi s'intendono secondo la natura di ciascun genere [non da esser misurata per quello istesso numero de giorni, ò mesi, ò anni]. ne quei sono nuoui, che sono sotto al germoglio; ne quei sono vecchi, che per vecchiezza si putrefanno, & che quasi già sono diuenuti in cenere: ma inuecchiati qui voglio intendere quei che sono stati serbati dopò che sono raccolti in minore ò in maggior longhezza di tempo. A che tempo poi i medicamenti si debbino raccogliere, & quanto tempo si possino serbare con le sue integre forze, piacendo à DIO, lo diremo poi. 5 Il luogo natiuo, per che à molti medicamenti semplici non solamente da vna certa generation pronta & felice, ma anche gli dona vna certa propria virtù, in eleggere i medicamenti in grande stima si de tenere. per che la natura (secondo che dice Platone,) ha fatto partecipi alcuni luoghi di certe proprie virtù, le quali essi luoghi facciano communi à le cose in se generate & che in se cresco no, ma tanto diuerse, quanto sono differenti le cause di esse virtù, & quanto la natura è à molti modi artefice. Però ne i luoghi liberi, & che niuno escremento in se habbiano, le piante asseguono la proprietà & la perfettione che conuiene al suo genere; in quei che non sono liberi, elle si vestono della natura delli escrementi, & bastardano dalle perfette. per ciò che ciascuna pianta tira dalla terra il nutrimento à se familiare & conueniente: la vite [verbi gratia] tira il dolce; il lupino, il nitroso; la coloquintida, il cocomer seluatico, l'amaro; ch'è nato dalle parti della terra aduste. Ma la inquisition di tal

L'epithymo, e'l rheobarbaro anche di tre anni, sono freschi.

Nel 2. lib. in ciascun semplice.

5 Il luogo.

Nel Timeo.

Il fromento, il vino, & le altre cose, in vn campo non letaminato ò mal'andato viē megliore, & dura più, ben che sia mãco quantità.

tal cosa non appartiene al nostro presente parlare, ma à cosa più alta. Onde le piante che per natura abondano de l'humidità escrementosa, diuengono ne i luoghi [humidi, peggiori;] & ne i secchi, megliori: le secche al contrario, ne i luoghi secchi diuengono peggiori, [megliori ne gli humidi:] così l'agarico, l'hermodattylo, il turbith sono biasimati ne i luoghi humidi: & la timelea, il cocomer seluatico, la coloquintida ne i luoghi secchi & caldi sono cattiui & venenosi: & l'absinthio marino è malefico, come la scammonea della region de Sceniti è cattiua, & quella d'Antiochia è buona. [che quelle piante che più fuor di misura sono calde, come la scammonea ne i luoghi caldi, peggiori ancor diuengono; & così le fredde secondo la rata.] Oltra di questo à la terra, & per via di questa alle piante vna grande & varia virtù è donata non tanto dal Sole, ma ancor dall'aspetto d'altri corpi celesti, che diuersamente dispone questo luogo & quello. Nel qual genere de cause, alcune piante che hãno il luogo e'l cielo contrario alla sua temperatura, sono megliori: altre si emendano dal simile: così il guaril, & il sisimbrio aquatico, & quelle altre che abondano d'humidità escrementosa, sono megliori sotto al cielo dissimile alla sua natura: il turbith ancora, & l'agarico & la scammonea, sotto al dissimile sono megliori. 6 Alcune piante poi, p esser vicine ò per toccarsi insieme cõ alcune altre, diuengono megliori ò peggiori: così alli hermodattyli la squilla ò il rafano vicino gli aggionge vigore; & il thymo à l'epithymo, & la quercia al polypodio, & la ruta à la senna. & al contrario, diuengono più maligne, la scammonea vicina à l'esula ò à i tithimali, il polypodio alle pietre, l'epithymo al basilico. 7 Il numero ancora delle piante ò d'i frutti, muta le forze loro. perche la cassia fistula da per se & sola, è più eccellente; al contrario, la coloquintida sola, & la squilla

L'absinthio serifio ò ouer maritimo è biasimato da Dioscoride, & da Galeno al 6. lib. de semplici.

Guaril è istimato esser la lucerta seluatica, la qual prouoca molto il coito: ma qui non conuiene, trattãdosi de piante.

6 La vicinanza delle piãte & il toccarsi isieme.

7 Il Numero.

squilla sola, e'l cocomer seluatico solo, sono peggiori; per ciò che la virtù della pianta & della terra, se è dispersa & distribuita à molte, è più rimessa: & tutta la virtù coadunata in vna sola pianta ò in un solo frutto è più potente. A questo luogo istesso appertien la quantità del frutto: che per essere in vna cosa picciola coadunata la virtù, è più potente; dispersa in vna grande, è più debile: però la coloquintida grande è megliore.

Della elettione d'i medicamenti, togliendo la indicatione della facultà loro.

Il medicamento purgatiuo ridotto dal nostro calore in operatione, uacua con mouimento uiolento il che non uacuaria, se non desse forza à la natura, & uacua l'humore à se proprio & familiare, non già qualunche altro humore, se la sua operatione non diuentasse sfrenata & immoderata per causa de la ingiusta quantità [& della aliena qualità]. Et ben che quasi tutti i medicamenti nel suo genere purgatiui sono uenenosi & per la sua uiolentia à la nostra natura grauissimi: non di meno la istessa natura con quei modi ch'ella puole, resiste & ouuia a i mouimenti loro, quali purgando dissoluono le facultà dispensatrici del nostro corpo: fin che essa natura à quei mouimenti attrattiui delli escremẽti del corpo non solamente con facilità permette, ma ancor quasi alleuiata di peso scacciando questi escrementi fuora per medicamenti, si recrea, non altrimente che se essa co'l suo mouimento naturale gli scacciasse fuori. Et per il più la purgatione si fa à doi modi, si come ne fece mentione Hippocrate nel primo de gli Aforismi; tal uolta essendo per uomito la materia agitata in su al stomaco; & più spesso per la purgation da basso, essendoci disturbati circa il uentre da basso gli escrementi. Ma non pẽsar

Al primo lib. à Paf.2.& al 4. libro al 4.6.7.8.9

far già, che il medicamento purgatiuo poi che è riceuuto nel stomaco, penetri à uacuar l'humore, ma che p la uirtù attrattiua à se naturale p causa de una certa elettione tira à se nel stomaco & nelli itestini dalle uene & da i meati del corpo senza sentimento un'humore insieme nato & familiare; à quel modo che la magnete tira à se il ferro, & l'ambra la festuca; & certe altre cose, altre. mētre poi, che la natura è aggrauata di quest'humore nel stomaco & nelli intestini, lo scaccia fuori; ben che piu di rado ascenda al stomaco, & questo dè esser uacuato per uomito, se'l conturba la bocca del stomaco: ò per purgation da basso. se descende al piloro; più spesso, declinando à gli intestini, si dè uacuar per da basso; & questo per molte cause. prima, per che la materia per la natural grauità scorre à le parti da basso. poi, per che i meati delle uene dedicati à scacciar li escrementi, più à gli intestini, che allo stomaco se ne uanno. oltra di questo, perche la natura ha destinato, li intestini, non lo stomaco, à uacuar li escrementi; conciosia cosa è stato meglio, che gli escrementi siano dalla natura trasmessi à le parti ignobili & uicine al sedere, che esser transmessi al stomaco membro nobile & remoto dal sedere: nel qual se questi tendono, meglio è, che si uacuino giù per gli intestini, che esser uomitati fuori per la gola: per hauer la natura dedicato il piloro, che è porta del stomaco di sotto, à la espulsione; & la gola à l'attrattione per queste ragioni appar, che la natura istessa pare che sia l'opera del medicamento purgatiuo più presto per da basso che per uomito: per che ogni operation di membro fatta contra il primo proposito della natura, è sfortunata. Il medicamēto purgatiuo adunque purga ò per uomito, ò per da basso. Quel che purga per uomito, è quel che per proprietà della sua sustantia debilitando il stomaco, cioè, la bocca del uentricolo di sopra, & in esso dimorando,

Sei vtilità della purgation p da basso.
1
2
3
4
5
6

Galeno sopra'l primo libro de gli aforis. al 21.

Il medicamēto purgatiuo è di due fatti.

Vomitorio.

morando, dal fegato, dalli intestini & dalli altri membri al stomaco istesso tira le materie, dalle quali offeso il stomaco & souuerso à la nausea, le manda fuori per uomito dalla bocca, ciò è essendosi causato il mouimento contrario alla sua natura.

Solutiuo.

Quel che purga per da basso, è quel che restādo nel stomaco, dal fegato & dalli altri membri più presto tira à gli intestini l'humore à se familiare per causa della utilità, che pur hora di sopra si sono dette: dal qual humore irritata la facultà naturale de gli intestini, lo fa uscir fuori per da basso, si come la suol far gli altri escrementi. Et cosi il medicamento che purga per uomito, è solamente uomitorio: & quel che purga per da basso, è purgatiuo per da basso.

Il medicamēto disolutiuo diuenta uomitorio per tre cause.

Alcuna uolta poi, il purgatiuo per da basso diuenta uomitorio, come anche alle uolte auuien per il contrario, [che'l uomitorio diuenta purgatiuo per da basso]. & questo per la natura ò del medicamento, ò di colui che'l toglie, ò de l'uno & de l'altro insieme.

Per il medicamento.

Per colui che lo piglia.

Per l'uno & l'altro.

per ciò che il medicamento se sopranuota nel stomaco, ò lo molesta, & gagliardamēte lo agita & souuerte, ò è troppo abomineuole: in luogo di purgatiuo per da basso diuenta uomitorio; poi, chi ha il stomaco debile all'hora, quando si toglie il medicamento purgatiuo per da basso, ò chi ha ben attaccato à gli intestini oppilati il sterco già troppo secco, ò quando essi intestini si sono fatti stretti & striati, ò qualche uentosità tien solleuato il medicamento; questo istesso diuenta uomitorio. oltra di questo qualche troppo immoderato mouimēto del corpo ò de l'animo, ò qualche spuzzore, ò ueder qualche cosa abomineuole, & simili, il medicamēto purgatiuo per da basso diuenta uomitorio.

Il medicamēto uomitorio diuenta solutiuo per tre cause.

come al contrario, quel che per sua natura è uomitorio, diuenta purgatiuo per da basso similmente per causa del medicamento, ò di colui che'l toglie, ò de l'uno & de l'altro, ma però con ragion contraria. per

ciò

ciò che, se il medicamento per sua natura descende presto per da basso, ò se è misciata seco qualche cosa che li sia grata; poi se il stomaco all'hora è robusto & gagliardo, ò se per uacuatione ò per gran fame appetisce gagliardamente, ò se il uentre naturalmente è lubrico & facile; oltra di questo se alcuni grati oggietti esteriori prohibiscono l'apprehension del medicamento; questo istesso di uomitorio si farà purgatiuo per da basso. Apresso, perche la natura prudentemente dirizzando ogni cosa in meglio, fa d'una cosa uomitiua solutiua, per le utilità già sopra dette. D'i medicamenti uomitorij, altri sono gagliardi, altri clementi, altri mediocri. Gagliardi sono quei che alla natura istessa danno gran forza di uacuar per uomito: come sono lo elleboro bianco, il struthio, la timelea, il been minore, la cataputia, il girasole, la thapsia, la ruta seluatica, il cocomer seluatico, & simili. I clemẽti quei che con nessuna forza ò cõ poca molestia della natura muoueno il uomito; come sono, l'assaro, il fior de la myrica, il seme de le cepolle, d'anetho, d'atriplice, di nigella, di rapa, di rafanide, il rafano, il sale, & simili. I mediocri sono la noce uomica, il cartamo, il nitro, il sal gemma, il sale Indo, il been maggiore, & simili. Il medicamento poi che purga per da basso, uacua per una facultà sua propria & naturale: la quale ò dissolue, come la scammonea, il turbith; ò spreme per astrittione, come i mirobalani; ò lenisce, come la cassia fistula, la manna; ò lubrica, come la muccillagine del seme di psillio. Ma quei che dissoluendo purgano per da basso, i medesimi quasi ò attrahono ò eradicano; attrahono dalle parti di sopra le materie, & le eradicano da quelle di sotto. gli altri tre generi de purgatiui per da basso hanno la facultà purgatiua naturale molto debile, & però poco manifesta, come che euacui solamente le materie à quali essi purgatiui si ouuiano, & non ascenda al fegato. Et questi

Per il medicamento.

Per colui che lo piglia.

Per l'vno & l'altro.

D'i vomitiui sono tre differentie, tolte dalla ragione del più & del meno.

D'i solutiui sono 4 differẽtie. Attrahendo, costringendo, Leniendo, lubricãdo.

sti tali paiano puotere dalla testa uacuare per accidente, per uacuar loro le materie usitate à leuarsi à quella. Onde i medicamenti purgatiui alcuni giouano da per se, alcuni per accidente. Quei che giouano da per se, sono quei che per sua temperie & per propria facultà danno utile; come sono per tēperatura & per proprietà oppositi, il turbith al flegma, i tamar Indi à la collera gialla. Quei che giouano per accidente, ciò è per uia di qualche altra cosa che intrauenga, sono quando alcuni da alcuni altri si fanno contra la propria loro facultà, tal che non si creda facilmente, che questi si possino far da questi: come la scammonea essendo calda, refrigera però il corpo, ciò è per accidente, ò per uacuatione de la materia calda: per che con quella causa presente che si fa questo, con quella istessa absente si fa il contrario. La facultà poi d'i medicamenti si dimostra nelle materie, quando per una certa elettione questi uacuano l'humore à se familiare; non già, come ad alcuni è paruto, quel che sia nel corpo più abondante de li altri, & drieto à questo un'altro simile à se in quantità. per ciò che ogni medicamento purgatiuo uacuaria pur il flegma, come che quasi sempre in noi sia maggior copia di questo, che de l'un & l'altra collera, il che è falso, anzi absolutamente non uacua l'humore, ma questo genere di medicamento per una sua certa elettione scaccia fuori quest'humore à se familiare, & questo alcuna uolta suttile, il grosso in noi remanēdo; alcuna uolta al contrario. che l'operation naturale & ben diritta del medicamento purgatiuo, si elegge queste cose & lascia quelle altre; ha respetto à questo, ò, à quell'humore, non à tutti, ne transgredisce oltra di quel che rechiede à l'humor che è per patire, se non facciesse l'operation sua sfrenata. Di questa cosa n'hauerai gran cognitione dalla filosofia naturale. Ogni medicamento adunque euacua prima l'humore à se familiare; poi quello, che

Hippocrate nel libro della natura humana.

è più

è più habile à seguire; poi quello, ch'è più parechiato à seguir l'altro; ultimatamente il sangue: il qual come un thesoro, la natura, quãto ella piu puo le ritiene, & uieta esser tirato fuori: al fin poi uinta, lo lascia à gli altri humori che tirano, da essere espulsato. In questa successiõn d'humori il medicamento tira il primo humore à se familiare & à se dirizzato di ragione, poi gli altri come degenerãdo per la uehementia dell'operatione, al modo, che se uno facile ad irarsi, si muoua tanto ad ira, che diuenti furioso; che all'hora transgrederia le debite sue operationi oltra il douere, & oltra quel che haueua statuito. Et con questo ordine questi medicamenti purgatiui uacuano le materie; che il purgatiuo della colera, prima tiri la collera, poi il flegma, poi la collera negra, poi il sangue; il purgatiuo del flegma, prima tiri fuora il flegma, poi la collera gialla, poi la negra, poi il sangue; il purgatiuo de la melancolia, prima la melancolia, poi la collera gialla, poi il flegma, poi il sangue. per ciò che niuno medicamento ha facultà principale & da per se purgatiua del sangue, ciò è, che lo scacci fuora & lo uacui; il qual la natura fin in ultimo ritiene, ne lascia tirar fuora, se non costretta dalla forza più sfrenata del medicamento. Ma se il sangue già è corrotto, & putrefatto, si puol dir ch'è cessato d'esser sangue, & per uia della parte sua suttile s'è mutato in collera gialla, & per uia della parte grossa in collera negra, come dice Galeno. & che l'uno & l'altro di questi si possi uacuare con medicamento purgatiuo, niuno ha da dubitare. Et ogni medicamento che estremamente purga & per uirtù sua sfrenata, uacua all'ultimo il sangue, non però per propria sua forza, ma ò per escoriatione delle uene, ò per gli orificii d'esse uene tanto aperti, che il sangue scorra fuori, ò per sua forza troppo immoderata che apparechia estrema uacuatione. Et di questa sorte sono l'aloë cattiuo, il cocomer seluatico, la

Nel lib. 2. delle differẽtie delle febri, al cap. 12.

cẽtaurea, la coloquintida sola in su una pianta, la scã monea della region de Sceniti, l'euforbio, la timelea, ò uer grano Gnidio, massime il più picciolo. Sono però alcuni medicamenti che purificano & chiarificano il sangue, come il lupulo, l'adianto bianco, il rheo barbaro Scenitico, il sero di latte. massime di capre nutrite di buon pasto; il sugo de rose, la cassia fistula, l'absinthio, il fumoterre, l'aloë, il sugo de buoni frutti, come de prugne Damaschine, l'asfodelo & massime il suo sugo & simili. I medicamenti poi che principalmente purgano la collera, sono l'aloë, la scammonea, l'absinthio, l'eupatorio, il lupulo, i mirabolani citrini, il fumoterre, il rheo barbaro, il sero di latte, il sugo di rose, le uiole, la cassia fistula, i tamar Indi; la manna, il psillio, le prugne, il sugo di buoni frutti. Quei poi che per il più purgano il flegma, sono i mirabolani chebuli, emblici, bellirici, il sal gemma, la coloquintida, il turbith, il sticados, la ireos, la sarcocolla, il been, il girasole, l'hissoppo, il thymo, l'opopanace, il sagapeno, l'euforbio, l'aristologia, il cartamo, la centaurea, l'eupatorio, l'agarico, il cocomer seluatico, li hermodattyli, la squilla, il comino, l'assaro, il polio, il polypodio, l'urtica, il zenzero, il sero di latte, il mele, il zuccaro rosso. Et quei che propriamente & principalmente purgano la collera negra sono l'epithymo, il sticados, i mirabolani negri, il polypodio, l'esula, il calamento montano, la senna, l'elleboro negro, il sal indo, il sal naftico, il sal negro, il lapis lazuli, il lapis Armeno, & simili. Ancora quei che purgano gli humori adusti come la senna, i mirobalani negri, il fumoterre, il lupulo, il uolubile maggiore, il sero di latte, & simili. Et quelli anche che purgano le aque, come il turbith, il thymo, l'adianto bianco, l'euforbio, il girasole, il cocomer seluatico, la centaurea, l'aristologia, il sale, il sal gemma: & l'aqua rossa, l'ireos, il cocomer seluatico, l'agarico, il sagapeno, il grano

no

no Gnidio, la esula, il rame brucciato, & simili. Vna certa facultade ancor de medicaméti è familiare ad alcuni membri, agiutandoli & espurgandoli da li humori superflui. Si espurgano poi questi humori del stomaco & da gli intestini facilissimamente; dalle uene mesaraiche non già così bene; & anche più difficilmente di queste delle ueue della concauità [& della gobba] del fegato: difficilmente ancor da le uene suttili di ciascun membro del corpo: & molto più difficilmente di tutti dalle gionture, che più difficilmente di queste dalle vene della concauità [& della gobba] del fegato: difficilmente ancor dalle vene suttili di ciascun membro del corpo: & molto più difficilmente di tutti dalle gionture, massime quando essi humori in detti mébri per longo tempo sono immorati & vi stanno tenacemé te fitti. Et i medicamenti che soluendo purgano, hauendo forza dalle parti remote tirar per di sopra, & per di sotto eradicare, & gli altri tre generi de purgatiui vacuano più presto le materie occorrenti, [quelli sono da essere vsati in la parte che con difficultà è da esser vacuata, & questi in quella che facilmente si vacua:] osseruando però insieme la proprietà natural di ciascun medicamento purgatiuo, la qual hà più riguardo à questa ò à quella parte. come sono, chi hanno à riguardar per il più la testa & le sue parti, & similmente da queste vacuar le materie, come l'agarico, la coloquintida, il sticados, l'aloë, la squilla, l'epithymo, i mirobalani chebuli, li Indi, il sal Indo, il lapis lazuli, il lapis Armeno, & simili. come il petto e i polmoni, l'agarico, il thymo, l'hissoppo, il volubile, la manna, la cassia fistula, la sarcocolla, la iride, la coloquintida, & simili. come il stomaco & li intestini, l'absinthio, l'aloë, & i mirobalani, & quelli altri che vacuano solamente le materie occorrenti. Come la milza, l'agarico, la senna, l'epithymo, l'elleboro negro, il sticados, l'eupatorio, l'absinthio, il calamento montano, il

Quali medicaméti à quali mébri habbiano riguardare.

Galeno al lib. 5. de semplici, al cap. 23.

Gli mébri quanto più sono lontani dal stomaco & da gli intestini, & hanno i meati più stretti, tanto più sono difficili ad esser purgati.

Medicamenti che riguardano la testa & le sue parti.

Il petto e i polmoni.

La milza.

Il fegato.

sal Indo, il sal negro, & simili. come il fegato ancora, l'agarico, la volubile maggiore, il lupulo, il sero di latte, il rheo barbaro, l'eupatorio, l'absinthio & il sugo de l'uno & de l'altro & de le rose, i mirobalani, i tamar Indi, il fumoterre, l'ireos, il grano Gnidio, la senna, la esula, il rame brucciato, il sagapeno, la sarcocolla & simili. come le gionture & gl'altri membri remoti, l'hermodattylo, la sarcocolla, l'opopanace, il sagapeno, l'euforbio, la coloquintida, il turbith, il sal gemma, il sal Indo, la centaurea, il cocomer seluatico, l'elleboro negro, il polypodio, & simili. Da la cotica vacuano le materie & le espurgano, il sero di latte, il fumoterre, la coloquintida; l'epithymo, l'agarico, il polypodio, i mirobalani Indi, la volubile, & simili. Oltra le cose già dette la indicatione, che si toglie dalla temperie dell'aria, è di gran momento nell'adoperare per il diritto i medicamenti purgatiui. per ciò che essendo l'aria molto calda ò molto fredda, si dè astener da i medicamenti purgatiui, il che dimostrò Hippocrate dicendo; Nel tempo del cane, & nel tẽpo ch'è contrario à questo del cane, sono molesti i medicamenti che purgano: per che, come dice Galeno, essendo la natura dell'aria calidissima infiammata, [ne sopportando l'acutezza del medicamento purgatiuo,] si eccitano le febri, & la virtù resoluta & debilitata dal gran calore esteriore, più s'indebilisce dal medicamento purgatiuo: poi per che l'aria esteriore [obsta alla purgatione] al modo che fa il bagno, attrahendo la potentia à la cotica per causa del troppo immoderato calore del medicamẽto che tira alle parti di dentro. Ma se d'està si dè vacuare, tu purgerai, come anche vuole Hippocrate, il stomaco per di sopra, come d'inuerno per di sotto. Però con ragione commanda Hippocrate, si come dice Galeno, che d'està si dè purgare il corpo per vomito, per che all'hora abonda la collera gialla, & tutta la natura de l'animale si muoue ogni modo

Le gionture & le altre parti remote.

La cotica.

Nel 4. lib. delli Aforismi, al 5.

Galeno narra tutto q̃sto nel cõmẽtario di quello Aforismo.

Nel 4 lib. delli Aforismi, al 4. Nel cõmento.

Questo nõ è in quel luogo di Galeno, ma è in quel della natura humana.

do più in su per la calidità dell'aria che circonda. che li humori s'accrescono per la dispositione à se simile delle parti de l'anno, ò si sminuiscono per la temperatura dell'aria à se cõttaria: come d'està s'accresce la collera gialla, i medicamenti caldi & acuti [& legieri] facilmente si leuano in su: però à questo tempo si dè dare il medicamento che euacui per di sopra. D'inuerno poi s'accresce il flegma: il qual per esser graue, tende al basso: però è da dare all'hora il medicamento che euacui per da basso. In somma d'està si denno schiuare i medicamenti che sono acuti & potenti, & che purgano dissoluendo; d'inuerno quei che purgano lubricando: come che quelli causino facilmente febri, vlcerationi, dysenterie; questi poi, diarrhœe & lienterie. Quelli acuti poi non tanto nel tempo del caldo, ma ancor nel tempo del freddo, si debbono fuggire: per che si come in quello facilmente causano la escoriatione & le febri, come già è detto; così in questo la purgation superflua & la dissolution delle forze.

SPECVLATION

SEGONDA.

Della correttione d'i medicamenti purgatiui.

DI SOPRA noi habbiamo dimostrate le differentie d'i medicamenti purgatiui così buoni come malefichi: hora agiutati dalla benignità d'IDDIO benedetto, si sforzaremo di leuarli uia la malignità, ò al manco riprimerla, & con quei modi che potremo, correggerli parte con cose che rompono la malitia & la immodestia loro, parte con cose che li

Si corregge il medicamento purgatiuo à doi modi.

diano qualche salubre facultà. Et si corregge il medicamento purgatiuo malefico, ò misciandoli seco vn'altro ch'habbia la virtù contraria à quella sua immodestia, ò facciendolo megliore con qualche arte & industria. Ma il misciare seco quell'altro ch'habbia la virtù contraria, si fa à tre modi, come dice Democrito. che, ò si corregge la malitia propria & naturale, come qualità venenosa & al viuer nostro inimica, con altri medicamenti che hanno in se vna proprietà naturalmente opposita: ò ver si permuta la intemperie loro calda, fredda, humida, secca, essendoli seco misciata la qualità contraria: ò vero anche si oppongono altri medicamenti cõtrarij alli effetti loro noceuoli, che si diranno poi. Due cose ancor sopra il tutto si denno osseruare. La prima, che ne i medicamenti sopradetti sia vna certa concordia & cognatione delle proprietadi, per la quale insieme l'vno cõ l'altro s'agiutino; tal che espedita questa transmutatione, si leui suso insieme da questi doi contrarij vna sola virtù: come (exempli gratia) il zenzero imprime al turbith vna mirabil forza, e'l rafano à gli hermodattyli. il rafano poi co'l turbith, indarno si misciarebbe, per che tra questi doi non è natural concordia. la scammonea ancora offende il cuore per una certa sua proprietà & calore, che infiamma & grandemente dissolue esso cuore. & ben che l'ambracan conforti il cuore, e'l cristallo estingua la infiammagione, & la galla riduca insieme le parti dissolute, non di meno niuno di questi conuiene esser misciato con la scammonea: per che questi & la scammonea operando & patẽdo insieme, non conspirano ne tendono insieme in accordarsi in vna sola uirtù. & quei medicamẽti, che per le sue proprietà si concordano & hanno vnione insieme, si dẽno cercare da quei che fanno professione de cercare i secreti di varie cose. L'altra cosa che si de osseruare, è, che si debbiano misciare à proportion conueniente questi medicamenti al medica-

Delle cose che si debbono misciare insieme, è necessaria vna certa cognatione à permutarsi & vnirsi isieme. Aristotele nel primo lib. de generatione al capo 7.

mento

mento da esser corretto oppositi, & ad operare & patire insieme idonei: tal che da questi già concor danti resulti vn solo medicamento, come pacificato, & senza alcun contrasto & di gran forze. Et di queste proportioni, quanto spetta à l'opera proposta, si dirà poi. Al medicamento purgatiuo danno vna certa laudabil proprietà li oppositi che seco si misciano: la propria uirtù de quali uenendo dalla forma loro, & essendo varia in questa & in quell'altra cosa, riguarda particularmente & corregge qual che nocumento del medicamento. & questi oppositi sono à tre modi: che, ò accrescono la virtù debile del medicamento purgatiuo, ò sminuiscono la violenta, ò permutano la maligna.

Correttione de i medicamenti per altri che hãno la virtù delle proprietadi opposita.

IL PRIMO CANONE.

LA debile operatione adunque d'i medicamenti si dè far gagliarda, misciando seco à proportion iusta alcuno di quei che li dano vigor d'operatione, per la proprietà natural d'operare & di patire insieme l'vn con l'altro, ò per la integra sua sustantia, non per la calidità ò frigidità. A questo modo il corallo sana la debilità del stomaco, & la peonia l'epilepsia, non per esser freddo quello, & calda questa; ò per esser graue quel lo, & legiera questa, ma per hauersi acquistato per sorte l'uno & l'altra questa dote di virtù: così ancora il serpente fa ingiouenire [il ceruo], & la magne te tira il ferro, & altre cose similmente delle altre. Et la virtù del medicamento purgatiua è debile, quã do purga debilmẽte, & manco di quel che bisogna, ò tardamente, ciò è in quell'hora, che il corpo si dè rificiare per via di cibo, ò di sonno: anzi alcuna vol ta purga il dì seguente, & alcuna volta muoue, ma non vacua li humori, alcuna uolta corrompe la concottione, tirando in giù seco insieme & perturbando il cibo crudo, ò che habbia incominciato solamente

mente à digerirsi. Onde se la purgatione del medicamento è debile, e imperfetta, & in minor quantità di quel che bisogna, (come il turbith, à dire il vero, vacua solamente il flegma suttile; l'epithymo, poco, ò niente vacua, se di questo non si toglie larga quantità; la manna, & l'hermodattylo, & molti altri debilmente uacuano:) si dè accrescergli la confortatione della virtù, per quei che sono tra se familiari & che si comportano insieme l'uno cō l'altro; à ciò che da vna parte & da l'altra resulti una virtù sola, che faccia la purgation compita: come il turbith agiutato dal zézero vacua il flegma grosso, e il sugo crudo; che solo da per se non vacuarebbe: l'epithymo confortato co'l sero di latte, ò con l'acqua mulsa, ò co'l sale Indo, ò co'l sal gemma, ò co' i mirobalani negri, vacua più gagliardamente: la manna co'l thymo, ò cō l'ammeos, ò co'l cardamomo, fa la purgation laudabile & compita: l'hermodattylo co'l comino ò co'l peuere, & così la poluere d'hermodattylo col sugo di squilla ò di rafano ridotta in trocisci, vacua per eccellentia la materia grossa & viscosa dalle gionture. Ma se il medicamento purga più tardamente & dopò longo tempo, come l'agarico, l'aloë, l'hermodattylo, il turbith, & simili, si debbono misciar seco quei che fanno la purgation facile & presta: come co' l'agarico l'oxymel, il sal gemma; cō l'aloë le specie aromatiche; co' l'hermodattylo la squilla, e'l rafano; co'l turbith, il zenzero.

IL SEGONDO CANONE.

LA malignità del medicamento si dè permutar, misciando seco quei che per vna sua certa proprietà fanno questo. & questa malignità di medicamento per la maggior parte fa questo, che fa inuecchiare il corpo, & per il troppo frequentarlo l'offende, & indebilisce i membri

istessi principali, che sono come fontane delle virtù, che ne gouernano, & così i motori di queste virtù, quali sono il spirito e'l calor naturale. Però siamo costretti misciare con i medicamenti che soluendo purgano; quei che per una sua certa proprietà confortano il cuore, & gli altri membri principali, & che fanno quei purgatiui salutiferi, talmente che questi & quelli insieme misciati, resti il corpo sano, & anche paia esser fatto giouene. Et quei che n'agiutano à far questo, sono cordiali, & stomachali, & cerebrali, & quei che sono cognosciuti confortare anche gli altri membri principali & le viscere. Il cuore adunque in ogni vacuatione sopra'l tutto si dè confortare, per che gli accidenti che succedono alla purgatione, primamente molestano esso cuore, come fondamento della vita istessa: poi il stomaco, come quel che prima riceue il medicamento. gli altri membri poi non con tanto studio ne così principalmente denno esser confortati, se non quando da quelli si dè vacuare. Ma il medicamento che di facultà è cordiale, à quattro modi si dè eleggere: ò che solamente conforti, come i pomi dolci, & di buon sapore & odore, il legno aloë, il doronico & simili: ò che alteri la temperie del medicamẽto purgatiuo, hora calda, come misciando con la scammonea le rose, i sandali, & simili; hora frigida, come misciando con i tamar Indi il macis, & simili: ò che conforti insieme & agiuti la purgatione, come il sugo de rose & de viole, & i mirobalani emblici, & simili: ò che dissolua & sminuisca la violentia & la immoderata uacuatione del purgatiuo, come l'ambra, il spodio, & simili. Il stomachal poi si dè misciar cõ i medicamenti che purgano dissoluendo, à ciò che fortifichi & defenda il stomaco [e'l fegato] fontane della natural facultà, come è il mastice, la spica, & simili; & à ciò che ancora emendi la intemperie calda, frigida, humida, secca, eccitata così da essi medicamenti. Et in questa cosa ancor gioua il

conue-

conueniente regimento del uiuere, che noi sogliamo instituir contra queste intemperie. Qualche medicamento cerebrale ancora si dè misciar seco. per tal ragionar molti medici, come dice Galeno, hanno misciato con le hiere la noce moscata, che conforta il ceruello e i nerui: & fanno il simile il sticados, la gallia, il castorio, & simili. Similmente il medicamento hepatico [ciò è che conferisce al fegato], & familiare à gli altri membri; & di questi molti potrai trouare nelle tauole d'i medicamenti semplici.

Nel libro de Secreti tribuito à Galeno: che q̃sta noce da lui non è stata cognosciuta.

IL TERZO CANONE.

MEGLIOR purgatione del medicamento fanno quei che per la sua natural proprietà tirano la virtù d'esso medicamento al membro ch'è da esser purgato. Et è da saper, che la natura dirizza l'operatione del medicamento, & distingue & porge questa & quella sua virtù: il medico poi fa fauore alla natura istessa, misciando le cose insieme l'una con l'altra, quanto meglio si può fare. per ciò che DIO benedetto ha fatto, che la natura dirizzi le proprietà delle cose tolte per bocca, hora à questo modo però & hora à quell'altro: come (verbi gratia) l'agarico misciato co'l sticados, ò co' l'acoro, si cognosce per certo, che gioua alle passioni della testa; co' l'endiuia poi, & co' la cicorea seluatica, & co' la spica, à quelle del fegato; & co'l thymo, & cõ l'hissoppo, à quelle del petto. habbiamo adunque fede, che la natura sia per trãsmettere questa cosa & quell'altra à i luoghi che hanno bisogno di varia virtù de medicamenti: come che questi sieno instrumenti che al medicamento istesso dieno agiuto, i quali instrumenti la natura prudente distingue & ridrizza: come (esempli gratia) à l'artefice serueno il quadro & il perpendicolo; il quadro à fare il cantone, il perpendicolo à far

far l'opera diritta. medesimamente crediano, che la natura sia per porgere & dare agiuto à questi ò à quei membri, che necessariamente hanno bisogno di questa tal virtù della cosa che si toglie per bocca. Più eccellenti adunque facciamo essere i medicamẽti purgatiui, misciando seco quei che tirano le uirtù loro al membro ch'è da esser vacuato. & sono quei, come habbian detto di sopra, la virtù de quali à questo membro ò à quell'altro è familiare. Et qui vogliamo dimostrar la cognatione d'i medicamenti che hanno co' i membri, la qual perduce alli istessi membri le virtù de gli altri medicamenti. come (verbi gratia) alla testa tirano la virtù del medicamento purgatiuo la noce muscata, la peonia, il sticados, l'acoro, il legno aloë, il sal Indo, il sal gemma, il balsamo, il legno di balsamo, il seme di balsamo, l'anacardo, l'incenso, il laudano, il butur scenden, la myrrha, il chamedrys, il camepitis, il squinanto, la squilla, la spica, il castorio, la gentiana, il thymo, l'hissoppo, il sugo Cirenaico, i pignoli, il peuere, la maggiorana, il sagapeno. al petto & al polmone, la iride, il thymo, l'hissoppo, il croco, la liquiritia e'l suo sugo, l'vua passa, l'adianto, la squilla, l'ammeos, il cardamomo, il sugo di brassica, il bruodo di gallo vecchio, il nasturtio, le mandole, i pignoli, le vollane, il polmon di volpe, il seseli, l'opopanace, la myrrha, il sagapeno, il rafano, il calamoaro matico, l'asfodelo, la volubile maggiore, il lauro, il calamento, la sauina, le viole, l'aristologia [de l'vna & de l'altra sorte] il draganto, la gomma, l'incenso, il mele, il zuccaro, il moro, il fen greco, il marrobio, il gilio, & simili. Al fegato, la spica, l'assaro, l'aniso, il fenocchio, e'l suo sugo, l'endiuia, la cicorea seluatica, le mandole amare, il folio, il dauco, l'eupatorio, l'absinthio, la lacca, la cuscuta, i quattro semi di cocomere, di zucca, di melone, di citrullo. i quattro grani, il cinnamomo, l'asparago, il bruodo di cecere, il chamedrys, l'arnoglossa, la

volubile, la iride, il lauro, il squinanto, la chamemela, il fumoterre, il sero di latte, il sugo di petroselino, & di fenocchio, il polio, la squilla, & simili. Alla milza, il dauco, il calamento, la spica, il tamarice, il cappare, il pan porcino, la scorza di salice, il sal gemma, il sal Indo, la iride, l'acoro, il marrobio, la rubia de tintori, l'absinthio, l'eupatorio, l'aniso, il fenochio, l'asparago, la cuscuta, la scolopendria, la squilla, l'assaro, la volubile, il scordio, l'agno casto, il camepitis, le mandole amare, l'aristologia, & simili. Alle gionture ancor tirano la virtù del medicamento purgatiuo, il zenzero, la ruta seluatica, il sugo Cirenaico, l'opopanace, la thapsia, il cardamomo, l'acqua di porro, il sugo di brassica, l'acoro, il peuer di tre sorti, il scordio, il chamedrys, il camepitis, il thymo, l'amomo, il polio, & simili. Quei che tirano anche à li altri membri la virtù del medicamento, potrai raccogliere dalle tauole d'i medicamenti semplici: à noi basti hauer scritto i più famosi e i più eccellenti.

La correttione d'i medicamenti purgatiui per quei che sono contrarij alla temperatura loro.

La temperatura del medicamento purgatiuo, ch'è fuor di modo calda, ò frigida, ò humida, ò secca, [ò per alcuna coniugatione di queste noceuole,] si dè permutar con qualche altro contrario, più potente, più debile, eguale, segondo le intentioni & le indicationi diuerse. Di questa cosa poi non s'è statuito di scriuer troppo à pieno: ma tu ne poi leggere à maggior sufficientia appresso del vecchio Hali & d'Alchindo.

La

La correttione d'i medicamenti purgatiui per quei che sono contrarij alli effetti loro.

I MEDICAMENTI che gagliardamente purgano, eccitano l'operation violenta, & li effetti spesse uolte malefichi, & li accidẽti noceuoli, & che sbattono la natura: come sono la conturbatione, il perdimento d'animo, la mordication di stomaco, la generation de ventosità, l'enfiamento, il pungimento, la incisione, la vlceratione, l'apertion de gli orificij delle vene, l'attrattion superflua, la lubricità delle viscere, la congelatione, la desiccatione, la corrugatione, la inuiscatione ò adherentia, l'oppilatione, la constrittione, & simili. A quali si dè ouuiare per quei che sono contrarij alli effetti istessi: come sono per il più quei, che per odore, ò per sapore, ò per tutta la sua sustantia sono grati, & che per questo facciano il medicamẽto megliore & più salutifero. per ciò che l'odor grato, rende megliore il medicamento; per che quieta l'agitatione & la nausea, & conforta il cuore e'l ceruello, & satia l'animo d'allegrezza; il fetido & graue, opera il cõtrario. & al medicamento purgatiuo si dè opponere l'odorato di buono odore, che sia caldo ò frigido, quanto rechiede la intemperie del medicamento istesso, [& de l'infirmo, & della infirmitade, & dell'aria]. L'operatione ancor del medicamento temprano i sapori grati & contrarij à l'effetto del medicamento, come l'acerbo, l'austero, l'acetoso, il dolce, l'vntuoso, il salso, l'amaro, l'acuto: cõgietturando il prudente medico, qual differentia di questi faccia di bisogno à riprimere i uarij & superflui effetti del medicamento purgatiuo. Che le cose acute, come le specie aromatiche, suttigliano & disoluono le ventositadi causate dal medicamento; però elle si misciano seco; come il dauco, il fenocchio, il peuer longo. Il fenocchio, l'aniso, il polypodio, & simili,

simili, misciati con la scammonea, incidendo la materia grossa & viscosa, l'apparecchiano da esser scacciata fuora per via della scammonea; il che questa da per se non faria. la squilla medesimamente s'è aggionta in le hiere grandi, acciò che vacuino le materie difficili da eradicare. i peueri ancora dano alle hiere, & la thapsia & altri medicamenti acuti alle pilole fetide vna certa forza di tirar dalle parti remote. qsti istessi acuti fanno che la purgatione del medicamento debile ò tarda diuenti presta & più efficace. però co'l turbith si miscia il zenzero; co'li hermodattyli, il rafano, co'l cartamo, il cardamomo: per che necessariamente leua via la congelation de gli humori, & apre le oppilationi, & da al medicamento la virtù di penetrare, non hauendola da per se. con questo fine & intentione co'i medicamenti grandi si misciano il scordio, & li altri diuretici acuti. Similmente i medicamenti amari non solamente per vna certa sua sustantia rompono & reprimono il medicamento che per acuitade è purgatiuo, ma ancor l'agiutano à purgare: però alcuni misciãdo l'aloë con la scammonea, hanno fatto bene. li amari oltra di questo, confortano il stomaco, & dissoluono le ventositadi, & preseruano dalla putrefattion futura & presente il medicamento & il corpo [di chi lo piglia]. I salsi dano celerità & perfettione alla virtù purgatiua debile & tarda: però degnamente si sono misciati il sal gemma, & altre specie di sale con l'agarico, & con l'epithymo, & con molti altri purgatiui. per ciò che li prestano il vigore & l'operation facile, & la facultà d'incidere & suttigliare & mondificar le materie grosse & viscose, augmentano siccitade, & però eccitano sete: & li vietano il putrefare & l'esser putrefatto, & emendano la putrefattione, che già è incominciata à farsi, & diseccano gli humori immersi & imbibiti ne i membri, & remuoueno le oppilationi, & dissipano le ventositadi, conturbano però alcuni, & ad altri al contrario

Galeno al lib. 7. de semplici, al capo della centaurea maggiore.

Gli amari sono cattiui al stomaco segondo Galeno, come l'abrotano, il serifio, se nõ astringano ancora, come l'aloë, l'absinthio.

contrario ſedano la conturbatione. Li vntuoſi fanno, che'l medicamento che purga lubricando, ſia anche più lubrico, & fanno ancora lubricar quel ch'è atto & inclinato ad adherirſi, & fanno preſto deſcendere quel che purga tardamente, & rompono l'acutezza & la mordication di quei che pungono, & leniſcono l'aſperità: ad alcuni però generano nauſea, & indebiliſcono il ſtomaco. I dolci fanno che'l medicamento purgatiuo, ancor che prima ſia ſtato abomineuole, diuenti diletteuole, & che habbia virtù maggiormente & di lauare, & di mondificare, & di eſpurgare: ſedano la turbatione, rompono l'acutezza & la mordicatione & la eſcoriatione, fanno preſta la tarda purgatione, & vietano lubricando che'l medicamento non s'adheriſca, & cõfortano il corpo. però ſono come fondamento & materia delle compoſitioni. ad altri però generano infiammagione, ad altri ventoſitade. Gli inſipidi lubricano il medicamento purgatiuo, & eſtinguono la ſua infiammagione, rompono l'acutezza, remuoueno la mordicatione & la eſcoriatione. Li acetoſi eſtinguono il calor del medicamento purgatiuo & la infiammagione del cuore, del ſtomaco, & di tutto'l corpo che procede da eſſo medicamento, & rompono la mordicatione & l'acutezza, & ſedano la nauſea & la conturbatione, & augmentano la forza del penetrare & del tagliare, & del ſuttigliare. Gli ſtiptici megliorano ogni medicamento purgatiuo ſpecialmente che per acutezza ſolue, & che immoderatamente tira, & apre le vene per una ſua proprietà naturale, di modo che ne eſce ſangue, & ſcortica le viſcere, ò le leniſce di ſuperchio, & le lubrica: & fanno queſto per tre ragioni. La prima è, per che al medicamento purgatiuo di ſi fatta ſorte, ſi oppongono per ſua ſuſtantia non ſolamẽte groſſa ma frigida, per uia della quale rompono l'acutezza, & la infiammagione. però fu ben fatto, che i noſtri maggiori cuoceano la ſcãmonea nel pomo cotogno,

Il mele, e'l zuccaro, & altre coſe dolci per che cauſa ſi miſciano ne i compoſiti?

Galeno al 3. libro de semplici al 14. capo.

togno, & con quello istesso anche la misciauano. La segonda è, che misciati anche seco i stiptici, la compression fatta nel stomaco, più presto & più facilmente scaccia fuora dal corpo quel purgatiuo gagliardo. però giustaméte ancora con la scammonea furono misciati i mirobalani. La terza è, che questi stiptici fortificano & confortano il cuore e'l stomaco & gli altri membri nutritiui, talmente che da quei gagliardi non siano offesi: & sedano la nausea & la souuersion del stomaco. questi stiptici ancora misciati & con i purgatiui gagliardi, & con ogni altro, fanno l'operation loro più salutifera. i dolci con tutti commodamente si misciano, eccetto che co' i salsi. gli vntuosi commodaméte si misciano co' li acuti, con gli amari, co' i mordenti, co' i pungenti, co' gli vlceratiui, & con quei che difficilmente lubricano: con i dolci & con gli insipidi, non troppo bene: & misciati con gli acetosi, più facilmente al vomito souuertono il stomaco. Li acetosi vtilmente si misciano con gli acuti, con quei che brucciano, co' i mordenti, con i dolci & con altri atti à enfiammarsi: discommodamente con gli amari, con i salsi, con i stiptici, con gli vlceratiui, & con quei che spartono. Gli insipidi commodamente si misciano con gli acuti, con gli amari, co' i salsi, con quei che spartono, con i mordenti, con gli vlceratiui, con gli enfiammeuoli; con i stiptici discommodamente. I salsi discommodamente si misciano con gli acuti, con gli amari, con i dolci, con gli vntuosi, eccettuando quei, de quali l'operatione è debile ò tarda, & che per questo habbia bisogno di vigore. per che ogni medicamento che purga tardi & debilmente, piglia vigore dall'acuto & dal salso. Gli amari & gli acuti à un certo fine commodamente si misciano, discommodamente poi con i salsi, con gli vlceratiui, con quei che spartono, & con quei che seccano. In fine, tutti i viscosi per sua sustantia rompono la malignità d'i medicamenti, & con la sua

interpoſition vietano, che le viſcere ſi vlcerino, & che gli orificij delle vene ſi aprono. però il dragan-to, ò il maſtice, ò il bdellio ſi miſciano bene inſie-me con l'aloë, con la coloquintida, co'l cocomere ſeluatico, & ſimili. Dicono alcuni, che il laudano è mirabile in tal coſa, & maſſime miſciandolo con la coloquintida, ma prima diſſoluto con vn poco d'olio roſato. Altri medicamenti ſono rimedij de' altri. de quali noi diremo particolarmente in cia-ſcun ſemplice purgatiuo.

Della proportione d'i medicamenti, che ſi denno miſciare inſieme l'uno con l'altro.

I MEDICAMENTI già detti ſi denno miſciare inſieme à proportione & quantità conueniente: tal che da queſti, con tutto che poſſino far diuerſi effet-ti, ſi leui però inſieme vna facultà ſola. con che mi-ſura l'vno con l'altro ſi debba miſciare per fare il me dicamento ſalutifero, togliendo la indication ſo-lamente dalla proprietà loro, quì con breue modo ho deſignato di moſtrare; non già togliendola dal-la quantitade & qualitade; perche queſto ſi può ve-der largamẽte nel libro d'Hali vecchio & d'Alchin-do. Et queſta noſtra breue intentione è di tal ſorte. Ogni medicamento purgatiuo, è ò violento, ò de-bile, ò mediocre: il violento è come la ſcammonea, l'euforbio, il grano Gnidio, & altri molto acuti. il debile è, come la caſſia fiſtula, la manna, le viole, & altri ſimilmente dolci & ſalutiferi. il mediocre è co me ſono i medicamenti alquanto acuti, & alquanto amari, & altri mezzani tra i violenti e i debili, de quali ſono vn gran numero, & differenti in bonta-de & malignità per il più e per il meno. Oltra di queſto ogni alexiterio, chiamato da gli Arabi beza har, [ciò è, rimedio contra veneni,] che emenda il medicamento purgatiuo, gioua ò gagliardamen-te, ò debilmente, ò mediocremente, ciò è rompe

Il medicamẽto è nocevole per ſuſtantia ſua male fica nelle prime qualitadi ò in altre che offen-

dono il cuore; però à tre modi si emenda.

per sua oppositione il nocumento del medicamento purgatiuo, ò emenda la intemperie, ò rege la virtù [del cuore]. gagliardamente giouano quei, che oltra che fanno queste tre cose, noi ancora nutriscono, come i dolci: debilmente ò poco giouano quei, che giouano à un modo ò à doi, ma non però nutriscono il corpo, anzi alterandolo lo permutano, come gli amari, i salsi, i stiptici, & simili: mediocremente giouano quei, che à più modi dano vtile, & segondo un certo che, possono nutrire, come gli vntuosi, gli insipidi, & quei che sono austeri insieme & dolci, come i dattyli, i cotogni; ò dolci & acuti insieme, come il mele; ò acetosi & dolci, come i muzi * [ciò è cotogni di mezzo sapore]; ò i dolci & gli insipidi insieme, come i pomi. Se'l medicamento adunque è violento, si dè misciare con vn'altro che gagliardamente gioui, & che l'uno & l'altro per sue proprietadi tra se s'accordino & consentino alla compositione. Della quantità de l'vno & de l'altro così si puol statuire; che quel che si spera di giouare assai, si dè anche giongere seco assai, come che da questo s'aspetti vtilita: il violento poi in minor quantità, come che da questo per la vehementia de l'operatione è per accadere al corpo qual che nocumento. Questo è quello che diceua Democrito in tal modo. Il medicamento bisogna che di violento sia fatto debile: per che il medicamento misciato con vn'altro per le sue proprietadi concordante, in quantità conueniente è salutifero; & non corretto, è maligno. Et se il medicamento uiolento si dè misciar con vn'altro poco gioueuole, l'vno & l'altro si dè sminuire; quello per lo instante nocumento; questo per alterar solamente la temperatura di quello, ò per immutar [l'operatione]. Se poi il medicamento debile si dè misciar con vn'altro molto gioueuole, si dè accrescere quello, come per la debilità non noceuole, à ciò che la quantità li aggionga vigore & fortezza, il che ancor Democrito

* I granati, ò altri frutti mezani tra gli acetosi & dolci.

critto ha voluto, commandando che sia fatto il medicamento di debile gagliardo: ancor quel ch'è molto gioueuole, si dè accrescere, per la causa già detta. Ancor, se il medicamento debile si dè misciar con vn'altro poco gioueuole; quello è da accrescere, questo è da sminuire, per le cause già dette. Et questo è quello che bisogna sapere delle proportioni & della quantità d'i medicamenti da esser misciati: ancor che altri gli aggiungano anche altre cose segondo le intentioni diuerse.

Con che modi l'arte corregge i medicamenti, & le differentie della cottione.

L'ARTE reprime la malitia del medicamento purgatiuo, & gli acquista nuoue facultà; & queste à quattro modi; ò per cottione, ò per lauatione, ò per infusione, ò per tridatura. La cottione è di due sorti, vna è elissatione, l'altra è assatione. La elissatione, matura & cuoce l'humore escrementoso del medicamento, & lo risolue, & disfa le ventosità causate da quello istesso humore, grosse, mordaci, & che souuertono il stomaco alla nausea: poi rompe & prohibisce l'acutezza di quello, e i molesti mouimenti che fanno nel corpo, & la violentia che gagliardamente sparte & scorza. Et però la scammonea cotta in un pomo, ò in vn cotogno, ò in vn uaso di vetro col sugo di rose, & con l'olio di mandole dolci è più lodata, come poi diremo [ne i semplici]. L'attrattion del medicamento ancora, la qual sia più vehemente & più maligna, si reprime per la elissatione, come quando si cuoce il medicamento malefico dētro alla cauità d'vn'altro benigno, acciò che la virtù di quello resti in questo rotta: come (verbi gratia) quando si cuoce sotto la cenere la radice di rafano trafitta co' le radici d'elleboro, & la si da à mangiare; per ciò ch'ell'ha la virtù dell'ellebo ro purgatiua, ma molto remissa. La sapa ancora, ò

Il medico artefice corregge à questi modi alcuni nocumēti de medicamēti.

il siroppo rosato si può dare, ne i quali sia cotta dentro la scammonea. & questo è quello che chiamano i filosofi separation della cosa segondo la specie, dal la cosa ch'è secondo la materia, [ciò è transuntione della forma & della virtù specifica dalla materia.] oltra di questo la malignità de molti medicamenti si reprime per la cottion de quelli ne i sughi & nelle acque d'herbe ò de semi ò d'altre cose, i quali sughi & acque per sua facultà permutino la uiolentia de quelli. Ma tutti non sostengono egual cottione, ma altri debile, altri gagliarda: per ciò che tutti quei, de quali la virtù facilmente si resolue, ò per esser debile, ò per esser posta in superficie, ò per star ferma in un suggietto raro; poco tempo & debilmente si denno cuocere: per che la uirtù sua si risolue per la superflua cottione. tali sono i quattro semi [frigidi maggiori], l'adiāto bianco, l'epithymo, le uiole & [quasi] tutti li altri fiori. Quei medicamenti che sono dispostì al modo cōtrario de questi, assai tempo si denno cuocere: per ciò che tutti quei che sono di grossa sustantia, se sono così cotti, diuentano più clementi: ogni medicamento ancora cotto debitamē te & segondo l'arte, per la maggior parte è più benigno. così tutti gli acuti, cotti diuentano megliori; (per che la cottion rompe la violentia, se la vi è, di questi medicamenti;) se non fossero alcuni de questi ch'hanno la virtù debile ò superficiale. Quei medicamenti ancora, che tra questi doi estremi sono mezzani, sostengono anche mediocre decottione. Et quei che purgano per la molta humiditade, ò lubricando, la cottione ò niente ò poco li gioua. Oltra di questo la cottione miscia insieme così bene le diuerse facultadi de tutti i medicamenti, che da tutti questi istessi ne risulta una come composta, che fa l'operatione. de quali se ue ne sarà vna più debile, manco si deurà cuocere; le più gagliarde, più. Et il calor che cuoce, si dè temperar per proportione & per natura così di sustantia come di facultà d'i medicamenti

Qual medicamenti si debbino cuocere poco tempo.

Quali assai tempo.

camenti che si hanno da cuocere: per che il calore impetuoso & fiammeggiante risolue la facultà del medicamento. L'Assatione, [ò vuoi dir torrefattione, ò frixione] è quella cottion, che si fa nella fressora ò padella. questa alle volte accresce la virtù del medicamento, come la squilla arrostita, diuien più purgatiua. alle volte la sminuisce, come il psillio, per via de l'assatione spogliato dell'humidità lubricante, manco purga. molti altri ancora s'arrostiscono, per fargli megliori. & alle volte auuien, che l'assatione reprime vna delle due facultà, & ingagliardisce l'altra: come, verbi gratia, i mirobalani, il rheo barbaro essendo torrefatti, rimettono la virtù purgatiua, & accrescono l'astrittiua: per che l'vno & gli altri sono dotati di questa doppia facultà. così il been hauendo la virtù vomitoria & purgatiua per da basso, per via dell'assatione si cuoce & si matura la sua humidità superflua & nitrosa, & souuerte il stomaco à nausea, & iui resta la virtù solutiua per da basso.

La facultà de l'assatione.

Mesue ne i semplici.

Nel 6. libro de i semplici.

Mesue ne i semplici.

Della lauatione.

La lauatione, à molti modi fa megliori i medicamenti: alle volte leuando uia l'acuità loro superficiale, come quando si laua il seme d'urtica con l'acqua ò con la mucillagine di tragacanto, acciò che cessi di brucciare il gargalione & le altre parti, per quali trascorre; così ancor si laua il sal nastico [ciò è Sodomita] con l'acqua di zucca ò altra simile, & si fa più clemente: alle volte leuando via la facultà loro più maligna, & lasciandoli la più salutifera, come quando si lauano il lapis Lazuli, & l'Armeno, che angustiosamente purgano per vomito & per da basso; se sono molto ben lauati, cessano di purgar per vomito, & purgano per da basso solamente senza molestia: & così la lacca lauata, purga più destramente, & leua uia le oppilationi, si come anche

Mesue ne i semplici al capo de l'aloë.

quella che non è lauata: ne più ne manco l'aloë lauato, più gagliardamente conforta i membri nutritiui, & manco solue il corpo; il non lauato, fa al cótrario. alle volte facciendosi più gagliarda la facultà loro; come l'aloë lauato co'l'acqua de spetiarie aromatiche, più gagliardamente conforta; & lauato con la decottione de purgatiui gagliardi, come d'agarico, di turbith, & simili, diuenta più purgatiuo; lauato poi co' l'acqua di bdellio ò di tragacanto, cessa d'aprire i capi delle vene, donde esce il sangue. alle volte ancora, leuandogli via le parti che sono immonde. Quei medicamenti poi, ch'hanno in superficie la sua virtù, come la endiuia, la cicorea seluatica, le rose, & simili, se sono lauati, quella virtù si dissipa: [però non si denno lauare.] gli altri più & manco siano lauati, ciò è quanto la virtù loro può sostenere.

Della infusione.

La infusione ancora fa megliori i medicamenti: alle volte remouendo la facultà loro malefica, (così il grano Gnidio & l'esula infusi in aceto, perdono l'acuità superficiale & che spartisce; e'l turbith infuso nel latte molgiuto di fresco, & poi seccato, cessa di turbare il uentre: alle volte accrescendo la facultà buona, così il turbith infuso nel sugo di cocomere seluatico più gagliardamente euacua le materie grosse dalle parti remote: & l'hermodattylo infuso in aceto squillitico, ò in sugo di squilla ò di rafano, tira gagliardamente dalle gionture; & l'agarico infuso in l'oxymelle, diuenta più purgatiuo:) alle volte transferendoli nel liquore, in che sono infusi; (come il liquor, doue sia infuso l'aloë, acquista la virtù de l'aloë, & in altri similmente: & si fa questo per molte cause: alcuna volta acciò che la virtù del medicamento penetri più facilmente alle parti remote, come quando si da la decottione delle

spetiarie

ſpetiarie aromatiche, doue ſia infuſo dentro l'aloë: alcuna volta acciò che quella virtù ſi faccia più mãſueta, come la ſcammonea legata in un panno [di lino] quando ſi cuoce in ſiroppo, ò in ſapa, ò in altro ſugo: alcuna volta acciò che vna facultà ſi ſepari da vn'altra, come il rheo barbaro e i mirobalani infuſi tranſmettono al liquor la virtù purgatiua per da baſſo, & ritengono in ſe l'aſtrittiua:) alle volte dandoline vna nuoua, come la lubrica: così la medolla della coloquintida imbibita in la mucillagine di tragacanto, ceſſa d'adherirſi à i villi del ſtomaco, preſto penetra, ne nuoce al ſedere ne alla veſica: così fa la ſcammonea infuſa in olio violato & ſimili. Ne pur vna ſola virtù de tutti i medicamenti trapaſſa in quel liquore nel qual s'infondono, ma ancor qualche ſuſtantia & corpulentia d'alcuni, come della caſſia ſiſtula, d'i tamar Indi, & de ſimili.

Della tridatura.

MOLTO gioua à i medicamenti la tridatura. & queſta è à tre modi: vna longa, l'altra poca, & l'altra mediocre. la longa gioua à i groſſi, come alla ſcammonea groſſa: la poca à i ſuttili & di teſtura debile, & di virtù che preſto eshala, come alla ſcammonea Antiochena buona: la mediocre à i mezani tra queſti doi. & quanto più è groſſa la eſſentia del medicamento, tanto più di longa tridatura ha biſogno; & quanto più è ſuttile, tanto più di poca. Et gioua à i medicamenti la tridatura, prima à queſto fine che meglio ſi compongono in vn corpo buono, & queſto è molto vtile & neceſſario alla theriaca & ad altre compoſitioni: poi, acciò che acquiſtino qualche nuoua facultà; così Galeno ſuttiliſſimamente tridando il comino, lo fece diuenir prouocatiuo dell'vrina, che prima era purgatiuo per il ventre: per che il più delle uolte i purgatiui acuti poluerizati ſuttiliſſimamente, con più facilità trapaſſando

Nel dioſpolitico, al lib. 4. del reggerſi ſano.

passando per gli orificij d'i vasi penetranó in le parti urinali & in altre più remoti,& per quelle uacuano. acciò che ancora qualche forza malefica si obtunda: come la medolla della coloquintida quanto più suttilméte si può poluerizata purga senza noia alcuna. Et se alcune particelle di questa più grosse & che ne i sensi si capiscono, si pigliano per bocca; s'adheriscono à i villi del stomaco & alle reuolutioni de gli intestini; & imbibite in l'humor che iui háno trouato, si ensiano,& apostemano & ulcerano i detti luoghi, come dice il figliuolo di Serapione. ogni tridatura adunque sia fatta conuenientemẽte, & segondo la ragion della sustantia delle cose che sono da tridare: per che la tridatura che eccede il modo, dissolue la uirtù. Il rheo barbaro poi ha il contrario di quel ch'ha la scammonea già detta: perche il più puro & più graue, è megliore; & tridato bene, diuien più vigoroso; il raro & lasso, poluerizato molto meglio, non ritiene virtù alcuna purgatiua, ma la perde del tutto.

SPE-

SPECVLATION TERZA.

La emendatione de gli accidenti eccitati dal medicamento purgatiuo tolto per bocca, ma non ancora vacuato.

SI DE' ouuiare à gli accidenti horrendi & alle istesse cause de molti mali & di vecchiezza & di morte intempestiua, quali sopraueng ono drieto al medicamento purgatiuo, che s'è tolto per bocca. Questi accidenti sono di tal sorte, il commouimento de cattiui humori senza vacuatione, la vacuatione indebita & molesta, la vacuatione ancora, che eccede ogni misura, & molto più abondante, che non rechiede la necessità. La causa de quali è la disconuenientia & l'errore ò di colui che piglia il medicamento, ò del medicamento, ò de gli accidenti che all'vno & all'altro soprauengono. & queste tre cose se stano moderate insieme, hanno gran forza di mantenere il corpo sano & saluo. Per errore adunque di chi piglia il medicamento, la purgation procede malamente, ò per esser costui nel numero di quelli à chi è prohibito l'uso d'i medicamẽti, ò per non hauer egualato la materia ch'è da esser vacuata, ne per hauerla fatta obediente alla natura cuocendola, ne per hauere aperto i meati, donde si doueua far la vacuatione, & per hauerli fatti politi & lubrichi. Queste preparationi essendo antiposte, (per dire il vero) rendono il corpo seguro dal pericolo imminente. Il medicamento poi è causa della vacuatione infelice, quando è del genere d'i maligni,

gni, ò quando non ha tutti i segni del medicamento buono, ò quando non hà la proportione arteficiale, della quale dinanzi hauemo fatto mentione. Pertanto sono da schiuare i medicaméti che non si ponno megliorare ne per arte ne per altra ragione; & altri sono da eleggere, osseruando le conditioni & i modi predetti delle proportioni. In somma per error de gli accidenti che di fuora via sopràuengono, la purgation diuenta maligna, commettendosi errore nel mal regimento del viuere che si fa per via delle sei cose non naturali che tu sai.

Del medicamento che muoue, & non vacua.

COMMVOVE il medicamento i cattiui humori, ma non gli uacua, ò più tardamente gli uacua per l'operation sua remessa & debile; ò per la materia difficile da essere espulsata, la qual pur si commuoue, ma resiste alla espulsione, & più in largo si sparge & cresce nel corpo; ò per la virtù debile di colui che piglia il medicamento, la quale in colui non puol'operare, onde auuien che il medicamento non opera ne in la virtù ne in la natura; ò per ventosità grosse che solleuano il medicamento, & che lo conculcano ne i pori & meati del corpo, donde procedono le febri putride, le sincope, & la morte repentina; ò per la debilità della facultade espultrice, ò per l'oppilatione ò constipatione d'i meati, per li quali si dè vacuare. Per tutte queste cause tu dei cognoscere cõ che ragion tu habbi à proueder d'i megliori. Se questo accade per la debilità della natura, il che tu poi cognoscere al senso, per che l'huomo ò si risana dopò la infirmitade, ò è debile per altra simil causa; & che il medicamento lauando & lubricando è purgatiuo, dandoli il cibo che subito conforti la natura, e il beuer l'acqua alquanto fredda: s'agiuta l'operation del medicamento. Se per le

vento sitadi

ventoſitadi & per la mala qualità d'humori, il che dimoſtrano i ſegni che precedono la ventoſità, ò quei della eguale ò ineguale intemperie: ſi dè vacuar co' i cliſteri ò co'l vomito: poi ſi denno diſſoluere le ventoſità, ò con vn'altro contrario ſi dè alterar la mala qualità. Se la facultade eſpultrice è debile, ò ſe l'operation del medicamẽto è debile ò remeſſa; eſſendoli dato un poco d'acqua alquãto fredda, & dopò vn'hora qualche auſtero & aſtrettiuo, come cotogno, pero, ò altro ſimile, il medicamento gagliardamente deſcende per da baſſo: & ſe è così per la oppilation de gli inteſtini, ſi dè remediar con cliſteri conuenienti alla diſpoſitione, & con coſe che ſoluono la conſtipation del ventre. Et ſe con queſti agiutamenti non ſuccede la purgatione, per queſto niuna leſion notabile ſi dè aſpettare. Ma ſe il medicamento che purga comprimendo, non vacua, alcuni d'i noſtri maggiori vogliono, che gli ſia data drieto l'acqua fredda; per che accreſciutagli la grauità per via dell'acqua, il medicamento più preſto lubricarà & deſcendera. il che è vero, ſe hanno gli inteſtini liberi: ma ſe ſono oppilati ò reſtretti nelle ſue reuolutioni, l'acqua fredda gli accreſce la ſtrettura & l'anguſtia. quando hauerai cognoſciuto queſto, li darai beuere l'acqua tepida; per che queſta oltra che non accreſce l'anguſtia, fà lubricare il medicamento così fatto. Non ſi dè ſcriuere adunque queſto agiuto così abſolutamente & ſenza limitatione: per che ogni medicamento che purga comprimendo, ſe non vacua, offende gli inteſtini, ſpecialmente i ſuttili & gli altri meati ſuttili. però ſi dè vacuare con i predetti medicamenti & che lubricano & che tirano al baſſo. Ma ſe il medicamento che purga diſſoluendo, & per queſto da eſſer fugito, non habbia vacuato; quanto più preſto ſia poſſibile, ſia eſpulſato fuora del corpo, ò per vomito ò per vacuation per da baſſo; alla qual con cliſteri ancora che gagliardamente attrahono, queſto iſteſ-

Come narra Galeno ſe hauer fatto in vn giouene ch'haueua tolto per bocca la ſcãmonea nel 2. lib. de gli alimenti poco dinanzi à i cotogni.

Queſto s'intẽde del medicamento che purga lubricando.

so medicamento si retirarà, auuenga che si muoua alle parti di sopra. per ciò che essendo di tal sorte, & non essendo presto vacuato, genera angustia, gran calore con affanno, vn certo mouimento come de spasmati, onde i membri si distendono, & si retirano; fa ancor molestia violenta à tutto'l corpo, mordicatione al cuore, & ad alcuni prefocatione, vertigine, & dolor di testa, & tanto dolore à gli occhi, che paiono esser cauati fuora della testa. Oltra à i detti rimedi il beuer dell'acqua molto fredda, si come scriue Rufo, obtunde spesso la malignità di questi medicamenti, & gli rompe l'acuitade, similmente il sedere in quella istessa acqua, & ogni altra cosa che rompe la vehementia di quelli, l'acutezza, la infiammagione, & l'impeto furioso; la theriaca ancora & altre cose che parte poco di sopra si sono dette, & parte si denno dire. Se il medicamẽto poi è benigno, & non habbia però vacuato, ma eccita angustia, tortion di ventre, gran calor di tutto'l corpo, dolor di testa, vertigine, & scotomia ò vuoi dir obtenebration de gli occhi anxietudine, & sbadachij, sia presto espulsato fuora, togliendo per bocca primamente gli astrettiui che l'hanno à scacciar fuora, come cotogni, mastiche & simili, poi per di sotto i suppositorij & clisteri che l'habbiano à tirar per da basso. per ciò che tali cose costringono per il più ad esser vacuato gagliardamente per da basso. poi ne i clisteri composti segondo la varia dispositione è gran speranza di tirar fuora tutte queste cose, & di liberar da gran pericoli. Ma se queste tali cose non giouano, & si multiplichino crudeli accidenti, & la materia suttigliata si retiri all'insuso ò in altra parte, sarà necessario far la flebotomia, specialmente alla vena di dentro ò vuoi dir basilica del brazo, & drieto à questa la vena del malleolo al piede, ò vuoi dir la safena. per che la flebotomia circa tal cosa ha gran virtude & efficacia. Il vomito poi allhora si dè prouocare & agiutare, quando per causa del

Gli astrettiui tolti per bocca dopò gli altri, li fanno andar p da basso.

Galeno al 1. lib. & al 2. delli alimẽti & al 6. del reggersi sano.

del medicamento vien mordicato il cuore, ciò è la bocca del ſtomaco; & quando il medicamento è del genere d'i ſtrangulatiui, & eccita nauſea ò ſingiotto ſuffocatiuo; ſprezzando però ne anche all'hora i cliſteri, ſpecialmente ſe il medicamento concia il ventre & gli hypochondrij, & gli da tortione & affanno con gran calore.

Del medicamento che vacua indebitamente & con moleſtia.

PVRGA indebitamente & con moleſtia quel medicamento che pur vacua, ma non già quelli humori ch'hanno biſogno d'eſſer vacuati; & fa queſto cõ mouimenti moleſti, come ſouuerſion, vomito, tortioni per il ventre, & affannamenti con caldo. & ſe vacua l'humor che è corrotto & non puro, non quello però che noi voleuamo; queſto humore iſteſſo ſi dè vacuar per vn'altro medicamento purgatiuo tolto per bocca: altrimente ſi ſpargerà diffuſamente per il corpo, & creſcerà dentro per l'agitatione & commouimento fatti in quello, & per conuertirſi in quello molte altre & abondanti materie: al modo che, mentre che coſe diuerſe & pure & impure ſcorrono abondantemente in una laguna, quella ſouuertono, & al fine tutta la fanno impura. Ma ſe il medicamento vacua l'humor non corrotto, ma benigno & neceſſario, il patiente ha gran caldo, è conturbato, languiſce per le forze che ſmiſuratamente gli ſono caſcate, & di queſto la natura repugna alla eſpulſione, & niuna di queſte coſe vi è, quando ſi vacuano gli eſcrementi ſoli. ſubito adunque tu dei romper le forze di quel medicamento, ſcacciandolo fuora del corpo lubricando; & queſti doi effetti fa l'acqua calda beuuta d'hora in hora. & de altre coſe che fanno queſto medeſimo effetto, ne daremo cognitione à ſufficientia. Et ſe il medicamento eccita vomito & ſouuerſion d'animo, così auuene

All'aforiſmo 9. del 2. libro.

Come i medicamenti alexiterij giouano alterãdo & vacuãdo, vedi al libro 5. de ſemplici.

Le cauſe che fanno il medi-

camento di solutiuo vomitorio, sono prima dette.

ne ò per esser di natura vomitorio, ò per essere abomineuole: ò vero s'allegerisce dalle vẽtosità, ò per la debilità del stomaco, ò per il sterco troppo secco, ò per la strettura de gli intestini: se la cosa è per questi doi vltimi, bisogna con clister conueniente mollificare il sterco, & disoppilar da questi gli intestini. & se non basta con clisterio il medicamento essere espulsato, questo sia fatto anche con vomito. Ma se s'è preso il medicamento abomineuole, ò che il stomaco sia debile, & che per questo s'habbia paura di vomito, tu dei hauer questa auuertenza d'astenerti, quanto sia possibile, da i muouimẽti del corpo & dell'animo, fin che la natura da ogni banda operi in esso medicamento, che altrimente non opererebbe in la natura: e il patiente odori sotto al naso fiori & altre parti de piante che sanno di buono, come mentha, maggiorana, le foglie & il frutto di citro, l'apio, l'absinthio, i cotogni, il neaciano, le rose, il bolo asperso d'acqua rosa & d'aceto, il luto cõ che si lauano i panni, nutrito in rose fresche & acqua rosa. Il fregare ancor le parti estreme, & stringerle con legamenti che facciano dolere, e'l metter le mani, e i piedi in acqua calda che mordichi alquanto, gioua assai. Et se il medicamento è stiptico, il vomito si prohibisce, specialmente quando comincia venir nausea, mordendo qualcuna delle cose predette, & beuendo à modo di lambitiuo, aspergendo legiermente la faccia d'acqua rosa ò d'altra di buon'odore, stando in allegrezza, hauendo cura de delicatezze. Quando poi s'è acquietato l'animo, si dè passeggiare & muouersi à poco à poco, acciò che il medicamento più facilmente vada al basso, come n'ha insegnato Hippocrate. Le tortioni del ventre poi, auuengono dal medicamento, per che questo offende pungendo il stomaco & le parti per le quali passa, ò vero li fa acquistar la sua intemperie, ò vero che fuor di misura trahe così il benigno come il maligno humore. però prestamente cercaremo

All'aforismo 14 & 15. del lib. 4. Rimedi cõtra'l vomito. L'absinthio Põtico ò il Romano si dè intendere dal 6. lib. de semplici di Galeno.

Ne i doi predetti aforismi.

cercaremo d'obtundere & debilitar la virtù sua, & subito scacciarlo fuora dal corpo, come anche di sopra s'è detto, & hor' hor si dirà.

Del medicamento che vacua più di quel che bisogna.

La vacuation superflua del medicamento purgatiuo accade per tre cause; ò di colui che piglia il medicamento, ò del medicamento, ò de gli accidēti che sopravengono all'uno & all'altro. Per causa di colui che piglia il medicamento, che abonda d'escrementi paratissimi à fluere, ò che ha la uirtù delle uene retentiua debile, ò più grandi gli orificij di quelle; ò che è del numero di quelli à chi è prohibita la purgatione, i quali noi hauemo dimostrato nel libro d'i medicamenti. Per causa del medicamento poi, che ha la qualitade aliena & perniciosa & venenosa, ò che è tolto in maggior dosi, ò che di questo vn pochetto s'adherisce à i villi del stomaco & de gli intestini, ò morde, & punge & apre gli orificij delle vene, ò distempera di complessione il cuore: le quali cause di superflua purgatione tu potrai discernere dalle cose dette di sopra. Et per causa ancor de gli accidenti che sopravengono all'vno e all'altro. che se la costitutione austral domina, si come dice Galeno, ella apre, raresa, fa atti gli humori à fluere; & se l'aquilonia uince, per compressione & per espressione ella eccita flussi. però in questi uenti non conuiene esser purgati quei che facilmente da questi flussi sono tentati. Il beuere anche assai acqua fredda & altri errori in pigliare i remedij, in applicargli, torgli via, in fargli, & in somma ogni mal regimento del viuere in le sei cose nō naturali che tu sai, causano la purgation superflua. Faremo adunque resistentia à questa superflua vacuatione, acciò ch'ella non prosterna & faccia cader la uirtù, con quei remedij che sono contrarij alle

Galeno nel 3. libro de semplici al cap. 26. & 27.

All'aforismo 5. del 3. libro.

I Rimedi della purgatiō superflua sono con-

trarij alle cause di questa.

le cause del flusso già dette, le quali sono manifestate dalle cose precedenti. i remedij sono come quei che rompono, obtundono, ingrossano, coadunano la virtù del medicamento, & di questa lo spogliano con mouimento molesto, lo espulsano per uomito, ciò è con mouimento opposito al flusso del ventre; quelli ancora che coadunando & costringẽdo confortano la virtù retentiua delle vene & de gli orificij di quelle larghi, & de gli intestini: quelli in fine che confortano il cuore istesso, & recreano & allegrano l'anima. per ciò che per via di tutti questi remedij si perfice tutta la curation della purgation superflua.

IL PRIMO CANONE.

Il medicamẽto si può scacciar fuori dal corpo con tre sorti de rimedi.

SE adunque accade questo per l'operatione immoderata del medicamento, la sua virtù si dè obtũdere, & far che tosto sia scacciato fuora dal corpo, con lauatiui, come acqua calda, ò acqua d'orzo, ò mucillagine de semi di psillio & de cotogni: ò con mondificatiui, come zuccaro rosso, mele, decottion d'vua passa, hidromelle, & simili: ò con compressiui, come cotogni, pomi seluatichi, (chiamati maciani) peri, mastiche, mirobalani & simili. medesimamente quando si dè scacciar fuora qualche medicamento violento, specialmente che sia difficile da essere espulsato. Ruso prima gli da qualche mucillagine conueniente segondo che rechiede la dispositione, con acqua tepida & con vn poco d'olio di mandole [dolci]: & dopò due hore gli da qualche cosa compressiua: & à questo modo scaccia fuora dal corpo tutta la virtù del medicamẽto, tal che di questo niuna insegna vi resta. Appresso gli aggionge Galeno, che l'acqua calda laua, espurga, & fa andare al basso il medicamento, ancor che si sia adherito in qualche parte, ma la fredda coaduna insieme più quel che s'accosta à i villi delle viscere.

Nel libro 3. del regimento del viuer de gli acuti.

uiſcere. L'acqua ancora di latte de capre con mele & vn poco di ſale, per via di mondificatione, ſcaccia fuora, come dice Ioannitio, il medicamento tanto bene, che non vi reſta di queſto inſegna alcuna.

IL SEGONDO CANONE.

SI dè confortar la virtù retentiua de gli inteſtini & delle vene, & de gli orificij di eſſe uene, & d'i meati ancora di tutto'l corpo, togliendo per bocca al meglior modo che ſi può, ò vero anche mettendo in cliſteri le coſe che rendono bon' odore & che ſtipticano, & che coadunano, & che contrahono. Le quali coſe quaſi tutte farà il maſtiche, per hauer virtù di coadunare & di contrahere. A beuer dunque, come dice Hamech, due ò tre drachme di maſtiche con ſugho de cotogni, per virtù ſua compreſſiua ſcacciaranno fuora il reſto del medicamento & al fine ſtringeranno il ventre. Ancora à vngere il ſtomaco & tutto il ventre d'olio roſato caldiſſimo quanto ſia poſſibile à ſofferirlo, poi ſpargerli ſopra poluer di maſtiche, & di galle ò di roſe, in queſto caſo è vna coſa mirabile. Il medeſimo farà, ſegondo lo iſteſſo Hamech, il tragacanto arroſtito da tre drachme in fin'à quattro, cotto in latte dolce ò acetoſo ſegondo il biſogno della diſpoſitione, & beuuto. & è mirabile. oltra di queſto s'è prouato, che à roſtire il ſeme di naſturtio da due drachme in fin'à doi aurei, & ingraſſarli con decottione di ſugho de cotogni ò de mirti, & darlo à beuere, in tal coſa è il più eccellente rimedio che ſi truoui, ſpecialmente quando non ſi trida il ſeme, per che à tridarlo ſi perderia la ſua viſcoſità. i coriandoli poi ſi denno vſare quando ſi cerca d'ingroſſare & coadunar le materie; il luto ſigillato e il ſangue di drago, quando s'ha ſoſpetto d'vlceratione; lo ſpodio poi, e i graſſi, & la mucillagine di ſeme di pſillio, quando s'ha da quietare il dolor pungitiuo,

no, & mordace & escoriatiuo, & s'ha da scacciar fuora il resto del medicamento; l'acacia e il sangue di drago e'l succino, quando s'ha da stagnar il flusso di sangue; il sugho della barba hircina, quando le vene grandi, e i meati aperti, & gli orificij delle vene larghi mandano le materie à gli intestini; i medicamenti narcotici ancora [ciò è stupefattiui], quando si cerca di stupefare, & indur sonno, per ingrossar le materie. & questo si dè fare in vltimo, quãdo gli altri rimedi niente hanno giouato, & in quelli che sono desperati, & in cause grandi & pericolose. Tra i [semplici] medicamenti poi che stipticano, che coadunano insieme, che confortano, & che stagnano, hanno il primo luogo il mastiche, le rose, e'l suo seme, il legno aloë crudo, il balaustio, l'acacia, il sugho della barba hircina, la galla, la gomma, il luto sigillato, il spodio, le granelle de pomi granati, il sumach, l'ammio, il seme di portulaca, il seme di piantana, & le sue foglie, il frutto di tamarice, i coriandoli, le foglie e i grani di mirto, il comino infuso in aceto & arrostito, & l'aniso similmente infuso & arrostito, le scorze d'incenso, & il callio della lepore, il sangue di drago, il seme di nasturtio arrostito, la gallia, il frutto di rouo, & simili. Et di quei che sono composti, in questo caso si dè vsare il zuccaro rosato co'l mastiche & con la gallia, & le compositioni de pomi cotogni & altri di simil sorte. Et tra quei che noi eleggemo, è vn'elettuario Diacimino fatto per nostra inuentione, che ha virtù di stagnare il flusso del uentre che suole seguire in vn corpo frigido drieto al medicamẽto purgatiuo; & conforta le viscere scaldandole, dissolue le ventositadi, & afferma il flusso delle hemorrhoidi & le sue ventositadi. Et è in tal modo. Recip. legno aloë, spica di nardo, gallia moscata, cipero calamo aromatico ana ʒ. ii. comino Carmano infuso in aceto per 24 hore & arrostito ʒ. iii. semi di porro arrostiti ʒ. i. s. mirobalani emblici, infusi in sugho

Si dè intẽder cõ stante virtute: perche se la mãcasse, i narcotici molto nuocerebbono.

Medicamenti semplici stiptici, coadunatiui, cõfortatiui, stagnatiui.

Composti contra la superflua purgation in vn corpo frigido.

Lo elettuario diacimino.

gho di cotogni & arrostiti ℥. ii. s. semi di nasturtio arrostiti ℥. vi. vinacioli d'vua passa ℥. v. granelle di mirto poluerizate suttilissimamente ℥. xvi. balaustie, conche brucciate, incenso, frutto di tamarice ana ℥. ii. s. ammio ℥. iii. siano tutte le cose tridate suttilissimamente, & nel vino siano vn'altra volta rotte, & siano seccate: poi vn'altra volta siano rotte in acqua de cotogni, ò in acqua de granelle di mirto & d'hypocistide: & sian seccate. quando saranno poi ben ben seccate sopra d'vn vaso inuetriato, sieno vn'altra volta tridate, & sieno composte con la miua [de cotogni]. & sia la sua dosis ℥. ii. co'l siroppo de cotogni ò co'l mirtino.

Acqua, ciò è de cottione.

Trocisci contra'l flusso.

Contra'l flusso medesimo, specialmente quando dura longo tempo, efficacissimi sono ancora questi nostri trocisci. Recip. balaustie, scorze di ghiãde infuse in aceto & rostite, sumach, granelle di mirto, hypocistide ana ℥. ii. comino Carmano, galle infuse in aceto & rostite, capi de pomi granati, frutto di tamarice, macis, legno aloë, gallia aromatica, mastiche, spica, ana ℥. i. seme d'acetosa, gomma, bolo armeno, vinacioli d'vua passa arrostiti ana * drachma vna & meza; semi de coriandoli infusi in aceto & rostiti ℥. ii. con vino pontico sieno composti i trocisci di peso d'una drachma. Et la sua dosis è vn trocisco col siroppo de cotogni ò con qualche sugho stiptico.

* ℥. v.

Elettuario.

Et se gli è flusso di ventre in un corpo di natura caldo, causato dal medicamento purgatiuo, si dè torre questo elettuario. Recip. granelle di mirto tridati in poluere ℥. xii. rose, spodio, sumach, sandali bianchi, citrini, rossi, balaustie, gomma ana

Composti contra la superflua purgatiõe in vn corpo caldo.

ʒ.i.s. granelle de granato acetoso arrostite ʒ.vii. coriandoli infusi in aceto & rostiti ʒ.iiii. seme di rose, d'acetosa, di piantagine ana ʒ. i. tutte queste cose ben tridate, sieno rotte in sugho d'agresta solo, ò in sugho di mirto & in aceto insieme, & sieno seccate. & sieno composte con la miua fatta di sugho de cotogni & d'aceto, la sua dosis sieno ʒ.iii. co'l siroppo de cotogni acetosi.

Trocisci.

Al medesimo flusso di ventre, ancor che gli sia vlceration de gli intestini, valeno mirabilmēte questi trocisci da noi composti. Recip. spodio ʒ.vii. rose, & soi semi, acacia, balaustie, sangue di drago, ana ʒ.ii. & s. seme d'acetosa ʒ. i. & s. berberi, carne di sumach, seme di piantagine & di portulaca arrostito ana ʒ.i. & la sesta parte d'vna drachma; gomma rostita ʒ.i. siano fatti trocisci di peso di meza drachma. si dano con decottion d'orzo scorticato.

La carne ò polpa di sumach si dè separar dal frutto fresco. L'orzo ch'ha la scorza, ha virtù mondificatiua: & p questo prouoca la vacuatione.

Epitema, [ciò è empiastro ò ver ceroto].

Al medesimo flusso con debilità di stomaco & di fegato & d'altre viscere, s'è prouato esser sano questo epitema, [ciò è empiastro ò ver ceroto]. Recip. acacia, sumach, hypocistide, galle, laudano, calamo aromatico, rose e il suo seme, sandali bianchi & rossi, gallia muscata, ramich, [ciò è composition di gallia muscata & d'vua passa], mastiche, legno aloë, spica, incenso, costo, myrrha, cipero, absinthio ana ʒ.ii. sia ben tridata ogni cosa. all'hora torai tortelle de seni ʒ.iii. dattyli secchi numero do deci, gomma arrostita ʒ.v. miua * viscosa & buona ʒ.iii. & le farai stare in infusion per 24 hore in sugho de rose, & in acqua rosa, & in vin pontico, & in sugho di foglia di mirto & di foglia di ramno ana ʒ i. & s. poi farai scaldare ogni cosa & cuocere à fuo go

Del ramich si parlarà ne i trocisci.

Queste tortelle sono pezzi di pan bagnato in qualche liquor conueniente, come acqua rosa, & rostito per alquāte uolte, come il pan biscotto.

go lento fin ch'habbia spessezza di mele. & all'hora gittaui dentro le polueri, & tridarai ogni cosa nel mortaio, fin che la cosa tutta diuenti viscosa. poi lo distenderai sopra d'vna pezza di lino [ò pelle di souatto], & lo perfumarai co'l legno aloë. & lo metterai sopra tutto'l ventre.

* La miua de cotogni diuēta viscosa per la longa cottione.

Vn'altro epitema, [ciò è empiastro, ò ceroto.] sano & prouato.

Recip. rose & soi semi, polpa di sumach, sandali bianchi & rossi, spodio, sangue di drago, carabe, balaustie, galle, acacia, hypocistide, gallia muscata, scorze di mandragora, capi de granati, ana ℨ.iii. canfora ℨ.i. & la terza parte d'vna drachma, trida queste cose in poluer suttile. & togli sugho delle estremità di vite ℥ ii. sugho d'agresta ℥ s. sugho delle estremità de mirti & aceto ana ℥ i. & in questi sughi farai stare in infusion per 24 hore le cose dette, & orzo scorticato ℥ ii. gomma ℥ i. granelle di mirto tridate suttilissimamente ℥ iii. doue aggiungerai miua acetosa ℥ iii. & tutto farai cuocere à fuogo lẽto, fin che habbia la spessezza viscosa. poi misciarai seco le specie nel mortaio, & pestarai ogni cosa, fin che tutto sia misciato insieme. & di questo ne distẽderai su per vna pezza di lino. & lo perfumarai co'l legno aloë, poi l'attaccarai su per tutto'l ventre.

Clisterio.

Ancor si faranno clisteri, se così rechiede il bisogno & la dispositione, con cose che adunano insieme l'intentioni che tu fai, come saria questo, ch'è molto gioueuole. Recipe butyro ℨ.xxx. sangue di drago ℨ.iii. ò più, ò manco, segondo che ti muoue la necessità,

IL TERZO CANONE.

SI dè poi reuoltare il medicamento à i luoghi contrarij del sedere che ha ſcorrentia immoderata, come alla pelle eſtrinſeca di tutto'l corpo, prouocando il ſudor con bagni & fregagioni; come alle eſtremità d'i membri, mettendoli intorno i ligami dolorifichi & le ventoſe; come alla veſica, dandogli le coſe che prouocano l'vrina; come alla bocca, dandogli il vomitorio. & in ſomma facciendo ogni coſa che muoua il medicamento alle parti eſteriori, & che lo faccia diuertir dalle vie della prima eſpulſione: per che queſto è quel ch'importa più. Et tra queſti hanno il primo luogo le fregagioni, & i bagni, ſpecialmente fatti d'acqua dolce, in la quale ſiano cotta la camemela, l'abſinthio, la maggiorana, le foglie di citro, & ſimili, & per queſto gli habbiamo dato maggior vigore; come che ſiano queſti che dilatano i pori, & confortano tutto'l corpo. Non eſſer tu quello, come fanno alcuni ignoranti, che facci cuocere ſeco gli aſtrettiui: per che s'addenſaria il corpo, & ſi coadunariano di dentro le materie e i vapori: & queſto ſaria cauſa di maggior fluſſo. Sopra'l tutto adunque ſtudia di rarefare i pori, & dilatarli, & tirargli fuora al meglio che ſi può: che così traſpirataranno per la pelle eſtrinſeca le materie e i uapori acuti: & queſto effetto ti farà il ſudor dal bagno ò dal vapor dell'acqua calda. Le fregagioni poi ſiano fatte prima legieri, poi più gagliarde, ſegondo che il patiente potrà ſofferire, pur che da queſte non ſia offeſo; & ſpeſſe volte ſiano replicate fin che vẽga fuora ſudore aſſai: & queſto iſteſſo ancora ſpeſſo ſi dè forbir via; che così più facilmente eſce fuora; & al contrario eſſendo reſtato per longo tempo ne i pori, ſta iui adunato, & vieta vſcire l'altro ſudore ò vapore. Le fregagioni ancor delle eſtremità molto giouano. Ma il vulgo

Non ſiano fatte dure, per che cõdenſano, ma più preſto ſpeſſevolte & aſſai & longhe, per che digeriſcono. nel libro 2. & 3. del reggerſi ſano.

go & gli ignoranti dell'arte vera, tutti senza differentia mettono in bagno questi & quelli dopò'l medicamento; & non cognoscono, che'l bagno tira alle parti esteriori, come dice Galeno, & muoue in opposito le reliquie della materia, le quali del tutto s'adheriscono à gli intestini per virtù del medicamento purgatiuo, & per sua facultà le riuoca à tutto l'habito del corpo. all'hora adunque era facile d'agiutar che più habilmente s'adherisse à andar drieto alla sua via, ò al manco si risoluesse: ma adesso è difficile. oltra di questo il bagno è da esser biasimato, ben che per la sua virtù si spera la espulsion della materia alle parti esteriori & ignobili: come che essa espulsione si transmetta da gli intestini parti ignobili alla pelle esteriore parte similmente ignobile, ma per via del fegato & delle vene parti nobili. la natura ancora vacua meglio i luoghi vicini, specialmente essendoli le vie conuenienti. per ciò che la materia ch'ha bisogno d'esser vacuata, si dè vacuar per quella parte alla qual più declina, & massime se sarà conueniente. & così diceua Hippocrate. s'ingannano adunque tutti quei che senza differentia commandano che sieno lauati dopò che hanno tolto il medicamento; per che causano oppilationi & egritudini della pelle esteriore. & per dire il vero, il bagno non è sano dopò il medicamento purgatiuo, se non quando uacua sfrenatamente: che all'hora stagna il flusso, diuertendo la materia. & dopò che nel bagno per vn pezzo si sia sudato, sono da confortar le forze con cose astrittiue, acciò che le viscere per la purgation lassate, non riceuano le materie, & acciò che le materie si conuertano all'opposito. & se queste cose non giouarano, le carni di tal patiente & tutto il suo corpo nel bagno siano battuti d'ogni banda con panni di lino bagnati in acqua; & questo sia fatto fin'à tanto che la sua pelle s'arrossisca & s'infij: & all'hora sia fregato, acciò che sudi, in tal caso ancora gioua molto

Nel 4. de gli Aforismi sub cane.

All'Aforismo del lib. primo.

molto il seder nel bagno sopra d'i quadrei caldi ò pietre polite & rare, & ad altri scaldare tutti doi i lati del petto dinanzi, il ventre, & li reni & di sotto dalli reni. Anche à ligar le parti estreme con le fascie talmente che facciano dolore, & far le fregagioni, le quali diuertiscano in contrario la materia che scorre per il ventre, specialmente se si fanno comminciando dalle ascelle & dalle cosse di fuora & di dentro, tirando in giù. fanno il medesimo effetto i diuretici, ciò è, quei che muoueno l'vrina: per che, si come dice Hippocrate, l'vrinare assai di notte, significa che si va poco dal ventre: come che l'vrina copiosa, come anche il sudore, afferma la larga egestione, essendosi retirata la materia da gli intestini & dalla concauità del fegato alli reni e à i meati d'i membri, & per questo lasciando il sterco secco in gli intestini & tardo alla egestione, si come è paruto ad Humain. Anche il prouocar il vomito in questo caso, reuolta il flusso in contrario, [come se à colui che ha longo flusso di ventre, soprauiene il vomito spontaneo, gli leua via il male.] per che al modo che il flusso del ventre alle volte cura il uomito, al medesimo ancora il vomito cura il flusso, segondo Hippocrate, ciò è quando si retira all'opposito la materia ch'è causa de questi, si come dice Humain. Reuoltano anco il flusso istesso le ventose messe sotto à i lati del petto dinanzi & d'i fianchi & su'l stomaco & su le natiche.

All' Aforismo 83. del libr. 3.

Questo Humain fu Ioannitio espositor de gli Aforismi.

All' Aforismo 15. del libr. 6.

IL QVARTO CANONE.

All' Aforismo 15. del lib. 4.

LA molesta agitatione & inondatione d'humori ch'è nel corpo, s'acquieta col riposo & col sonno, per che, dice Hippocrate; Quando tu vuoi stagnar la superflua vacuation fatta dall'elleboro, commandali il sonno & il riposo, ciò è di corpo & d'animo, come interpreta Heben Mesue, con questo amministrando all'huomo frequenti

quenti & grati oggietti de sentimenti. Il sonno ancor si dè indur con melodie & canzoni & instromenti musici d'ogni sorte che mitigano l'animo, & anche con rimedi sonniferi, & con altre cose che fanno cessare il delirio. & sappi, che'l sonno specialmente che sia profondo è il riposo, sopra ogni marauiglia quieta tutte le agitationi de gli humori, si come per il contrario si dimostra dalla nauigatione, che il mouimento turba i corpi. oltra di questo in tal dispositione l'huomo del tutto si dè astener dal mangiare & dal beuere, se non vi fosse la paura della sincope, ciò è, subito perdimento delle forze. per che questi cibi & beueri accrescono l'agitation de gli humori & non la sminuiscono.

All' Aforismo 14. del libr. 4.

IL QVINTO CANONE.

L'INTENTIONE principale è d'allegrar l'animo, & confortare il cuore, segondo l'amministration delle sei cose non naturali che tu sai. L'huomo adunque si dè allogiare in vna casa temperata, non già fredda, per che il freddo serra insieme di dentro gli humori, i quali saria meglio & più necessario tirarli alla pelle di fuora via; ne anche calda, per che il calor resoluendo i corpi, gli debilita & dibatte le forze. & del mangiare & del beuere si dè eleggere tutto quello che recrea l'animo, & che conforta il cuore istesso. & di questo à pieno diremo poi.

IL SESTO CANONE.

IL congelare gli humori & inspessargli, & vsare i medicamenti narcotici, ciò è stupefattiui, è l'vltimo refugio; & solamente all'hora, quando tutte le cose già dette niente hanno giouato, & la cura è già quasi messa in desperatione. e i narcotici gagliardi si denno vsare, come sono la theriaca

e'l

e'l filonio & simili. Ma fanno grandissimo errore quei che in principio di queste dispositioni vsano questi narcotici: per che questi istessi non fanno la vera cura, ma ritengono di dẽtro la materia ingrossata & come congelata, la qual non molto dopò se ne esce con maggiore impeto che prima, & per causa di questi si lasciano nel corpo alcuni vestigij di congelatione & di morte. La vera curatione adunque sarà il leuar via la causa che eccita il flusso, riducendo insieme tra tanto & confortando, si come s'è detto, i membri & le facultà loro che ne gouernano. Ma inuitati dalla necessità, specialmente quando tutti i predetti rimedi non hanno giouato, siamo costretti vsare i narcotici, corretti però inanzi segondo i modi & le conditioni, con quali si emendano i nocumenti loro, quali sono molti: per che sono del tutto contrarij alla vita, che congelano, stupefanno, & mortificano: & tanto più quando sono semplici, & anche quando sono freschi. & à questi nocumenti de narcotici l'arte prouede con tre sorti de rimedi misciati insieme, & fa buone & segure le operationi di questi. primamente, s'accompagnano quei che resoluono & leuano via la cõgelatiõ d'i narcotici, come il castorio, il peuere, il croco; che q̃sti sono come theriaca d'i narcotici; che'l peuere che'l castorio operano risoluendo & leuãdo via le ventosità, il croco maturando & quietando a virtù del narcotico. poi, si misciano quei che confortano le facultà dispensatrici del nostro corpo, & restaurano i spiriti, come la spica, il doronico, la zedoaria, & altri cordiali & stomacali, che conferiscono alla vita ò alle facultà già dette. Ancora co'i narcotici si giongono quei che stagnano & sedano & stringono le materie agitate & che scorrono de parte in parte, come la myrrha, l'incenso, la gomma di iunipero, & simili. & così con questi si reprime la malignità d'i narcotici. Ma pur se tu puoi astenerti da i narcotici, certamente sarà meglio:

glio: & se sei costretto à adoperarli, non gli dare in beuere, ma amministrali in gli empiastri: ò se per via di questi si gioua poco, mettili ne i suppositorij ò ne i clisteri. & sessei costretto dargli in beuere, farai questo con premeditatione & con cautela, & che più presto siano inuecchiati, come che siano mã co noceuoli, essendosi maturata & rotta la virtù del narcotico, per la cottione & fermẽtatione & mistione delle altre cose. & è più bel dare i narcotici la sera all'hora del sonno, per che questo si prouoca, & seda le agitationi. sono chi gli dano la matina, specialmente quando le vigilie non molestano, & all'hora fanno manco frequente la necessità del leuarsi alla sedia, obtundendo la mordication de gli escrementi. & si dè fuggire di dar questi narcotici subito dopò cibo, & ne i corpi pieni & che sono impuri: à quei poi che sono purgati è più seguro. Anche si dè guardar di dargli in molti dì insieme continui, ma si dè interporre tempo, da puotergli dare i confortatiui, che saluano il thesor della vita. & sappi che i narcotici nuoceno anche à gli occhi & alle altre parti de sentimenti, se tu non ti guardi con gran diligentia dal nocumento che fanno: come dandone tanto poca quantità, che le nostre forze nõ ne piglino lesione. per che è meglio vsare vna poca cosa & spesse uolte, che vsarne vna assai, & in vna volta sola. Hor quanto appartiene à gli insulti d'i dolori, meglio è amministrare i narcotici inanzi che questi soprauengano, ben che alle volte sia bisogno dargli in lo istesso violento commouimento, come in un gran dolor colicho. & questo è quel che dimostrò Galeno, dicendo, che in vn dolor colico molto grande alle volte per via d'i stupefacienti la falsa euration, specialmente essendo grande intension di dolore, è più necessaria, che non è la vera; acciò che tra tanto non si resolua & caschi la virtù. Et qui descriueremo alcuni di questi narcotici, che sappiamo certo esser seguri: & primamente quel

che

che scrisse lo Israëlita, ch'è gagliardamente astrettiuo, & però sano & approuato al flusso di ventre eccitato da medicamento ò da altra causa. Recip. incenso ℥.i. coagulo di lepore ℥.ii. opio ℥.i. * galle ℥.iii. Di queste cose sieno fatti trocisci d'vna † drachma. & vno se ne da in beuere. Queste pilole ancor del figliuolo di zezar valeno al flusso di ventre, e à i catarrhi che trascorrono alle viscere ò dalle viscere. Recip. bdellio, gomma di iunipero, opio, incenso minuto, myrrha, croco, ana. fane pilole alla grossezza di grano di cicere. & dalle la sera da tre à cinque. Oltra di questo i trocisci che noi hauemo composti, sono efficaci contra lo immoderato flusso di ventre eccitato dal medicamento purgatiuo, ò da altra causa, & contra la passion colica: per che & fanno cessare il vomito causato da causa frigida, & confortano le virtù animali che gouernano il nostro corpo: & fanno venir sonno. Recip. cipero, incenso minuto, ammio, galle, croco, gallia muscata, garofani, balaustie, chamepitio, scorze de pomi granati, myrrha, spica, ana ℥.ii. iosquiamo, opio ana ℥.i.s. fa ne trocisci di peso d'vn'aureo. La sua dosis è vno solamente. Sono anche altri nostri trocisci in questa intentione eccellentissimi, ciò è à stupefare & ad ogni flusso di ventre è al vomito fatto da causa calida. Recip. spodio, seme di rose, acacia, hypocistide, balaustie, sangue di drago, galle, croco, ana ℥.ii. bolo ℥.i.s. opio, iosquiamo, ana ℥ i. & fa i trocisci d'vna drachma †. & la dosis è vno co' l'acqua rosa.

* ℥.s.
† di meza drachma.

† di meza drachma.

SPE-

SPECVLATION QVARTA.

LA QVARTA intention ne resta, ciò è la correttione d'i nocumenti lasciati nel nostro corpo dal medicamento dopò la purgatione: la qual si spartirà in tredeci capi.

Curatione delle febri che sopravengono drieto alla purgatione. Cap. I.

TRATTAREMO adunque della curatione delle passioni che succedono alla purgation superflua, & prima delle febri. Et queste sono causate dal medicamento purgatiuo, ò per esser questo istesso superfluamente caldo & acuto, & per questo per hauer lasciato nel corpo la intemperie calda & secca: ò per hauer commossa la materia, & non espulsata, & per esser questa restata come conculcata, onde si putrefa, & eccita la febre: ò per hauer tolto medicamẽto purgatiuo gagliardo, & però per essergli sopragionto gran commuouimento di corpo ò d'animo: ò per essersi per occorso di freddo addensati i pori, quali hanno vietata la transpiration de vapori: ò per infiammarsi gli humori già mossi per occorso di calore ò del fuogo ò del Sole: ò per hauersi affrettato l'huomo di mangiar drieto al medicamẽto purgatiuo, onde può essere auuenuto, che qualche pochetto di medicamento sia insieme col cibo penetrato alle uene, & però habbia eccitato flusso gagliardo, ò si sia conculcata la materia, & parechiata alla putrefattione: ò per non essersi tolte per inanzi quelle cose che doueuano maturare & digerire & preparar la materia alla espulsione; però suole accadere, che tra tanto che il medicamento purgatiuo tira la materia cruda, alcuna volta dissolue la

natura,

natura, & non vacua gli humori, ma gli conculca, & gli parecchia alla putrefattione. & per dir la cosa in vna parola, ogni errore nel regimento del viuere può causare tal sorte de febri. Hor quando haueremo asseguito la certa cognition delle cause precedenti di queste febri; bisogna scacciarle, se ancora perseuerano, per via delle cose contrarie; se per caso la grandezza della febre non interturba l'ordine della curatione: per che hora più della causa che genera la febre, si dè hauer rispetto; hora della febre, specialmēte essendo del genere delle maligne. le quali due cose con gran diligentia si denno discernere. Se adunque la febre è causata dal freddo che addensa i pori, amministrali quelle cose che hauemo dette aprire i pori & fare i vapori transpirabili: & in questo caso il prouocare il sudore è molto vtile. Se poi è eccitata dal calor del fuogo ò del Sole, che sia gagliardo & acuto, questo istesso calor si dè ammorzar con cose refrigeratiue, & obtunder l'acuità cō rimedi che si diranno poi. Se anche s'è fatta dalla materia ch'è da esser vacuata, & è solamente commossa, & poi conculcata, & fatta putrida; si dè adeguare & parecchiar che sia atta alla espulsione, & poi sia vacuata. Se è venuta per il mouimento del corpo ò dell'animo drieto al medicamento, si dè curar come efemera nasciuta da queste istesse cause. Se è seguita drieto alla fretta del mangiar [dopò subito al medicamento purgatiuo], si dè curar con l'astenersi da i cibi. se è sopragionta molto ardente, si dè curar con cose che ammorzano il calore infiammante: si dè preparar l'aria, & amministrarli cose refrigeratiue nel mangiar, nel beuere, in gli vnguenti, in gli empiastri circa'l cuore e'l fegaro, & odoramenti frigidi & medicamenti cordiali frigidi. poi si dè humettare il corpo con bagni temperati, & vsar tutte le altre cose che da i sapienti sono scritte contra le febri ardenti. se la febre è lenta, la sua causa alle volte si dè adeguare & parecchiar che sia atta alla

La curation subito si truoua dopò la cognition della causa efficiente. nel libro 7. della Therapeutica.

alla espulsione, & poi vacuarla, & alle volte solamente vacuarla, quando minaccia maggior momento di febre.

Del dolor di testa dopò la purgatione. Cap. II.

Accade il dolor di testa dopò la purgatione, ò per il solleuarsi alla testa i vapori per causa del medicamento purgatiuo, & propriamente quando è violento, & vacua imperfettamente; ò quando muoue la materia in la testa, ma non la tira fuora: ò per il soprauenirgli qualche altra causa estrinseca, come caldo ò freddo alla testa, & simili. Et la curation di questo dolore ancora è facile, poi che si sia cognosciuta la causa propria. Se adunque è eccitato questo dolore per il vapor che si leua suso alla testa; questo istesso si dè riuoltare al contrario co'i rimedi già detti & se già è eleuato, & che sia caldo; si dè aprir la vena della testa al brazo: se poi sarà frigido, si dè sanar come si fanno gli altri dolori fatti da'causa similmente frigida: & in questo caso aprendo la vena safena, è rimedio eccellentissimo. & se il vapore è grosso & frigido, si dè curar con rimedi come tu sai, conuenienti alla dispositione. & se la materia è commossa; in fine quando sarà maturata, si dè vacuar con vn'altra purgation conueniente. se poi la testa duole per la intemperie, che succede al medicamento ò ad altre cause; si dè curar con rimedi contrarij alteratiui & conuenienti.

Della vertigine dopò la purgatione. Cap. III.

La vertigine indi accade per questa causa, che alle volte i vapori mossi dal medicamento, & solleuati tendono alla testa, & iui eccitano mouimento che è proprio alle cose agitate, come dell'acqua.

che si muoue con mouimento giratiuo, ò che si mena intorno ne i gorghi per occorso d'altra acqua; come anche delle cose legiere menate intorno dal fiato turbinoso d'i vẽti vertiginosi. & la vertigine si fa in noi da i vapori, quando questi istessi menati intorno ne i ventricelli del ceruello & in le arterie seco insieme menano intorno gli spiriti, & per la maggior parte nel luogo, doue hanno origine i nerui, quali sono instromenti & ministri d'i sentimenti: onde il patiente s'imagina, che ogni cosa si volga sopra di se medesimo, & che la terra gli tremi sotto à i piedi, & si muoua. Questa passione si curarà in tal modo. se'l sangue abonda, s'aprirà la vena cefalica nel brazzo, & si scarificarà la cartilagine delle orecchie: & le ventose applicate in su la nuca & in su le gambe, in questo caso mirabilmente giouano: & oltra di questo la dieta suttile, la quale è causa che si genera manco sangue. dopò tutte queste cose si lauarà separatamente nel bagno d'acqua dolce. Et se la vertigine è per l'abondantia de gli humori, siano questi istessi vacuati per vomito, ò [più presto] per da basso. dopò questo si confortarà il ceruello con quelle cose che conuengono alla passione. Li gioua ancora la fregagion delle parti inferiori, & qualunque altro reuolgimento in contrario. Si prouederà anche à questi membri, che trasmettono i vapori nel ceruello, come al stomaco, al fegato, alla milza, alla vesichetta del fele, & ad altre cose. In fine quel poco de vapori che resta in la testa si ha da resoluere.

Della debilità ò vero oscurità di vista dopò la purgatione. Cap. IIII.

S'INDEBILISCE la vista dopò la purgatione, alcuna volta per la immoderata siccità d'i membri, la qual sopraulene alla vacuation superflua; alcuna volta per l'humor coadunato in la concauità del

neruo optico [ciò è visiuo ,] il qual'humore è stato colliquato, & non vacuato dal medicamento ; alcuna volta per il vapor grosso torbido , il qual dal medicamento è folleuato alla testa & à gl'instromenti della vista. & se la uista fusse debile per la siccità che sopravuiene alla superflua vacuatione, si dè curar con cose che humettano , come mangiar , beuer , bon nutrimento , bagno , sonno, & anche altre cose che humettano tutto'l corpo & principalmente gli occhi . Se fosse debile per l'humor colliquato nel neruo visiuo , si dè curar con le pilole coccie, & de hiera,& le aromatiche, le quali ti sono descritte in l'antidotario : & con far gociare in l'occhio il sugo di celidonia & di fenocchio , e il fele di pernice , ò di rizo , ò d'aquila, ò di capra ; ò facciendo collirio di questi feli. Ma se fusse debile per vapor grosso & torbido, si dè vacuar l'humor,dal qual suttigliato si leua in suso il vapore ; & quei vapori che vanno in suso, si denno hora reprimere hora riuoltare alle parti da basso,con fregarle & esercitarle ; & far gociare in l'occhio i collyrij , come s'è detto . Oltra di questo è cosa sana à purgare il stomaco à digiuno dalle superfluitadi che ui sono dentro , con la infusion de hiera picra ò d'aloë , ò con la decottion d'absinthio , ò co' l'oxymele squillitico : & vietar dopò pasto i vapori del cibo , che si suoleno leuare in suso , co' i coriandoli specialmente & con i cotogni & con simili. Poi si denno amministrare à gli occhi quelle cose che gli confortano la vista,& che gli mõdificano, segondo che si vederà il bisogno .

Della debilità di stomaco dopò la purgatione. Cap. V.

La debilità di stomaco qualche volta è commune à tutto'l corpo d'esso stomaco , & all'hora ogni facultà naturale , della quale è origine il stomaco , si fa insieme debile: qualche volta è propria alla boc

ca d'esso ventricolo, la qual veramente si chiama stomaco, & all'hora l'appetito si fa debile: qualche volta è propria al fondo d'esso stomaco e à i villi retentiui, & all'hora seguita la debilita della virtù retentiua. & accade al stomaco la debilità dopò la purgatione, per che il medicamento gli genera mala complessione, ò per la immoderata vacuatione gli assuttiglia & gli raresa il corpo: ò per che vacua l'humor benigno che nuota di sopra, lasciandogli dentro il nociuo & sommerso ne i pori, ò attaccato, ò imbibito: ò per che in quello ha mossa la materia, ma nõ l'ha scacciata fuora: ò per che esso medicamento resta nel stomaco, attaccandosi à i villi d'esso stomaco: ò per che il medicamento istesso è fuogoso & molto acuto, & però calca gagliardamente la superficie del stomaco & la fa vlcerare. per che operando il medicamento in vna parte ch'ha gran sentimento, s'imprime più gagliardamente, & più la calca. A questa egritudine poi, ch'è per causarne molte altre, se prima hauerai cognosciuto la sua causa, facilmente tu ouuiarai, hor per quelle cose che emendano quanta discõmodità ha preso il stomaco dal medicamento; hor per quelle che ò leuano via ò correggono le cause della debilità: hor per quelle che confortano esso stomaco: hor per quelle che vietano le materie difundersi & scorrere da gli altri membri al stomaco istesso. il che spesso auuiene, specialmente quando le materie soprabondano in qualche mẽbro vicino & gagliardo, il qual le transmette al stomaco debile, & però pronto à riceuerle. per ciò che la cosa che opera, ben che la non sia cosi gagliarda, facilmente imprime nel corpo, ch'è preparato à patire.

Nel 7. lib. della Therapeutica q̃sto anche s'impara.

Nel 2. libro delle differẽtie delle febri circa'l fine, & nel primo & nel duodecimo della Therapeutica.

IL PRIMO

IL PRIMO CANONE.

ESSENDO quasi à tutti i medicamenti purgatiui cosa propria nuocere al stomaco, & farlo indegnare per più cause & modi, ciò è per la contrarietà della sua sustantia, & per la violenta attione, che gli riceue nel stomaco & in tutta la natura di quello: con gran cura & studio si dè à queste cause & modi de molestie resistere, specialmente con questi rimedi che cōfortano esso stomaco, & che inducono riposo & sonno; come sono cibi eletti, & dati à poco à poco, i quali confortino lo istesso stomaco, & coadunino insieme le parti di quello, & scaccino via la stracchezza impressa à quello del medicamento purgatiuo. Et non sono da imitar quel che dopò'l medicamento purgatiuo subito dano i bruodi grassi & le menestre molli; come che questi relassino il stomaco, & lo mollifichino, & lo riempiano, & per questo generino fastidio di cibo & nausea: ben che sia necessario alle volte sorbir tal sorte di bruodetto, & propriamente all'hora, quando si dè leuar fuora da i membri nutritiui il medicamento violento: per che questo bruodetto ha virtù di lauare & di far tosto lubricare il medicamento. Si dè dare adunque all'hora il cibo, che coaduni insieme le parti del stomaco rilassate, & che conforti esso stomaco, come propriamente saria cōueniente quel ch'è alquanto acetoso, & acconciato con le specie odorifere, & astrettiue, come la miua, il segles, il cotognato, & simili. Ma poco se ne dè dare, ciò è tanto, quanto non sia per grauare il stomaco, & accrescendolo à poco à poco fin'à tanto, che si peruenga alla quantità consueta allo stomaco. Et non si dè preterir, che non si misciano con questi cibi & bruodetti la mentha, l'agresta, i pomi cotogni, i pomi † maciani, il sugho de pomi granati, il sumach, i cotogni conditi, la miua, le specie

La natura del medicamento nel terzo libro de temperamenti, & nel principio de semplici.

Cosi Galen. nel 7. della Therapeu.

Cestiani sono chiamati da Galeno nel medesimo luogo.

odorifere, & simili. Il suo beuer sia vin suttile, odorifero, legiero, misciato con acqua quanto bisogna, che sia alquanto cotta dal Sole ò dal fuogo, soprafpargendoli ancora vn pochetto d'acqua rosa. & si dè guardar dal vin dolce, grosso, torbido; dall'acqua ancora così calda come del tutto fredda: per che quella relassa il stomaco, & ui dissipa la virtù; questa vi estingue il calor debile. il beuere poi sia in poca quantità, ben che vi sia gran sete, la qual non si dè cercar di placar co'l compiacergli del beuere: per ciò che il tolerar la sete, conforta lo stomaco. Schiuino ancora le cose grasse, i pesci, i frutti, i cibi difficili da padire & di cattiuo nutrimento, e'l coito e l'ira. per che ste cose dopò la purgatione, fanno il corpo inuecchiare, & lo fanno cascare nelle infirmitadi. Et tra le cose che dopò la purgatione emendano & rettificano il stomaco & tutto'l corpo, & che propriamente lo restituiscono al suo pristino vigore, è il sonno: per che acquieta tutte le molestie dello stomaco che sono causate per l'agitation della vacuatione. Sia adunque eletto tal mangiare & tal beuere & in poca quantitade, & l'aer têperato, e'l riposo, & l'allegrezza, & le delicatezze, & ogni altro regimento di uiuer di tal sorte. Et sappi che il bagno gli offende sopra ogni altra cosa, se per ventura non si purgasseno di souerchio, che allhora è necessario: & però per tal superflua vacuatione questo si dè commandare.

Come nel libro 10. della Therapeutica & all'Aforismo 21. del libro 5.

Le cose secche confortano la virtù retentiua del stomaco, nel libro de gli accidenti.

Il bagno d'acqua têperata dinertisce alla pelle esteriore. Ma sia curto, & spesso, bisognãdo, acciò che non dissipi le altre forze.

Il segondo canone.

NEl leuar via le cause del stomaco debile, si deuemo sforzare, che quei rimedi che leuano via le cause istesse, in tutto ancora confortino il stomaco: acciò che per via di questi soprauenga la integra sanità di esso stomaco. & questo effetto faranno i medicamenti cordiali & stomachali misciati con quelli istessi rimedi. Ma se'l stomaco è debile per la mala complession causata dal medica-

medicamento, farai la cura misciando insieme i rimedi che sono conuenienti à quella mala complessione. Se poi il stomaco è debile per essersi rarefatti & assuttigliati i suoi lati per causa della purgatione, la cura è difficile. Non di meno si farà la cura, parte co'l regimento del viuere che restauri à poco à poco la virtù di esso stomaco, & propriamẽte co'l riposo & co'l cibo di buon sugho che nutrisca velocemente, ma in poca quantità, come sono i rossi d'oui freschi & da sorbire, i fegati de galline grasse & gioueni, le ale d'vuccelli & de polli, e'l vino odorifero: parte co' i medicamenti che congreghino la virtù d'esso stomaco, tolti per bocca, come sono gli astrettiui, di buon'odore, & non gagliardi. Conferiscono ancora in tal dispositione mettergli sopra le empiastrationi de cose odorifere & astrettiue: per che queste conseruano il calor d'esso stomaco, che per sorte sta in pericolo d'esser risoluto per la rarità del stomaco istesso. Et se'l stomaco è talmente assuttigliato, che la hettica soprauenga, la cura dè esser d'humettar lo stomaco per ogni modo, specialmente con quelle cose che restaurano e'l corpo & la virtù, delle quali parte sono dette & parte sono da dire. Se poi è debile il stomaco, per hauere il medicamento vacuato l'humor benigno & per hauer lasciato dentro il cattiuo; ò per hauer commosso l'humor cattiuo, ma non hauerlo vacuato: la cura sarà il vacuar quell'humore, poi anche il confortar lo stomaco. & se è debile, per essersi adherita a i villi del stomaco qualche particella del medicamento; la cura sarà con quei rimedij che si sono detti. Se'l stomaco sarà fatto debile per la vlceration fatta dal medicamento, & che la vlceration sia fatta di nuouo; si denno dargli i confortatiui e i consolidatiui della vlceratione. & se è fatta la ulceration vecchiamente; si denno dargli hora i mondificatiui, hora i consolidatiui & i confortatiui.

Queste cose sono nel lib. 7. della Therapeutica.

Olij, vnguenti, ceroti, empiastri, nel 7. della Therapeutica.

IL TERZO CANONE.

CONFORTARAI il stomaco debile à tre modi: prima leuata via la causa offensiua, come di sopra s'è insegnato: poi amministrando le cose che leuano via la stracchezza, si come hauemo scritto: poi ancora amministrando il mangiare e'l beuere & ogni altra cosa che conforti, & restauri la virtù, con l'agiuto delle specie aromatiche & stiptiche, & delle altre cose che sono alquanto acetose, & propriamente che non eccedano il primo o'l segondo grado [di calore ò di freddo], delle quali s'allegra la natura. Et non si dè preterire in tutti questi tre modi già detti, che non si conforti il cuore ch'è thesoro della vita.

IL QVARTO CANONE.

POI che si sarà vacuata dal stomaco la materia, che gli era sparsa, & volendo che un'altra volta di dentro à quello non si retiri; à doi modi si vietarà: prima riuoltando la materia al contrario per uia de fregagioni delle parti estreme, & d'altre cose già dette, eccetto i bagni: poi coadunando insieme la virtù del stomaco, & confortando esso stomaco, acciò che non riceua gli humori che sono transmessi dentro da gli altri membri. per ciò che la virtù vnita scaccia la cosa contraria, & non la riceue.

I bagni eccitano à scorrere la materia, che da se e sparsa.

Della sete dopò la purgatione. Cap. VI.

LA sete qualche volta auuiene inanzi che il medicamento purgatiuo vacui, qualche volta seguita drieto alla purgatione, & qualche volta drieto alla purgatione immoderata. Se si eccita la sete inanzi alla vacuatione, si dè vacuare la sua causa, ò'l medicamento,

Quasi tutte queste cose che sono tolte dal cōmento di Galeno all'Afor. 19. del libro 4.

camento, ò'l stomaco, ò l'humore. il medicamento se è caldo, ò acuto, ò salso, ò amaro, ò à qualũche altro modo desiccatiuo: il stomaco se naturalmente è caldo ò secco, ò caldo insieme & secco: l'humor se è caldo & acuto, come la collera, specialmẽte la rossa, e'l flegma salso che è più cõsueto dimorar nel stomaco: & q̃st'humore quãdo insieme co'l medicamẽto sarà vacuato, la sete cessa, se p caso quest'humore istesso non hauerà lasciato nel membro la mala cõplessione. & se'l stomaco abonda d'humor grosso, viscoso, & flegmatico, la sete non si genera. & questo quando è vacuato per la virtù del medicamento purgatiua, è cosa buona che vi sopraueenga la sete. Il che ne dimostrò Hippocrate, dicendo in questo aforismo. Se alcuno per la sua pienezza essendo purgato non hauesse sete, & che vn'altra volta per hauer tolto medicina purgatiua, non hauesse sete: si dè purgare vn'altra volta, e vn'altra, fin che habbia sete. Per la qual sententia volse Hippocrate, segondo la interpretation di Rufo, che * tutto insieme & in vna volta sola il corpo fosse da essere vacuato con grandissima cura, fin'à tanto che hauesse sete. Ma Rufo non s'arricordò della parola d'Hippocrate che dice in le Epidemie. Non bisogna per opera di medicamento purgatiuo venire all'ultima vacuatione, che per via di questa la natura si spauenta. però Galeno pensò, che fosse cosa più sana à replicar la vacuatione, che non è à farla grande in vna volta sola. Per questa ragione adunque si loda la sete dopò la purgatione. Quella sete poi è lodeuole, si come dimostra Ioannitio, con la quale insieme ancora siano tre altre significationi lodeuoli & legitime, ciò è la legierezza, la iocondità, la quiete. ma quella sete che succede all'operatione immoderata del medicamento purgatiuo, non è quella che ha considerato Hippocrate: per che la vacuatione superflua eccita la febre hettica, & la estenuatione del stomaco, & la sete, & l'asperitade: onde quella è più

La sete vien dal caldo ò dal secco, ò dall'vno & l'altro insieme. al 1. lib. de semplici al cap. 30.

L'Aforismo 19 del libro 4. è da q̃sto differente.

ἀθρόως i. simul & semel.

Rufo medico da Efeso è ripreso.

è più presto segno di spauento che di vtilitade alcuna. à quella sete poi che Hippocrate ha considerato, non si dè ouuiar con alcun'altro rimedio, se non con la tolerantia & co'l sonno: per che per via di queste due cose talmente s'acquieta lo stomaco, che la virtù concottiua meglio anche si fortifica. Però non t'assegurare tanto à dargli subito beuere in grā de abondantia: per che questo destrugge la virtù, & accresce più presto la sete, che non la sminuisce; & fa anche cascar in maligne oppilationi, drieto alle quali segue alle volte la hydropisia. Quando la sete è causata dal calor del stomaco, mansuetamente ella si dè trattar, fin che l'operation del medicamento purgatiuo sia cōpita: per ciò che se all'hora perseuera la intemperie del stomaco, si dè curar la sete con quelle cose che sono conuenienti à permutar la istessa intemperie. Ma guarda non sommergere la natura cō molto beuere, come che più presto si debbia obtundere la sete con qualche lambitiuo conueniente, ciò è di quei ch'hanno scritto gli huomini dotti. Se la sete poi succede alla vacuation superflua; si dè humettare à tutti i modi & con tutto'l gouerno del viuere; hauendo però tra tanto quest'auuertentia, che si faccia buona concottione delle cose mangiate, & ch'ella si cōforti cō le cose già dette.

Si come corregge la siccità. Galeno al lib. 7. della Therapeut.

Del singiotto dopò la purgatione. Cap. VII.

Il singiotto è vn spasmoso mouimento del stomaco, che è causato dalla cosa istessa noceuole: ò vero, è vn spasmo delle parti del stomaco, che si congregano insieme per mouimento violento. Questo singiotto ò interuiene nel medicamento purgatiuo, ò succede dopò quello: & interuiene hor per causa del medicamento purgatiuo, hor per natura della materia mossa da quello: per causa del medicamento per questa ragione, che questo istesso mordica il stomaco per il suo superfluo calore & acuitade, ò ver lo

Così Galeno in le differentie degli accidenti, & in l'Aforismo 3 del 7. libro.

lo contrahe & costringe per la siccità: per natura della materia mossa dal medicamento, quando essa materia diffusa nel stomaco, ò calda, acuta, mordace con la sua mordicatione eccita spasmo; ò vero essendo grossa, frigida, graua lo stomaco & lo riempisce; ò vero s'è dissoluta in ventosità grossa che riempie & distende le tuniche [ò vuoi dir membrane] di esso stomaco. Et drieto alla operation del medicamento purgatiuo succede il singiotto per la siccità causata dalla superflua vacuatione; la qual siccitade ò non è ancora confermata, ma è per confermarsi, ò già è confermata. & questo è, segondo Hippocrate, mal segno. il singiotto poi che il medicamento purgatiuo da per se ha eccitato, si cura amministrandogli le cose à vna à vna che alterino la virtù d'esso medicamento. & quel ch'è fatto per natura della materia, si curarà con cose che obtundano l'acuità d'essa materia, fin ch'ella sia vacuata; quando bisogna anche alterare i vestigi impressi nel stomaco da essa materia. il singiotto causato dalla siccità che non è ancora confermata, s'agiuta con cose che humettano: & alle volte la cosa riesce bene. & quel ch'è causato dalla siccità impressa & sigillata & propinqua alla confermata, à pena vi è rimedio, come dice Hippocrate in li Aforismi. il che hanno anche certificato quei che sono stati dopò lui.

Nel 7. lib. della Therapeutica.

Al 4. Aforismo del libro 5.

Del dolor di stomaco dopò la purgatione. Cap. VIII.

DVOLE il stomaco dopò la purgatione ò per la sua intemperie equale ò inequale, causata dal medicamento purgatiuo: ò vero vlcerato dal medesimo medicamento, ò vero per ventosità calda, acuta, pungitiua; ò grossa & frigida, la quale il medicamento ha mossa & non resolta. Se la intemperie è causa, & ch'ella sia sola; si curarà con cose contrarie che alterino quanto conuiene. & se non è sola, ma è in-

Il dolor per la subita alteratione ò per la solution del continuo, Galeno, si come qui Mesue.

Galeno nel 6. libro del regersi sano, & nel 7. de la Therap.

è insieme con la materia, questa dè essere prima adeguata, & maturata & poi vacuata. Se'l stomaco è vlcerato, questa solution di continuo, dè esser curata con rimedi da noi detti. Se sarà per ventosità calda ò fredda, dè esser curata con quei rimedi che i sapienti hanno scritto.

Nel luogo istesso.

Nel libr. 5. della Therapeutica.

De gli intestini vlcerati dopò la purgatione. Cap. IX.

Gli intestini si vlcerano ò per facultà del medicamento, ò per materia acuta, incisiua, vlceratiua, mossa dal medicamento. & noi hauemo detto, che medicamenti siano quei che hanno proprietade incisiua & vlceratiua; de quali vn'altra volta ancor parlaremo ne i semplici. Ma bisogna sapere distinguere gli ĩtestini vlcerati, se sono quei di sopra, ò i suttili; ò ver quei di sotto & i grossi, ò i mezani: il che si cognoscerà dal sito & luogo del dolore, & della pungitura, & dalle differẽtie de gli strepiti [del ventre, quali da Greci sono chiamati *βορβορυγμοὶ*, & dal vulgo gurgulationi ò ver brontolamenti,] & da gli altri segni ch'hanno scritto i medici sapienti: i quali ancora hanno insegnato diligentemente il modo & la uia di curare le vlcere de gli intestini superiori & de gli inferiori & d'i mezani: & di quelli questo bisogna cognoscere. Ma se gli è suspetto, che questa vlceration sia eccitata dalle reliquie del medicamẽto purgatiuo, si dè curar con rimedi che rompono la virtù del medicamento, & che lo espulsino fuora dal corpo. se è causata da materia acuta, & vlceratiua, la cura sarà con adequar quella materia, & farla mansueta, & maturarla, & con facilitade espulsarla, acciò che non s'accresca mal sopra male. poi è di bisogno vsare i medicamenti abstersiui & consolidatiui, che si sono detti.

Galeno nel 6. libro d'i luoghi patienti.

Dell'an-

Dell'andar sangue dal corpo dopò la purgatione. Cap. X.

Si va sangue dal corpo ò per essere vlcerati gli intestini per la purgatione; ò per essere aperti gli orificij d'i vasi delle vene da medicamento mordicatiuo, come coloquintida, cocomere seluatico, & simili, & aperti in tal modo, che mandino fuora il sangue; ò per questa ragione, che la vacuatione per l'attrattione superflua del medicamento si eccita tanto immoderata, che la natura resta vinta, & è constretta con suo gran danno cedere al medicamento, che tira violentemente il sangue. & noi già hauemo detto quel che bisogna in la curation de gli intestini vlcerati. & se questo è, per esser troppo aperte le bocche delle vene, la cura sarà co' i rimedi già detti, & propriamente con quei che coadunano, che confortano, che consolidano le sustantie diuise d'i membri. Se poi si va dal corpo sangue per la immoderata purgatione, già di sopra s'è detta la sua cura.

Hippocrate nel libro dell'humana natura.

Del tenesmo dopò la purgatione. Cap. XI.

Il tenesmo si causa ò per essere vlcerato il sfintere, ò per esser questo istesso mordicato da l'acuità del medicamento ò della materia che si vacua per la sedia da basso, ò per esser refrigerato: onde nasce vn certo vano desiderio d'andar dal corpo. La cura di questo tenesmo sarà con sopposte, con clisterij, con empiastri, segondo che rechiede la varia causa della dispositione, di quei poi ch'hanno scritto gli huomini più sauij.

Sfintere è il musculo che sta à trauerso al sedere, & che'l fa serrare.
E ancor mordicato dal flegma vitreo & salso.

Della stracchezza ò debilità di tutto'l corpo dopò la purgatione. Cap. XII.

Dopo la immoderata vacuatione alle volte auuien tanta debilità di corpo, che le forze cascano.

E syncope il precipitoso cadimento delle forze.

però

però laudò Galeno, che fosse meglio à replicare la vacuatione, che non è à vacuare à fatto in vna volta sola; & stimò che fusse cosa più tolerabile il cascare in mali de pienezza, che in mali di vacuitade: & confermò questo suo ditto, con le parole d'Hippocrate, che dice, che è cosa più facile à vacuare il pieno, che non è à empire il vacuo. che il mal poi si possi & non si possi curare, si riferisce segondo Ioannitio alla virtù: ma l'vna cosa si riferisce alla virtù salua & integra; l'altra, à quella che casca & ch'è debile. ne i mali di pienezza la natura è più salua; in quei di vacuatione, ella resta languida & casca. Onde è cosa più facile vacuare il pieno, che fare il contrario. & succede il più delle volte la debilità del corpo alla malignità del medicamento purgatiuo, ciò è per la mala complessione eccitata da quello; & alla strachezza della natura, per esser questo inimico contrario alla natura istessa. però Democrito laudò, che fusse cosa buona, far debile il medicamento gagliardo, & far salutifero il maligno: il che ancor noi in tutta quest'opera attẽdiamo, & si sforziamo di mandare à effetto. si genera ancora la debilità del corpo, quando viene esser purgato, alcuna volta per l'estremo calore & estuatione che dissolue il spirito e'l calor natiuo, & che tira dalla profondità del corpo alla pelle estrinseca. Anche l'ira ch'interuiene in la purgatione, e i pensieri cattiui, e'l coito, & la fatica, & ogni altro cattiuo regimento di viuere fanno cascar le forze. Questa debilità di corpo si sanarà, cognoscẽdo prima la causa di questa istessa debilità: la qual si dè scacciar con ogni nostro sforzo. & poi sarà questa la dritta via del curare & guarire, & sàrà il proprio officio di medico. alcuna volta però auuien, che noi habiamo prima à combattere contra d'esso accidente, specialmente all'hora, che per la vehementia di questo si teme la resolution delle forze. Ma se questa debilitade auuiene nella immoderata uacua-

All'Aforismo 5 del 1. lib. & ne i prognostici, & nel 2. del regimento de gli acuti.

Il rimedio più presto si troua nella abõdãtia, che nõ si fa nella pouertà.

La natura sana i mali.

Il pieno si vuota p via d'ogni sorte di cause salurifere; ma il vuoto co' la sola nutritione si può empire, come nel 7. lib. della Therap. ciò è co'l cibo digerito dalla virtù gagliarda, come è più presto ne i pieni, che ne i vuoti.

Così anche Galeno nel 7. libro della Therap.

vacuatione, si dè vsar regimento di viuere chiamato analeptico, ciò è reparatiuo & renutritiuo, si come hauemo detto in la debilità del stomaco. & se questa debilità di corpo è per la mala cōplessione, la cura sarà cō le sue cose cōtrarie, come anche di sopra s'è detto. & se sarà, per essersi resoluti i spiriti dal calore, & estuatione, & dalla fatica, & dal coito, & dall'ira; necessario sarà il predetto regimento di viuere. Ma se si ha da combatter contra d'esso accidēte, si dè vsar regimento di viuere renutritiuo & confortatiuo. & in questo ancor molto gioua l'amministrar cose diletteuoli & l'aggiongere alimento di grado in grado segondo le forze: oltra di questo il sonno, la quiete, & l'amministrar cose grate & di suaue odore, e i medicamenti cordiali & stomachali. I bagni ancor, specialmente quei d'acqua dolce, sono sanissimi in questo caso, quando sia quasi compita la cura: & tra tanto che questi s'adoprano, si dè vsar sorbitioni de bruodi de polli & d'altri vccelli & de rossi d'oui; & tanto più, quando si sia fatta la fregagione legiera & la vntione à i nerui & musculi con qualche olio temperato, come l'olio di spica, quel de camemela, & quel de cheiri [ciò è quel de viole gialle]. L'olio vecchio ancora, segondo Galeno, remuoue la stracchezza. & l'olio mastichino fatto con olio rosato & con vino vecchio, leua via la stracchezza d'i membri & la debilità d'i nerui.

Del spasmo dopò la purgatione. Cap. XIII.

Il spasmo interuiene alle volte in essa purgatione, alle volte dopò ch'ella s'è fatta. Quel che interuiene in la purgatione, alcuna volta si causa per la molta materia commossa dal medicamento, non però vacuata; la quale alle volte declina à i nerui e à i musculi, & gli riempisce, & distende i villi di essi. Onde auuiene, che i nerui e i musculi accresciuti

L'esser del spasmo.

sciuti in latitudine, diuentano più curti, ciò è sminuendosi all'hora la longitudine naturale. per tal ragione i membri vinti dalle corde distese, si retirano insieme con mouimento molto doloroso, al modo, che le corde degli archi si cõtrahono, quãdo si scurtano dalla sua lõghezza. & più sono preparati à questo spasmo quei ch'hanno l'habito di tutto'l suo corpo in molta pienezza, & che in quello hanno i meati stretti; quelli ancor che hanno i nerui troppo humidi; & quei che spesso in molto vino s'ingorgano. Si causa ancora questo spasmo alcuna volta dal vapor torbido, grosso, che s'è leuato circa à i nerui per via del medicamento insieme con ventositade infiatiua. Si eccita similmente dal gran freddo, che offende, & che coaduna, & che cõdensa i nerui e i musculi del corpo che viene esser purgato. però questi verso il suo principio si contrahono. Si causa alcuna volta questo spasmo dalla venenosa qualità del medicamẽto, la qual percuote i nerui e i musculi: & acciò che scaccino questa da se, & del tutto la schiuino, egli si contrahono. Quel spasmo poi ch'è causato da siccitade, & è come cosa mortale condannato da Hippocrate, quel propriamente si dè intendere, ch'è causato da siccità confermata. & ben che la cura del spasmo causato da pienezza, sia, quando gli sopra uien la febre, segondo che disse Hipocrate; nõ si dè torre però in pregiudicio il conseglio di tale huomo. per ciò che il spasmo ch'è causato da pienezza, non solamente non si cura per la febre che gli sopra uiene, ma ancor, per hauergli per tal causa eccitata la febre, indoppia il male: come è propriamente quel spasmo ch'è generato da molta materia, commossa dal medicamento, ma non vacuata, la quale è declinata, come s'è detto, ne i nerui & ne i musculi. & questa è la causa che il medicamento purgatiuo, mẽtre che fa stare infiammata la febre, gli acquista la qualità venenosa, ch'è molto noceuole. La vera cura poi, sarà, vacuando subito

Galeno al 39. Aforismo del libro 6.

All'aforismo 5. del libro 5.

Come è nel primo Aforis. del libro 5.

All'Aforismo 3 & 4 del lib. 5. & in molti altri luoghi & ĩ principio d'i pronostici.

All'Aforis. 26. del libro 2. & al 57. del 4. & al 5. & al 70. del 5.

subito la materia commossa: & questo si farà agiutando la virtù del medicamento, ciò è acquistandoli facultà che sia per vacuar la pienezza, & anche dandoli drieto vn'altro medicamento che purghi gagliardamente, se tu vederai che gli sia il bisogno. Dopò questo, tu emendarai le male impressioni sigillate ne i nerui & ne i musculi; & confortarai questi, & la nuca, & la medolla spinale, & il ceruello, & tutto'l corpo. Se'l spasmo si causa da i vapori che si sono eleuati in suso, si curarà co'l regimento del viuer già detto, & con tutti quei rimedi che si sono detti, i quali possino reuoltare i vapori al contrario. Se si causa dal freddo ogni cosa che scalda i nerui e i musculi, è buon rimedio. Se anche si causa dalla qualità venenosa, si farà la cura con le cose di sopra dette, che transmettono subito dal corpo questa malignità: poi anche con quelle che liberano i nerui e i musculi da i nocumenti che hanno presi da questa venenositade, & con quelle ancora che confortano essi nerui & musculi. Il spasmo ch'è causato dopò la vacuation superflua, è mortale, si come scrisse Hippocrate; il qual pur è per causa di siccitade: & se è confermato, è, si come s'è detto, incurabile; & se non è confermato, si dè curar con regimento di viuere humettatiuo, & con maggior copia di cibo, & di sonno, & di cose simili.

Così fa Galeno nel 5. libr. della Therapeut. in la puntura del neruo.

All'Aforismo 3 & 4 del libro 5. & in molti altri luoghi.

Galeno nel lib. 7. & nel 10 della Therap. & in quel delle teori, del marasmo.

TAVOLA D'I MEDICAMENTI semplici benedetti, ciò è, che non hanno in se ventositade alcuna.

1 Dell'aloë.
2 D'i mirobalani citrini, d'i chebuli, & degli Indi.
3 De gli emblici.
4 D'i bellirici.
5 Del rheo barbaro.
6 Della cassia fistula.
7 D'i tamar Indi.
8 Della manna.

9 Dell'acqua di latte.
10 Delle rose.
11 Delle viole.
12 Dell'absinthio.
13 Del sticados.
14 Del fumoterre.
15 Dell'eupatorio.
16 Dell'epithymo.
17 Del thymo.
18 dell'hissoppo.
19 Delle prugne.
20 Del psillio.
21 Del capel venere.
22 Dell'assaro.
23 Del bruodo de galli.
24 Della volubile.

TAVOLA D'I MEDICAMENTI *semplici maligni, ciò è, che hanno in se ventositade, & che soluono il corpo sfrenatamente.*

1 Della scammonea.
2 Del turbith.
3 Dell'agarico.
4 Della coloquintida.
5 Del polypodio.
6 Della squilla.
7 De gli hermodattyli
8 Della iride.
9 Del cocomer asinino
10 Della centaurea.
11 Del carthamo.
12 Del been.
13 Del lapis Armeno.
14 Del lapis Lazuli.
15 Della senna.
16 D'i sali di più sorte.
17 Del sal nitro.
18 Della sarcocolla.
19 Del sagapeno.
20 Dell'euforbio.
21 Dell'opopanace.
22 Della timelea.
23 Dell'esula.
24 Del dragonculo.
25 Della brionia.
26 Del cyclamino.
27 Dell'aristologia.
28 Del ricino.
29 Della genista.
30 Dell'elleboro.

TAVOLA D'I MEDICAMENTI SEMPLICI PVRgatiui, che si trattano nel segondo libro.

MEDICAMENTI SEMPLICI CHE PVRGANO QVIETAMENTE.

LA COLERA

Capitolo 1. L'aloë.
12 L'absinthio.
10 Le rose.
5 Il rheo barbaro.
2 I mirobalani citrini. } tirando & astringendo.
19 Le prugne.
7 I tamar Indi. } astringendo.
6 La cassia.
8 La manna.
11 Le viole negre.
20 Il psillio. } lubricando.
15 L'eupatorio. 9 L'acqua di latte 22 L'assaro.
21 L'adianto. 14 Il fumoterre. 24 Il lupulo.

IL FLEGMA

21 L'adianto
5 Il rheo barbaro.
1 L'aloë.
3.4 I mirobalani emblici, belliriei
6 La cassia.
23 Il bruodo de galli, giongendoli den-
24 Il lupulo
22 L'assaro. } tro à bollire le cose che purgano il flegma.
18 L'hissoppo.
13 Il sticados.
15 L'eupatorio.
17 Il thimo.

LA MELANCOLIA

Il sticados
9 L'acqua di latte.
14 Il fumoterre.
16 L'epithymo.
17 Il thimo.
23 Il bruodo de galli, giõgendoli dẽtro à bollire le cose che purgano la melancolia.
24 La volubile prima.

MEDICAMENTI SEMPLICI CHE PVRGANO GAGLIARDAMENTE.

LA COLERA

- Capito. 1. La ſcāmonea.
- 3 L'agarico
- 8 La iride.
- 9 Il cocomer aſinino.
- 10 La cētaurea maggiore
- 22 La thimelea cō le coſe che ſoluono la collera.
- 27 L'ariſtologia.
- 28 Il ricino.
- 30 L'elleboro.

IL FLEGMA

- 1 La ſcammonea.
- 2 Il turbith.
- 3 L'agarico.
- 4 La coloquintida.
- 5 Il polypodio.
- 7 L'hermodattylo.
- 8 La iride.
- 9 Il cocomer aſinino.
- 10 La centaurea minore.
- 11 Il carthamo.
- 12 Il been.
- 16 Il ſale.
- 16 Il ſal gēma.
- 16 Il ſal naſtico.
- 16 Il ſal Indo.
- 17 Il nitro.

  (Ciaſcuna ſorte di q̄ſti ſali aggiōta co i purgatiui, li accreſce la forza.)
- 18 La ſarcocolla.
- 19 Il ſagapeno.
- 20 L'euforbio.
- 21 L'opopanace.
- 22 La timelea aggiōgēdo ſeco le coſe che ſoluono il flegma.
- 23 La eſula.
- 24 Il dragoncolo.
- 25 La brionia.
- 26 Il cyclamino.
- 27 L'ariſtologia.
- 28 Il ricino.
- 29 Il ſparto.
- 30 L'elleboro.

LA MELANCOLIA

- 3 L'agarico.
- 5 Il polypodio.
- 6 La ſquilla.
- 13 Il lapis Armeno.
- 14 Il lapis Lazuli.
- 15 La ſenna.
- 22 La timelea cō le coſe che purgano la melācolia.
- 23 La eſula.
- 30 L'elleboro.

LE ACQVE SEROSE.

- 8 La iride.
- 9 Il cocomer aſinino.
- 11 Il carthamo.
- 22 La thimelea.
- 23 La eſula.
- 28 Il ricino.

LIBRO SEGONDO DI GIOVANNI MESVE DA DAMASCO D'I MEDICAMENTI SEMPLICI PVRGATIVI, SPARTITO IN DVE DISTINTIONI.

La prima è d'i medicamenti che purgano quietamente, & sono chiamati benedetti: la segonda è de i medicamenti che purgano gagliardamente, & sono chiamati deleterij, ciò è, venenosi.

DISTINTION PRIMA D'I MEDICAMENTI, CHE PVRGANO QVIETAMENTE.

HAVEMO dimostrato fin'hora vn modo general di eleggere & di correggere i medicamenti purgatiui nel precedente libro. nel quale hauemo distinto le intentioni, con le quali qualunque huomo puossi trouare essi medicamenti, & cercar con modo conueniente, se hanno quelle conditioni che sono più celebrate. & questo s'è fatto con vn principio d'inquisitione che noi con breuitade & con bell'ordine hauemo insegnato: trattando in quello quattro specu-

lationi che à tal cosa sono necessarie. hora hauemo in animo di esplicar separatamẽte ciascun medicamento purgatiuo, & in ciascuno di questi la sustantia, la facultà, la emendation d'i nocumenti che da essi pendono sopra del corpo. Et compiti questi, sarà anche il libro finito. Preghiamo adunque per nostro agiutor DIO, nel qual conspira ogni cosa, & donde procedono tutte le misericordie; il qual sia benedetto. Et cominciamo da quei medicamẽti purgatiui che sono chiamati benedetti, per che la sua operatione al corpo niun nocumento attacca. & tra questi facciamo primo l'aloë.

Dell'aloë. Cap. I.

L'ALOË è il meglior medicamento tra i purgatiui, & è il più eccellente per vna certa sua prerogatiua. per che gli altri medicamẽti purgatiui offendendo per la vehemente operatione [ò niente giouando,] i nostri membri principali, che sono minere & come fontane delle virtù dispensatrici di tutto'l nostro corpo: l'aloë solo conforta questi istessi membri, & gli reduce in le proprie sue virtudi; se non che solamente apre gli orificij delle vene, tal che ne esce sangue. Oltra queste sue virtudi quest'altra se le attribuisce, che essendo misciato l'aloë con gli altri purgatiui & massime con quei che vacuando dissoluono i corpi, emenda questi istessi, & gli fa megliori, prohibendo i nocumenti loro. che per la sua grossa sustãtia obtunde la natura de quelli suttile & acuta, & per vna certa sua proprietà di sustantia prohibisce il nocumento che da quelli

negli membri può facilmente & preſto venire. & co'l ſuo tardo purgare contempera la velocità de quelli, & augmenta la purgatione. però l'aloè con quelli quaſi ſempre ſi dè miſciare. L'aloè viẽ d'India, di Perſia, d'Armenia, d'Arabia. Il megliore è l'Indiano: dopò queſto, il Perſico: nel terzo luogo lo Armenico: il più vile è l'Arabico. La ſua principal bontà dimoſtrano il colore, l'odore, il ſapore, il peſo, & la ſuſtantia, con alcune conditioni, che in ciaſcuna di queſte coſe ſi denno guardare. Di color ſia citrino che inchina in roſſo, à modo di fegato, & ſia chiaro & ſplendente: per che il torbido & ſcuro, è il più cattiuo, & così quel che negreggia per cauſa di vecchiezza. Sia di buon'odore & proprio, non ſtranio ne acquiſtato per falſificatione. Di ſapor ſia nel primo guſtar, dolce alquanto, & amaretto [poi gagliardamẽte amaro.] Di ſuſtantia ſia tenero, habile ad eſſer rotto, [puro, ſenza falſificatione, raro,] & per queſto anche legiero. & quanto più è legiero, tanto è più eccellente: & quanto più è diſcoſto dalle dette conditioni, tanto più è cattiuo. I mercadanti ſofiſtichi che lo adulterano & sfalſificano, lo lauano, onde le parti groſſe & impure ſi ſeparano, & per alquante volte lo lauano con l'acqua marina ch'habbia dẽtro vn poco di croco, & lo ſeccano: & fanno queſto, fin che diuenti lucido, di color citrino & di buon'odore. ma l'odor del croco diſcuopre la falſità. Ha virtù di ſcaldare in ſegondo grado, & di ſeccare nel terzo, & queſto anche ſenza mordicatione: & però conſume le ſuperfluità degli eſcrementi, & libera ancor dalla putrefatione i corpi morti, ſpecialmẽte aggiontali la myrrha: compoſto poi co'l ſangue di drago, & con la myrrha, guariſce le vlcere putride & maligne, per che eſicca, come s'è detto, ſenza mordicatione: non di meno apre gli orificij delle vene, maſſime del fegato. Per queſta ragione alcuni hanno eſtimato che da queſto ſia offeſo il fegato; & acciò

ELETTIONE. Quel di Soria ſegõdo Galeno non è buono, q̃l di Meſopotamia & l'Arabico è megliore, q̃l d'India paſſa tutti.

Da Dioſcoride è chiamato ὑποξάνθη καὶ ἡπατίζουσα. Tutta la pianta è d'odor graue. Dioſcor.

Di ſapore è alquanto aſtrettiuo & molto amaro. Dio. Gal. ἄδολος καὶ ἄλιθος. Dioſc.

COMPLESSIONE. E caldo nel primo grado intenſo, ò nel ſegõdo rimeſſo. Gal.

Queſto ancor cõferma la ſcrittura ſacra.

Come Auicẽna, al qual la eſpe-

ciò che più presto esso gli giouasse, gli hanno fatta la sua correttione. oltra di questo l'aloë lauato, fa purgar poco il ventre,& molto conforta il stomaco; non lauato, fa il contrario: poi incorporato co'l mele, purga, manco tirando; ma più mondificando le parti doue passa. Purga la collera e il flegma, però è vtile à prouedere alle passioni come dolore & infiammaggione del stomaco & del ceruello & de gli altri membri, le quali nascono da tali humori. tal che il spesso vsar quest'aloë, non lascia tentar da passione alcuna insanabile gli instrométi d'i sentimenti ne tutto'l resto del corpo, ma aguzza i sentimenti & fa la cogitatione megliore. Gioua al fegato, & leua uia la icteritia, & nuoce alle hemorrhoidi & al sedere.& però dè esser fuggito da quelli à chi duoleno queste parti: & similmente nell'aria frigida: per che tolto all'hora, causa escoriatione, & fa vscir sangue per di sotto. Il vino poi ò l'acqua rosa ò il sugo di fenocchio, nel qual l'aloë sia stato in infusione, con lauar gli occhi, gli módifica, & gli aguzza la vista,& gli restringe la lacrimatione. L'aloë si da da vn'aureo fin'à due drachme: & messo in infusione da vn'aureo fin'à drachme tre. Nó di meno essendo di quei che purgano tardaméte, & però da torre per vn pezzo inanzi cibo; & purgando ancor così debilmente, che à pena la sua virtù purgatiua passa il fegato, se non se ne toglie in maggior quantitade; & aprendo poi gli orificij delle vene talmente, che da quelle ne esce sangue: à queste sue incommoditadi noi † ouuiaremo per tal ragione. In prima gli faremo presta la sua virtù tarda di purgare, togliendo le speti arie di sustantia suttile & acute, come il macis, la noce muscata, il cinnamomo, la spica di nardo, il calamo aromatico, le cubebe, il squinanto, l'asaro, il mastiche, i garofoli, vna egual parte; e il croco la metà della parte: & facciédole cuocere in sei parti d'acqua à fuogo léto alla consumatione della terza parte di quell'acqua: & per

rientia cósente nel fegato caldo & secco. Galeno nel 7. della Therapeutica, al cap. 11.

VIRTV.

Galeno nel lib. 6. de' semplici; & nel 7. della Therapeutica & nel 6. del Catatopus, & nel 6. del reggersi sano. E seguro à i frigidi & humidi: à i secchi come à i gioueni & vecchi collerici, molto & spesso adoperato è nociuo.

DOSI † CORRETTIONE.

Vuole il Manardo, che per esser caldo & secco sia nociuo à i corpi caldi & secchi & d'estade, come è in l'aforismo 34 del 2. lib. se nó fusse che vacuata la collera più gioua che non nuoce p essersi scaldato & esiccato troppo il corpo.

& per ciascuna libra di quell'acqua si mettono oncie sei d'aloë: & così si fa seccar prima all'ombra, poi al sole. Fanno altri questa cosa istessa similmente per le sei speciarie, con le quali misciate con l'aloë si compone la hiera picra di Galeno: che così vien'esser più presta la sua operatione: & poi fanno il simile l'hissoppo, il cinnamomo, la cassia [lignea] & molti altri. Sono chi fanno acquistare all'aloë la velocità di purgare, mettēdolo in infusione in quel l'acqua, doue sono state cotte dentro le speciarie: & poi ne fanno la espressione, & la dano à beuere. Dalle parti remote tirarà l'aloë per via di purgatione, misciando seco altri medicamenti che purgano gagliardamente, come sono la coloquintida, il turbith, & simili; ò in quella decottione de speciarie, ò nell'acqua di latte, ò in trocisci, ò in pilole, ò in altra forma di medicamento. L'aloë cessarà d'aprir le vene, misciandolo col bdellio, ò co'l tragacanto, ò co'l mastiche, ò con altro simile. & quel che non ha i segni della bontà già detti, ha in se nō solamente questi tre nuocumenti maggiori, ma ancora conturba con dolori & tortioni tutto'l ventre; & tanto offende il stomaco, e'l fegato, & le altre viscere con la sua molesta vacuatione, che à quelli adherendosi la sua virtude, tal'hora anche fa vscire il sangue. Questo istesso nuoce grandemente alle hemorroidi e al sedere. Le parti adūque di q̄ste che non sono pure, per via di lauatione siano separate: & quella parte ch'è più pura, sia messa in infusione in la decottion delle speciarie: & con queste siano accompagnate quelle cose che lubricando per gl'intestini facilmente il facciano descendere per da basso, come sarebbe l'acqua d'orzo con l'olio de nuoci, ò ver la decottione d'vua passa, ò l'acqua tepida co'l mele. ma il bdellio & il tragacanto sopra ogn'altra cosa rettificano & emendano ogni aloë.

L'aloë tolto p̄ bocca molto & spesso, per causa del suo calore & della sua grossa sustātia apre le vene & del fegato & delle hemorrhoidi; & p̄ causa della sua virtù, ch'è alquanto astrettiua, genera sangue melancolico: onde si veggono le hemorrhoidi aggrādirsi à molti che spesso vsano le pilole, doue ītra dētro aloë assai. applicato di fuori dal corpo stagna il sangue da per tutto donde esce, delle hemorrhoidi, & salda le uene & le arterie tagliate. & gargarizato spesse volte con qualche liquor conueniente, guarisce le recture & le apertioni del polmone.

D'i

D'i mirobalani citrini d'i chebuli, & de gli Indi ò ver negri. Cap. II.

Mirobalano, ciò è, gianda vnguētaria. Le cinque sorti d'i mirobalani, de quali niente i Greci hanno parlato, sono nel numero d'i pomi ò delle prugne più presto, che delle giande.

CREDONO alcuni, che i mirobalani citrini, & i chebuli, & gli Indi siano frutti d'vno istesso albero; che i citrini siano i non maturi, & i negri, ciò è gli Indi, siano, i maturi: & facciendo frutto quest' albero segondo la opinione loro due volte all'anno, del primo parto sono i citrini e i negri, del segondo i chebuli. Stimano altri, che siano frutti di diuersi alberi: & questa è cosa più da credere, per che variano le facultadi, & le operationi loro. & sono anche questi medicamenti benigni. che per via di purgatione niente debilitano le forze, anzi confortano il cuore, e'l stomaco, e'l fegato, & le viscere & tutto'l corpo; & coadunandoli insieme, gli dano fortezza: se non che in vna cosa sola fanno danno, che causano oppilatione, à quelli specialmente che gli sono sottoposti. Ancora, conueniētemente si misciano con i medicamenti acuti, & che purgando dissoluono le forze, & con quei hanno bisogno di perfetta correttione, come la scammonea, con la qual si denno accōpagnare specialmente i citrini: per che per la sua sustantia & qualità contraria obtundono questa, & fanno la purgatione vtile & segura. I citrini siano di color molto citrino che declina al verde, & siano grossi, graui, & di molta carne & densa, & nel spezzargli gommosa, & habbiano poco osso, & la sua scorza sia spessa & densa. I chebuli siano di colore alquanto negro che declina al rosso. & quanto più sono grossi, tanto sono megliori. habbiano assai carne, & siano greui, talmente che tosto si sommergano nell'acqua: & habbiano spessezza in le sue scorze. Gli Indi siano negri, grossi, greui, di carne densa, senza ossi. Et quanto più si discosta da tali segni ciascuno di questi, tanto è peggiore. Tutti sono di complessione

ELETTIONE.

COMPLESSIONI.

sione frigidi nel primo grado & secchi nel segondo: che esiccando consumano le superfluitadi putride d'i membri, i quali questi indurano, & addensano, & con molta astrettion coadunano, quando sono fatti troppo molli & lassi. Confortano il cuore, e'l stomaco, e'l ventricolo, e'l fegato. & generano allegrezza & iubilatione: & fanno acquistar buon colore alle carni, & buon'odore alla bocca, & buon sudore. & fanno star gioueni color che gli vsano, & giouano al tremor del cuore & alle hemorrhoidi. Purgano dal stomaco la collera, & ammorzano la terzana causata da quella, & le altre febri collerice & le sue infiammagioni, specialmente i citrini: per che questi propriamente & sopra gli altri soluono la collera: & però giouano alle nature calde & collerice. Questi istessi messi in infusione in agresta, ò in acqua rosa, ò in sugho di fenocchio, fregati insieme, mondificano l'occhio, & vi leuano via la intemperie calda. & la poluere de questi fatta suttilissima da per se sola stagna le lachrime, & gioua all'occhio ch'è troppo lasso per la grande humiditade: & accõpagnata co'l mastiche, guarisce le vlcere desiccandole. I chebuli purgano il flegma dal stomaco, & lo confortano, & dano vigore alla parte rationale dell'anima, & aguzzano la vista [& gli altri sentimenti], & propriamente conditi, & giouano alla hydropisia e alle febri longhe. I negri purgano la melancolia & la collera adusta: & conferiscono al tremore, e alla tristitia, e alla lepra, e alla quartana, & alle altre passioni melancolice: & fanno alle carni bel colore & viuo. Et per che tutti i detti mirobalani sono atti ad eccitare oppilatione in vn corpo suggietto alle oppilationi, & per che s'adheriscono facilmente à i villi del stomaco & de gli intestini, & gli esasprano con alcune corrugationi, non si denno dare à i suggietti alle oppilationi: à gli altri si denno dar con quelle cose ch'hanno virtù di prouocar l'vrina, ò vero messi in infusione in acqua di latte, ò in

VIRTV.

CORRETTIONI.

ò in ſugho di fumoterre, ò con l'abſinthio, con l'agarico, co'l rheo barbaro, con la ſpica nardi. & ſe s'infundono & fregano inſieme nell'olio di mandole dolci, ò roſato, ò violato, ò ſeſamino, ò ver ſe ſi tridano inſieme con le mandole dolci, ò con l'vua paſſa, ò co'l mele paſſulato, ò ver ſe ſi tolgono per bocca con la caſſia, ò con la manna, ò co' i tamar Indi, ò con le viole condite, ò con altro medicamẽto lenitiuo; leniſcono il ſtomaco & gli inteſtini, & preſto per quelli lubricano, auuenga che altri ſiano d'altro parere: & à queſti più non s'adheriſcono, ò ver non cauſano corrugationi. Et così emendarai queſti ſuoi inconuenienti, & gli acquiſtarai delicato ſapore. Al tẽpo della eſtà gli tridarai, & gli ſommergerai nell'olio di mandole dolci, & gli fregarai inſieme, & gli farai eſſer lubrichi all'ombra, & gli ſeccarai al ſole: & gli ſpargerai ſopra ſimilmente tant'altro olio, & vn'altra volta gli fregarai inſieme. & quãdo per tre dì hauerai fatto queſto gli ſommergerai alquanto per vn pezzo vn'altra uolta nell'acqua zuccherata, ò in l'acqua di latte indolcita alquanto co'l zuccaro, & gli farai ſeccare al ſole per tre altri dì. & ſopraſpargendogli ſpeſſo il liquor medeſimo, un'altra volta gli fregarai inſieme, & gli formarai in trociſci, i quali ſeccarai all'ombra. Altri mettono in infuſione ꝑ otto dì una parte di queſti tridati in l'acqua di latte di capra in vn vaſo di vetro di bocca ſtretta: poi ſi fanno trarre vn bollio vna uolta, & ſi fregano inſieme con le mani, & ſi colano: poi quando è eſsiccata l'acqua, ſi compongono in trociſci ò vero in pilole. & con queſti giongono alcuni i medicamenti purgatiui benigni hor queſti hor quelli ſegondo le intentioni & le indicationi diuerſe. La doſis d'i citrini tridati in poluere è da drachme due infin'à cinque: & la eſpreſſione di queſti infuſi da drachme cinque fin'à vinti. La poluere de gli Indi & d'i chebuli da drachme due à quattro: & la eſpreſſiõ de queſti infuſi da drachme quattro

DOSIS.

tro

tro infin'à diece. Non si denno torre per bocca soffiando il borea: & se si sono tolti, si dè astener da i pesci: non di meno la decottion di questi oppila cō più facilitade & più gagliardamente, che la espressione della sua infusione. Questi istessi ancora arrostiti, manco purgano, & con maggior forza constipano, & astringono, & più che questi i brucciati. oltra di questo la poluer di questi tridati quanto più è suttile, tanto più gagliardamente astringe; & la espressione della sua infusione, manco astringe, ma purga più di tutti. però gli mettiamo in infusione, quando cerchiamo la vacuation sola. I chebuli conditi purgano manco, ma confortano più i membri nutritiui: & non conditi, fanno al contrario. Et si condiscono freschi, quando se ne possi hauere, ò ver secchi, ma humettati per arte. i freschi, siano densi; et si pungono con vn stiletto, poi à fuogo lento siano cotti tanto quanto basta; poi sia espressa fuora l'acqua, & per vn dì siano posti à seccar sopra d'vna tauola; poi p doi dì siano messi in infusione nell'acqua mulsa, & siano cotti à fuogo lento: & siano saluati in vn vaso di vetro: & dopò sei mesi si denno adoperare. i secchi siano messi in infusione in l'acqua al sole per otto dì. poi torai vn uaso grande, come saria una botta, ò vero farai una fossa in un luogo arenoso & humido: & gli sotterarai dentro spartitamente come conuiene, buttandogli sopra di nuouo acqua & arena ogni terzo giorno: et gli lasciarai dentro, fin che si humettino & si sgonfino. & questo è il modo di humettarli. de gli altri poi così farai, come si fa di questi.

Modo di condirli.

De gli emblici. *Cap. III.*

Gli emblici sono di complessione alquanto frigidi & secchi nel primo grado. purgano di flegma putrido il stomaco, & per la sua constrittione confortano questo, e'l ceruello, e i nerui, e'l cuore, e'l fegato,

COMPLESSIONE.

VIRTV.

fegato, & i membri lassati. però conferiscono al tremor del cuore, & fanno venire appetito, & acquietano il vomito, & ritengono il furore & baiamento di quello ch'è nel stomaco, & accrescono la virtù rationale dell'anima, & estinguono il gran calor delle viscere, & la sete, che indi prouiene.

ELETTIONE. NVTRITIONE.

Sono più eletti i grossi, di molta carne & densa, & greui, & de ossi piccioli. Fāno maggiore operatione in purgare, & causano manco le corrugationi nel stomaco, se si mettono in infusione in acqua al sole fin che si humettino & si sgonfino. poi si spremono, & si mettono in infusion per doi dì, in acqua mulsa, & si fanno cuocere à fuogo lento: poi quando sono cotti, & raffreddati si misciano con la quarta parte di mel bianchissimo, & si saluano. Alcuni ancora gli condiscono di specie, come cinnamomo, legno aloë, cardamomo, croco, gallia, & simili. Questi medesimi ancora si mettono in infusione in latte per tre giorni, il qual si muta matina & sera: poi si seccano al vento & all'vmbra, & si saluano.

D'i bellirici. Cap. IIII.

COMPLESSIONE. ELETTIONE.

SONO ancor benigni i bellirici. & confortano. & sono freddi nel primo grado, & secchi nel segondo. di virtù sono simili à gli emblici. sono megliori i grossi, di molta carne & densa, & greui.

Del rheo barbaro. Cap. V.

Questo nostro rheo barbaro è altra cosa, che nō è il rheo pōtico de gli antichi.

COMPLESSIONE.

IL rheo barbaro similmente è medicamento benigno & eccellēte; & ha in se molte proprietadi, che propriamente al medicamento purgatiuo stano bene. è di complession caldo & secco nel grado segondo più presto che nel primo: & è composto di doppia sustantia: vna è aquosa & terrosa & astrettiua & che gli da corpo, & è profonda: l'altra è aërosa & fuogosa (donde si causa la raritade) & questa è super-

è superficiale, la quale abbrucciando la sua essentia terrosa, la ha fatta diuentare amara & purgatiua & disoppilatiua. & queste sustantie si separano per via d'infusione, acciò che la sustantia calda & purgatiua si transferisca in l'humore, & la terrosa & astrettiua resti fuora. per causa adunque della sua sustantia calda & purgatiua si purgano la collera e il flegma, specialmente dal stomaco & dal fegato: & poi per questo si purifica il sangue, & si liberano le oppilationi, & si guariscono le passioni che indi nascono, come la icteritia, la hydropisia, il tumor della milza, le febri putride & le intermittenti & quelle che sono longhe: per la sustantia poi terrosa & astrettiua si stagna il sputo e'l flusso di sangue che esce & dal polmone & da gl'altri membri. sentono ancor giouamento grande quei che per cader da alto ò per botte hanno i membri così intrinseci come estrinseci conquassati, guasti, rotti, & dislogati, se in vino austero ne beuano drachma vna insieme con grani doi di mumia & grano vno & mezzo di rubia da tintori. L'olio similmente che si fa di questo accommodatamente s'inunge su i membri conquassati, & su i musculi retirati. guarisce poi il singiotto & la dysenteria, specialmente arrostito, & poi beuuto con sugho di piãtagine & con vn poco di vino austero. Tra le specie del rheo barbaro ve n'è vn' Indiano, vn'altro dal nome della sua specie chiamato Barbaro, il terzo è il Turchesco, il più vile di tutti, si come * l'Indiano è il più eccellente, & tanto più, quando è fresco & alquanto negro che declini alla rossezza: se è raro, sia al manco graue; se si spezza, sia hora rosso hora giallo; se si mastica, ò si dissolua in qualche liquore, tinga, come fa il croco. Gli Indiani lo fanno stare in infusione in acqua per cinque dì: & quando s'è sugata fuora l'acqua, ne formano trocisci da dare à i signori: quel poi che gli resta, quando anche sia seccato, anzi già habbia perduto il vigore & tutta la sua forza purga-

VIRTV. Leggi Dioscoride & Galen. del rheo pontico; che gli attribuiscono per la sua acutezza la sustantia calda, & per la sua legierezza & raritade la sustãtia suttile & aërea. onde gioua à gli hepatici, à i nefritici, à i dolori di ventre, alla milza, al petto, alla vesica, al dolor di stomaco, & debilitade, & alla vẽtositade. Auicẽna nel capo de rubia, & nel 3. libr. della cura de l'apostema caldo del fegato, miscia co'l rheo barbaro, ℥.i. di rubia.

* ELETTIONE.

purgatiua, ò quasi tutta; quello istesso mandano nel nostro paese à vendere. & quello è denso, & è gagliardamente astrettiuo, non tinge di color di croco; & spezzato, negreggia di dentro, essendosi persa la detta varietà de colori. Non fa nocumento alcuno notabile il rheo barbaro, & è seguro à darlo in ogni tempo & sano in ogni etade & fin'à i putti & alle femine grauide. & opera maggior'efficacia, dandolo con acqua di latte specialmente di capra: & infuso in acqua d'endiuia & d'apio, ò di piantagine, la quale acqua sia cotta & colata; con la spica di nardo però, da qual sopra le altre cose agiuta l'operation di questo: & facciendone la espressione. Ma se è da dar per liberar le oppilationi, sia aggionto in la infusione vn poco di vin biãco puro & odorifero; & all'hora si dè dar la sua espressione: & questa similmente, quando s' ha bisogno d'abstersione & di purgatione. & se s'ha intentione di confortar le viscere astringendo dopò la purgatione, questo si darà tridato in poluere: & se si cerca magiore astrettione, si darà arrostito: se anche si cerca astrettione più grande di questa, si darà brustolato. Il rheo barbaro puro & buono & integro si puol con le sue forze integre tridare & cuocere tanto, quanto bisogna & quanto conuiene: ma quando è raro & lasso, la vehemente contritione & decottione gli resolue la virtù. La sua espressione si dà da drachme ii. & s. in fin'à x. et si da tridato in poluere da vna dachma fin'à quattro. Per tre anni ò quattro si conserua integro & senza corruttione, deliquandoli sopra & à torno cera sola, ò cera insieme con termintina, ò facciendolo star nel mel bianco, ò nel psillio, ò nel miglio.

CORRETTIONE.

La radice di spica vera, ciò è d'India, si puole seguramẽte accompagnar co'l rheo barbaro, considerando le virtù di questa segondo Gal.

A quai mali cõuiene il rheo barbaro infuso.

tridato.

arrostito.

brustolato.

Si può adunque il rheo barbaro cuocere, ma nõ troppo: perche la virtù purgãtiua si dispderia.

DOSIS.

Della caßia fistula. Cap. XI.

* La cassia fistula è tra'l caldo e'l freddo tẽperata, se non che è vn poco più calda, & è humida nel primo

*La cassia fistula de Greci è la casia lignea, ciò è quel che chiamano cinnamomo.

COMPLESS.

Ma q̃sta cassia negra & purgatiua trouata.

primo grado. E medicamento benigno, & non ha in se nocumento alcuno notabile, & leniendo purga dal stomaco la collera e il flegma, & gioua alle febri che hanno origine da questi humori, & per questa ragione purifica il sangue, & rompe l'acuità del sangue & della collera gialla, & risolue le infiammagioni del petto et del polmone & dell'arteria aspera; & essendo priua di mordicatione, lenisce quelle parti, & quieta la sete, & propriamente togliendola co'l sugo d'endiuia, ò di cicorea, ò di solatro purificato per arte. mitiga ancor la intemperie calda delli reni, togliendola con le cose diuretiche & con la decottion di liquiritia, & però prohibisce che in questi non si generi la pietra. Ella si dè eleggere, ch'ella sia di canna longa & grossa, & piena, & ponderosa, & lustra di fuora via: & la sua polpa ancora lustra & grassa, la qual fresca più presto si dè pigliare, che conseruata ne i vasi, donde ne segue tardità in l'operatione. & se le viscere sono secche, s'accrescerà la lubricità della cassia con l'olio di mandole dolci: & se le dette viscere sono debili & lubriche, si sminuirà la lubricitade & debilità co'i mirobalani ò co'l rheo barbaro, ò con l'acqua cotta co'l mastiche ò con la spica. & quãdo s'ha intention di farla declinare alle vie dell'vrina, seco si misciaranno le cose diuretiche. & per che ella purga tardi & debilmente, si aggiongerà seco qualche medicamẽto acuto, come thymo & hissopo, ch'habbia à dar vigore alla sua operatione, ò più presto qualche altro medicamento che purghi gagliardamente. & questa purga con maggiore efficacia, beuendola con l'acqua di latte. Tanto è benigno & buono questo medicamento, & senza alcun nocumento, che securissimamente si puol dare in ogni etade & fin'à i putti, & alle donne grauide.

VIRTV.
Da gli Arabi, & descritta da Attuario, è sana à i sani & à gli ammalati per mollificare il vẽtre, securamẽte d'ogni tẽpo si può pigliare & inãzi disnare & poco inanzi cena.
In alcuni luoghi dalla polpa si suole condir con zuccaro in forma d'elettuario.

ELETTIONE.

CORRETTIONE.

G D'i

D'i tamar Indi. Cap. VII.

E cosa nuoua, & non nominata da gli ātichi. Tamar segondo i Barbari è il dattylo. i tamar Indi hanno il suo seme simile à q̄l della cassia.

COMPLESSIONE.

* In terzo Auerroe.

VIRTV.

ELETTIONE.

CORRETTIONE.

INFVSIONE.

Sono i tamar Indi dattyli acetosi, & sono frutti di palma seluatica Indiana. & sono istimati esser medicina eccellēte & nobile & senza alcun nuocumento. Sono di compession fredda & secca in * segondo grado. & però refrigerano estinguono & sedano le acute infiammagioni. & soluendo purgano la collera, & reprimono il furor di quella, & raffrenano il feruor del sangue & l'acuità de gli humori; & sono appropriati per le febri acute ch'hanno bisogno di lenitione. & conferiscono all'icterinia: & estinguono la sete & ogni ardore & estuation del stomaco & del fegato: & stagnano il vomito. Più sono lodati quei che sono alquanto negri, lucidi, & teneri, & misciati con certi villi che sono come radicette, & quei che sono freschi & grassi senza alcuna essicatione, di sapor dolci & acetosi insieme, & sinceri & puri. Si sfalsificano con la carne di prugne: ma la negrezza senza lucidità, scuopre la sfalsificatiōe, poi anche la grāde humiditade & l'odore e'l sapor delle prugne. Alcuni, quando sono secchi, gli humettano nel vin puro, acciò che paiano freschi. & per che offendono il stomaco frigido. & lo debilitano, & sono di tarda & debile operatione, s'emendarà il suo nocumento, misciādo seco le cose che confortano esso stomaco, come sono la spica nardi, il macis, il mastiche, il sugo d'absinthio, di fenocchio, d'apio, d'endiuia, di cicorea seluatica. & la debil sua operatione s'ingagliardirà & pigliarà vigore, mettendoli in infusione in acqua di latte di capra, ò in sugo di fumoterre ò di lupuli. & in tal modo si mettono in infusione. Si torà la quantità che si vorà di questi tamar Indi, & si metteranno in infusione in sei parti d'i predetti liquori, ò d'altri semplici ò compositi, come d'i granati di tre sorti: poi si fregaranno con le mani: & poi si

faranno

farāno bollire vna volta: in fine si colaranno, fin che la beuanda sia liquida & chiara, specialmente quando s'ha intention d'estinguer presto il calor fuogoso, quando ancora con questi siano messi in infusione le rose e i sandali & propriamente i citrini, e'l spodio, acciò che refrigerino cõ maggior forza. Si dano ancor non colati, quando maggiormente si dè estinguer quell'ardore. Alcuni vi aggiongono egual peso de prugne. Si ponno, quando è il bisogno, cuocere mediocremente, conseruandosi però le sue forze, le quali pur la immoderata decottione gli leua via. & per questo respetto che purgano debilmente, si dano da due onci fin'à cinque in potione. Per tre anni si conseruano in vaso inuetriato ben serrato, & riposto da banda in vn luogo puro & perspirabile: se non fusse che il calore stranio, ò l'humidità gli desse qualche principio di putredine.

DOSIS.

Della manna. Cap. VIII.

LA manna è rosciata concreata & accagiata per il freddo della notte d'està, da i vapori che per calor del sole si leuano dalla terra & dalle acque al tépo della estade ciò è in dì caldo & secco, & poi pfettaméte s'assuttigliano & si cuocono. ò vero, la mána è rosciata, che per vapore eleuato & cotto in aer temperato, fruttifero, & allegro & in luoghi di bell'aspetto, cade sopra alcune piante & pietre, dalle quali due cose escono due differentie di questa. per ciò che quella che cade sopra le pietre, s'accagia à modo di gioccie & de grani, ò seméze.* la qual se è fresca, dolce, & biãca, ò al mãco biancheggia & granelosa, è anche megliore: dopò questa di bontà seguita quella ch'è di color quasi citrina: ma cattiua è quella che è vecchia, di color fosca, & fangosa ò sporca. quella poi che cade sopra le piante, è megliore, quando è fresca e alquanto bianca; & quando è misciata con poche foglie & fiori, & anche

E il mele aëreo, ò ver rorido di Galeno.

La Manna mastichina è così chiamata, p esser simile ai mastiche: la bõbasina al bõbaso: la Calabresa p esser di Calabria: la Oriẽtale che vien dall'Oriente.

*ELETTIONE.

COMPLESSIONE. Segondo Auerroe è calda & humida in ſegōdo grado.

VIRTV.

CORRETTIONE.

riceue qualche facultà da queſte piante iſteſſe. E di egual temperatura, ò vero declina vn poco più al caldo. & è lenitiua, abſterſiua, mondificatiua, & ſedatiua. che leniſce & netteggia la gola, il petto & lo ſtomacho, & purga accommodatamente la collera, & ſeda la ſete. Ella ſi sfalſa con zuccaro & con follicoli di ſenna: ma à vn certo tempo ha biſogno di maturatione. & quando ella ſi mollifica, & ſi liqueſa, l'inganno ſi ſcuopre. & per che ella vacua debilmente ſpecialmēte cruda, (per che cotta opera più preſto,) co'l thymo & co' l'hiſſoppo ò cō altra coſa s'aggrādiſce la ſua virtù ſi come della caſſia. & aggionta ne i medicamenti gagliardi, fa l'operatione loro più felice, per che co'l ſuo dolce ſapor gli fa eſſer più famigliari alla natura. però Galeno la miſciò co' la ſcāmonea, coſa che da gli huomini dopò lui fu lodata: altri la miſciarono co'l turbith, altri con altri medicamenti. & fecero vna coſa che ſtaua bene. ſe ne dà da ſei drachme in fin'à quindeci. & ſi conſerua per vn'anno.

DOSIS. Altri ne dano da due oncie in fin'à quattro.

Dell'acqua di latte. Cap. IX.

COMPLESS. Ha parte di calore, come è nel 3. lib. de gli alimēti: ma è frigida & humida, come è nel 4. libro de ſemplici al cap. 16.

VIRTV. Dioſcoride ne i ſemplici & Gal. ſimilmente ne i sēplici & ne gli alimēti attribuiſcono à l'acqua di latte la virtù di ſoluere il ventre. ELETTIO.

L'ACQVA di latte è calda & ſecca in primo grado fin' in ſegondo. & è lauatiua, ſuttiliatiua, abſterſiua per la ſua nitroſità, ſolutiua ſenza mordicatione, & aperitiua delle oppilationi. però purga quietamente & ſenza moleſtia la collera gialla & gli humori aduſti. onde è coſa molto gioueuole, alla mania, alla melancolia, alla impetigine, al prurito, alla ſerpigine, alla rogna ſecca, alla lepra, alle vlcere maligne, alle puſtule, & à gli altri vitij della cotica; item à tutte le infirmità che ſeguono le oppilationi, come alla hydropiſia, alla icteritia, alle febri colleriche & putride, al tumor della milza & ſimili. Et più è lodata l'acqua di latte di capre gioueni & negre, & paſciute de buoni paſcoli & freſche di parto, & che'l latte ſia freſco, & di grato odore

odore & sapore, & proprio & suo, & non stranio, ne manco che sia guasto. L'acqua di latte di pecora di bontà segue drieto à questa di capra. Questa acqua di latte di capra s'adopera per mettere in infusione gli altri medicamenti: & è buona medicina, senza alcun nuocumento. Ma essendo cosa debile per purgare, aggiongendoli dentro il mele & le cime di lupulo ò i suoi fiori, purga brauamente il sangue, euacuando la collera gialla & gli humori adusti: questa operatione istessa fa ancora con i mirobalani [citrini], co'l rheo barbaro, con i tamar Indi, con la cassia fistulare, co'l sugo ò seme ò fiori di fumoterra, ò col sugo de rose ò de viole. vacua poi la collera e il flegma insieme, con i mirobalani chebuli, co'l hissoppo co'l thymo, & co' l'agarico. la melancolia & gli altri humori adusti, con i mirobalani Indi, co' l'epithymo & co'l polypodio. purga poi le acque serose & citrine cõ l'assaro & con la iride, giongendoli sempre la spica, come che dia vigore all'operatione di questa. apre ancor benissimo le oppilationi con la cicorea seluatica, co' l'endiuia, con la cuscuta, con la buglossa, con la volubile, con la spica, co'l rheo barbaro, co' l'absinthio, co' l'eupatorio, co' l'assaro, co'l fumoterre, co' l'apio, col fenocchio, con le mandole amare, con la scolopendria, co' i quattro semi, & con le altre cose diuretiche. Si fa l'acqua di latte, dal latte, quãdo s'è tolto fuora il butyro, ò vero quando s'è separato la parte grassa che nuota di sopra via, à questo fine per lubricar per da basso da gli istessi membri espulsiui: si fa ancora quando non s'è tolto fuora il butyro, à questa intentione di lenir più presto quelli proprij membri, che lubricargli. Se ne dà da ℥ vi. fin'à libra vna.

CORRETTIONE.

DOSIS. Dioscoride ne da vna scudella Paolo ne dà à i putti vn sestario, à gli huomini doi.

Delle rose. Cap. X.

COMPLESSIONE.

Il rossore non è causa ma è segno inseparabile della forma & bellezza che resta nelle rose rosse.

Per esperientia si vede, che le rose purgano la colliera & le acque del ventre, ben che di qsto gli antichi non n'habbiano fatto mentione.

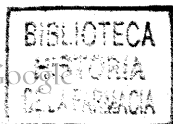
ELETTIONE. Le incarnate sono mezzane tra le rosse & le biāche, & sono più odorate, & purgano meglio.

VIRTV.

La rosa è frigida in primo grado, & secca in segondo. & consiste di diuerse sustantie anche separabili. la sustantia acquea ch'è in questa, è mediocre; & la terrea, è astringente, la qual gli da molta materia; l'aërea gli da il sapor dolce, & aromatico; la ignea gli da la suttilità, donde prouien l'amarezza, il color rosso, la perfettione & la forma. non di meno la faculta della sustantia ignea, che gli ha impresso il rossore & la bellezza, è stata più potente, che quella che gli ha dato l'amarezza. Per tal causa per via de l'esiccation sola, la bellezza si perde, restandoli ancora le altre sustantie: le quali se si struggessero, niente più saria la rosa, rosa, che l'huomo morto, huomo. le fresche però sono più presto amare che astringenti: & per tale amarezza essendo fresche, purgano specialmente col suo sugo; & seccate, per esserfi resoluta la calidità che è causa dell'amarezza, dimostrano la sustantia stiptica & constretiua. Il sugo poi delle rose, è caldo quasi insin'al primo grado, per esser separato dalla sustantia terrestre & frigida: & ha virtù purgatiua, resolutiua, aperitiua, & absterfiua. La rosa secca, è più frigida & più stiptica, & più quella che non è matura, & anche la bianca più che la rossa. la rosa ancora ha virtù di risoluere, & d'estinguere le intemperie calde, & di confortare i membri coadunandoli & constringendoli: & questo è più nel seme & nei peli che si trouano in mezzo del suo calice. & essendo le rose et rosse & biāche, & l'vna & l'altra sorte di molte & poche foglie, & crespe ò piane: nell'vna & l'altra sorte è più eccellente quella ch'ha il color natural più perfetto, & ch'ha le foglie poche & piane. Le biāche purgano ò niente ò poco: & hanno più forza d'astringere & di confortar che le rosse. Il sugo delle rose mature è megliore. & questo istesso

& l'acqua

& l'acqua, in la quale sieno state in infusione esse rose fresche & mature, purga la collera, & purifica di questa il sangue delle vene & delle arterie: & conferisce alla icteritia, per che apre & mondifica le oppilationi del stomaco & del fegato. & conforta questi istessi & il cuore, & sana il tremor d'esso cuore, & caua fuora la materia ch'è causa di questo. & conferisce alle febri colleriche. Le rose, l'olio rosato, & l'acqua rosa fatta per sublimatione, confortano il cuore e'l stomaco e'l fegato. & coadunando la sustantia lassata d'essi membri, confortano la virtù retentiua: & estinguono ogni infiammagione, & sedano il dolore che da questa prouiene, & prouocano il sonno, ma eccitano la coriza & la sternutatione, & nuoceno à i catarrhi. & stringono la vuola & la gola, & le confortano, & leuano via la crapula. La rosa essendo medicamento benigno, & non essendo in lei malitia alcuna, ma essendo debile à purgare ha bisogno d'alcuni agiuti, come acqua di latte, & mele. per ciò che vn'oncia di sugo de rose con due ò tre oncie d'acqua di latte & vn poco di spica, solue & vacua per da basso conuenietemente. similméte oncie sei d'infusion de foglie de rose fatta in acqua di latte, & spremuta, con vn poco di mele purga senza molestia alcuna. Il siroppo ancora fatto di sugo de rose & di rose proprie purga quietamente. L'olio rosato poi, se si beue, obtunde l'acuità d'i medicamenti gagliardi come scammonea & euforbio: & emenda il nuocumento fatto da mirobalani per la sua siccità, si come fanno anche l'olio violato, quel di mandole dolci, il sesamino, l'omfacino. Le rose condite con mele abstergono, purificano, confortano; con zuccaro poi, manco abstergono, & più confortano & astringono. L'acqua de rose che si fa per infusione, ciò è la infusione de rose, è mondificatiua, abstersiua, & purgatiua: quella che si fa per sublimatione ciò è che si fa per lambico, è molto confortatiua, ma non è solutiua,

CORRETTIONE.

per esserſi diſſolto dal fuogo il ſuo ſuttil calore. L'aceto roſato che ſi fa d'infuſion de roſe, è ſedatiuo d'ogni infiammagione, è inciſiuo, & ſolutiuo, & confortatiuo. Le roſe ſpecialmente freſche non ſoſtengono decottione alcuna: per che la virtù ſua abſterſiua & purgatiua ſubito ſi riſolue dal fuogo, & gli reſta la virtù ſtiptica & aſtrettiua già troppo manifeſta. il ſugho de roſe eſſendo cotto mediocremente, diuenta più ſuttile, & acquiſta maggior virtù abſterſiua. L'olio omfacino, ciò è quel ch'è fatto d'oliue non mature, & miſciato con le roſe non mature, & fatto ſtare al ſole, ha maggior virtù di refrigerare & d'aſtringere. L'olio dolce ſpremuto dalle oliue mature, ò vero il ſeſamino, miſciato con le roſe mature, & fatto ſtare al ſole, ha maggior virtù di riſoluere, & d'infrigidir manco. Si da in beuere il ſugho de roſe da ℥ i. fin'à due oncie con zuccaro. & la beuanda del ſiroppo fatto co'l ſugho de roſe ſi dà da ℥ ii. infin'à cinque.

DOSIS.

Delle viole. Cap. XI.

COMPLESS.

La viola freſca è frigida e humida in primo grado: & ſeccata, è manco frigida & manco humida. per ciò che in la freſca è vna certa humidità ſuperflua in ſua ſuperficie, la quale humidità purga lubricando, & obtunde la calidità ch'è cauſa della ſua perfettione & forma: & queſta quando è ſecca, & quãdo s'è riſoluta la humidità ſuperficiale, ſi ſcuopre la calidità che in quella prima era ſepolta, donde prouien l'amarezza; & per eſſer diuenuta più calda & manco humida, con la ſua attrattione ha acquiſtato la virtù purgatiua. La viola freſca è infrigidatiua, & quaſi ſtupefattiua & ſedatiua d'i dolori caldi, & eſtintiua d'ogni infiammagione, & è lenitiua & ſolutiua. che leniſce l'arteria aſpera e il petto, & purga la collera gialla, & gli eſtingue il ſuo calore, & ſeda il dolor di teſta cauſato da grandiſſima calidità:

VIRTV.
La iſuſione delle viole freſche fatta più volte è purgatiua & tanto più il ſuo eme.

calidità: induce ſonno, & gioua alla vuola e alla ſquinantia, & ſopra le altre coſe alla pleuriſia & alle altre apoſteme del petto: & è di gran giouamento alla infiammagione del fegato, e alla ſua ſecca oppilatione e alla ićteritia e alle febri che patiſcono accidenti & infiammagioni: & gli quietano la ſete, ma eccitano la coriza. Megliore è la uiola che ſi coglie la matina, la cui virtù non ſia riſoluta dal calor del ſole, ne diſſipata dalla pioggia. purgando le viole debilmente, alcuni aggiongono à vna parte de viole la mità di turbith, altri la mità di ſcammonea, & ne fanno trociſci; & con queſta coſa danno vigore alla operatione che hanno à fare. Le uiole & l'olio violato s'aggiongono ne i medicamenti, acciò che obtundano la ſua vehementia. Il ſugho, e'l ſiroppo fatto de viole ſolue leniendo. & quelle che ſono ſecche, purgano diſſoluendo. Le viole condíte con mele hanno più de l'abſterſiuo & manco del refrigeratiuo: & condíte con zuccaro, fanno il contrario. Nelle viole ne'l ſuo ſugho ſoſtengono gran fatto la decottione. L'aceto violato che ſi fa d'infuſion de viole, acquiſta maggior virtù d'infrigidire, & è mirabile in ſedare il grand'ardore & infiammagion delle febri. L'olio, con che ſi dè far l'olio violato, è meglio che ſia omfacino, ciò è d'oliue non mature, ò di mandole dolci. La decottion, ſpremuta fuora le viole, ſi da in beuere da ʒ iiii. in fin'à viii. il ſuo ſugho da ʒ i. fin'à ʒ ii. il ſiroppo violato da ʒ ii. infin'à iiii. il condíto de viole, ciò è il zuccaro violato da ʒ i.s. infin'à ʒ iii.

ELETTIONE. **CORRETTIONE.** **DOSIS.**

Dell' abſinthio. Cap. XII.

L'ABSINTHIO eſſendo di più fatte, noi eleggeremo il Romano, con le foglie ſue bianche, tenere, & piane, & non aſpre, & ch'habbia odor grato, & remoto dall'odor del marino, & che ſia raccolto in terreno libero. E caldo in primo grado & ſecco in ſegondo

ELETTIONE. Da Dioſcoride è chiamato pōtico, queſto che Meſue chiama Romano.

COMPLESS.
* In terzo appresso d'alcuni.

segondo *. nel qual grado ancora è il suo sugho & fiore. & è composto di doppia sustantia; d'vna calda, & amara, & nitrosa, et purgatiua, & disoppilatiua, dall'altra terrea, stiptica, coadunatiua, & confortatiua d'i membri lassati. ma questa stipticitade è maggiore che l'amarezza, & tanto più quando è seccato & essendo la sua sustantia superficiale calda, quando s'è pigliato l'absinthio, da questa sustantia si fa prima l'operatione; & quella operation che si fa dopò, vien dalla sustantia terrea & stiptica, per la qual comprimendosi il ventre, alcuni si sono ingannati d'opinione, che per questo il ventre si solua.

VIRTV.
Dioscoride & Galeno ancora gli attribuiscono la virtù di purgar la collera.

Purga la collera gialla & le acque dal stomaco, & da gli intestini, & dal fegato, & dalle vene, & anche alle volte per le vie dell'vrina. & non purga il flegma, ò al manco in poca quantità, ben che Auenzoar l'habbia fatto purgatiuo del flegma. L'absinthio preserua dalla putredine, specialmente beuendo ogni dì vn'oncia ò due di vino ò d'acqua, doue sia stato questo in infusione, ò doue sia stato cotto; & la sua acqua fatta per sublimation fa il medesimo. & mettendo di questo secco tra i panni, gli preserua & libera & assegura dalle tignole & parme & vermicelli. A i membri conquassati & pesti & stossati conferisce mirabilmente l'absinthio scaldato con mele, ò vino, & vn poco di comino [in poluere], & posto sopra [à modo d'empiastro]. Alla hemicrania gioua, se s'alliga alle tempie vna spongia bagnata in vino ò acqua ò olio, doue siano cotti dentro l'absinthio & la radice di cocomere seluatico, & poi ben spremuta. Et facciendo vaporatione all'orecchia con la decottione di questo fatta ò in uino ò in acqua, ella si libera da dolore, da tinnito, & da sordità. L'aceto ancora ò'l vino, doue dentro sia cotto l'absinthio insieme con la scorza di citro, rimuoue dalla bocca il fiato puzolento causato per putredine delle gingiue, & d'i denti, ò delle materie che sono putrefatte nel stomaco. & questa operatione

istessa

istessa fa anche la sua acqua fatta per sublimatione. Il sugho d'absinthio con i nociuoli de persichi ammazza i vermi delle orecchie & de gli altri membri, & gli tira fuora: ma specialmente ammazza i vermi del ventre questo elettuario. Recip. absinthio ℥ ii. euforbio ʒ i.s. corno di ceruo brucciato ℥ s. mele quanto basta. D'absinthio, di fumoterra, d'vua passa senza ossi, & de mirobalani citrini si suol fare una beuanda, vtile assai contra'l prurito & la rogna. L'absinthio conforta il stomaco, e'l fegato, & eccita l'appetito, et leua via le oppilationi, e i mali che da queste nascono come la icteritia, & la hydropisia. & da gran giouamento alle febri putride & che durano longo tempo, & à quelle delle oppilationi. L'absinthio si piglia per bocca senza alcun notabil nocumento: non di meno il suo sugho nuoce allo stomaco, per causa del suo sapor nitroso. & per esser solutiuo debile, seco si misciano le rose, il fumoterra, l'acqua di latte, la spica, l'vua passa senza ossi, acciò che purghi meglio & più securamente. Si coglie l'absinthio di prima uera. e'l suo sugho massime à mezzo della prima uera si caua fuora, & si purifica, & si secca in vaso di vetro al Sole ò in su le ceneri calde, come si fa l'aloë. L'acqua d'absinthio medesimamente di prima uera si destilla per sublimatione, al modo che si fa dalle rose & simili. i fiori d'absinthio si denno cogliere al principio della estade. L'absinthio sostiene mediocre decottione. La sua decottione ò infusione si beue da ℥ v. infin'à viii. il suo sugho da ʒ iii. infin'à ʒ iiii. la sua poluere da ʒ ii. infin'à ʒ iii.

Oltra che nuoce allo stomaco, causa anche dolor di testa secondo Diosc.

CORRETTIO.

Quest'acqua si dè destillar co'l calor del vapor d'acqua bolliẽte, acciò che ritenga l'odore, e'l sapore, & la virtù.

DOSIS.

Dauano gli antichi p purgar ʒ vi. di seme d'absinthio cõ vn sestario d'acqua marina & ʒ iii. di sale, & vn cyatho di mele. Plinio.

Dello sticados. Cap. XIII.

*IL sticados più lodato da medici è lo Arabico, & è herba ch'ha le foglie suttili, longhette, co'l suo tronco suttile, di color ceneritio; & è alto alla misura d'vn cubito. & ha i fiori ch'assomigliano alle

spighe

spighe delle filigini, ma sono più curti & senza seme. E caldo in primo grado, & secco in segondo. & consiste di due sustantie, d'vna terrea, frigida, & stiptica ma poco stiptica; de l'altra, ignea, suttile, & alquanto amara, ma molto acuta. però ha virtù di suttiliare, abstergere, purgare, resoluere, aprir le oppilationi del fegato & della milza & delle altre viscere. & prohibisce la putredine, & emenda ogni intemperie intrinseca d'i membri, specialmente causata con materia: & per via della sua virtù alquanto astringente cōforta il ceruello, i nerui, il cuore, & le altre viscere, & tutti i membri intrinsechi. & soluēdo purga la collera negra e il flegma & dal ceruello & da i nerui & da gli instrumenti d'i sentimenti, & conforta quelli: & è molto gioueuole in ogni infirmità frigida à qualunque modo s'adoperi ò in beuanda, ò in fomentatione, ò in lauande. L'olio di sticados scaldando il ceruello e i nerui, gli conforta & gli viuifica. Il sticados tolto in medicina, giongendoli la squilla ò l'aceto squillitico, è molto buono alla epilepsia e alla vertigine. & cō la pietra lazuli ò col sale Indo ò con altri medicamenti gagliardi gioua alle infirmità melancoliche, accompagnate da paura & da mestitia, giongendoli dentro la buglossa. co'l sugo di buglossa similmente ò de pomi dolci, gioua alle infirmità del cuor melancoliche. & seda il dolor d'i nerui, & delle gionture, & d'i musculi, amministrandolo à qual modo si vuole. & la vaporatione della decottione del sticados apre le oppilationi delle narici. il siropo de sticados ò qualche altra forma di potione fatta di questo, da gran soccorso alle febri quartane & alle febri longhe & propriamente alle flegmatiche. è nuociuo à i caldi & secchi di complessione, & collerichi, et propriamente à quelli à chi abonda nel stomaco molta collera gialla: per che turba il stomaco, & muoue sete & vomito, et estuation fastidiosa. & per che purga debilmente, si gli aggionge la

* Quello sticados delle Isole stecade appresso à Marsiglia, è da Greci lodato, ma non gli fanno mētione della virtù purgatiua.

COMPLESS.

VIRTV.

Segondo Pli. & Gale. suttiglia, absterge, apre le oppilationi, & prouoca i menstrui; & confor ta tutte le visce re & tutta la psona; & leua via i dolori del pet to & le altre sue passioni, si come anche l'hissoppo.

CORRETT.

la sesta parte di sale & di sal gemma: si gli aggionge anche il mirobalano negro ò il chebulo, acciò che la sua operation diuenti più gagliarda: la squilla ancora, ma propriamente in le infirmità della testa. & messo in infusione in acqua di latte ò cotto dentro, diuenta megliore nelle sue conditioni: & se si cuoce in sugho de pomi dolci insieme con l'vua passa monda da i vinacioli, è più seguro. & con questo sticados & vn poco di spica et olio vecchio si fa vn'olio di buon giouamento et noto à ogn'uno. La meglior parte nel sticados è il fiore, il qual sostien poca decottione; le foglie poi, che sono in manco pretio, la portano più longa. Si beue la decottion del sticados da oncie cinque infin'à sette; et la sua poluere da drachme tre fin'à drachme cinque.

ELETTIONE.

DOSIS.

Del fumo terra. Cap. XIIII.

Il fumo terra in sua superficie è caldo, & in sua profondità è freddo. ma non già absolutamente segondo alcuni, et è secco in segondo grado. et per la sua sustantia calda, la quale è maggior nel suo seme, è amaro, et alquanto acuto, purgatiuo, suttiliatiuo, penetratiuo, et aperitiuo delle oppilationi: et per la frigida, è stiptico, et constrettiuo, et confortatiuo del stomaco, del fegato, et delle altre viscere che s'erano lassate et mollificate. et per che da per se purga et conforta, niente ha bisogno d'altro agiuto esteriore per augmentar la sua operatione. Purga la collera et gli humori adusti et anche dalle uene, et però chiarifica et purifica il sangue. et per questa ragione ancora gioua mirabilmente à tutte le infirmità che seguono questi humori, come alla lepra, alla rogna, al prurito, alla impetigine, alla serpigine et ad altri simili vitij della pelle. et per che apre le oppilationi, sana ogni infirmità che indi nascono, come le febri colleriche putride. è herba senza alcun nocumento; tamen, per che da per tutto

COMPLESS. Segondo Gale. è amaro, acuto, acerbo, & purgatiuo. E diuretico appresso Dioscoride & Gal.

Dice Aëtio, che si può dar seguramente à i febricitanti.

VIRTV.

Fa venir le lagrime à gli occhi come fa il fumo, onde ha hauuto il nome, ma aguzza la vista.

tutto n'è gran copia, è tenuta in poco conto. Ha il fiore hor biancheggiante, hor cineritio, hor pallido, hor di color de viole. l'herba e'l suo sugo sono efficacissimi in principio della prima uera, e il seme in fine d'essa prima uera. et per che purga debilmente, diuentarà più gagliardo co' i mirobalani, et senna, et acqua di latte, et vua passa senza i suoi semi, et mel passulato. Il sugo si estrahe come si fa dal l'absinthio. et si può saluare in vaso di vetro per longo tempo, spargendogli sopra un pochetto d'olio. il sugo si dà da ℥ s. fin'à ℥ ii. la poluer da ʒ iii. fin'à ʒ v. la decottione da ℥ x. fin'à ℥ xv.

CORRETTIO.

DOSIS.

Dell'eupatorio. Cap. XV.

L'EVPATORIO è herba, che viene alta un cubito, di molta amarezza, con le foglie come di centaurea minore, verdi, aspre, & intagliate. & ha il suo fusto suttile. & questa quando è secca, diuenta citrina, e i suoi fiori sono alquanto gialletti & longhetti. da alcuni è chiamata herba de pulici, in la quale è vna viscosità che s'attacca. E caldo in primo grado, & secco in segondo. et consiste di due sustantie, d'una calda & suttile, con la qual facilmente purga la collera e il flegma: & è suttiliatiuo, incisiuo, abstersiuo, purificatiuo, & preseruatiuo dalle putredini, & è conuenientemente resolutiuo senza attrattione: & è medicamento solenne à leuar via tutte le oppilationi, & guarisce i mali che da quelle nascono: & gioua mirabilmente alle febri che durano longo tempo: Dell'altra, ch'è terrea & astringente, con la quale conforta il stomaco e'l fegato & le altre viscere, coadunandoli insieme. Con l'acqua di latte s'ingagliardisce la virtù sua solutiua; per ciò che da per se è debile. L'herba in fine della prima uera si coglie, e'l sugo si spreme, si come dall'absinthio. La sua decottione si dà da ℥ iiii. insin'à sei. la poluere di questo da due drachme insin'à tre.

Qui nõ si dè intendere il uero eupatorio chiamato agrimonia, nell'eupatorio volgare simile delle foglie al cãnaue, ma più pstovna specie di coniza.

COMPLESS. Questo di Mesue da q̃llo de Greci, le sue virtù non si considerarono da gli Greci.

CORRETT.

DOSIS.

tre. in luogo di questo quando non se ne troua, si mette ana la mità d'absinthio & d'assaro.

Dell' epithymo. Cap. XVI.

L'EPITHYMO cresce, al modo che fa la cuscuta, sopra al thymo ò alla thymbra, & sopra à vna certa specie d'origano. et questo è di due sorti: la prima sorte è il candiotto, & è il più eccellente, et massime quello che ha i suoi capitelli pieni di fiori, et è di color rossigno, et d'odore et di sapore acuto, cõpito, et maturo, et graue: l'altra sorte è il Soriano, manco rosso, et è più vile, si come anche quel ch'è di color pallido, et che tende al citrino. E caldo & secco in segondo ordine; et segondo Galeno in terzo. E composto di doppia sustantia, una terrea et poca, et alquanto astrettiua, et l'altra acuta. la quale sopra le altre cose quasi con una certa prerogatiua facilmente & senza molestia purga la melancolia (et anche qualche poco di flegma segondo alcuni. gli humori adusti ancora par segondo Paolo da questo esser uacuati: ma si vede che esso si toglie giù della via della uerità: che io ho trouato che tali humori da questo non si vacuano.) ma il suo potere è sopra l'humor melancolico et sopra i mali della melancolia, specialmente la melancolia della testa, la epilepsia, la desipientia, il timore, la vertigine, il dolor di tutta la testa per materia melancolia. vale ancora alla sincope et al tremor del cuore, et ad altre infirmità melancoliche che sono nel cuore. il frequẽte usar di questo sana l'oppilatiõ della milza, e i mali che indi nascono, et la melancolia hypocondriaca, et la oppilation delli reni, il cancaro, la lepra, le vlcere negre, et la quartana. et fa tutte ste operationi, per esser suttiliatiuo, resolutiuo, disoppilatiuo, & confortatiuo delle uiscere. In quei che sono caldi & secchi di natura non si dè vsare, per che accresce fuor di modo il calore, et per questo genera sete.

L'epithymo de gli Arabi è q̃l che sta sul thymo come se n'è anche visto su l'hissoppo su la satureia e su la maggiorana.

ELETTIONE.

COMPLESS.

VIRTV.

CORRETT.

te. Purga debilmente & tardi, se non se ne tuole in gran copia, ò vero co' i mirobalani Indi, ò con un poco d'elleboro negro, ò con la mulsa con vn poco di sale, ò con la decottione d'vua passa co'l sal gemma, ò Indo, ò nafrico, ò con acqua di latte di capra, ò con qualche peuere ò zenzero, ò altra cosa acuta. et così si farà più presta & più facile la purgatione. et non si dè preterire, che non si tolga ò con l'olio de mandole dolci ò cō la decottion d'vua passa monda da i vinacioli, acciò che leniendo purghi maggiormente il ventre & che la sustantia nitrosa non offenda le parti doue passa. L'epithymo sostiene poca decottione. La sua decottione si da in beuanda da ʒ v. fin'à ʒ xx. et la sua poluere da ʒ iii. fin' à vii. guardandosi da torlo la està.

DOSIS.

Del thymo. Cap. XVII.

PARE ad alcuni, che'l thymo sia hissoppo d'horto; altri stimano, che sia specie d'origano. et è una pianta, che ha molti fusti sottili, che si spandono, et si leuano dalla radice in altezza di mezzo cubito; con le foglie quasi d'origano, ma minori, in cima minuti, che si serrano insieme in certi capitelli che declinano al color purpureo. il suo fiore è come quel di calamentho, che declina al rosso. et la pianta di questo è la madre, come s'è detto, de l'epithymo, sopra del qual nasce. E caldo & secco in segondo grado, ò più presto in terzo segondo Galeno *. Et ha virtù di scaldare, suttiliare, incidere, resoluere, aprir le oppilationi, et disfantar le ventosità grosse. Purga benignamente il flegma, et come uogliono alcuni, anche la melancolia. et questo si fa debilmente: ma si ingagliardisce la sua virtù co'l sal gemma ò co'l sale Indo. ma tira questo flegma et grosso et uiscoso da i membri specialmente del petto et dalle uie della respiratione, et dal ceruello. Però alle infirmità frigide & flegmatiche di questi membri

COMPLESS.
* Galeno nel 6. lib. de semplici, non Diosc. come hāno alcuni testi, ilqual mai non fece definitiōe alcuna de gradi.

VIRTV.
Purga segondo Dios. il flegma, giongendoli il sale & l'aceto.

mēbri et d'i nerui, come all'asma, alla tosse, à i polmoni che duogliono per causa frigida, mirabilmente gioua il siroppo che si fa di questo sopra ogni altra cosa, ò la sua decottione, ò l'olio che si fa co' i suoi fiori cotti dentro, il quale oltra le cose già dette aguzza la vista, et conserua la sanità. Co'l suo calor conforta i membri neruosi. & la uaporation della sua decottione, remuoue il dolor dell'orecchia e il tinnito ventoso. E vtilissimo à i vecchi e à quelli che sono offesi dal freddo & dall'humido dell'inuerno. et fa venire appetito, et agiuta il padire. et cō nitro et mele ammazza i vermi del ventre, et muoue i menstrui et l'urina, et gioua al rigor delle febri. La sua gran calidità si obtunde co'l misciargli le altre cose ò per via di cuocerlo con l'vua passa, ò per metterlo in infusione in aceto ò in acqua mulsa con un poco di sal gēma, il qual gli accresca la purgatione. alla decottion di questo s'aggiongono * aurei sette di manna dissoluta, et si solue il uentre quietamente et quanto bisogna. il thymo sostiene mediocre decottione et tridatura. et se si spoluerizza troppo suttilmente, acquista maggior virtù di penetrare et profondarsi alle uie dell'vrina: et di questa si prouoca molto, ma la purgatione del uentre si fa minore. Si da la sua decottione da drachme cinque fin' à drachme dieci: et la sua poluere da due drachme infin'à quattro.

CORRETT.

*Drachme.

DOSIS.

Dell' hissoppo. Cap. XVIII.

L'HISSOPPO è di due sorti; vno è dell'horto, et l'altro della montagna: quel dell'horto è alto mezzo brazzo; et ha manco fusti et manco rami che'l thymo; et ha le foglie come di thymo, ma maggiori, e'l fior suo purpureo: quel della montagna è più basso, et ha minori le foglie. E caldo l'hissoppo et secco in segondo grado, ò, per dir meglio il vero, in terzo. et è suttiliatiuo, absterfiuo, resolutiuo, et

COMPLESS.

 disinfia-

VIRTV. Segondo Plin. purga il flegma con l'oxymelle & co'l sale, segõdo Diosco. vacua gli humori grossi p da basso, & più gagliardamẽte cõ i fighi, ò cardamomo, ò iride, ò erisimo.

disinfiatiuo. Purga il flegma grosso & putrido, ma manco che non fa il thymo. & mondifica il petto e il polmone & gli altri membri della respiratione da quello istesso flegma grosso & da altri humori putridi & dalla marza che si sputa: & suttiliando, incidendo, & abstergendo facilita il sputo. per tal ragione è vtilissimo all'asma, alla tosse causata dalle preddette materie grosse & putride: & alla epilepsia flegmatica & ad altre infirmità del ceruello flegmatiche, segondo Humain togliendolo specialmente in siroppo ò in decottione con l'oxymel squillitico & con l'origano: & è prouato in ogni etade: & agiuta la concottione. per tutte queste ragioni fa facile la respiratione, & rende buon colore à tutto'l corpo. & la decotion di questo fatta in vino & beuuta, resolue le aposteme dure del fegato & della milza & delle altre viscere; & anche empiastrato con fighi & iride & nitro. ammazza i vermi del ventre cotto con fighi; & cotto con aceto ò con oxymelle seda il dolor de denti. & facciendo vaporation della sua decottione alle orecchie, gioua al tinnito & sibilo. & fa tutte queste operationi per esser suttiliatiuo, abstersiuo, digestiuo, & disinfiatiuo.

ELETTIONE. E il più eccellente quel ch'ha l'odore e'l sapore acutissimo ciò è quel ch'è più habile, & à quel tempo che incomincia à fiorire, nel qual tempo ancora si dè cogliere.

CORRETTIO. Purga debilmente, se non si miscia seco il cardamomo & la iride, ò vero se non si cuoce con la manna ò con mele ò con vua passa senza vinacioli, ò con la squilla. Sostien mediocre decottione & tridatura, come fa'l thymo.

DOSIS. Si da la sua decottione da ʒ vi. infin'à ʒ x. et la sua poluere da ʒ iii. infin'à ʒ vii.

Delle prugne. *Cap. XIX.*

ELETTIONE. Le prugne alterano et muoueno il ventre. quelle che sono bianche, ò le gialle, ò le rosse, sono manco

manco atte à l'operation medicinale che le negre. Tra queste sono alcune [che si chiamano da Greci μέσα,& da Arabici muza, ciò è] di mezzo sapore, che sono dolci & acetose insieme, & hanno maggior virtù d'alterare: altre sono dolci, le quali più sono atte à soluere il ventre. non di meno & queste & quelle alterano & soluono, ciò è & più & manco. Le Damaschine & le Armene in tal caso operano questa & quell'altra cosa meglio delle altre, ben che altri habbiano altra opinione. & questa operation fanno meglio humide che non fanno secche. & le secche manco si corrompono nel stomaco che le humide: per ciò che le humide sono cattiue, & sono più atte à conuertirsi in putredine. Le dolci sono temperate tra'l caldo e'l freddo, ma declinano però più al freddo,& sono humide in segõdo grado. quelle di mezzo sapore, [ch'habbiamo detto esser chiamati da Greci μέσα, & da Arabici muza,]ciò è dolci & acetose insieme, sono frigide in principio del segondo grado. & tutte le prugne sono lauatiue, lenitiue, & refrigeratiue. per ciò che soluendo purgano la collera,& alterano la malitia delle febri colleriche & d'altri mali che sono causati da collera. nuoceno però al stomaco, & sono di poco nutrimento. Ma per che purgano debilmente, seco s'aggiongeranno specialmente in infusione i tamar Indi, la cassia fistula, la manna, le viole condite & simili. & dal sugo di queste si fa siroppo,& delle sue carni si fa elettuario, quali sono di gran giouamento alle cose già dette. Gli Armeni forano suttilmente circa al tronco l'arbor delle prugne in doi ò tre luoghi, distanti vn dall'altro circa la longhezza d'vn palmo,& ficcano dentro pezzi di scãmonea,& & gli stoppano co'l luto: & per questo i frutti di quell'arbore diuentano sufficientemente solutiui. si fanno anche delle altre sofisticarie in altri arbori. Il sugo ò la decottion delle prugne si da circa à libra vna con zuccaro.

COMPLESS.

VIRTV.

CORRETT.

DOSE.

Del psillio. Cap. XX.

Il psillio è tra i medicamenti che alterano la complessione, & che soluono: et la sua solutione è lenitiua. et questo psillio è ò bianco, ò negro, ò che declina al purpureo. et è megliore il maturo, et grosso, et graue, & che presto si sommerge in acqua. & è composto di due sustantie, le quali si ponno separare, della medolla intrinseca, ch'è calda et secca in quarto grado, et è molto acuta, incisiua, rubifificatiua, vlceratiua, et venenosa: et della scorza, ch'è molto frigida, la qual segondo Rufo è frigida & humida in terzo grado, ò più presto, che è anche più vero segondo Dioscoride, in segondo. Per ciò che, si come dice Hippocrate nelle Epidemie, la cosa frigida & humida insieme, non ascende oltra al segondo grado. doue anche Galeno dice, che la cosa humida non passa la mità, alla qual si può estendere il viuer dell'huomo. Onde noi trouiamo, che la cosa humida da se non eccita dolore, in quanto che la sia humida, ma in quanto che la puol' esser materia che per sua gran quantità si muoue et si estēde à soluer la continuità. Se si mette in infusione in acqua fredda, & se si conquassa, è purgatiuo della collera: però è molto utile alle febri colleriche e alle infiāmagioni del petto & d'i membri spirituali: et estingue la sete, et lenisce il petto. et se si conquassa cō aceto, estingue le flegmoni, le erysipile gli herpeti & tutte le altre aposteme & infiammagioni calde, & acquieta il dolor di quelle, et propriamente applicato sopra'l luogo patiente. similmente ancora mitiga il dolor di testa caldo. fritto poi & conquassato come s'è detto, fa cessare il flusso collerico & dysenterico causato da medicamento acuto come scāmonea, ma si dè torre per bocca ò per di sotto con l'olio rosato. Dal psillio così messo in infusione in acqua fontana fredda & conquassato si fa una beuan

da

ELETTIONE.

COMPLESS. Leggi Auicéna nel 2. lib. al primo capo.

E veneno p tutta sua sustantia più presto che p calidità. Greci stimano che sia solamēte frigido. & per questo rade volte si toglie p bocca. Galeno vuole, che sia frigido in segondo grado, & mezano tra l'humido e'l secco.

Qui è da creder che Mesue habbia letto libri attribuiti à Hippocrate à Dios. à Gal.

VIRTU ET CORRETT.

da mucillaginosa, la qual solue il uentre, specialmente tolta con olio violato ò siroppo violato. La beuãda di questo è da drachma vna infin'à tre. Quei ch'hanno le viscere debili si denno guardare da questo; & anche più, quando è tridato: per che tolto in tal modo, ha forza, essendo scuoperta la sua sustantia medullare, d'vlcerare & di escoriare.

DOSIS.

Dell'adianto, ciò è, capel venere. Cap. XXI.

L'ADIANTO bianco è chiamato capel venere, da altri capel de fontane, da altri capel d'huomo da bosco, da altri coriandolo di pozzo. et ha le sue foglie come di coriandolo, verdi, suttili, co' i suoi fusticelli della longhezza circa mezzo cubito, & della forma à modo delle sete ò d'i peli di porco, di color tra'l negro e'l rosso, ma più declinano al negro circa la radice loro. & quanto più sono prouetti, più ancora declinano al negro, & sempre stano senza fiori. Nasce il capel venere ne i pozzi & nelle fontane & ne i luoghi aquosi. et è meglior quello ch'ha i suoi fusticelli ben' habituati & morbidi con le sue belle foglietre verdi; ma quei che sono magri & stretti & suttili & con le fogliette che tendono al citrino, non hanno in se vigore; & però sono inutili. E di complession temperato, ò al manco vicino al temperamento. et consiste di sustantia acquea & terrea, ma alquanto suttile & un poco stiptica. & per la stipticità & siccità sua coitringendo stagna il flusso. consiste ancora d'vn'altra sustantia superficiale, calda, & alquanto suttile, per la qual la sua virtù facilmente si resolue: per che la uirtù debile in subietto debile prontamente & tosto si dissolue & si leua uia. ma per essere ancora le sue parti calde poste in sua superficie, diuenta più vehemente; il che si cognosce dalla sua complessione che declina drieto alla calidità, ben che Galeno dica che sia di tem-

ELETTIONE.

COMPLESSIONE.

Greci nõ gli attribuiscono virtù alcuna purgatiua.

peratura eguale. & per via di questa sua sustātia calda è suttiliatiuo, disoppilatiuo,& resolutiuo, & digestiuo,& solutiuo del ventre, & propriamēte quando è fresco; ma quando è secco, è constrettiuo & prohibitiuo d'i flussi & de gli humori che fluono.

VIRTV.

Purga la collera gialla e il flegma da tutto'l ventre & dal fegato, & con rescarsi dal petto & dal polmone tira fuora gli humori grossi ben che siano tenaci & imbibiti, & però rende la respiratione più libera, & purifica & chiarifica il sangue, onde il color della faccia et di tutto'l corpo si fa più bello & più vistoso, & in bocca si genera buon fiato, & mondifica il fegato e'l stomaco & tutto il ventre di sotto, & lenisce il dolor delle membra predette, & leua uia le oppilationi del fegato & della milza, & gioua alla icteritia & propriamente à tutte le egritudini d'oppilatione, specialmente messo in infusione in acqua d'apio & d'endiuia, ò in acqua di decottion de ceceri negri, ò in acqua di decottiō d'i quattro semi, ò in acqua di latte ch'è più proprio. & con l'olio di chamemela fa andar uia le scrofole. Il siroppo di capel venere vale alla pleurisia e alla peripneumonia; & prouoca l'vrina. & la decottion di questo tolta per bocca rompe la pietra, & purga alle femine la matrice dal parto. Ma per la sua parte stiptica prohibisce il corso delle materie, & stagna il * sangue. & conforta il stomaco & tutto'l uentre, che non riceuano superfluità. conforta anche le radici d'i capelli, & però prohibisce che non caschino. anzi fa crescere questi e i peli, & gli multiplica ne i luoghi doue bisogna, & propriamente con l'olio mirtino & con l'olio di laudano & co'l uino stiptico. & la poluere di questo brucciato fa questa istessa operatione. * & la decottion di questi ò della sua cenere fatta con vino, & con questa lauandosi la testa, leua via le forfore. questa cenere ancora da

Anche senza olio segōdo Dioscor. & Gal. fa leuar via le scrofole. ma vi sta ben l'olio al modo di Mesue.

L'adiāto negro da Plin. & da gli antichi è chiamato sassifrago, per che rōpe la pietra, nō p che nasce nelle pietre.

*Sputo del sangue segōdo Dioscor. la sua decottione fatta con vino conforta il stomaco segondo il medesimo.

*Guarisce segondo Dioscoride la tegna con la lisiua.

per

per se opera il medesimo, & guarisce le fistule lagrimali. La debilità che hanno in purgar, correggono le viole, la cassia fistula, la manna, l'acqua di latte, quando in questa si mette in infusione. & sostien poca decottione. Si da à beuer la sua decottione circa libra vna, per soluere il uentre per da basso.

CORRETTIONE.

DOSIS.

Dell'assaro. Cap. XXII.

L'ASSARO è herba di montagna, & ha le foglie angulose come quelle d'hedera, e i fiori come quei d'hiosquiamo. tutta la pianta è aromatica, & mordicatiua al gusto. la meglior parte della pianta è la radice. & quella radice è megliore ch'è grossa & spessa & d'odor suttile, & di sapore acuto & alquanto stiptico. E di complession calda & secca in terzo grado, ò più presto segondo Dioscoride, caldo in segondo et secco in terzo. Onde è suttiliatiuo, resolutiuo, aperitiuo delle oppilationi, specialmente del fegato & della milza, et resolue la durezza di questi, & anche le altre infirmità che indi nascono, come sono febri putride & longhe, la icteritia, la hydropisia, specialmente messo in infusione in uino. purga per vomito et per da basso & per urine la collera e il flegma, ma più manifestamēte il flegma & dalle anche & dalle cosse & dalle gionture; et però mitiga il dolor di questi membri, & propriamente dato in infusione, ò vero amministrato per altro modo. L'olio di assaro insieme col laudano onto sopra la schena & drieto alla spina, fa sudare, & prohibisce il freddo delle febri, & prouoca l'vrina, & da augmento allo sperma. Opera più valorosamente con acqua di latte et spica et hidromelle. et alcuni mettono di queste radici in infusione in mosto, et lo conseruano condito per tre mesi, et dopò questo tempo l'adoprano per guarir l'hydropisia & la milza. Sostien decottion mediocre et anche mediocre tridatura: et quanto

ELETTIONE.

VIRTV.

Le radici d'assaro purgano (à modo dell'elleboro bianco. vedi Dios. & Plin.

CORRETT.

Dioscor. mette onc. iii. d'assaro con hemine 12. di mosto, p l'hydropisia, per la sciatica, p la icteritia, & per prouocar l'vrina.

più suttilmente è tridato, tanto più muoue le vrine, et manco solue il ventre. Si da la beuanda della sua infusione da aurei doi infin'à drachme quattro: et la sua poluere da vna drachma in fin'à doi aurei.

DOSIS. Ne da ʒ vii. Dioscoride.

Del bruodo de galli. Cap. XXIII.

La carne de galli et de galline gioueni mediocremente grassi è di meglior nutrimento che di tutti gli altri vccelli, per che è più facile à conuertirsi in sangue, et ha poche superfluitadi ò vero escrementi. et la carne de galline è megliore che quella de galli, se non fusseno castrati. quella anche de galline di piuma negra, et che non hanno ancora fatte huoua, è megliore et più legiera, com'è anche quella d'i galli che non hanno ancora calcato le galline. ma la carne d'i galli decrepiti et delle galline che fanno huoua, è cattiua in cibo, et più conuiene in cose medicinali, et propriamente quella de galli che è nitrosa et salsa, et specialmente il suo bruodo, il quale è quello che quì si considera. i galli poi bisogna che siano rossi, si come dice Galeno; allegri et veloci al mouimento, prontissimi al coito, et valenti al combattere, et mediocri tra la magrezza et la grassezza, et vecchi et quanto più sono vecchi, tanto più sono medicamentosi. Questo bruodo per la sua sustantia nitrosa et salsa, è caldo, et ha virtù di lauare, d'abstergere, di suttiliare, di dissipar le ventosità cotto col seme d'aneto ò di dauco; et col sal gemma et col polypodio, fa cessare il dolor di stomaco e il dolor colico & l'iliaco, & quel delli reni causato da ventosità, & apre le oppilationi. & purga il flegma co'l turbith & co'l carthamo, & però gioua al dolor delle gionture eccitato per questo humore: & purga la melancolia con l'epithymo, & co'l polypodio, & gioua à i dolori delle gióture causati da humori melácolichi & grossi. có l'epithymo ancora & col polypodio, & col thymo, & co'l l'hissoppo

Il bruodo de galli segondo Gal. solue il vétre, ma de galline lo stringe.

ELETTIONE.

VIRTV. Alcuni fanno cuocer détro la brassica marina, la mercorella, il carthamo, il polypodio, acciò che si vacuino gli humori grossi, viscosi, crudi, & negri. Dioscoride.

ſoppo & con l'aneto, & col ſal gemma conferiſce all'aſma. il che fanno ſimilmẽte il thymo & l'hiſſop po ſoli. il gallo ſegondo Gal. ſi de nutrir di forfore; altri, come Alcanzi, gli aggiõgono mele & vn poco di ſale. dopò queſto ſi de affaticar di tal fatica che lo faccia ſtraccar, come ſaria corrergli drieto vn gran pezzo, ò ver ſegõdo Alcanzi, ſia ſtraccato col combattere inſieme cõ vn altro gallo. poi ſi gli tagliarà via la teſta, & ſi gli aprirà il ventre, & ſi gli cauarà fuora le viſcere & le budelle, & ſi ſalarà con ſale ò ſal gemma, ſi farà cuocere à fuogo lento in tanta acqua che baſti, fin che ſiano conſumate le due parti dell'acqua. altri gli mettono dentro altre coſe à bollir ſeco inſieme, ſegondo le diuerſe intentioni de medici. Si da à beuer queſto ſuo bruodo cotto in tal modo, circa libre due.

CORRETT.

Dioſcor. toglie 20. ſeſtarij d'acqua, & Plinio 3. congij, & ſi fa ridure fin'à 3. cotile, ciò è tre ſcudelle, ò tre libre.

DOSIS.

Della volubile. *Cap. XXIIII.*

MOLTE ſpecie ſono di volubile. la prima ſpecie è la volubile maggiore ch'ha il latte, & ha il fior biãco che pare vn campanello ò vero vna trõbetta, & è chiamata fune d'alberi. E temperata di cõpleſſione ſegondo Dioſcoride, ò al manco declina à vna certa calidità, & è ſecca in ſegondo grado. & è reſolutiua, maturatiua, abſterſiua, ſolutiua, aperitiua degli orificij delle vene. però con queſta ſi dè miſciare vn poco di tragacanto & di maſtiche; & anche da più vigore all'operation l'acqua di latte cõ la ſpica & col maſtiche. queſta apre le oppilationi delle vene meſaraiche, & del fegato: però guariſce la iſteritia con ſugo d'apio & d'endiuia ò con acqua di latte. purga benignamente la collera aduſta, & però leua via le febri putride, & propriamente le colleriche, che durano longo tempo, & cauſate da oppilatione. & mondifica il petto e'l polmone dalle ſue ſuperfluità eſcrementoſe, & per queſto gioua all'aſma. & conferiſce all'apoſtema caldo ò vero alla

Prima ſpecie di volubile.

Volubile magg. Si ſtima eſſere la helſine, ciſſãpelos, ò vero la ſmilace leue di Dioſcoride.

COMPLESS.

CORRETT.

VIRTV.

I conuoluuli, ò le uolubili che s'auuolgono attorno alle piãte è la helſine, ciſſampelo, la hedera, le ſmilaci la leue, & la aſpera, & la hortolana, le clematini

di due sorti, & vna specie di cyclamino,& molte altre ancora appresso Diosc.

alla flegmone ò infiammagione del fegato estrinseca, specialmente con farina d'orzo & olio rosato & aceto. & fa cessare l'antico dolor di testa, & propriamente con l'olio rosato ò di chamemela & aceto. il suo sugo s'adopera per sanar le ulcere delle orecchie. La segonda si chiama volubile minore, per che ha le foglie e i fiori minori, et ua serpendo drieto à terra et sopra i rami delle piante. La terza ancora ha il latte, et ha le foglie biancheggie, lanuginose, et eccede il modo di calidità; che è incisiua et vlceratiua; et così escoriando et soluendo mena fuora il sangue. però del tutto si dè schiuare, come cosa venenosa. La quarta ha le fogiie aspere come quelle del citrullo, e il fior suo fogliuto adunato et serrato insieme à scaglia à scaglia: [lo interprete antico ha interpretato, ch'è questo fiore come ampolle adherenti vna drieto all'altra:] et si chiama lupulo. il quale è temperato, ò più presto, ch'è la verità, frigido in principio del primo grado. et seda i dolori caldi, et estingue le infiammagioni, et lenisce. et vacua la collera citrina alquanto, et per questo purifica et chiarifica il sangue: et fa cessare il calore ò infiammagione del sangue istesso, et gli da gran giouamento, et propriamente messo in infusione in acqua di latte. il siroppo de lupuli rimuoue la icteritia, et molto gioua alle febri colleriche et sanguinee. questo lupulo e il suo sugho giõgendoli la farina d'orzo, guarisce il dolor di testa caldo, et la intemperie calda del stomaco et del fegato. et è molto da marauigliarsi, che i medici del nostro tempo, tanto poco l'habbiano in vso, essendo così vtile et efficace medicamento. La quinta ha la radice come quella della brionia, et anche più grossa, anzi la sua grossezza è al modo d'vna zucca delle maggiori. e'l suo fusto è alto dalla radice alla cima circa duoi cubiti, et le sue foglie sono strette et picciole, et hanno la figura d'vna saëtta ch'ha le ale, che cascano di legiero. et tra le altre specie questa

Segõda Volubile minore.

Terza lanuginosa & venenosa.

Quarta Aspera, & è il lupulo.

COMPLESS.

VIRTV.

Quinta Sagittale.

sta è abondantissima di latte, co'l quale si fa la scammonea, & però è chiamata prencipe & patrona delle altre lattarole. E calda & secca in segondo grado, ò più presto segondo Galeno in principio del terzo. & ha in se uirtù resolutiua. il suo latte poi, è caldo & secco in fine del terzo grado, & è acuto & mordace più che le altre sue parti, & manco che la terza specie. ha virtù abstersiua & resolutiua, come di qui à poco si puotrà intendere nel capo della scãmonea. Con la radice di questa & con l'olio rosato ò di chamemela si fa empiastro, che fa guarire il dolor frigido & antico della testa, & anche la hemicrania. Questa & la maggiore sono tenute per le più lodate. & sono megliori quelle che nascono in luoghi temperati & remoti da ogni eccesso. La beuanda della decottione della maggiore si da circa oncie quattro, & la beuanda della sua infusion fatta in acqua di latte, è circa libra vna.

COMPLESSIONE.

VIRTV.

ELETTIONE.

DOSIS della maggiore.

D'i medicamenti che purgano gagliardamente & con molestia, quali hanno quasi natura di veneno.

Della scammonea. *Cap. I.*

LA Scammonea è tra i medicamenti purgatiui il maggiore; tal che prononciandosi semplicemente segondo Democrito, il nome di purgatiuo, s'intende, per ἀντονομασίαν, [ciò è per hauergli commutato il nome proprio, & dato questo epitheto.] la scammonea. questa è sugho, ò ver latte proprio della volubile sagittale, che nasce in Antiochia, in Armenia, in la regione de Sceniti, in Arabia, in Turchia. Ne nasce anche assai in nostro paese. ma è cattiua, credo, per la natura & di-

spositione

spositione del luogo, & per il modo di lauorare, & per l'arte di farla: & per queste tre cause l'una diuentarà buona, & l'altra, cattiua. La scammonea si fa à quattro modi. il primo modo è, quando primamente si sarà manifestata la radice sopra la terra, la parte di questa che non è estirpata, che soprauanza fuora della terra, si taglia, & così di dì in dì manda un certo sugho gommoso, il qual si secca & si salua. il segondo è, che dopo questo s'estirpano del tutto le radici, & si togliano, e il latte che casca da queste, si coglie, & si cuoce vn pochetto à fuogo lento, ò si secca al Sole, & se ne fanno certe forme che paiono pani: & si sigillano: e il color di questa è biancheggio ò vario. il terzo è, che le radici dopo questo si tagliano in taglioli, & si pestano, & se ne spreme il sugho, & si cuoce ò si secca, si come hauemo detto: & si segna con qualche sigillo: ma adesso la fede della bõtà se n'è andata co'i suoi piedi per questi sigilli: & questa scammonea è grossa & negra & ponderosa. il quarto è, che si tridano le foglie e i fusticelli, & se ne estrahe il sugho, & si secca al modo che s'è detto, & se ne formano pani: ma fatta in tal modo, è di color negro che tende al verde, & è di graue odore. La meglior scammonea è quella d'Antiochia, ciò è, quella che prima suda fuora dalla radice tagliata di sopra uia. le altre sono da manco che questa. la verde è la peggiore. ha il segondo luogo di bontà quella d'Armenia. ma quella di nostro paese & della regione de Sceniti è del tutto cattiua, se ben fosse di quella che prima esce fuora. oltra di questo bisogna, ch'ella sia chiara & lustra come la gomma, & alquanto bianca ò varia, specialmente quella che prima è vscita fuora. & che essendo rotta, & tocca, & maneggiata con la saliua ò con l'acqua, mandi fuora il latte. poi, che sia tenera, & friabile, & facile ad esser poluerizata, & le-

Si toglie il capo della radice, & gli si fa sotto una cauernetta, doue si ha da cogliere q̃sto liquore. altri mettono p tutta la sua cauernetta foglie di noci p cogliere netto questo liquore.

ELETTIONE. Segōdo Diosc. bisogna, che sia molto simile al la colla di carnuccio, risplendente, netta, bella, rara, fungosa, con le sue foglie à modo di venette suttili & spongiosa. & segondo Plinio legierissima, & che presto si liquefaccia, & di graue odore, & quando si bagna con la lingua, diuenti bianca, ma non bruccij la lingua, come fa quella che sfalsata co'l sugho di tithymalo.

giera

giera di peso, & di buon'odore & proprio, & nõ graue. & quanto più è remota da questi segni, tanto è peggiore. & per vinti anni si conserua: ma quanto più ella è vecchia, tanto è più debile. E calda & secca in terzo grado, & è acuta, manco però, che non è la pianta propria; & credo, che per via dell'artificio, si rompa & si obtunda la parte della sua acuità. E anche amara, incisiua, absterſiua, & reſolutiua cõ molta attrattione, la qual si estende infin' alle parti più remote. Purga la collera tanto gagliardamente, ch'ella la tira fuora dal sangue & dalle vene & anche da i membri più estrinsechi. & la sua vehemente operatione, è come d'una cosa furiosa. & è inimica al cuore, al stomaco, al fegato, & à gli intestini, & conturba tutte le altre viscere, et souuerte il stomaco, & fa cascare l'appetito, & muoue nausea, et fa uenir sete. Et se si toglie scammonea, myrrha, costo, croco, & sugho d'agresta con un pochetto d'opio, et se di queste cose si faranno con uino pontico trocisci al peso d'vn'aureo: d'uno di questi trocisci con rosso d'ouo, et con aceto forte si farà vn linimento astrettiuo sopra'l fronte & le tempie: et guarità il dolor di testa frigido & antico et la hemicrania difficile da resoluere: et se si mette sopra'l dente, ui rimuoue il dolore, et cessa la erosione: & sopra le scrofole specialmente con sugho d'apio ò di dauco, le distrugge. con uno di questi trocisci cõ sugho di sisimbrio & con aceto si farà un linimento, ma in luogo d'opio si metterà il castorio, et si ungerà la parte di dietro della testa, che farà un gran giouamento per il suber, et per la lethargia. et quando si mette la scammonea per soppoſta inuolta in la lana, tira fuora i menstrui, et fa disperdere. et così fatta come l'è, guarisce i morsi d'i scorpioni, et propriamente distesa con sugho di mentha ò con uino. Si dè guardare da torre scammonea quei che sono di complessione et di natura calda & secca, et che sono parecchiati à cascare in febri. ma chi ha preso

COMPLESS.
Ogni liquore & sugho è più gagliardo, che la pianta propria.

VIRTV.
Purga à modo dell'elleboro, & più la collera segondo Paolo, & la collera e il flegma segondo Dioscoride.

Nuoce più al stomaco, che non fa ogni altro purgatiuo. però è bẽ fatto aggiongerli sal, peuere, zẽzero, ò altra cosa grata al stomaco, come fa Paolo.

Paolo ne da à qi ch'hãno buõ stomaco, & sono senza febre.

so di questa, si guardi da freddo, da caldo, da frutti frigidi, da acqua fredda, da sonno longo, da esercitio, da ira, [& da altre passioni che alterano l'animo]. A nostri corpi è molto nociua la scammonea: prima per che causando ventosità mordicatiua, souuerte il stomaco, & vi muoue nausea, & lo conturba con gran molestia: & acciò che tal cosa non accada, ella si cuoce in vn pomo [cotogno] specialmente con dauco, galanga, seme d'apio, di fenocchio, & simili: per che con tali cose il suo vapor vẽtoso si cuoce & si matura, & quel che è serratiuo & mordicatiuo, si dissipa, & altri suoi nuocumenti ancora si mitigano. Poi, per che accende nel corpo gran calore & febri, & propriamente à chi è preparato à quelle, & grandissima sete: si torrà via questo nuocumento, misciando seco nella decottione cose che refrigerano, & che rompono la sua acuità & calore infiammatiuo, come mucillagine di psillio, sugho & carne di prugne, & sugho de rose et la sua acqua, et l'acqua de viole, et le viole fresche e il suo sugho, e il sugho de pomi cotogni di mezzo sapore, e il sumach, e il spodio: et per questo medesimo rispetto, inanzi che la si metta à cuocere, si dè inuoltare in olio rosato, ò violato. La terza ragione, per che attrahendo con gran vehementia, dilata smisuratamente gli orificii delle vene, onde si casca in flussi di ventre immoderati: questo inconueniente si schiuarà, misciando seco in la decottione cose che agiutano le virtù di questi membri, et che coadunando confortano la sustantia di questi lassa: come saranno le cose stiptiche, & quelle ancor, che leuano via l'acuità superficiale della scammonea & che reprimono la suttilità & virtù sua di penetrare, come il mastiche, il cotogno, e il suo sugho & la sua carne, e i mirobalani citrini, & l'aloë. La quarta ragione, per che genera dolori pungitiui, rodendo & escoriando le uiscere & gli intestini, & è causa di dysenteria & di tenesmo: acciò che tali cose non

Nuocumẽti della scammonea.

1

2

3

4

non auuengano, con questa si misciaranno medicamenti che prima facciano descendere & espulsino dal corpo quietamente & presto essa scammonea, come cosa furiosa; poi, obtundano la virtù sua serratiua & acuta.& questo si farà à questi doi modi. al primo modo, con i lubricatiui, come mucillagine di psillio,carne de prugne,&con gli astrettiui,come mastiche, cotogni tolti dopò questa, & propriamente quando ha incominciato à operare, la costringono descendere presto & vscir fuora. L'acqua calda ancora, beuuta vn pezzo dopò questa,rompe la sua vehementia furiosa, & gli debilita la virtù. questa cosa istessa ancora bellamente opera segondo Rufo, la mucillagine di psillio conquassato con l'acqua tepida, & tolta con l'olio rosato quattro ò cinque hore dopò la scammonea: & dandoli de lì à due hore la infusione de mirobalani, che così non vi è paura di nuocumento alcuno: per che subitamente la fanno descender per da basso. al segondo modo co' l'agiuto delle cose humide & vntuose & viscose, come tragacanto,bdellio,olio rosato, & di mandole, & simili. La quinta ragione, per che per proprietà di tutta la sua sustantia offende la scammonea il cuore,il stomaco, e'l fegato, come minere & fontane di quelle virtù che gouernano noi: à i nuocumenti suoi si ouuiarà per via d'alcuni medicamenti che per proprietade & virtù sono contrarij. I quali nuocumenti essendo per molestare, si gli ouuiarà diligentemente, accompagnando con la scammonea quelle cose che fanno l'operatione del medicamento più segura; & quelle che confortano i membri già detti,& le virtù che consistono in essi membri: come sono i medicamenti cordiali, stomachali, hepatichi, così caldi come frigidi. In questo ancora molto ne da agiuto la preparation che si fa per arte, segondo ch'ha narrato Rufo, la qual così si fa. Sia inuoltata & riuoltata la scammonea quasi per vn dì integro in olio violato. ò rosato,

CORRETT.

5

ò rosato, ò di mandole dolci: poi sia tridata, & vn'al tra volta inuoltata in la infusió de mirobalani citrini fatta in sugo de cotogni; poi ancora sia riuoltata in vna scudella di vetro, fin che si secchi: poi si faccia cuocere in pomo cotogno. & ne siano formati trocisci al peso della quarta parte d'vna drachma. & la sua dosis è vn trocisco, il qual purga senza molestia. Vi è ancora vn'altro modo di preparatione segondo il medesimo. Siano cotti à fuogo lento in sugo de cotogni i semi d'apio, di fenocchio, di dauco ana al peso di due drachme, & sia colato questo sugo: & la scammonea s'inuolga & si secchi, come di sopra s'è ditto, in questo sugo: poi segondo il medesimo Rufo, sia cotta in pomo cotogno con la mità quasi de mirobalani citrini. & questo sia per intentione non solaméte di sminuir, ma anche d'accrescere & mutar le forze della scammonea segondo le uarie intentioni, & segondo che rechiede la dispositione & la cosa istessa. Galeno poi cuoce conueniétemente in pomo cotogno la scammonea, & la miscia con sei parti di manna & con tre parti di sugo de rose; per il qual modo di prepararla gli ha emendato & leuato via molti suoi nuocumenti: & alle volte miscia seco la mucillagine di psillio, alle volte i medicamenti cordiali, alle volte anche altre cose segondo le varie intentioni. Hamech tolse vna parte di scammonea, due parti de foglie de viole, & mezza parte di liquiritia, & inuolge queste cose in olio rosato, & ne forma trocisci al peso d'vna drachma, & la sua dosis è vno solo. Humain dissolue la scammonea in olio di mandole con vn poco di mastiche, & per doi dì la agita al sole, buttandoli sopra l'olio à poco à poco & spesse volte: poi la agita doi altri dì similmente al sole in acqua rosa, doue sia stato dissolto il bdellio, & la fa seccare: poi la fa cuocere in pomo cotogno: & con la terza parte de mirobalani citrini ne forma trocisci. & de questi ne da mezza drachma. Paolo miscia cō la

Galeno nel primo libro de gli alimenti la miscia co'i cotogni, ma non già con la manna, ch'habbia visto.

la scammonea il zenzero, il peuere longo, l'aniso; & gli cuoce in pomo acetoso ò pontico: & così gli rimuoue i soi nuocumenti. & per nostra intentione noi la emendaremo in questo modo. Siano inuoltati i pezzi della scammonea in mandole monde & tridate, & siano anche coperte con alcune foglie & siano cotti sotto la cenere calda: poi si buttino via le mandole, & la scammonea sia dissolta in acqua de cotogni acetosi, doue siano bolliti la spica, l'aniso, & alcune altre spetiarie & semi odoriferi: poi sia seccata, & sia cotta con mastiche & bdellio in vn pomo cotogno ò pomo austero circondato con la pasta. poi ne siano formati i trocisci con egual parte di sumach, & con la quarta parte di spodio, quali sono come i primi & molto megliori; & siano al peso d'vn scropolo. Se ne da vn solo; & purga senza molestia. questa istessa scammonea ancora sia inuoltata in olio rosato, ò di mandole, & sia dissolta con l'ottaua parte di miua & con vn poco di spica: & sia cotta in vn pomo: & così s'emenda la sua malitia. L'aloë ancora, come sa quasi ogn'vno, rompe la malitia & la violentia della scammonea, & sopra le altre cose i mirobalani. & cuocendola in sugo di portulaca ò in mucillagine del suo seme; si gli leuano via de molti nuocumenti. La decottione della scammonea sia fatta con fuogo & con calor lento, per che il calore impetuoso & repentino gli accresce la malignità. poco tempo si dimori à tridarla, per che ella non sostiene troppo longa la tridatura. i cotogni e i mirobalani & da per se & insieme con confetti & elettuarij tolti dopò vn pezzo, l'agiutano à operare, & vi leuano via la malitia. & l'acqua calda, come s'è detto, vi estingue l'acuità: similmente altre cose che da noi sono dette nel primo libro. La dosis della scammonea da per se è da grani cinque in fin'à dodeci.

Altri più si contētano à tridarla meglio.

DOSIS. Alcuni n'hāno dato più de 12. grani, & anche un scropolo, & senza nuocumēto. leggi Diosc.

Si fa mal che cosa sia il turbith di Mesue ch'ha le foglie di ferula. leggi Serapione nel proprio capo.

Il turbith che s'usa è radice di tithymalo mirtite che ha le foglie di mirto.

Del turbith. Cap. II.

Il turbith è radice d'vn'herba lattaruola, ch'ha le foglie come di ferula, ma minori. & di questo n'è vno domestico & l'altro seluatico. & tra questi n'è di grande, & di picciolo; & di bianco, & di citrino, & di negro. Quel che nasce ne i luoghi più secchi, più diuenta gommoso & megliore, per che ha il latte più grosso. Onde si lauda che sia gommoso, bianco, vuodo, arundinoso, con la scorza piana & di color di cenere, & mediocremente nuouo, & facile da rompere. & quel che declina da queste sette proprietà, segondo che hanno scritto gli huomini dotti, non è buono. quel che nõ è gommoso è debile, & conturba il ventre: il citrino è cattiuo, e'l negro è peggiore: il grosso non è buono; il suttile & magro, è ne più ne manco, per che è debile: similmente è cattiuo quel ch'ha la scorza crespa, & quel che quando si rompe, ha dentro quasi come nerui, & è seluatico. il nuouo manco conturba & manco souuerte le viscere; il vecchio è debile. & più si dè eleggere il mediocre tra'l nuouo e'l vecchio. Alcuni lo sfalsificano, bagnando i capi delle scorze nella gõma de legnata: il qual se si rompe per trauerso, niente sarà gommoso di dentro. E caldo in terzo grado. & è solutiuo, attrahendo mediocremente, & genera ventosità, che souuerte il stomaco, & mette nausea. & per il frequente vso di questo s'acquista esiccatione à tutto'l corpo per che euacua gli humori escrementosi suttili. Il turbith corretto ò vero ingagliardito, mena fuora per via di solutione per da basso il flegma grosso & viscoso & putrido dal stomaco, dal petto, da i nerui, & anche dalle parti remote & propriamente dalle gionture. però è in vso à i dolori arthritici, ciò è delle gionture: & libera ò preserua dalla rogna, dalla lepra & da altre infettioni flegmatiche così della pelle come de gli altri

ELETTIO.

Serapione ancor tribuisce al turbith queste cose istesse. Leggi Dioscoride nella pitiusa.

COMPLESSIONE.

VIRTV.

altri membri, come morfea & baras, & similmente dalle febri flegmatiche. & quando si toglie questo si dè schiuare il vento austro & fuggire l'uso d'i pesci. purga tardi & debilmente, & souuerte il stomaco & mette nausea, & per il spesso vsarlo estenua il corpo. per questo la sua scorza si dè rader fin' à su'l bianco. & si corregge con cose acute come è zenzero, il qual sopra le altre cose che lo correggono, è eccellentissimo, tal che aggrandito di forze da questo per vna sua certa proprietà mirabile tira fuora & dalle giõture & da i membri più remoti & più profondi, il flegma grosso & viscoso; ma da per se solo euacua il flegma suttile & lascia dentro il grosso,& fa questo tardemente. Ma acciò che non perturbi & souuerta il stomaco, seco si aggiongono medicamenti stomachali & odoriferi ch'habbiano à placar la sua agitatione,come mastiche, zẽzero, peuer longo, gallia, & altri aromatichi. & acciò che non smagrisca il corpo,segondo Alkanzi s'aggionge seco l'olio di mandole, ò le mandole istesse ò il zuccaro,ò vero segondo Rufo i pistachij. Giudeo miscia, vna parte di turbith, meza parte di zenzero, & due parti di mandole co'l condito di cotogni ò co'l suo sugho seccato, come purgatiuo vtile. Hamech miscia vna parte di turbith,due parti de foglie de uiole, meza parte di zenzero in forma de trocisci,quali purgano senza molestia. Ioannitio miscia cento parti, de dattyli infusi in aceto per doi dì,cinquanta parti de penidij, trenta parti de mandole monde, trenta cinque parti di turbith, dodeci parti di scammonea,& quattro parti per ciascuno di questi di zenzero, di peuer longo, de foglia di ruta secche,con mel despumato. & si fa vn medicamento mirabile. ma il figliuolo di Zezar ha composto diece parti di turbith, cinque parti di zenzero, vinti parti di zuccaro,& alle volte tre drachme di mastiche, & alle volte altre cose segondo le varie intentioni per i mali ch'hanno bisogno di questo rimedio.

CORRETTIONE.

dio . il medesimo ancora rade via la scorza dal turbith & lo mette in infusione p hore vintiquattro in sugo di cocomer seluatico, & lo fa seccare: & questo è vltimo remedio & potētissimo alle egritudini delle gionture. Quando il turbith vi hauesse lasciato nel corpo qualche nuocumento, tu beuerai acqua mulsa calda, ò acqua indolcita con zuccaro rosso similmente calda con olio di mandole: & ti leuerà via questo nuocumento. Sostiene il turbith mediocre decottione & tridatura. La sua dosis in poluere è da vna drachma in fin'à due: & la sua decottione è da drachme due in fin'à quattro.

DOSIS.

L'agarico segō do Galeno è radice, ò vero un fongo bianco, odorato, che luce di notte, che nasce drieto à i trōchi de gli elici & de gli altri alberi che fanno le giande.

Dell'agarico. Cap. III.

L'AGARICO medicamento di gran giouamento nasce ne i tronchi de gli alberi grandi, quali per vecchiezza si putrefanno & si corrodono; et quasi come apostema di questi, ò fongo. et è di due sorti: l'uno è maschio, & l'altro è femina. il maschio è cattiuo, & propriamente quello ch'è longo, negro, duro, denso, & graue, & che mostra ne i suoi fragmēti come fili de nerui. Quel ch'è femina, è lodato da sapienti, ha cinque proprietà & buone, se è rotondo, bianco, poroso, & molto raro, et facil da rompere & legiero, & dolce al primo gusto, poi amaro et stiptico: et questo è propriamēte nella parte superficiale del suo corpo: & il suo tronco non è buono per hauere in se certe venette di legno putre fatto. similmente è cattiuo l'agarico rosicato.* E caldo in primo grado, & secco in segōdo. & *consiste di due sustantie, l'una aërea & superficiale, onde al primo gustare si sente il dolce; l'altra terrea & stiptica, ma suttile per la sustantia ignea che predomina in questa, onde succede l'amarezza. et per tut-

Segondo Dios. quel ch'è femina è il megliore co'l suo corso dritto delle uene.

ELETTIONE.

Segondo il medesimo è dolce l'uno & l'altro. Segondo Gal. è alquanto acuto & stiptico, & è bianchissimo & facilissimo da rōpere, & non è ne lignoso ne forato segondo Paolo.* COMPL.

* VIRTV. Segondo Galeno incide gli humori grossi, & apre le oppilationi delle viscere. ma non s'è visto ancora, doue faccia tutte queste altre cose.

te queste cause incide, suttilia, absterge, libera da tutte le oppilationi, dissipa le uentosità, & purga. Soluendo adunque purga il flegma grosso uiscoso & putrido, et la collera citrina et la melancolia segondo Galeno, et propriamente dal ceruello, da i nerui, da i musculi, da i membri d'i sensi, dal spinale, dalla schena, dalle spalle, dal petto & dinanzi & di drieto, dal polmone, dal stomaco, dal fegato, dalla milza, dalli reni, dalla matrice, et dalle gionture. et per questo fu chiamato da Democrito medicina della famiglia, per che s'accommoda à tutte le infirmità & passioni de tutti i membri di dentro, come dolor di testa antico, epilepsia, vertigine, mania, melancolia, & altre infirmitadi del ceruello & d'i nerui anche accompagnate con apostema: ancora all'asma, alla respiratione difficile, et alle ulcere del petto & del polmone: & à i dolori del stomaco et delle altre uiscere: alla icteritia, alla hydropisia, alla durezza della milza & alla sua grossezza & dolore, & così anche del fegato & delli reni, & alle altre infirmitadi che succedono alla oppilatione. & prouoca l'urina e i menstrui, & mondifica la matrice: & leua uia il color brutto della carne del corpo, & gli l'acquista buono & bello. et ammazza i vermi del corpo. & gioua alla sciatica & à i dolori delle altre gionture & articoli, & alle febri longhe nate da varia materia, & le riduce à qualche tipo, & propriamente tolto con medicamenti conuenienti à quella materia. Indebilisce l'agarico le viscere. però ha bisogno d'esser misciato co' i medicamenti absterfiui, acciò che nelle istesse viscere la virtù sua non penetri profondamente. & opera tardi & debilmente segondo Dioscoride: ma la sua operatione s'ingagliardisce con la terza parte di sal gemma & con la manna, & formato in trocisci. & anche da per se segondo il medesimo autore è chiamato esser sano, per la sua sustantia & dolce & stiptica misciata à egual portione. Segondo Humain la mulsa gli accresce

Conferisce alla soffocatiõe del la matrice.

Ne i dolori del la sciatica & del le gionture & in ogni passiõe intrinseca si da cõ oxymelle.

CORRETT.

Nuota nel stomaco, mãgiato da per se.

sce le forze & la prestezza à operare. & segondo Hali si toglie vna parte d'agarico, la sesta parte di leuistico ò di dauco, la quarta parte di sal gemma con la mucillagine di polypodio fresco, & se ne fanno trocisci che sono di mirabil virtù, quando s'adoprano. Giudeo gli accresce le sue forze con l'oxymel squillitico & con altre cose acute. Galeno mette la poluere dell'agarico in infusione in uino, doue anche sia stato in infusione il zenzero, & lo forma in trocisci, che sono di grand'efficacia. medesimamente per dargli vigore all'operatione, s'aggionge la spica & l'acqua di latte, ma propriamente di capra. Sostiene mediocre decottione & mediocre tridatura. La dosis di questo in poluere è da vna drachma infin'à due drachme: in decottione da due drachme infin' à cinque. & si conserua l'agarico per quattr'anni.

Questi trocisci in Galeno nõ si sono ancora uisti.

DOSIS. Paolo neda due drachme con la mulsa: Diosc. varia nel peso segõdo la varietà delle infirmitadi.

Della coloquintida. Cap. IIII.

LA coloquintida è il frutto & la pianta istessa della zucca seluatica. & da alcuni ancora è chiamata fele di terra, & da gli Arabi, morte delle piante, per che fa morire à guisa di ueneno le altre herbe à se uicine, tal che la terra circonuicina à questa par brucciata. Ha le foglie ample & pelose; e i suoi rami si estendono sopra della terra serpendo come fa la zucca; e'l suo frutto come quel della zucca, ma minore. Di questa n'è di due sorti; maschio & femina. il maschio è di fuora lanuginoso, alquanto negro, & un poco aspro, & duro & graue: la femina, è il più lodata, specialmente essendo grossa, ben matura, bianca, liscia, rara, legiera; come anche la sua medolla di dentro bianchissima, rara, liscia & legiera; & quanto più è legiera, tanto è megliore. & sia raccolta dal campo lassato, arenoso, & libero, & nel tempo dell'autumno, ciò è, quando languisce quella verdezza, & si cambia in color citrino. ma quella

ELETTIONE.

Questo ancora ha demostrato ne i canoni, ben che alcuni di q̃sto si facciano poca stima.

la che non è matura, & che nõ ha questi segni, è cattiua, & eccita ventosità che muoue dolori torminosi & molestissimi, & purga tanto sfrenatamente, che anche mena fuora il sangue, & spesse volte forsi è causa di morte. Cattiuissima è ancora & venenosa quella, che vna piãta sola ha produtta sola: la qual pianta se è sola in quel luogo, fa il frutto molto più pernicioso, specialmente quando quel luogo istesso è terren forte, humido, ò doue ua assai poluere, ò è vicino à i bagni caldi, ò uero abõda de animali che serpono. E calda & secca in terzo grado. & è composta di sustantia ignea & terrea, & assuttiliata per adustione [& molto amara]. Purga segondo Dioscoride il flegma & gli altri humori grossi & uiscosi, & dalle parti profondi & distanti, come dal ceruello, da i nerui, da i musculi, dalle gionture, dal polmone, dal petto più presto che dalle uene, & segondo Humain anche la collera citrina. Però gioua mirabilmente à i mali d'i detti membri, al dolor di testa antico, al dolor di tutto'l cranio, & alla hemicrania difficile & strana, alla epilepsia, alla apoplexia, alla vertigine, al catarrho acquoso che flue ne gli occhi, alla podagra frigida & massimamente alla sciatica & alle altre passioni de nerui & de giõture: all'asma ancora, e alla tosse vecchia, e alla respiratione difficile per causa della strettura del petto ripieno. & oltra di questo sopra le altre cose gioua al dolor colico causato & da flegma & da uentosità, e alla hydropisia. Et fa tutte queste operationi ò tolta per bocca, ò per di sotto posta ne gli intestini per uia di clisterio ò di soppostà: & posta nella matrice ammazza il parto. & fregandosi con aceto forte & con questa, guarisce la morfea, la lepra, [la rogna,] & la elefantia. & vuodando la sua scorza, & impiendola d'olio, & bogliendolo sopra della cenere calda, et ungendosene i capegli, diuentaranno negri, & gli fermarà che non potranno cascare, & gli retarda à diuentar canuti. & quest'olio istesso

COMPLESS.

VIRTV.

Nõ segõdo Dioscor. ma è segondo Paolo, che la polpa della coloquintida purga la collera & gli humori mucillaginosi da i nerui & da i mẽbri neruosi, & non dal sangue, come fa lo elleboro & la scammonea. Segondo il medesimo Paolo ella si dè dare à quei che sono offesi nella testa, nel cranio, & nel picranio, & altre mẽbrane, à i vertiginosi, à gli hemicranici, à gli epileptici, à gli apoplectici, al spasmo cinico, all'asma, & alla orthopnea.

Fregãdosi cõ q̃sta & con olio

drieto al spinale, guarisce i dolori d'i lombi & delle cosse. & ha molte altre virtù, segõdo Dioscoride, Plinio, Gal. & Paolo.

CORRETTIO.

giociato nell'orecchia, guarisce il dolore è il timmito. et l'aceto cotto similmente in 'la scorza, sana il dolor d'i denti, lauandosegli con questo: perche incide, suttilia, absterge, & digerisce. Ma acciò che non nuoca al cuore, al stomaco, al fegato, & alle altre uiscere, turbando, souuertendo, & attrahendo violentemente, seco si denno misciare quelle cose che confortano tali membri, come il mastiche, la gallia, & simili: si come si misciano quelle che sono uiscose, che per lubricatione più presto l'habbiano à far vscir fuora, & che obtundano l'acuità mordace, come la gomma, il tragacanto, il bdellio, e il mastiche & simili, acciò che più non vlceri le uie, [donde passa], & non apra gli orificij delle uene tanto gagliardamente, che indi ne esca sangue. Il figliuolo di Serapione metteua la coloquintida in infusione in acqua mulsa, doue era cotta la ruta, & la seccaua, & suttilissimamente la tridaua, et la daua co' la mulsa istessa già detta. Vn Greco fregaua con l'olio rosato la coloquintida, & con egual parte di laudano ne formaua pilole, molto vtili alle predette infirmità. Ma che faccio io? la taglio con le forpici minutissimamente, & la inuolgo & miscio suttilmente con la colla ò mucillagine di tragacanto, ò di bdellio, & la faccio seccare, & la trido suttilissimamente, & co'l laudano ò con la mulsa ò co'l mastiche dissoluto in olio rosato la formo in trocisci, che purgano senza molestia. & se per caso la coloquintida hauesse impresso nel corpo qualche nuocumento, lo leuarà via la mulsa ò le decottion d'vua passa con l'olio de mandole ò con quel de noci. Sostien longa decottione. & si dè spoluerizar suttilissimamente, si come è il parer mio & del figliuolo di Serapione contra l'opinione del figliuolo di Zezar; acciò che la sua facultà malefica ch'è seco misciata, sia del tutto obtusa per esser questa spoluerizata à fatto, & anche acciò che più prestamente trapassi le viscere, & non s'affermi in quelle

Serapiõ vuole, che sia tridata poco, Paolo & Auicenna assai, p che le sue parti aspere vlcerano gli intestini attaccãdosegli drieto.

per

per la grosseza delle particelle che sono mal tridate: onde forsi auuiene, che ella resta pegra in le viscere, & le vlcera, specialmente essendo le particelle di questa atte ad esser cognosciute da i senzi. La dosis di questa coloquintida è da sei Karatti in fin'à diece: ma bisogna, chi ne piglia, guardarsi dal freddo & dal caldo.

DOSIS. Paolo ne dà circa vna drachma, ò vero circa diciotto cerati ò vero silique.

Del polypodio. Cap. V.

Il polypodio è radice d'vna pianta, che cresce sopra le pietre & sopra gli alberi. & è chiamata da Greci δρευδρόπτερις, ciò è filice de gli alberi. Quel che nasce sopra le pietre, abonda d'humiditade escrementosa, cruda, ventosa, & che souuerte il stomaco, & mette nausea. E meglior quel che nasce sopra gli alberi & propriamente che producono le giande, specialmente ch'habbia queste otto buone proprietadi, che sia grosso, fresco, solido, nodoso, di color tra'l negro e'l verde di fuora via, & di dẽtro di color d'herba come è il pistacchio, di sapor dolce & austero, et poi alquãto amaro et vn poco aromatico. * Segõdo Dioscoride è caldo in terzo grado et secco in segondo. absterge, digerisce, esicca, et risolue gli humori grosi et viscosi. *Purga senza molestia la collera negra e il flegma grosso ò viscoso anche dalle giõture. però gioua alle infirmitadi melãcoliche, come alle quartane specialmẽte con mulsa, epithymo, et sale Indo: et à qualunque modo si amministra conferisce al dolor colico e alla durezza della milza. questa radice tridata et posta sopra alle fessure delle mani et d'i ditta, le guarisce: per che ha virtù d'estenuare et desiccare i corpi. et acciò che nõ souuerta il stomaco, et causi nausea, et acciò che

Segõdo Diosc. nasce su i tronchi delle rouere & su le pietre muscose.

ELETTIONE.

Segõdo Diosc. & Plinio è della grossezza del dito minimo.

* COMPLESS. Leggi Diosc. che niente fa mẽtiõ de gradi, ne Galeno il fa Auicẽna in 2. grado, Auerroe il fa tẽperato.

* VIRTV. Purga la collera e il flegma segõdo Dioscoride. Segondo Auerroe purga senza mordicatiõe & esicca più seguramente, che l'epithymo.

* Con mulsa può quel che può anche la coloquintida.

* CORRETTIONE. * Lo mangiano alcuni da per se, senza souuersione di stomaco: pur anche Plinio scriue, che da questo il stomaco s'offende.

Diosc. ancora lo cuoce con bieta ò malua, ò lo sparge secco sopra la mulsa.

che più presto vacui, si da cotta con l'acqua mulsa ò con l'acqua d'orzo, ò acqua d'vua passa, ò col bruodo de galli et de galline, si come esorta Hamech, ò vero in acqua di latte. Si beue vtilmente, misciãdo seco i semi odoriferi è altre cose aromatiche, come dauco, aniso, fenocchio, zenzero, è altra cosa simile che conforti l'anima et la virtù naturale del stomaco. Sostiene assai longa decottione. La sua dosis è da drachme due ad aurei quattro.

DOSIS. Vn'oncia del nostro vacua poco & senza molestia.

Della squilla. Cap. VI.

Questo in Gal. non si truoua.

La squilla, segondo Galeno, è vtile à doi modi, vno à preparar gli humori da essere espulsati, l'altro à vacuarli, quãdo sono preparati. Quella è megliore che si caua fuora della terra, accompagnata con vn'altra, (per che se è sola e singulare, come anche quella che nasce apresso à i bagni caldi, è venenosa,) et bisogna che sia di sapor dolce, et acuto, et amaro, et ch'habbia le sue lamine lustre et resplendenti, et ch'ella sia tolta fuora d'vn campo libero. E calda in terzo grado, et secca circa al terzo. Ha in se la sustantia superficiale ignea, et alquanto acuta; et terrea, che per adustione è amara; et aerea, ch'è mediocre, et è dolce. et è incisiua, vlceratiua, adustiua, resolutiua, et attrattiua, et suttiliatiua delle materie grosse, et viscose, et fisse, et adherenti, et è preseruatiua dalla putrefattione. et incidendo, suttiliando, et abstergendo, prepara gli humori grossi et viscosi et la collera negra, che facilmente sieno espulsati, et massime l'oxymel squillitico che si fa di questa; et questi tali humori la squilla istessa purga. però alle infirmitadi della testa come cefalalgia, cefalea, epilepsia, vertigine, et scotomia, & alle passioni de nerui, & de gionture, & del polmone, & del petto, è molto vtile, & propriamente il lambitiuo che si fa di sugo di questa & di mele, togliendone alcuna uolta; & questo medesimo chiarifica

ELETTIONE. Ne i canoni anche s'è uisto questo. Plinio & Gale. vi aggiongono ch'ella sia bianca.

COMPLESS. Galeno in segõdo grado.

VIRTV.

Come alla tosse vecchia e all'asma con mele p lambitiuo segõdo Dios. togliẽdone oboli tre. Segondo il medesimo prouo-

rifica la voce: similmente fa l'oxymel squillitico & l'aceto squillitico. Questi medesimi guariscono l'oppilatione e'l tumor della milza, & prohibiscono le putredini ne i corpi, però gli conseruano in sanità e in giouentù per longo tempo, ma fanno smagrire. & l'aceto squillitico eccita & conforta la gingiua lassa & putrida & conferma i denti commossi, lauãdosene la bocca, & gli leua via il puzzore, & rende buon fiato & odorifero. & quieta il dolor di stomaco, & agiuta à padire, & fa buon colore al corpo, & lo conferma essendo molle & lasso, segondo ogni modo d'amministratione. L'assatione che si fa alla squilla gli acquista facilità in soluere: & la preparation di questa in aceto fa esser facili da espulsar gli humori grossi, viscosi & sommersi al profondo. s'inuoltano le lamine della squilla separatamente vna dall'altra in la pasta, & si mettono sotto alla cenere calda, quanto basta, à cuocerle: & quando sono cotte, si cauano fuora della pasta, & s'adoprano à i bisogni. ò vero le istesse lamine della squilla si mettono in vn vaso di terra inuetriato, & stretto di sopra alla bocca, & sia coperchiato con la bergamina, & sigillato, & legato molto bene. & poi questo vaso sia messo al sole per quaranta dì d'està, quando è il maggior caldo che sia: & sia mosso & riuoltato ogn'hora il vaso, acciò che habbia d'ogni bãda il calore eguale. & fatto questo, sia cauata fuora la squilla, d'adoperarla quando bisogna: ò vero si tolga tanta farina d'orobo, quanta è la squilla istessa: & ne siano fatti trocisci d'adoperar quando bisogna. Di questa squilla arrostita in tal modo si fa ancora l'aceto squillitico. ò vero, come dice Paolo, subito che si saranno cauate via dalla squilla le sue lamine, si metteranno in aceto in vn vaso inuetriato & ben serrato, & si faranno stare al sole dal principio della prima vera in fin'alla fine della està: poi sia messo in vso à i bisogni. La squilla puo sostenere mediocre decottione. La dosis dell'aceto di questa è da cinque drachme infin'à

ca l'urina gioua à l'icteritia, à l'hydropisia al peso medesimo. La squilla eccita prurito come fa l'vrtica ne i mẽbri molli, & questo si leua via con olio: Galeno nel 2. libro de semplici al capo 5.

CORRETT.

Per via d'arrostirla ò d'allessarla se gli reprime la uehementia anche segondo Galeno.

Più diffusamẽte si vederà la preparation dell'aceto squillitico in l'ãtidotario.

DOSIS.

Diosc. p mollificare il corpo da

una parte di sq̃l la cō otto parti di sale à digiuno alla misura d'un cucchiaro ò doi.

in fin'à dodeci drachme: & l'oxymel squillitico è da aurei sei in fin'à oncie tre: e i suoi trocisci da due drachme in fin'à quattro drachme.

Dell'hermodattylo. *Cap. VII.*

ELETTIONE. Leggi Serapione, & Diosc. & Auicenna, & Plinio, & Galen. & Paolo, de ephemero non uenenoso, & de hermodattylo.

COMPLESS.

Segondo Paolo nuoce al stomaco.

La sua decottione purga ꝓpriamẽte gli arthritici nel tẽpo delle flussioni.

VIRTV.

CORRETT. Leggi Alessandro Tralliano.

L'HERMODATTYLO è radice d'vn'herba di montagna. & di questo vno è longo vn dito, & vn'altro è rotondo. & quello del qual si parla, è il rotondo: & è il megliore, se è molto bianco di dentro & di fuora, & grosso, & duro mediocremente. l'altro s'approssima di similitudine alla squilla ò al rafano, se è cresciuto quanto conuiene, & se è raccolto di prima vera, & se è seccato dopò sei mesi. il rosso e'l negro è cattiuo, & quel che prouiene in luogo grasso & humido, per che indi s'acquista humiditade abōdante & superflua & enfiatiua. il raro & lasso & legiero è debile. E caldo & secco in principio del segondo grado. ha però in se superflua humidità, ch'è causa d'enfiatione & ventosità & nausea: & però nuoce al stomaco, specialmente quando gli altri membri mandano & fanno fluer in questo gli escrementi. Solue il flegma grosso & specialmente dalle gionture: però gioua alla podagra & ad altre infirmitadi arthritiche non solamente tolto per bocca, ma anche empiastrato, & propriamēte cō la farina d'orzo, & rossi d'huoua, ò con la mica del pan morbido & rossi d'huoua. L'vsar questo, ingrassa il corpo, & accresce il sperma; & gioua alle vlcere, per che gli absterge la sporcitia, & in queste consuma la carne putrida. Il comino, il zenzero, il peuer longo, il leuistico, il mentastro, il mastiche, accompagnati con l'hermodattilo, gli prohibiscono che col suo humore escrementoso & enfiatiuo non offenda il stomaco, & che non causi ventosità grosse & che generino nausea in quello, ò vero che non s'aduni in se molte superfluità. & se l'hermodattylo segondo Alkanzi con vn poco di zenzero, & con

sugo

sugo di rafano; ò cō la squilla arrostita ò con sugo di squilla & zenzero & vn poco di spica si forma in trocisci, purga più presto & più perfettamente; per che da per se è tardo et debile à purgare. i mirobalani ancora confortando il stomaco, fanno descendere presto gli hermodattyli, et vietano il flusso de gli humori nel stomaco. La sua dosis è da aureo vno in fin'à doi. et si conserua per tre anni.

DOSIS.

Della iride. Cap. VIII.

L'IRIDE è radice d'vn'herba, che dall'autor Greco è chiamata κρινώδης, ciò è di giglio. Di questa ne sono due specie, vna ha il fior suo purpureo e ceruleo et vario di colore, à modo dell'iride ch'è l'arco celestiale, onde ha preso il nome. l'altra ha il fior bianco. Tra queste è la meglior quella che è grossa, dura, densa, et ch'ha i nodelli spessi, et ch'è di color bianca et rossa, et d'odor come di viola aromatico, et di sapore acuto et mordicatiuo, et che sia raccolta in principio della prima vera. nel segondo luogo di bontade è il suo fiore specialmente il ceruleo; per che il bianco in ogni cosa è più debile. Questa radice è calda & secca in terzo grado. & è acuta, & è absterfiua, maturatiua, resolutiua, lenitiua, disoppilatiua, sedatiua d'i dolori. Purga il flegma grosso & la collera seco misciata, & anche le acque citrine & serose senza molestia; et matura, & suttilia, et tira facilmente fuora dal petto et dal polmone la materia grossa, viscosa & adherente: et mondifica tutte le uiscere. leua ancor uia le oppilationi dal fegato, et dalla milza et dalle parti vicine; et guarisce, ò uero mitiga le infirmitadi eccitate dalle istesse oppilationi, come hydropisia, dolore, & tumore, et durezza, et altre simili. et lenisce et digerisce et risolue tutte le aposteme dure et le scrofole, et propriamente quelle de i nerui & delle giõture, & specialmente cotta con sugo ò con acqua di biera

ELETTIONE.

Diosc. insegna, ch'ella si debbia raccogliere, quãdo le foglie cominciano à cascare.

COMPLESS.

VIRTV.

Paolo dice, ch' ella purga almodo dell'agarico, pur che non sia ne vecchia ne forata.

Gioua alla milza, beuuta con aceto. Dioscoride.

di bieta ò di brassica, ò con uino & mele et olio di chamemela. conferisce al dolor di testa antico, et propriamente empiastrata su la testa, et facciendosi del suo sugo capopurgio con tirarsi su per le narici il detto sugo. per ciò che questo ha gran possanza di far sternutare, & far descendere gran quantità d'escrementi dal ceruello per le vie del naso, i quali escrementi erano inchinati à fluere in gli altri membri per via de meati occulti. il sugo si estrahe da questa, come si fa dall'absinthio. con la sapa molto gioua alla tosse vecchia causata da humor grosso & viscoso, & alla respiratione diffiicile similmente. & mondifica le viscere & la matrice. et quieta i dolori della matrice et prouoca i menstrui, et anche fa disperdere, messa in suppositorio in la matrice, ò empiastrata, sopra. et mondifica et absterge le vlcere antiche, et sordide et putride, et genera in quelle bona carne, si come anche copre di carne le osse nude. et conferisce alla sciatica, adoperata in clisterio ò in empiastro. Se si laua alcuno la bocca d'aceto, doue ella sia stata cotta dentro, rimuoue il dolor d'denti, et fa cessare il rheumatismo. et facciendone suppositorio, apre le hemorroide. L'vsarsi à torre di questa radice per bocca, à quegli à chi esce fuora il sperma cōtra suo volere, molto gli gioua. il suo sugo misciato con farina di faua et di cecere, et sopra la faccia disteso à modo di linimento, la mondifica, et gli leua via le machie. L'olio irino conforta i nerui et le gionture, et gioua al spasmo humido, ciò è causato da repletione, al dolor di testa, di fegato, di milza, de reni, di matrice, de gionture, et di podagra, et anche al dolor pleuritico, et preripneumonico, et di tutto'l petto, vngendone sopra: et matura il catarrho, et fa dormire vngendosene le tempie: et leua uia il dolor dalle orecchie e il malo odore dal naso, buttandogliene dentro. Quest'olio si fa d'vna parte de fiori d'iride et della mità de radici, si come anche l'olio rosato e il violato.

Con aceto & olio rosato empiastrata su la testa, ui conferisce al dolore. Dioscoride.

Dioscoride fa empiastro di q̄sta cō elleboro bianco & mele al doppio p̄ tal' effetto.

violato. et acciò che questa radice non offenda il stomaco, ella si dè torre con acqua mulsa et vn poco di spica, ò con acqua di latte, et mele, et mastiche. nelle infirmitadi del petto et del polmone si da, come di sopra s'è detto, con la sapa. Si può tridare et cuocere mediocremente. La dosis di questa radice è da due drachme in fin'à sei. et si conserua per doi anni.

CORRETTIO.

DOSIS.

Dioscoride ne dè sette dragme con acqua mulsa, & Paolo ne da otto oboli.

Del cocomere Seluatico, Cap. IX.

Il cocomere seluatico ha le foglie come ha il domestico, ma più aspere; e'l frutto medesimamente, ma minore, et molto aspero, et amarissimo. et di questo quel ch'è maturo, è il più laudato, specialméte per il suo sugo, il quale è eccelléntissimo: nel segondo luogo è la sua radice. il frutto istesso del cocomer medesimo già maturo, se è pallido & spoliato della verdezza, & se è amaro per eccellentia, & se manda il sugo bianco & alquanto grasso, è più caldo: ma quel che non è maturo, è tanto nociuo, che per solutione tira fuora il sangue. il suo sugo si caua in fin de l'està, & la sua radice si coglie in fin della prima vera, la qual s'adopera ne i medicamenti molto vtili & vsitati. E di complession calda & secca in terzo grado. et consiste di sustantia ignea, et terrea, et adusta. et è resolutiuo, suttiliatiuo, abstersiuo, esiccatiuo, aperitiuo delle oppilationi, et de gli orificij delle vene, et solutiuo, et escoriatiuo. Purga per uomito et per da basso gagliardamente il flegma, et alcuna volta la collera, se è preparata à vacuarsi: et tira fuora mirabilmente gli escrementi serosi, che sono difficili da estirpar da i membri et dalle gionture, et gli leua i dolori, et questo fa propriamente il sugo et la radice: et guarisce manifestamente la sciatica, se s'adopera con aceto à modo d'empiastro, ò se si mette in clisterio. per che ha in se la virtù solutiua simile alla scammonea segondo

Questo è chiamato cocomere asinino

ELETTIONE

Lo elaterio che si fa del sugo di q̃sto, à che modo leggi Dioscoride

COMPLESSIONE.

E molto amaro & è caldo in segondo grado segondo Galeno.

VIRTV.

Ioannitio. Onde se purga di souerchio, tira fuora anche il sangue. Le radici di questo cocomere cotte con absinthio in acqua & olio, sanano la hemicrania, ch'è molesta & difficile, facciendosene fomentatione alle tempie con questa decotione; similmente le medesime radici con le herbe, cotte al modo medesimo, & tridate, & empiastrate: con questo sugo ancora si fa capopurgio da tirar sù per il naso con vn poco di latte: per che così tirà giù molte superfluità del ceruello, & leua via il mal'odore del naso causato da tali superfluità putrefatte; valeno ancora all'antico dolor di testa e alla epilepsia. La empiastratione medesima gia detta, specialmente giongendoli mele & sterco di capra, risolue le aposteme grosse & dure & le scrofole, il sugo del frutto & della radice, & similmente la decottione, in beuanda gioua alla hidropisia per che purga gagliardamente le acque serose & citrine: & conferisce alla icteritia & alla oppilatione del fegato & della milza. La poluere della radice con mele assuttiglia la cicatrice brutta, & rimuoue i segni negri che restano dopò le percossioni. col suo della radice & con la farina de faua si fa vn linimento che absterge & mondifica la lordura & la sporcitia della faccia & de tutta la persona. & fregando con questa radice & aceto forte sopra la morfea & così sopra le lentigini, le leua via. Et acciò che questo sugo non apra gli orificij delle vene, & non vlceri, vacuando anxiosamente & con molestia, & non generi dolori torminosi, per esser tardo nell'operare, si emenda dandolo con bdellio ò tragacanto, ò con latte dolce molgiuto di fresco, ò con acqua mulza & sale: & più facilmente purga con vn poco di sal gemma & con le specie alefangine. Il sugo sia estratto con facilità non con molta compressione da i frutti che siano maturi, ciò è quando sono pallidi ò citrini; & sia seccato al modo che si fa la scammonea & l'aloë. alcuni tra tanto che si secca vi met-

CORRETTIO.

tono

tono dentro le specie aromatiche ciò è alesangine, legate in vn nodello di panno di lino, fin che incomincia à inspessarsi & seccarsi; poi le cauano fuora: altri altre cose mettono dentro segondo le varie intentioni. & rimuoueno il nuocumento che fa questo à tutto'l corpo, l'acqua d'orzo, & l'acqua mulsa, e'l vino, & l'olio. &* si cõserua per tre anni questo sugo, il quale non si de adoperare se non dopò i sei mesi. La * dosis del sugo è da diece grani in fin'alla terza parte d'vna drachma: la poluer della radice si da da quindeci grani fin'à meza drachma: & l'acqua con che se fa la decottion della radice, da oncie due fin'à quattro.

*E atto à durare & buono p le purgationi da i doi anni fino à i diece, segõdo Dioscoride.

Niun medicamẽto dura maggior'età di qsto, & quanto più è vecchio, tanto è megliore, & comincia esser bono da i tre anni segõdo Plinio. Theofrasto testifica ches'è cõseruato per dugento anni.

*DOSIS. Diosc. fa la maggior dosis vn'obolo, la minor mez'obolo, à i fanciulli doi lotoni ò uero quatro grani, & che à torne di più, è pericoloso. Paolo ne dà tre oboli.

Della centaurea Cap. X.

LA centaurea, l'vna è* maggiore, & l'altra è minore, le quali per molti segni sono distinte. La minore e* più eccellẽte in ogni cosa, & questo più ne * i fiori, i quali sono come anche i soi gãbi di color pallido & citrino, & nel suo seme. e il tempo di coglierla è meglio in principio della està. E di * cõplession calda & secca in segondo grado, ò ver segondo Rufo in principio del terzo. & è composta di * sustantia terrea, & adusta, dalla qual prouien molta amareza, & anche d'vn'altra sustantia terrea non adusta misciata con vn'altra acquosa, onde ha alquanto del stiptico & de l'astrettiuo, & d'vn altra aerea ch'è vn poco dolce, & d'vn'altra ignea, ch'è alquanto acuta & senza mordicatione. però è efficacissima à guarire & saldar le vlcere & le ferite: perche ella absterge, esicca, & consuma gli escrementi, & solue il ventre & tal volta così violentemente, che apre gli orificij delle vene donde ne esce sangue. & questa cosa è quella che fece dubi-

*La centaurea maggiore è il rheo pontico che s'vsa.

*ELETTIONE. *Il fior della minore è puniceo & purpureo, ma della maggiore è citrino.

*COMPLESS.

*Auicena in terzo, Galeno non gli ha segnato grado.
*Di tutte qste sustãtie son dotate e la maggiore & la minore.

tare Hermete, aprendo le vene, & tirando il sangue; quando habbia la virtù di conglutinare & saldare le ferite; & anche, si come disse Alkindo, di giouare al sputo del sangue, perche ella lo stagna, & conglutina la parte del vaso aperta. Ma questa dubitatione si solue dalla contrarietà delle sustantie che in quella predominano, come l'amara & più di questa la stiptica, la qual prima coadunando opera; perche per la sustantia che predomina, questa facultade è più pronta à operare: poi dopò la longa sua operatione la calidità mordace eccitata dalla sustantia acuta, agita il corpo, & gli da le già ditte molestie, non sempre però, ma solamente quando purga di souerchio. †purga la centaurea, specialmente la minore, il flegma crudo & la collera citrina & altre materie ancora da i nerui & dalle gionture; & fa questo tardamente. però gioua alle infirmità di questi, si come anche alla sciatica, adoperata in clisterio ò vero empiastrata. similmente à i musculi e à i nerui sbattuti, ma propriamente con la mica del pane e vn poco di sale, & mele, ò olio. guarisce l'oppilatione del fegato & della † milza: & gioua al dolor colico & del vẽtre: & ammaza i uermi, & gli fa andar per di sotto: & sana il dolor della matrice, & prouoca i † mẽstrui, & ammazza il parto, & lo tira fuora. & per la sua sustantia stiptica stagna il sputo del sangue: & guarisce glutinãdo le ferite & le † vlcere difficili da saldare, & le mondifica, & propriamente la sua poluere da per se, ò fatta in vnguento; & anche à beuere la decottione di quest'herba fatta in vino, & sana le fistule & le vlcere maligne. alcuni superstitiosi hanno detto, che à cuocere quest'herba insieme con le carni, se sono separate, si glutinano insieme. & perche è tarda à soluere, & conturba

†VIRTV. Dioscoride, Galeno, & Paolo tribuiscono q̃ste virtù solamente alla minore, & che nella sciatica clisterizata vacua il sangue, ilqual'è buon segno.

† Il sugo d'la cẽtaurea minore si spreme segondo Diosc. quando è piena di seme, & segondo Galeno tolto p bocca & applicato di fuora via, sana la milza indurata; & tira fuora i † mẽstrui, e'l parto: & q̃sta cosa istessa opera la radice della maggiore.

†Leggi Galeno, che la maggior & la minore seccata, & verde saldano le ferite & le vlcere antiche, & difficili da saldare. Questo fa segondo Dioscoride la centaurea maggiore.

conturba,& apre gli orificij delle vene ; si conforta la sua operatione, & purga più facilmente & con minor molestia co l'acqua mulsa, ò con l'oxymelle & vn poco di sale ; ò con la decottione d'ammio fatta in l'acqua mulsa con vn poco di sal gemma: & giongendoli il mastiche, cessarà d'aprir le vene. Sostiene perfetta decottione & tridatura .† La sua dosis è dalla terza parte d'vn'oncia fino à vn'oncia e mezza:& in decottione da vn'oncia in fino à oncie * tre.

CORRETT.
† DOSIS.
La dosis della maggiore è fin' à due drachme, segondo Diosc. & Gal. della minore fin' à vna dracma & meza cotta in vna scudella d'acq̃ alla cõsumatione de la mità, segondo Paolo
* quattro.

Del cartamo. Cap. XI.

Il cartamo è di due sorti: il seluatico, (non già quel che si chiama Indico, & nil,che non è quello,) e il domestico, & questo è il meglior specialmente nel suo seme,il quale è biãco,& grosso,[inequale,] & piano,& pieno di medolla grassa, & ha la scorza sottile:e il suo fiore è come i peli di croco.*E caldo di complessiõe in primo grado & secco in segondo: il seluatico è più caldo & più secco; e'l fiore è manco.il cartamo è abstersiuo,aperitiuo, & conturbatiuo, & genera nausea: & è solutiuo per di sopra & per di sotto: & molto è nociuo al stomaco, & fa accagiare in questo e in le tette il latte.* Tolto per bocca & clisterizato, vacua per vomito & per da basso il flegma & le acque. però conferisce alle infirmità che indi nascono, come al dolor colico & simili: & mondifica il petto e il polmone, specialmẽte togliẽdolo in lambitiuo,come poco qui di sotto si vederà: similmente l'olio che si fa di questo. Onde ancora chiarifica la voce.*& vsandolo accresce il sperma: ma è di cattiuo nutrimento.ha la possanza che hanno le piante lattaruole, ma più remessa. il suo fior cõ l'acqua mulsa rimuoue la icteritia,* Acciò che non offenda il stomaco, seco si misciaranno medicamenti stomacali, come aniso, galanga, mastiche & simili:& acciò che nõ faccia nuocumẽto

Cnico da Greci & da Latini è chiamato.
*ELETTIONE.

Leggi di q̃sto Galeno,& Paolo & Auicenna.
* COMPLESS.
*VIRTV.
Gale. nel 5. lib. del reggersi sano mette insieme egual parte de fighi &di cartamo à purgar seguramente in vn vecchio il flegma;& p questo anche Auerroẽ lo tiẽ per il più lodato medicamẽto de gli altri.

*CORRETTIO.

à gli intestini,& che sia presta la sua operatione, gli si aggiongeranno medicamenti acuti, come cardamomo, zenzero, sal commune, & sal gemma, & simili. & così segondo Paolo si toranno diece drachme della midolla di cartamo, & aureo vno di cardamomo, & si faranno pillole alla grossezza de ceceri:& se ne daranno drachme cinque:che purgano sufficientemente. & la istessa midolla segondo il medesimo legata in vn pãno di lino, s'appicca nell'oxymel squillitico, tra tanto che si cuoce: & diuenta purgatiuo.& segondo Alkanzi si toranno dodeci aurei della midolla di questo, quattro aurei de penidij, vn'aureo di cardamomo, & vn'altro aureo di zenzero, & con mele si formaranno boli della grossezza d'vna noce: & se ne darà vno ò ver doi. & segondo la intention di *Galeno si cuocerà la sua midolla in bruodo di gallo ò di gallina con le specie predette,opera il medesimo: ò vero segondo il medesimo,si fa vn lambitiuo miracoloso in le infirmità del petto, togliendo drachme tre della sua midolla, drachma vna di mandole, & meza drachma de pignoli: & sia composta ogni cosa con mel cotto & sugo di squilla, per far questo lambitiuo. Si caua l'olio dal suo seme,il quale è di vtilità, al modo che si fa quel di mãdole, & quel de been. La sua *dosis è da quattro drachme fino à aurei cinque: e il suo fiore da vna drachma fin'à doi aurei.

Paolo ancora senza cardamomo cuoce cinq; dracme di cartamo cõ la ptisana & col sale, p purgar gli humori acquosi.

Diosc. nõ Gale. dà il sugo spremuto dal seme di cartamo con acqua mulsa ò con bruodo di gallina, & ãche fa certe offelle da mãgiare inãzi cena tãto com'è vna noce,& toglie vn sestario di cnico biãco,tre ciati di mãndole Tassie arrostite & mõdate, vna dracma di spuma di nitro, & trenta fighi secchi, & compone le offelle.

*Dosis.

Del been, ò ver gianda vnguentaria, Cap. XII.

Il been,[balanus myrepsica] ciò è giãda vnguẽtaria,]è vn frutto:& è di due sorti:grosso & picciolo: il grosso,è,come vna vollana,triãgulato: e il piciolo,è, come vn gran di cecere,& è maligno: l'vno & l'altro però ha la midolla liscia,bianca,& vntuosa. Il maggiore è il * più eccellente, specialmente essendo vecchio; & ha la scorza bianca,piana, & sottile,

Myrobalano è chiamato il beẽ da Plinio, & da Galeno, & da Aetio.

*Elettione.

tile, con la midolla di dentro similmente bianca, pastosa, & molto grassa & vntuosa: il minore anche è buono, se è alquãto negro & declina al bianco, & la sua midolla è bianca pastosa, grassa: & se è vecchio, è manco nociuo. E caldo il maggiore in principio del terzo grado, & secco in segondo: & in questo è vn humidità superflua & acuta: & per questa souuerte il stomaco & lo prepara alla nausea, & conturba le viscere & è incisiuo & suttiliatiuo, & abstersiuo & mondificatiuo & aperitiuo delle oppilationi. il minore è più gagliardo in ogni cosa, & purga con molestia; & fa cascare le forze & la virtù, & muoue sudor frigido. però non si de amministrare in cosa alcuna, se nõ s'amministra per via de l'olio che si fa di q̃sto, & ne gli empiastri, & nelle vntioni, & fregagioni. Purga il maggiore il flegma grosso & viscoso & per di sopra & per di sotto. Onde soccorre alla passione colica flegmatica & ventosa, tolto per bocca, & clisterizato & suppostto, & facciendo empiastro della sua midolla & di farina d'orzo & mele, & mettendolo suso: medesimamente co'l suo calore gioua alle passioni frigide d'i nerui, al spasmo, al tetano & alla contrattione: & col mele solamẽte empiastrato risolue le aposteme dure, & le scrofole, & le nodositadi: & conferisce alla durezza & oppilatione del fegato & della milza empiastrato con farina de lupini & con la spica. A tutte queste cose il minore, ciò è il suo frutto e il suo olio hanno maggior virtù applicati sopra le dette infirmitadi. il medesmo olio giocciato nell'orecchie, gioua al tinnito, al sibilo, et alla sordità; et leua via le cicatrici brutte delle piaghe, et le lentigini, et le morfee et altre sporcitie della pelle. Il maggiore, acciò che non nuoca al stomaco s'arrostirà al modo che hauemo detto ne i canoni. che questo arrostimento gli matura et risolue la humidità superflua et acuta, che è causa di questi accidenti. et così solamente purgarà per da basso. et si aggionge in

Il fresco segondo Dioscoride è il meghiore, il vecchio è più olioso: & de esser pieno, bianco, & facile à scorzarsi.

* COMPLESS.

VIRTV.

Tridato, ò beuuto al peso d'vna dracma cõ posca, sminuisce la milza, & similmente empiastrato cõ farina di lolio. Dioscoride.

CORRETTIONE.

*L'olio si dè estrahere nō dal le scorze come vogliono alcuni, ma dalla sua carne: & purga per da basso, ma nuoce al stomaco: & è vtile alle cicatrici delle piaghe, alla rogna, alla lepra, alle lētigini alle morfee, & alle macchie dl Sole.

*Dosis.

la sua decottione il seme d'aniso et di fenocchio. et dalla midolla di questo cartamo cotto con la mità del peso di mandole dolci et di mele d'vua passa, si fanno forme alla figura dè vollane: et sono di gran giouamento, quando è il bisogno. et in tal modo si fanno. i frutti istessi integri, ò vero più presto le sue midolle si tridano molto bene, et s'aggiongono dentro alcune specie aromatiche, ò i semi d'aniso et di fenocchio, et s'inuolgono in vna carta di papero, et sopra à questa vna pasta: et tutta questa cosa si cuoce sotto alla cenere calda. *L'olio si estrahe da questi frutti, come si fa dalle mandole.*La sua dosis è da drachma meza in fino à drachma vna et meza.

Del lapis Armeno. Cap. XIII.

*Elettione.

*Compless.

*Virtv.

*Purga ancora ogni humor grosso & tenace misciato co'l sãgue; secondo Aetio, & p q̄sto gioua alla elefantia, al mal delli reni, all'asma, alla squinãtia, & all'orthopnea.

Il lapis Armeno segondo Alessandro Tralliano, si troua hauere la prerogatiua in purgare la collera negra, et più seguramente che l'elleboro negro, et cō maggior efficacia che il lapis Lazuli.* il meglior è quel che è di color tra'l uerde et l'oscuro terreo et Indo; et ha di dentro distintioni di machie et verdi et negre; et è al toccar liscio, et senza alcuna asprezza; et che non è ancora in termine d'esser pietra dura, anzi è facile da dissoluere et friare et spoluerizare. * E di cōplessiõ calda et secca in principio del segondo grado. *Purga la collera negra fin'anche dal ceruello, & di questa lo mondifica molto efficacemente. però gioua alle passioni melancoliche, come è il mal della melancolia, & la mania, & la epilepsia, & la vertigine, & l'antico dolor di testa; e alla mestitia e al timor senza causa alcuna manifesta; alla morfea negra, poi anche ad ogni infirmità de la milza: perche è absterfiuo & risolutiuo. * Ma perche nō lauato purga non solamente per da basso,

*Correttione. Galeno laua le pietre e i metalli fin che ne sporcitia, ne qualitade alcuna aliena ui resti.

basso, ma ancor per vomito, turbando & souuertẽdo & cruciando il stomaco* lauato si dè dare; pche così, purga solamente per da basso, & senza molestia. Sia tridato destramente in vn vaso di pietra: poi vi sia gettato sopra acqua dolce: & sia lauato così tridando: & questo sia fatto per* trenta volte, sempre rinouãdo l'acqua: & dopò questo sia ancora lauato per diece volte cõ l'acqua rosa, ouer più presto segondo Alkindo con l'acqua di buglossa, acciò che in questo s'imprima vna mirabil proprietade alle infirmità melancoliche.*La dosis di quel che nõ è lauato è da meza dracma insi'à dracma vna & meza; & del lauato da vna dracma à due dracme.

* Appsso d'Alessãdro lauato nõ è ne caldo ne secco, ne amaro ne insuaue.

* Cinquãta volte segõdo Alessandro.

*DOSIS. Aëtio ne dà quattro scropoli. Alessãdro del nõ lauato, tre ò quattro, & del lauato cinque ò sei.

Del lapis Lazuli, ò uer stellato, ò cianeo, Cap. XIIII.

IL lapis Lazuli, chiamato anche stellato, p hauer certe macchie d'oro, c'hanno i soi raggi à modo di stelle, è specie di marmore, ch'è di color verde & ceruleo, ò vuoi dire azurro, ò lazulino, & risplendente, & quel ch'è puro & graue, è il megliore: quel ch'è bianco & non puro, ma misciato con la marcasita, & chiamato ancor marcasita, & senza macchie, & leggiero, è biasimato. E di complession caldo in segondo grado, & secco in terzo, ò uero, anche segondo Humain, è caldo & secco in terzo. et è acuto con vn poco di stipticitade. per la sua acuitade è adustiuo, vlceratiuo, putrefattiuo, absterfiuo, e incisiuo. Il non lauato ha proprietà di radere i peli, e'l lauato di conseruarli, & farli crescere, & anche di farli nascere nelle palpebre. Purga la melancholia & gli humori adusti, & mondifica da questi le vene, & il sangue, & non lauato, fa vuotar per vomito & per da basso gli humori grossi & melancolichi; gioua alle infirmità del ceruello & del cuore & de quelli, la materia di q̃sto è l'humor melancolico, come la epilepsia, la mania, & la melancolia,

Ceruleo è chiamato da Latini

*ELETTIONE. La marcasita de gli Arabici pare ad alcũi che sia il pirite de Greci.

COMPLESSIONE. Leggi Dioscoride & Galeno.

VIRTV.

lancolia, & la mestitia, & la paura [senza causa manifesta,] & preserua dalla lepra, & guarisce le febri quartane: & cōferisce al tremor del cuore, e alla sincope. perche conforta il cuore istesso, & gli leua via i nuocumenti, et allegra l'anima, & cōserua l'huomo in giouentù, & gli fa hauere vita felice; & mondifica il petto & il polmone dalli humori grossi & viscosi; però gioua à l'asma che da questi prouiene: et è buon rimedio alle infirmitadi della milza. et tira giù i menstrui facciendosene supposta l'vsar di questo, gioua alle hemorroide nuoue. Ha i nuocumenti in se che ha l'Armeno: però è meglio leuarli via con lauarlo al modo medesimo che si fa quello: ma sostiene essere tridato più di longo, che l'Armeno. alcuni de sapienti hanno messo dracme otto di questo lauato con vna libra di compositíon d'elettuario letificante: & ne hanno dato co'l sugo di buglossa purificato, & co'l vin suttile & antico, contra le passioni del cuor melancoliche: et così hanno ricreato l'animo, & fatto vna come minera ò uero fontana d'allegrezza. Et noi di nostra inuētione sogliamo far questo elettuario de lapide lazuli in tal modo. Vna libra di seta tinta in cremesino stia sommersa per vn dì in libra vna & mezza di sugo de pomi dolci & altrettanto d'acqua rosa: poi falla bollire vn poco, fin che l'acqua diuenti rossa: & allhora caua fuori la seta, & mettili dentro 3. c I. di zuccaro bianchissimo, & fa bollir fin che sia ridutto à spessezza di mele. poi leualo dal fuogo, & butta in questo caldo dracme sei d'ambra cruda tagliata in pezzoletti: & lasciala liquefar dentro, poi buttali sopra la poluer de le cose seguenti: & legno aloè crudo & cinnamomo grosso ana dracme quattro; lapis lazuli lauato & preparato dracme dodeci; margarite dracme due, oro bono dracma vna, muschio dracma vna e vn terzo. et componi ogni cosa insieme. questo elettuario è eccellētissimo rimedio al tremor del cuore, alla sincope, alla desipien

CORRETTIONI.

Ben che Greci nō diano al lapis lazuli virtù purgatiua, non dimeno scriuono alcuni, che senza alcuna offesa, gioua lauato per le dette infirmitadi, accio che tu non fuggi q̄sto, come cosa venenosa, segondo che si pēsano alcuni

tia, e alla mestitia senza causa manifesta: & è vna di quelle cose che mirabilmente confortano l'anima. La dosis di q̃sto è da dracma vna fin'à ʒ.ii. et meza.

Dosis.

Della senna. Cap. XV.

Par che sia cosa nuoua, & nobile, & virtuosa: che Greci non ne hanno fatto mentione.

La senna è folliculo d'una pianta, chiamata da Persiani abalzemer, la qual nasce segondo l'andar dell'orobo, & se ne troua di domestica, & di seluatica. Ha maggior virtù nel suo folliculo che in le foglie, specialmẽte essendo q̃sto folliculo di color che tẽde à vna certa verdezza & negrezza: & è amaro alquanto con vn poco di stipticitade; & è bẽ maturo & compito & fresco, nel quale sono i soi semi grossi, schizzati; & per vecchiezza perde i soi spiriti & le sue virtù: quel ch'è alquanto bianco, et nõ maturo è biasimato. & le* foglie megliori sono verdi, perche le bianchizze & suttili non sono buone. I soi gamboncelli sono inutili.* E caldo in principio del segondo grado, & è secco in primo; & le sue foglie sono calde in primo. et è abstersiuo, mondificatiuo sufficientemẽte, & digestiuo.* Purga benignamente la melancolia & la collera adusta dal ceruello, & da i membri sensitiui, et dal polmone, et dal cuore, et dal fegato, et dalla milza. Onde soccorre alle infirmità d'i detti membri, le quali procedono da tale humore, come sono le febri melancoliche et antiche; et genera allegrezza leuando via l'humor che attrista senza causa exteriore: et fa star la persona giouene et prosperosa: et apre le oppilationi delle viscere. le foglie di questa insieme con la chamemela si mettono à cuocere per fare vna lauanda per la testa, la qual segondo ogni amministratione conforta il ceruello e i nerui: et questa istessa similmente adoperata à qual modo si vuole, conforta la vista et l'audito.* Ma perche è solutiuo debile et tardo, et debilita il* stomaco; s'accrescerà et si cõfortarà la sua operatione, misciando seco

Elettione. Quella d'Egitto è megliore che di Puglia, & q̃sta megliore della nostrale.

*Vole il Manardo che le foglie habbiano più virtù purgatiua che i folliculi.

* Compless.

* Virtv.

Purga segõdo'l Manardo il flegma contra l'opinion d'Auerroe, & molto val nel mal Frãcese: & anche assai purga gli humori aquosi.

* Corrett. Non debilita il stomaco p esser amara & astrettiua, ma bẽ eccita dolori di ventre.

seco qualche cosa de le acute, come propriamente il zenzero, e il sal gemma e il sal Indo: et niente offenderà il stomaco, misciãdo seco medicamẽti cordiali et stomachali. Onde per consiglio di Galeno dè esser cotta in gran quantità con i bruodi de galli ò de galline, ò d'altre carni: et così solue senza molestia: ò uero se la si mette in infusione cõ vn poco di spica in acqua di latte, et poi se si fa bollire alquãto, è buona medicina: et se si dà la sua poluere cõ'l latte dolce, si farà similmente quello istesso rimedio. Vn cert'huomo ancora sommergeua vna bona quantità di senna nel vin bianco, et dopò tre mesi lo daua da beuere, et così questo vino era solutiuo, mondificando il ceruello e i sentimenti, et generãdo allegrezza; sono anche chi dano la decottione di questa con le prugne et con la spica. et così fanno buona et felice purgatione. Sostien de la decottione mediocremente. *La dosis de la sua infusione, che si dà in beuãda, è da aurei tre infino a oncia vna.

*Dosis. Serapione ne dà in poluere ℥. i. & ĩ decottione ℥. v. Il Manardo afferma, che vn'õcia di q̃sta in decottione purga mediocremente.

Del sale, & sue specie. Cap. XVI.

Qvattro sono le specie famose del sale;* Il sal pane, il sal gemma, il sal Nastico, il sal Indo. il sal pane, è ò minerale, [ciò è che si caua fuora della terra], & è più duro & più amaro; ò marino, & questo in acqua facilmente si dissolue. il sal gemma si sfende à modo di cristallo.†Il sal Nastico è alquãto negro, de l'odor di nasta. il sal Indo è di colore alquanto negro, ò tende vn poco al rosso, & è oscuro & è più gagliardo di tutti gli altri: & quel che tende al rosso è *meglior che quel che tende al negro: & ciascuno di questi quanto più è amaro, tanto più è gagliardo. nel segondo luogo è il sal *nastico; & dopo

*Il sal pane, e il sal cõmune, che si caua della terra, ò che si fa d'acqua salsa.

Il sale armoniaco si fa artificiosamẽte, & si sfẽde facilmẽte cõ le fenditure diritte, di color simile à l'allume scaiolo, in pezzi longhi poco lucenti.

*Elettione. †Il sal Nastico da Plinio si chiama asfaltite, & da Gal. Sodomite, & si fa dal mare asfaltite appresso à i mõti Sodomi in Palestina di Soria. Nasta & Asfalto è vna cosa istessa.

Il sale Indo segondo Auicena ha il suo color negro proprio. & anche d'vn altra sorte segondo Paolo & Auicē. ha il color di sale e'l sapor di mele. & dal monte Oromeno in India si caua segondo Plinio.

dopo questo è il sal gemma; & drieto à questo è il sal minerale il quale è più gagliardo che il marino, che è più debile di tutti. E il sal caldo & secco in segondo grado: & quanto più è amaro, tanto più è caldo & secco. il sal consiste di sustantia terrea & adusta & per q̄sto amara; & di acquea senza sapore: delle quali due se l'vna & l'altra è eguale, il sapor salso si farà perfetto; & se la terrea vince, sarà più amaro; & se la acquea domina, il sapor sarà remesso in salsedine. Il sale è liquefattiuo, incisiuo, suttiliatiuo, mordicatiuo, solutiuo, inspessatiuo, constrettiuo, esiccatiuo, et però preseruatiuo dalla putredine, & souuersiuo del stomaco & conturbatiuo, & incitatiuo al uomito. Purga gli humori grossi & viscosi, liquefacciendoli con la sua virtude, & poi stringendoli. il sal pane purga molto benignamente, & eccita l'appetito leuando via il fastidio del cibo; & aggionto con i medicamenti solutiui gli agiuta l'operatione loro; & clisterizato, solue il flegma vitreo e il flegma viscoso. La poluere del sal brustolato cō egual parte di quella de vasi de Seni rotti, ò con la pietra smiride che taglia le altre pietre, ò col vetro rotto, è atta à fare vn bon dentifricio, il qual mondifica i denti, leuandoli via la sporcitia, & conferma le gingiue laxe. alla qual poluere aggiongono alcuni il cipero, la spuma di mare, la massacumia, il corno di ceruo, & simili. l'olio, nel qual sia bollito questo sale, messo tepido sopra le scottature del fuogo, non lascia generar le vesiche, & conforta i nerui vnti di questo. & similmente bollito, & aggiontali vn poco di termintina si mette sopra la occulta puntura del neruo, & lo libera da inflammagione & d'apostema & da spasmo: & rimedia al medesimo modo, al salasso fatto troppo profondo. il medesimo sale con forfora & mele

COMPLESS.

Quel de le Speciarie è i pezzi bianchi che negreggiano, ma non è il vero.

Et è absterfiuo & discussiuo & mondificatiuo, & crustificatiuo segōdo Diosc.

VIRTV.

Sal pane, ciò è commune.

Diosc. & Paolo lodano il sale alla stracchezza, alla hidropisia, alla podagra inanzi che si confermino.

mele gioua à i nerui sbattuti, alle contusioni & botte, & à chi sono caduti da alto, e al dolor delle orecchie: & con olio & mele rimuoue i vestigij negri delle percossioni. Ogni sorte di sale consuma & leua via le macchie & ogni cosa aggionta nelli occhij, come il panno, l'vngella, la carne putrida, & simili. & gioua alla squinantia, e all'vuola ch'è fatta troppo longa & ch'è sta pendente sopra la lingua, e alla gran mollificatione & risolutione della lingua per la troppa humiditade. & souuerte il stomaco, & prouoca il vomito, & sminuisce il sperma, & fa venir la * rogna. Il sal * gēma ancora purga p solutione & tira fuora il flegma vitreo & altri humori che sono difficili da estirpare: & mondifica gli instrumenti d'i sensi. & vale alla vertigine specialmente con agarico & con tre sorti de mirobalani, & absterge il petto, & mondifica il stomaco, & lo libera dal dolore. è ancor'atto à farne dentifricio da mondificare i dēti. Il sal * nastico e il sal * Indo in ogni cosa sono più gagliardi de gli altri. & gagliardamente l'vno & l'altro tira giù la melancolia e il flegma: & anche preserua i corpi dalla putredine: & tutti doi giouano alla lepra e alle altre infirmità melancoliche: ma però non s'amministrano da per se, anzi s'vsurpāo in elettuarij, in pillole, in clisterij, e in altre forme de rimedij. Il sal, si come da se nō è nutrimento, ma è condimento; così anche non è fondamento di medicina purgatiua, ma se si miscia con le altre medicine che purgano tardi & debilmente, gli accresce vigore, & le stimula all'operatione. et tra le cose che si misciano seco, ch'hanno à megliorar la sua conditione, sono i mirobalani, i quali non hanno pare à leuar via la sua acuitade et mordicatione: fanno il medesimo anche le altre cose astrettiue, et così anche le insipide.

*Vsādo ne i cibi troppo il sale fa venir la rogna, ma vngendosi cō qsto & olio & aceto ò al fuogo, ò al sole quieta il prurito la impetigine & la rogna. Et Plinio disse che niuna cosa al mondo è più vtile al corpo del sale & del Sole.

* Sal gemma.

* Sal Nastico,

* Sal Indo.

Correttio.

Del Nitro

Del nitro [chiamato da Arabici baurach] Cap. XVII.

Il nitro è ò minerale, ò artificiale. Il minerale vien d'Armenia, d'Africa, da l'Egitto, da Roma. Il * meglior tra questi è il laminoso, fragile, nelle sue spezzature lucido, legiero, spongioso, bianco misciato con vn poco di rossezza et purpureitade; et è salso et mordace: et più gagliardo è l'Armenio, che l'Egittio, et questo più che l'Africano et più* che il Romano. L'artificiale è chiamato *spuma di nitro, et è più debile che il naturale, et è bianco, legiero, salso, & mordicatiuo. et di questo artificiale è meglior quel ch'è chiamato fior di muro ò fior di sale, et è più gagliardo che'l nitro. * E caldo in principio del terzo grado et secco in terzo istesso. et è salso per la sua maggior parte, et è alquanto stiptico, abstersiuo conuenientemente, esiccattiuo, incisiuo, et risolutiuo delle materie grosse, et mondificatiuo. * Purga questi humori grossi anche per vomito, specialmente con mele, e il flegma crudo, grosso, et viscoso da i membri, da i quali è difficile da eradicare; però gioua alla passion colica flegmatica et ventosa, et ammazza i nerui, et gli tira fuora, & conferisce al dolor di stomaco. et si suol torre per bocca con mele et altre cose. et si suol mettere in suppositorio ò in clisterio p la passione * colica flegmatica et ventosa, et per i vermi, specialmente con olio di ruta, et con decottione ò acqua di ruta. et questo nitro empiastrato con fighi et con sterco di mula, gioua propriamente alla hidropisia et al dolor di milza, et al dolor frigido del stomaco. * Non è il nitro fondaméto delle medicine purgatiue, come ne anche il sale: però di questo istesso si statuirà, quel che s'è statuito del sale.

Baurach chiamano gli Arabici il nitro, il quale altre volte era in vso ne i bagni, & ne i medicamenti; hora è poco in vso.

*Elettione. La vera spuma di nitro è naturale. Dell'afronitro, cio è spuma di nitro, leggi Dioscoride, & Plin. & Gale. & Serapione, & Auicé. in Baurach.

*Compless. Auicena in fine del segondo.

*Virtu. Il nitro & la spuma di nitro hanno le virtù simili al sale.

*Tridato cõ comino & peuere & ruta secca, & misciato cõ mele despumato, si fa il Diospolitico di Galeno, vtile à molte cose specialméte à i dolori colici e alle tortioni del ventre, tolto p bocca, come si fanno gli electuarij.

Della

*Corett.

*ELETTIONE. Plinio vuol, che la bianca sia meglior che la rossa, & che la vecchia vie negra.

COMPLESS. * Pare ad altri che la sia calda in primo, ò circa. leggi Diosc. Plin. & Galeno. Sarcocolla qua si è à dir, come colla di carne, pche cõglutina & esicca senza mordicatione. Galeno.

*VIRTV. Gli antichi non l'hãno mai adoperata p ui dentro, se nõ per di fuora via.

†In Diosc. nõ si vede questo.

† pche la Sarcocolla purga dal stomaco gli humori superflui che impediscono il buõ nutrimẽto però fa diuetar grasso: & essendo corretta col latte d'asina, diuien calda & humida, onde può accrescere il sperma.

†CORRETT.

† DOSIS.

Della sarcocolla. Cap. XVIII.

LA sarcocolla è vna gomma d'vn'arborscello fruticoso, spinoso, con i rami nodosi, assunati, drieto à lo istesso albero. & è bianca, com'è l'incenso; ò di color pallida, & piu amara, & però † più gagliarda che non è la bianca. *E calda in segondo grado, & la sua siccitade è minor della caliditade. & è maturatiua, abstersiua, aperitiua, digestiua; & resolutiua; & mondifica le piaghe nuoue & vecchie & putride, & le incarna, & le conglutina, & questa è la sua propria virtù. [donde ha il nome.] †Purga il flegma crudo e gli altri humori grossi, specialmente dal ceruello, da i nerui, dalle gionture & dalle coste, & dal polmone. però gioua à i vecchij flegmatichi, asthmatichi, & pieni di tosse. ma l'usar di questa segondo †Dioscoride, fa diuentar caluo, & † ingrassa il corpo, & accresce il sperma. è eccellente medicamento per la oftalmia, & per la lippitudine, & per altre infirmità d'occhij, & specialmente nutrita per cinque dì in latte d'asina in vn vaso di vetro, buttandogliene sopra ogni dì di fresco. & conferisce alle vlcere de l'orecchia putride & marzolente, & propriamente bagnando vn licinio in acqua mulsa, & inuoltandolo in la poluere di questa, & mettendolo ne l'orecchia; & cosi è virtuosa. &* perche è solutiuo tardo & debile, si dè dar con zenzero & cardamomo; acciò che operi presto et più gagliardamente: ò vero s'adopraranno le pillole de sarcocolla fatte da Hali vecchio. Recipe sarcocolla ℥.iij. turbith ℥.iiij. midolla di coloquintida, zenzero ana ℨ j. & s. sal gemma ℥.j. Sia dissoluta in acqua rosa la sarcocolla, et ne siano fatte le pillole: le quali sono mirabili nelle opere già dette. sarcocolla è inimicissima al stomaco caldo et colerico: però nõ si de dare à qlli, à chi abonda nel stomaco la collera. †A gli altri si darà da ℥.j. fin'à ℥ ij.

Del

Del sagapeno [chiamato serapino.] Cap. XIX.

Il sagapeno è vn liquor gommoso d'vn frutice ferulaceo simile all'oleandro di montagna. Il buono è di color tra'l biãcheggio e'l rossigno, & d'odor di porro, & di sustantia grossa, & lustro, & legiero, & che in acqua facilmente si resolue: quel che non è buono, non ha niuno di questi segni, ma ha strano odor di silfio Persico, chiamato assa fetida, ò di galbano, col quale si sfalsifica. †E caldo ĩ terzo grado & secco in segondo: & è amaro & acuto à modo d'vn porro: & consiste de sustantia suttile & ignea & di terrea; ma la suttile è quella che domina: & è suttiliatiuo, resolutiuo, dissipatiuo delle ventosità grosse, abstersiuo, prouocatiuo, & solutiuo. † Purga il flegma grosso, & gli altri humori viscosi, & le acque citrine, dal stomaco, dalli intestini, dal ceruello, da i nerui, dal petto, dal polmone, dalle gionture & da i membri longinqui & profondi. & in ogni modo d'amministratione gioua alle infirmitadi frigide di questi membri & delle altre parti del corpo, che nascono da tali humori, come sono dolor di testa antico, hemicrania difficile, epilepsia, paralisia, vertigine, spasmo cinico, ciò è tortura di bocca, tremore, dolor di stomaco, ò dolor colico flegmatico, ò ventoso. & se ne fa con sugo di ruta & aceto, linimento à i detti membri, è à i musculi sbattuti: ò vero con qualche liquor conueniente si toglie ꝑ bocca, & si clisteriza. & è cosa molto bona per mondificar dal petto & dal polmone le materie grosse & viscose & propriamente nutrito con l'acqua di ruta ò d'inola, & poi beuuto. & gioua alla tosse vecchia, alla respiratione difficile, al dolor de coste, facciendosene linimento. & è gran rimedio per la hidropisia: per ciò che tira fuora mirabilmente l'acqua citrina, & propriamente con doppio peso de miro-

L'albero del serapino è simile alla panacea. leggi Galeno.

†Elettione. Il buono è splẽdido, e di color rosso di fuora via, & di dentro bianco, & d'odor mezzão tra l'assa e'l galbano. leggi Diosc.

Il vero sagapeno messo in infusione in aqua ò in vino, subito si dissolue. leggi Galeno.

†Compless.

†Virtu.

Gli Arabici hãno trouato, che questo purga ꝑ da basso, ma i Greci nõ ne hãno fatto mẽtione.

Mondifica il polmone da gli humori grossi, Dioscoride.

de mirobalani citrini, ma che sia nutrito, come s'è detto di sopra, con acqua di ruta ò d'inola. & gioua alla durezza della milza, & vi risolue l'enfiamento, se si beue, & se se ne fa linimento con sugo de capperi & con aceto: risolue ancor le scrofole, le durezze, e i tumori nodosi. & nutrito con sugo di ruta ò di fenocchio & con fele di qualche animal rapace, conferisce alla oscurità della vista. & † è buon medicamento per il catarro ò flussione d'acqua, che flue & descende nell'occhio, & propriamente facciendone vn collirio in poluere suttilissima; & disteso con aceto à modo di linimento sopra l'orzolo, lo leua via. & gioua à qualunche modo d'amministratione à i dolori delle gionture, & è potente in eradicar le materie da quelle, tal che & dalle anche & dalle cosse & dalle gionture profonde fa quest'operatione: & val similmente clisterizato. & beuuto & messo sotto di detro della natura alle femine, prouoca i mestrui, & ammaza il parto: & † conferisce al dolor di ventre & della matrice e alla soffocation di quella. † Ma per che nuoce al stomaco e al fegato, si torrãno via i soi nocumēti per via d'alcuni medicamenti ch'hanno del stiptico, come propriamente mastiche & spica & simili: con la inola similmente per vna certa sua mirabil proprietà, si farà l'effetto istesso. & n'insegna Mesue doi modi di prepararlo, che sono assai buoni. Il primo modo è, che si debbia forare vna coloquintida, & cauar fuora solamente i soi granelli, e empirla d'acqua con vn poco di spica & di mastiche, & farla bollire in la cener calda fin'alla consumation della terza parte. & con quest'acqua sia nutrito il serapino, buttandone sempre, ò vn poco alla volta, sopra al serapino, fin'à tanto che pigli bon corpo: & poi quando sia seccato, se ne facciano trocisci: i quali hanno gran forza per le passioni delle gionture, & per vacuare le acque citrine. l'altro modo è simile à questo. si pô nutrire in acqua d'infusion de mirobalani citrini,

† Mondifica le cicatrici de gli occhi & gioua à morsi de serpēti. Galeno.

† Dissoluto ī aceto, & odorato, libera dalla soffocation della matrice.

† Correttı.

ni, dopò che è stato in quella di coloquintida: ò vero togli sugo d'inola come saria ℥ xvij, anche se ben non è purgato, & con tre drachme di mastiche & tre di spica infusi dentro, si faccia bollire in fin'alla consumation della mità; & poi sia colato: poi in questo sia nutrito il serapino, si come s'è detto. & si suol nutrir per le infirmità de gli occhij con sugo di ruta, ò di fenocchio, ò con qualche fel d'vccelli rapaci, come di sopra hauemo detto. La sua dosis. è da mezza drachma in fin'à * vn'aureo.

DOSIS.
* ʒ.i.

De l'euforbio Cap XX.

L'EVFORBIO è vn* liquor gòmoso d'vn'albero ch'è molto frequente ne i luoghi deserti & hispidi, con le sue foglie, che prima escano fuora, lanuginose; & quando queste sono cadute, ne nascono delle altre simili al polio marino. *Questo dè esser legiero, fragile, chiaro, & di color pallido, & di sapore & d'odore acutissimo; & nuouo, ch'habia passato vn'anno: ma quel che è nuouo & di quell'anno medesimo, è venenoso & come vn fuogo. & è vn di quei liquori, che si dissoluono in olio, specialmente se è del nuouo; ma il vecchio non così facilmente si dissolue. *E caldo & secco in quarto grado. & è lagrima la più calda & la più suttile, di tutte le altre. Et è adustiuo, rubrificatiuo, vlceratiuo, penetratiuo, abstersiuo: et opera cō tāta violētia, che p la somma angoscia et stracchezza fa venire la sincope e il sudor frigido. *et purga sopra ogni altra cosa il flegma viscoso e grosso et difficile da eradicare, da i nerui et dalle gionture et da i mēbri remoti et profondi, togliendolo per bocca, ma che sia, come de qui à poco si dirà, emendato: et non è medicamento simile à questo per mondificare i nerui, et

* E risplendēte come la sarcocolla, & è acuto & de la grossezza de l'eruo, & di color di vetro, & raccolto ne i vētricelli delle pegore. leggi Diosco. E stato trouato da Iuba Re di Libya, & chiamato così da Euforbio suo medico, fratello di Antonio Musa.

* ELETTIONE. Gale. scriue che il fresco è biāco, e'l vecchio, è citrino.

* COMPLESS.

* VIRTV. Purga il flegma ma più le acque citrine segondo Paolo.

* Rimedia à i dolori della sciatica tolto in beuāda aromatica. leggi Diosc.

per consumare le humidità, che sono imbibite in quelli. però se si dissolue in olio de keiri [ciò è de viole gialle], et se con questo si vnge, conferisce alle infirmità de nerui frigide, come paralisia, stupore, tremore, spasmo, et spasmo cinico [ciò è tortura di bocca], et nodosità. et vnto et beuuto segondo la sua emēdatione, soccorre à i tumori et dolori del fegato et della milza causati da intemperie frigida et da ventosità, et à quei dolori nodosi che vanno et vengono per le gionture et per gli altri membri. La poluere di q̄sto eccita sternutamēto gagliardissimamente: et questa istessa con aceto fregata con forte fregagione sopra la morfea, la leua via. et è buon riparo alla letargia e alla memoria persa, et propriamente vngendosene la nuca con questo et con olio di spica. et anche è vna di quelle medicine che propriamēte vacuano le acque citrine. Nuoce al stomaco, al cuore, et al fegato, per la gran violentia della sua operatione, per esser molto acuto et seroso et infiammabile. Onde bisogna che sia tridato alquanto suttilmente, et che vi sia rotta la sua forza con cose che obtundano la sua acuità, et che estinguano la sua grande infiammagione, et che egli acquistino lubricità; et che di tutte queste cose sia tanta quantita, che la superficie di questo si vesta, et si copra da ogni banda. Alkanzi vuole che i grani de l'Euforbio sieno inuolti in olio di mandole, & sieno sommersi nel sugo acetoso di citro spartito in pezzi, & che questo pomo circondato di pasta sia cotto. et così obtusa l'acuità di questo, resta megliore & con minor nuocumento. A vn'altro modo commanda Hamech, che si rompa et si obtunda la forza di questo: s'inuolga l'Euforbio in olio di mādole, poi in sugo di liquiritia si sommerga, ò in māna dissoluta, ò in qualche sapa fatta di cose stiptiche, et di questi sia gran quātità: poi ne siano formate pillole, da darle, quando bisogna. Humain ancora si fa dar l'euforbio cō acqua mulsa & con alcune

Corrett.

Il Manardo ha dato per il mal Franzese l'euforbio cō mastiche & tragacanto, cotto in pane: & ha giouato senza alcuna lesion manifesta.

cune ſpecie aleſangine ciò è aromatiche, & cõ maſtiche, & con ſpica; che ſono di quei che communemente emendano i nuocumenti de gli altri medicamenti acuti & gagliardi. L'acqua d'orzo poi & altri medicamenti lubricatiui & propriamente con olio di mandole ſpeſſe volte ſi denno beuere dopò l'euforbio, acciò ch'eſtinguano il ſuo calore, & leniendo & lubrificando lo facciano ſubito deſcendere fuora dal corpo. Tolto per bocca al peſo d'vn' aureo, ammazza ſegõdo * Dioſcoride. * La ſua doſis è da Kirat vno in fino à tre: & quando s'è tolto ſi diè ſchiuare il freddo. Il primo anno è velenoſo & ſi conſerua che non s'inuecchi, propriamente in miglio, ò in lenticchia, ò in faua.

*Queſto nõ s'è letto in Dioſc. ma ſcriuono Serapione, Auicẽ. & Razis, che ammazza al peſo di ℨ. iij.

* Dosis. Paolo ne dà cinque ò ſette ſilique; anzi ℨ. j. con mel cotto p purgare il flegma & le acque.

* Dioſcor. fin'à ℨ. j. Auicen. tre oboli, Serapione duoi.

De l'Opopanace. Cap. XXI.

L'OPOPANACE è vn * liquor gommoſo d'vna pianta ſimile alla ferula; e il ſuo gambo ſi alza di ſopra da la terra circa vn cubito ò doi, & è di color pallido; le ſue foglie ſono, come quelle della ferula, ma minori; i ſuoi fiori ſono diſpoſti in cima al gambo sù l'andar de l'anetho in ſu vna ombrella, & ſono di buon odore & di color d'oro. I lauoratori di queſta, danno alcuni piccioli tagli al gambo, doi dita ò circa mezzo palmo ſopra alla radice & tra'l ſuo torſo, & eſce fuora vn liquor di color d'oro, il quale s'accaggia, & diuenta Opopanace. * Il megliore, di fuora via è giallo, & di dentro bianchizo, & è amaro, & fragile, & per poco ſi diſſolue in acqua, & è di buon'odore & proprio. Sono de gli huomini che l'adulterano con l'armoniaco, ſopra colorandolo con grani minuti d'Opopanace vero: ma l'odore & la biãchezza nel ſpezzarlo ſcuopre

* Ogn'uno crede che q̃ſto liquor ſia della panacea Herculea, nõ dimeno vedẽdo i ſegni eſpreſſi da Dioſcoride, ſi conoſcera che è più preſto della panacea Aſclepia.

* Si taglia la radice per corre il liquore quãdo germoglia il ſuo torſo: & q̃ſto torſo ſi taglia al tẽpo del mietere, & ne eſce vn liquor bianco, ma quã do è ſecco diuien croceo. Dioſcoride.

la falſi-

* ELETTIONE. Il meglior è di dẽtro biãco, ò che roſſeggia alquanto, & di fuora croceo, di ſapore amariſſimo, l'odor graue, graſſo, friabile, liſcio, & facil da diſſoluere in aqua, & diuẽta come latte, & così è il vero: ma il cattiuo è negro & molle. Dioſcoride.

la falsificatione. Il meglio che sia di questa pianta, è il suo liquore, & anche la sua radice, la quale è * calda & secca in segondo grado solaméte: &*l'Opopanace in terzo. et l'vno & l'altro ha proprietà d'abstergere, digerire, suttigliare, dissipare le ventosità grosse, lenire, & mondificare. * Purga il flegma grosso & viscoso da i membri remoti & propriaméte dalle gionture: & mondifica il ceruello, i nerui, i membri sensitiui, e il petto. però gioua alle infirmitadi frigide d'i qsti membri, nasciute da tal'humore, come alla vista debile, alla tosse vecchia, alla respiration difficile, alla sciatica, alla gonagra, & alla podagra. Et similméte fa la sua radice. Disse vn certo huomo, che si dè mettere vna parte di questo nel mosto à bollire: & che dopò tre mesi se ne può beuere p leuar via la hidropisia e'l tumor della milza, & beuuto con l'acqua mulsa calda, guarisce la stranguria, ciò è quando vien fuora à goccia à goccia l'vrina, et prouoca questa e i menstrui, & fa disperdere: ma altriméte gioua alla suffocatione della matrice e alle altre passioni di questa frigide. Et se si laua la bocca con aceto, nel qual sia dissoluto qsto, ò cotto, conferisce à i dolori d'i denti et alla sua corrosione. Et beuuto con aceto vn'hora inanzi al paroxismo, & fattone linimento con sugo d'Apio & olio d'anetho, sopra la spina della schena, prohibisce, come cosa prouata il rigor de le febri. con questo ancora & con sugo d'apio & con aceto buono, si fa empiastro da metter su la region della milza, & gli risolue la durezza & dissipa & risolue i nodi & le scrofole, sopra empiastrato. Et è eccellente rimedio per la sciatica gagliarda, et per la gonagra, et per la podagra, & per altri dolori delli articoli, ò vuoi dir delle gionture, adoperato à qualunque modo bisogna, ciò è, tolto per bocca, ò messo in clisterio, ò fattone linimento, ò empiastro, et propriamente con sugo di brassica & có mele & con vn poco di sale. Et è medicamento de

gi ouamenti

* COMPLESS.

* L'Opopanace è caldo in terzo grado & secco in segódo. Gal. La radice non scalda táto, però è incarnatiua, p esser tanto essiccatiua & abstersiua.

* VIRTV. Greci nó háno fatto mentione di virtù purgatiua, ch'ello habbia.

Si beue con acqua mulsa p la vista debile, & si applica sopra gli occhi.

* Disfanta le durezze & le infiagioni della matrice, & ammazza li parti, dissolto con mele, & la sua radice raspata, & sottoposta in la natura tira fuora il parto.

Si suole mettere inle cauità di denti che duoleno, & ne i medicaméti capitali & acopi, cioè che leuano i dolori.

giouamenti esperimẽtati per mondificar le piaghe fistulose antiche, putride, maligne, & difficili da saldare: per ciò che fa nascer la carne in quelle anche sopra gli ossi nudi, (la quale opera in questo è propria & peculiare,) & le cicatriza. Et per empire le vlcere di carne che sono difficili da incarnare, (dice Ebengezar) si dè torre vn'oncia d'Opopanace & mez'oncia di rasura di panno [di lino] vecchio, suttile, & netto, & farne vnguento con vino & mele & olio rosato, tridando in vn mortaio, & buttando dentro à poco à poco hora vna cosa hor l'altra di queste tre, fin che sia fatto l'vnguento. Et quei che sono venuti dopò, gli hanno gionto lythargyrio, aloë, myrrha, & sarcocolla ana ʒ. ij. come saria la quarta parte. Nuoce al stomaco, & muoue sete, & purga tardimente, ma si corregge, come si fa anche il sagapeno. La sua dosis è da drachma vna fin'à due.

CORRETT.

DOSIS.

Della Timelea, ò vuoi dire Mezereon, Cap. XXII.

Il mezereon di Mesue è la timelea di Diosc. e'l mezereon di Serapione è la Camelea di Diosc.

LA Timelea, (che da Persiani è chiamata Mezereon, ciò è, che rapisce la vita, & da altri pianto che fa vedoue, & da molti, lion di terra,) è vna pianta la maggior che sia tra le lattaruole, co'l suo fusto circa doi cubiti d'altezza, & le foglie come d'oliua, ma * maggiori: & produce i frutti * negri alla grossezza d'i grani di mirto. Et le specie di questa sono molte: che vna ha le foglie grandi & suttile: vn'altra le ha pur picciole, à modo d'oliua, ma molto più spesse: l'altra anche ha le foglie crespe & aspere. Tra queste ancora alcune hanno le foglie che verdeggiano, altre che negreggiano & che ripresentano il color del pauone. Megliore è quella che ha le foglie grandi, suttili, & verdi, & che sia nata in luoghi liberi appresso alle altre piante della sua specie, ma quella che nasce sola in vn gran circuito

* Minori, secondo Dioscoride.

* I frutti prima sono verdi, poi diuẽtano rossi, & sono coperti d'vna copertura dura di fuori negra, & di dentro biãca. Dioscor.

ELETTIONE.

di campo, è mortale: & anche similmente quella che nasce ne i luoghi d'i bagni, è, come veneno: & quella ancora, che ha le foglie picciole & spesse, è maligna; ne più ne meno ancora quella che le ha crespe & aspere; & medesimamente quella che le ha, che negreggiano. * E calda & secca in quarto grado più presto, che in terzo, si come ha voluto il figliuolo di Zezar, ciò è in fin del terzo. pciò che ha in se forza molto acuta, ignea, vlceratiua, mordicatiua, infiammatiua, consumatiua, & dissolutiua della virtù. * Purga strepitosamente & gagliardamente le acque citrine, & come dice Alessandro, la melancolia, se s'accompagna con cose che purghino la melãcolia, il flegma, cõ qlle che purgano il flegma; & la collera citrina, cõ qlle che purgano la collera citrina, come in qsto l'absinthio al doppio, ò vero i mirobalani: & per che purga & tira fuora dal corpo le acque, gioua mirabilmente alla hidropisia: non di meno nuoce al fegato & à gli altri mẽbri nutritiui; & ammazza & scaccia fuora i uermi & ogni altro animal che và serpendo per gli intestini & per le viscere. Ioãnitio la lauda per la quartana. Se di qsta si faranno tẽte, & se s'adoprarãno cõ mele, guariscono le fistule & le vlcere mal'accostumate ciò è maligne. Si fa ancor di questa, decottione in aceto, la qual s'adopera da lauarsi la bocca, quando i denti duoleno & sono rosicati & guasti, & quando le gingiue sono troppo mollificate & sanguinolẽte. con questa medesima, & con aceto & olio & cera, s'vsa à fare vn'vnguento, buono per la rogna: & con aceto forte & mele & solfore, si fa linimento per leuar via la morfea bianca & la negra & le lentigini: & le foglie di questa infuse in aceto forte, & con qste fregate sopra, maggiormẽte giouano. * Et per che nuoce à modo di veneno à i membri principali che sono come minere & fontane delle facultà che ne gouernano, debilitandole & dissoluendole; la sua forza acutissima & maligna si *romperà cõ cose con

trarie,

*Compless.

I frutti della timelea p la sua forza adustiua infiãma la gola di dentro, & le sue foglie la mordicano & la scarificano. la camelea è mã co calda.

*Virtv.

La camelea vacua il flegma & la colera appresso Dioscoride, & sana la hidropisia appresso di Paolo.

*Il seme ò uer frutto della timelea chiamato cocco gnidio purga p da basso la colera il flegma & le acque Dioscor.

La timelea nuoce al stomaco. Dioscoride.

*Correttio.

trarie, che obtundano & estinguano l'acuità e il calor infiãmatiuo: come sono olij frigidi & stiptichi, mucillagine di psillio, sugo di portulaca, &, che è meglio, d'endiuia, ò d'alkekengi, ò di solatro humido, ò di sonco, ò acqua [ò decottion] de berberi; & con cose austere, come sono mirobalani, che in tal caso sono eccellenti: & segondo il figliuolo di Zezar l'absinthio al doppio di questa aggionto gli emẽda la malitia: & segondo * Dioscoride le foglie di questa si mettono per vn dì in infusione in aceto, & si seccano, & così con quest'arte si rompe la sua virtude acuta & infiammeuole. L'aceto medesimo nel qual sia cotta ò infusa la timelea, se intra nel siroppo acetoso, si troua che è di gran forze & ha in se giouamenti esperimentati: & anche è meglio se prima in quello istesso aceto siano cotti ò infusi i cotogni, ò pomi maciani, ò l'vua de berberi. ancora per correggerla & rimuouergli la malitia, si mettono in infusione le sue foglie in latte ò d'asina ò di capra dolce ò acetoso, ò in acqua di latte: & si fa bollire à fuogo lento, leuandoli via la spuma, & si cola. & à questo modo toltali via la malitia, si da seguramẽte. Il siroppo rosato, si come dice Galeno, se inanzi che sia finito di cuocere, dẽtro sia infusa alquanto la timelea, è molto sano & seguro: & in vn'altro luogo, vuolche si bolia ò si infunda nel bruodo di gallo vecchio; & così fa la medesima operation senza nocumento. & l'olio di timilea, quando s'amministra misciato cõ altri medicamenti ch'hanno forza di rompere la virtù di questa, è efficacissimo. & il modo di farlo è questo. Metti in infusione per vn dì e vna notte in libre tre d'acqua dolce, quaranta drachme di foglie di timelea: poi fa bollire à fuogo lento, fin che resti la mitade, ciò è libra vna & mezza; & cola ogni cosa; & alla colatura aggiongi otto oncie d'olio di mandole dolci; & così fa bollire destramente fin'alla cõsummation dell'acqua: & se all'hora metterai l'olio con le fo-

* Questo si legge in Auicẽ. nõ in Dioscoride

Galeno non fa mention de siroppi.

Leggi Dioſcor. del vino di timelea & del vino di camelea.

glie & con l'acqua à bollire fin'alla conſummation dell'acqua, ſarà più gagliardo in ſua operatione. & ſe ſi ſommergono, come dice Rufo, le foglie di queſta circa due oncie in vn gran vaſo di moſto, & ſe coſi ſi laſcia per tre meſi, queſto vino ſara efficaciſſimo per la hidropiſia, per che queſto eſpulſa ſenza nocumento gli eſcremẽti acquoſi & citrini. & per la medeſima hidropiſia noi di noſtra inuentione hauemo compoſto vn medicamẽto benedetto, il quale è queſto. ℞. foglie di timelea preparate ℥.x. carne de cotogni cotti in aceto fatto di vino, zuccaro bianchiſſimo ana ℥.LXX. manna ℥.XL. acqua di latte, in la quale ſia ſtato infuſo l'agarico, ℥.XXX. olio di timelea già detto ℥.xij Siano diſſolti il zuccaro & la manna in quell'acqua di latte, & ſia gionta ſeco la carne de cotogni: & ſia bollita ogni coſa à fuogo lento, fin che ſia ſpeſſo come mele. & la poluere di foglie di timelea ſia inuolta in l'olio già detto, & ſia fatto bon corpo di ciaſcuna coſa. Si fanno ancor le pillole de timelea, che ſimilmente valeno alla hidropiſia, & operano ſeguramente, & ſcacciano fuora gagliardamente le acque citrine. ℞. foglie di timelea preparate ℥.v. mirobalani citrini ℥.iiij. chebuli ℥.iij. formale con la manna ò con i tamar Indi diſſoluti in acqua d'endiuia. Mediocremente ſoſtien la decottione; il molto tridarla gli deſtrugge la virtù. L'acqua fatta con orzo, & quella ch'è fatta con vua paſſa leuano via dal corpo i nuocumenti ch'ella gli fa; & l'acqua d'endiuia & quella di ſonco gli eſtinguono il calor ch'ella laſcia nel corpo. Ancora i medicamẽti ſtiptichi la ſcacciano fuora dal corpo, & rompono la violentia di quei che ſono acuti. *La doſis di queſta in decottione è da ℥.s. fin'à ℥.j. e in poluere da doi karatti fin'à cinque.

* DOSIS. Dice Paolo, che ſi dà il cocco gnidio, ciò è il ſeme di timelea da vinti grani fin'à trenta.

Della

Della esula [detta da Arabici Alsebran] Cap. XXIII.

La esula è vna specie delle herbe lattaruole, & è medicina purgatiua d'i rustici. et di questa, vna è, grande, con le radici rotonde, grosse, & dense, coperte di scorza spessa & ponderosa: l'altra è picciola con le radicette suttili & picciole coperte di scorza stretta & suttile. La maggiore è maligna, per che vlcera le viscere. la minore è la * megliore, specialmente in la scorza delle radici, la qual bisogna che sia suttile, legiera, fragile, & che tenda quasi al rosso à modo di cassia, & che sia raccolta mez'anno inanzi: per ciò che quella ch'è fresca & ch'è raccolta d'vn mese, è † maligna, com eanche la negra & quella ch'è nata in qualche luogo appresso d'i bagni. e il meglior tempo di cogliere questa radice, è il principio della prima vera: † il latte poi, ch'è più caldo & più acuto & più gagliardo, in fine della prima vera. † E calda & secca di complessione in principio del terzo grado: & consiste d'essentia suttile, ignea & acuta, onde è incisiua, suttiliatiua, liquefattiua & siccatiua et aperitiua et diruptiua de gli orificij de le vene: et anche d'essentia terrea et stiptica, che esicca le materie sommerse al profondo. †Purga gagliardamente il flegma et le acque citrine et la melancolia anche dalle gionture, et però si conferisce à i dolori di queste, et notabilmente alla hidropisia. ma nuoce al cuore, al stomaco, e al fegato; et scortica le viscere, et dirompe gli orificij delle vene, et molto esicca il corpo di chi la vsa, et vi consuma il sperma, et infiammando eccita febri: e il suo latte opera questo con maggior vehemētia. Adunque seco si misciaranno medicamenti cordiali, stomachali, et hepatici, poi anche conglutinatiui, et coadunatiui, et consolidatiui, et stiptichi: come propriamente il tragacanto, la gom ma, il

La Esula di Serapione è la pitiusa di Diosc. & q̃sta di Mesue par che sia specie di titimalo ciò è quel ch'è chiamato paralios, & sia come si voglia, tutte hanno il latte. Dioscoride.

* Questa esula par che conuenga in alcune cose con la pytiusa descritta da Dioscoride.

† ELETTIONE.

† Serapione, & Auicenna dicono il medesimo che è maligna.

† Il latte è più gagliardo che la radice, & così il suo seme, secōdo Galeno.

† COMPLESS.

Il liquor latteo delle herbe lattaruole è caldo in quarto grado: ma la radice è manco calda del latte.

† VIRTV.

CORRETT.

ma, il bdellio, la mucillagine di psillio, il sugo di portulaca et simili: i refrigeratiui ancora et gli estintiui di quel calore. Si metterà adunque in infusione in aceto, specialmente in quello nel quale siano infusi ò cotti i cotogni, et nel sugo d'endiuia, ò di sonco, ò di portulaca, ò di solatro: et giongendoli i mirobalani, l'absinthio, l'aloë, diuenta megliore. Giudeo la infundeua in aceto ò in latte dolce, spesse volte mutandolo, et la eficcaua, et così gli corregeua la sua malitia. et quando ella purga fuor di modo, et con molestia, per consiglio di Ruso bisogna sedere in acqua fredda. ma questa opinion di Ruso non mi quadra. per che il freddo che è intorno, include et coaduna la virtù del medicamento, et lo conforta et lo ingagliardisce, et lo aiuta à espulsar le materie per quei meati et vie, per quali elle denno esser vacuate: ma repelle quelle tali materie, come ti hauemo dimostrato. onde in tal caso si dè soccorrergli; si come hauemo detto ne i canoni. Le pillole che si fanno de esula, giouano medesimamente alla hidropisia ℞. esula preparata, mirobalani citrini ana ℨ.iiij. aloë ℨ.v. componile cō sugo di fenocchio ò d'endiuia. Et la dosis di q̄ste è da drachma vna et mezza fin'à tre alcuni con latte d'esula et con farina fanno offellette che purgano: altri le fanno con questo latte et aceto et zuccaro; altri con carne de cotogni et mastiche. * La dosis della scorza della radice è da doi Karatti infin'à sette: e il suo latte da vn Karatto in fin'à tre.

Questo medesimo dicono anche Paolo, & Auicenna.

Con sugo di pytiusa & cō farina si fanno pillole. Dioscor.

* Dosis. Diosc. dà della radice di pytiusa ℨ.ij. del frutto ℨ.j. delle foglie ℨ.iij. del sugo vn cuchiaro

Del Dragonculo, [che Arabici chiamano luf.] Cap. XXIIII.

Il dragonculo, ciò è la serpentaria, da alcuni chiamata collo di dragone, è di due sorti: vno ha le foglie piane cō la radice che di fuori negreggia, & che di dentro è bianca: l'altro ha le foglie crespe con la radice di fuori di color cineritio, & di dentro bian-

Il Dragonculo segondo Diosc. ha la radice biāca, & rotonda con la scorza suttile.

† La radice de l'Aro è negra segondo Plinio, & segondo Diosc. è bianca.
Sotto al nome di Dragonculo l'Aro si contiene appresso di Mesue.

tro bianca & pallida. il torso dell'vno & de altro di sopra dalla radice ha certe macchie à modo di serpēte. † La meglior parte di tutta la pianta è la radice, la qual dè esser grossa, compita, & nata in luoghi liberi. & si de coglier di prima vera, ò nel principio della estade. † La crespa segōdo Dioscoride è più calda che non è la piana: & segondo Rufo, la piana è calda in primo grado, & la crespa in segondo: & segondo Galeno, cosa ch'ha più del vero, la piana è calda in principio del segondo grado, & la crespa in fine del medesimo consiste d'essentia ignea & calida, acuta & superficiale; & d'essentia terrea, ch'è più abondante. L'vn'& l'altra è abstersiua, incisiua, penetratiua, aperitiua, & suttiliatiua de gli humori grossi & viscosi & adherenti: ma la crespa in tutte queste cose è più gagliarda della piana. † Purga il flegma suttile & grosso & dal petto & dal polmone: però gioua all'asma e alla tosse humida, specialmente togliēdone in lambitiuo fatto del suo sugo & di mele & di sapa; ò ver togliēdone cō huoua che vale il medesimo: & conforta gli reni, & prouoca l'vrina, & eccita al coito. & segondo Democrito il giouamento è grande dell'vna & dell'altra specie à ogni sorte di dolore & ventosità delle hemorrhoide, amministrato à qual modo si vuole, & messo per supposta &, empiastrato: & questo noi hauemo prouato. è ancor di gran giouamento sopra all'humor crudo ch'è nel stomaco & nelle reni. & segondo Galeno, risolue le aposteme dure & la durezza della milza & de gli altri membri, & consuma la carne

† ELETTIONE. La radice de l'uno & de l'altro dragōculo si coglie nel tempo del mietere. Dioscoride.

† COMPLESS. L'aro è caldo & secco in primo grado, il dragōculo è più caldo & più acuto & più amaro, & ha le parti più suttili che l'Aro. Galeno.

† L'aro gustato mondica & quasi abbruscia la gola e'l stomaco, ma molto più il dragonculo: bē che Galeno scriua che la radice dell'vno & de l'altro si māgia, nō però in ogni luogo, ma in certi luoghi.

† VIRTV. & cotta ī acqua lascia vna bona parte della sua acuitade & amarezza & anche

cotta sotto la cenere & cōposta con mele, s'vsa per l'asma cō grā giouamēto.
Le foglie con aceto & sale vuotano il ventre segondo Plinio.
Ne l'vno ne l'altro di questi dragonculi è detto esser purgatiuo, ma solamente suttigliar gli humori grossi & viscosi & sputargli fuora, & disoppilare il petto. Dioscoride, & Galeno.

* Questo s'intĕde dell'vno & del'altro. Dios. Il seme medica il cancaro e'lpolipo segŏdo Galeno, & del sugo si fanno colliri j per i mali de gli occhi.

Si fa linimento d'aro per la podagra segondo Dioscoride, & segondo Plinio le foglie s'ĕpiastrano con sale p. il medesimo dolore.

Corrett.

la carne che sopracresce in le * vlcere fistulose & maligne & nel naso: & prohibisce, che in quelle nŏ si faccia corrosione, ne vi nasca il cancaro. Il suo sugo gioc iato con mele nell'orrecchia, guarisce il tinnito, la sorditade e'l dolore, & vi absterge la sporcitia, & vi la esicca le vlcere che vi sono dentro. l'vna & l'altra specie mŏdifica la facia, & absterge la sporcitia della pelle, & strugge le lentigini, il panno, & la morfea, specialmente con mele. con mele similmente & con sterco di capra si fa empiastro di questo dragonculo, per sanare la podagra & la contusione d'i nerui e'l dolore. soppostо in pessario, tira fuora i menstrui & fa disperdere. & si dice che scaccia i serpenti, le vipere, e i uermi venenosi. Nuoce l'vno & l'altro dragonculo per la sua acuitade al stomaco e al fegato debili, & per la sua mordicatione prouoca catarro & reuma da i membri vicini nel stomaco. E i più sapienti prohibiscono il primo nocumento, misciandoli seco la sapa ò il mel passulato, & le specie alefangine; il segondo poi, giŏgendoli dentro cose stomachali astrettiue, come mastiche & cotogni, & togliendo drieto subito i trocisci diarodon. Anche tol via questo segondo nuocumento l'elettuario che compone Hamech, sopra'l cui giouamento non è dubio alcuno in risoluer l'humor crudo & la ventosità che da questo procede, ch'è nel stomaco & nelli altri mĕbri & nutritiui nelli reni; & mitiga il dolor di q̄sti istessi membri, & sana le hemorrhoide, & eccita il coito. La compositione si fa così. Si monda & si laua la radice della serpentaria crespa nel vino, poi si cuoce in acqua, & così si fa il medicamento non troppo gagliardo: ma quando non si cuoce, è molto gagliardo, se ne trida circa due libre con sei libre di sapa, ò uero con tre libre di mele & tre di sapa: poi s'aggionge dĕtro peuer, cinnamomo, zenzero, macis, garofoli ana ʒ.vj. & in tal modo si forma questo elettuario, del qual si dè dar da ʒ.iij. in fin'à sei.

Di questa

Di questa radice istessa similmēte Hermete descrisse la hiera [luf, ciò è] di serpētaria, sopra la qual si può fidare ogn'uno per giouamenti esperimentati al dolor di testa, alla hemicrania, alla vertigine, alla epilepsia, alla paralisia, al tremore, e alla tortura [della bocca] perche mena fuora gli humori grossi & viscosi e i suttili dalla testa, da i nerui, dal stomaco, dalle gionture, & da tutto'l corpo: però dà gran giouamēto à i dolori che indi procedono, & delli reni, delle gionture, & della matrice. La compositione è questa. ℞. Aloe ℥.j. polpa di coloquintida ʒ.viij. radice dell'vno & dell'altro dragonculo secca, ireos, turbith, agarico, serapino, mirobalani citrini, Chebuli, Indi, ana ʒ.j.& s. zenzero, cinnamomo, masticke, elleboro negro, euforbio, a saro, cassia lignea, sale Indo, croco, castorio, apio, leuistico, seme di thimelea, sticados ana ʒ.j. squilla arrostita ʒ.ij. & s. scammonea ʒ.ij. Ogni cosa sia tridata molto bene in poluere, la qual sia inuolta in tanta quantità di sugo di coco mere asinino, che se ne faccia buon corpo, poi sia messa à seccare: & vn'altra volta sia inuolta nel medesimo sugo & in vn poco d'olio de noci, & sia messa à seccare, & sia inuolta in tanto mel despumato che basti, à componere ogni cosa insieme, ch'ella diuenti come vna pasta. & si diè dar dopò sei mesi. La sua dosis è da ʒ.j. in fin'à due. Filagrio, con la radice della serpentaria piana, fresca, monda, & ben tridata, & egual parte di farina di formento, ne fa tortelle, & le fa cuocere al modo del pane, & ne dà ogni mattina à quei c'hāno le hemorrhoide, & le strugge via. L'uno & l'altro dragonculo sostien perfetta decottione.

Della Brionia [detta da Arabici Alfescera] Cap. XXV.

E simile in tutto alla vite alba ma è più debile Galeno al sesto lib. de simplici.

Le foglie e i frutti & le radici sono acute.

†, Compless. Dioscoride nõ esprime grado alcuno, & segõdo Galeno è calda moderatamẽte, & segondo Auicenna hora è calda in terzo grado, hora è tẽperata.

† Virtv. La radice di q̃sta vite alba gioua anche à l'apoplexia, & à morsi de serpenti, ma conturba la mente & i spiriti. Leggi Dioscoride & Galeno.

La Brionia è vna pianta, la qual chiamano vite alba, con la radice di fuora via di color di terra, & di dentro via bianca, dalla qual pullulano ramicelli che sono soliti co i suoi caprioli inuolgersi e inuiluparsi driero à glialtri alberi: & sopra di q̃sti ramicelli nascono racemelli simili à quelli dell'vua i quali si chiamano vue lupine. Ve n'è vn'altra specie di Brionia chiamata vite negra, con la radice di fuori cineritia, & di dentro bianca, mãco però che nõ è la prima: & q̃sta è chiamata zucca de animali reptili. & è manco calda & più debile in ogni cosa che non è la bianca, per essere in questa più di sustantia terrea & amara, che di quella ignea & acuta. † E calda & secca segondo Dioscoride in terzo grado. & consiste di sustantia terrea, ma poca, & adusta, & però amara; & di sustantia ignea assai, & acuta, & mordente. & segondo Galeno, ha in se qualche poco d'astrittione; & è incisiua, suttiliatiua, abstersiua, & rubrificatiua. †La radice de l'vna & de l'altra & propriamente il sugo solue il flegma putrido, & mondifica il ceruello, e i nerui, e i membri respiratorij, & apre le oppilationi delle viscere & delle reni; & prouoca l'urina. & gioua manifestamente; amministrato à qualunche modo si vuole, alla epilepsia, alla vertigine, & alle altre infirmità [del ceruello &] d'i nerui: & gioua ancora alla tosse & all'asma; specialmente togliendola in lambitiuo, similmẽte anche al dolor del lato. I soi germogli quando, prima crescono, si sogliono mangiare [da alcuni], specialmente con le specie, & emendano il mal'odore della bocca, & propriamente quello ch'è eccitato da corrottione d'humori che sono nel stomaco. non di meno il frequente vso di questi, segondo che si dice, perturba gli spiriti nel ceruello.

La ra-

La radice della brionia empiastrata propriamente con vino & con fighi risolue le aposteme dure & la durezza della milza; & similmente l'oxymel che si fa di questa, tolto di continuo. questa radice empiastrato con vino, leua via il panaritio & sola da per se gioua alle vlcere maligne; et tira fuora i pezzi de gli ossi rotti et le spine, e i legni, et propriamente con vino et con mele. del sugo di questa si fanno sorbitioni con formento cotto et con mele, per fare abondare il latte. et à sedere nella decottione della radice mondifica la matrice, et fa disperdere: similmente ancora il suo sugo beuuto et messo in la matrice; et così anche la radice et mangiata et sottoposta. così la radice come il suo sugo absterge la facia, et leua via la sporcitia della pelle, e'l panno, et gli vestigij che sono restati dopò le ferite, et propriamente con farina de cecere et di faua; et cotto cō olio fa dissantare il sangue ascoso sotto alle schizature. et si fanno trocisci che chiarificano la faccia, et che abstergono la sporcitia della pelle, et che fanno color buono et incarnato. ℞. farina pura di formento chiamato similagine, d'orzo, di ceceri bianchi, di faua, mandole dolci, tragacanto d'ogni cosa ana ʒ. ij. radice di brionia secca ʒ j. & s. con chiara d'huoua si faranno trocisci: et si distenderanno con decottion d'orzo à modo di linimento, et si lauaranno giù dopò due hore con la decottion di forfora. et con sugo di brionia negra et mele et vino, vna egual portione, si fa vna beuanda che è molto approuata per le scrofole: et similmente per queste si fa empiastro della radice di questa et mele, il qual le leua via. et gioua à i morsi de gli animali venenosi.* La sua correttion è come del dragonculo: però l'hauemo sottogionta apresso à quello. Democrito compone vn medicamento de brionia ch'è manifestamente efficace alla epilepsia, alla paralisia, alla vertigine et alle altre infirmitadi frigide del ceruello et della midolla spinale et d'i nerui

Anche leua via la durezza della milza, beuuta al peso di tre oboli con aceto, & q̄sto p trenta dì continui.

Quasi tutte q̄ste operationi gli tribuisce anche Dioscoride, & ancor delle altre.

* CORRETT.

nerui che escono dall'vna et dall'altra parte. et così si compone. ℞. radice di brionia mondata et tridata libra mezza sapa d'vua passa libre iiij. squilla arrostita, pignoli mondi ana ℥.j.et.s. noce moscata, cardamomo, macis, zenzero ana ʒ.ij. garofoli, peuer longo, sticados ana ʒ.j.et.s. siler montano, sal gemma, gallia, ana ʒ.j. spica ʒ.s. agarico ʒ.iij. Se ne da dopò sei mesi da drachme due fin'à cinque. Anche segondo il medesimo. ℞. sugo di brionia ℥.v. aceto squillitico libra vna et libra vna d'acqua di decottion d'origano, d'hissoppo secco, di leuistico, di siler montano, di cardamomo, di sticados ana ʒ.j. sapa d'vua passa libra meza, mele libre due. Sia fatto in forma di siroppo, il qual pò il medesimo che pò la composition preditta: et la sua dosis è da ℥.ij. et segondo il figliolo di Zezar si compone vn lambitiuo molto efficace per la tosse et per l'asma; et si tuol sugo della istessa radice, et sapa d'vua passa ana quãto basta. La dosis della radice di brionia è da aureo vno in fin'à doi: et del suo sugo da ʒ.j. in fin'à due. et similmente della vite negra.

DOSIS.

Del Cyclamino [chiamato artanita & pan porcino] Cap. XXVI.

È alquanto larga & negra co'l suo fusto di quattro dita, & nudo. Diosc.

Et così anche Diosc. & Gale.

IL Cyclamino, da altri chiamato, pan di Fauno, & da altri pan porcino si troua di due sorti, maggiore & minore. La radice del maggiore è rotonda à modo di rapa, & la sua parte di fuora è terrea & negra, & di dentro bianca: da questa escono le foglie e i fiori che vanno sù l'andar della viola negra: che tendono al bianco, senza fusticello alcuno; quella del minore è sotteranea & in molto numero, in forma de vollane, ò de ceceri. L'vno & l'altro è vtile in medicina. E caldo & secco in principio del terzo grado. et è calefattiuo, incisiuo, suttigliatiuo, risolutiuo, abstersiuo, mondificatiuo, disoppilatiuo, & prouocatiuo di molto sudore, & sopra ogni altra

COMPLESS. Ne Galeno, ne Auicena nõ gli definisce i gradi.

altra cosa è di quelle che mondifica la pelle, & gli rimuoue la sporticia. Purga il flegma grosso & viscoso, & tolto per bocca & sottoposto, & anche disteso in modo di linimento drieto alle parti circonuicine al sedere, e à i fianchi, e al ventre, & intra tutte due le cosse. & apre le oppilatiõi delle viscere & specialmente della milza, & propriamente togliendolo con oxymelle & anche empiastrãdolo. & similmente conferisce al dolor colico causato da flegma ò da retention di sterco indurato. & è vno di quei rimedij che mondificano la testa mirabilmente & gli occhi, specialmẽte facciendosene capo purgio, ciò è tirandosi sù per il naso del suo sugo, & propriamente dopò la purgatiõe fatta con hiera ò con Theodorico, ò con pilole fetide, ò con altre cose simili. però gioua alla vista debile, e à i catarri aquosi che fluono all'occhio, & al dolor di testa frigido, e alla hemicrania, e alla tortura [della bocca], e alla paralisia, è alle altre infermità del ceruello frigide & flegmatiche, tirandolo sù per il naso, come s'è detto. & è cosa certamente esperimentata per la icteritia, specialmente togliendo il suo sugo con oxymelle ò con vinomele: & chi lo toglie, bisogna, che sia molto ben cuoperto tutto'l corpo: per che così prouocandosi gran copia di sudore, & la materia ancora essendo conuertita in vapore, la superfluità colerica, la quale eccita quel color giallo, si leuarà via. & gioua alla durezza della milza segõdo ogni modo d'amministratione & à gli altri tumori & aposteme, & anche alle scrofole. & beuuto & sottoposto prouoca i menstrui: & apre gagliardissimamente le hemorrhoide. & si dice, che, se la femina s'appicca al collo la radice del cyclamino, prohibisce la concettione. & bagnandosi il budello vscito fuor del sedere di questo sugo molto gli gioua. si corregge al modo del dragõculo & della brionia. Il figliuolo di Serapione tiene per cosa certissima & esperimentatissima per la icteritia, togliendo

VIRTV. Il sugo di questo pã porcino beuuto con hidromelle, mena fuora il flegma & le acque citrine, & disteso à modo di linimẽto sul bigolo, & sul pettenetto, & su le cosse di dentro, purga il uentre, & fa disgrauidare. Dioscoride & Gal.

Si beue p la ičte ritia il sugo al peso di ʒ iii. cõ vin dolce ò acqua mulsa. ma poi bisogna star nel letto caldo, & sudare, che il sudor sarà di color di fele. Dioscoride.

† CORRETT

gliendo ʒ iiij. di sugo di cyclamino dissoluto con zuccaro & cotto fin'alla terza parte,& beuendolo la matina. E il Greco afferma, che questo sugo opera il medesimo, † cotto come s'è ditto hor hora, con egual parte d'oxymelle ò di vinomele, & poi beuuto. Vi è vn'vnguento de cyclamino per inuentione d'Alessandro, col qual se s'vnge il ventre & intra tutte due le cosse e i fianchi, purga il ventre per da basso à modo d'vna medicina solutiua, & si dè vsar questo à quei che non ponno torre medicina: & se si vnge il stomaco, vacua per vomito le acque citrine, & così gioua alla hidropisia. la compositione è questa. ℞. sugo di cyclamino libre tre, sugo di cocomere asinino libra vna, olio irino libre due, butyro di vacca libra vna, euforbio oncia vna, polpa di coloquintida oncie tre, polypodio oncie sei. quelle cose che sono da tridar, siano tridate, & per otto dì sian sommerse ne i sughi in vn vaso di vetro stretto di bocca, & ben serrato. dopò questi dì sia bollito tutto in vna volta,& sia colato: & alla colatura giõgi serapino aurei cinque, myrrha aurei tre, ma che prima siano dissoluti in aceto di vino quãto basta. miscia ogni cosa insieme, & fa bollir,sempre agitando col bastone, fin'à tanto che siano quasi consumati tutti i sughi. all'hora giongeli cera ℥ v. fele di vacca aurei v. & fa bollir fin che la cera sia liquefatta. & all'hora torai scammonea,aloë,cocco gnidio, coloquintida, turbith ana aurei cinque,sal gemma aurei tre, euforbio, peuer longo,zenzero, chamemela,cinnamomo,ana aurei doi.&polueriza tutte queste cose nel mortaio,& miscia dentro ogni cosa,& pestando, componi tutto in vn buon corpo. Vi è ancora vn'altro vnguẽto de cyclamino, il qual si fa per risoluere la durezza della milza ch'è tãto dura come è vna pietra, & per le scrofole. ℞. sugo di cyclamino, & di quell'humor viscoso, che si molge fuora dalla radice del filice ana libra vna,sugo d'i ramelletti estremi del tamarice oncie due, olio irino

libre

libre due, Oesypo oncie quindeci, aceto oncie due, armoniaco, bdellio ana oncia vna & meza, cera citrina oncie sei. Sia fatto al modo detto di sopra. Il cyclamino sostiene sufficiente decottione. La sua dosis è da doi aurei fin'ad aurei iiij. ciò è del suo sugo.

DOSIS.

Dell'aristologia, Cap. XXVII.

L'ARISTOLOGIA è di tre sorti: vi è la longa, la rotonda, & la clematire, ciò è sarmentaria, la quale è così chiamata, per che le sue radici vanno sù l'andar d'i palmi ò ver sarmenti delle viti. Tutte sono calde segondo Dioscoride in principio del terzo grado, & sono secche in segondo grado: non di meno par, che la longa sia più calda, ben che in questa sia più sustantia terrea che non è in la rotonda: onde pare anche che la rotonda sia di sustantia più suttile; & però ad ogni operatione più efficace & più pronta: pur l'vna & l'altra è aperitiua delle oppilationi, risolutiua, attrattiua, onde caua fuora le spine, & i pezzuoli de legni ficcati nella carne; & è suttiliatiua: ma tutte queste cose opera meglio la rotonda per la causa già detta: & l'altra sua specie è più debile in ogni cosa; però non è così celebrata. Purga il flegma, & segondo alcuni anche la collera. & mondifica notabilmente il petto e'l polmone dal flegma anche putrido: però molto giova alla tosse humida e all'asma ancor che fusse antico, amministrata à qual modo si vuole, talméte che anche se l'infermo inspira & riceue p* emboto il vaporche si fa per suffumigatione di questi trocisci.

La longa è maschia, & la rotõda è femina.

COMPLESS.

Questi gradi sono d'Auicenna, & non di Dioscoride.

Caua fuora le spine la rotõda, Dioscoride & Galeno.

VIRTV.

*Emboto, chiamato da Latini infundibulũ, & volgarmente lo retto, tortiruolo, è una uoce tirata da emmoto, che Greci chiamano ἔμμοτον, che è vn medicamento liquido che si suol distender su le tente ò fili, che da Latini sono chiamati linamenta & linteola & da Greci μοτοὶ καὶ μοτά. & questo medicamento liquido si mette nelle fistule & ulcere per mõdificarle, hora con fili, hora con tente, hora con spolette d'argento; dalla similitudine de quali è formato lo emboto, ò vuoi dire tortiruolo.

che seguono, sarà megliorato assai. La compositiõ d'i trocisci è questa. ℞. aristologia rotonda, arsenico citrino ana egual parte. incorporali con rosso d'huoua, & fane forme come sono gli altri trocisci ò come vna vollana. & vno di questi s'adopera per far la suffumigatione à certi interualli di tempo, che l'infermo inspiri per emboto, si come s'è detto, il vapore. L'aristologia ancora & propriamente la rotonda mondifica il ceruello; però gioua alla epilepsia. & questa istessa gioua anche allo stomaco, & rimuoue il singiotto causato da ventosità: per ciò che risolue queste tali uentosità & non solamente dal stomaco, ma dalla milza, & dalle altre viscere, & gli caua via le oppilationi, & seda i dolori che indi nascono, & questo opera con l'oxymel de radici. et tutte le aristologie mondificano le matrici dal parto, & prouocano i menstrui, & fanno disperdere. la rotonda tra le altre cose gioua mirabilmente alle ulcere maligne e alle fistule, per essere abstersiua & incarnatiua. conferisce ancora alla podagra e à i musculi sbattuti, empiastrata con mele & cõ un poco di sale: & con l'hidromelle guarisce le vlcere delle orecchie, & conforta l'udito. & l'aceto, nel quale ella sia cotta, astringe le gingiue, & gli leua via la putredine; & à fregarsi di questa i denti, gli fa netti. & è unico rimedio al rigor delle febri. Per via della sua purgatione ella non nuoce, anzi ella gioua alle uiscere. quanto spetta alle altre cose, si dè correggere, come si fa il dragonculo. & può sostener la decottione & la tridatura perfetta et compita. La sua dosis è da drachma una insino à un'aureo.

La lõga beuuta con peuere & myrrha fa q̃sto effetto, & medesimamẽte posta nella natura per pessario. Diosc.

Beuuta con acqua vn'hora inãzi al freddo, molto gioua.

CORRETTIO.

DOSIS.

Del ricino [chiamato kerua, & da Arabici albemesuch] Cap. XXVIII.

Il ricino è chiamato propriamente grano regio. & è di due specie, il minore, e'l maggiore che da

Il minore è quel che vulgarmẽte è chiamato ca-

da i Mori è chiamato kerua; & l'uno & l'altro è atto alla medicina, ma più il maggiore: et però questo è più eletto.* E di complession caldo & secco al modo di Dioscoride, e al modo di Hamech in principio del terzo.* Purga faticosamente & con violentia per vomito & per da basso il flegma, & qualche volta ancora la collera, & le acque citrine, & le materie dalle gionture. Si dano i grani di questo tridati & cotti in bruodo di gallo vecchio, et giouano à i dolori colici, & delle gionture, et della podagra, et della sciatica: ò uero si fanno cuocere in acqua di latte, ò che si molge sopra di questi il latte di capra, et si cola, et si da utilmente à gli hydropici. *L'olio de ricino, [ò vuoi dir de Kerua,] ancora da grand'agiuto al dolor colico causato da flegma et da uentosità. Si corregge, come si fa il been. *L'olio si caua dall'una & dall'altra specie, al modo delle mandole. * La dosis del maggiore [ch'è chiamato kerua] è da grani cinque infin'à sette; et dell'altro da grani sette fin'à grani * quindeci.

catapuzia, ciò è il latiris; e'l maggiore è chiamato palma di Cristo, gira sole, & mirasole.

ELETTIONE.

* COMPLESS.

*VIRTV.

xxx. grani di ricino, ò uero viii di latiride purgano & p di sopra & p di sotto il flegma, la collera, & le acque citrine. Diosc.

xx. grani beuuti cō acqua pura ò cō acqua mulsa purgano senza molestia.

*Quest'olio ammazza i vermi, & purga le acque citrine.

* CORRETT. Quest'olio è utilissimo alle lucerne, è più caldo del commune, & più suttile.

* DOSIS.

* dodeci.

Della genestra ò uer sparto, [detta albrahin ò uero albranhunc] Cap. XIXX.

LA genestra chiamata [da Greci sparto,] da Latini genista et myrica, è capestro de gli alberi. & è albero di montagna; e i suoi rami mandano in fuora molte vergellette dritte, che facilmente si piegano & sono difficili da rompere: con queste si legano le uiti et gli altri alberi: ha i fiori citrini, di figura della luna; et le sue silique sono simili à quelle * dell'orobo, e in queste i suoi semi che sono simili à lentichia et distinti per interualli. La oltramarina et la orientale è la megliore. Et è di complession

Myrica anche da Latini è chiamata tamarice.

Leggi Dioscor.

*Pasioli secōdo Dioscoride.

COMPLESS.

sion calda et secca segondo Dioscoride in segondo grado, e il suo seme è più caldo. et ne i fiori et ne i ramelletti è una humiditade escrementosa, et però vomitiua: et ha uirtù incisiua. questa pianta in tutte le sue parti è conturbatiua, prouocatiua, incisiua, et suttiliatiua. Purga molto uiolentemente il flegma et la materia dalle gionture per uomito & per da basso, et mondifica gli reni da ogni superfluitade, et prouoca gagliardamente l'urina, et rompe la pietra in li reni e in la vesica, et non ui lascia ficcar dentro le materie le quali s'induriscano et diuentino pietre. i suoi fiori tridati, quando si dano con mel rosato ò con un'ouo, risoluono le scrofole. et l'oxymel che si fa de questi et de i suoi semi, risolue i tumori della milza. et se con questi si prouoca uomito frequente, conferisce alla sciatica, alla podagra, e à i dolori delli reni. Nuoce al stomaco, e al cuore. et per questo vuol Filagrio, che la si * pigli per bocca con mel rosato, et così cessarà di nuocere à questi membri, et similmente con rose et masti che. il suo seme si dè dar con acqua di mel rosato. i semi de gli anisi ancora et del fenocchio et del dauco et simili, gli leuano uia il nuocumento. il fior sostien poca decottione, e'l seme assai. La sua dosis specialmente del fiore, è da ʒ ii. fin'à ʒ v. et del seme da ʒ ii. infin'à ʒ iiii.

VIRTV. Il sugo da i ramelletti si caua benissimo. Gal. Il fiore e'l seme beuuii in acqua mulsa al peso di cinq; oboli purgano p vomito seguramente come fa l'elleboro: il seme ancora purga per da basso: e'l sugo estratto da i ramicelli infusi in acqua, & beuuto à digiuno alla misura d'un cyatho gioua alla sciatica e alla squinãtia. Dios.

* CORRETT.

DOSIS. La dosis del seme & del fiore è segondo Diosc. cinq; oboli, & segondo Plinio ʒ i. & s.

Dell'elleboro. Cap. XXX.

Lo elleboro è di due sorti; bianco & negro, il negro, è più sano che non è il bianco; anzi che il bianco minaccia accidenti terribili: il negro mantiene il corpo sano, & lo fa star giouane. Et quel che si dè † eleggere è quello, il cui sapore è acuto & mor

Sotto'l nome d'elleboro gli Arabi intẽdono il negro, e i Greci il biãco. Hippocra. al primo afor. del lib. 5. Questo elleboro per altro tempo è stato terribile, ma più il bianco che il negro. Leggi Plinio.

† ELETTIONE.

dicatiuo

dicatiuo al gusto, & ch'ha proprio il color d'asaro, & è fragile, & è mezano tra'l grosso e'l suttile, & tra'l nuouo e'l uecchio, & tra'l graue el legiero, & più presto è legiero che graue, & è liscio & senza asprezza, & la meglior parte di tutta la pianta è la sua radice: e i fusticelli della radice sono megliori, & le scorze di queste radicelle anche megliori. e il tempo di coglierlo è meglio la prima vera & l'estade. il bianco è manco acuto & manco mordace; & la sua mordacità non appar subito, & è più amaro che non è il negro: nel resto è di quella virtù & possanza ch'è il negro, & può durare più tempo che nõ fa il negro. il negro è caldo & secco in terzo grado. & è suttigliatiuo, absterstiuo, risolutiuo, & corrosiuo della carne che sopracresce nelle vlcere: & oltra di questo quando nasce drieto à le radici d'un qualche albero [fruttifero], i suoi frutti diuentano purgatiui. il bianco è caldo & secco in mezzo del terzo grado: & è similmente absterstiuo & mordicatiuo, ma è multiplicatiuo del vomito, onde è molto purgatiuo, & muoue con gran violentia i sternutamenti. & questo si dè schiuare, per che ha forza di strangolare. il negro per consentimento d'ogn'uno si dè torre per bocca, corretto per natura & per arte; & non si dè dare se non à i robusti & animosi, & nel tempo di prima uera. & quando si da à tempo & à chi conuiene, fa acquistar meglior complessione; però si generano buoni & lodeuoli costumi; & fa star giouene & sano: perciò che segondo Hippocrate queste sono le sue doti & proprietadi. Questo adunque mondifica tutto'l corpo dalle superfluitadi escrementose d'i membri corrotte: & soluendo purga benignamente & senza molestia l'una & l'altra collera, e il flegma: & anche purifica il sangue, cio è, attrahendo gli escrementi che sono in le uene mi-

COMPLESS.

VIRTV.

Non si dè dar se non nelle infirmità longhe & gagliarde, & per altri rimedij nõ sanate, come hydropisia, cachexia, lepra, paralysia, epilepsia, podagra, mal Franzese, ilqual le suole esser fastidiosissimo & lunghissimo, & sprezza gli altri cõi rimedi.

S'adopera vtilmente l'elleboro negro misciato con altri medicamenti, come saria ʒ i. & s. col siroppo di sapor per le infermità melancoliche.

Il negro purga per da basso, & il bianco per vomito.

sciati col sangue, non solamente dalle concauità d'i membri, ma anche da tutto'l corpo & dalle parti remote & dalla pelle istessa. Ancora è efficacissimo à mondificare il ceruello, & tutta la testa, & gli instrumenti d'i sentimenti, e i nerui, & le uiscere, & la uesica, & la matrice: & manifestamente gioua all'infermità del ceruello, come dolor di testa, hemicrania, mania, melancolia, uertigine, epilepsia, paralisia, & l'acqua che flue & descēde ne gli occhi gioua anche à i mali delle giōture, come sono le nodositadi & le aposteme & tumori duri: similmēte conferisce alle scrofole, & in summa è come una teriaca, & [parlando] per Antonomasian, [ciò è per hauergli commutato il nome & per hauergli dato questo epitheto,] è medicina d'elefantia, di cancaro, d'herpete, d'erisipile, de botor & de fagedene, & la poluere d'elleboro negro conforta la uista, & l'aceto, nel qual sia cotto l'elleboro, gíociato nell' orecchia, gioua al tinnito & fibilo & conforta l'udito, il medesimo aceto gioua al dolor de denti, lauandosene la bocca. & conferisce alle infermità della milza, alle febri antiche & longhe, alla quartana collerica, & alle altre infermità melancoliche, difficili da sanare. & muoue l'urina e i menstrui. l'usar l'elleboro, genera buō colore & buon odore à tutto'l corpo & alla bocca. & guarisce adoperato à qual modo si uuole, le infermità della pelle, come la morfea & le bare. & gioua, fregādo questo cō aceto sopra la pelle, & gli leua uia la sporcitia e il panno. L'elleboro bianco eccita accidenti horrēdi con uomito immoderato & uiolento; & quando su la pelle di fuora uia sia fregato, gli leua uia benissimo le male dispositioni, la rogna, la impetigine, & le lentigini, & conferisce l'uno & l'altro alle fistule, e alle ulcere putride & maligne. Il bianco adunque per esser à questi nostri tempi molesto à i corpi, anzi è come ueneno, che strangola, sia schiuato & la uirtù del negro fin'à i nostri tempi è tolerabile, ben che

Chiamano botor gli Arabi, quei fiocchi che Greci & Latini chiamano exanthemata, delle specie delle uarole.

Il bianco e'l negro muoue l'urina e i mēstrui, & ammazza il parto, sottoposto & posto appresso. Diosc. Alphos vtrosq; .i. morpheam & baras.

che ancora sia difficile per che, come dice Hippocrate, lo elleboro è molesto à i corpi sani. ma corretto cõ nostra arte & industria si può ben dare, quãdo, e à chi bisogna: & così opera sanamente, & segondo il figliuolo di Zezar, si mette in infusione per otto hore una quãtità sufficiente & conueniente de scorze di radicelle ò uer fusticelli di radice d'elleboro in la mãna tepida & dissolta à modo di mele: & poi si cola: & si dà questa manna colata nella quale è la uirtù dell'elleboro, & si fa il medesimo nel mel d'uua passa, ò nel bruodo de galline ò d'altre carni, ò in l'oxymelle, ò nel uin dolce, ò in qualche condito ò siroppo, ò in qualche sapa, sopraggiongendoli polenta ò pulte d'orzo, ò riso. & si da alle uolte da sorbir da per se, & sono alcuni chi forano la radice di rafano, & ficcano dentro le radicelle ò fusticelli di radice d'elleboro per un giorno, e'l dì seguente ui le leuano uia, & dano per bocca il rafano che ha la uirtù dell'elleboro. Il dauco ancora, e'l peuer longo, l'aniso, il petroselino, l'hissoppo, il sugo di calamẽto, l'origano, e'l thymo e'l sugo Cirenaico buonificano la sua operatione; & oltra di questo l'epithymo, e'l polypodio, il sal' Indo & simili: p che l'uno dà uirtù all'altro. Et di questo elleboro si formano pilole segondo la descrittione di Hali uecchio: il giouamẽto de quali è efficacissimo alle infermità melancoliche, come cancaro, lepra, morfea negra & difficile. In questa compositione intrano hiera picra 3.xij. elleboro negro, polypodio, ana 3.v. epithymo, sticados, ana 3.vij. agarico, lapis lazuli, sal Indo, coloquintida ana 3.iij. La dosis di queste pilole è da una drachma infin'à doi aurei, & sono sane & prouate. & la possanza dell'uno & dell'altro elleboro si espulsarà fuora dal corpo con acqua di mele & acqua d'uua passa & acqua d'orzo, ò con bruodo de galli ò de galline, con olio de noci ò di mandole dolci ò altro simile, ma à torre per bocca

Corrett. All'afor. 16. del libro 4. dice; Lo elleboro è pericoloso à quei ch'hãno le carni sane, per che fa venire il spasmo. & ogni medicina purgatiua è pericolosa à i sani, leggi l'aforismo 36. & 37. del segondo libro.

Così ancora fa Paolo.

Il biãco beuuto in poluere, nuoce & soffoca: & Paolo da il negro tridato con acqua di mele.

la

Dosis. Dioscoride da tre oboli del negro, ò uero una drachma con un poco di scammonea.

la poluere dell'elleboro, non è cosa segura. Et la dosis dell'elleboro è da Karatti sei insin'à la terza parte d'una drachma, ò fin'à una drachma. Anche il Manardo n'ha dato una drachma con doi grani di scammonea corretta.

Trouandosi ancora, oltra i semplici medicamenti purgatiui scritti da Giouan Mesue, appresso gli autori di medicina alcuni altri che muoueno il uentre & lo purgano; non mi par che sia male à sottogiongergli drieto à queste nostre annotationi. et sono questi.

Myxa, ciò è, i sebesten.
Cynocrambe, ciò è, brassica canina
Pulegio
Bdellio Arabico
Parthenio, ciò è, matricaria
Tragorigano
Fiori di noce
Fecia di vino, chiamata tartaro
Atriplice
Malua
Radice d'asfodelo
Allio
Bieta
Bietone
Foglie di cestro, ciò è, betonica
Brassica mezza cotta
Acqua stillata dalla zucca cotta nel forno
Chamæpitys, detta iua
Lapatho, chiamato rumice
Latte, specialmente d'asina
Butyro
Lētichia, e il suo primo bruodo
Seme di papauer cornuto et spumoso
Resina:
- di pino
- di pezzo, chiamata terebinto
- di larice, chiamata termintina & largato
- di terebinto, ch'è la nera termintina
Vrtica
Sesamoide maggiore et minore
Peplide
Peplo
Chamæsyce
Lappagine
Seme di Clematite
Picnocomo
Apios, ciò è, rafano seluatico
Alipo
Empetro
Heliotropio
Magnete

Scorza

Scorza della radice de capperi
Thlaspi
Fior di rame
Scaglia di rame
Sugo di mandragora
Dafnoide, che an che è chiamata Laureola
Sambuco
Ebulo
Latte et cime di figo
Foglia del filice femina
Radice di melone, & di cocomere
Lattuca seluatica
Radice di Peucedano
Staphis agria detta strafusera
Sugo di Thapsia
Androsemo
Ascyro
Hippofac
Hippofesto
Lattaruole & molte sue specie
Mercuriale, ciò è, mercorella
Struthio, ciò è radicula, ò condisi

La historia & virtù di questi si può imparar da gli autori istessi: basta che in questo luogo i nomi solamente sieno scritti.

ANNO-

ANNOTATIONI SOPRA L'ANTIDOTARIO DI GIOVANNI MESVE.

NTIDOTARIO si chiama per che dentro contiene le descrittioni de gli antidoti, cioè medicamenti che tolti per bocca, non applicati di fuori del corpo, rimediano alle malle dispositioni; & antidoto s'intende quel che si da cõtra le male dispositioni; onde Galeno fece di questa materia doi libri intitolati, περὶ ἀντιδότων, de antidotis, de gli antidoti: poi i nostri medici hanno intitolato antidotario quei libri che di tal cosa sono scritti, ben che ne più ne manco si contengono non solamente gli antidoti che per bocca si pigliano, ma ãcor quei che si applicano di fuori dal corpo, come olii, unguenti, ceroti, empiastri. Le quali due cose comprehendono le materie delle cause salubri, ben che siano di gran momento in molte infermitadi anche quei che si euacuano & quei che si preparano. Per questa ragion Mesue scriue di quei solamente che si pigliano per bocca & di quei che si applicano per di fuora; et prepone quelli come più eccellenti, in maggior quãtitade & numero, & più usitati, & come sopra gli altri, con i quali ancora s'accompagna una uera ragion de medicamenti che euacuano; & poi postpone questi altri per le ragioni opposite. Tra l'una parte però & l'altra di questi, per che si sia mutato l'ordine d'alcuni, in breuità lo intenderete. Tra quei che si denno pigliare per bocca, hauemo posto primi fra tutti gli altri i conditi, per esser questi per la sua maggior parte alimenti, non del tutto medicamenti, si che per cominciar il parlar nostro da una cosa à noi più familiare, hauemo logato questi nel primo ordine, & dopo questi, i julepi, e i siroppi, simili quasi di tutta sua natura, de

Galeno in principio del libro de antidotis.

uirtù,

uirtù, & di consistentia & di preparatura à i conditi: eccetto se tra questi non ne fussero alcuni più medicamentosi & più compositi, lasciando da banda, che i còditi si còseruano co'l suo siroppo; sono ancora i siroppi quasi come còditure de sughi & d'altre cose simili per darli gratia al sapore & per custodirli longo tempo. & per che ne i siroppi alcuni sono pettorali & utili al polmone, specialmente quei che sono scritti insin de gli altri; però gli eclegmi ò uer lambitiui quasi tutti à questi de uirtù simili, hauemo sottogionto in la terza distintione. in la quarta poi hauemo descritto le decottioni & le infussioni che hanno del simile à questi di consistentia, & anche simili à certi siroppi che hàno forza di soluere il uentre, à ciò che per qualche uia fusse occasion di cominciare à trattar de gli antidoti, che così propriamente sono chiamati. Auuenga che & le decottioni & le infusioni siano à i firoppi necessarie, ma molto diuerse di quel che scriue Mesue in le sue decottioni & infusioni, che sono ò purgatiui ò al manco solatiui & espulsatiui delle feci del uentre in la quinta distintione si còcludono dentro gli antidoti così quei che dal vulgo sono chiamati elettuarii, come gli altri; ma prima sono descritti tra questi quei che sono grati al gusto; & dopò questi gli amari & le hiere & gli altri purgatiui in la vj. sono descritte le pilole, à questi purgatiui di uirtù simili, & al gusto non grate, & di sustantia non troppo dure. In la vij. i trocisci, più che le pilole duri, & più secchi. In l'viij. alcune polueri le quali più che ogni altro medicamento sono secche. Tra quei medicamenti poi che si denno applicar per di fuora, m'è piaciuto che sia mutato l'ordine, & far che gli olij in la nona distintione siano non gli ultimi segondo Mesue ma preposti à gli altri seguenti, come che essi olii siano materia de tutti gli altri medicamenti, & siano liquidissimi & del tutto semplicissimi & usitatissimi & primi da essere adoperati. In la decima sono descritti

scritti gli unguēti, che à gli olii sono simili & di consistentia et di forze, talche spesse uolte ancora sono chiamati olii. In la undecima i ceroti, che consistono & delle cose già dette, & di cera & ꝑ la maggior parte sono materia de gli empiastri. In la xij. & ultima sono descritti gli empiastri come cosa più che ogni altra composta & durissima. Qui hauete la ragione dell'ordine che noi hauemo alquanto mutato in questo antidotario non tāto in l'ordine delle distintioni, ma in molti compositi ancora di ciascuna distintione si come nel leger potrete cognoscere & per che causa noi habbiamo fatto questo, uoi da uostra posta lo potrete cōgietturare: come, ꝑ che habbiamo reportato alcuni cōditi dal fine d'i siroppi in la distintion d'i conditi: & ne i siroppi, per che habbiamo gionto insieme i caldi i pettorali; & ne i lambitiui, per che gli habbiamo cōgionti i simili de forze; & similmente ne gli altri. Hauemo però hauuto gran custodia nel mutar le cose già dette, di non lasciar fuora ò mozar pur una composition di Mesue; ma le hauemo descritte tutte integre, con parole però non troppo limate, ben che alle uolte constretti, habbiamo ritenuto alcune uoci barbare. Queste particelle di tutto'l libro più breui, che non meritano nome di libro, hauemo chiamate distintioni, imitando Hippocrate in le epidemie & Aristotele ne i problemi, che hanno chiamati τμήματα, id est sectiones, come interpreta il Gaza in Aristotele, cioè diuisioni ò uero distintioni. Et se alcun mi domanda, se io lodo ogni composition scritta in questo libro, ò sia trouata da Mesue, ò sia tolta da altri; gli respondo, che io uoglio, come fa anche Galeno, più presto accettar per approbate queste compositioni come antiche, & per la esperientia de molti lodate; & per consiglio ancora dell'istesso Galeno, che è meglio seguire le compositioni che per longa prattica sono esperimentate & confirmate, che formarne de nuoue, specialmente se alcuno

cuno esamina fina su'l uiuo con bel modo quelle compositioni, le giudicarà per la maggior parte esser scritte da gli Arabi. Quali poi sono quelle poche, che siamo constretti à biasimare? se accettarete alcuni pochi compositi, che sono certissimamente da gli Arabi, pur sarete constretti esser della opiniõ de quelli, et giudicarete che niuno di questi sia da esser biasimato. Et se ben molte di queste compositioni fussero andate giù d'usanza, nõ sono però da istimar uitiose: ò uer, che buttarete in ochio ad Hippocrate il suo peplio & l'elleboro negro, medicamenti à lui usitatissimi anche ne i mali acuti à purgare il corpo, i quali niuno al presente adopera per la sua uiolenta operatione. Et quanti medicamenti purgatiui hor del tutto si sono lasciati giù d'usanza, come antidoti, empiastri, unguenti, trocisci, malagmi, acopi, miracopi, et altri di simil sorte tenuti in gran pretio da Dioscoride et da Galeno et da altri medici famosi? Talmente che si pò dir, che è una simil conditione et permutatione delle cose, che è anche delle parole. Et si come quel poëta ha cantato delle parole, così noi d'i remedij possiam prononciare, cioè, che

Nel segondo libro del uiuer de gli acuti.

Horatio in l'arte poetica.

Renasceranno assai medicamenti
Ch'hor giù d'uso cascorno, & cascaranno,
Se prattica & ragione così vuole,
Le quali sono à medici eccellenti
Doi instrumenti, che con questi ponno
Godere & insegnar le medicine.

La qual permutatione quando accaderà in queste compositioni di Mesue, sarà in arbitrio à ogn'uno mutare à ciascuna compositione i segni che noi gli hauemo signati. i quali segni hauemo scritti appresso, à questo fine acciò che il buõ lettore in quelle, che sono giù d'vsanza, non s'affatichi molto. alle quali vederà esser messo inanzi vn cercolo de gli arithmetici moderni, che da per se dimostra il numero di nulla, o, ciò è di niuna vsanza: & acciò che

in le altre sia più diligente, massime in le più famose & più vsitate le quali hauemo illustrate con vna stelletta ✳, si come anche hauemo signata la croce †, in quelle che hanno la condition mezana tra queste due; per non metter tante volte queste parole vsitata & non vsitata, & acciò che, (quel che pur hora ho ditto,) il buon lettor non s'affatichi più in le scritture che sono più in vso, che non faccia in quelle che non sono in vso. Le quali non per questo ho voluto signar con l'obelisco ò spedo, non che io le biasimi, ma ho lasciato occasione ad altre che sopra d'alcune di queste forsi non molto dopò, gli giongano le stellette, ciò è le mettano in vsanza.

Le misure e i pesi di Mesue.

Hor mi par già esser tempo di dir qualche poco delle mesure & d'i pesi che ha vsato Mesue, acciò che la nouità d'alcune cose di queste non vdita dal lettore inesercitato, non gli sia in imputatione ò in dimora. Mesue vsa molte poce mesure, come libra da mesura, sestario, chiamato da lo interprete κὶστ, in luogo de ξέστ. & la mina. vsa i pesi p la maggior parte Greci, come κεράτιον, ceratium siliqua Kirat., Karatto, siliqua: ὀυγκία, vncia; oncia: δράχμη, drachma, dracma, dramma. poche volte vsa il scropolo, ma più ha piacere à esprimere i pesi minuti per tre, quattro, cinque, sei parti d'vna dracma, ò per la terza, quarta, quinta, sesta parte d'vna dracma: & vsa anche l'aureo. κεράτιον, ciò è, cornicello, era chiamaro da l'interprete κεράτ' per apocope, come anche Actuario lo chiama καῤῥούβιον, come anche il vulgo carrobe, & Mesue siliqua, la qual contiene circa tre grani simili à i lupini, ma minori in la carne legnosa & dolce. Ciascuno di questi grani pesa quattro grani d'orzo, & otto di lentichia. κεράτιον ancora da Greci, & da Mesue, κεράτ', ch'è scritto per apocope in l'vsanza de gli altri pesi, da latini è chiamato siliqua, (da noi Karatto). & κὶστ in luogo di ξέστ, è da creder che sia corrotto da l'interprete, il quale ancora si pronócia per

per apocope della voce Greca, che da Greci è chiamato ξέστης, & da Latini sextarius, voce deriuata da questa, come è ancora λίτρα da libra. ὀυγκία poi è restata integra, vncia, oncia Il sestario, par che da Mesue sia vsurpato l'Italiano, si come anche da Galeno: & questo sestario contiene due cotile ò vero hemine, ò vero due libre da misura, ciò è oncie vintiquattro. ma butta peso diuerso, per causa della natura delle cose che sono da misurare. per ciò che il sestario di vino capisce oncie da misura vintiquatro, & pesa libra vna oncie otto, ò vero oncie vinti: il sestario di mele pesa libre due & meza: il sestario di olio pesa oncie dieceotto. Le due parti d'vna drachma ciò è da tre parti, sono doi scropoli: & le tre parti d'vna drachma ciò è da quattro, sono scropoli doi & grani cinque, ò vero grani quarantacinque, i quali sono le tre parti di grani sessanta, quanti si contengono in la drachma. Quanto peso poi tribuisca alla drachma, & quante drachme al l'oncia, & quante oncie alla libra, non è ancora così manifesto. ma è ben chiaro che la drachma segondo lui è minor peso che non è l'aureo, come si può vedere in molti luoghi & ne i semplici & nell'Antidotario, doue la dosis dell'elettuario del psillio è da drachme tre fin'ad aurei tre, & nell'eletuario d'Hamech da drachme due fin'ad aurei doi: & nelle pilole da drachma vna fin'ad aureo vn, ciò è segondo alcuni drachma vna & meza, & segondo altri è peso, che è cinque ò sei grani più graue che la drachma, come è il peso del scudo d'oro dal Sole. il medesimo peso è chiamato solidus soldo, & segondo Actuario ἑξάγιον, hexagium, sagio. in la hiera d'Archigene descritta da Paolo, Mesue gli scriue aureo, doue da per tutto Paolo ha drachma; il che si può osseruare in altre compositioni tolte da Paolo. che bisogna dir, che Serapione in prouar la theriaca tiene l'aureo esser peso de duoi lupini, & Auicenna in la cura dell'ascite da à vn'huomo debile vn'au

reo d'alcune pilole, & à vn gagliardo vna drachma? Segondo altri l'aureo in le compositioni purgatiue è la settima parte de l'oncia, in le altre è drachma vna & meza. Non par già, che dia, come fanno i Greci, otto drachme all'oncia: per ciò che in la hiera di Rufo scriue drachme otto, doue ha potuto scriuere onciavna, se gli hauesse tribuito otto dramme. In la decottion de l'adianto bianco in la quarta distintione mette fumoterra oncia vna, subito gli gionge drieto lupuli, viole secche ana drachme otto, hauendo potuto scriuer, (come ha fatto vna volta in vn'altro luogo,) il peso medesimo; ò vero connumerando ogni cosa insieme, sottoscriuerli ana, voce da Galeno in frequente vso; ciò è egualmente di ciascuna delle cose numerate per ordine. In lo elettuario d'Hamech scriue agarico, coloquintida, polypodio ana drachme sedeci; absinthio, thymo senna ana oncia vna: hauẽdo potuto scriuere oncie due, gli doue dice drachme sedeci. In la trifera Persica, scriue mirobalani citrini oncia vna & meza, chebuli, Indi ana oncia vna, bellirici, emblici ana drachme quattro: quì par che habbia tolto queste quattro drachme per mez'oncia, talmente che si cognosce che diminuisce con vna certa proportione il peso. Ne anche si può conuincere, che l'oncia di Mesue sia di nuoue drachme; con ciò sia che in la sua hiera scriue drachme nuoue, doue ha potuto dire oncia vna, se tribuisse all'oncia drachme nuoue. Vorei però, seguẽdo Mesue gli altri pesi & le altre misure di Galeno, che si tribuissero ancora, come fa Galeno, otto drachme à questa oncia, & non nuoue segõdo alcuni ignorãti speciari, che nõ hãno da fondarsi sopra d'alcuna autorità ne ragiõe. Mesue ha schiuato i pesi minori della drachma: solamẽte ha vsato il scropolo in l'elettuario de grani tintorij, & in l'elettuario aromatico di Gabriele; in altri luoghi più presto ha voluto dir, come di sopra hauemo detto, due parti di drachma, iii. iiii. v. vi.

IL

IL GRABADIN, CIO E ANTIDOTARIO,

ò uero opera che contiene gli antidoti, ciò è gli elettuarij & confetti & altre medicine composte, di Giouanni Mesue da Damasco.

Antidotario, si chiama un'opera piena d'antidoti, ciò è medicine descritte, che si dano contra diuerse indisposition & egritudini.

PROEMIO.

HAVENDO noi scritto ne i nostri libri alcune cose da noi prouate, degne di memoria, n'è paruto il douere con un bell'ordine adunarle in un'opera, intitolata Grabadin, ò uero Antidotario, doue habbiamo istimato cosa degna trattar compendiosamente quelle cose che sono state prouate & quelle che più secrete sono, parte da noi trouate, parte tolte da quei ch'hanno cercato i secreti della medicina. Et tutta quest'opera da noi si diuide in doi libri. nel primo descriueremo i medicamenti composti, che più de gli altri sono in uso: nel segondo distingueremo le medicine appropriate alle infermità di ciascun membro. Et nel primo libro faremo dodeci distintioni: La prima contiene i conditi; la segonda le sape, i iulep, i siroppi; la terza gli eclegmi,

Grabadin uoce barbara, è stata, come molte altre, tirata da qsta voce Greca γραμματεῖον, ò vero da γραμματείδιον, che significa libro, libretto, volume, opa scritta, operetta.

Il libro de appropriatis, ò ver prattica de medicina di Mesue.

ò uer loch, ò uer lambitiui; la quarta le decottioni & le infusioni; la quinta gli elettuarij, & le medicine opiate, & le solutiue; la sesta le pilole; la settima i trocisci; l'ottaua le polueri; la nona gli olij; la decima gli vnguenti; l'vndecima i ceroti; la duodecima gli empiastri.

DISTINTION PRIMA DEL PRIMO LIBRO, D'I CONDITI.

Cõditi, si chiamano ogni cosa che si condisce, ciò è che si fa esser saporita & grata al gusto. & questo si fa cuocendo ò cõ mele, ò con zuccaro, ò cõ l'uno & l'altro: & si fa ancor con sale & aceto.

Il secacul da alcuni è chiamato calcatrapa.

SI condiscono hor le radici, hora i ramicelli delle piante, & simili cose; hora i fiori, hor anche i frutti. et noi di questi ordinatamente hauemo da parlare, & prima in che modo le radici si debbiano variamente condire.

[L'Eryngio ciò è] il Secacul condito, scalda li reni, & eccita il coito, & dissolue le ventosità del stomaco. & questo è il modo di condirlo. Piglia le sue radici bianche, grosse, & tenere: & radili giù la sua scorza berettina, & falle bollire in acqua, acciò che si leui uia quel legno più di dentro: & tagliale in pezzi della misura d'un pollice: & nelle sue cauerne in modo di canna, donde è stata cauata fuora la parte legnosa, cacciale un pezzo di zenzero humettato, si come diremo nel capitolo del zenzero condito, & un garofolo anche humettato. & ad ogni parte di queste radici si metterano tre parti di mele: & altri le mettono due parti di mele & una di zuccaro. & quando destramente sarà cotto, si aggiongano specie alefangine [ò uero aromatiche] à conueniente sufficientia. La sua dosis è d'un oncia à due.

Per esser queste radici di buono odore & aromatiche, senza le specie ancor si ponno cõdire ò cõ mele ò cõ zuccaro ò con l'uno & l'altro. Se ne da à larga misura seguramente à chi va à dormire ò inanzi ò dopò cena.

Il Dia satyrion, ciò è la confettion de testiculis vulpis, è recreatiuo, & renutritiuo à i tisichi & à gli hettichi, & à i smagriti & consumati: multiplica il seme, & fa ingrassare. piglia una libra delle radici del satyrio chiamato testiculus vulpis, piene & fresche, & che sono più di sopra, & pestale, & cuocile nel latte di pegora dolce quanto basta su le bragie, fin'à tanto ch'elle siano cotte, & consumato il latte. poi pestale & tridale con un peston di legno, buttandole sopra ℥ iii. di olio de mandole dolci. poi fundi sopra tutto questo un siroppo che si fa in tal modo. Piglia sugo di buglossa cotto & despumato libre ii. sugo de pomi dolci ℥ xii. zuccaro buõ bianco libre tre. fondendole sopra queste cose, misciale & cuocile fin'à tanto che sia fatta conueniente la decottione. poi leuatele dal fuogo, gettale sopra cinnamomo suttile & eletto ʒ v. been bianco & rosso ana ʒ ii. legno aloë ʒ iii. croco, sandali citrini, dragaganto, gomma Arabica, anfelengemisch [ciò è ocymo gariofillato,] cubebe, macis, ana ʒ. i. s. & fatto questo, mettilo in un vaso di uetro. Et la sua dosis sia da aurei iii. fin'à v. ò quando si vuol dormire infin'ad aurei iiii.

Il dia satyrion nõ è buono per gli hettichi ne per altre febri, se non gli leui uia le specie; le quali si ponno aggiõgere al cõdito di sopra ꝑ crescer la libidine più à pieno. & le cose che eccitano l'atto venereo sono humide nel 2. grado & calde tẽperatamente & vẽtose, come testifica Gale. nel 5. d'i semplici, al 20 capo. à renutrirsi, se ne da onc. 5 la matina due ò tre hore inanzi il cibo; à incitar la uenere inanzi cena,

Dia satyrion, d'vn'altra sorte ò ver confettion de testiculis vulpis, che fa drizar la verga, & moltiplica lo sperma & il desiderio del coito. Pilia radici del secacul ò vero eryngio bianche, monde, & cotte nel bruodo d'i * ceceri, d'i quali sia stata buttata via la prima decottione, libra vna: testicoli di volpe, ciò è * radici del satyrio ℥ viij. radice di rauano ℥ iij. radice di serpentaria ℥ ij. siano pestate, & siale infuso sopra tãto latte di vacca ò ver di pegora che stia due dita di sopra alle radici; aggiõgẽdoui olio sesamino & botero di vacca ana ℥ iiij. & destramente si cuocano, fin che s'inspessiscano. & se le ra-

*La decottiõ seconda d'i ceceri se gli aggiõge per esser uentosa, & ꝑche muoue l'urina, & cosi gli altri ingredienti, che mandano le uentosi tadi in fin ne i membri spermatici.

* Ciascune di queste radici da per se sole cotte in acqua ò in latte, poi con mele condite hanno grande efficacia ad eccitare il coito.

dici non sono ancora ben cotte, aggiongasi ancor del latte, & dell'olio, & del botero, fin che siano perfettamente cotte. dopò questo, fondile sopra tutto q̃sto, libre * v. di mel buono & despumato, & libra vna & meza di sugo di cepolla. Quando sarà perfettamente cotta ogni cosa & leuata dal fuoco, gettale sopra questa poluere, che si fa in tal modo. Piglia le code e i lombi del scinco al peso di ʒ viij. seme d'eruca [ciò è rucola], di nasturtio, di pastinaca, di nauone, de sparagi, zenzero, cinnamomo, peuer longo, † seme di frassino, ana ʒ iiij. & miscia con le cose già dette. Vltimamente aggiongele libra. j. &. s. de pignoli mondi, & ℥ x. de pistachij mõdi, & ℥ ij. de ceruelle de passere. & miscia ogni cosa bene, & sia aromatizato con vna drachma di buon muschio. La sua dosis sia da mez'oncia fin'à vna, con buon vino & puro & poco.

* iii. vi.

In luogo del sugo di cepolla meglio si potrebbe metter q̃l d'i bulbi che sono una specie di cepolla, & sono uentosi & eccitano l'appetito venereo segõdo Gal. nel 6. d'i semplici. il che ancor Martial dimostra dicendo,

Se moglie vuoi vecchia & le tue membra morte,
Non d'altro che de bulbi puoi satiarti.

† linguæ auis

Così fanno tutte le radici calde, cotte in bruodo di pollo, ò fritte in botero.

† La radice della pastinaca fa la medesima operatione, che fa la radice dell'eryngio, & similmente si condisce.

Fin quì s'è detto delle radici domestiche, hor si dirà delle forestiere.

Il zenzero condito è buono d'inuerno p i vecchi & per quei che sono diuentati freddi; d'estã nuoce à gli riscaldati.

Nicolò da Salerno molte cose gli miscia insieme; i moderni lo conditcono solo cõ zuccaro.

† Il zenzero condito cõferisce alla frigiditade & humidità dello stomaco, & al mal padire & corrotto, & à i rutti acetosi, & alla lubricità delle viscere, & alla moltitudine delle uentosità. & fa penettrar presto il cibo & distribuir per il fegato & per il corpo. et in questo modo si fa. Piglia una parte di zenzero fresco se si può hauere, ò al meno humettato segondo l'arte: tre parti di mele, et una di zuccaro. sia cotto come si fa l'eryngio. et alcuni condiscono à parte eguale l'eryngio e'l zenzero humettato: & si fa più delicato. et alcuni gli aggiongono le specie alesangine. altri fanno altre cose. il modo d'humettare il zenzero, è, come diremo d'i mirobalani chebuli, che sia infuso nell'acqua, poi sia sotterrato

nell'arena

nell'arena. et sia bianco et mondo et fresco.

Il Diazingiber fa il medesimo che fa il zenzero condito. Facosi. Piglia otto parti di zuccaro bianco, quattro di mele bianco, tre di zenzero buono, bianco, & spoluerizato benissimo: l'acqua doue è stato infuso il zuccaro à conueniente sufficientia. distemprasi il zuccaro con l'acqua et co'l mele, et sia cotto fin'à tanto che basti. poi gettali sopra la poluere del zenzero. et mena intorno, e incorporalo con quello. & dopralo.

Il mel sia despumato.

Il zuccaro solo distemprato cō l'acqua & cotto, & giontali la poluer del zenzero si può fare in rodelle: & è buono allo stomaco freddo e alle uentosità.

L'Acoro condito vale alle passion del ceruello & d'i nerui. & si condisce come si fa l'eryngio. non di meno se gli aggiongono à tutta la parte di quello due parti d'eryngio buono.

L'acoro si dè elegger l'Indiano, da alcuni chiamato galāga maggior; perche il nostro ual poco ò niente. I ramicelli, ò surculi, ò cauli ancor teneri delle lattughe, della buglossa, del cirsio, delle verze, de gli sparagi, & di molte altre herbe, si condiscono col zuccaro hoggidi da molti, & con grandissima delettation si mangiano.

* Il zuccaro rosato conforta lo stomaco e il cuore & tutte le uiscere, & corregge la humidità loro superflua. Et in tal modo si fa. piglia delle foglie di rose bianche ò uer rosse quella quātità che vuoi, che non siano troppo aperte, & distendile sopra le tauole all'ombra; & lasciale seccar fin'à tanto che si risolua la sua superflua humidità: & poi pestale in un mortaio di pietra: poi gettale sopra, tre parti di zuccaro bianco: & saluale in un uaso di uetro ò inuetriato: et coprilo ben con carta bergamina. & fallo stare al sol per tre mesi, ogni di spesso misciandolo: poi leualo dal sole: et saluale. et alcuni il fanno con le rose che niente sono mature; & viene ad esser più stiptico, ò uer più astrettiuo: & altri non pestano le rose, ma le tagliano con le forfici, & fregano con le mani molto ben le rose e'l zuccaro, poi le espongono al sole.

Seguita d'i fiori conditi. Questo ancora, si chiama cōserua de rose. Dato al peso di oncie v. cō tre parti d'acqua fredda, essendo fresco, in la declination delle febri colleriche, molto gioua: essendo vecchio, gioua al sputar del sangue, e ai tisichi. Hoggidì si pigliano le sole foglie delle rose rosse, & si le tagliano via le ungie ciò è quella estremità bianca con che sono attaccate al bottone; & così fresche si condiscono con doppia parte di zuccaro. & si saluano senza farle stare al sole.

Conserua de viole.

Questo ha virtù più fredda del rosato; & è utile alla gola & al l'arteria aspra, & però anche alla schilancia collerica & alla pleuresia, seccandone à poco à poco da per se onc.i. ò con l'acqua d'orzo.

* Il zuccaro violato ammorza la infiammation della collera, & la sete; & lubrica il corpo. & si fa al modo del zuccaro rosato: se non che le viole hanno bisogno d'esser distese più longo tempo, & esser seccate all'ombra, & insieme col zuccaro essere esposte al sole.

La conserua di buglossa, & di boragine, & di rosmarino ciascuna di queste da per se si da al peso d'onc.i. & spesso ancor cō altri cordiali.

* Il zuccaro buglossato conforta il cuore, & conferisce al suo tremore & alla syncopa: & gioua à i maniaci & à i melancolici. & si fa al modo del uiolato.

* Il zuccaro Alchilil [da alcuni interpretato boraginato, da altri rosmarinato] conforta il ceruello e il cuore e lo stomaco.& scaccia le ventositadi.& si fa al modo del rosato.

Questo si da o al primo, ò al terzo modo al peso d'un'oncia e meza; al segōdo modo, che è colato, insin'à ii. p cuocere & astergere il flegma ne i membri nutritiui.

* Il Mel Rosato in tal modo si fa. Piglia due parti di foglie di rose seccate,come di sopra hauemo detto,all'vmbra:& cuocile in sei parti di buon mele, & destramente come si conuiene. & sono alcuni che in luogo delle foglie cuocono il suo sugo e'l mele à parte eguale: & altri tolgono foglie & sugo ana parte vna & meza, mele parti tre.

Il mel violato s'adopera ne i clisteri per rifrescare & lubricare al peso di onc.ii.gli altri duoi non s'usano.

* Il Mel Violato si fa medesimamente come si fa il mel rosato: & similmente il Buglossato, & l'Alchilil, [ciò è il boraginato,ò vero il rosmarinato:] se non che in questo alcuni aggiongono le specie alesangine.

Ciò è dolci, garbi,& di mezo sapore.

Il condito di buglossa buono & prouato al batticuore, & alla debolezza dello stomaco, & al mal padire, & al cagimento dell'apetito,& alla bellezza corrotta. Piglia buglossa, menta secca,fior de rose, scorze di citro ò le sue foglie,an. ℥ iij.de l'alfelenge misch, ciò è ocimo gariofillato ℥.j.tre sorti de pomi, tre sorti de pomi cotogni ana ℥ i.&.s.seta cruda tagliata, noce muscata, zedoaria, galanga, been de l'un

l'vn & dell'altro, sandalo citrino, croco, ana ℥.j.&.s. legno aloë ʒ.ij. vino & acqua ana libre vj. mele libre viij. & sia aromatizato cō la terza parte d'vna drachma di muschio, & con due drachme di gallia.

Il croco par, che sia troppo.

I Frutti si condiscono ò cō zuccaro, ò con mele, ò con l'vn'e l'altro, & alle volte integri & con le sue semenze, ma quasi non perfette, & alle volte leuateli le semenze.

Trattaremo prima d'i frutti forestieri, p esserueне pochi & di non molta utilità, come che fiano priui di sugo & di uigore, inãzi che siano portati à noi: poi d'i nostri, che sono più vtili.

† I Mirobalani Chebuli conditi confortano lo stomaco, & prouocan l'appetito, & fanno padire, & mettono in vigore i sentimenti & la parte rational dell'anima, & chiarificano la vista; & chi gli vsa, si cōserua in giouentù. Il modo del condirli è, che tu pigli quella quantità che vuoi de gli humidi & freschi, se se ne può hauere, ò al meno con arte & industria humettati: & con vn stiletto pungili d'ogni banda, & cuocili nell'acqua destramente fin'à tanto che s'intenerischano: poi mettili in sù vna tauola, & spremili fuora l'acqua: poi summergili nell'acqua mellis, & lasciateli per doi giorni: dopò cuocili destramente con lento fuogo: & cotti saluali in vn vaso di vetro, & sotterrali in q̃l mele doue sono stati cotti. & gli darai passati i sei mesi. Et l'arte gli agiuta humettandoli in tal modo. Gettali sopra de l'acqua assai, & esponili à i ragi del sole per otto dì. poi separatamente sotterrali nell'arena humida che sia rimutata di quattro in quattro dì, spargēdoli spesso dell'acqua sopra, fin che si sgionfino & s'humettino: & questo si faccia in vna botta ò in vn'altro vaso grande, ò in qualche fossa ò busa sottoterra, grande, & in luogo humido.

Vn solo la matina à digiuno si da per alquanti dì.

Cō tale arte ancor si pōno humettar le nostre prugne & l'vua passa & altri frutti, & così ancora i pesci.

† I Mirobalani Emblici conditi confortano il stomaco, & gli cauano la sua humidità & lo preparano in si fatta preparatione, che le parti & virtù sue si cōgregano in essa. Il modo poi di condirli è questo. Pigliane quella quantità che vuoi, & fondili de l'acqua sopra, & mettili al sole fin che si sgionfino & s'humettino: & poi spremeli, & metteli in acqua mellis,

I chebuli & gli emblici e i citrini cōditi si portano d'Egitto in Italia; i bellirici e i negri chiamati Indi rare uolte p nō

mellis, & lasciali per doi dì: poi cuocili destramẽte: & quando siano cotti, lasciali raffreddare alquanto, & giontali la quarta parte di mel bianco, saluali; alcuni ancora gli cõdiscono cõ le specie aromatiche, come cinnamomo, croco, legno aloë, cardamomo, muschio, gallia, & simili.

essser così atti da condir come gli altri. Di questi embli ci medesimamẽte se ne da uno à digiuno.

Le noci moscate con le sue scorze uerdi condite al modo delle nostre, d'India si portano da Lusitani à noi, buone à confortar lo stomaco freddo.

I frutti di nostro paese.

† I [pomi] Cotogni conditi stagnano il flusso del corpo & il vomito, & cõfortano lo stomaco, & però agiutano il padire. & in questo modo si condiscono. Piglia i pomi cotogni grossi, & mondi da ogni putredine & dalla sua scorza & delle sue grane di dentro; & tagliali in pezzi cõuenienti; & cuocili in vn iulep molto acquoso; & passato vn giorno, cuocili con vn'altro iulep, ch'è vicino alla cottura perfetta, fin che la decottion loro si compisca: poi aromatizali con muschio, & mettili in vn vaso di vetro: & siano sotterati in quel iulep, doue sono stati cotti. & alcuni gli cuocono col mele, & altri col sapa ò uer vin cotto, altri ancor gli condiscono con le specie aromatiche, & altri fanno altre cose.

S'usa di dar di questo cotognato onc. i. inanzi pasto p stagnare il uentre, & dopò pasto per soluerlo. & non lascia ascẽdere alla testa i uapori dello stomaco.

† Il Diacydonio fatto con sugo de cotogni, eccita l'appetito morto, & conforta lo stomaco e'l fegato, & gioua al padire & alla virtù retentiua, strinrendola. & in tal modo si compone. Piglia sugo de cotogni, & mele ana libre iij. ma che'l mel sia despumato, aceto buon & puro libre ij. cuocili destramente, & spesso & continuamente leuali via la sua schiuma. & quando sarà spesso come'l mele, gettali sopra polueri di peuer longo, di zenzero, di cinnamomo ana ʒ. j. di garofoli, di legno aloë ana oncia meza, di muschio la terza parte d'vna drachma. & si fa qualche volta con altre specie, & qualche volta senza specie, segondo che bisogna: si fa ancor'alle volte con zuccaro, & alle volte ad altri modi si varia.

† Il

†Il Diacydonio d'vn'altra ſorte, buono, che conforta lo ſtomaco, & fa padire, & retiene il fluſſo del vétre, & fa ceſſare il vomito colerico & flegmatico, & fa buon colore à chi l'vſa. & piglia tre libre di carne di pomi cotogni cotti nel vino, & altretante di buon mele deſpumato: & cuocili deſtramente. & poi che ſono cotti, gettali ſopra cinnamomo, garofoli, cardamomo, galanga ana ʒ.j. darſeni, [ciò è cinnamomo groſſo] ʒ iij. zenzero, peuer longo, macis ana ʒ iiij. & qualche volta per rimedio d'i mali caldi i cotogni ſi cuocono con tre parti ò con la mità d'aceto: aggiõgendouiſi alle volte il ſugo de pomi granati garbi alla mità del peſo d'i cotogni: & alle volte ãcora il ſugo del cedro alla quarta parte del peſo di quelli: & alcuna volta ſenza ſpecie, & alcuna volta con le predette ſpecie: & alcuna fiata con queſta poluere, che ſi fa con ſpodio, berberi, roſe roſſe, tre ſandali, ſeme d'acetoſa ad egual portione: & tal volta ſi pongono altre coſe ſegondo l'intentioni de medici: & tal volta s'aromatizano col muſchio, ò con la camfora, ò con l'vno & l'altro. & ancor ſi compone quando con zuccaro, quando con mele.

Il precedente & q̃ſto tolti fuor de gli elettuarij, fatti ſodi cõ zuccaro ſi chiamano gelatine, coſa lucida & bella.

† Diacydonio elettuario che purga la collera, & conferiſce al dolor colico, & alle altre infermità de i membri nutritiui. Piglia ſugo de cotogni libre iij. mel bianco libre .ij. ſcammonea ℥.j.s. gallia buona, garofoli, zenzer, maſtiche, peuer longo, cinnamomo, noce moſcata ana ʒ.iij. miſcia ogni coſa inſieme. & la ſua doſis ſia da vn'aureo fin'à tre. & ſe vuoi farlo che'l purghi la collera e il flegma inſieme, mettili dentro ſcãmonea. ʒ.v. turbith ʒ.xij. & ſe vuoi che'l purghi ſolamente il flegma, getta via la ſcammonea, & mettili il turbith al peſo di ʒ.xxv. il cartamo ſcorticato al peſo della ſcammonea. & ſe vuoi purgar la collera negra, mettili in luogo de i predetti l'elleboro negro, ò l'epithymo, ò'l polypodio. & appreſſo de molti ſi fa queſta compoſition cõ mele,

Queſto ancor'è tolto fuor de gli elettuarij. Più di q̃ſto s'uſa quel di Nicolo da Salerno.
L'un' & l'altro elettuario Indo, & il dia finicon nelle febrĩ benignamente purgano il flegma. & la dia mãna di Meſue, & l'elettuario de ſucco roſarũ di Nicolò la collera.

mele,& appresso de molti con zuccaro: & da alcuni si fa con sugo di cotogni, & da altri con le sue carni e'l suo sugo, & da altri con le carni sole.

Oltra i detti cotognati ve ne sono quattro altre specie, tolte in fine d'i siroppi: le quali sono sughi cotti à cõsistẽtia di mele, & conditi cõ molte specie.

* Condito de cotogni & è [chiamato] Miua aromaticha, che conforta il stomaco, e'l fegato, & tutte le viscere, & incita l'appetito, & agiuta il padire, & fa cessare il vomito & la lienteria, & è medicina approuata & famosa. Piglia sugo de cotogni garbi libre xx. vin vecchio buono libre x. siano cotti à fuogo lento, sempre despumando, fin che sia consumata la terza parte. poi colalo & lascialo riposare acciò che si schiarisca. & schiarito, aggiongili libre vj. di buon mele & despumato. & fallo bollire vn'altra volta leuandoli la spuma, & gettali sopra le specie alefangine ligate in vna peza di lino che gli stiano sospese sopra. & q̃ste propriamente sono, di cinnamomo & di cardamomo ana ʒ iij. de garofoli ʒ. ij. di zẽzero, di mastiche ana ʒ. j. s. di croco ʒ. ij. di legno aloë, di macis ana ʒ. j. s. Ogni cosa, eccetto il croco, sia pestata grossamente, & appiccale in vna pezza come hauemo detto, fregãdo ogn'hora sopra il medicamento, fin che'l s'inspessisca. poi sia aromatizato con la terza parte d'vna drachma, & con due drachme di gallia. & sono alcuni che il fanno senza specie. & altri in luogo del mele gli pongono il zuccaro, & propriamente quando e'l bisogno. e il fanno con le specie, & senza.

Di queste miue se ne dano onc. ii. hor da per se, hor con acqua rosa ò di menta ò di piãtagine, se il uentre è da strengere.

* Vn'altro condito de cotogni chiamato miua semplice, che fa il medesimo ch'hauemo detto di sopra. Piglia cento libre di sugo di cotogni, & cuocilo in vn vaso di pietra, facciendolo bollir destramente, leuandoli via sempre la spuma, fin che sia consumata la mità. poi colalo & lasciala riposare vn poco, come saria per tre hore. & gettali sopra libre * sessanta di vino vecchio. poi cuocilo sopra le bragie fin che diuenga spesso. & sono alcuni che in luogo di mele, gli pongono il zuccaro, & sono chi il fanno con le specie, & alcuni senza, & lo aromatizano

*xx.

matizano come hauemo ditto in quello di ſopra.

Il terzo condito de cotogni chiamato Miua acetoſa, vale come quei di ſopra, & tanto più apparendo i ſegni di calidità. Piglia libre † ſeſſanta di ſugo de cotogni acetoſi, & cuocili per fin che ſi conſumino ꝑ la mità. poi fondili ſopra libre xx. d'aceto buono & bianco. & ſia fatto, come hauemo detto.

† xl.

Il quarto condito de cotogni, che è confetion d'vn altra miua. Piglia ſugo de cotogni acetoſi libre ſeſſanta, & gettali ſopra menta ſecca & foglie di cedro ana ℥.viij. foglie di roſe ℥ iij. fallo bollir fin'al la metà. & poi colalo, & fondi ſopra queſto ſugo libre xxv. di vin bianco vecchio. & poi compi la ſua decottion, come hauemo detto, con le ſpecie ò ver ſenza. & ſono alcuni che fanno con vino ò aceto, & chi con mele ò zuccaro.

† I peri conditi confortano il cuore & lo ſtomaco. & ſi condiſcono al modo d'i cotogni.

Sono di molte ſpecie de peri: i quali ſi deno diſtinguer ꝑ ſapori & per odori. & così i pomi.

† I pomi conditi confortano il cuore, fanno ceſſar la ſincopa e il tremor del cuore. & ſi condiſcono al modo d'i cotogni.

† Il condito de pomi à vn'altro modo, buono alla debilità del cuore & del ſtomaco, & agiuta il padire. Piglia carni de pomi dolci, & di buon'odore, mondati di dentro & di fuora, & tagliati in pezzi libre vj. zuccaro bianco & buono libre v. acqua roſa. libre ij. legno aloë ʒ.v. ſandalo citrino ʒ.iij. garofoli ʒ.iiij. cinnamomo eletto ʒ iiij. & s. ambracan ʒ.ij. muſchio la terza parte d'vna drachma. al medeſimo modo ſi condiſcono i pomi acetoſi, e i pomi piccioli odorati & dolci.

Queſto è tolto fuor de gli electuarij.

† I perſichi conditi confortano il ſtomaco caldo e il cuore. & fanno ceſſar la ſete, e il puzor della bocca. & ſi condiſcono al modo d'i cotogni.

† Il condito de perſichi conforta lo ſtomaco, & ſmorza la ſete & mitiga l'ardor del ſtomaco, & leua via il puzzor della bocca. Piglia delle carni de perſichi mediocri tra l'acerbitade & la maturezza ſua, &

mondati

mondati dalle sue scorze, & del suo sugo ana libre iij. zuccaro bianco libre ij. siano pestati i persichi, accio che siano à guisa di midolla. & fa in quelli la decottion cõ siroppo, come hauemo detto nel condito de cotogni. & quando sarà cotto, gettali sopra queste polueri, di legno aloë ℨ.ij. di cinnamomo, de cubebe, di macis ana ℨ iiij. di sandalo citrino ℨ ij. di muschio la sesta parte d'vna drachma. & alle volte si fa senza le specie, & è sano & approuato.

Per cauar la sete & p infrigidare & humettar si denno lasciar star le specie fuora.

Questo è sano, utile, & grato.

*Il condito de prugne ammorza l'ardor dello stomaco & la sete indi nasciuta: se ne da nelle febri, & le fa cessare, & solue il corpo. Piglia delle carni de prugne negre, longhe & di mezo sapore ò che tendono al dolce, cotte nell'acqua con che è stata cotta la porcellana, libre ij. zuccaro bianco libra vna, acqua de viole libre ij. cuocile destramente fin che siano spesse. poi saluale in vn vaso di vetro. & dalle da aurei iiij. fin'à vj.

Il precedente & q̃sto sono tolti fuor de gli elettuarij.

*Il condito de Sorbe conforta lo stomaco, & fa cessar la purgation che si fa fuor di modo. Piglia carni de sorbe nõ mature ma vicine alla maturezza, & cotte nell'acqua, doue prima siano state cotte le rose & le scorze de pomi granati, libre iiij. mele ò zuccaro libre ij. & .s. cuocile fin che siano spesse. poi saluale in vn vaso. & dane ℥.j.

Questo istesso condito cõ zuccaro, & con acqua oue siano state prima cotte dẽtro onc. ii. ò iii. de scorze di pomo granato, onc. iiii de rose, ristagna il superfluo flusso del corpo.

*I citri conditi confortano il stomaco e il cuore, & agiutano il padire, & fanno buon'odore alla bocca. Piglia delle scorze di citro tanto grandi quanto può pigliar la palma della mano, leuate via monde dalla sua carne, quella quantità che vorai; & fondile sopra tanta liscia chiara, quanta bisogna à far che stiano sommerse per nuoue dì, mutandole l'acqua il quinto dì, cacciandole nell'acqua chiara, & che le stiano fin'à tãto che deposta l'amaritudine diuengano dolci. fatto questo, falle cuocere in assai acqua di fontana in vn vaso netto, fin che s'intenerifcano. poi siano spremute tanto che venga fuora la sua acquosità. dopò questo, fondile sopra in vn vaso di

De nespoli ancor, de cerese, de cornioli, d'vua de berberi, di vua de ribes, si può fare il medesimo con le dette scorze &

so di pietra tanta quátità di iulep, ch'habbia vna parte di zuccaro bianco & due d'acqua, sotto quanta possino star sommerse. & così lasciale star per vn di & vna notte. poi cuocile destramente alla spessezza d'i penidij. & cauate fuor di questo iulep le scorze, saluale in vn vaso di vetro: & condiscile con iulep rosato, la cui decottion sia come il nabet, ciò è zuccaro candito: tal che vna superficie sia delle fette delle scorze del citro, & l'altra del iulep. & saluale. & dopò vn mese se ne può dare. & sono alcuni che le aromatizano con l'ambracan & col muschio.

rose cotte prima in acqua.

Si condiscono ancor le scorze di naranzi & di limoni al modo istesso: e i frutti suoi piccioli in treghinõ ancor maturi, come si fanno le noci fresche & verdi.

Il condito di citro, conforta il stomaco e il cuore e'l fegato, et conferisce al padir debile, et fa buon'odore alla bocca. Piglia scorze di cedro ò le sue foglie ℥ iiii. cotogni ℥ ii. pomi odoriferi numero iiii. et siano tagliati in pezzi, et siano macerati per doi dì in libre otto di uin uecchio, fondendoli sopra quella quantità di specie ch'hauemo detto di sopra. poi fallo bollire alquanto, & fallo fornir di cuocere con due libre di mel despumato, et due di zuccaro bianchissimo, et due ancor d'acqua rosa, alla spessezza di iulep. et in fine aromatizalo con la quarta parte d'una drachma di muschio. et se vuoi che'l si beua da per se fresco, basta farlo cuocer manco.

Questo ancora è tolto fuor d'i siroppi, & così il seguente.

Il cõdito di citro d'un'altra sorte, che uale alla debilità dello stomaco et del fegato, à chi uiẽ l'offesa p la frigidità et uentosità et padire il cibo, et cõforta l'appetito, et è efficace al tremor del cuore. Piglia scorze di citro ℥ vii. buglossa ℥ i. et s. [in un altro testo mẽta secca,] melissa ℥ s. garofoli aurei ii. legno aloë aureo. s. Siano pestate q̃ste cose, et siale gettate sopra libre iiii. di uino buono. poi lasciale p tre dì. poi falle cuocer con due libre di zuccaro. et aromatizale con mezo aureo di gallia buona. et con la quarta parte d'una drachma di croco, et una drachma di mastiche, et la sesta parte d'una drachma di muschio.

Il con-

Il condito de frutti, di gran giouamento à soluere il corpo, con euacuarlo di collera & correggere la sua distemperie calda,& eccitare & fortificar l'appetito languido.la cui compositione è questa. Piglia de carni de cotogni, & de peri di sapor austero, & de pomi garbi, d'i quali ciascuna cosa sia stata cotta nell'aceto di vin potente, doue sia stato infuso il sumach per un dì & per una notte; & di sugo d'agresta, che sia stata pestata molto bene infin'all'ultima consummation d'i grani, ana libra una. carni de sorbe non mature ℥ v. cuoci ogni cosa con quattro libre di zuccaro, che sia alla spessezza di mele. poi mettili sopra sugo de grani de berberi ʒ ii. spodio [ciò è auorio brugiato], seme d'acetosa ana ℥ i. Riponilo, poi che è fatto & cotto, in un uaso di uetro. & la dosis è da ʒ. ii. infin'à ʒ. iii. con l'acqua fredda, & col rob ò uer sugo di citro ò di ribes, ò con altra cosa delle simili.

Et se ne può dar dar onc. i. fin'ad onc. i. & s.

La miua, ò il condito di sugo de frutti, piglia sugo de cotogni già cotto fin'alla mitade libre due, sugo de pomi seluatichi & de peri seluatichi cotto similmente alla mitade ana libra una, uino uecchio libre due. fallo cuocer, come di sopra, con le specie ò senza, & con mele ò con zuccaro.

DISTINTION SEGONDA DELLE SAPE, ET D'I IULEPI, ET D'I SIROPI.

Gli Arabi chiamano rob & robub quel che da i Latini è chiamato sapa & defrutum, & da i Greci σιραῖον καὶ ἕψημα, ciò è, uin cotto alla mità ò alla terza parte; quãdo parlano absolutamente: ma quando gli aggiongono il nome del frutto, all'hora si dè intendere il sugo di quel frutto.

Havemo da parlare in questa distintion segonda delle specie d'i robub, ciò è, sape, ò uer sughi; l'operation de quali è depurare i sughi, e inspessargli al calor del sole, ò del fuogo. [poi trattaremo d'i iuleppi, & d'i siroppi.

Il Rob

Il Rob de ribes, ò sapa, ò sugo, rifresca & stringe, & per ciò conforta il cuore & lo stomaco caldo, & smorza il feruor dell'un' & l'altro & la sete indi nasciuta: & fa cessare il vomito collerico, & stringe & altera la purgation da basso collerica. Piglia libre x. di sugo di ribes, & fallo cuocere destramente à tanto che si consumi la terza parte. poi colalo, & la scialo riposar fin che s'inschiarisca. poi fallo cuocere meglio, cō destrezza però, in un vaso di vetro, fin che sia diuenuto spesso; ò sia esposto al sole, à tanto che s'inspessisca, et saluało. Dallo cō l'acqua fredda ò con acqua di neue. Et sapi che'l sugo dell'acetosa ha la uirtù di quello.

Questo sugo de ribes si porta, come alcuni dicono, de Soria & d'Egitto, hor seccato, hor liquido, hor con zuccaro ò con mel condito.

Il sugo d'agresta, chiamato omphacio, uale alla debilità dello stomaco causata da troppo calor che è in esso, et al batticuore, & al uomito collerico & alla purgation della collera per da basso: & leua la sete. & si fa al modo del ribes.

Il sugo de cornioli vicini alla maturezza opera il medesimo, & conforta l'appetito: & similmente si secca.

Il sugo de berberi ual tanto quanto quel de ribes, & si fa al medesimo modo. Et se non puoi hauere i grani de berberi uerdi, pigliane de secchi due libre, & gettali sopra, libre tre di sugo d'agresta, & lasciali star per tre dì fin che s'humettino, poi fregali cō le mani, & spremi fuora tutta la sua acquosità. & cuoci come habbiamo detto.

Il sugo de sumach, ual come quel de berberi, & si fa al modo di quello.

Quasi tutti q̄sti sughi giouano al flusso del corpo, alla disenteria, al vomito, al troppo vrinare, à i menstrui superflui, ināzi pasto p. tutti q̄sti rispetti, se non che si dano dopo pasto contra il uomito. ma hoggidi nō s'usano, & in suo luogo s'usano siroppi come d'agresta, de berberi, de cotogni, de granati d'acetosità di citro, & d'altri, che si diranno poi.

Il sugo de mori de seni, [ò more domestiche] nō mature, ual come quel del sumach, & si fa come quello.

Mori de seni, sono i mori domestichi, rossi, d'arbore, chiamati altramente mora celsi. in luogo di questo s'usa il diamoron.

Il sugo de cotogni conforta il stomaco & le uiscere, e il fegato, & fa cessare il flusso del corpo e il vomito. & si fa come si fa il sugo de ribes.

O Il sugo

I pomi siano garbi, ò di mezo sapor ma nõ maturi.

Il sugo de pomi, conforta il cuore e il stomaco, & guarisce la sincopa. & si fa come quel de ribes.

Il sugo de peri, ual come quel de cotogni, & si fa come quello.

Il sugo de prugne, smorza il calor superfluo, & fa cessar la sete, & lubrica il corpo. & si fa come il primo.

Ogni operatiõ di ciascuno di questi sughi tende à stringere & stipticare & refrigerare.

Il sugo de pomi granati garbi, similmente si fa, & uale al medesimo.

Il sugo de persichi, uale al superfluo calor del stomaco & alla sete. & si fa come il primo.

In luogo di questo ancor s'adopera la miua sẽplice, ò il siroppo mirtino.

Il sugo acetoso di citro, uale à quel che uale il sugo di ribes, & si fa come quello.

In luogo di fare il sugo de pomi granati à q̃sto modo, s'usa il sugo d'i medesimi, chiamato uino de granati.

Il sugo de frutti leua uia la intemperie calda, conforta lo stomaco, fa cessare il uomito e il flusso da basso. Piglia sugo de pomi granati garbi, & di quei di mezo sapore, & sugo de pomi cotogni garbi, & sugo de peri non maturi, & sugo de pomi montagnoli, & sugo de nespoli da tre grani, & sugo d'agresta, & sugo acetoso di citro, ana parti eguali; & gettali dentro grani de berberi & di sumach, ana meza parte. & sia fatto, come è nel sugo de berberi.

Il sugo de frutti à un'altro modo, smorza la intẽperie calda & la sete, & fa stare il corpo lubrico. Piglia sugo de pomi granati garbi, & di quei di mezo sapore, & acqua di prugne, & d'i tamar Indi ana eguali parti, sugo acetoso di citro, meza parte. sia fatto com'è detto nel ribes.

Il sugo mirtino si fa come il sugo de ribes. in somma ogni siroppo fatto de sughi senza mele & zuccaro, inspessito al fuogo ò al sole, si chiama rob.

SIROPPI.

Siroppo è forma liquida di medicamento, che si fa cuocẽdo i sughi ò le

I SIROPPI alcuni sono semplici, come le specie d'i iulep, alcuni sono composti di molte cose per gli suoi grandi & eccellenti beneficij.

I siroppi ancora sono alcune specie d'oxymel, alcuni

cuni si condiscono con le specie aromatiche. altre parti delle piante con qualche humore, immelato poi ò inzuccherato, acciò che sia saporito, & si possi seruar longo tempo. In ciascuna libra di siroppo se ne fa restare onc.ii.di iulep.onc.i.

I IVLEPPI.

Il iulep rosato conferisce all'incēdio delle febri, & fa cessar la sete veniente, & smorza il gran calor del petto & dello stomaco. Piglia acqua d'infusion de rose, ciò è di quella oue sono state macerate le rose, libre v. zuccaro libre iiij. & cuoci à lento fuogo. & si da con l'acqua fredda.

Il Iulep rosato à vn'altro modo. piglia acqua rosa libre iij.zuccaro libre ij.sia fatto, come quel di sopra.

Questo vsaua Francesco Rè di Francia.

Il iulep violato conferisce alle febri, alle infiammagioni,& all'asprezza della gola & del petto,& alla tosse, & alla pleurisia. & si fa al modo del iulep rosato.

Il iulep de sugo de viole,si fa con tre libre di sugo de viole & due di zuccaro. & si cuoce come di sopra, & similmente se ne può far del sugo de rose.& è purgatiuo.

La infusion de rose & de viole si fa così. Piglia libre sei di foglie di rose, ò d'i fior di viole fresche & mettile in vn vaso di terra inuetriato, ch'habbia la bocca stretta; & fondile sopra quindeci libre d'acqua scaldata:& copri & strēgi ben la bocca del vaso: & lasciale così per otto hore. poi colale. & metti nell vaso vn'altra volta altre tante foglie di rose fresche ò d'i fior di viole, & fondile sopra la medesima acqua scaldata vn'altra volta. & copri & strengi la bocca del vaso similmente per otto hore,& poi colale. & se la vuoi cōseruar,mettila in vn vaso ch'habbia la bocca stretta, inuetriato, & gettali sopra vn poco d'olio alla cima del collo del vaso, & copri & strengi il suo capo,& fallo stare al sole per quaranta dì. & questo si chiama mucharo de rose ò de viole.

Il iulep de zizole conferisce all'asperità del petto & alla tosse, & ingrossa lo sputo suttile, & lo fa facile à sputarlo fuora, & gioua alla raucedine & alla pleurisia. Piglia cento zizole grosse & grasse, & falle cuocere in quatro libre d'acqua, fin'à tanto che rimangano due libre, le quali con vna libra di zuccaro si fanno cuocere compiutamente in siroppo, ciò è iulep semplice.

I SIROPI SEMPLICI.

In luogo di questo s'usa il dia prunis sẽplice.

Il siroppo de prugne vale il medesimo che vale il siroppo de viole. & si fa si come si fa quello.

In ogni specie de frutti si denno intendere i maturi modestamente.

Il siroppo de pomi conforta il cuor debile, però sana anche la sincopa e il tremor del cuore. piglia del sugo de pomi dolci, & di quel de garbi, ana libre v. fallo cuocere in fin'alla consumation della mità. & lasciało riposar per doi dì, fin che si chiarisca. poi colalo. & cõ tre libre di zuccaro si faccia siroppo. & sono alcuni che sommergano nel sugo la seta tinta de grana da tintori, inanzi che sia purificato il sugo, fin'à tanto che diuenga rosso, & riceua la virtù della seta & della tintura. & è più eccellente.

I peri siano stiptichi ò austeri.

Il siroppo de peri, conforta lo stomaco, & gli fa retener dẽtro il cibo. & si fa al modo del siroppo de pomi.

I cotogni siano piccioli & garbi.

* Il siroppo de cotogni, fa il medesimo, & medesimamente si fa.

I persichi siano d'i manco humidi.

Il sirpopo de persichi, conferisce allo stomaco troppo caldo, & fa cessar la sete indi nasciuta, & leua via il † puzzor di bocca. & si fa al modo del siroppo de pomi.

Il puzzor di bocca s'intende quì quel che s'è causato da humori corrotti nel stomaco, non d'altre parti.

Questo siroppo di zucca da alcuni è usato nõ senza grande vtilità.

† Il siroppo de sugo di zucca, val contra la febre collerica & l'ardente, & l'asprezza della gola, & la pleurisia. Piglia vna zucca grande, & inuolgila nella pasta, & falla cuocer nel forno: & piglia libre v. della

della sua espressione,& libre iij. di zuccaro. & cuocila come di sopra.

*Il siroppo de pomi granati garbi, val contra le febri coleriche & flegmatiche di molta infiāmagione. & si fa come di sopra.

†Il siroppo de pomi granati dolci, vale alla sete, alla tosse, alla pleurisia. & si fa, come di sopra. & sono alcuni che impozano nel sugo la seta tinta di chermesino, & è più eccellente.

Questa seta tinta ò di chermesino ò di grana, è istimata da alcuni hauer forza di confortare il cuore.

*Il siroppo de sugo acetoso di citro, ha questo giouamento grāde di smorzar le infiāmagion della collera gialla, & le febri da quella causate, ò dalle infiammagion delle viscere, & le febri pestilenti & propriamente quelle che accadono nell'està uenenosa & pestilentiale, & la sete veniente; & conferisce all'ebriachezza & alla vertigine. & si fa così. Piglia libre dodeci di sugo acetoso di citro, & cuocilo destramente su le bragie in vn vaso inuetriato, fin che si consumi la terza parte: poi colalo: & lascialo riposare in fin che si chiarisca: poi piglia sette libre di quel ch'è chiaro, & gettali sopra cinque libre di iulep chiaro & purgato, & cuocilo fin che s'inspessisca. & se sarà il tempo dell'està, lascialo stare al sole, fin che la sua acquosità si consumi.

La dosis di q̃sto siroppo è fin'ad onc. ii. con l'acqua pura fredda, ò con acque cordiali di buglossa, d'ediuia, di melissa, alla portiō doppia. Dandolo per la sete & per la febre, à digiuno se ne può dar più d'una uolta con quattro parti d'acqua; dandolo per altro, basta con due parti sole d'acqua.

†Il siroppo de scorze di citro, cōforta il stomaco, & fa buon'odore alla bocca. Piglia delle scorze di citro fresche libra vna: cuocile in cinque libre d'acqua di fontana, fin che si consumino le due parti: & & con vna libra di zuccaro fa il siropo; & condiscilo con quattro grani di muschio. & sono alcuni che gettano nel iulep delle scorze di citro conueniente quantità, & massime quando s'auuicina alla cottura compiuta: & è deletteuole. & quando s'impoza la seta tinta di chermesino nell'acqua doue sian cotte dentro le scorze del citro, all'hora è

Le scorze siano fresche.

Altri fanno cō lib. ii. altri con iii. di zuccaro.

più eccellente.

Dando di qsto siroppo onc. ii. con onc. ii. d'acqua acialata inãzi pasto, si gioua al flusso del uētre d'ogni sorte; & questo medesimo con la detta acqua, subito dopò pasto, ad ogni vomito, purgato però prima il corpo ò con cassia, ò con manna, ò con rheo barbaro ò con simil medicina.

* Il siroppo d'agresta, conforta lo stomaco, & anche quel delle grauide, acciò che'l non pigli le superfluità escrementitie delle altri parti; & rimedia al flusso colerico, & al vomito, & alla infiammagion dello stomaco, et smorza la gran sete et le febri coleriche; et val contra i veneni. et il modo di farlo è come il siroppo de sugo acetoso de citri. et si condiscono da alcuni con gli garofoli.

Questo ual contra ogni flusso di sangue ò del polmone ò delli reni, & alla passion diabetica, & à i menstrui superflui.

† Il siroppo de grani di myrto conforta lo stomaco et le altre uiscere, però fa cessare il flusso del corpo ch'è durato longo tempo, et mitiga la tosse. il modo di farlo è come il siropo d'agresta.

Il siroppo de chesones [ciò è d'vue monde] gioua alla tosse, e al petto. questo si fa al modo di quel de zizole.

Il siroppo de dattyli conforta lo stomaco, et fa cessare il vomito, et il flusso del corpo. Piglia i dattyli, et cauali fuora i nocioli, et gettali via. pesta i dattyli, et cuocili fin che si consumino le due parti. et fa il siroppo come hauemo detto.

SIROPPI SEMPLICI DE SVGHI D'HERBE.

*Il siroppo de sugo d'acetosa cōferisce alle febri colleriche et alle pestilenti et alla infiāmagion dello stomaco, et estingue la istessa infiammagion et del cuore et dello stomaco, et gli conforta. et si fa al modo del siroppo de viole.

SIROPPI COMPOSTI.

Fin hor'habbiamo scritto i modi d'i iulep et d'i siroppi semplici; hor parlaremo d'i siroppi cōpos ti,

et prima

et prima di quei che infrigidano, et conseguentemente poi di quei che scaldano et confortano.

Il siroppo de prugne acetoso, raffredda potentemente, et smorza ogni infiammagione, et la intemperie calda d'i membri interiori et con febre et senza, et conferisce alla sincopa, et al batticuore, et alle febri ch'infiammano, e alla gran sete; et fa cessar la embriachezza, et la vertigine, e il uomito. et è prouato. Piglia acqua de prugne acetose, sugo de pomi granati acetosi, et acqua de tamar Indi, ana libra una; sugo acetoso de citri libra meza; et cuocile destramente con una libra di zuccaro. et fa il siroppo. et dallo con l'acqua fredda ò con l'acqua di neue. et qualche uolta non si gli mette zuccaro, et diuien come sapa, cosa buona et prouata.

In questo luogo acqua s'intéde sugo, ò decottione, ciò è il suo bruodo.

Il siroppo de pomi acetoso, conforta il cuore e il stomaco, et caua la sete. et si fa al modo del siroppo de cotogni acetoso.

Il siroppo de pomi acetoso à un'altro modo nostra descrittione, conferisce alle febri colleriche et alle ardenti et precipue estiue et in età giouenile; et alla sete grande, et alla infiammagion et intemperie calda dello stomaco et del fegato. Piglia sugo de pomi acetosi, sugo de pomi granati acetosi, sugo d'uua seluatica, ana libra una; acqua rosa, acqua d'infusion de tamar Indi, et de prugne, ana libra una et meza; sugo d'endiuia cotto et despumato, et aceto, ana libre due; zuccaro libre otto. et sono alcuni che lo condiscono con ℥.ij. di camfora. et dallo con acqua de meloni inuernali, ò con acqua fredda.

Senza la cãfora è delicato & utile.

Questi meloni sono di colore & di forma di citro, serbati l'inuerno.

Il siroppo de pomi acetoso à un'altro modo, che uale al medesimo che di sopra. Piglia sugo de pomi acetosi libra una, sugo acetoso de citri libra meza, iulep buono libre due. dallo con l'acqua di neue. et qualche uolta s'impoza ne i sughi la seta tinta di * chermesino: e all'hora conforta più gagliardamente il cuore.

Altri nõ mettẽdoli la seta, l'usurpano l'estade per l'egritudini colleriche.

* Grana de tintori.

† Il siroppo de cotogni acetoso, uale al uomito, et alla natura dal calor dissoluta, et caua la sete, et conforta il stomaco. Piglia diece parti del sugo de cotogni acetosi, che sia purificato et chiarito; et una parte e meza d'aceto buono. et due parti di zuccaro buono.

Auuertisce che à rispetto del sugo quì è poco zuccaro.

Il siroppo de sughi de frutti acetoso, fa cessar gli ardori della collera et delle febri, et la sete, et l'infiammagion dello stomaco et del cuore et del fegato. Piglia sugo de pomi granati garbi, et di quei di mezo sapore ana tre parti: et cuocilo à lento fuogo fin che sia consumata la terza parte: et lascialo per doi dì fin che si chiarisca. poi piglia di questo due parti, et del iulep tre parti ò più ò manco. et fa che'l si cuoca à perfettione.

Questi siroppi de frutti sariano attissimi per far condimenti da eccitar l'appetito.

Il siroppo de sughi et d'acque de frutti acetoso, fa cessare il uomito, e'l flusso del uentre collerico; et conforta lo stomaco, et gli leua il superfluo calore; et rimuoue il uomito alle femine grauide. Piglia sugo de pomi, et de peri, et de nespoli ch'hanno tre grani, et de pomi cotogni, et de pomi granati di mezo sapore, ana parte eguale; acqua, oue sia statto cotto il sumach, e i berberi, ana parte una et meza; zuccaro parti tre. fallo cuocer come di sopra.

Il sugo d'endiuia con altri refrigerãti si può cuocere à i medesimi usi.

* altri vi. altri viii.

✱ Il siroppo de portulaca, smorza le infiammagion delle febri, & la sete; et gioua allo stomaco et al fegato troppo scaldato. piglia semi di porcellana ℥.xij. sugo d'endiuia cotto & purificato libre * iiij. pesta gli semi, & fondili sopra il sugo, & lascialo stare in vn vaso di pietra per vn dì e vna notte; et cuocilo destramente fin che sia consumato la mità: & poi giongili due libre di zuccaro. & farai il siroppo. & alle volte s'aggionge vna libra d'aceto, ò vna & meza di sugo de pomi granati garbi.

Il siroppo de manna acetoso, gioua alla febre ardente accompagnata dalla sincopa, e alla gran sete e alla tosse secca, e alla infiammagion dello stomaco & del fegato. piglia ℥.iij. di manna, & mettila in un

vn vaso di pietra, & fondile sopra vna libra di sugo d'endiuia cotto & purificato. fallo bollire vna volta. poi frega con le mani, & colalo. poi piglia acqua rosa, sugo de pomi granati di mezo sapore, ana libra vna; sugo d'vua seluatica, acqua acetosa[ciò è sugo.] de citri, ana libra meza; & cuocilo à perfettione con tre libre di zuccaro. dallo con acqua di neue, ò fredda.

Il siroppo de canne conferisce alla tosse, e alla pleurisia, & caua la sete. piglia sugo de pomi granati dolci libre .ij. acqua de pomi de Seni, acqua de canne, zuccaro ò penidie ana libra vna & meza. fa il siroppo.

Per acqua s'intende sugo.
Per pomi de Seni, i nostri dolci sustituimo; altri i mori.

* Il siroppo violato gioua alla tosse per causa calda, & alla pleurisia. Piglia viole ℥.ij. semi de pomi cotogni, & di malua ana ℥.j. zizole, sebesten, ana num.* xx. & cuocile in libre * vj. d'acqua di zucca à consumation della terza parte; & con * vna libra & meza di zuccaro farai il siroppo.

In principio & in augmẽto delle egritudini colleriche & della pleurisia se ne dano onc. ii. con quattro parti d'acqua fredda. & togliendolo solo ò con egual parte d'acqua la sera, fa dormire.

*xxx. *vii. *ii. libre.

† Il siroppo de zizole conferisce alla voce rauca, e alla tosse, e alla pleurisia. piglia zizole * xl. viole, semi di malua, ana * ℥.v. capel venere ℥.j. semi de pomi cotogni, di papauere, di melone, di lattuca dragacanto, ana ʒ.iij. liquiritia, orzo mondo, ana ʒ.viij. cuocile in * quattro libre d'acqua fontana, & con due libre di zuccaro farai il siroppo.

Gioua à tutte le indispositiõi del petto, & alle flussioni calde, & alla uesica ulcerata.

*c. *ʒ.v. *vi.

Quãdo è cotto si cola, & alla colatura s'aggiunge il zuccaro.

Il siroppo contra il catarro caldo, e alla coriza, e alla pleurisia, e alla tosse. Piglia zizole, & sebesten ana cento, viole, manna ana ℥ j. liquiritia, fior di buglossa ana ℥.i.& s. semi di malua, & de pomi cotogni ana ʒ.vi. zuccaro libre ii. sugo de pomi granati dolci libra i. farai il siroppo.

* Il siroppo de papauere conferisce al catarro, e alla tosse che non lascia dormire. Piglia papauer bianco

I capei de papaueri siano di più freschi.

Questo siroppo ual come il dia codion di Gal.

bianco & rosso, & massime i suoi capi, ana 3. lx. & cuocili in libre iiii. d'acqua piouana fin'à tanto che resti à libra una & meza. & con quattro oncie di zuccaro bianco, & quattro ancor de penidii fa il siroppo.

Si dano questi siroppi de papa uere alle egritu dini del petto& delle sue parti con acqua di ca pel venere ò di tussilagine ciò è di farfara.

Il siroppo de papauere à un'altro modo, buono al la tosse secca, e alla tisicha, & al catarrho, & à far venir sonno. piglia papauer bianco & rosso, ana 3.l. capel uenere 3.xv. liquiritia 3.v. zizole xxx. seme di lattuca 3.xl. seme di malua & de pomi cotogni ana 3.vi. cuocili in libre quattro d'acqua fin che sia consumata la metà: & con otto oncie di zuccaro & otto ancor de penidie farai il siroppo.

* Il siroppo acetoso semplice. tra quei, che dicono la verità, già è fatta grande la uirtude & eccellentia del siroppo acetoso, che vale & è commune alle materie calde & alle fredde, & alle suttili & alle grosse & viscose & che sono difficili da distaccare. & quando bisogna, si gli può torre la virtù infrigidatiua, non togliendoli però la virtù penetratiua. & questo ha testificato Galeno, per esser la sua potentia commune à ogni materia: eccetto che nó par che gioui alla collera negra, per essere ella & questo simili & communi di complessione. et noi possiamo dir con uerità che'l fa penetrar gli altri medicamenti in parti nelle quali forsi non penetrariano, & le fa acquistar le uirtù di separare & distaccare il duro e il difficile. Et si fa in tal modo. piglia buon zuccaro bianco parti cinque, & fondili sopra in un uaso di pietra quattro parti d'acqua fontana dolce & chiara, & in questo vaso cuocilo, leuandoli sempre uia la spuma: e'l fuogo sia de carboni ò di poca fiamma senza fumo: cuocilo in questo modo, fin che si chiarisca, & sia sminuita la mità dell'acqua: poi fondili sopra due parti d'aceto di uin bianco chiaro, facciendolo debile; & facciendolo forte, quattro parti; & facciendolo mediocre, tre parti. & dopò questo, dagli la cottura perfetta. & la sua

Questo siroppo acetoso conuiene anche alle egritudini melãcoliche, come alla quartana, alla milza, dandolo con acqua di buglossa, ò di melissa, & così alle febri pestilenti.

L'aceto sia fortissimo, fatto di uin potente biãco.

sua dosis sia da vn'oncia insin'à iii.cō l'acqua fredda.

*Il siroppo acetoso con le radici, taglia, & mondifica la collera grossa & difficile da estirpare, e il flegma ancora; & apre le oppilationi che son nel fegato & nella milza & nelli reni. Piglia acqua di fontana chiara libre x. & gettale sopra radice di fenocchio, d'apio, & d'endiuia, ana ℥.iii. semi d'aniso, di fenocchio, d'apio, ana ʒ.viii. seme d'endiuia ℥.s. cuoci ogni cosa destramente fin'à tanto che dell'acqua restino cinque libre. & all'hora aggiongili libre tre di zuccaro buono: & lascialo schiarir come di sopra. poi fondili sopra sufficiente quantità di buon'aceto, segondo il modo ch'hai imparato di sopra. & dallo, quando bisogna.

Siroppo acetoso composto. Questo s'usa in principio delle febri putride cō poste, cō mel rosato colato distemperato con acqua di fenocchio ò altre simili. Se si fa con aceto, facciendolo di poche forze si gli mettono libre v. d'aceto, potente libre x. mediocre libre vii.& s. alle uolte non si gli mette aceto per rispetto d'i nerui debili ò per lo stomaco freddo.

*Il siroppo de denari, chiamato siroppo bizantino, conferisce all'icteritia, & alle febri colleriche & alle putride & alle flegmatiche difficili da eradicare. piglia sugo d'endiuia & d'apio, ana libre ii. sugo de lupuli & di borragine ò di buglossa domestica ouer seluatica ana libra una. falli bollire una volta, & cauali la spuma, & lasciali purificare. poi piglia di questo chiarificato libre quattro, & zuccaro bianco libre ii.& s. & cuoci ogni cosa destramente fin che diuenti siroppo. et qualche uolta à tutta la parte del sugo depurato si mette meza parte di buon'aceto bianco & chiaro: & qualche uolta ne i sughi si bogliono due oncie de foglie di rose, meza oncia di liquiritia, due drachme di spica nardi, seme d'aniso, di fenocchio, d'apio ana ʒ. iii. & è miracoloso.

Questo s'usa in processo delle febri putride & flegmatiche.

Il siroppo acetoso de sughi d'herbe. piglia siroppo bizantino parti tre, zuccaro parti due, aceto parte vna.

Il siroppo acetoso de rose, vale alle febri cōposte, & à quelle che fanno destruggere la bellezza del corpo, & apre le oppilationi della milza & del fegato.

Questo è simile di forze al bizātino, se non che è un poco più

caldo. & così il seguente ancora, & più efficace.

gato. piglia sugo d'endiuia, d'apio, ana libre due & meza; radici d'endiuia, di fenocchio, d'apio, ana ℥.ii. rose ℥.i. liquiritia ℥.s. spica di nardo ʒ.ii. & s. semi d'apio, di fenocchio, d'aniso ana ʒ.vii. gettali sopra libre vi. d'acqua, & cuoci ogni cosa fin'alla cõsumation delle due parti, giongendoli tre libre di zuccaro & due d'aceto per fare il siroppo. La sua dosis è da un'oncia infin'à tre.

Il siroppo acetoso de sughi d'herbe con le specie, apre le oppilationi, & cura i mali che uengono da quelle, & uale alle febri composte & alle putride. piglia sugo d'apio, di fenocchio, d'endiuia, de lupuli cotto & despumato ana libre ii. sugo di buglossa libre ii. & s. de rose ℥.i. de spica nardi ʒ.iii. liquiritia ʒ.viii. seme d'apio, di fenocchio, d'aniso, rheo barbaro, eupatorio, absinthio, cuscuta, ana ʒ.v. zuccaro bianco libre due & meza, aceto libre due. condiscilo con due drachme di gallia aromatizata.

A imitation di questo siroppo si compongono di quei che purgano un'humore ò più, per preseruarsi da i mali, ò per guarirli: come p purgare il flegma, cõ hissoppo, calamẽto, palegiolo & simili, con agarico, turbith, con semi de fenocchio, d'aniso, d'aneto, con radici d'apio di petroselino, di fenocchio, & simili: per la melanconia, con fior cordiali, cõ epithymo, con senna, & suoi follicoli, con radici de capperi, di tamarice di polypodio, di ceterach, di fillitide, di buglossa, de lupuli, de fumoterra & simili.

Il siroppo acetoso solutiuo della collera, & che smorza la sua infiammagione. piglia prugne secche, & sebesten, ana numero cento; d'i tamar Indi libra meza, mirobalani citrini ℥.iiii. sugo de rose fresche ʒ.iii. manna, cassia ana ℥.iii. & s. zuccaro libre iiii. fa di queste cose siroppo. poi fondili sopra aceto libre ii. sugo de pomi granati garbi libra i. & s. cuocili destramente. poi piglia scammonea ʒ vi. pestala & ligala in un panno suttile, & gettala sopra al siroppo; & cuoci, sempre fregando il panno, fin che sia cotto à perfettione.

Seguita l'hidromel ò ver melicrato.

In luogo di questa acqua mulsa, s'adopera da

Già fin'adesso habbiamo parlato d'i siroppi composti infrigidatiui, et che fanno cessar le infiammagioni; hor trattaremo d'i siroppi composti calefattiui, vtili à i mali freddi, cominciando dalle specie d'oxymel, quando prima hauremo detto dell'acqua

mulsa

mulſa & del uin mulſo.

L'acqua mulſa per opinion de i noſtri maggiori ha de gran uirtudi & giouamenti: imperò ch'ella leua la ſete; & uale alle infermità & paſſioni fredde, et maſſime à quelle che ſono nel ceruello et ne i nerui & nelle gionture. et à beuerla in luogo di uino, conferiſce alla toſſe humida, et mondifica il petto dalla marza & dall'humor flegmatico groſſo & viſcoſo; et laua et netta le uiſcere, l'inteſtini, le uie dell'vrina, & non le laſcia generar dentro la pietra; et ſolue il uentre; et gioua * à i dolor colici. Et ſono doi modi di farla. Il primo è: che tu pigli una parte di mel buono, che ſia di color pallido ò di paglia, d'odor grato, di ſapor dolce et alquanto agro, di ſuſtantia mezano tra'l groſſo e'l ſottile, et che nõ ſia vecchio. et mettilo in un vaſo di pietra inuetriato, & fondili ſopra otto parti d'acqua fontana dolce et chiara; et cuocilo deſtramente, continuamente cauandoli la ſpuma, ſubito ch'ella ſi uede, acciò che non ſi moltiplichi. poi colalo con un colatorio di panno ſpeſſo & fiſſo. et ſe l'è da beuer da per ſe & freſca, biſogna che la ſia fatta con acquoſitade in abondantia. et così ella ſi beue ſincera come l'è. et ciò ſi fa per queſto riſpetto, che quella che è di ſuſtantia groſſa, non penetra nelle uie remote, et per la copioſa dolcezza ſi conuerte in collera, et fa ſete. et ſe l'è da beuer per longo tempo ſeruata, biſogna che la ſia fatta più groſſa et più ſpeſſa come è il iulep. et è da beuer miſta con molta miſtion conueniente, et che la ſia più preſto acquoſa et inſipida. et ſapi che la varia cottura le acquiſta diuerſe facultà: per ciò che la poco cotta, enfia, mena più dal corpo, et manco nutriſce; la molto cotta diſenfia, et più nutriſce, et manco mena dal corpo. et alcuni la aromatizano con le ſpecie alefangine, ciò è zenzero, croco, cinnamomo, macis, et ſimili: et alcuni con la gallia muſcata, col legno aloë, et ſimili. Il ſegondo modo di farla, è: che tu pigli vna parte di mele,

alcuni l'acqua inzuccherata.*

Dioſcoride & Auicenna gli mettono due libre d'acqua: ſolamente, cuocẽdo alla conſumation della quarta ò della quinta parte.

mele, otto parti d'acqua fontana chiara. et con questi distempra vn poco di † fermento, et massime ad ogni cẽto, libre d'acqua & di mele bisogna che di q̃sto gli ne siano tre oncie. et chiudi questo in vaso di legno al modo che si mette il mosto, tal che rimanga del vaso vuoto tanto come la misura di tre dita. et questo si fa, per che ella patisce l'ebullition come fa il mosto. et dopò la sua ebullitione strengi la bocca del vaso, al modo che si strenge il vaso da vino. et dalla da beuer dopò tre mesi. et se la vuoi aromatizare, metti nel vaso le specie alesangine legate in vn panno.

† fen greco. Altri aggiõgono onc.iii. di fermento à ciascuna libra di mele & d'acqua misciati insieme: altri onc.i. di fermẽto ad vna libra di mele & à libre viii. d'acqua: altri nõ gli mettono fermẽto.

L'enomeli, ciò è uin mulso, [chiamato melicrato condito,] uale & gioua alla frigidità & humidità dello stomaco & del fegato, beuendone; & leua via le ventosità de gli hypochõdrij; & fa buon'odore alla bocca, & buon colore alla pelle del corpo. E diuersi sono i modi di farlo: quel siroppo che si fa di vino & di mele, da alcuni è chiamato melicrato condito; & q̃llo à chi s'aggiongon le specie, medesimamente. & questo è il vero modo. Piglia libre x. di buon vino & vecchio, & libre ij. di mel buono & despumato: poi gettali sopra cinnamomo buono & suttile ℥.v. spica aromatica ℥.j. garofoli, zenzero, legno aloë, macis, ana ℥.iiij. heil, ciò è cardamomo † ℥.ij. croco ℥.j.&.s. pestali grossamente. & poi colalo con vn colatorio di panno grosso. & aromatizalo con ℥.iij. di muschio.

† ℥.iii.

L'oxymel si fa d'acqua, d'aceto, & di mele. & l'acqua si gli mette per tre respetti; il primo è, che per il longo cuocerla, la causa dell'infiation si risolue in l'oxymel; il segondo è, che più facilmente & più spesso si gli può torre la spuma, il terzo è, che la uirtù dell'aceto & del mele per la sustantia aquosa meglio si distribuisce nel corpo: e'l mel si gli mette, per che è contra il flegma. & nel mele & nell'aceto insieme misti risulta vna terza virtù, la quale in vn solo di questi non è; certissima & efficacissima à sottigliar,

In l'oxymel, & così in l'hidromel, si ponno cuocere come le cose che purgano il flegma, quelle che purgano la collera, & q̃lle che purgano la melanconia.

tigliar, diuider, tagliare & resoluer l'humor grosso & viscoso, ch'è nel stomaco & nel fegato, & specialmente nelle gionture, & nelle febri longhe, la materia de quali taglia & matura. & questo è il modo di farlo: se tu pigli vna parte d'aceto, & due parti di mele, & quattro parti d'acqua fontana chiara & dolce: & qualche volta al bisogno si dè augmentar l'aceto, come è detto nel siroppo acetoso: cuoci il mele & l'acqua insieme, leuandoli via molto ben la spuma. poi fondili sopra l'aceto, & cuocilo à perfettione, sempre ancor leuandoli la spuma. come è cotto, lascialo schiarire. & poi saluualo. La sua dosis è da vn'oncia in fin'à tre.

L'oxymel de radici, taglia, sottigila, & netta, & apre le oppilationi dello stomaco & del fegato & della milza, & cõferisce alle febri lõghe causate da collera grossa & dal flegma, & prouoca l'orina. & questa è la sua compositione. Piglia scorze delle radice d'apio, de fenocchio, ana ℥.ij. seme d'aniso, d'apio, di fenocchio, ana ʒ.j. siano mondate le scorze & pestate. poi gettali sopra in vn vaso di pietra aceto buon vecchio & bianco libre x. acqua libre xx. & lascialo star per vn dì e vna notte. poi cuocilo fin che sia consumata la terza parte. & poi colalo, & gettali sopra tanto mel che sia la mità di questo. & cuocilo destramente, come è stato detto di sopra.

L'oxymel che solue il flegma. piglia de l'oxymel fatto de radici la quantità circa libre ij. & appicali sopra, quando si cuoce, la midolla del cartamo ligata in vn panno di lino raro & suttile. & tien fregato d'ogn'hora, fin che venga à perfettion la cottura. piu gagliardamente vacuarà à mettergli del turbith & del zẽzero legato nel detto panno impozzato dentro.

Del cartamo ò uero cnico come saria lib.i.

Del turbith come onc. iii.

L'oxymel che solue la melãconia. piglia thymo, calamento, agarico, buglossa domestica, & seluatica, liquiritia ana ℥.j. polypodio ℥ iij. camedrios, camepitios, sticados, bedegar, ciò è spina alba, ana

Questo è piaceuolissimo & vtilissimo in passioni melanconiche.

ʒ.v.

ʒ.v. vua passa mondata libra meza. & fondili sopra buon'aceto, & sugo di buglossa ana libre due & meza; & acqua libre due. & lasciali per vn dì e vna notte. poi cuoci ogni cosa destramente in fin'alla mità. & fatto questo colalo. & cō tre libre di mel si faccia l'oxymel. & metti, mētre che si cuoce, in vna pezza di lino epithymo oncia vna, elleboro negro aurei tre & appiccala & impozzala dētro, & tienla fregata spesso, com'è detto di sopra.

Se si mettessero dentro due oncie d'elleboro negro segondo l'intention del Manardo, saria più vehemente.

L'oxymel de [cheisim, ciò è de] leuistico, buon cōtra il flegma grosso & viscoso & putrido; & apre le oppilationi del fegato & della milza, & prouoca l'vrina. piglia radici di fenocchio, d'apio, di petroselino, di calamento, di dauco, ana oncia vna: zenzero, seme di cheisim, ciò è leuistico, d'aniso, di fenocchio, d'apio, di cario, eupatorio, asaro, absinthio, ana oncia meza; garofoli, galanga ana ʒ.iij. spico nardo ʒ.ij. cuoci, in lib. x. d'aceto in fin'alla mità. et con cinque libre di mele alla perfettion della cottura farai l'oxymel.

L'oxymel de calamento, conferisce alle febri lōghe, et alla durezza della milza et delle viscere, et alla frigidità del fegato et dello stomaco; et taglia et absterge le materie grosse et viscose et putride. Piglia radici d'apio, di fenocchio, d'endiuia, ana ℥.j. squinanto ʒ.ij. seme d'apio, di fenocchio, et d'aniso, ana ʒ vj. spico nardo, calamento seluatico di montagna, et domestico, asaro, mastiche, cassia lignea, dauco, petroselino ana ʒ iiij. garofoli, leuistico, zenzero, galanga ana ʒ ij. cuoci queste cose in otto libre d'aceto, et sei d'acqua fin che rimanga la terza parte. poi giongili libre cinque di mel despumato. et danne oncia vna ò due.

† L'Aceto squillitico, per consenso et esperientia de gli antichi gioua mirabilmente alle passioni fredde et difficili da curar nel ceruello, com'è la epilepsia, la vertigine: et guarisce le gingiue distaccate et putride; et ferma i denti; et fa buon'odore alla bocca

bocca; et se vi è dentro puzzor, lo rimuoue gagliardamente: et gioua à i membri del respirare et alla canna del polmone; et gli purga; et fortifica i musculi della gola, et però chiarifica la uoce: et conferisce à i membri nutritiui; che absterge et spurga lo stomaco da gli humori putridi; et fa padir bene; et incita et conforta l'appetito; et spurga il fegato et la milza, et gli leua il dolore: et ingagliardisce la virtù retétiua de gl'intestini et della vesica: et soccorre alla suffocation della matrice, et alle passion delle gionture: per ciò che suttiglia gli humori grossi, et taglia i viscosi, et gli fa esser flussili et pronti al l'vscir fuora, et gli fa vscire, & qualche volta la collera negra: & fa esser fermo il corpo lasso & molle; & lo libera & lo preserua dalla putredine, lo conserua in giouentù, gli fa acquistar buon colore; ma il molto vsarlo, lo smagrisce. Et il modo di farlo è questo. piglia le lamine di squilla & propriamente di quelle che sono in mezo tra la scorza e il suo cuore, quella quantità che à te piacerà: & cuscile con vn'ago di legno in vn filo, tanto separate che non si tocchino: & lasciale seccare all'ombra per quaranta dì. poi falle in pezzi minuti cō vn coltello di legno: & mettile in vn vaso di vetro ò inuitriato, stretto di bocca. et per ogni libra di squilla mettilene d'aceto libre viij. et stopa bene il vaso, et lasciało stare al sole per altri dì xl. poi colalo, et adopralo quando bisogna. Et se la necessitade ti constrenge à farlo presto, sotterra il vaso nella cener calda ò nel sabion caldo successiuamente, non repentinamente, ma à poco à poco d'hora in hora. Et Paulo disse, che si denno metter le lamine della squilla, si come le sono, nell'aceto; dal principio della prima vera fin'al fin dell'estate, in vn vaso di vetro ben otturato facendolo stare al sole: et dopo, che s'adoperi. et se ne piglia ogni dì à digiuno poco alla volta fin che si venga ad ℥.j. et.s.

La sua dosis è di ℥.i. infin'à viii. à digiuno.

Questo uale ad ogni cosa, à che ual l'aceto squillitico & cō maggior efficacia. La sua dosis è fin'ad onc.ii.cō acque lambicate ò con decottion conuenienti.

✠ L'oxymel squillitico, distacca gli humori grossi, viscosi, et difficili da estirpare, et conferisce alle passion dello stomaco et della testa et delle viscere; & rimedia al rutto acetoso & alla mollification della vesica ò vero alla incontinentia dell'vrina. Piglia aceto squillitico libre ij. mele despumato libre iij. & cuocili insieme despumandolo come hauemo detto nelle specie d'oxymel.

L'oxymel squillitico di radici, si fa al modo dell'oxymel di radici: se non che in luogo dell'aceto commune si gli mette l'aceto squillitico.

L'oxymel squillitico di descrittion di Democrito, dà gran giouamento all'epilepsia, & alla vertigine, & al dolor di testa & all'hemigrania, & all'oppilation del ceruello & del petto, & gli leua via gli humori cacciati dentro & difficili da estirpare. Piglia origano, hissoppo secco, thymo, leuistico, cardamomo, sticados, ana ℥.v. cuocile in tre libre d'acqua fin'à tanto che la resti vna libra. & gettali sopra libre due di mele, & libra meza di mel d'vua passa, & sugo di brionia ℥.v. & aceto squillitico libra vna & meza, dispumandolo ogn'hora, & cuocendolo, com'è detto di sopra.

Si tempera con acqua di scolopendria, ò di fillitide, ò di cinque radici. Si cuoce in lib. vi. d'acqua fin'alla metà, & s'esprime, & la espression si cuoce col mele.

† Il siroppo di calamento, conferisce à i splenetici, & à quei c'hanno fredde le viscere, & à i vecchi & alla tosse vecchia & all'astma. Piglia calamento domestico, & seluatico ana ℥.ij. leuistico, dauco, squinanto ana ℥.v. vua passa mondata libra meza, & mele libre ij.

Quest'altro si tempera cō acqua di menta & d'absinthio.

Il siroppo di calamento à vn'altro modo fa cessare il singhiotto e il vomito causato per la collera gialla ò per il flegma & per humori grossi collerici. Piglia sugo di calamento libre iiij. sugo de pomi granati acetosi insieme con la sua polpa interiore libre v. vino odorifero libre iiij. cuocilo fin'alla metà. poi lascialo per doi dì fin che il spesso stia di sotto. & quel ch'è chiaro sia cotto à perfettione in forma

ma di firoppo con quattro libre di zuccaro : & sia aromatizato con due drachme di gallia aromatica. poi si ponga in un uaso di vetro, & sia ben stoppata la sua bocca, & sia lasciato al sole per giorni xl.

* Il siroppo de absinthio, incita l'appetito debilitato, & conforta lo stomaco debile, & rimedia alla mollification delle viscere, & alla debolezza & al dolor del fegato. Piglia absinthio Romano lib.†ii. foglie de rose ℥.ii. spico nardo ʒ.iii. vin bianco uecchio buono & odorifero, sugo di cotogni ana lib.ii. & s. & lascia queste cose per un di e una notte in vn vaso di pietra. poi cuocile destramente fin'alla metà. & con due libre di mele farai il siroppo. che è prouato & nobile.

†. s.

Se la materia che offende l'apetito è fredda, el si dà da p se; se la è calda, el si da cō cose frigide.

Il siroppo di absinthio à vn'altro modo esperimētato. piglia absinthio Romano ʒ. cento. & cuocilo in tre libre d'acqua insin'alla terza parte. poi fregalo con le mani, & colalo. & alla colatura aggiongi mele & uino ana libra una: & poi fa il siroppo.

* Il siroppo d'eupatorio, conferisce alle febri antiche & propriamente à chi si corrompe la forma del stomaco & del fegato, & apre le oppilationi sue, & digerisce la sua frigidità & mollificatione & ventosità. & gioua al dolor de gl'hypochondrij, & alla hidropisia che s'incomincia. piglia radici d'apio, di fenocchio, d'endiuia, ana ℥.ii. di liquiritia, squinanto, cuscuta, absinthio Romano, [rose,] ana ʒ. † vi. capel venere, spina alba, & Arabica, fiori ò radici di buglossa, aniso, fenocchio, eupatorio ana ʒ.v. rheo barbaro, mastice, ana ʒ.iii. spica nardi, asaro, folio, ana ʒ.ii. cuoci queste cose in otto libre d'acqua in † fin'alla terza parte. & con quattro libre di zuccaro farai il siroppo insieme col sugo d'apio & col sugo d'endiuia à sufficiente quantità.

† xvi.

† Fin che sia cōsumata la).

Quando queste cose sono cotte, spremile, & cuoci la espressione in lib.iiii. di zuccaro chiarificato, & in libre ii. di sugo purgato d'apio & in due altre libre di sugo d'endiuia purgato, i quali à poco à poco s'aggiungono.

* Il siroppo di menta, conforta il stomaco freddo; & fa cessar la nausea, il uomito, il flusso del corpo, et il singiotto. piglia sugo di menta libra i. sugo de pomi granati dolci, & de garbi, cotto per fin' alla metà, libre ii. mele, ò zuccaro † libre iiii.

† lib.i.

* Il siroppo di menta di nostra inuētione à un'altro modo, & è più eccellēte di quel di sopra. Piglia sugo de cotogni di mezo sapore, & de' dolci; sugo de granati garbi, & de dolci, & di mezo sapore, ana libra una & meza: & gettali sopra menta secca lib. i.& s. foglie de rose ℥. ii. & lasciaglieli per un dì e una notte. poi cuoci ogni cosa destramente infin'al la metà. & con due libre di mele ò di zuccaro fa il siroppo, & aromatizalo con la gallia.

Se ne dà da onc. iii. infin'à vi. ò più, temperato con acqua d'endiuia, & di boragine, ò di buglossa.

* Il siroppo di fumoterra maggiore, conforta il stomaco, e il fegato; & apre le oppilationi; & guarisce i mali che nascono su la pelle del corpo, & massime quei che sono causati da humor salso ò adusto, come la rogna, la lepra, la impetigine, la serpigine. Piglia mirobalani citrini, chebuli ana † xx. fiori di boragine, ò di buglossa, viole ò absinthio, cuscuta ana ℥.i. liquiritia, rose ana ℥.s. epithymo, polypodio ana ʒ.vii. prugne numero cento, vua passa mondata libra meza, tamar Indi, cassia fistula, ana ℥.ii. tutte queste cose bolliano in libre x. d'acqua, fin che le ne restino tre libre. & con libre tre di sugo di fumoterra cotto & purificato, & con tre altre libre di zuccaro fa il siroppo.

† ʒ.xx.

Et così è vtile al morbo Gallico, da alcuni chiamato rogna di Spagna, da altri rogna Napolitana.

Il siroppo di fumoterra minore, di descrittion manifesta, apre la oppilation del fegato, & guarisce l'ictèritia & fa buon colore; & vacua il flegma salso & la collera adusta; & sana la rogna, la lepra, il prurito, le pustule & altri vitij della pelle. Piglia mirobalani citrini ℥. ii. viole, cuscuta, absinthio, ana ℥.i. cuocili in sette libre d'acqua fin'alla terza parte. poi cuoci à perfettion del siroppo l'espressione di queste cose, insieme con due libre di sugo di fumoterra cotto & purificato, & due altre libre di zuccaro.

zuccaro. Danne ℥.i.ò uer ii. Alcuni, mētre che'l si cuoce, appiccano mez'oncia di scammonea ligata in un panno raro di lino.

† Il siroppo di thymo conferisce all'egritudini fredde del petto & del polmone, & del stomaco, & del fegato, & delle altre membra: & è buona medicina contra i freddi de l'inuerno, & massime à quei che sono freddi di complessione. Piglia cime di thymo ℥.ii. calamento, menta secca, ana ʒ.v. seme d'aniso, di fenocchio, d'apio, di dauco ana ℥.s. vua passa mondata ℥.iiii.& s. con libre due di mele farai il siroppo, & sia aromatizato con ʒ.ii. di gallia moscata.

Disoppila & muoue i menstrui.

Il thymo sia di Candia ò almeno nato in luoghi alti, sutti, & soliui. il calamēto sia di mōtagna.

* Il siroppo d'epithymo, purga mirabilmente la melanconia & gli humori adusti, & però guarisce i mali che indi nascono; & conferisce propriamente à quei che sono apparecchiati alla lepra, & gioua à l'elefantia, al cancaro, alla rogna, † alle saphati, [ciò è ulcere della testa humide,] & alle fistule, & alle ulcere maligne. Piglia epithymo buono d'horto ʒ.xx. mirobalani citrini, Indi ana ʒ.xv. cuscuta, fumoterra, ana ʒ.x. thymo, calamento, buglossa, sticados, liquiritia, polypodio, agarico, mirobalani emblici, & bellirici, ana ʒ.vi. rose, seme di fenocchio, d'aniso, ana ʒ.ii. & s. prugne numero xx. vua passa mondata ℥.iiii. tamar Indi ℥.ii. & s. zuccaro libre iiii. sapa libre ii. & farai il siroppo.

Gioua à i mali della melanconia ò del flegma salso ò d'altri humori adusti, & più che il siroppo de fumoterre.

† ἀχῶρας

Se ne da al meno onc.ii. & dādone iii. & iiii. infin'à vi. si fa solutione al uētre, tēperato cō acqua de lupuli, de fumoterre, di boragine, d'endiuia ò con decottion conueniente.

* Il siroppo de sticados esperimentato ad ogni egritudine fredda de nerui & del ceruello, come la paralisia, l'epilepsia, il spasmo, il tremor, & la tortura. Piglia fior de sticados ʒ.xxx. thymo, calamēto, origano, ana ʒ.x. aniso, piretro, ana ʒ vii. peuer longo ʒ.iii. zenzero ʒ. ii. vua passa mondata ℥.iiii. mele libre v. condiscilo con ʒ. i. & s. per sorte, di cinnamomo, di calamo aromatico, di spica nardo, di croco, di zenzero, di peuer negro, & di peuer lōgo, ligate queste cose in un panno bianco & raro, &

Questo siroppo conforta lo stomaco freddo & cōsuma i catarri freddi, dandone onc.i.&s. cō acqua di fenocchio, di melissa, di fior di rosmarino, ò con sue decottioni conuenienti.

appiccate nel siroppo. La sua dosis è d'un'oncia, cō l'acqua doue sia stata cotta la spica, e il rosmarino.

* Il siroppo di liquiritia, gioua alla tosse antica, & mondifica il petto e il polmone. Piglia liquiritia ℥.ii. capel venere ℥. i. hissoppo secco ℥.s. & gettali sopra libre iiii. d'acqua, & lasciali star per un dì e vna notte. poi cuocili fin'alla metà. & fatta l'espressione, la cuocerai perfettamente, gettandole sopra mele, zuccaro, & penidie ana ℥. viii. acqua rosa ℥.vi. fa il siroppo, & dopralo.

* Il siroppo d'hissopo, conferisce all'asmo, alla tosse, e al dolor del petto & d'i lati. Piglia hissoppo [mediocremente] secco, radici d'apio, di fenocchio, di liquiritia ana ʒ.x. orzo mondo ℥. s. seme di malua, & di cotogni, dragaganto, ana ʒ.iii. capel uenere ʒ.vi. iuiube, sebesten, ana numero xxx. vua passa monda ʒ.xii. fighi secchi, & dattali grassi, ana numero x. penidie bianche libre ii. & fa il siroppo.

*Il siroppo di prasio [ò ver marrubio], conferisce à i vecchi & à i freddi di natura, & alle egritudini che si causano ne i petti loro, & alla tosse uecchia, & all'asmo, che vengono dal flegma grosso, uiscoso, & putrido, & difficil da distaccare. Il modo di farlo è questo. Piglia prasio ℥.ii. hissopo, capel venere ana ʒ.vi. liquiritia ℥.i. calamento, aniso, radici d'apio, & di fenocchio ana ʒ.v. d'ireos, seme di malua, & di fen greco ana ʒ. iii. seme di lino, & di pomi cotogni ana ʒ.ii. vua passa mondata ℥. v. fighi secchi grassi numero quindeci; penidie, buon mel despumato ana libre ij.

Si cuoce in lib. x. d'acqua insin alla metà. poi si spreme, & l'espression si cuoce in libre v. di mele, ò, se'l vuoi più delicato, di zuccaro.

Questi tre vltimi si dano alla pleurisia & alle uiscere oppilate.

In principio d'i mali freddi & flegmatichi del petto & del polmone, si da il siroppo di liquiritia come più leggiero, tēperato con acqua di capel venere, & di farfara ò cō la decottion cōmune: in augmento poi & in vigor, si da il siroppo d'hissopo, tēperato cō acqua di scabiosa, ò di prassio, ò con qualche decottiō pettorale: in declinatione, il siroppo di prasio, temperato con acqua d'hissopo, ò con qualche decottion conueniente. ma quando si ha paura di soffocatione, si dè dar questo ultimo come più potente. questo istesso si cuoce in libre x. d'acqua fin'alla metà. & poi si spreme & la espression si cuoce con libre ii. di penidie & ii. di mel despumato. & così i duoi precedenti.

DISTIN-

DISTINTION TERZA D'I LOCH, O VERO ECLEGMI, O VERO LAMBITIVI.

L'eclegma ò vero il loch, ciò è medicaméto da leccare, consiste di cose dolci abstersiue & viscose, & alle volte d'amare & d'agre mé cotte di quel che si conuiene à gli elettuarii. & è vtile medicaméto ad ogni passiõ del petto & del polmone, temperádolo con qualche humor conueniente.

De gli eclegmi, [ò vogliamo dir con Mesue, de i loch, ciò è d'i lambitiui,] alcuni sono, che si fanno grati al gusto, alcuni ingrati: d'i quali ordinatamente trattaremo, piacendo à Dio, & massime d'i più famosi, come che siano più salutiferi, nella cura dell'egritudini particulari.

L'eclegma, buono alla distemperie calda della gola, & all'asprezza del petto, & alla tosse calda in di nasciuta. Piglia radice di liquiritia ʒ.xv. vua passa grassa mondata ℥.ii. sebesten, iuiube ana xxv. cuoci queste cose destramente in quattro libre d'acqua fin'à tanto che ne resti una libra. & poi gettale sopra ℥.i. di cassia fistula. poi colale & mondale da i semi & dalle membrane. & gettale sopra sapa ℥.iiii. penidie libra meza. poi cuocile in fin che s'inspessiscano. poi miscia con queste ℥.ii. di farina de faua. & lecca di questo.

In luogo di q̃sto si può vsurpare il papauerino, ò il diadragãto di Nicolò da Salerno.

D'vn'altra sorte nostro, che può il medesimo. Piglia seme di papauer ʒ.x. radice di liquiritia ʒ.vi. sebesten numero xx. semi di psillio, de pomi granati, & de cotogni, ana ʒ.v. cuoci queste cose in tre libre d'acqua alla consumation della metà. & colale, & gettale sopra quattr'oncie di sapa & quattro de penidie. & cuocile vn'altra volta fin che s'inspessiscano. poi misciale dragacanto, & gomma, ana ʒ.v. papauer bianco, & d'i tre grani, ana ʒ.ij.

Tre grani, s'intẽdono i tre semi, ciò è di melon, di citrullo, & di cocomere.

* L'eclegma de papauere, che è diapapauer, gioua alla tosse calda, & all'aspreza della gola & del petto, che prouien da catarro caldo & sottile, il cui indicio è lo sputo liquido: & lo matura & l'ingrossa. & conferisce alle febri ardenti, al dolor del petto, e alla

Questo è molto vtile alle materie calde, & sottili, & salse, & acute, & catarrose, che discendo

no dalla testa al la gola, e al polmone; & fa dormire; & nelle febri nõ lascia ascendere i uapori alla testa. La sua dosis è di 3. iiii. per lo sonno un'hora dopò cena, per i uapori vn'hora dopò disnare, per gli altri affetti à qualunche hora si vuole, ma pur sempre è meglio inãzi pasto, leccandolo à poco à poco.

e alla pleurisia. & questo è il modo di farlo. Piglia papauer bianco 3.xxv. mandole dolci pellate, pignoli, gomma Arabica, dragacanti, sugo di liquiritia, ana 3.x. amido 3.iiij. seme di portulaca, di lattuca, de cotogni, ana 3.iiij. croco 3.j. penidie bianche ℥.iiij. siroppo de papauere quanto basta. ma che'l sia fatto d'i capi de papauer bianco & del negro, & de seme di lattuca & de uiole.

Questo ha quasi le medesime virtù che ha il precedẽte, & medesimamẽte s'adopera.

Sestario, ciò è libre ii. & s.

Mentre che si cuoce, alcuni gli aggiũgono la liquiritia, ò vero il suo sugo.

* Il Diacodion secondo l'intention di Galeno, [chiamato da Mesue confettion de iacur ciò è composition de papauere,] conferisce à quelli, à chi descende il catarro suttile dalla testa al petto & al polmone, che è causa di tossire & di non poter dormire. Et si fa in tal modo. Piglia capi x. de papaueri, mediocri di grãdezza & di piccolezza, & d'humidità & di siccità: & gettali sopra vn sestario d'acqua piouana per lasciarli in infusione per doi dì]; & se sono più humidi che secchi, lascialile per vn dì e vna notte; & se sono più secchi, lascialile più. fatto questo, cuocili fin che sian disfatti, & che siano consumate due parti d'acqua. poi cola il suo sugo. Ma due cose bisogna considerare; che se'l catarro sarà suttile, & che si tema che'l non descenda all'aspera arteria, al petto, al polmone, & che si temano le vigilie, all'hora bisogna misciarli insieme della sapa quella quãtità che sia la metà dell'acqua. & cuocilo à fuoco doue non sia fiamma ne fumo, ma solamente sù le bragie. & in questa intentione il mel non conuiene, per essere il mel di sustantia acuto [ò vuoi dire agro], & però suttigliatiuo. ma se è gran copia & grossa di catarro nel petto & nel polmone adunata, & volendo fare il medicamento absterfiuo, all'hora il mele è più conueniente, per che fa dormire, & suttiglia la materia, & la distacca, & la fa atta ad esser sputata fuora. & quando accade l'vn'e l'altra intentione, mettili egualmente il mele & la sapa. La sua

sua dosis è d'vna drachma & più & meno secódo che richiede alla dispositione. & bisogna che il patiente lo tenga in bocca, & che lo lasci dissoluere in saliua, & lo ingiotisca à poco à poco. Ma se tu vuoi che l'habbia forza di ritener l'impeto della natura, & la eruption del sangue da i luoghi che sono di sopra del diaphragma, & dalle viscere, & da altri luoghi donde esce; ad ogni libra di questo getta dentro acacia rossa, hypocistide, myhrra, croco, balaustio ana ℥.j. ramich ℥.iiij. & dopralo. et sono alcuni che nel diacodió semplice in luogo di mele mettono le penidie, & altri il zuccaro. & qualche volta richiede la disposition dell'egritudine ch'è molto calda & acuta, che si faccia il medicamento con i capi di papauer negro circa cinquanta; & qualche volta col bianco & col negro; e in luogo di mele si gli mette il zuccaro ò le penidie.

Se ne dãno doi cocchiari gran di più & manco secódo l'etade, i luoghi, & secondo il catarro. à i piccioli, in luoghi freddi, & al catarro picciolo poco se ne da. &c.

Ramich da alcuni è istimata esser quella mistura che si fa di gallie & di vua passa.

* Il Diamoron, conuiene alle infiammagion delle parti della bocca, come nella gola & nel gargalione, & ad ogni pericolo di soffocatione. Et si fa in tal modo. Piglia sugo de mori domestichi, & di quel di more batine [ciò è di roui] ana lib.j.&.s. sapa, mele ana libra vna. si cuocano destramente in fin'alla spessezza del mele, & si saluino. & alcuni fanno questo medicamento semplice, & alcuni gli aggiungono, massime quando gli è maggior bisogno, alume, mirra, croco, agresta ana egual parte.

Quel di Nicolò da alcuni più s'adopera, che è ridotto in forma di siroppo, & si gargariza con acqua d'orzo, ò di piantagine, ò di rose, ò d'altra conueniente.

Il Diacaryon così chiamato, ciò è il medicamẽto di sugo de noci, conferisce al catarro acuto & sottile che descende dalla testa nel petto, nell'aspra arteria, nel polmone, il qual'è causa di soffocatione & di morte. Piglia sugo delle scorze di noci fresche fatto ne i dì caniculari, lib.iiij. fallo bollire vna volta. poi aggiongili libre ij. di mele, & cuocilo in fin che s'inspessisca & diuenga come mele. & questo medicamento è buono per i putti, & per le femine, & per quei che sono humili di natura. & quando il male è in principio, bisogna aggiongerli qualche cosa

Questo ha le virtù medesime, che ha il già detto, ma più efficaci, contra le schilancie & ogni infiammagion di bocca.

cosa astrettiua, come sono le rose & le balaustie: & quando è in vigore, il croco & la mirra: & quando è in declinatione, il sal nitro e il sale Ammoniaco, & simili. per che è medicamento eccellente & esperimentato.

E buõ per i vecchi, che è caldo & secco oltra il secondo grado.

* L'eclegma de squilla è vn medicamento di gran giouamento à quei che abondano di materia grossa & viscosa, & di difficil maturatione ne i membri respiratorij, facẽdola facile ad esser scacciata fuora. & conferisce allo spirar difficile, e al dolor del petto & d'i lati. Piglia sugo de squilla, mel spumato ana parti conuenienti. & cuocili in sustantia d'eclegma. & adopralo leccandolo.

La sua dosis è infin'à ʒ.ii.

E calidissimo & potẽtissimo.

L'eclegma buono all'asmo, alla strettura dello spirare, & alla tosse vecchia: per che sottiglia l'humor grosso. Piglia squilla arrostita ʒ.iiij. radice d'ireos ʒ. ij. hissopo, prassio ana ʒ.j. mirra, croco, ana ʒ.s. componilo con mele.

Cerca la cõpositiõ di qsto nel cap. della brionia ne i sẽplici.

L'eclegma della radice di brionia fa il medesimo, & medesimamente si compone.

Questo è di maggior'efficacia che quel de squilla & quel de pino.

* L'eclegma sano & esperimentato, & di nostra inuentione, gioua alla tosse, e alla voce rauca per freddo ò per flegma grosso che è nel petto & nel polmone. Piglia cinnamomo, hissopo secco, liquiritia ana † ʒ.s. iuiube, sebesten, ana numero xxx. vua passa mondata da suoi nocioli, fighi secchi, dattali grassi ana ℥.ij. fen greco ʒ. v. capel venere manipulo.j. semi d'aniso, di fenocchio, di lino, calamento, ireos, ana ʒ.iiij. cuoci ogni cosa in iiij. libre d'acqua fin'à tanto, che restino due libre poi colalo, & cuoci la colatura cõ libre ij. de penidie, & lascialo inspessire à guisa di mele. poi giongili pignoli pelati, ʒ.v. mandole pelate, liquiritia, dragacanto, gomma Arabica, amido, ana ʒ.iij. ireos ʒ. ij. Miscia & agita ben'ogni cosa, fin à tanto che il medicamento si maceri, & diuenti bianco. La sua dosis è da ʒ.v. fin'à x. & si piglia leccandolo.

Di questo se ne ponno dar fin'à ʒ.iiii. à freddi & à chi stano in

L'eclegma, buono & che conferisce à i tisichi, &

à gli

à gli hettichi, et à i consumati: et purga et mondifica il petto e il polmone dalla marza: et mitiga la tosse. piglia semi di papauer bianco, semenza di lino torrefatta, spodio, croco mandole dolci, ana ʒ.iij. amilo, dragacanto gomma, semi de cotogni, et di citrullo, ana ʒ.vj. grani di nasturcio torrefatti, mandole amare, faue ana ʒ.j.et.s. penidie ʒ.lx. dissolui le penidie in acqua fontana, et cuocile insieme con le altre cose. La sua dosis è di ʒ.ij. con l'acqua mellis.

luoghi freddi, che siano senza febre.

L'eclegma di mandole, conferisce all'intemperie molto secca del petto et del polmone et alla tosse indi nasciuta. Piglia mandole dolci, et amare, semenza di lino torrefatta, nocioli di pino, anisi, dragacanti, gomma Arabica, sugo, et radice di liquiritia, ana ʒ.j.et.s. zuccaro, et penidie ana ʒ.iij. incorpora col mele et col sugo di fenocchio bolliti à quantità sufficiente.

* L'eclegma de nocioli di pino, conferisce alla tosse vecchia, et all'asmo, et al sputo viscoso, et alla strettura del spirare. Piglia nocioli di pino ʒ.xxx. mandole dolci, et vollane arrostite, dragacanti, gomma Arabica, liquiritia, et suo sugo, amilo, capel venere, radice d'ireos, ana ʒ.iiij. carni de dattali di color d'oro. ʒ.xxxv. mandole amare ʒ.iij. mele doue è stato dentro l'vua passa, zuccaro bianco, botero fresco, ana ʒ.iiij. mel bianco quanto basta. pigliane come leccando ℥.j.

La sua dosis è di ʒ. iiii. p uolta, tenẽdolo in bocca à poco à poco, & lasciandolo dissoluere in saliua, & ingiottendolo.

DISTIN-

DISTINTION QVARTA DELLE DECOTTIONI ET DELLE INFVSIONI.

Non bisogna lasciar, che le decottioni passino tre dì, & massime d'estate: perche elle si guastano.

IN questa quarta distintion descriueremo, come hauemo fatto nelle preditte, ordinatamente le diuersità delle decottioni et delle infusioni.

La decottion di capel venere, mondifica il sangue dalle correttion delle materie che ha seco miste, et lo chiarifica, et raffrena la sua acutezza et la collera gialla. piglia capel venere ℥. j. et s. fumoterra ℥. j. lupuli, uiole secche, ana ʒ. viij. prugne xl. iuiube xx. cuoci queste cose i tre libre d'acqua à fuoco lento, fin'à tanto che ne resti vna libra. poi gettali sopra cassia fistula mõdata dalla sua scorza ℥. iij. tamar Indi ℥. ij. manna ℥. j. reo barbaro buono ʒ. iij. frega con le mani & cola. & si da il bruodo la matina. & qualche uolta in luogo dell'acqua si mettono lib. iiij. di sero di latte di capra.

La sua dosis è d'onc. vi. la matina à digiuno.

L'acqua de frutti, reprime il feruor del sangue & della collera gialla; & chiarifica il sangue, & purga destramente la collera. Piglia prugne numero xl. sebesten, iuiube ana xxx. tamar Indi ℥. ij. cassia fistula ℥. iij. manna ℥. j. farai, come è detto.

Questa ha quasi quelle forze della precedẽte, ma minori.

La decottion de fumoterra mondifica il sangue, & purga commodamente la collera gialla & gli humori adusti: & apre le oppilationi del fegato, & cura l'ittericia. Piglia sugo di cicorea, d'endiuia, di lupuli, di buglossa, ana ℥. iiij. sugo di fumoterra ℥ j. & s. poi getta sopra questi cotti & purgati, mirobalani citrini, & Indi ana ℥. ij. vua passa mondata & pesta ℥. j. tamar Indi ℥. iij. farai il siroppo come hauemo detto.

In luogo di questa è ĩ uso il suo siroppo; & così del thymo, dello sticados, dell'eupatorio, de l'epithymo, i suoi siroppi.

La decottion de thymo, purga il flegma; & però conferisce à i flegmatichi, & à i vecchi; & conforta lo stomaco, & fa padir bene; & dissolue la ventosità delle viscere & de gl'hipochondrij. Piglia thymo,

mo, cuscuta, hissopo, ana ℥.i. vua passa monda † ʒ. xx. chebuli, emblici, ana ℥.i. turbit ʒ. iiii. sticados, polypodio, ana ʒ.v. eupatorio, absinthio, anisi, dauco ana ʒ.iii. radici d'apio, & di fenocchio, ana ʒ.vii. cuoci ogni cosa in libre iii. d'acqua fin'à tanto, che ne resti una libra. poi colale. & giongi alla colatura turbit ʒ.i. zenzero ʒ.s. agarico ʒ. i. & lascialo riposar la notte. poi colala & doprala.

† ʒ.iiii. secondo il Manardo.

La decottion di mirobalani, purga l'un' & l'altra collera, & il flegma. piglia mirobalani citrini, chebuli, & Indi ana ℥.i. tamar Indi ℥.i. & s. fumoterra ʒ.viii. absinthio ʒ.ii. prugne numero xxx. vua passa monda ℥.i. siano cotti in libre tre d'acqua fin che ne resti una libra. & piglia di questa, libra meza ò più come bisogna. & gettale sopra cassia fistula ℥.i. turbit, agarico, ana ʒ.s. & quando uolesti che la medicina fusse debile, non gli mettere i duoi vltimi, ma bastino ℥.ii. di cassia fistula. & sono alcuni che cuocono queste cose in sero lactis. & è medicina nobile & eccellente.

La decottion de sticados, conferisce alle passion flegmatiche, come alle febri quotidiane, al dolor delle gionture & de' nerui, & alla intemperie fredda. piglia sticados, origano ana ʒ.iiii. semenze d'apio, di fenocchio, eupatorio ana ʒ. iii. squinanto, hissopo ana ʒ. ii. vua passa monda ʒ. viii. turbit bianco cannellato ʒ.iiii. cuocili & adoprali.

La decottion d'eupatorio è buona al dolore & all'oppilation del fegato & della milza & alle febri composte. Piglia eupatorio, absinthio, asaro, spica, capel uenere, cipero; reo barbaro, fumotterra, bedegar sucaha, ciò è spina alba Egiptia ana ʒ.iiij. chebuli, Indi, ana ʒ. viij. vua passa monda ℥.j. cuocili, & adoprali.

La decottion d'epitimo purga la collera negra, & conferisce alle egritudini melancoliche come il cãcero & la lepra & la elefantiasi & altre simili. Piglia mirobalani negri, sticados, epithymo, vua passa mõda

Questa è utile per il mal Francese, & per le sue ulcere & per i suoi dolori.

da ana ℥.j. chebuli, fumoterra, ana ʒ.iiij. folliculi di senna ʒ.viij.polypodio ʒ.vj.turbith. ʒ.iiij.eupatorio ʒ.v. ogni cosa bollia eccetto l'epithymo, nell'acqua casei al peso di tre libre, fin' à tanto che ne resti vna libra. poi gettali sopra l'epithymo,& falli bollire vna volta. poi colala. & frega dentro vna drachma d'elleboro negro, meza drachma d'agarico, & sale Indo aureo vno. & doprala.

Di questa se ne da vna volta so la fin'à onc. vi.. Alcuni ĩfundono il sero dellatte nelle rose, ne i lupuli,ne'l fumoterre.& al tẽpo della prima uera se ne può torre per tre ò quattro matine per purificare il sangue da onc. vi.ad onc.viii.

* L'infusion dell'acqua casei mondifica il sangue, & purga commodamente la collera gialla. Piglia foglie di rose fresche cõplete ℥.ij. reo barbaro buono aureo vno & mezo,spica ʒ.j.&.s. pesta il reo barbaro grossamente,& così vn poco le rose. & gettali sopra sero di latte, di capra s'intende, libre due. & lascialo star dalla sera fin'alla matina: poi colala & dalla. & quando non s'ha delle rose fresche, si fa senza,ò che se ne tuole delle secche.

La infusiõ del sugo delle herbe, uale il medesimo che uale il precedente. Piglia sugo d'endiuia, di lupulo, di buglossa, purificato ana ℥.viij. & gettali sopra scorze di mirobalani citrini ℥.j. reo barbaro buono ʒ.iij. tamar Indi ℥.j.&.s.cassia fistula ℥.iij.farai, come di sopra.

La dosis della hiera di Gal. in infusiõ d'acqua di fenocchio ò d'absinthio, è da ʒ.i.fin'à ʒ.iii bẽ che sia in poco uso.

La infusiõ d'hiera, purga lo stomaco & la testa;& gioua à i dolor cõtinui dell'uno & dell'altro, & alla hemicrania,& alle febri ãtiche.Piglia hiera & aloë buono ana ʒ.v. & fondili sopra della decottion d'eupatorio preditta libra.j. & mettila in vn vaso di uetro, & falla stare al sole per dì dodeci, & più. & dà di questa ogni matina vn'oncia, ò più, ò meno, secondo che bisogna.

Vn'altra infusion de hiera, è, che purga l'humor grosso & melanconico, & uale alle passion del ceruello melancoliche. Piglia hiera, aloë ana ʒ.v. & gettali spora decottion d'epithymo di sopra scritta libra vna. & farai, come hauemo detto.

Vn'altra infusion de hiera, è, che purga l'humor grosso flegmatico. gettale sopra della decottion di thimo libre ij. & farai, come è detto.

DISTINTION QVINTA DE GLI ELETTVARII.

IN questa quinta distintion d'elettuarij faremo quattro sottodistintioni: la prima sarà de gli elettuarij grati al gusto, l'altra de gli amari, de quali l'vna & l'altra specie è solenne; la terza delle medicine opiate; la quarta delle solutiue.

Gli elettuarii nõ solutiui si pigliano per due hore inanzi pasto; i confortatiui e i nutritiui, tra i cibi; quei che aiutano la distributiõ del cibo, quando si sente hauer padito; quei che confortano il ceruello & quei che fanno dormire, un'hora dopo cena: i solutiui, 2. & 3. hore inanzi pasto.

SOTTODISTINTION PRIMA DE GLI ELETTVARII GRATI AL GVSTO.

L'† ELETTVARIO de aromatibus scritto da Galeno, gioua alle passion dello stomaco & del fegato fredde, fatte per flegma grosso & per uentosità; conforta il padire, & disfa le enfiagioni; & però raffrena i rutti acidi & crudi, e la nausea; & rimuoue il fastidio d'i cibi; & fa buon colore alla pelle del corpo, & ritarda i capei canuti; & da buon'odore alla bocca, & al sudore: ma scalda il fegato & le reni fuor di modo, & eccita il coito. Et questo è il modo di componerlo. Piglia legno aloë crudo, & rose, ana aurei xij. calamo aromatico aurei iiij. gallia muscata, macis, doronico, peuer longo, noce muscata, menta secca, spica di nardo, cassia, mastiche, cinnamomo, garofoli, asaro, ana aurei iij. croco, cardamomo maggiore & minore, tre sandali, reo barbaro, costo, cubebe, zenzero, semenze di fenocchio, & d'aniso, & di leuistico, ana aurei ij. zuccaro ℥. vj. miua aromatica ℥. xij. mel despumato quanto basta. La sua dosis è da ʒ ii. fin'ad aurei iii.

Questo elettuario nõ è di Gal. per hauere in se gli ingredienti, de quali una buona parte da lui non sono conosciuti: come la gallia muscata, il macis, il doronico, la noce muscata, i garofoli, i sandali, il reo barbaro, le cubebe, la miua aromatica.

Per esser quì in poca quãtità il reo barbaro nõ ha forza di soluere.

Ad ogni tre oncie di specie si mette libre i. di zuccaro ò di mele. La sua dosis è fin'à ʒ. iii.

† L'elettuario de gemmis, è utilissimo alle passioni fredde del ceruello, del cuore, dello stomaco del fegato, & della matrice. & noi hauemo esperimentato la sua bontade al tremor del cuore, & alla sincopa, & alla debilità dello stomaco; & quando alcun si trista, & non sa per che; & à chi ama di star solo, & à chi è timoroso: per ciò che eshilara & dilata l'animo. & fa acquistar buoni costumi & gentili, & fa ben colorato & odorato il corpo. & l'hanno adoperato i Re & gran maestri. Et si fa in tal modo. Piglia margarite bianche ℥.ii. fragmenti di zafiro, di hiacinto, di sardine, di granate, di smeraldo ana ℥.i.&.s. zedoaria, doronico, scorze di citro, macis, seme d'ocimo gariofillato, ana ℥.ii. coralli rossi, elettro chiamato ambra, limatura eboris, ana parti due d'vna drachma; been bianco & rosso, garofoli, zenzero, peuer longo, spica, foglio, croco, cardamomo, ana ℥.i. trocisci di rose, legno aloë, ana ℥.v. cinnamomo, galanga, zurumbet, ana ℥.i.&.s. foglie d'oro, & d'argento, ana aureo mezo; muschio buono ℥.s. ambracã ℥.ii. componilo col sugo de gli emblici [ò ver col mele emblicato] & con la colatura del geleniabin di rose [ciò è del mel rosato, colato] ana ad egual parte. q.b. [& se lo vuoi fare in forma solida, in luogo del mel rosato mettili il zuccaro rosato.] La sua dosis è da mez'aureo fin'à vn'aureo con l'acqua di buglossa & cō vino odorifero.

Il zurumbet nō essendo la zedoaria come alcuni vogliono che sia, ma hauendo le sue forze, la zedoaria si metterà due uolte.

† Elettuario di grana da tintori, [chiamato confectio alkermes,] è di gran giouamento al batticuore & alla sincopa, & alla mente alienata, & al tristarsi senza causa manifesta: & è vna di quelle cose che confortano l'anima di confortation mirabile. & questa è la sua compositione. Piglia seta tinta di fresco di grana da tintori circa à vna libra. & sommergila nel sugo di pomi dolci & nell'acqua rosa al peso dell'vn & l'altro di libra i.&.s. & lascialila star per vn dì. poi falli bollire fin che diuengano rossi. & poi

Questo medesimo elettuario è nei semplici nel capitolo del lapis lazuli.
Da alcuni è stato esperimentato nō senza grāde utilità nelle infirmità lōghe & languide.

&poi caua fuora la seta, & spremila,& buttala via; & nel liquor che resta, metti dentro zuccaro bianco 3.cl.&cuoci fin che habbia la spessezza del mele. poi leualo dal fuoco; & essendo ancora caldo, gettali dentro dell'ambra cruda tagliata minutamente 3.iiii.& lasciala liquefar dentro. poi gettali sopra questa poluere, che ha legno aloe crudo, & darseni [ciò è cinnamomo grosso]ana 3.vi.lapis lazuli lauato & preparato, margarite bianche, ana.3.ii.foglie d'oro buono 3.i. muschio buono la terza parte d'vna drachma. componilo & la dosis sia da vn'aureo infin'à duoi & mezo. & è buono & esperimentato.

L'elettuario di legno aloe, [detto confectio xyloaloes,] è vn gran rimedio alle infirmità del cuore & dello stomaco & del fegato fredde; & questi istessi membri conforta; & guarisce il batticuore & la sincopa; & aiuta il padire; & fa stare alegro, & lascia buon'odore alla bocca. Piglia legno aloe crudo, & rose rosse, ana 3. viii. garofoli, spico nardo, macis, noce muscata, gallia muscata,cubebe,cardamomo maggiore, & minore, mastiche, cinnamomo, cipero, squinanto, zedoaria, been bianco, & rosso, folio, seta cruda,margarite,coralli rossi,elettro, scorze di citro, & sue foglie, & ocimo gariofillato, magiorana, sisimbrio acquatico, menta secca, peuer longo, zenzero, ana 3.iiii. muschio buono la terza parte d'vna drachma, ambracan 3.i.& s. componilo col mele de gli emblici, & con la miua aromatizata. & la sua dosis sia da una drachma infin'à tre.

L'elettuario letificans, [chiamato sarbotheng] di descrittion d'Hamech figliuolo di Zacharia,gioua alle egritudini del cuore & dello stomaco & del fegato,& gli conforta; & conferisce al batticuore; & fa stare in allegrezza & solazzo continuo chi lo usa; & fa padir bene; et fa buon'odore alla bocca, & à tutto il corpo; et gli fa color viuace. Et questo è il modo di farlo. Piglia rose, legno aloe,ana 3.vi.

In luogo di q̃sto è adoperato il letificans del Conciliatore alla differentia 196. ò quel di Nicolò Sal.

Q macis,

macis, noce muscata, gallia muscata, cardamomo maggiore, & minore, ana 3.ii. cinnamomo, croco, ana 3.ii. & s. cipero 3.v. garofoli, mastiche, spico nardo, asaro, ana 3.iii. pesta ben tutte queste cose, & componile col mele de gli emblici, & aromatizale con la quarta parte di muschio. et la sua dosis sia da una drachma fin'à tre.

In luogo di q̃sto, le scorze di citro cõdite col zuccaro ò liquido, ò sutto, si suoleno adoperare.

L'elettuario di citro di nostra inuentione, conforta il cuore & lo stomaco, & aiuta il padire, & fa buõ fiato, & dissipa le ventosità grosse. Piglia scorze di citro aurei xx. garofoli, legno aloe, cinnamomo, macis, galanga, ana 3.ii. cardamomo, zenzero, ana 3.i. muschio 3.s. componilo col mele. La sua dosis è d'ʒ. s.

Hoggidi si fa in forma solida cõ lib.i. di zuccaro & onç.i. di polueri.

* L'elettuario dolce di muschio, [nominato confectio de musco dulcis,] conferisce al batticuore & all'egritudini melãconiche, & à chi si attrista senza causa, & alle egritudini del ceruello, come la uertigine, & l'epilepsia, & la tortura della bocca, & la paralisia, & alle passion del polmone, & alla difficultà del spirare. Et in tal modo si fa. Piglia croco, doronico, zedoaria, legno aloe, macis, ana 3.ii. margarite bianche, seta cruda brusciata, elettro, coral rosso, ana 3.ii. & s. gallia muscata, ocimo citrato, ana 3.ii. & s. been bianco, & rosso, folio, spica di nardo, garofoli, ana 3.i. zenzero, cubebe, peuer longo ana 3.i. & s. muschio due parti d'una drachma. componilo con mel crudo, che sia quattro parti al peso di ciascuna cosa, et mettilo in un vaso di uetro. La sua dosis è da 3.j. infin'à ii. Et se lo vuoi fare amaro, et più efficace alle cose già dette, & massime ad essiccar le humidità putride dello stomaco; aggiũgili nel componere, absinthio, rose, ana 3.iii. aloe buono lauato 3.iiii. castoreo, leuistico, ana 3.i. cinnamomo 3.i. & s.

La sua dosis è da 3.i. fin'à ii. ꝑ due hore inãzi il cibo.

La confettion de testiculis vulpis è posta ne i conditi. però và la.

La galãga si serba seccata per

* L'elettuario di galanga è un rimedio approbato contra la intemperie fredda dello stomaco et del fegato;

fegato; et aiuta il padire; et raffrena i rutti acidi; et disfa le ventosità grosse, & non le lascia generare; et fa buon fiato. Piglia galanga, legno aloe, ana ʒ.vi. garofoli, macis, leuistico, ana ʒ.ii. zenzero, peuer longo, peuer bianco, cinnamomo, calamo aromatico, ana ʒ.i. et s. calamento secco, menta secca, cardamomo, spica di nardo, semi d'apio, di fenocchio, di careo, d'aniso, ana ʒ.i. zuccaro bianco ℥.x. mele despumato q. b. La sua dosis è da ʒ.ii. fin'ad aurei ii.

se, ò si compone col zuccaro. La radice semplice della galanga tenuta i bocca & masticata la matina, conforta il ceruello, & leua uia il puzzor dalla bocca; & conferisce al fegato, che diuenta più potente à distribuire i cibi. Ne d'està, ne alle egritudini, ne alle nature calde si dè dare. & si da ò da per se, ò con vino odorifero due hore inanzi il cibo à ʒ. iii.

*L'elettuario dia rhodon di descrittion commune, conforta lo stomaco e il fegato; et però aiuta il padire; et mitiga il dolor pungitiuo ch'è in quelli, che procede per causa calda & acuta et mordace della collera citrina. Et si fa in tal modo. Piglia foglie di rose rosse ʒ. xxx. trocisci diarhodon, trocisci di spodio, liquiritia ʒ.iiii. garofoli, tre sandali, gallia muscata, ana ʒ.iii. spodio, croco, mastiche, legno aloe, ana ʒ.ii. spica di nardo indico, macis, cardamomo, semi di portulaca, di lattuca, di scariola, ciò è endiuia seluatica, et d'endiuia domestica, di cocomero, di zucca, di melon, di citrullo, margarite bianche, ocimo gariofillato, rasura eboris, dragacanto, gomma arabica, ana ʒ. i. canfora ʒ.i. & s. muschio la sesta parte d'una drachma. componilo col siroppo rosato et con l'acqua rosa. La sua dosis è di mez'oncia.

Questo elettuario de rosis molto era adoperato da Gētile da Fuligno, & da Tomaso de Garbo suo discepolo in declinatiō delle tertiane nothe: per che è molto efficace à confortare i membri nutriti ui, & disoppilarli. & si piglia cō le acque di cicorea, d'eupatorio, & simili secondo le intentioni. Quādo più si dè refrigerar, leua via le specie calde, & componilo fresco con l'el. de i tre sandali.

Questo siroppo rosato si fa di zuccaro chiarificato in acqua d'infusion di rose, & in acqua rosa, & poi cotto alla consumation delle acque. poi giungendoli le altre cose si fa compositione ò liquida, ò dura.

L'elettuario Aromatico rosato, conforta lo stomaco e il cuore, & essicca l'humidità delle uiscere; et incita l'appetito, et aiuta il padire; et fa cessare il uomito et la nausea. Piglia foglie di rose rosse

ʒ.i.et s. legno aloe, macis, galanga, garofoli, zenzero, trocisci di rose, noce muscata, gallia muscata ana ʒ.ii. et s. liquiritia rasa ʒ.viii.cinnamomo ʒ.iii. cardamomo, spica di nardo ana ʒ.i. siroppo rosato, et siroppo di scorze di citro quanto basta. Et sono alcuni che l'aromatizano con la sesta parte d'una drachma di muschio. La sua dosis è da ʒ.iii. fin'à cinque.

* L'elettuario Aromatico rosato di descrittion di Gabriele, conforta il cuore, e'l ceruello, e lo stomaco et tutto il uentre da basso, et eccita l'appetito, et aiuta il padire; et è contra l'humiditade et la mollification dello stomaco, et corregge la putrefattion ch'è in quello; et souuien miracolosamente à quei che si leuano di malattia et à i debili. Et si fa in tal modo. Piglia foglie di rose ʒ.xv. liquiritia rasa ʒ.vii. legno aloe, sandali citrini ana ʒ.iii. cinnamomo ʒ.v. macis, garofoli ana ʒ.ii.et s. gomma Arabica, dragacanto ana ʒ.ii. et ℈.ii. noce muscata, cardamomo, galanga ana ʒ.i. spico nardo ʒ.ii. muschio ℈.i. ambracan ℈.ii. siroppo rosato, et siroppo di scorze di citro quanto basta.

Cõmunemente si suol cõponere in forma solida col zuccaro dissoluto in acqua rosa. chi'l volesse componer col mele, saria più caldo & più astersiuo. La sua dosis è da ʒ.ii.fin'à iiii.

L'elettuario Aromatico rosato minore, conforta lo stomaco, e'l cuore; & fa cessar l'enfiagion loro. Et questo è il modo di farlo. Piglia rose rosse ʒ.x. legno aloe, sandali citrini, ana ʒ.ii. cinnamomo ʒ.iiii.mastiche ℈.iiii.ambracan ℈.ii. muschio ℈.i. siroppo rosato quanto basta.

L'elettuario Aromatico muschiato, conferisce alla sincopa, & al tremore del cuore; & conforta il ceruello e'l cuore; & gioua all'epilepsia, & alla soffocation della matrice; & fa buon'odore alla bocca. piglia legno aloe ʒ.vii.cinnamomo grosso ʒ.x.ambracan crudo ʒ.iii.muschio ℈.ii.siroppo rosato quãto basta.

* L'elettuario Aromatico gariofillato, conforta lo stomaco e il cuore e il uentre da basso; fa cessar la naúsea e il uomito; & dissolue le uentosità; & leua uia

Questo è più caldo de l'aromatico rosato di Gabriele. &

uia dal stomaco gli humori putridi. & questo è il modo di componerlo. Piglia garofoli ʒ.vii.macis, zedoaria,galãga, sandali citrini, trocisci diarodon, cinamomo, legno aloe, spica nardo Indico, peuer longo, cardamomo, ana ʒ.i.rose ʒ.iiii.liquiritia, gallia muscata ana ʒ.ii. foglio, cubebe, ana ℈.ii. siroppo di citro quanto basta. La sua dosis è da tre drachme in fin'à cinque.

si da essendo euacuata la materia frigida & putrida.

Si può cõponere in forma solida col zuccaro dissoluto in acqua rosa.

La dosis è da ʒ.ii.infin'à iiii.

L'elettuario Aromatico nardino conforta il stomaco e'l cuore e'l fegato & le altre uiscere, le reni ancora& la uesica;& eccita gli apetiti uenerei; & fa buono odore alla bocca & al sudore; & fa facile la respiratione;& fa padir bene,& risolue le uentosità. Et si fa in tal modo. Piglia spica di nardo Indico ʒ.ii. rose ʒ.iiii.cubebe, legno aloe, macis,garofoli, cinnamomo, foglio Indo, anisi, scorze di citro, trocisci diarodon, & de gallia sebellina, ana ℈.iiii. liquiritia ʒ.ii.&.s.pignoli & mandole scorticati ana ʒ.s.gomma Arabica, dragacanto ana ʒ.ii.muschio ℈.s componilo col siroppo rosato quanto basta.

Questi trocisci si dechiararãno nella distintion di trocisci.

† Il Diacimino scalda lo stomaco & le altre viscere, & disfa le uentosità loro; & aiuta il padire. Piglia comino, che sia stato in infusion nell'aceto il dì dinanzi, & poi seccato. ʒ.x.zenzero,cinnamomo, ana ʒ.iiii.garofoli, legno aloë, macis, ana ʒ.ii.&.s.galanga, peuer longo, cardamomo, ana ʒ.ii.muschio ℈.s.mele despumato quanto basta.

In luogo di questo s'usa il diacimino di Nicolò fatto col zuccaro in forma solida.

Vn'altro diacimino è, che vale al dolor dello stomaco & del ventre causato da frigiditade ò da ventosità grossa, ò da flegma grosso iui coadunato; & al dolor colico, & al singiotto soffocatiuo causato da pienezza ò da ventosità grossa, ò da rutti acidi; & dissipa le ventosità,& apre le oppilationi, & scalda i membri nutritiui. Piglia comino Carmano infuso nell'aceto il dì inanzi & poi seccato ʒ.xx. zenzero, thimo,ana ʒ.iii.peuer, cinnamomo, ana ʒ.ii.ameos ʒ.i. &.s. foglie de ruta secche, baurac [ciò è nitro] rosso, ana ʒ.iiii. Componilo col mel

Questo ha del simile col diospolitico di Galeno nel 4. libro del reggersi sano.

despumato.

† L'elettuario Dianison, uale allo stomaco distẽperato per flegma crudo, ò per uentositade, & alla tosse vecchia. Piglia anisi ʒ.xx.liquiritia, mastiche, ana ʒ.viii. finocchio, careo, macis, galanga, zenzero, cinnamomo ana ʒ.v.d'i tre peueri, calamento, piretro, cassia, ana ʒ.ii.cardamomo, garofoli, cubebe, croco, spico nardo, ana ʒ.i.&.s.zuccaro ℥.ii. mele despumato quanto basta.

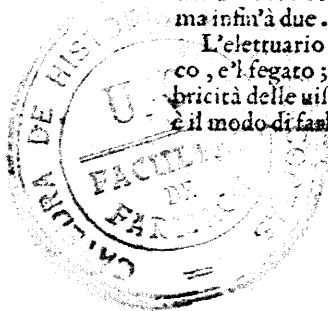
Questo elettuario aiuta le femine sterili per frigiditade, & humiditade, à farsi impregnare.

S'usa di componerlo con lib.i. di zuccaro, dissoluto in acqua rosa, & cõ onc. i.de gl'ingrediẽti poluerizati.

* L'elettuario Diambra, scalda & conforta lo stomaco, il ceruello, il cuore, il uentre da basso, & tutti i membri, & fa padir bene, & fa stare allegro: & conuiene à i uecchi & à i freddi di natura, & alle femine, & alle egritudini della matrice. Et si fa in questo modo. Piglia cinnamomo, doronico, garofoli, macis, noce muscata, folio, galanga, ana ʒ.iii.spica, cardamomo maggiore, & minore ana ʒ.i. zenzero ʒ.i.&.s.sandalo citrino, legno aloe, peuer longo, ana ʒ.ii. ambracan aureo uno, muschio ʒ.s. componilo col siroppo rosato & con l'acqua rosa. La sua dosis è di tre drachme, ò di quattro.

L'elettuario de Cinnamomo, aiuta il padire, & prohibisce la putredine del flegma; & fa distribuir ben'il cibo in nutrimento del corpo. Piglia cinnamomo sottile ʒ.xv.cinnamomo grosso, comino, enula, ana ʒ.iiii.galanga ʒ.vii.garofoli, peuer longo, cardamomo maggiore & minore, zenzero, macis, noce muscata, legno aloe, ana ʒ.iii. croco ʒ.i.zuccaro ℥.v.componilo col mel despumato. et qualche uolta si mette dentro zuccaro poluerizato senza mele al doppio peso de gl' ingredienti. & altri gli aggiungono muschio due parti d'vna drachma, poluerizandolo con quello. La sua dosis è da vna drachma infin'à due.

L'elettuario de granis myrti, conforta lo stomaco, e'l fegato; & aiuta il padire; & gioua alla lubricità delle uiscere fatta per il padirmale. E questo è il modo di farlo, Se tu aggiungi all'elettuario de

aromatibus

aromatibus una libra de grani di mirti pestati sottilissimamente; mirobalani negri, bellerici, emblici, cotti vna uolta in l'acqua di cotogni & nel vin'odorifero ℥.vii. semi di careo, d'aniso, di comino, d'apio, infusi nell'aceto p vn dì et vna notte, & seccati, ana ℥.v. componilo cō la miua aromatizata. & dallo col siroppo di decottion de cotogni.

† L'elettuario Diacalamēto di descrittiō di Galeno, sottiglia gli humori grossi & uiscosi, & disfa le uētosità grosse, & il singiotto indi nasciuto; & aiuta il padire, et fa distribuire il nutrimēto de cibi p il fegato & p tutto il corpo; & guarisce le passioni fredde del vētre da basso; & à empiastrarlo & ungerlo sopra il spinale, cōferisce à i grizoli delle febri, & prouoca l'urina et i menstrui. Piglia calamēto di fiume, & di montagna, siler montano, petroselino, leuistico, ana ℥.vi. zēzero ℥.iii. seme d'apio, cime di timo, ana ℥.ii. peuer ℥.xii. mel despumato q.b. à componerlo. La sua dosis è d'vna drachma.

Quel di Nicolò è più in vso.

In luogo del calamento di fiume Galeno ha il pulegio, & quì è il zenzero di più.

✱ L'elettuario Diatrion pipereon di descrittion commune, caua i dolori dal stomaco, generati per causa di molto flegma grosso & crudo, & scalda lo stomaco e'l uentre, & aiuta il padire, & ual contra i rutti acidi. Piglia di tre peueri ana aurei v. zenzero, thimo, anisi, ana aurei ii. spica di nardo, amomo, ana aureo i. cassia, enula secca, asaro, seme d'apio & siler montano ana aureo .s. componilo col mel despumato. La sua dosis è da ℥.i. in fino à ii.

Mōdificato prima il corpo alcuni vsano questo elettuario. è caldo & secco nel 3. grado. disfa le uentosità del flegma crudo.

† L'elettuario di seminibus aiuta il padire, & apre le oppilationi, & fa cessar i dolori delle uiscere causati da uentosità, & guarisce la lubricità c'ha causato il mal padire. Piglia seme di comino, di finocchio, di careo, d'aniso, di dauco, d'ameos, d'apio, d'amomo, infuso per vn dì & per vna notte in aceto, & poi seccati, ana ℥.vi. cinnamomo, zenzero, peuer longo, siler montano, galanga, ana ℥.v. cardamomo, spico nardo, garofoli ana ℥.iiii. leuistico ℥.iii. mel despumato q.b. à componerlo. Et

Questo val medesimamēte come il dia cimino secondo.

qualche uolta si gli mette dentro zuccaro al doppio peso à rispetto di ciascuna cosa che intra dentro. & si fa vna poluer tritissima.

Gli elettuarij di cotogni, di pomi, di persichi, di frutti, di prugne, di sorbe, sono detti ne i conditi. però và là.

Da questo leua uia l'olio, se hai paura del vomito.

L'elettuario ch' adoprano i Re & i prelati, conforta il cuore, e'l petto, e'l stomaco. Piglia pignoli mondi ℥viii. mandole monde ℥. vi. zuccaro bianco, acqua rosa lib. i. &. s. olio rosato, olio di mandole dolci fresco; ana ℥. iii. cinnamomo ʒ. viii. &. s. garofoli, sandali citrini, ana ʒ. iii. legno aloe ʒ. iiii. ambracā buono ʒ. i. muschio la terza parte d'vna drachma. & è buono & esperimentato.

Diminuiti gli aromati, & leuati via li sandali, & in suo luogo giuntoli il seme & di zucca & di melone, si potrebbe vsare.

Vn'altro elettuario da Re, che uale il medesimo. Et piglia pignoli mondi ℥. vi. mandole dolci monde ℥. iiii. acqua rosa libra i. &. s. rose rosse ℥. i. &. s. sandali citrini ʒ. iii. &. s. zuccaro lib. iiii. ambracan ʒ. i. muschio ℈. s.

Non si può dir che sia di Galeno, per nō esser stati cognosciuti da lui i sandali, la uollana Indica, le margarite, le cubebe, ne lo spodio. p ciò che lo spodio de gli Arabi è l'ebur ustū, ciò è auorio brusciato; & lo spodio de' Greci, ciò è la cinerula, è un'escremento metallico simile alla ponfolige, non per modo alcuno da esser tolto di dentro dal corpo.

L'elettuario d'acetosa attribuito à Galeno, uale alla distēperie calda di tutto'l corpo, come nella febre estuosa; ò uer del stomaco solo ò del fegato; & alla sincopa, & alla sete grande, & à i rutti fumosi, & alla bocca arsa, & all'ebriachezza. Piglia xilaloe, cubebe ana ʒ. iiii. rose, coralli rossi, margarite biāche, sandali citrini, fausel ciò è auellana Indica ana ʒ. ii. berberi, semi di cocomere, di zucca, di citrullo, ana ℥. s. semi d'acetosā, di portulaca, di buglossa ana ʒ. iii. & s. spodio, elettro, gomma Arabica, tragacanto ana ʒ. iii. camfora ʒ. i. componilo col sugo di citro, ò d'agresta, cuocendolo fin che s'inspessisca. La sua dosis è da ʒ. ii. in fin'à iiii. con acqua fredda.

SOTTO-

SOTTODISTINTION SECONDA DE GLI ELETTVARII AMARI.

LA † Theriaca dia tessaron, ciò è composta di quattro cose, conferisce & alle passion fredde del ceruello, com'è l'epilepsia, la tortura della bocca, & la paralisia; & à quelle dello stomaco, com'è 'l dolor, la uentosità, il mal padire; & à quelle del fegato, com'è la cachexia, l'hydropisia, & l'oppilatione; poi ancora al morso dello scorpione, & al ueneno beuuto. Et si compone così. Piglia gentiana, bagole di lauro, mirra, aristologia rotõda, di ciascuna cosa egual parte. Pesta ogni cosa diligentemente, & componile col mel despumato. La sua dosis è da mez'aureo fin'à vno.

La theriaca è così chiamata, perche rimedia à i morsi delle fiere, chiamate Θηρία. I ceretani la vẽdono p la grande. Alcuni le aggiungono l'ebur, & la chiamano dia pẽte, & la danno alle bestie grosse p sanarle. Ad ogni libra di mel si dè mettere onc. iii. de polueri. & la sua dosis sarà di ʒ.i.

† La Trifera Sarracenica, grande, aiuta col suo calor lo stomaco & il fegato à padire, & dissa le uentosità dello stomaco & gli leua il dolore & gli humori putridi, che sono in esso, & che sono nelle uiscere: fa buon'odore alla bocca & à tutto il corpo, & gli da buon colore; & conferisce alle membre stracche, & conserua i corpi in sanità, & non gli lascia cadere in nessuna egritudine, & moltiplica il coito, & sana l'hemorroidi. Piglia mirobalani chebuli, Indi, bellerici, emblici, citrini, ana ʒ.v. cinnamomo di tre peueri, eringio, folio, spica, cardamomo maggiore et minore, cassia, lepidio, cipero, apio, lingua auis, garofoli, been biãco, & rosso, zẽzero, ana ʒ.ii. noce muscata, macis, sesamo scorticato, ana ʒ.iii. mãdole dolci, & amare ana ʒ.v. legno aloe, mastiche, reo barbaro, seme de fenocchi, ana ʒ.ii. ocimo, menta secca, origano Persico, ana ʒ.i. &.s. Fregarai i mirobolani col bottero fresco di vacca; & le altre specie con l'olio di mandole. & componi ogni cosa col mele à iusta sufficientia. La sua dosis è d'una

Tryphera è detta per antiphrasin ciò è p il cõtrario, che viene à dir delicata, che p la sua amaritudine è insuaue.

Che le trifere siano inuentioni de gli Arabi, i mirobalani il mostrano, & altre cose.

Si può ancor cõponerla in elettuario solido

con zuccaro. & si serba per anni due.

† ʒ.xv.

è d'vna drachma & meza ìsin'à tre. alcuni ui aggiungono turbit † ʒ.v. & sono altri, che l'aromatizano cō la quarta parte d'vna drachma di muschio.

La Trifera muschiata, che fece Alcanzi, è prouata & mirabile alle mollificationi & uentosità dello stomaco & delle uiscere, & alle hemorrhoide, & alla complessione & forma corrotta, & al color brutto & sporco della pelle; & augmenta il coito. Piglia mirobalani chebuli, negri, emblici, bellerici, peuer negro, & longo, zenzero, cipero, cassia, spica Indica, ana ʒ.v. seme d'anetho, seme di porro, ana ʒ.ii. seme di pastinaca, rose rosse, cinnamomo, noce muscata, garofoli ana ʒ.i. & s. macis, cardamomo, galanga, legno aloe, muschio, ana ʒ.i. semi di nasturcio ʒ.x. cōponila col mel despumato. & dalla da ʒ.ii. in fin'à iii. Et qualche uolta le si aggiungono due drachme di scoria ferri nutrita.

La scoria si nutrisce in aceto lasciandola macerar dētro per un buō pezzo, & mouendola qualche volta.

La Trifera di Galeno, conforta lo stomaco et lo scalda, et gioua alle uentositadi et alle hemorrhoide, et all'humor crudo, et aiuta il desiderio del coito, et chiarifica il colore, et gioua alle uentosità della matrice, et al flusso causato dall'hemorrhoide. Piglia mirobalani di ciascuna sorte ana ʒ.x. zenzero, mastiche, cinnamomo, garofoli, ana ʒ.vii. galanga, spico nardo, asaro, croco, seme de fenocchio, d'aniso, d'apio, d'ameos, ana ʒ.iiii. costo, peuer negro, et lōgo, cassia ana ʒ.iii. noce muscata, cardamomo maggiore, et minore, macis, calamo aromatico, legno aloe, ana ʒ.ii. † been bianco, et rosso, radice di peuere, cipero, ana ʒ.iii. et. s. ambracan ʒ.i. muschio † ℈.ii Fregarai i mirobalani cō l'olio de mandole dolci. et componi ogni cosa col mele despumato. Et Galeno qualche uolta le aggiunge la scoria del ferro nutrita nell'aceto di buon vino, secondo la mesura di ciascuna cosa, et qualche uolta secōdo la metà. La sua dosis è da ʒ.i. in fin'à ii.

Non è di Galeno, per che qui sono semplici da lui nō detti, come sono i mirobalani, l'ambracan, il muschio, la galāga, i garofoli, la noce muscata, il macis.

† sandalo.

† scrop.i.

La Trifera minor per arte di Fenone, conforta lo stomaco, il fegato, le rene, la uesica; et però stagna

gna il flusso del corpo, dell'hemorrhoide, et di menstrui superfluo; et concia il sangue corrotto, et gli humori crudi et putridi che sono nel stomaco; et fa buon colore, et ricupera la forma che s'è incominciata à corrópere. Piglia mirobalani chebuli, Indi, bellerici, emblici, noce muscata, ana ℨ.v. nasturtio, asaro, origano Persico, peuere, incenso, ameos, zenzero, frutto di tamarice, spico nardo, squinanto, cipero, ana ℨ.iiii. scoria di ferro nutricata nell'aceto per cinque dì et torrefatta. ℨ.xx. I mirobalani siano rostiti nel butiro di uacca, et le altre cose siano inuolte nell'olio di mandole dolci. et siano aromatizate có vna drachma di muschio. et componile col mel despumato. et si da dopò sei mesi. La sua dose è da ℨ.i. fin'à ℨ.iii.

Vn'altra Trifera minore è di descrittion cognosciuta, che conforta lo stomaco e'l fegato, et conferisce alla lienteria, et alla corruttion della forma, et alle hemorrhoide maligne. Piglia mirobalani chebuli, Indi, bellerici, emblici, ana egual parte: inuolgili nel butiro di uacca, et fregali. et componili col mele di emblici. poi siano aromatizati col muschio. In vn'altra descrittione si piglia cipero, incenso, asaro, semi d'apio, di nasturtio, ana † ℈.i. scoria di ferro nutrita tre parti da altri s'aggiungono. et è cosa buona et esperimentata.

† scrop. s.

La Trifera Persica approuata appresso de Persiani, conferisce alle febri acute, all'infiammationi dello stomaco et del fegato, et à tutti i mali nati da adustion d'humori nell'està pestilente, et nell'autunno; et fa cessar la sete; et ricupera la uista persa per i fumi colerichi; & guarisce gl' itterici caldi, dalla oppilatione. Piglia sughi di solatro, d'endiuia, d'apio, purificati, ana libra ii. & gittali sopra uiole secche ò uerdi lib. i. sugo di lupuli lib. ii. folliculi di sena ℥.ii. agarico ℥.i. prugne Damaschine numero L. cuscuta ℥.s. mirobalani citrini, chebuli, Indi, ana ℨ.ii. spica aromatica ℨ.iii. inuolgi, nell'olio uiolato ò di

Questo medicamento è solutiuo, ma non è in vso, se nõ da alcuni; altri in luogo di questo adoprano il Filonio Persico, che non è solutiuo.

ò di mandole dolci i mirobalani & fa bollire ogni coſa deſtramente sù le bragie fin'à tãto che reſti vna libra: & gettali ſopra epithymo mondo ʒ. xl. i mirobalani immerſi nell'olio di mandole dolci bogliano una volta, & leuati dal fuoco ſiano colati. & in vna parte di queſta colatura diſſoluerai tamar Indi buoni & freſchi ℥.iii. manna ℥.i. & s. polpa di caſſia ℥.iiii. zuccaro violato ℥. xii. cola queſte coſe acciò che le ſiano monde di grani & d'altre coſe ſporche. & nell'altra parte della colatura metterai libre iii. di zuccaro bianco, & una libra d'aceto fatto di uino. cuocerai deſtramente. & giungi quel che prima s'è diſſoluto ne i ſughi. & miſciiſi ogni coſa inſieme, & cuocaſi fin'alla ſpiſſitudine di mele. Vltimamente aggiungaſi reo barbaro buono ſpoluerizato ℥.ii. mirobalani citrini ℥.i.& s. chebuli, Indi, ana ℥. i. bellerici, emblici ana ʒ. iiii. ſemi di fumoterra, trociſci dia rhodon, macis, maſtiche, cubebe, ſpodio, ſandalo citrino ana ʒ.ii. & s. di quattro ſemi ana ʒ.ii.& s. aniſo ʒ.iiii. ſpico nardo ʒ.ii.inuolgaſi ogni coſa nell'olio violato, & ripongaſi in un vaſo di uetro. & dalla con l'acqua fredda & col ſugo d'endiuia ò di ſolatro. La ſua doſis è ℥.i.

iiii.ſemi s'intendono di melon, di citrullo, di cocomere, & di zucca.

* La diacurcuma grande, conferiſce à i mali freddi & longhi dello ſtomaco, & del ſegato, & della milza, & à gli accidenti, che gli ſuccedono, come le oppilationi, l'hidropiſia, la cachexia, il color del corpo brutto & ſporco, la corrution de gli humori nello ſtomaco, la enfiation da ventoſità groſſe; & mitiga il dolor delle reni & della veſica cauſato per freddo ò per oppilatione, & prouoca l'urina. Piglia croco, aſaro, ſemi di petroſelino, di dauco, d'aniſo, d'apio, ana ʒ.iiii. reo barbaro, meo, ſpica, ana ʒ. vi. coſto, mirra, caſſia, ſquinanto, carpobalſamo, rubia tinctorum, ſugo d'abſinthio, ſugo d'eupatorio, olio di balſamo ana ʒ.ii. calamo aromatico, cinnamomo ana ʒ.i.& s. ſcordio, ſcolopendria, ſugo di liquiritia ana ʒ.ii. & s. dragacanto ʒ. i. componilo col

Curcuma ſi chiama da gli Arabi l'erithrodano, ciò è la rubia tinctorum. altri vogliono che la curcuma ſia la chelidonia, dal cui color giallo è dato il nome à q̃ſto medicamento. ò uer queſto nome dia curcuma è corrotto, douendoſi dir dià crócu, del quale grã copia

col mel despumato. La sua dosis è da 3.i. infin' à iii. n'è dentro.

Il reo barbaro considerata la dosi non è solutiuo. Per molti dì continui si può usare, eccetto ne i gran caldi & nelle febri, se non se gli volesse aggiunger qualche elettuario freddo, come il dia rhodon abbatis, il dia trion santalon, ò qualche acque fredde, come le acque di radici ò di semi communi, ò di lupuli, ò d'endiuia, ò vino temperato con acqua.

La diacurcuma minore, vale à quel che ual la maggiore. Piglia spica, mirra, cassia, croco, squinanto, costo, cinnamomo, ana parte eguale. componila col mel despumato. & è buona & prouata.

La Diamorusia, è medicina di molte vtilità come la diacurcuma grande, & è molto efficace alle passioni dello stomaco, & del fegato, & della milza fredde & longhe; all'hidropisia, & à i crudi humori dello stomaco & freddi, & al suo dolore. Piglia croco, acoro, ana 3.ii. mirra 3.iii. bacche di lauro 3.ii. & s. dauco, cinnamomo, cassia, comino Carmano, carpobalsamo, squinanto, semi d'apio, d'aniso, di cardamomo, spico nardo, menta secca, marrubio, ameos, ana 3.i. costo, di tre peueri, ana 3.i. componila col mele despumato. La sua dosis è da 3.i. fin'à ii.

Hamorusia è chiamata da Auicena & da Serapione.

† La Dialacca grande, conforta il stomaco e'l fegato debili; & conferisce alle egritudini ch'auuengono in quelli; & apre l'oppilationi del fegato; & risolue ogni durezza; & guarisce la cachexia, & l'hidropisia; & prouoca l'urina, & rompe la pietra delle rene & della vesica. Piglia lacca lauata, reo barbaro ana 3.† ii. spica aromatica, mastiche, squinanto, costo, mirra, croco, cinnamomo, bdellio, semenze d'apio, d'aniso, d'ameos, di fenocchio, sugo d'absinthio, sugo d'eupatorio, sabina, asaro, aristologia, gentiana, hissopo secco, mandole amare, rubia tinctorum, cassia, ana 3.i. & s. peuere, zenzero, ana 3.i. la mirra e'l bdellio siano infuse nel vino. & le altre cose siano peste, poi compongasi ogni cosa medicina per la sottigliezza della sustantia habbia maggior forze d'aprire. Il reo barbaro considerata la sua quantitade & la dosis, non è solutiuo.

Lacca è una gõma da Greci chiamata cãcamo, che si porta d'Arabia. & s'adopera molto da i tintori, ben che adulterata per tinger la seta in chermesino.

† iii.

La lacca si laua con la decottiõ di squinanto & d'aristologia, acciò che tolta in

col

col mel despumato. La sua dosis è da vn'aureo in fin'à due.

La Dialacca minore ha dell'intentiõ della maggiore. Piglia lacca lauata, croco, costo squinanto, rubia tinctorum, aristologia longa, liquiritia, peuere, ana ʒ.i.&.s. reo barbaro. ʒ.iii. mirra, bdellio, ana ʒ.i. componilo come quella di sopra.

L'elettuario di Reo barbaro apre le oppilationi potentemente; & guarisce le egritudini indi nasciute, la ittericia, le febri putride inuecchiate, & la forma corrotta. Piglia reo barbaro, sugo d'eupatorio, sugo d'absinthio ana ʒ.†v. mirra, croco, ana ʒ.i. spica, asaro, cassia, squinanto, fumoterra, semenze d'aniso, d'apio, mandole amare pelate, ana † ʒ.† s. componilo col mel despumato.

†i.

†ʒ v.

L'elettuario Diacosto, libera le uiscere dalle oppilationi, & mitiga il dolore indi nasciuto, & non lascia perseuerar l'hydropisia incominciata. Piglia costo amaro, cassia, cinnamomo, ana ʒ.v. asaro ʒ.iiii reo barbaro, squinanto, seme d'apio, d'aniso, ana ʒ. iii. croco, aristologia, mirra, ana ʒ.ii. del mel despumato quanto basta.

L'elettuario di nostra inuẽtione, cõforta il stomaco & le uiscere, & gli scalda; & però guarisce la lienteria, la diarrhea, la dysenteria hepatica, & le altre passioni fredde delle dette mẽbra; & fa cessar la uacuation superflua fatta per operatiõ di medicina purgatiua; & le hemorrhoide; & disfa le uẽtosità. Piglia legno aloe, gallia muscata, spica, cipero, calamo aromatico, ana ʒ.ii. comino Carmeno, infuso nell'aceto ꝑ vn dì e una notte, & torrefatto, ʒ.iii. seme di porro torrefatto ʒ.i.&.s. mirobalani emblici, & bellerici, infusi nel sugo † d'endiuia, & torrefatti, noce muscata, ana ʒ.ii.&.s. semi di nasturcio torrefatti ʒ.vi. semi ò ver granelli d'vua passa ʒ. v. grani di mirto pesti sottilissimamente drachme vintisei, balaustij, concole brugiate, incenso, frutto di tamarice, ana ʒ. ii. & . s. ameos ʒ. iii. pesta ogni cosa

†di cotogni,

sa, & fregale nel vin'odorifero . poi seccale, & fregale un'altra uolta in l'acqua di cotogni, ò in l'acqua di grani di mirto, poi seccale & mettile in un vaso di uetro. & pestale un'altra volta sottilissimamẽte, e inuolgile in la miua aromatica. & la sua dosis sia di ʒ.iii.col siroppo de cotogni, ò di mirto.

Vn'altro elettuario, che conforta il stomaco & le uiscere; & stagna il flusso del corpo fatto da causa calda, ò da medicina troppo purgatiua; & incita l'appetito. Piglia grani di mirto pesti benissimo ℥.i.&.s. rose, spodio, sumach, di tre peueri, sandali, balaustie, gomma arrostita, ana ʒ.i.&.s. grani di pomi granati rostiti ʒ.vii. coriandoli infusi nell'aceto & rostiti ʒ.iiii. semenze d'acetosa, di piantagine, & di rose, ana ʒ.ii. pesta ogni cosa bene, & frega col sugo d'agresta ò col sugo di mirto & con aceto. & lascia seccare. poi inuolgi nella miüa acetosa. & la sua dosis sia di ʒ.ii.ò iii.col siroppo di cotogni garbi.

L'elettuario d'Alkanzi, scalda & conforta lo stomaco e'l fegato; & eccita l'appetito; & aiuta il padire; & dissolue le ventosità; & fa cessare il uomito flegmatico, & corregge le forze da quello dissolute. Piglia rose, costo, spica, ana ʒ.iiii. fior d'alchelil ℥.i. noce muscata, calamo aromatico, garofoli, macis, cardamomo ana ʒ.iii.&.s. zenzero ʒ.ii. mirobalani Indi, emblici, bellerici, ana ʒ.vi. grani di mirto lib.i. balaustie, incenso, scorze di citro, frutto di tamarice ana ʒ.iiii. bollia ogni cosa vna volta in vin buono & uecchio & sughisi. poi bolliano col sugo di cotogni vn'altro bollio, & falle sugare in vn vaso di terra inuetriato, & pesta ogni cosa minutissimamẽte, & compongasi con la miua. La sua dosis sia di ʒ.iii. col siroppo di cotogni.

† L'elettuario de lasere [detto de assa] è buono alle febri antiche, & periodice, come le quartane & le quotidiane, & è buono al sono graue, al tremore & à i morsi uenenosi. Piglia lasere, peuere, mirra, foglie di rutta secche, ana ʒ.iiii. componile col mel despu-

Questo è buono in la declinatione uniuersale della quartana 2. hore inãzi il parassismo.

La dosis è di 3.i.s. con uin sottile & caldo.

despumato. & la sua dosis è da 3.i. fin'ad aureo i. & massime nella febre cō l'oxymel per vn'hora inanzi il periodo; & contra il ueneno, col vino caldo.

Nō l'assa fetida chiamata herba Medica ò Partica, si dè intender quì il lasere, ma si l'assa aromatica detta sugo Cirenaico, ciò è benzouino. & questo sarà megliore essendo un poco rosso, risplendente, d'odor di mirra, non di porro, & facile da dissoluere in color bianco.

Questo elett. anac. conuien solamente à i molto infrigidati, & à i mali freddi. per che altramente eccita febri efimere, putride, ò hettriche, per esser gli anacardi caldi in 4. grado.

L'elettuario anacardino, è buono per quei che desiderano esser dotti; per che aguzza l'intelletto & suttiglia il sentimento, & fa buona memoria; & cōferisce al dolor del uentre & dello stomaco causato per freddo; & chiarifica il sangue, & fa buon colore & uiuace. Piglia peuer negro, & longo, mirobalani chebuli, emblici, bellerici, Indi, castoreo, ana 3.ii. costo, anacardo, melanthio, zuccaro bianco bagole di lauro, ana 3.vi. cipero 3.iiii. pesta gli anacardi da per se, & poi gli altri ingredienti. & cuoci insieme ogni cosa, & componile col boter di uacca & col mele à quantitade eguale. et dallo dopò sei mesi. La sua dosis è di 3.ii. con l'acqua di fenocchio et d'apio. et chi lo piglia, si de guardar dalla fatica, dall'ira, dal coito, dall'ebriachezza.

Gli anacardi sono frutti che nascono su i mōti di Sicilia, & si cōdiscono col mele freschi, & questo mele senza gli anacardi è in uso. Dopo sei mesi il calor de gli anacardi s'è rimesso alquanto. La sua dosis è di 3 i. fin'à 3.i.s. con un poco di uin bianco sottile & picciolo. Si dè guardare ancor da ogni cosa che scalda & che euacua fuor di modo.

SOTTODISTINTION TERZA
DELLE MEDICINE OPIATE.

L'uso delle medicine opiate nō conuien, se non in caso di gran necessità.

FIN'hora hauendo noi scritto de gli elettuarij et de' grati al gusto et de gli amari, hor trattaremo de gli antidoti òver delle medicine opiate.

Filon Tarsese medico eccellētiss. scrisse questa cōpositione in versi elegiaci i quali sono

L'Antidoto Filonio, efficacissimo et approbatissimo à sedare i dolori grandi, et quei che sono in caso di morte, et gli stomachici, et gli colici, et gl'hypochondriaci, et gli hepatici, et gli splenetici, et gli nephritici, et quei della matrice, et quei che sono

sono generati da humori crudi, ò da uētosità grossa, ò da l'vn'et l'altro per intemperie fredda: uale ancora al pericolo della soffocatione, al singiotto grāde, alla difficultà dell'urina: et però libera dalla morte imminēte. Piglia peuere bianco, iusquiamo bianco ana ℨ.xx. opio ℨ.x. croco ℨ.v. spica, piretro, *castorio, ana ℨ.i. componilo con quattro parti di mele al peso di ciascuna cosa, aggiungonoli alcuni vn scropolo di muschio. La sua dosis è come vn gran di cecere ò di faua picciola, con qualche beuanda conueniente.

nel 9. del cata topus di Galeno. Questo medicamento di Filone & simili, passato un'āno dopo che è stato cōposto si può pigliare infin'al x. anno.

* Mesue ha posto il castorio ī luogo dell'euforbio.

Niuna medicina opiata dè essere adoperata fin che non ha passato i sei mesi, da che è fatta; & come passa i quattr'anni, non ha più tanto vigor nell'operare. & non si dè dar se non dopo le vniuersali euacuationi, tanto come è un gran di cecere; se per far dormire, un'hora dopo cena; se per altro, à stomaco vuoto 5 hore inanzi disnare.

Vn'altro Antidoto di Filone secōdo che scriue Hamech figliuol di Zacaria, et è di grande esperientia in sedare i dolori et le egritudini dette di sopra. Piglia melanthio, castoreo, peuere, ameos, bacole di lauro, comino, foglie di ruta, calamento, opio, iusquiamo, scorze di radici di mandragora ana egual parte. Componilo col mele. Altri scriuono opio parti due, croco parte una. La sua dosis è da ℨ.ii. fin'ad aurei due.

In questo secōdo alcuni ad egual misura agiūgono il croco, & è più eccellente.

La Zazenea, guarisce la intemperie frigida, disfa le uentositadi, et seda i dolori stomachici, et colici, et della matrice, et de denti; et rimedia alla difficultà dell'urina; et da gran giouamento alle femine sterili, beuēdola et cacciandosela con la lana et con l'olio di giglio nel collo della matrice. Piglia castorio, opio, peuere, peuer longo, galbano, costo, cinnamomo, fu, meo, dauco, asaro, croco, ana egual parte. Componila col mel despumato. et altri la compongono cō la sapa. La sua dosis è d'vn'aureo.

Fatte le euacuationi del corpo, dopo i sei mesi ch'è fatta, si può tener p̄ un'hora tre & quattro uolte il dì sul dente che duole, schifando però che nō s'ingiottisca: p̄ le femine sterili è più secura dal secondo anno infin'al settimo, cacciandola nel collo della matrice una uolta il dì per tre ò quattr'hore, facendo così per alcuni dì. così il Manardo da Ferrara scriue hauerla usata per la sterilità si fatta.

Ancor che le cose che disoppilano, non cōuengano al stagnare il flusso del sangue, & ad altre cose simili; nondimeno considerato il tempo di darle, fanno in vn tempo vn'effetto, che in vn'altro è al primo contrario: per ciò che questa athanasia si vsa dopò il sesto mese, fin'à i tre anni, per effetti d'infrigidar cō acqua di piantagine, d'endiuia, di rose; dopò i tre anni, vinte le cose fredde dalle calde, si piglia con vino dolce, sapa, acqua, ò sugo d'apio, & simili, per effetti di scaldare. & la sua dosis è vna dramma.

L' Athanasia grande libera dall' oppilatione il fegato & la milza, & fa cessare il suo dolore & dello stomaco, & delle reni, & delle hemorrhoide, al modo dell'antidoto Filonio: & purga il petto e'l polmone; & però gioua all'asmo, & alla tosse antica; & stagna il flusso del sangue, la diarrhia, la lienteria antica, & la dysenteria. et Galeno ha uoluto che in questa compositione si miscij il fegato di lupo, per hauere in se la proprietà di giouare à i mali del fegato. Piglia fegato di lupo, eupatorio, croco, mirra, castoreo, costo, cardamomo, spica nardo, opio, papauer negro, iusquiamo bianco, corno destro di capra, ò ver, come altri leggono, di ceruo; di ciascuna cosa parte eguale. le cose che si dēno pestar siano peste; & le altre nel uino siano deleguate. & compongasi ogni cosa col mel despumato. & adoprala dopo sei mesi. La sua dosis sia da mez'aureo fin'ad vno, col vin suaue & dolce, ò con la sapa & col sugo d'endiuia & d'apio.

Fin'hora da noi non s'è letto, che da Galeno sia posto il fegato di lupo in questa Athanasia, come nelli suoi Antidoti, nel Methodo, & nel Regimento della sanità, doue ne fa mentione.

Il Solfor solo fa tutti questi effetti; nondimeno aggiunto con tutte queste altre cose, fa miglior operatione, & resiste a i veneni, & gioua molto al dolor de le rene, & allo spirar difficile.

Il Solfor viuo è piu lodato da Galeno.

Il Diasulfur conferisce alle febri longhe, come le melancoliche & le flegmatiche; & purga il petto e'l polmon dal flegma grosso uiscoso & marzoso; & però mitiga la tosse uecchia & la difficultà del rifiatare; & sminuisce la durezza della milza & la hidropisia indi nasciuta; & muoue l'urina, & rompe la pietra; & gioua à i morsi d'animali venenati, & al veneno gia beuuto. Piglia peuere bianco & longo ana ʒ.vi. * Solfore citrino, l'incenso, meo, iusquiamo bianco, mirra, storace, cardamomo ana ʒ. viij. ruta, costo, cassia, ana ʒ v. opio, mandragora ana ʒ iij. croco ʒ ij. & s. componilo col mel despumato. & adopralo dopò sei mesi.

La

La confettion di Storace, stagna il flusso del corpo colerico superfluo, & il flemmatico; & val contra il tenesmo fatto per causa frigida. Piglia storace liquido, opio, asaro, iusquiamo bianco, castoreo, croco, mirra, incenso ana egual parte. Componile con tanto mel che basta.

Per lo Storace liquido alcuni intendono vna miscianza graue & sonnifera.

SOTTODISTINTION QVARTA

DE I MEDICAMENTI PVRGATIVI COMPOSTI, OVER MEDICINE SOLVTIVE.

LE medicine solutiue pigliano il nome alcune dall'aloe, alcune dalla coloquintida, alcune dal turbit, alcune dalla scammonea, & altre da altre cose: delle quali parleremo per ordine, & prima de le hiere.

Alcuni di questi medicamenti non per causa d'vn purgatiuo simplice, ma di molti hanno virtù purgatiua.

La Hiera picra, cioè medicina sacra amara, di Galeno, è nobilitata di molte efficaci virtudi. peioche scalda, assottiglia, incide, mondifica, secca, & apre le oppilationi; & distacca le ventosità, gli humori maligni, grossi, viscosi, che sono imbibiti ne i pori del corpo, à guisa d'acqua cacciata ne i buchi della sponga; & matura & spurga commodamente. & è più purgatiua con l'aloe non lauato, ma meno conforta; quella poi che si fa con l'aloe lauato, manco solue il corpo, ma più conforta il stomaco. conferisce mirabilmẽte alle passioni fredde della testa, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice, delle giunture, & de gli altri membri; da quelli euacuando l'humor freddo, ò putrido. Piglia cinnamomo, mastice, asaro, spico nardo, carpobalsamo, croco, xyl'aloe, cassia, ana parte eguale; aloe al doppio peso d'ogni cosa. Alcuni v'aggiungono il squinãto, altri l'absinthio, altri altre cose. & altri la compongono con mele, & altri senza, in forma di trocisci cõ l'acqua di bdellio, & di tragacantho.

In luogo di questa hiera si suole adoprar quella di Galeno in poluere, ouero in pillole. vedi la sua descrittione al sesto libro del regimento de la sanità, al 7. della terapeutica, & al 2. & all' 8. del catà tópº.

La dosis della hiera in poluere è da ʒ i. fin'à ʒ i.s. à stomaco vuoto, congiunta ò con mele, ò con zuccaro, ò con cassia, ò cõ altra cosa cõueniente.

Quando per altri rimedij questi mali non si ponno liberare, la hiera d'Hermete è potentissima, & efficacissima.

La Hiera d'Hermete col dragoncolo, ha virtù grandissime & certissime al dolor de la testa, à l'hemigrania, alla vertigine, alla paralisia, all'epilepsia, al tremore, alla tortura della bocca, al dolor colico, delle rene, & della matrice, & de gli articoli: percioche euacua gli humori cosi sottili come grossi & viscosi dalla testa, dallo stomaco, da i nerui, dalle giunture, & da gli altri membri. Piglia aloe ℥ i. trocisci Alahandal aurei viij. turbit, agarico, dragoncolo dell'vno & dell'altro secco, ireos, sagapeno, mirabolani chebuli, citrini, Indi, ana ʒ.i. & s. zenzero, cinnamomo, mastice, bdellio, elleboro negro, euforbio, asaro, cassia lignea, sale Indo, castorio, croco, apio, leuistico, semenza di mezereõ, cioè cocco gnidio, sticados, ana ʒ i. squilla arrostita ʒ ij. & s. scammonea ʒ ij. Pesta ogni cosa diligẽtemẽte: & le gõme e i sughi siano posti à dissoluersi nel vin odorifero; & le polueri siano inuolte nel sugo del cocomero asinino, quãto basta, poi siano sugate, & siano inuolte nel medesimo sugo, & in vn poco d'olio de noci: & siano sugate vn'altra volta. poi componi ogni cosa col mel despumato à tanta quantità, che tutto diuenga come pasta. & darala dopo sei mesi. La sua dosis è di ʒ i. infin'à i i.

I trocisci d'Alahandal, che si pongono in luogo della coloquintida, sono più securi di quella, se non si li fa la correttione.

La hiera d'Archigene da ogn'vno descritta, conferisce alle passion melancholiche, & à quelle che sono nate da flemma grosso, come alla vertigine, alla epilepsia, allo spasmo, alle egritudini della vista che s'incominciano, & alla voce rauca per la molta humidità, al dolor della gola, & dell'aspra arteria, à la difficultà del respiratare, alla rogna, alla lepra, & à gli altri tuberculi, che nascono da materia grossa. & se ne da qualche volta à beuere con la decottione di ruta, giungendole castorio infin'à tre silique, al dolor dello stomacho, de gli intestini, di tutto'l ventre, & della matrice, causato da i predetti humori: al dolor poi del spinale, delle reni, de i fianchi, & delle inguine, & dassi con la decottione d'apio: & al

In luogo di q̃sta s'adopra la hiera di Logadio, di Nicolò. Innanzi che si adopri alcuna di q̃ste hiere, bisogna preparar la materia, tal che il corpo sia fluido, che cosi senza pericolo si purga, come saria pigliar per dui ò tre dì del mel rosato colato onc. j.

la sciatica,& à simili passioni d'articoli, con l'acqua di di centaurea, giuntole il sugo di cocomero asinino, & la polpa di coloquintida circa quattro silique. in l'acqua d'abrotano ancora dandola à bere, rende sicuri i morsicati da' cani rabbiosi, & fa che non habbiano paura d'acqua, specialmente aggiungendoui vna dramma di poluere de gambari fiumani brusciati. Piglia polpa di coloquintida ʒ ij. prasio, sticados, elleboro negro, chamedrio, scammonea, peuer bianco, peuer longo, ana ʒ ij. squilla arrostita, euforbio, aloe, croco, gentiana, petroselino, ammoniaco, opopanaco, ana ʒ i. polio, cinnamomo, sagapeno, myrrha, spico nardo, squinanto, calamento montano, aristologia rotonda, ana ʒ ij. Compongasi ogni cosa con tanto mel che basta. Et la sua dosis sia d'aurei iiij. con la decottione d'epitimo, & vua passa mondata.

Sagapeno, cioè Serapino.

La hiera d'Archigene descritta altramẽte da Paulo. Piglia prasio ℥, agarico, chamedrio, polpa di coloquintida, sticados, ana aurei x. dell'opopanaco, sagapeno, petroselino, aristologia rotonda, peuer bianco, ana aurei v. cinnamomo, spico nardo, polio, croco, ana aurei iiij. Pesta quelle cose che sono secche, & dissolui le gomme, & infondile in hydromel, & componi ogni cosa col mele. la sua dosis è di quattro aurei, con vna dramma di sal trito, & con l'acqua mulsa.

Dietro alla spica nardi li soggiunge Paulo la mirra lasciata fuora da Mesue.

La hiera di coloquintida d'inuention di Rufo, mondifica la testa, & lo stomaco, & tutto il corpo da gli humori grossi, & viscosi, & vacua la colera negra: & però conferisce à la mania, à la melancolia, all'epileosia, à la paralisia, à la tortura della bocca, & à la vertigine, à le vlcere maligne, & fistulose, al cancaro, à l'elefantia, à la lepra: & dissà le ventosità: & conforta lo stomaco, & fà padir bene. Piglia sticados, agarico, chamedryos, ana

In questa hiera di Rufo, lo sticados, l'agarico, l'opopanaco; da Paulo si tacciono: ne i pesi cõuengono con questi di Mesue. In luogo di questa alcuni vsano la hiera di colocynthidos di Nicolò, altri quella di Paccio descritta da Scribonio Largo.

Questi trocisci da Rufo nō sono conosciuti ne da Galeno che fu assai dopò lui. & però alcuni li metto no in suo luogo l'elaterio, cioè il sugo del cocomero asinino.

3 x. coloquintida 3 xx. [altri leggono coloquintida, trocisci d'Alandahal, ana 3 xxv.] sagapeno, opopanaco ana 3 viij. petroselino, aristologia rotonda, peuer bianco, ana 3 v. cassia 3 vii. cinnamomo, croco, spico nardo, mirra, polio, ana 3 iiij. Infondi la mirra nel uino, & pesta le altre cose, & componile col mel despumato.

La hiera di nostra inuentione, purga l'una & l'altra colera, & il flemma: disfa le ventosità grosse del ceruello, dello stomaco, & di tutto il corpo. & però conferisce a la uista debile, & a le altre passioni che seguitano quelle cause. Piglia aloe 3 xv. epitimo, costo, ana 3 v. euforbio, croco, spico nardo, camedrios, ana 3 vi. agarico 3 ix. garofoli 3 ij. calamo aromatico, mastice, cassia, ana 3 vij. Xilobalsamo (altri xilaloe) 3 iiij. peuer bianco, & negro, gentiana, amomo, ana 3 i. scammonea cotta nel pomo codogno 3 ij. del mele quanto basta. la sua dosis è vn'aureo.

La Diamanna di descrittion d'Iranio, è medicina benedetta, & à noi famosa, buona specialmente à le febbri acute & molto ardenti, percioche estingue la sete, la intemperie calda, & il feruor del cuore, del stomaco, del fegato, & del sangue. Piglia manna buona, & fresca, cassia ana ℥ iiij. tamar Indi non maturi ℥ vi. medolla di cassia ℥ iiij. zuccaro violato ℥ xvi. sugo d'endiuia, d'apio, de pomi dolci, & de garbi, & di mezo sapore, sugo acetoso di citri, ana † ℥ iij. ne i quai liquori purgati sia dissoluta la manna, & i tamar Indi, & la cassia fistola; poi siano colati, accioche siano mondi. Oltra di questo piglia le radici d'endiuia, d'apio, ana ℥ iii. foglie di lupulo, capel venere, ana ℥ ij. prugne secche numero cento. uiole ℥ i. & s. rose ℥ i. spico nardo 3 iij. cuocerai tutte queste cose in tre libre d'acqua di fontana, infin'à una libra & meza, poi la colarai, & le giungerai tre libre di zuccaro bianco, aceto buono libra vna, & falle bollire vna volta.

† onc. iiij.

In luogo delle foglie di lupulo, le sue cime che si mangiano, si pōno tuore.

volta. poi gettali sopra quello che hauerai colato prima, & falle cuocere fin che habbia la spessezza di mele. Vltimamente aggiungile sandali citrini, rosse, spodio, elettro, berberi, seme di portulaca, seme d'acetosa, semi communi, cioè di melone, di citrullo, di cocomero, di zucca, ana ʒ iij. legno aloe ʒ. iiij. cubebe ʒ v. canfora ʒ i. Saluala in vn vaso di vetro, che è medicina nobile. La sua dosis è da ℥ i. fin'à ij. con l'acqua fredda, & specialmente nel gran caldo di està.

Giungendo per ogni libra di q̃sta manna onc. s. di scãmonea, si farà più potéte.

* Vn'altra Diamanna d'inuentiõ di Galeno, che è medicina benigna & delicata, & di buona & nobile operatione, solue facilmente la colera, però è buona ad ogni infirmità colerica. Piglia manna pura & fresca libra una, & dissoluila in una libra di sugo di rose rosse, & cuocila destramente à quella sufficientia che bisogna: poi giungile un'oncia di scammonea, mastice ʒ iij. Et dassene mez'oncia. * Questa famosa medicina dice Galeno, è cõposta di semplici conuenienti di complessione, & di proprietà.

*Non s'è ancora veduto i\~ che luogo ella sia in Galeno: & pur se da lui è posta si dee chiamare mele aereo, come anchora è detta mãna thuris da Dioscor.

La scammonea vuole esser corretta.

La dosis è ʒ iiii à ʒ vi. per se. mi sciata poi con onc. i. e s. di cassia, ò di manna ònc. ij. similméte.

L'elettuario d'Alharif di sapor grato, & da esser fatto di està, purga lo stomaco, il fegato, & tutto il corpo; à chi l'vsa, fa essere il corpo viuace, & lo conserua giouene. Piglia mirobalani citrini, chebuli, Indi, ana parte egu ale. Pestali & criuellali, & gettali sopra oglio di mandole dolci quanto basta, & lasciali stare al sole per tre dì, spesso fregandoli con le mani, & tanto olio aggiungili quanto se ne consuma. Et un'altra volta per tre dì tridali continuamente in l'acqua di fontana, oue sia stata dissoluta la decima parte di zuccaro, fondendoli sopra vn poco d'acqua. & fa questo fin che il sapor cattiuo de i mirobalani si destrugga. poi seccali all'ombra. Et poi piglia di tutta questa massa ʒ xv. turbith ʒ vij. anisi, mastice, ana ʒ ij. spica ʒ i. & s. viole secche ʒ vij. semenze d'apio ʒ i. & s. zuccaro bianco, & zuccaro candito ana ʒ x. componilo con il mel

Vedi il capitolo de i mirobalani.

despumato. La sua dosis è di ʒ iij.con l'acqua calda.

Vn'altro elettuario d'Alharif di buon sapore,che si fa di state,caua le superfluità da tutto il corpo,dal lo stomaco specialmente & dal figato; & se patisco no freddo,li scalda & li conforta: & uale à le viscere mollificate,& à la debelezza del padire; & fa appetito,& buon colore, & odor grato al corpo di chi l'vsa,& lo fa star giouene, & ritarda i capei canuti: & assottiglia,& purifica li spiriti,& i sentimenti tutti,& massime la uista: & eccita il coito. Piglia mirobalani chebuli,negri,citrini,ana due parti,emblici,bellerici,ana parte una & meza. tridali & criuellali, & conciali,& rettificali al modo che pur hora è stato insegnato. piglia poi di tutta questa massa ʒ xiiii. turbit buono & bianco ʒ vij. zenzero, cardamomo,mastice,cinnamomo, legno aloe, garofoli,peuer,cubebe, galanga,macis, semenze di apio,ana ʒ i. & s. spico nardo scrop.ij. pignoli mondi,zuccaro bianco,& zuccaro cādito,ana ʒ xii. componilo col mel despumato. La sua dosis è di ʒ iij. con l'acqua calda.

* Alcuni spetiali fanno questo elettuario, & il seguente in forma solida, cuocendo vltimamente col zuccaro. & la sua dosis è da ʒ.iiii.

Alcuni purgando le reni, ne danno ʒ vi. fino à oncie vna. con ʒ tre di cassia.

Per esser questo elettuario purgatiuo,ò vuoi dir solutiuo,ha bisogno di qualche lenitiuo, come la cassia fistula.

L'elettuario Indo maggiore, purga tutto il ventre da basso,& lo stomaco, e i membri nutritiui da gli humori superflui flemmatici & putridi; & dissolue la uentosità grossa ch'è in quelli.& guarisce le egritudini fatte per l'abondantia d'essi, come il dolor colico, il nephritico,[cioè delle rene] & dello stomaco,& delle uiscere: & dà gran giouamento à le giunture che dogliono, leuandoli fuori le materie che iui peccano. Piglia cinnamomo,garofoli, spico nardo,rose,cassia[fistula]macis,cipero,ana ʒ. iiij. sandali citrini ʒ ij.e s.legno aloe,noce muscata,ana ʒ ij. turbith buono et bianco, & gummosо,& cannellato ʒ i. zuccaro, penidie,ana ℥ xx. galanga,cardamomo maggiore, & minore, asaro, mastice ana ʒ i. & s. scammonea buona cotta in

un pomo codogno ʒ xij. Frega ogni cosa con l'olio di mandole. poi piglia sugo di pomi codogni, & di pomi granati, & d'apio, & di finocchio, ana libra meza. cuocilo col mele à spessezza conueniente. & componilo con le specie. La sua dosis è di aurei iij.

*Quãdo si preferisce elettuario Indo simplicemente, si intende il minore per esser piu in vso, & piu efficace.

* L'elettuario Indo minore, fa il medesimo che fa il maggiore. Piglia turbit ʒ. cento, macis, peuere, zenzero, garofoli, cinnamomo, cardamomo, noce moscata, ana ʒ vij. scammonea ʒ xii. componilo con il mel despumato. La sua dosis è di aurei tre.

Mettendo, come si dee fare, oncie tre di specie in poluere, per ciascuna libra di mele, la dosis di Mesue sarà da ʒ iiij. sta benissimo: ma mettendone oncie due solamente, la dosi fino a cinque, & sei.

* L'elettuario de Dactylis, chiamato διὰ φοινικῶν, che scrisse il figliuolo di Zezar, purga benignamente, & sicuramente l'humor crudo, & la colera. però conuiene alle febbri composte & longhe, al dolor colico, & del ventricolo, & alla intemperie fredda di questi membri. Piglia dattali di color d'oro, infusi nell'aceto, per tre dì et tre notti, cento parti, penidie ordeate cinquanta parti, mandole monde trenta parti, turbit trentacinque parti, scammonea dodici parti, zenzero, peuer longo, foglie di ruta secche, cinnamomo, macis, legno aloe, aniso, finocchio, dauco, galanga, ana due parti & meza. pesta ogni cosa bene, et componilo con tanto mele, che basti, et despumato. La sua dosis è da aurei iij. infino a sette.

Le specie in poluere dell'vno, & dell'altro di q̃sti due elettuarij si ponno seruar da per se. & ogni volta che bisogna adoperarli, si ponno misciare con bruodo da sorbire, ò con cassia, ò manna, ò con Mesue, S la scammonea preparata.

I dattali, & le penidie, si pongono in medicine purgatiue, accioche purghino le parti vicine per la sua viscositade, & strattione.

Per il turbith solue piu flemma, che colera.

Alcuni mettono della scammonea uentitre, ò ventiquattro parti, & lo chiamano diafinicon maggiore. & cosi solue tanto flemma, quanto cholera. & la scammonea si mette senza correttione, per esser le specie, che la correggono.

L'elettua-

La mucillagine de i semi di psillio, tolta al peso di ʒ iij. solue la colera lubricando.
In luogo di questo elettuario di psillio, si usa quello del Montagnana.

L'elettuario di psillio, purga la colera, & però conferisce à le febbri difficili & uementi, & acute, & ardenti, & al dolor di testa, & alla vertigine che si causa da vapor colerico, & all'itttericia, & all'intéperie calda del fegato. Piglia sugo di buglossa domestica, & saluatica, d'endiuia, d'apio cotto, & despumato ana libre due, & gettali sopra cuscuta, aniso, folliculi di sena, ana ℥ s. capel uenere manipulo vno, sugo di fumoterra ℥ iij. asaro ℥ iiii. spica ʒ ii. fa che bollino una uolta. poi gettali sopra uiole uerdi ò secche ℥ iii. epitimo ℥ ii. & fa che un'altra uolta ancor bollino. poi cola & spremi, & metti nella colatura ℥ iii. di psillio, & lascialo star cosi per un dì & una notte, ogn'hora però agitando con la spatola. poi spremi tutta la sua uiscosità. & pigliane quattro libre, & gettale sopra libre ii. & s. di zuccaro bianco, & ℥ iii. & s. di scammonea cotta in un pomo codogno. Et cuoci ogni cosa destramente, & poi che sarà cotto, gettali sopra poluere di trocisci de rosis, & di spodio, & di reobarbaro, ana ℥ i. trocisci de berberi ℥ s. La sua dosis è da tre dramme, fin'ad aurei tre. & questa confettione è stata chiamata da Hamech, electuariũ de trochiscis. Alcuni li aggiungono una libra & meza di aceto; altri una libra di uiole. & è vna medicina nobile.

Alcuni nõ correggendola, la põgono dentro così cruda, p esser da cuocere insieme con le altre cose; perche cuocendola due volte, il medicamento saria lenitiuo, nõ già solutiuo.

L'elettuario d'Elescoph, euacua le superfluità, & le uentosità da tutto'l corpo: & però vale al dolor colico, de gli hipochondrij, & delle giunture; & mondifica le rene, & la vesica; & eccita il coito. Piglia scammonea Antiochena buona, turbit bianco, ana ʒ vi. garofoli, cinnamomo, zenzero, noce moscata, mirobalani emblici, polipodio ana ʒ ii. & s. zuccaro bianco ℥ vi. componilo col mel despumato. La sua dosis è da aurei ii. fin'à tre.

Da alcuni questo è vsato per purgarsi dal mal Francese.
Auicenna li aggiunge il peuere, e il cardamomo: del resto, à questo è simile.
Per la scammonea, euacua la colera, p il turbit il flemma.

L'elet-

L'elettuario d'Hamech, chiamato confectio Hamech, purga l'una & l'altra colera, & il flemma salso; & però gioua à le passioni indi nasciute, à l'impetigine, alla rogna, alla lepra, al cãcaro corrosiuo, & à altri simili. Piglia mirobalani citrini ℥ iiii. chebuli, & negri, reo barbaro ana ℥ ii. agarico, coloquintida, polipodio ana † ʒ xvi. absinthio, timo, sena, ana oncia una. (in un'altro dramme sei.) uiole dramme quindici, epitimo oncie due, aniso, finocchio, rose, ana ʒ vi. sugo di fumoterre libra i. prugne numero lx. uua passa monda ℥ vi. Infonda si ogni cosa in sero di latte à sufficiente quantità, in vn vaso di uetro, che habbia la bocca stretta, & stopasi la bocca, & lascinsi per cinque dì. poi falle bollire una uolta, & fregale con le mani, & colale. & in tal colatura aggiungi ℥ iiii. di cassia fistula monda, ℥ v. di tamar Indi, & ℥ ii. di manna. poi fregali un'altra uolta cõ le mani, & colale, & falle cuocere à perfettione con una libra & meza di zuccaro, & vn'oncia & meza di scammonea, fin che habbia spessezza di mele. ultimamente poluerizale sopra mirobalani citrini, chebuli, Indi, ana ℥ s. bellerici, emblici, reo barbaro, semenza di fumoterra, ana ʒ iii. aniso, spica, ana ʒ ii. La sua dosis è da ʒ ii. fin'ad aurei ii.

† ʒ. xviij.

Caprini s'intende, per esser megliore. La quantità, come sariano libre iiij.

Il sesto dì facendo scaldar queste cose se ne fa l'espressione.

Con libra una, & meza di zuccaro, alcuni fanno cuocer la espressione à lento fuoco per vna hora & meza, & li aggiungono à poco à poco la cassia, & i tamar Indi, dissoluti sopra la cenere calda, in oncie due di espressione cruda, & colati, & ancora oncie tre di manna dissoluta in detta espressione, & colata. & questo fanno, accioche queste tre cose, & la scammonea, & altre che portano poca cottura, non facciano senza efficacia la medicina. & tanto più accioche la scammonea non si cuoca troppo, la tridano grossamente: perche essendo cotta (la qual così è chiamata diagridio, quasi volendosi dire δακρύδιον, cioè lacrima picciola,) perderia della uirtù purgatiua.
La sua dosis è infin'à dramme quattro.

L'altro elettuario d'Hamech, purga la colera negra, & gli altri humori adusti, & però conferisce à la mania, à la melanconia, à la uertigine, à la memoria perduta, & à le egritudini della pelle, come la ro-

L'altro elettuario d'Hamech, da alcuni sẽ adoperato per il mal Francese, &

specialmente p ò melancholici.

rogna, la lepra, le uolatiche, la morfea, il cancaro, l'elefantia, l'impetigine. Piglia mirobalani negri, chebuli, epitimo, ana ʒ l. fumoterra, absinthio ana ʒ xx. timo, calamento, polipodio, agarico, liquiritia, buglossa, ana ʒ x. sticados, camedrio, camepitio, bedegar, [cioè spina alba,] aniso, ana ʒ v. prugne, iuiube, sebesten, ana numero lxx. uua passa monda libra una. le cuocerai in tanta acqua che basti, insin'a la terza parte. & mettili dentro due libre di sapa, & vna di mele, & due oncie di scammonea, & falli cuocere destramente insin' alla spessezza di mele. La sua dosis è da dramme tre, in fino à sei.

Questo s'adopra in formar le pilole aggregatiue di Mesue, & quelle de hermodactylis del medesimo, & quelle di hermoddatylis minori. Altramente poi è più in uso quel di Nicolò de succo rosarum.

L'elettuario rosato, solue & purga la colera senza molestia alcuna: & però è buono alle passion coleriche, al dolore arthritico caldo, al dolor di testa caldo, alla uertigine, al dolor de gli occhi, all'itteri cia citrina. & è sano & prouato. Piglia sugo di rose rosse perfettamente mature libre quattro, zuccaro bianco libra vna & meza, manna pura & fresca ℥ vi. scammonea Antiochena ℥ i. & s. si cuoca ogni cosa à fuoco lento, che habbia la fiamma à modo di candela, fin che habbia la spessezza di mele. poi gettali sopra trocisci di spodio ℥ i. gallia, croco, ana ʒ ii. trocisci de berberi ʒ iiii. & salualo in uaso di uetro. La sua dosis è di ʒ v.

Questo medesimo è descritto pur similmente nel capitolo di Alfesera, cioè vite alba, ouer brionia.

Il diacurbit di Mesue fa il medesimo.

Fin'à v. & anche fin'à sei.

L'elettuario di Brionia, chiamato confectio Alfesara, che scrisse Democrito, mondifica il ceruello, et i nerui; & però rimedia l'epilepsia, la paralisia, la uertigine, & le altre passion fredde de nerui. Piglia radice di brionia monda & pesta, libra meza, mele d'vua passa, libre quattro, squilla arrostita, pignoli mondi, ana ℥ i. & s. noce moscata, cordumeno, macis, zenzero ana ʒ ii. garofoli, peuer longo, sticados, ana ʒ i. & s. siler montano, sal gemma, gallia, ana ʒ i. spica ʒ s. agarico ʒ iii. Dallo dopo sei mesi da due ʒ fin'à quattro.

L'elet-

L'elettuario di cocco gnidio, chiamato cõfectio Almezereon, di nostra inuentione, che è medicina benedetta, buona all'hidropisia, perche caua fuora l'acqua citrina gagliardamente. Piglia foglie di thimelea preparate, parti x. carni de codogni cotti in aceto & zuccaro bianco, ana parti lxxx. manna parti xl. olio di cocco gnidio, detto Almezereon, parti xii. Dissoluasi il succo & la manna in sero di lactes, oue siano state infuse di agarico parti xxx. poi miscia con q̃ste cose la carne de codogni. & cuocilo à fuoco lento, fin che habbiano la spessezza di mele. & inuolgasi la poluere delle foglie d'almezereon, con l'olio già detto, & componila con le altre cose. & la sua dosis sia di ʒ iiii.

Almezereon, da alcuni è interpretato la laureola, detta thimelea.

Questo elettuario è vtile, prouato ne i robusti, dandone fin' à ʒ iiii. & sminuita la dosi, se ne potria dare à i debili.

L'olio di cocco gnidio, si fa come l'olio di camamilla, ò uedi il capitolo della timelea.

L'elettuario di Esula, detto confectio Alsebran, solue & purga il flemma, & la colera negra, & l'acqua citrina. Piglia esula, detta alsebran, buona & eletta, mirobalani citrini ana ℥ ii. tridali & criuellali, & gettali sopra la cima, sugo di finocchio humido, quella quantità che li copra. & mettili al sole per cinque dì, affondendoli spesso sopra di fresco del sugo destramente. poi lascialo seccare, & mettilo in un uaso di uetro. & la sua dosis è di ʒ i. fin'à due col zuccaro, & con l'acqua calda.

In luogo del sugo di finocchio meglio saria mettere il sugo di portulaca, o di endiuia, ò d'altra cosa frigida. vedi il capitolo di esula.

L'elettuario d'Eupatorio è mirabile all'ittericia, & al principio dell'hidropisia. Piglia sugo d'eupatorio, reo barbaro, ana ʒ iiii. croco ʒ ii. lacca, seme di cuscuta, ana ʒ iii. cime di squinãto, semi di citrullo, di cocomero, di portulaca, sugo d'absinthio, ana ʒ iii. scammonea cotta in pomo codogno ʒ ii. & s. Trida bene ogni cosa. La sua dosis è d'un'aureo con il latte di camelea, ò con l'acqua casei alchergi. & se ui è calidità, reprimila col sugo di solatro, ò d'endiuia, ò di uolubile.

L'eupatorio è l'agrimonia.

La dosis si può accrescer di piu

Volubile, cioè il lupulo: per che le altre specie di volubile sono troppo calde.

L'elettuario dia Physalidon, detto d'Alkekengi, è medicina efficacissima all'hidropisia, & alla cachexia,

Alcuni vsano questo elettuario contra il co

lor citrino, cirie ritio, plumbeo, & la hidropisia. ch'incomincia. Qui per il volubile intende il lupulo.

xia, & à le passion del fegato, & della milza, & delle giunture, & à la mollification de i membri nutritiui, & à la corruttion della forma, & à l'hemorroidi. Piglia sugo di volubile, sugo d'endiuia, sugo d'apio purificati, ana libre quattro, & gittali sopra mirobalani citrini, & chebuli, ana ℥ xii. emblici ℥ l. Indi, bellerici ana ℥ viii. agarico, ireos ana ℥ x. absinthio, cuscuta, radici d'apio, di finocchio, d'aniso, ana ℥ iiii. vua passa monda ℥ lxxx. fa bollir queste cose, fin che sia consumata la metà de i sughi. poi fregale ben con le mani, & colale. & à una parte della colatura aggiungi sugo di tamar Indi di color di cera, & cassia fistola ana ℥ viii. mãna ℥ iii. & cola. & all'altra parte aggiungi penidie hordeate libre iiii. poi miscia ogni cosa insieme, & falle bollir due volte. fatto questo, aggiungili olio sesamino nuouo onc. xv. & miscia ogni cosa insieme, & cuocile bene infin'à la spessezza di mele. poi leuale dal fuoco, & spoluerizale sopra, trocisci dia rhodon, trocisci di eupatorio, & trocisci d'absinthio, trocisci di reo barbaro, ana ℥ i. & s. ireos ℥ i. agarico, foglie di timelea nutrite nell'aceto, ana aurei viij. scammonea, sugo di eupatorio, sugo d'absinthio, croco, lacca lauata, mirobalani citrini, chebuli, ana aurei quattro, bellerici, emblici, Indi, ana aurei tre, spica, aniso ana aurei due, turbit oncie vi. Inuolgasi ogni cosa, prima con oncie tre di olio di timelea, misciisi con le cose già dette, & facciasi vn buon corpo. Et la sua dosis è da dramme tre, infino à quattro con l'acqua di endiuia.

Col zuccaro, ò col mele si può componere.

Togliendo di questo elettuario due volte al mese, l'hidropisia si guarisce, cosa ch'è prouata.

L'eletuario dia cydonites, è riposto ne i conditi de codogni però ua leggilo là.

DI-

DISTINTION SESTA DELLE CATAPOTIE, OVER PILOLE.

LE pilole Alefangine, interpretate pilulæ de aromatibus, cioè pilole fatte di specie fatte in poluere, di nostra inuentione, vagliono al dolor dello stomaco per la flemma che ui è dentro, & hanno grande efficacia in mondificar lo stomaco, il ceruello, & gli instrumenti de i sentimēti, & purgarli da gli humori grossi putridi, & flemmatici; & fanno cessare il dolore indi nasciuto, & confortano lo stomaco, & aiutano il padire. Piglia cinnamomo, cubebe, legno aloe, calamo aromatico, macis, noce moscata, cardamomo, garofoli, asaro, mastice, squinanto, spica, carpobalsamo ana ℥ i. absinthio secco, rose ana ʒ. v. pesta le cose grossamente, & gettale sopra libre † xii. d'acqua, & cuocile fin' a la consumation delle due parti. poi fregale con le mani, & colale, & spremili fuora la sua acquosità. Poi piglia aloe buono libra una, & laualo in una scudella inuetriata spesso & piu uolte con l'acqua piouana. poi lasciało seccare, & fondili sopra circa ii. libre della predetta espressione. & tridalo al sole. poi giungi à questo aloe, mirra, mastice ana ʒ v. croco ʒ tre. pestandoli bene. poi fondili sopra il resto della predetta espressione: & tridali fin che si secchino. & fa le pilole à modo di cecere. & darai di queste da dramme due, fino ad aurei due. Et qualche volta si mettono solamente quattro oncie

Le pilole son da Greci chiamate καταπότια, cioè medicamēti da inghiottire in forma di pilola, cioè di balla picciola, sono fatte, accioche col suo amaro sapore non turbino il gusto, & accioche dimorando molto nel stomaco, tirino le materie dalle parti remote, co sa che cosi ben non fanno le medicine liquide.

Le pilole essendo composte di semplici caldi, & potenti, non si denno dare in principio delle febbri, perche turbariano, & fariano le febri maggiori: ne si denno dare à i debili di complessione, perche il suo calor debile, non le puo liquefare. & se per caso tali n'hauessero tolto, & non si vedesse euacuatione alcuna, falli sorbir tre cochiari di brodo ben caldo. & se per la sua durezza non si dissoluono, fagliele vomitare. nondimeno le alefangine, & le masticine sono piaceuoli, & cosi alcune altre, delle quali diremo.

† vi. † iiij.

di aloe. qualche volta l'aloe deue esser lauato con l'acqua de mirobalani, & all'hora pigliane da ʒ iiii. fino

L'Aloe da alcuni si laua con il

sugo di brassica, da alcuni cō l'acqua d'infusione di reo barbaro.

fino ad otto. & cuocilo in quell'acqua; & quando lo hauerai cotto in quell'acqua, lascialo seccare: & laualo ultimamente con l'acqua de specij, come haueмо detto: percioche queste pilole sono salutifere.

La dosis di queste pilole communemente è di ʒ i. à digiuno. & se ne potriano anche dar ʒ ii. ma à i piu forti.

S'intendono i chebuli per il flemma, i citrini per la colera gialla, gl'Indi p la negra.

Basta la dosis da ʒ i. ad i. & s. à stomaco vuoto. & 4 hore vna hora disna

†Le pilole stomachice mondificano dal flemma, & dalla colera gialla, & dalla negra lo stomaco, il fegato, la testa, gli instrumenti de i sentimenti, & le giunture. Piglia hiera picra ʒ vii. di tre* mirobalani, ana dramme tre, agarico dramme due, turbit buono dramme dieci, epitimo cretico, aniso ana ʒ ii. & s. sale Indo dramme due, absinthio, scammonea ana dramme tre. Fa le pilole con tre dramme di penidie, & con il sugo di scariole. La sua dosis è di dramme due.

dopò beui vna scudella di bruodo per lauatorio, & de li à moderatamente.

Le pilole stomachice d'vn'altra sorte, mondificano il ceruello, & lo stomaco da gli humori corrotti, & giouano al padire, & incitano l'appetito. Piglia hiera picra dramme dieci, de i tre mirobalani, absinthio, ana dramme due, mastice, aniso, bellerici, emblici, agarico, ana dramme tre & meza, zenzero ʒ ii. garofoli, sal gemma, squinanto, ana dramma i. turbit dramme dodici. componile col sugo di absinthio. & la sua dosis è di dramme due, ouer tre.

La dosis è ʒ i. in fin'à ʒ. i. s.

Le pilole stomachice d'vn'altra sorte, ualeno come quelle di sopra. Piglia de i tre mirobalani, ana dramme tre, rose, mastice, ana dramme due, cardamomo, legno aloe, sandali citrini, cubebe, garofoli, squinanto, noce moscata, ana dramme due, reo barbaro ℥. s. turbit dramme vii. aloe quanto pesa ogni cosa. & componile con il uino odorifero.

Cassia, cioè la lignea.

Le pilole stomachice di nostra inuentione, mondificano lo stomaco & la testa: & si ponno pigliare

Cioè, da le materie flemmatice, & putride.

S'intende, ò d'estade, ò d'inuerno, ò di primauera, ò d'autunno.

da

da ogni tempo. Piglia turbit dramme dieci, mastice dramme quattro, rose dramme tre, aloe buono quanto pesa ogni cosa. & componile col sugo di absinthio.

La dosis è da 3 i. & ad i. & s.

Le pilole stomachice d'vn'altra sorte, mondificano la testa, & lo stomaco. Piglia aloe dramme sei, mastice, rose ana dramme due. componile col sugo di solatro.

Le pilole stomachice nostre d'vn'altra sorte. Piglia mirobalani citrini, aloe, turbit, ana dramme x. rose, spica, mastice, ana dramme due & meza, anisi dramma una, & meza, sal Indo, croco ana 3 i. cōponile col sugo di absinthio.

Le pilole dia rhodon, confortano lo stomaco, & aiutano il padire, & fanno buon'odore alla bocca. Piglia trocisci dia rhodon, absinthio, ana dramme cinque, cime di squināto, mastice, ana dramme due, sale Indo dramma una, aloe buono, quanto pesa ogni cosa. falle con l'acqua delle foglie di citro.

Purgano il flemma sottile, & putrido, & la colera ancora per virtù dell'aloe.
La dosis e da 3. i. fin'ad i. s.

*Le pilole aggregatiue di nostra inuentione, che congiungono la aggregatione de giouamenti approuati alle febbri antiche, & varie, & composte, & alle passion della testa, dello stomaco, & del figato, & uacuano le putrefattioni dell'vna, & dell'altra colera, & delle flemme, & mondificano gli instrumenti de i sensi. Piglia mirobalani citrini, reo barbaro, ana dramme quattro, sugo d'eupatorio, & di absinthio, ana dramme due, scammonea Antiochena cotta in un pomo dramme cinque, chebuli Indi, agarico, coloquintida, polipodio, ana dramme due, turbit, aloe ana dramme sei, mastice, rose, sal gemma, epitimo, aniso, zenzero, ana dramma una, elettuario di rose quanto basta à comprendere, & aggregare queste cose insieme. farai le pilole grosse. Et la sua dosis sia da una dramma, insin'ad un'aureo.

Di tutte le pilole che s'vsano, queste per iudicio del Manardo sono le più eccellenti.
Si danno in declination delle febbri miste & difficili, & anche à i sani nel tēpo che si purgano di primauera.
L'elettuario di rose, intendi q̄l di Mesue.
La dosis è 3. i vn'hora innanzi dì.

Le pilole aggregatiue maggiori, purgano il flemma grosso & uiscoso, & sanano le passioni indi nate, la colica, l'arttritica, la sciatica, la podagra, &

la ventosità di tutto il corpo, & anche le hemorroidi. Piglia bdellio, mirobalani negri, bellerici, emblici ana dramme quattro, turbit buono & eletto dramme tredici, semenze d'apio, di finocchio, di aniso, di caruo, d'ameos, origano, rose, lepidio Indo, ruta seluatica, hermodattilo, sale Indo, mastice, ammoniaco, ana dramma una, cinnamomo, cardamomo, acoro, spica, croco, cassia, ana drãma meza, sagapeno dramme quattro, coloquintida dramme tre, penidie bianche dramme quattro, aloe dramme xv. componile col sugo de cauli, con le tue mani vnte con l'olio sambucino.

Cassia, cioè la lignea, detta la cãnella.

Le pilole aggregatiue minori, mondificano la testa, & lo stomaco da questi superflui humori, cioè dal flemma, & dall'vna & dall'altra colera; & confort-o lo stomaco, e'l fegato, & gli aprono le oppilationi, & giouano alle febri antiche, al prurito, & alle vlcere [maligne]. Piglia mirobalani citrini, negri, emblici, ana dramme tre, mastice, aniso, sugo di eupatorio, d'absinthio, di rose, ana dramme due, reobarbaro dramme cinque, hiera picra dramme dodici. componilo col sugo d'apio. Danne dramme ii. con l'acqua calda.

† Le pilole d'eupatorio maggiori, vagliono all'oppilation del fegato, & sanano l'itterícia indi nata, & il dolor del fegato, & le febbri periodiche. Piglia mirobalani citrini, sugo d'eupatorio, & d'absinthio ana dramme tre, reobarbaro dramme tre, & meza, mastice dramma vna, croco dramma meza, aloe dramme cinque. formale col sugo d'endiuia. la sua dosis è di dramme due col sero del latte.

Soluono la materia colerica liquida, & suttile e i mali indi nati.

La dosis è ʒ i. & s. anche senza il sero di latte.

Le pilole d'eupatorio minori, vagliono il medesimo che le maggiori. Piglia mirobalani citrini, reobarbaro, sugo d'eupatorio, aloe, ana parte eguale. componile con l'acqua d'apio, ò di endiuia. Dãne dramme due.

* Le pilole di reobarbaro, euacuano gli humori grossi uiscosi, & molto putridi, & sanano le febbri, antiche

Disoppilano il fegato, & purga

antiche indi causate, & da altri humori ancora, & il dolor del fegato, & l'hidropisia, che comincia. Piglia reobarbaro dramme tre, sugo di liquiritia, sugo d'absinthio, mastice ana dramma una, mirobalani citrini dramme tre & meza, semenze d'apio, & di finocchio dramma meza, trocisci de rosis dramme tre & meza, hiera picra dramme dieci. componile con l'acqua di finocchio. Dalle di sera à dramme due, col sero del latte.

no la colera, & la flemma putrida.

La dosis è di ʒ.i & i.s. ò la sera, ò la mattina a digiuno.

Le pilole di reobarbaro d'vn'altra sorte, conferiscono alle oppilationi del fegato, & della milza, & all'hidropisia. Piglia reobarbaro dramme sette, ammoniaco, sagapeno, bdellio, ana dramme dieci, lacca dramme otto, opopanaco dramme quattro, timelea, gomma, ana dramme quattro, turbit dramme dieci, spica, polio, aloe, ana dramme cinque, mastice dramme due, mirobalani citrini dramme x. Dissolui le gomme nel vino, & fa le pilole. La sua dosis è di dramme due con l'acqua di latte.

Basta ʒ.i. per esser più potenti delle precedenti.

† Le pilole d'Alkekengi di nostra inuentione, cõferiscono alle febbri longe, & nate da uarij humori, & soluono l'oppilation del fegato e'l suo dolore, & l'hidropisia che s'incomincia. Piglia absinthio, & il suo sugo, & sugo d'eupatorio, aloe, mirobalani citrini, mastice, croco, reobarbaro, lacca lauata, asaro, aniso, cassia, seme di fumoterra, ana dramme due, hiera picra dramme tre. Componile con l'acqua di solatro. Danne da ʒ i. ad aureo i. & s. Et se ui è tosse cõ la febbre, mettili mezo peso delle vene di liquiritia à rispetto d'ogni cosa.

Alkekengi, detto halicacabo, da alcuni è istimato essere vna specie di solano detto solatro, con la cui aqua ò sugo si cõpongono queste pilole.

Cassia, cioè la lignea.

Alla tosse con febre in altre pilole conuenienti, si può metter la liquiritia.

Le pilole d'inuention di Filagrio, buone alle febbri antiche. Piglia trocisci dia rhodon, trocisci di reobarbaro, ana dramme quattro. spina alba, sugo d'eupatorio, ana dramme due, absinthio dramma una & meza, mirobalani citrini, seme di cuscuta, turbit, ana dramme quattro, agarico, aloe, ana dramme otto, sale Indo dramma una & meza. componile cõ

l'acqua di finocchio. & danne ℥ ii.

Queste pilole euacuano l'humor melancolico, & la melancolia adusta.

Ittericia splenetica è, quando per uitio della milza si diuenta di brutto colore & pallido.

Il sale Indo è negro, donde sono nominate queste pilole. & in suo luogo è meglio adoperare il rosso, & non il zuccaro fatto bianco.

La dosis basta vna dramma.

✱ Le pilole Inde, che scrisse Haly, hãno in se l'vltimo remedio alle egritudini melanconiche, come il cancaro, la lepra, la morfea negra, & difficile da guarire, il mal della melanconia, ch'è timore [& tristezza]. & sono buone alla quartana, all'ittericia splenetica, & al dolor della milza. Piglia mirobalani negri, elleboro negro, polipodio ana dramme v. epitimo, sticados, ana dramme sei, agarico, lapis lazuli lauato, coloquintida, sal Indo, ana dramme quattro, sugo d'eupatorio, spica, ana dramme due, garofoli dramma una, hiera picra dramme dodici. Facciasi una massa di pilole col sugo d'apio. La sua dosis è da dramme due, insino ad aurei due, & sono sane & prouate. dalle con l'acqua casei.

Le pilole d'Hermete d'alandahal, cioè di trocisci di coloquintida, al dolor di testa, & all'hemicrania difficile, & alle passion de i nerui, & delle giunture. Piglia trocisci di coloquintida dramme dodici, hiera dramme sette, mastice dramme due, sal gemma, aureo i. laudano buono ℥ i. pesta ogni cosa, eccetto il laudano e'l mastice, & criuella. il mastice sia spoluerizato con vn poco d'olio di noci, col quale le specie peste si vngano. poi componile col laudano nel mortaio, col peston caldo. & le pilole siano fatte grosse. Et danne da dramme v. fino ad una.

Le pilole di trocisci di coloquintida d'vn' altra sorte, buone alle egritudini flemmatiche del ceruello, & de i nerui, & delle giunture. Piglia trocisci di coloquintida dramme dieci, sal gemma drãma una, laudano dramme dodici, olio rosato quanto basta.

Con altre pilole, con che si ha

† Le pilole di coloquintida, approuate all'egritudini flemmatiche & melancoliche, come la morfea diffi-

difficile da eradicare,& a i dolor delle giunture. Piglia coloquintida dramme sei, mirobalani citrini & negri, sagapeno, bdellio, sarcocolla, ana dramme cinque, aloe dramme sette, melanthio, comino carmano, origano Persico, nasturtio bianco, sal gemma, absinthio Romano, ana dramma una, infondi le gomme in l'acqua di porro, & con le altre cose forma le pilole. La sua dosis è di dramma una, fino ad aureo uno.

intention di tirar le materie, si ponno misciar; come dalla testa, le coccie: da tutto il corpo, le aggregatiue. Nasturtio bianco, è il thlaspi. Aqua, cioè sugo La dosis a i forti basta ℥. i.

Le pilole di sarcocolla, sono bianche, & uacuano il flemma, & conferiscono all'egritudini flemmatiche. Piglia sarcocolla dramme tre, turbit dramme quattro, coloquintida dramma una, & meza, zenzero tanto similmente; sal gemma dramma vna. Dissolui la sarcocolla in l'acqua rosa; & componi le altre cose con queste, facendo le pilole.

✱ Le pilole fetide maggiori purgano il flemma grosso & crudo; & però conferiscono alle egritudini indi nate, all'artritica, alla podagra, alla gonagra, al dolor del spinale, & delle altre giunture, & de lo stomaco, & al dolor colico, alla morfea, alla lepra, & alle albare. Piglia sagapeno, ammoniaco, opopanaco, bdellio, coloquintida, ruta seluatica, aloe, epitimo ana dramme cinque, hermodattili, esula, ana dramme due, scammonea dramme tre, cinnamomo, spica, croco, castoreo, ana dramma una, turbit dramme quattro, zenzero dramma una, & meza, euforbio due parti d'vna dramma. Dissolui le gó me in l'acqua di porro; & forma le pilole in vna massa. & danne dramme due.

In declinatione di queste egritudini, come della paralisia, della podagra longa si ponno vsare.

La dosis è ℥. i. osseruate le conditioni.

† Le pilole fetide minori, vagliono il medesimo, che le maggiori. Piglia sagapeno, ammoniaco, opopanaco, bdellio, mirra, ana dramme cinque, turbit dramme dieci, coloquintida ℥ vi. Farale come quelle di sopra. Et danne dramme due.

Si chiamano fetide, perche vna parte de gli ingredienti, le dà odor graue, & fetido.

La dosis à i forti è da scrop. ij. a ℥. i.

†Le pilole di sagapeno, [dette de Serapino] purgano il flemma uiscoso; però giouano alla parali-

Dati prima i digestiui conuen

gono à queste egritudini ne i forti al peso di vna 3. ma più secure sono le fetide maggiori.

sia, allo spasmo, al dolor delle giùture, & del spinale, & à la podagra fredda. Piglia sagapeno, ammoniaco, bdellio, opopanaco, aloe, castorio, ruta seluatica, ana drãme ii. coloquintida 3. iii. Forma la massa delle pilole con l'acqua di porro.

Le pilole di sagapeno d'un'altra sorte, buone alla ischiadica, alla podagra, & alla passion delle altre giunture, & anche della matrice; & prouocano i menstrui. Piglia sagapeno, ammoniaco, opopanaco, bdellio, ana dramme due, & meza. semi d'apio, d'ameos, di ruta seluatica, d'aniso ana dramma una, acoro, lepidio Indo, calamento, folio, centaurea, polio, costo, sal gemma ana dramma meza, aloe dramme sei, coloquintida dramme cinque. Fa la massa di pilole, & adoprale.

Non si deono adoperar se nõ in grã bisogno. & ne i corpi robusti.

† Le pilole d'euforbio euacuano il flemma freddo & crudo, che scorre per i nerui; & però giouano alla paralisia. Piglia euforbio, coloquintida, agarico, bdellio, sagapeno, ana dramme due, aloe dramme v. componile con l'acqua di porro. Dãne da 3. s. fin'à dramma i.

Mezereon, è la timelea detta laureola.

Fanno il medesimo le pilole di esula.

* Le pilole di timelea [dette di mezereon,] purgano potentemente l'hidropisia, & l'acqua citrina. Piglia foglie di timelea infuse in l'aceto, & secche dramme cinque, mirobalani citrini dramme quattro, chebuli dramme tre. Formale con la manna, & co i tamar Indi dissoluti in acqua d'endiuia.

Per più securezza si misciano con quelle di reubarbaro·

La dosis è da 3. i. fin'à scrop. iiii.

Per euacuare il flemma da la testa, si misciano con le coccie; p la colera, con le auree.

* Le pilole lucis maggiori, confortano la uista, & l'accrescono, & mondificano gl'instrumenti de i sentimenti, & scacciano le superfluità; & conseruano il corpo sano: & prendendone, non accade astenersi dal cibo. Piglia rose, uiole, coloquintida, absinthio, turbit, cubebe, calamo aromatico, noce muscata, spica, epitimo, carpobalsamo, xilobalsamo, siler montano, seme di ruta, squinanto, asaro, mastice, garofoli, cinnamomo, aniso, finocchio, apio,

cas-

cassia,croco,macis ana dramme due,mirobalani citrini,chebuli,Indi,bellerici,emblici,reobarbaro,ana dramme quattro,agarico,sena,ana dramme cinque,eufragia dramme sei, aloe quanto è il peso d'ogni cosa. Formale col sugo di finocchio. La sua dosis è da ʒ.ii.infin'à tre.

Cassia,cioè la lignea.

La dosis è di ʒ.i &.s.

† Le pilole lucis minori, vagliono il medesimo che le maggiori. Piglia xilobalsamo, carpobalsamo, ana drachma una, celidonia drachme cinque, rose,uiole,absinthio,eufragia, ana dramme tre, sena,epitimo, mirobalani citrini,chebuli, Indi, bellerici,emblici,agarico, coloquintida,squinãto,licio, lapis lazuli, ana dramme due & meza,aloe quanto è il peso d'ogni cosa. Formale col sugo di finocchio, ò di celidonia.

catapotia optica.

Queste hanno manco simplici delle precedenti,& però sono chiamate minori. & sono più potenti di quelle à purgar la melancolia, & quelle più di queste à purgare il flemma.

La dosis è di ʒ.i &.s.

* Le pilole d'agarico, mondificano il petto dal flemma grosso & putrido; & però giouano alla tosse uecchia, & all'asmo. Piglia agarico dramme tre, radice d'ireos,prasio ana dramma una, turbit dramme cinque, hiera picra dramme quattro, coloquintida, sarcocolla ana ʒ ii.mirra ʒ i.componile con la sapa.& danne ʒ ii.

Tirano giù le materie dalla testa,& dalle giunture,& giouano à la peripleumonia.

La dosis è di scr. iiii

* Le pilole buone à le febbri coleriche,& alle egritudini della colera citrina,& del sangue. Piglia i mirobalani citrini, & Indi,& emblici,seme di fumo terra,cuscuta,ana dramme due,foglie di rose, seme di citrullo, del reobarbaro ana dramme due, altri mettono reobarbaro dramme sei, scammonea cotta in un pomo codogno dramme una & meza, altri dramme due,& meza, sugo d'eupatorio, sugo d'absinthio, ana dramme due, agarico dramme due & meza,hiera picra dramme otto,mele congiunto cõ la cassia fistula,& tamar Indi,& sugo d'endiuia quanto basta. La sua dosis è da dramme due, fino ad aurei due.

*Secure non sono in febri grãdi.

Le pilole de turbit,nominate pilulæ aureæ, purgano la colera e'l flemma senza molestia; & confor

Sotto il nome delle pilole au-

tano lo stomaco e'l fegato, & aiutano il padire. Piglia turbit buono dramme sedici, aloe ℥ i. & s. mastice, rose, ana dramme sette, mirobalani citrini dramme dieci, croco dramme tre. componilo col sugo d'absinthio.

ree s'adoprano le auree di Nicolò.

Le pilole de turbit, d'vn'altra sorte, uagliono il medesimo che le auree. Piglia turbit, mirobalani citrini, aloe, ana dramme dieci, mastice, rose, spica, ana dramme due & meza, aniso dramma una & meza; croco dramma una. facciasi una massa, come è di sopra. Altri u'aggiungono sale Indo dramme due.

Catapotia ex lapide cyaneo. Purgando senza molestia la melancolia, & più valorosamẽte che le pilole Inde, giouano à la quartana, alla lepra, al cãcaro.

* Le pilole de lapide lazuli, sono buone alle passion melancoliche, & à quelle che sono nate da colera adusta. Piglia lapis lazuli lauato, dramme sei, epitimo, polipodio, ana dramme otto, garofoli, aniso, ana dramme quattro, hiera picra dramme xv. componile col sugo d'endiuia. & danne dramme ii. con l'acqua casei.

La dosis è da ʒ.i. ad i. &. s.

Manco s'vsano queste, che le p̃dette, & meglio soluono di q̃lle. Alcuni istimão che il lapis Armenus, che si truoua, non sia il uero.

†Le pilole de lapide Armeno, euacuano senza molestia uarii humori di colera adusta, & di melanconia; però conferiscono alle egritudini indi nate. Piglia lapide Armeno lauato & preparato, hiera picra, ana dramme cinque, epitimo, polipodio, ana dramme otto, scammonea cotta in un pomo codogno dramme tre, garofoli dramme due, sale Indo dramma una, & meza. componile col sugo di solatro.

Queste sono da alcuni chiamate pilole de cynoglossa.

Le pilole buone al catarro, al la coriza, alla tosse, & alle altre passioni che li seguono dietro. Piglia mirra dramme sei, incenso dramme cinque, opio, iusquiamo ana dramme quattro, croco dramma una & meza, radici di cynoglossa dramme quattro, & meza. Forma le pilole, & adoprale. Dalle da ʒ.s. à dramma una.

† Le pilole de bdellio maggiori, utili al flusso de l'hemorroidi,& delle ulcere che sono in quelle,& al troppo flusso de i menstrui. Piglia bdellio drãme dodici, ameos dramme tre, mirobalani chebuli,Indi,bellerici, emblici, † concole brusciate,elettro,ana dramme due,& meza. Infondasi il bdellio nel sugo di porro. & fa le pilole à grandezza di cerere. La sua dosis è da dramme due, fin'ad aurei due.

Confortano la virtù retentiua debile del fegato, & della milza.

†concharum adustarum †pectinum ustorum †auellanarũ corticum vstorum.

†veneriarum,i.radicum acori.

In luogo del sugo di porro, si puo tuor la sua acqua destillata, ò la sua decotione.

La dosis è di dramma una e meza.

Le pilole de bdellio minori, uagliono il medesimo che le maggiori. Piglia mirobalani chebuli, Indi,emblici,bellerici ana dramme cinque, bdellio dramme quindici. Formale come quelle di sopra.

Le pilole de bdellio de nostra inuentione,uagliono come quelle due prime, sane & approuate. Piglia mirobalani negri,emblici, bellerici ana dramme cinque, bdellio dramme dieci, scoria di ferro, seme di porro,ana dramme tre, corallo abbrusciato, elettro, concole brusciate ana dramma vna & meza,margarite dramma meza. Formale come di sopra.

Le pilole d'opopanaco,conferiscono alla paralisia,alla tortura della bocca, alla gonagra,alla podagra,& a gli altri dolori de gli articuli,& alle egritudini fredde de i membri neruosi. Piglia opopanaco,hermodattalo,sagapeno, bdellio, ammoniaco, coloquintida ana dramme cinque, croco, castorio, mirra,zenzero, peuere, peuer longo, cassia,mirobalani citrini,bellerici,emblici,ana dramma una,scãmonea,dramme due, turbit dramme quattro, aloe dramme dodici.Infondansi le gomme nell'acqua de cauli, & con questa fa le pilole. La sua dosis è da dramma una, fin'ad aureo uno. & dalle con l'acqua d'iua.

Vacuão dal ceruello, & dalle parti neruose il flemma grosso, & la melancolia,& la colera.

La

Soluono le materie flemmatiche, & anche le coleriche.

Le pilole di hermodattali maggiori, sono buone alla podagra,& a i dolor freddi delle giunture. Piglia hermodattali,mirobalani citrini,turbit, coloquintida,bdellio,sagapeno,ana dramme sei,castorio,sarcocolla, euforbio, opopanaco,ruta seluatica, apio,ana dramme tre,croco dramma una, & meza. Formale col sugo de cauli.

Alcune le formano come le seguenti con l'elettuario rosato di Mesue solutiuo.

Le pilole d'hermodattali minori,buone alla podagra calda. Piglia hermodattali dramme cinque, scammonea dramme due,& meza, mirobalani citrini dramme tre,rose dramme due, aloe dramme dieci.Formale con l'elettuario rosato solutiuo.Et danne dramme due

Le pilole d'hermodattali di nostra descrittione, Piglia hermodattali,aloe ana dramme cinque. mirobalani citrini,turbit,ana dramme quattro,zenzero dramme due. Formale con l'elettuario rosato. & danne dramme due.

Purgano ogni materia flemmatica,colerica,& melancholica.

Le pilole Sebellie, giouano alle oppillationi dello stomaco,& del fegato,& della milza, & solueno l'hidropisia,& la materia. Piglia spica Indica ʒ v. spica Romana, dramme due, reobarbaro, agarico, agarico, epitimo, ana dramme tre, costo, mastice, camedrios,amomo, ana dramme tre, croco dramme due, mirra,cinnamomo,garofoli,squinanto,ana dramma una,aloe dramme x. Formale col uin uecchio.Danne dramme due col uino.

La Dosis è fin'à scrop. iiij.

DI-

DISTINTION SETTIMA
DE I TROCISCI.

IN questa settima distintion de i trocisci, specialmente quei descriueremo, che parte da nostri maggiori, parte da noi sono stati trouati, & ãche approuati.

Trocisco è vna rotella, ouero un pastello, ò panatello in forma d'vn lupino ò d'un pedino da scacchi. & acciò che stiano sutti, & si conseruino, si fãno al peso di una dramma, & tanto se ne dà da per se con vino, ò bruodo, ò altra cosa simile spoluerizato.

Il commune vso de i trocisci è, che si misciano con le compositioni grandi, come teriaca & simili, & come alcuni elettuarij.

Ciascuno di qsti trocisci spoluerizato che sia in vso, si puo cõponere in forma d'elettuario liquida col mele, ò solida col zuccaro; mettendo da onc.ii.à iii.di poluere per ogni libra di mele, ò di zuccaro. & la dosis di simile elettuario è di onc.s.

I Trocischi di gallia muscata confortano il ceruello e'l cuore; & fanno buono odore à la bocca & à tutto'l corpo: & intrano in le cõpositioni delle altre medicine. Piglia xiloaloe crudo, buono & eletto parti cinque, ambracã parti due, muschio buono parte una, colla di draganto, & acqua rosa quanto basta à componer queste cose. Farai i trocisci in forma delle foglie di mirto; & siano sigillati, & riposti in un uaso di uetro. & si doprano poi. Altri dissoluono l'ambracan in uaso di uetro con un poco d'olio balanino, & con questo compongono le altre cose.

I trocisci di gallia muscata cõfortano il stomaco, e'l fegato & gli altri membri nutritiui debilitati da infirmità longa.

I trocisci de gallia Sebellina, confortano il stomacho, il cuore, e'l fegato debili: & si mettono in le altre medicine grandi. Piglia foglie di rose fresche humide, che incominciano aprirsi ℥ i.& meza, tritale diligentissimamente nel mortaio di pietra. poi questi, si mettono quei de gallia muscata.

I trocisci di gallia Sebellina entrano nell'aromatico nardino. & in luogo di

Tutti questi trocisci di gallie, eccetto i primi de gallia mucatsa, cosi sono chiamati, perche ò le galle simplici, ò il ramich u'entrano.

getta

gittale sopra, legno aloe buono & eletto, & garofoli, & gomma, & la spica Indica, ana dramma una, & meza, sandali citrini dramme due, ramich dramme tre. Pesta ogni cosa minutissimamente, misciale & tridale per un dì con le rose, gittandoli sopra alcuna uolta acqua rosa, d'infusion di gomma Arabica. Poi aromatizale con due parti d'una dramma di muschio, & con mez'aureo d'ambracan, & mez'aureo di canfora. Falle in forma di trocisci, & sigillali.

Il trocisco di gallia Alefangina, [interpretata aromatica,] appresso de gli antichi famosissima, conforta il ceruello, il cuore, lo stomaco, e'l fegato, & gli altri membri nutritiui, & i nerui debili, illinendolo. & entra nelle compositioni delle medicine famose. Piglia emblici senza le osse onc. quattro, tritali grossamente, & mettili in un uaso di uetro; & fondili sopra, libra meza d'acqua rosa buona & eletta, nellaqual siano state infuse prima rose secche, & scorze di citro; & stoppa la bocca del vaso, & lascia cosi per tre di. poi gittali sopra quattr'oncie d'acqua rosa della predetta infusione. e'l dì che seguita, farai medesimamente fin che la virtù de li emblici sia impressa nell'acqua. All'hora poi piglia legno aloe buono dramme otto, ramich dramma i. & meza. rose, garofoli, ana dramme dieci, spica Indica dramme tre, sandalo citrino aromatico, dramme quattro, gomma Arabica dramme sei. Pesta ogni cosa sottilissimamente, & fondile sopra à poco à poco della predetta infusione di emblici, & miscia bene insieme. & in ultimo aromatiza questi trocisci con ʒ. i. di canfora, & due d'ambracan, & una di buó muschio. poi dalli la sua forma, & sigillali, & mettili in vn vaso di uetro. & adoprali.

Il trocisco di gallia magna, ò regale, conforta il stomaco, il cuore, il figato, & gli altri membri nutritiui; & eccita l'appetito, & aiuta il padire. Piglia sugo di dattali nó maturi lib. i. Fallo bollire vna volta, poi colalo, & gittali sopra ℥. iii. di galle fresche peste

peste benissimo, & bollia un'altra uolta, fin che diuẽti come mele. poi piglia foglie di rose rosse ℥.i. cardamomo, seme di frassino, garofoli, noce muscata, mastice, legno aloe, ana ʒ.vii.s. cinnamomo grosso ʒ iii. sandalo citrino ʒ.v. croco ʒ.s. gõma Arabica ʒ i. trita queste cose bene, & criuellale, & misciale cõ le predette. poi distendile sul marmore vnto d'olio di mandole, fin che si secchino. all'hora poi spoluerizale sottilissimamẽte, & aromatizale cõ mez'aureo di muschio insieme con l'acqua rosa. Farai poi trocisci piccioli & sottili, & poi seccali all'ombra.

I trocisci dia rhodon, dãno grand'aiuto alle febbri flẽmatiche, alle antique, & alle inuiluppate, che fanno corrõper la forma; & mitigano il dolor dello stomaco, & astergono via la sua humidità. Piglia rose rosse aurei vi. spica aromatica, legno aloe, ana aurei ii. liquiritia aurei tre, spodio aureo.i. croco aureo.s. mastice ʒ ii. Farai i trocisci cõ vino biãco al peso di ʒ i.

Questi intrano in alcune compositioni di Mesue. Quei di Nicolò sono diuersi da questi.

†I trocisci de rosis, confortano lo stomaco, e'l fegato, & nettano via la sua humorosità: & però conferiscono alla febbre flemmatica. Piglia foglie di rose ʒ x. liquiritia ʒ vi. spica aromatica ʒ ii. & s. cõponili con vin bianco. Et se uuoi che siano purgatiui, aggiun gili scammonea dramme tre.

I trocisci de rosis & d'eupatorio, conferiscono all' oppilationi del fegato, & à i mali che indi nascono, all'ittericia, alle febbri antiche, & à quelle che cõ le altre sono cõgiũte. Piglia foglie di rose ʒ viii. spica reobarbaro, liquiritia, ana ʒ iii. spodio ʒ.i. & s. sugo d'eupatorio ʒ x. Fa i trocisci con la manna.

*I trocisci de rosis famosi & autentichi per scritti di molti, vagliono à molte passioni, & massime al dolor dello stomaco, al mal padire, alle febbri ãtiche, all'hidropisia che incomincia, & specialmẽte à chi si corrõpe la forma. Piglia rose ʒ iiii. legno aloe ʒ ii. mastice ʒ i.s. absinthio Romano, cinnamomo, spica, cassia lignea, squinãto, ana ʒ.i. Fa i trocisci di ʒ due, col uin uecchio, & cõ l'aqua di decottiõ delle radici.

Radici, cioè, le cinque diuretiche, di brusco, d'asparago, d'apio, di petrosello, di finocchio.

I tro

Ramich. s'intende, secondo alcuni una certa mistura di galle di quercia, & di vua passa.

Potria esser che ramich fosse uoce corrotta dal rumice, che è l'acetosa, che intra quà in gran copia.

I trocisci de Ramich, confortano il stomaco, il cuore, e'l fegato debili; & giouano alla lubricità delle uiscere, & de gl'intestini; & fan cessar l'acutezza de gli humori, & il uomito e'l flusso colerico; & danno tranquillitade all'animo; & stagnano ogni sorte di flusso di sangue; & se ne soffia in le narici del naso per il suo flusso di sangue. Piglia sugo d'acetosa oncie sedici. Fallo bollire una uolta con un'oncia di rose, & due oncie di grani di mirto. poi colalo. & giungili galle fresche ben peste oncie tre, & cuocilo ancora. poi poluerizali sopra, foglie di rose ℥.i. sandalo citrino ℥ i. et un quarto. gomma Arabica ℥ i. & s. carni di sumach, spodio, ana dramme otto, sugo d'agresta dramme sette, sugo de grani di mirto pestati molto bene ℥ quattro, legno aloe, garofoli, macis, noce muscata, ana dramme quattro. Miscia ogni cosa insieme, & distendile in vna scudella di pietra, fin che si secchino. poi pestale minutamente. & con un'aureo di canfora, & con l'acqua rosa fa i trocisci piccioli & sottili. & seccali à l'ombra. Sono alcuni che in luogo del sugo d'acetosa pigliano il sugo de codogni garbi, non maturi: & altri sono che l'aromatizano cō la quarta parte d'una dramma di muschio.

Non da per se s'vsano, ma in altre compositioni intrano.

I trocisci di canfora, conferiscono alle febri ardenti, al feruor della colera, & del sangue, alla distemperie calda dello stomaco & del fegato, & alla sete insatiabile che indi nasce, & all'ittericia, & alla tisica, & all'hettica. Piglia foglie di rose dramme iiii spodio, liquiritia, ana dramme due, sandali citrini dramme due, & s. croco, semi di meloni, di citrullo, di cocomero, di zucca, dragacantho, gomma, spica, ana dramma una, legno aloe, cardamomo, amido, canfora, ana parti due d'vna dramma; zuccaro bianco, & manna, ana dramme iii. componili col mucillagine de i semi di psillio, & con l'acqua rosa.

La spica, il legno aloe, il croco, il cardamomo, si potriano sminuire, ò leuar uia, dandoli nelle febbri acute.

I tro-

I trocisci di reobarbaro, vagliono à l'oppilation del fegato, al suo dolore, & alle sue egritudini inuecchiate, & all'hidropisia, & all'itttericia, & alla* corruttion della forma. Piglia reobarbaro buono dramme dieci, sugo di eupatorio, mandole amare, ana dramme quattro, rose dramme tre, spica, aniso, rubia tinctorum, absinthio, asaro, seme d'apio, ana ʒ.i Fa i trocisci al peso d'vn'aureo.

S'vsano d'alcuni per le passion flemmatiche, & anche coleriche del fegato. *La corruttion della forma, del corpo s'intende, per uitio del fegato, come esser mal disposto per ittericia, ò per hidropisia. Se ne da dramma una con acqua, ò con vino.

I trocisci di spodio, sono ultimo rimedio alle febbri acute, all'infiammation dello stomaco, & del fegato, & alla gran sete. Piglia spodio dramme iiii rose rosse dramme sette, seme di portulaca, sugo di liquiritia, ana dramme due con la mucillagine de i semi di psillio. fa i trocisci d'una dramma. & dalli col sugo di pomo granato. Et altri ui aggiungono i quattro semi, gomma Arabica, dragacanti, croco, ana ʒ.i.& s.

I Trocisci di spodio col seme d'acetosa, vagliono alle febbri colериche accompagnate col flusso di uentre; & fanno cessar l'infiammation dello stomaco, & del fegato, & la sete continua. Piglia rose rosse dramme dodici, spodio dramme dieci, seme d'acetosa dramme sei, semi di portulaca, semi di coriandoli infusi in l'aceto & torrefatti, & polpa di sumac ana drame due & meza, amido arrostito, balaustie, berberi, ana dramme due, gomma Arabica arrostita dramma una & meza. componili col sugo d'agresta, & dalli con qualche sugo astrettiuo.

Questo fanno beuendoli al peso di ʒ.i. con l'acqua di piantagine, ò con vin stittico, & cauano la sete con l'acqua di cicorea, ò d'endiuia ò simile.

† I trocisci de berberi, estinguono le febbri ardenti, & la sete vemente. Piglia grani de berberi, ò il sugo, sugo di liquiritia, seme di portulaca, spodio, ana dramme tre, rose dramme sei, spica, croco, amido, tragacantho ana dramma una, seme di citrullo dramme tre, & meza, canfora dramma meza, con la manna fa i trocisci.

In luogo di questi due trocisci, si puo usar l'vua de berberi condita.

I trocisci de berberi d'vn'altra sorte, conferiscono al calor superfluo,& al flusso del ventre,& al dolor del fegato. Piglia grani de berberi dramme ii. spodio,mastice,xiloaloe,gallia,spica,seme d'acetosa,ana ℥ i.rose ℥ v.gomma dramme tre.Fa i trocisci con l'acqua rosa.

Delle herbe,cioè d'absinthio,di eupatorio, d'apio,ò con la sua acqua distillata

I trocisci d'absinthio conferiscono alle febbri antiche,& aprono le oppilationi del fegato, & dello stomaco,& giouano al dolor delle membra nutritiue,& confortano l'appetito,& lo stomaco. Piglia rose,absinthio,aniso,ana dramme due, reobarbaro, sugo d'eupatorio,asaro,apio,mandole amare,spica, mastice,folio ana dramma i.Fa i trocisci col sugo d'endiuia.& dalli col sugo delle herbe.

Questi sono piu efficaci, che nõ sono quei dell'absinthio.

I trocisci d'eupatorio, aprono le oppilationi del fegato,& della milza, & conferiscono alle sue aposteme,& alle febbri antiche,& al rigor loro, & all'itericia,& all'hidropisia ch'incomincia. Piglia mãna,sugo d'eupatorio,ana ℥ i.rose ℥. s. spica dramme tre,reobarbaro,asaro,aniso, ana dramme ii. spodio dramme tre.& meza. Fa i trocisci col sugo † delle herbe.& dalli con quello.

† d'eupatorio.

I trocisci d'aniso,leuano uia le febbri antiche, & aprono le oppilationi del fegato, & emendano le sue malitie. Piglia aniso, eupatorio ana dramme due, seme d'aneto, spica, mastice,folio, absinthio, asaro,apio,mandole amare,ana dramma meza,aloe dramme due.componili col sugo d'absinthio & d'apio. Dalli col siropo acetoso, & col sugo delle herbe.

Assottigliano le materie grosse, disoppilão il fegato, & la milza, & dissoluono le uentosità.

I trocisci d'aniso d'vn'altra sorte, che hãno diece medicaméti simplici, hanno hauuto autorità da gli antichi di sanar le passioni del fegato, & le febbri antiche & quartane,che indi nascono, & quelle che corrompono la forma. Piglia aniso dramme iiii. mastice, spica, apio, absinthio Romano, asaro, folio,ana dramma una, mandole amare dramma una, & s.aloe buono dramme due,sugo d'eupatorio ℥ iiii.

compo

componile con la decottion d'absinthio.

I trocisci de lacca, [ditta cancamo] uagliono all'oppilation del fegato, & della milza, & alle febbri uarie & antiche, & all'hidropisia ascite: & prouocano l'urina. Piglia cancamo, ouer lacca mondata, sugo di liquiritia, absinthio, berberi, sugo d'eupatorio, reobarbaro, aristologia longa, costo, asaro, mandole amare, rubia tinctorum, aniso, apio, squinanto, ana dramma una. Fa i trocisci al peso d'una 3.

I trocisci di terra sigillata di nostra inuentione, sono molto efficaci à far cessar lo sputo del sangue, beuendoli con l'acqua di piantagine; & il sangue del naso, illinendoli su per la fronte; & i menstrui superflui, cacciandoli in la matrice, ouero illinendoli à torno; & il sangue che s'urina, cacciandoli in la uesica; & il sangue di ciascun'altro membro donde esce, mettendoglieli sopra. Piglia sangue di drago, gomma Arabica arrostita, ramich, foglie di rose, & suo seme, amido arrostito, spodio, acacia, hipoquistide, lapis hæmatites, †eusistide, cioè seme di cannabe, fumoterra, corallio, elettro ana dramme due, margarite, tragacanto, papauero negro, ana dramma una, & meza, portulaca arrostita, corno di ceruo abbrusciato, incenso maschio, galle, croco, ana drãme due. con l'acqua di piantagine fa i trocisci. Et dalli con l'acqua d'infusion di spodio, di gomma, di bolo Armeno, & di spica. & quando si sputa il sangue ò dal petto, ò dal polmone, si denno pigliar cõ l'acqua di portulaca: & quando è la escoriatione, col sugo de pomi codogni, ò qualche altro astrettiuo: & quando flue il sangue fuor delle parti da basso, in quelle si denno gettar con l'acqua de bursa pastoris. Et qualche uolta la necessità ne inuita, che aggiungiamo à questi trocisci due dramme d'opio, ò più ò meno secondo che bisogna.

Al flusso del sangue del naso, mesciandoli col sugo di piantagine, & cõ la chiara d'ouo, & applicandoli alla fronte, & alle tẽpie, lo stagnano. A i menstrui superflui, si mettono di dentro dalle cosse, & sopra i lombi.

† sedenegi. Sedenegi da alcuni è interpretato seme di cãnabe, da altri blatta bisantia, da altri tapsia.

I trocisci di coloquintida chiamati Alandahal, che entrano in la hiera d'Hermete, & in altre compositioni in luogo di coloquintida. Piglia polpa

di coloquintida bianca, & leggiera & monda dalle semenze dramme dieci, taglia con le forfici, & frega con un'oncia d'olio rosato. fa i trocisci con la mucillagine fatta di sei dramme di tragacanto, & sei di gomma, & sei di bdellio, infusi in l'acqua rosa per quattro dì. poi seccali all'ombra. & tritali; ancora diligentemente, & con quella medesima mucillagine forma ancora i trocisci, & adoprali.

I trocisci de sandalis, sono buoni alla febbre ardente, alla distemperie calda dello stomaco, & del fegato, & alla sete. Piglia de i tre sandali ana dramme otto, spodio, semenze di cocomero, di zucca, di citrullo, di portulaca, bolo Armeno ana dramme quattro, rose dramme sei. Fa i trocisci con l'acqua di portulaca. Dalli col latte acetoso, ò con l'agresta, ò col sugo acetoso di citro, ò col sugo de ribes.

I trocisci de sandalis d'vn'altra sorte, conferiscono à le febbri ardenti & alla gran sete. Piglia sãdali citrini ℥. ii gomma Arabica, seme di citrullo scorticato, ana ℥. i. semi di lattuca, di portulaca: tragacanto, sugo di liquiritia, ana ℥. s. fa i trocisci, & adoprali come quei di sopra.

Dandone ℥. ii. purgano il flemma grosso, & le acquosità, & disfanno le ventosità di. Giuntali la scãmonea, purgano anche la colera, dandone ℥ i. & s. L'uso di questi trocisci si dee fuggir l'estade, & massime da quei che hanno il fegato troppo caldo.

I trocisci d'Hamech, sedano l'infiammatione, & leniscono il ventre, & mondificano il petto. Piglia foglie di viole meze trà l'humido e'l secco aurei tre, manna dramma tre, fà i trocisci. La sua dosis è di due aurei col zuccaro, ò con la polpa della cassia fistula. & qualche volta siamo constretti aggiungerli dramme due di scammonea.

I trocisci di cipero, emendano la corrution dello stomaco, & il mal padire, & il puzzor della bocca che indi procede; & è cosa certa & prouata. Piglia zenzero, cardamomo noce muscata, cubebe, macis, garofoli, gallia, gomma Arabica, ana aureo i. scorze di citro, mastice, squinanto, cipero, spica, cinnamomo, emblici, extremitam di mirto ana aurei due, Alcuni li aggiungono due carati di muschio. Fà i trocisci col mel d'vua passa. Et dãne col

col vino odorifero dopò la solution del corpo, & dopo il uomito.

I trocisci di legno aloe, confortano il stomaco, il cuore, il fegato debili. però uagliono al puzzor della bocca, al batticuore, alla sincopa, all'hidropisia. Piglia legno aloe, rose rosse, ana dramme due, mastice, cinnamamo, garofoli, gallia, spica, macis, noce muscata, cubebe, cardamomo maggiore & minore, scorze di citro, pastinaca, ana dramma una, & meza, muschio, ambracan, ana la sesta parte d'una dramma. Fa i trocisci col mel d'vua passa. & adoprali col uino odorifero, & aromatico.

I trocisci de cappari, sono atti à dissipar la durezza della milza, & la sua uentosità. Piglia scorze delle radici del cappare, seme d'agno casto, ana drāme sei, melanthio, calamento, acoro, mandole amare, nasturtio, ammoniaco, foglie di ruta, aristologia rotonda, sugo d'eupatorio, ana dramme due, cipero, scolopendria, ana dramma una. Componi la poluere di tutte queste cose con l'ammoniaco dissoluto in l'aceto. Et la sua dosis sia d'aureo i. col uino, doue sia stata cotta la radice del cappare, la scorza del frassino, & la scorza del tamarice, ò le estremità de i suoi rami, & la scorza de i salici. Et sono alcuni che fanno questa medicina più potente duplicandole l'ammoniaco.

Assottigliāo le materie grosse, & melancholiche, & disoppilano il fegato, & la milza. &c.

La dosis è ʒ i. spoluerizato nel uino picciolo, ò nell'acqua di scolopendria

La scorza de salici par che sia poco al proposito per essere astrettiua.

I trocisci d'elettro, [cioè de charabe,] fanno stagnare il sangue d'ogni banda donde esce. Piglia elettro aurei sei, corno di ceruo brusciato, corallo brusciato, tragacantho, acacia, hipoquistide, balaustio, mastice, cancamo, papauero negro arrostito, ana aurei due, incenso, croco, opio, ana aureo i. & s. Fa i trocisci d'una dramma con la mucillagine del seme di psillio.

Stagnano specialmente il superfluo sangue dell' hemorroide, & de i menstrui. & sono molto utili à chi s'è rotta la uena nel petto, tolti con acqua ò con sugo di piantagine, ò cō vino austero & picciolo, ò con uino di granati, ò con acqua piouana azalata.

Macerato però in acqua calda.

I trocisci d'Alkekengi sono utili alle vlcere delle rene,& della uesica,&all'urinar difficile. Piglia grani d'alkekengi dramme tre,seme di citrullo,& di mellone Indo,di zucca,ana dramme tre,&meza,bolo Armeno,gomma Arabica,incenso, sangue di drago,papauero bianco, mandole amare,sugo di liquiritia, tragacanto,amido,pignoli, ana dramme sei, seme d'apio, elettro, bolo, iusquiamo, opio ana dramme due. Danne una dramma col iulep, ò con l'acqua mellis.

Rosato. ò col vino austero picciolo.

DISTINTIONE OTTAVA
DELLE POLVERI.

LA poluere di legno aloe, suga la superflua humidità dello stomaco, & dissolue la uentositade, & aiuta il padire. Piglia legno aloe ℥ meza,gallia aureo uno & mezo, zuccaro biãco oncia una,& meza. La sua potione è di dramme tre con la † miua.

† Con la miua,ò simplice ò aromatica, & con acqua di menta ò di finocchio, ò d'absinthio 2. hore inanzi cibo,à digiuno.

La poluere de legno aloe d'un'altra sorte, conforta il cuore, il stomaco; & aiuta il padire; & fa buon'odore alla bocca. Piglia legno aloe dramme tre,cardamomo,menta secca,spica,†marrubio,cipero,scorze di citro,ana dramme due,gallia,squinanto,ana dramma una,mastice, aniso, apio, ana dramme due,zuccaro al peso d'ogni cosa. Dallo con la miua.

† marmacur, alcuni vogliono che sia la maiorana, altri la melissa.

La poluere dia rhodon, uale alla frigiditate, & al dolor dello stomaco, & lo conforta. Piglia trocisci di rose,mastice,ana dramme tre, elettro, menta secca,legno aloe,ana dramme due,& meza. Danne una dramma col uino odorifero.

Cõsuma gli humori putridi, & freddi, & uentosi dello stomaco,& aiuta il padire.
La dosis è fin'à ʒ i. & i. s.

La poluer di specie, ouero aromatizata, conforta il stomaco, & aiuta il padire,& dissolue le uentositadi,& fa buon'odore alla bocca. Piglia aniso aurei dodici, seme di finocchi, aurei quattro, liquiritia,zenzero,ana aurei iii.garofoli,macis, cinnamomo,

mo eletto, galanga, gallia muscata, ana aurei due, legno aloe, scorze di citro, ana aureo uno, & mezo, muschio buono la quarta parte d'una dramma; zuccaro † bianco al peso di ogni cosa; zuccaro* candito la metà del peso di ogni cosa. La sua dosis è d'aurei due, col uin buono.

†tabarzet, cioè fino.

†nabet, cioè cādito.

La poluere da ingrassar buona & prouata. Piglia sei oncie di farina de ceceri, infusi nel latte dolce & seccati, facendo questo tre uolte, & poi siano cotti; & due oncie di riso lauato spesse volte; & tre oncie di formento, & tre oncie d'orzo scorticati, & spesso lauati, & seccati. & spesso ancora infusi nel latte, & seccati; & cinque oncie di mandole dolci; papauero, † & pan bianco biscottato, ana oncie quattro, con una libra di zuccaro. trita queste cose, & pestale. Danne da sorbire ogni mattina ℥ iii. che siano cotte col latte, & con l'acqua di cecere.

E buona per li smagriti, & ad incitar l'appetito Venereo.

†Tortellarū de seni, cioè pan di fior di farina, biscotto.

La dosis è fin'à ℥. iiii.

La poluere di grani di mirto, è buona alla debolezza dello stomaco, & delle uiscere. Piglia grani di mirto, & grani di pomi granati garbi, arrostiti, ana dramme uenti, comino Carmeno infuso in l'aceto per un dì, & una notte, & seccato, coriandoli secchi similmente infusi & seccati, & rostiti, † polenta, sugo de nespoli non maturi, carobe, sumach, giande, ana dramme dieci, acacia, hipoquistide, ana ʒ v. componila, & adoprala.

Corregge ogni lubricità delle uiscere.

†sauic, cioè orzo nō maturo. La dosis sarà fino à ʒ ii. col vin de codogni.

La poluere utile alla tosse, & al dolor del petto. Piglia mandole dolci, zuccaro ana oncie due, seme di finocchio ℥ i. pesta queste cose, & tridale. & dalle col iulep, [cioè uiolato, & con l'acqua di capel ve nere.]

Di ciascuna di queste sopradette poluerī se ne puo fare elettuarij liquidi col mele, ò solidi col zuccaro.

DISTINTION NONA
DE GLI OLII.

L'olio propriamente è quel sugo grasso, che si spreme fuor delle oliue mature & tritate, & si chiama ancora olio commune, & quel che si spreme fuor delle oliue non mature, si chiama olio onfacino, cioè acerbo, & è refrigeratiuo, & astrettiuo. L'olio si chiama ancor abusiuamente ogni liquor flussile, che si spreme da i frutti, ò da i semi delle piante: & quello ancor con che si fanno cuocere, ò macerare, ò far stare al sole i simplici di che si compone: & cosi quel che si destilla al lambicco.

L'Olio si fa in molti modi, hor per espressione, hor per impressione; come quando le materie in esso macerate & cotte, lasciano dentro la qualitade, & forze sue: hor per risolutione, come quando le materie d'vn'altro genere conchiuse in un corpo, & quasi coadunate, per forza di calor si separano, & questa è cosa precipua de gli Alchimisti. & noi trattaremo di questo genere quel che potremo. & se tu desideri intenderne piu, trouati gli Alchimisti, & fatti insegnare, & prattica con loro. Et primamente noi trattaremo della natura, & della facultà de gli olij, che si fanno per espressione; & del modo d'estraerli fuora; & poi delle altre cose, piacendo a Dio.

DELLA PRIMA SPECIE
DE GLI OLII.

E caldo modestamente, & humido in secondo.
E vtilissimo alla tosse secca, beuendone vn poco à poco à poco, ouero vngendosene le coste. & cosi alla raucitade, & al spirar difficile, & alla pleurisia. Gioua anche alle femine che difficilmente partoriscono, ungendosene il collo della matrice. A gli hettici si gli aggiunge dell'olio uiolato, & si vnge su lo spinale. Il seme, ò sperma s'accresce meglio, se le mandole sono fresche, & nuoue. Guarisce i dolori colici, e i nefretici, beuendone al peso di oncia vna, con oncie due di vin'aromatico, ò messo in clistere, & cosi la disenteria: la disuria poi, cacciandolo tepido con la fistula in la via dell'vrina.

L'Olio de mãdole dolci, lenisce l'asprezza della goia, & del polmone, & delle altre parti ancora esterne; & corregge ogni durezza, & siccità delle giunture, & de gli altri membri & però ingrassa. & gioua à gli hettici; & accresce il seme; & conferisce all'ardor della vulua, & dell'vri-

na, gettandoglielo dentro. Et in tal modò si fa. Piglia quella quantità che ti piace di mandole mondate dall'vna, & dall'altra scorza: & pestale molto bene, & fanne pastoni, & lasciale in vn luogo caldo circa cinque hore, ouero cuocile in un uaso doppio per un'hora, ouero lasciale sotto al sabion caldo, ò sotto la cenere calda. & inuolgile à torno un sacchetto, & delle pezze, & tienle serrate insieme per qualche tempo. poi un'altra volta tridale, & caccia le in vn sacchetto. & chiudile dentro, & esprimile col torcolo. ouer pesta le mandole, & in vn vaso à modo di pasta impastale, ma sta in luogo caldo, sondendole sopra un poco d'acqua calda. Et con questi modi esprimerai l'olio in grand'abondantia da vn torcolo, che habbia l'asse di sotto incauata, & declíue uerso il uaso che piglia l'olio; & quella di sopra gobba secondo la grandezza & la forma, che quasi sia come vn sigillo, donde egualmente le man dole si possino esprimere.

L'olio di mandole amare, apre le oppilationi, risolue & dissipa le uentosità; & gioua al dolore, & alla sordezza, & al sibilo delle orecchie; lenisce le asprezze, & mitiga il dolore de nerui, & mollifica la durezza; & leua uia il panno dalla faccia. S'esprime quest'olio al modo di quel di mandole dolci.

E caldo in primo, & temperato tra l'humido e'l secco. Per essere amaro, ha forza di scaldar, di tagliar, di assottigliar, di digerir & d'abstergere. & però opera tutto quel che dice Mesue. beuuto ammazza i lumbrici del corpo, & così ogni cosa amara.

L'olio de noci risolue le uentosità grosse, dissipa i tumori, & conferisce massime con la calcina lauata à i nerui triti ò punti, & alla rogna. Si fa come di sopra.

Ha le parti sottili, digerisce, & secca sẽza mordicatione, massime essendo fatte de noci vecchie.

L'olio de vollane, gioua al dolore artritico, & d'i nerui. Et si fa come di sopra.

L'olio de chrysomelis, seda il dolor delle orecchie, del culo, dell'hemorroide; disfà i tumori delle predite parti, & delle ferite, & corregge l'impedimento

Cioè d'armenia che, che si fa de suoi nocciol quel che si fa.

i noccioli amari è più potente di quello delle mandole amare.

mento della lingua. Si fa come di sopra.

Vale come quello di mandole amare.

L'olio de persichi, apre le oppilationi, sana i dolori, & i tumori dell'orecchie, del sedere, dell'hemorroide: & ammazza i vermi. Si fa come di sopra.

Fit ex balano myrepsica, id é, glande vnguentaria, ditta beē.

L'olio balanino, [ditto de been,] mondifica, spurga, apre le oppilationi: à gettarlo nell'orecchie, gioua al sibilo, alla sordità, al dolor di quelle: mollifica le scrofole, & la durezza del figato, & della milza, & le digerisce, mettendoglielo sopra: rimedia alle passion fredde de i nerui, & delle giunture, & allo spasmo, & all'artritica; & corregge le morfee, la pelle guasta, le uestigie delle vlcere, & le lentigini: à beuerlo, solue il uentre, ma nuoce allo stomaco. Fallo come quel di mandole.

L'olio ricinino da Latini si chiama, cioè di mirasole.

L'olio cicino, [ditto de kerua,] dissolue le uentosità grosse; & assottiglia, & incide il flemma grosso & uiscoso; & gioua al dolor dello stomaco, al colico, & all'iliaco; & all'hidropisia ancora à ungerlo sopra, ò à beuerlo, ò clisterizarlo. Et si fa come di sopra.

L'olio de cnico, cioè di cartamo, dissipa, & netta uia le oppilationi, & però gioua all'ittericia, al dolor freddo dello stomaco, & al colico, & à quello del petto, & del polmone, & questi mõdifica, & chiarifica la voce. Et si fa come di sopra.

L'olio de noce Indica cõferisce al dolor de i nerui; lenisce il petto e'l polmone, & chiarifica la uoce; & ingrassa: & accresce lo sperma. Et si fa come di sopra.

Questo olio da Greci non detto, s'vsurpa da alcuni per augumentar la sperma, & generar figliuoli.

L'olio di cerese, gioua mirabilmente al dolore arthritico; & mondifica, & asterge la pelle; & scaccia i panni, & le lentigini; & le pietre delle rene, & della uesica.

E simile à quel de persichi, di mandole amare, de chrysomelis.

L'olio di cerese seluatiche, è più potente in ogni cosa che non è quello delle domestiche. & si fanno come di sopra.

L'olio de semi di citro, & di citrangulo, ò uer narancio, gioua al dolore artritico & al tumor che li sopravienе, & scacia la pietra delle rene de la uesica. si fa come di sopra.

L'olio de pistachii & de pignoli, lenisce i dolori del fegato, & delle rene gagliadamẽte: & ingrassa il fegato, & cresce lo sperma à beuerlo; ma nuoce à lo stomaco. si fa come di sopra.

L'olio laurino gioua alle passioni fredde di tutte le parti del ceruello, dei nerui, delli articoli, dello stomaco, dell'itestino colo, del fegato, della milza, & delle altre uiscere, delle rene, della matrice, & à i dolori di questi. fallo cosi. Piglia rubache mature quãte ne uuoi; & mentre che sono ancora fresche, tridale in una pila; & falle bollir cõ l'aqua in un caldaro; poi spremile in un torcolo piano nõ incauato; & cogli l'olio, che nota di sopra all'aqua. poi un'altra uolta spremi li grani tridati in un torcolo incauato, fondẽdoli sopra dell'aqua calda; & cogli l'olio, & saluaio; & dopralo, quando bisogna.

L'olio de grani uerdi di terebinto, conglutina le ferite; & gioua allo spasmo, al tetano, alla durezza de i nerui: & però si miscia con molti empiastri.

L'olio di † grani di lentisco, conforta lo stomaco & li musculi, & fa le carni sode, & conforta le giunture lasse, & le parti neruose. & si fa come quel di lauro, ò d'oliue.

L'olio di balsamo, esce da una pianta di longhezza d'vn cubito, ò di due, simile alla ruta seluatica: la cui scorza, se per caso sia scarificata, ò scarpellata dalle bande d'oriente, manda fuora alcune quasi lagrime, ch'è il grasso dell'istesso balsamo. Altri pestano in una pila i sorcelli, ò ramicelli di questa pianta al principio della primauera, & gli cuocono in l'acqua, & li spremono col torcolo, & lo chiamano, olio

Si può usare difesa al tempo della pestilentia & per i uermi, ungendo & beuendolo.

Tutta la sustantia loro nõ nuoce, anzi giouã molto allo stomaco, & alla tosse, & alla distemperie fredda.

Quest'olio scalda, assottiglia, apre, mollisce, & matura, gioua à i freddi.

Se ne caccia ne i clisteri, per i dolori colici. se ne unge lo spina le ne li horrori delle febbri.

Scalda, & astringe alquanto, bẽche Dioscoride voglia che infrigidi.

† Malamẽte si legeua scinco per schino, che è lẽtisco. che se si facesse l'olio de scinco, saria cõposto, nè faria quello, che fa questo. Guarisce la rogna delle bestie, & è contra i sudori.

Molto è da meravigliarsi, che Mesue habbia tacciute le virtù di questo olio di balsamo, tanto laudato, che scalda & humetta, assottiglia, di

olio di balsamo. Altri ancora mettono questi rami celli pesti, al sole; & ue gli lasciano star per quaranta dì, & gli cuocono in uaso doppio, & li spremono, & li mettono dentro de gli altri sorcelli pesti di fresco, facendo questo due & tre uolte, poi si cola, & si salua.

gerisce, & asterge, & conglutina, & per il suo conglutinare è pretioso.

L'olio de grani di sesamo ingrassa, augmenta il seme, lenisce l'aspra arteria, & però chiarifica la uoce. & questo olio è materia di molti altri olij. Et si fa al modo di quel di mandole, se non che bisogna, che i grani del sesamo siano prima scorticati. Fa in tal modo. Monda questi semi di sesamo da ogni sua immonditia, poi sbrofali sopra un poco d'acqua salsa; & fregali con le mani, & un'altra uolta sbrofali, fin che diuengano humidi; poi distendili, accioche si secchino, & rostiscili modestamente, & mettili in un sacchetto aspro, & fregali molto bene, infin che si scortichino. poi mondali dalle scorze, & macinali con le mele. del resto, tira fuori l'olio come si fa quello di mandole. da questi medesimi semi, non scorticati, ma arrostiti & fatti in farina, l'olio si caua fuora, come è detto.

In luogo dell'olio sesamino, si può sustituir ql di mandole dolci, ouero il commune che sia dolcissimo.

L'olio de linosa gioua allo spasmo, alla durezza de i nerui, & delle giunture, alle hemorroide, alle infiammationi, & alle fessure del sedere, & al dolor pulsatiuo. Et si fa al modo del sesamino, eccetto che le sue semenze non si scorticano.

A i pleuritici è utile, se ne beuono. Ha del simile in uirtù al camemelino.

L'olio di seme di papauero ingrassa, & lenisce l'aspra arteria, & mitiga l'ardor delle febbri, & gioua à chi non può dormire. Et si fa come quel di linosa.

Di questo si vnge la fronte, le orecchie, il naso & le tempie.

L'olio di seme di lattuca, uale il medesimo che l'olio di papauero: & si fa al modo medesimo.

L'olio de semi di zucca, di cocomero, di melon, di citrullo, gioua alle infiammationi delle uiscere, & alle febbri ardenti, che indi procedono; & molto mitiga l'ardor dell'vrina. si possono da ciascuni di questi da per se cauar li olij, ò da molti, ò da tutti insie

insieme, scorticati però i semi al modo de i semi del sesamo. Da molti altri semi ancora, & da i nocciuoli de frutti, & da i frutti istessi, al medesimo modo si ponno spremere gli olij, che ritengono le forze di quelle cose donde si separano, de quali noi non ne facciamo mentione.

Come da i semi di rafano, di git, di senape, di canna be, di stafisagria. i quai semi da per se si ponno anche tridare, & cuocere cō l'olio, & cō qual che sugo conueniente.

DELLA SECONDA SPECIE DE GLI OLII.

SI fanno ancora gli olij per impressione, che imprime ad essi olij, come ad una certa materia habile, la virtù de gli altri medicamenti, che procede dalla loro forma, à quel modo che il sigillo imprime la sua forma à una materia habile à riceuerla. Et questi olii si fanno a uarij modi; de i quali trattaremo, piacendo à Dio.

Questa seconda specie di olij riceue varia virtù, secondo i simplici varij, che si cuocono dentro. & non solamente le parti delle piante si sogliono cuo cere, ma anche li animali, come vederai,

L'olio rosato completo, è confortatiuo, & risolutiuo conuenientemente, & lenitiuo, & sedatiuo; & si fa d'oliue complete, & mature, & di foglie di rose complete; il rude poi, ouer rozo, cioè quello che si fa d'oliue non mature, ne complete, & di foglie di rose che non siano ancor'aperte; è estintiuo delle infiammationi, confortatiuo, aggregatiuo, inspessatiuo, & prohibitiuo delle flussioni delle materie che fluono per lo corpo; & gioua valentemente, à beuerlo, alle disenterie. E'l modo di componer quest'olio è tale. Piglia le rose rosse fresche pestate à sufficiente quantità, & infondile in l'olio d'oliua, ò sesamino, fresco, & lauato piu uolte cō l'acqua fontana, in un uaso di uetro, & stoppali la sua bocca & mettile al sole per sette di, poi cuocilo per tre hore in un uaso doppio: poi spremi le foglie delle rose, & gettale uia, & mettineli di fresche un'altra uol ta,

Refrigera nel primo grado. Per rispetto del l'olio è risolutiuo, & per le cose è repercussiuo.

In luogo dell'olio rosato onfacino, che si fa di oliue non mature, pigliano l'olio d'oliue mature, & lo mettono in vn vaso di terra, gettandoli dentro tante rose rosse che bastano, & lo lasciano stare al

sole per alcuni dì, & lo chiamano olio rosato simplice. & è bonissimo rimedio alle contusioni ne i principij. & è repercussiuo freddo, & secco, & astrettiuo, ma più l'onfacino.

L'olio rosato nõ bisogna che passi vn'anno, perche diuiene inutile.

ta, & mettilo al sole ancora per sette dì, & cuocilo per tre hore in uaso doppio, come prima: & similmente farai la terza uolta. poi gettali sopra dell'acqua d'infusion di rose, della qual n'è fatta mentione ne i siropi, tanta quanto è l'olio: & copri il uaso, & fallo stare al sole per quaranta dì. poi cola l'olio, & mettilo un'altra uolta al sole per un pezzo di tempo. A un'altro modo ancora si compone, & diuiẽ più resolutiuo: pigliando una parte di sugo di rose, & un'altra parte della predetta acqua d'infusion di rose, & tre parti d'olio lauato, & preparato come è stato detto, & la quantità sufficiente di foglie di rose; metti tutte queste cose in un uaso di uetro, & lasciale stare al sole, come hauemo detto; poi cuoci l'olio, & muta le foglie di rose, & lascialo stare al sole, come hauemo detto del mutarli il sugo, & l'aqua d'infusiõ di rose. & q̃sto farai due uolte. ultimamẽte metti al sole per quaranta dì in un vaso di uetro l'olio solo col sugo di rose, & con l'acqua d'infusion di quelle. Al terzo modo, fa così. Piglia una quantità di mandole dolci mondate, & peste molto bene, & fanne pastoni, & misciale con le foglie di rose peste, & falle star per un dì in un luogo caldo, & un'alrra uolta pestale, & impastale molto bene senza intermissione alcuna, & fondile sopra un poco di acqua calda d'infusion di rose. in fine, spremi col torcolo l'olio, & mettilo in un uaso di uetro, & coprilo, & mettilo al sole. Al quarto modo si fa col sesamo scorticato al modo che si fa con le mandole: & le mandole sono piu atte à l'olio rosato rude, cio è, non completo; & i sesami sono piu atti al completo.

Di calore è simile al rosato, di suttigliezza similmente: se nõ che questo, se-

L'olio di camemela, conforta ogni membro neruoso, & prohibisce le flussioni delle materie con la sua uirtù, che moderatamente astringe; & è resolutiuo conuenientemente; & però seda i dolori. Et si fa al modo dell'olio rosato: ma l'olio uuole esser cõ-

ple-

pleto, & maturo; & se è di sesamo, dee esser spremu to al modo già detto.

condo Galeno lassa, & quello stringe alquanto.

Questo è buono à i stanchi, & alle febbri coleriche, vngendosene.

L'olio di camemela, si fa con libre due, & oncie quattro d'olio dolce. & con libra una di fiori di camemela secondo l'arte.

L'olio di meliloto, ha le uirtù del camemelino, & in quel modo si fa.

L'olio uiolaro, estingue la distemperie calda; & però seda ogni infiammatione, & gioua a i pleuritici, & lenisce l'asprezza dell'arteria, & del polmone, & del petto. Et si fa al modo del rosato; ma che l'olio sia uerde, ò di mandole, ò di sesamo.

Se n'vsa ne i clisterij lenitiui.

L'olio d'aneto, digerisce, & però seda i dolori; & gioua al rigor delle febbri, al spinale, & alle parti neruose, vnto in principio de i parossismi; & risolue le infiammationi, & le durezze; & fa ancora dormire, & mitiga il dolor della testa. Si fa al modo del camemelino.

L'anetino, & il camemelino insieme s'adoprano à unger di fuora uia i membri, & anche ne i clisterij.

L'olio di giglio, scalda, & risolue; & però seda, & lenisce, & matura i dolori freddi del petto, dello stomaco, dell'intestino colo, della matrice, delle rene, della uesica. Et si fa al modo del camemelino: ma si dè gettar uia da i fior de i gigli quella parte che è crocea. A un'altro modo ancora si compone. Piglia foglie de i fior de gigli ℥ otto, mastice, calamo aromatico, costo, carpobalsamo, ana ℥ i. garofoli, cinnamomo, ana ℥ s. croco dramme tre. ogni cosa, eccetto le foglie de i gigli sia infusa in quanta acqua basta per un dì, & una notte. Poi bollia una uolta ò due. & poi gettali sopra libre due di olio sesamino, ò d'oliue complete; & giungendoli le foglie de i fior de i gigli, mettile al sole in un uaso di uetro per quaranta dì. poi colalo, & serualo à gli usi.

* L'olio irino similmente fatto de fiori d'ireos, è

piu

più caldo,& più sottile; & però penetra più al profondo,& risolue con maggior potentia; & quel de gigli bianchi seda, & lenisce,& matura più. L'olio irino asterge, assottiglia,matura,& risolue potẽtemente;& però seda i dolori freddi delle orecchie, del fegato,della milza,della matrice,de gli articoli; & cuocendo le flemmoni, le fa uenire à marcia; & matura le materie del petto, & del polmone; & dissipa le scrofole,& gli altri tumori duri; & emenda lo spasmo,& la puzza delle narici del naso. Fa cosi. Piglia una quantità delle radici d'ireos, & la doppia parta de suoi fiori,& una sufficiente quantità d'acqua, oue siano state cotte dentro delle altre radici d'ireos; & gettali sopra olio sesamino, ò d'oliue mature quãto basta,& cuoci queste in uaso doppio, poi gittate uia le radici,& le foglie de i fiori,rimettineli delle nuoue. & fa come s'è detto nell'olio rosato.

Si fa di fiori di sambuco,

L'olio sambucino,lenisce & mondifica la pelle,& gioua al dolor de i nerui,& li conforta.& si fa come il rosato.

Il sambacino poi chiamano alcuni quello, che si fa de i fiori del gelsemino: & di forze è simile al seguente, ò al camemelino.

L'olio de cheiri, che è la uiola gialla, assottiglia & digerisce; & però seda i dolori del petto,delle reni, de i nerui,& delle giunture. Et si fa come il camemelino.

Il papauero biãco è più mansueto,il negro è più stupefattiuo.

L'olio di papauere,guarisce la distemperie calda, & il dolore indi nato; & fa dormire. & si fa al modo del uiolato, con i fiori,& con i capi,& con le foglie di papauero.

L'olio di foglie di lattuca, uale à quel che ual l'olio di papauero.& si fa come quello.

L'olio de[nimphea,cioè, de] nenufare,ha le forze del uiolato.& si fa come quello.

Manco refrigera il nenupharino,che il papauerino, & più che il violato. & si mette nelle medicine sonnifere,& è contra le rene troppo calde buon rimedio.

L'olio

L'olio di zucca, ha le uirtù eguali al nenufarino. & si fa al modo medesimo: se non che questo si fa di fior di zucca, & del sugo della sua carne, & d'olio.

L'olio [melino, cioè, de] codogni, è refrigeratiuo, & astrettiuo; & però conforta constringendo tutto il uentre da basso, & i nerui troppo lassi, & fa cessare i superflui sudori. Piglia carni di codogni tritati con la sua scorza, & [semenza] maturi mediocremente, & suo sugo, ana parte eguale, olio fatto d'oliue non mature quanto basta. mettili in un uaso di uetro per quindici dì al sole. poi cuocili in un uaso doppio per quattr'hore, mutandoli la carne e'l sugo. & mettilo al sole un'altra uolta, & cuocilo, come hauemo detto, due ò tre uolte. poi colalo, & salualo.

Aiuta il padire vngendosene il stomaco, ò da p se, ò col masticino, ò col mirtino, ò col rosato: ò mettēdone ne i clisterii, & cosi è buono alla liēteria, alla diarria, & alla disenteria colerica. Reprime il sudor supefluo, vnto sul petto, & sul spinale.

L'olio mirtino, conforta il ceruello, i nerui, il cuore, il stomaco. & è da cuocere al modo di quel de codogni.

Questo è astrettiuo come il codognino, ma è piu deficcatiuo.

L'olio de pomi d'iabrola, cioè di mandragora, estingue ogni infiammatione, & mette sonno. Et si fa cosi. Piglia sugo di questi pomi maturi, & olio sesamino, ana parte eguale: & cuocili in doppio uaso infin'alla consumation del sugo: poi giungili ancor tant'altro sugo; & cuocilo come prima: & cosi anche la terza uolta. poi saluato alli usi.

L'olio di enula, scalda, & assottiglia, & digerisce; & però gioua alle passioni fredde de i nerui, della matrice, & della uesica, & al rigor delle febbri & al dolor colico ventoso. Fallo in tal modo. Piglia le radici dell'enula pesta, & il sugo d'altre sue radici, & l'olio sesamino. à portione eguale: & cuocile in meza parte di vin'odorifero, al modo che hauemo detto in 'lolio mirtino. A un'altro modo si fa piu potente, aggiungendoli foglie di lauro, carda momo, spico nardo, calamo aromatico, mastice, ana il sesto d'vna parte.

Se si vsasse; saria vtile ad ogni intemperie frigida di qualunq; membro, cōfortando i musculi & i nerui rilassati.

L'olio

L'olio di cinnamomo, uale il medesimo che quel di enula. & si fa come quello.

L'olio di sauina, vale il medesimo, che quel d'enula. & si fa come quello.

Questo di sauina, gioua à i dolori del mal Frãcese, & sana la pelle guasta, & brutta.

Questo di polegiolo prouoca i menstrui mirabilmente.

L'olio di polegiolo, val quel che questi. & medesimamente si fa.

L'olio di ruta scalda, assottiglia, & digerisce; & però seda i dolori freddi de i lati, delle rene, della vesica, & della matrice. & si fa come il mirtino.

L'olio rutaceo, con vntione, & con clisteri; mitiga i dolori colici: & conferisce alle parti neruose ifrigidate.

L'olio nardino, è benedetto, scalda, assottiglia, & digerisce, & astringe moderatamente: però molto gioua ad ogni passion fredda, & uentosa del ceruello, & dello stomaco, & del fegato, & della milza, & delle rene, della uesica, & della matrice: à cacciarselo nel naso, purga la testa, & da buon colore, & buono odore al corpo: & non lascia doler membro alcuno refrigerato ungendolo sopra. Et si fa in questo modo. Piglia spica aromatica ℥ iii. uino, & acqua, ana ℥. due, & meza, olio sesamino libra meza, coci queste cose in uaso doppio à fuoco lento circa à quattr'hore, spesso mouendole. A vn'altro modo ancora si fa. Piglia spica Indica ℥ tre, magiorana ℥ due, xil'aloe, enula, folio Indo, calamo aromatico, foglie di lauro, cipero, squinanto, cardamomo, ana ℥ i. & s. & innanzi che si tritino, gettale sopra uino & acqua à sufficientia, & libre sei d'olio sesamino. Al terzo modo si fa ancora. Piglia spica Indica ℥ iiii. storace, garofoli ana ℥ tre, noce muscata ℥. v. olio di balsamo ℥ vi. olio sesamino libre iiii. cuocile come prima per cinque hore.

Ad ogni distemperie de nerui frigida, è vtilissimo.

Si suole adoperar da per se in forma di linimẽto, ò composto cõ qualche polueri, ò specie odorifere in forma d'vnguento, per cõfortar lo stomaco debilitato da mala cõplession frigida.

In luogo dell'olio sesamino, si puo sustituire ogni olio dolce.

L'olio masticino conforta il ceruello, i nerui, le giunture, & lo stomaco, e'l fegato; & lenisce i tumori duri; & seda i dolori. Fa cosi. Piglia mastice ℥ iii. olio sesamino chist. i. [cioè vn sestario.] & cuocili in uaso doppio. A un'altro modo ancora si fa. Piglia mastice ℥ iii. uino ℥ iiii. [altri ℥ viii.] olio rosato

Gioua al flusso del ventre, & alla lienteria, aiutando la virtu del padire, & la retentiua.

fatto libra vna. cuocili in uaso doppio fin'alla consumation del uino.

L'olio di storace, scalda; & però gioua alle rene, alla uesica, alla matrice, à i nerui, a i musculi, à i tendoni, alle giunture, che dogliono per causa fredda.

Piglia storace ℥ iii. ò [se'l vuoi piu potente,] ℥ quattro, olio sesamino ℥ ii. cuocilo come il masticino. poi colalo, & adopralo.

L'olio costino scalda, & apre le oppilationi, & conforta tutti i membri neruosi, come sono i nerui, i musculi, i tendoni, i ligamenti, & lo stomaco; oltra questi ancora il fegato, e i capelli, & però ritarda la canitie; & fa buon colore, & buon'odore al corpo. Fallo cosi. Piglia costo amaro ℥ due, cassia ℥ i. dell'estremità della magiorana ℥ viii. infondi queste cose in vin'odorifero quanto basta, per due dì. poi con tre libre d'olio sesamino cuocile per sei hore al modo del nardino.

Fatto di uera radice del costo, gioua à tutti i mali freddi, & sana la paralisia, & i rigori, vnto lo spinale, & le spalle, & la nuca. Vnti poi i capelli, & la cotica, non li lascia cadere, ne venir canuti.

L'olio [ciprino ditto] de Alkanna, conforta le parti neruose, & uieta i capelli diuenir canuti.

Piglia fiori di cipro, detto alkanna, ℥ iiii. olio antico ℥ x. Fallo al modo del rosato. & quando non ui sono i fiori, cuoci le foglie in tanto olio con un poco di uino, mutandoli le foglie due uolte.

L'olio di sampsuco, cioè di magiorana, scalda, & conforta la testa, & lo stomaco, & ogni parte neruosa. & si fa come il mirtino.

Conferisce à i mali freddi del ceruello, & de i nerui, & à i mēbri stanchi.

L'olio di [timelea ditto di] mezereon, gioua all'hidropisia, alle vlcere maligne; & asterge la pelle ruuida, & sporca. Fallo cosi. Piglia foglie d'almezereon ℥ iiii. & gittale sopra una libra d'acqua, & lasciale cosi per un dì, & una notte. poi cuocile in ℥. viii. d'olio sesamino, & in ℥ vi. di latte dolce & fresco, fin che sia consumata l'acqua, & il latte. poi colalo, & salualo.

L'olio di thimo, chiamato olio saraceno, gioua al dolor delle rene, della uesica, de i fianchi: & leua la difficultà dell'vrinar, cacciandolo per lo buso del

E chiamato olio de alhasech, da alcuni istimato l'hissopo.

la uerga, ò in modo di clistere per il buso del sedere. Et si fa in questo modo. Piglia † timo ℥ iiii. zézero ℥ una, & meza, & gettali sopra sugo fatto di cime di timo ℥ iiii. olio sesamino ℥ xiiii. acqua dolce, quanto basta. & cuocili in un uaso inuetriato, fin che l'acqua & il sugo si consumino. Vn'altro modo di far quest'olio, che si puo beuere, & unger sopra i luoghi che dogliono, & oltra le cose che vale il primo, gioua al dolor dello spinale, & delle giunture, & le conforta; & fa buon colore; & eccita gli appetiti venerei; & s'adopra ne i clisteri. & la sua dosis è ℥ i. con la sapa, ò col uino, ò con l'acqua mellis. Piglia sugo di timo, olio sesamino, & latte di vacca fresco, ana libre due, penidie bianche ℥ v. zenzero bianco ʒ xii. & cuoci fin che sia consumato il sugo e'l latte. & poi adopralo.

† alhasech.

L'olio sicionio, cioè di cocomero saluatico, detto asinino, gioua mirabilmente all'epilepsia, all'hemicrania, & alle altre passioni fredde del ceruello, cacciandolo nel naso; & leua uia le scrofole, & la sordezza, & il panno della faccia, & le cicatrici negre. componilo cosi. Piglia sugo di questi cocomeri maturi, olio sesamino ana egual parte. cuocilo fin' alla consumation del sugo. A un'altro modo. Piglia sugo delle sue radici, & altre sue radici pestate, ana libra meza, olio sesamino lib. i. cuocili fin'alla consumation del sugo. & poi adopralo.

L'olio de pomi citri, ò narancij chiamati citranguli, gioua à i dolori delle giunture. Piglia dodici di questi pomi maturi integri, & mettili in un vaso inuitriato, & gettali sopra olio d'oliue, ò di sesamo ℥ xxvi. ouer piu, secondo che sono grandi, ò piccioli i pomi; & acqua fontana, & marina ana libra vna. cuocilo fin'alla consumation dell'acqua. poi fondili sopra una libra & meza d'aqua dolce, & chiara, & gettali sopra ℥ viii. di penidie bianche. & cuocile fin'à la consumation dell'acqua. adopralo nel beuer, nel mangiare, & ne i cibi di farina. La sua dosis

sis è da ℥ i. insin'à tre.

L'olio di croco, conforta i nerui & la matrice, & seda il dolor loro; & disfà le durezze, & fa buon co lore. Fallo cosi. Piglia croco ℥ i. mirra pura, ʒ. quattro, cordumeno dramme noue, calamo aromatico dramme otto. Infondi nell'aceto queste cose, eccetto il cordumeno, per cinque dì. il sesto dì, get tali sopra il cordumeno, & lasciaglielo per un dì. poi fondile sopra olio libra una, & meza, & cuocile à lento fuoco infin'alla consumation dell'aceto. Altri mettono il uino in luogo dell'aceto.

Conueniria, se fosse in uso ad ogni passione fredda.

L'olio de piperibus, gioua alle infirmità fredde de i nerui, come la paralisia, lo spasmo, lo spasmo ci nico, cioè la tortura della bocca, al tremore, alla epilepsia, all'ischiadica, & alle altre fredde egritudi ni de gli articoli, dell'intestino colo, della matrice, del sedere, delle rene, della uesica: & perche scalda, assottiglia, & asterge; però apre le oppilationi, & rompe la pietra. Componilo cosi. Piglia de i tre peueri ana ℥ tre, mirobalani chebuli, Indi, emblici, bellerici, ana dramme cinque, radici d'apio, di finoc chio, ana dramme tre, & meza, sagapeno, opopanaco, iosquiamo bianco, ana dramme due, & meza, tur bit buono & bianco, dramme dodici, zenzero dram me tre, ramicelli † d'hissopo] freschi, foglie di ruta uerdi ana manipulo uno. Quando ogni cosa alquã to sia tridata, sia cotta in uentiquattro libre d'acqua poi colala, & gettali sopra olio cicino, [detto de kerua] due hemine. & compilo da cuocere infin'à la consumation dell'acqua. Aggiungonui alcuni ireos dramme sei, tapsia dramme due, aniso, cordu meno, ana dramma una, & meza, calamo aromatico dramme due, & meza, spica Indica dramma vna. espressione † di thimo, ò d'hissopo] sestarii tre. Et altri mettono in luogo dell'olio di kerua, l'olio iri no, ò di cheiri, [cioè delle viole gialle] ò quello di mandole amare, ò di tutti quattro insieme, ana hemina meza.

Questo iosquiamo qui, da alcuni è istimato superfluo, ouero che il testo è corrotto. † d'hasech.

† d'alhasech

Si de schifar ne i principij de i mali, se non fusseno freddi fuor di modo.

L'olio di euforbio, è vna medicina solenne, & molto gioua alle passioni fredde del ceruello, & de i nerui, alla cefalalgia, all'hemicrania, alla letargia cacciandoselo nel naso; gioua ancora à i dolori de gli articuli, & del fegato, & della milza, ungendoglielo sopra. Piglia euforbio ℥ s. olio de cheiri ℥ v. uin'odorifero tanto similmente. si cuoce fin'a la consumation del uino. A un'altro modo. Piglia stafisagria, struthio, ana dramme quattro, piretro dramme sei, sugo di calamento montano ℥ i. & s. costo dramme dieci, castoreo dramme cinque, trida queste cose, & cuocile in un uaso di uetro, con tre libre & meza di uin'odorifero fin'à la metà del uino, poi che in quello saranno state infuse per due di, poi fregale molto ben con le mani, & colale. poi gettali sopra olio de cheiri, ò olio sesamino, libra una & meza. & cuoci alla consumation dell'altro vino. poi spargili sopra euforbio fresco, & bianco & spoluerizato suttilissimamente ʒ iiii. & cuoci misciandolo, & adoprale.

Non è tanto caldo, quanto è lo olio d'euforbio ò de piperibus, ò il laurino. Si po adoperar ne i principij de le egritudini frede de nerui, & de giunture. La uolpe sia bē habituata, grassa, & di meza età.

L'olio vulpino, è vltimo medicamento & nobile & efficacissimo alle podagre, & alle egritudini artritiche, & al dolor della schena, & delle rene. Piglia una uolpe integra, à cui siano state cauate le intranee, & mettila in vn vaso; & fondile sopra acqua fontana, & acqua marina, ana sestario uno; olio antico chiaro sestarii due, & mezo, cuocila à lento fuoco con ℥ tre di sale, fin che sia consumata l'acqua, & i membri della volpe siano dissoluti. poi fondi nel uaso acqua dolce, in la qual sia stato cotto vn manipulo d'aneto, & vn'altro † d'hissopo; & con vna libra dell'vna, & dell'altra di queste herbe ricuocila fin'à la consumation dell'acqua. & vsa quest'olio, che è mirabile. Et alcuna uolta senza olio si cuoce.

Giungendoli, mentre che si cuoce, saluia, rosmarino, aneto, origano, magiorana, iunipero, si farà vnguento, cioè olio più composto.

† d'alhasech.

ce la uolpe in l'acqua fontana, & in acqua salsa in molta quantità con le istesse herbe, fin'à tanto che tutti i suoi ossi,& le carni si lassino, & si dissoluano. Quest'acqua è efficace à far stufa,& bagno à i membri mal disposti.

L'olio de viperis,ouer de serpentibus, mondifica la pelle, & guarisce l'impetigini. Piglia serpenti, ouer uipere negre intreghe circa due libre,& fondili sopra olio sesamino sestario uno, & mezo in vn vaso di terra inuitriato di bocca stretta;& stopaglie la molto bene, accioche dal vapor suo nociuo non sii offeso: & cuoci à lento fuoco,in fin che si dissoluano le carni de i serpenti: & quando sarà cotto,lascialo raffreddare, poi riponilo in vn vaso di vetro. & adopralo, vngendolo con la penna à i membri ammalati.

Tagliandoli via la testa,& la coda, & cotti nell'olio, giouano à i leprosi.

L'olio de scorpionibus, rompe la pietra delle rene,& della uesica,& la scaccia fuora, vngendolo sopra i lombi,e'l pettenechio, e'l perineo, ò caccian-dolo per lo buso della uerga. Piglia scorpioni xx. ò più ò meno secondo la quantità loro, & mettili in un uaso di uetro,& gettali sopra libre due d'olio di mandole amare,& stopa ben la bocca del vaso, & falli stare al sole per xxx. di. poi colalo, & adopralo. A un'altro modo ancora si fa. Piglia aristologia longa, gentiana, cipero, scorze de radici di cappari ana ℥ i.fondili sopra olio di mandole amare, sestario uno, & metti al sole per uinti di, in uaso di uetro otturato. poi gettali sopra da diece à quindici scorpioni.& stopa la bocca del vaso,& mettilo al sole un'altra volta per trenta di. poi colalo, & saluaIo, percioche è mirabile. Et di questo il patiente vscendo dello solio del bagno, vngasi, come hauemo detto, & caccisene per la verga un poco di hora in hora.Alcuni più presto vogliono vsare il primo, altri il secondo per essere più efficace.

Perineo,è il luogo che è tra il buso del sedere, & le parti vergognose.

Con olio antico,& con medicamenti simplici utili contra i ueneni,si fa questo olio di scorpioni, che è prouato buono cõtra ogni ueneno, & contra la peste. & alcuni che uanno medicando la peste, se ne forniscono, & se ne vngono, & senza noia alcuna di peste,vngono li ammorbati,& li sanano.& quei che hanno beuuti veneni, con l'vngersi solo sono guariti.

Megliori sono quelle rane verdi, che stanno nelle herbe, & nelle uigne, & su gli arbori, & che la sera cantano brex, brex, cotte nell'olio uiolato, ò nell'onfacino.

Alcuni che hanno la febbre ardente, ne tengono in mano, perche refrigerano

L'olio di rane, infrigida; & però mitiga la podagra calda, & gli altri mali artritici, & l'incendio ancora delle febri ardenti, ungendolo su per la fronte & le tempie; & fa dormire. Fallo in questo modo.

Piglia capi di rane circa meza libra, & mettili in un vaso di vetro, & fondili sopra mezo sestario di olio sesamino, & stopali la bocca. & cuoci fin'à la dissolution de i capi al modo ch'hauemo detto dell'olio de serpentibus. Et di molte cose si fanno li oiii secondo questo modo. i quali hanno la virtù di quelle cose donde si fanno: de quali molti sauij hanno scritto; onde noi non estenderemo il nostro parlare.

DELLA TERZA SPECIE DE GLI OLII.

LI olii per risolutione si fanno à diuersi modi, di virtudi in vero mirabili. De i quali scriuono piu diffusamente i manifestatori, & scopritori delle cose occulte, & secrete: & questi puoi leggere, & imitare, & uersarti seco, se sei desideroso di questa cosa tanto famosa. A noi solamente basterà fauoreggiandone il largo dono, & la gratia dello spirito diuino, trattar d'alcuni pochi ma mirabili effetti di tali olij.

Leua uia le cicatrici fatte nelle parti brusciate, o scottate, & le lentigini, & la sporcitia della pelle. & fa nascere i peli ne i luoghi oue sono atti à nascere.

L'olio d'oui, per molta esperientia mondifica la pelle, & guarisce l'impetigine, la serpigine, & altri uitij della pelle, & fa nascere i capelli, & gioua alle fistole, & alle vlcere maligne. Piglia circa trenta rossi d'oui cotti à lesso, & duri; & minucciali cō le mani; & mettili in una techia di pietra, & frigili à fuoco mediocre, mouendoli con un cochiaro di legno, ò di terra, fin che s'arrossiscano, & da questi l'olio si risolua; & all'hora premili col cocchiaro, che l'olio uenirà in maggior copia. A un'altro modo. Rompi i detti rossi indurati à lesso,

con

con la muola da masinar, poi impastali. & fanne vn pastone,& cauane l'olio, al modo che è stato detto nel capitolo dell'olio di mandole. Al terzo modo, Metti li istessi rossi in un vaso corpulento; & mettēdoli sotto il fuoco,p la sua forza l'olio si alzarà nel capitello,al modo dell'olio philosophorum, che diremo poi.

L'olio di formento,guarisce l'impetigini,& le asprezze della pelle. Fallo cosi. Metti il formento tra due lamine di ferro mediocremente affocate, & premile insieme,& vscirà fuora l'olio. Al secondo modo, Metti il formento scorticato in un vaso di sublimatione,& farai,come diremo in l'olio philosophorum.

E utile contra ogni infettione della pelle.

L'olio sinapino, gioua alle passioni fredde, alla letargia,all'obliuione,& alle doglie che ha fatto la distemperie fredda. & si fa, come quel di formento.

Questo si fa da alcuni,ma al modo dell'olio di mandole, & fa venir rossa la pelle, come fa anche il senape tridato.

L'olio di iunipero, emenda i uitii, & le macchie della pelle,la serpigine, il cancaro, le ulcere maligne,come quelle che sono in le gābe,& nelle schinche d'alcuni, chiamate da moderni mal morto.

Piglia tante legne di iunipero che bastino, & sfēdile in pezzi piccioli, & empine un uaso grande inuetriato, la cui bocca sia stretta; & fa vna busa in terra, & falle intorno muri di creta figulina. poi metti in fondo della busa per diritto vn'olla inuitriata allutata, c'habbia la bocca grande, & larga: & coprila d'vna lamina di ferro sottile, forata à modo d'vn criuello da formento, tal che la lamina cuopra da ogni banda la bocca de l'olla: & sopra di questa lamina acconciali la bocca del vaso à la bocca de la olla,con la creta figulina, tal che niente possi respirar ne da l'una,ne dall'altra bocca. Dopo questo, accendi il fuoco sopra tutto il corpo del vaso,& lascialo cosi brusciar per due hore. percioche per tal arte uscirà l'olio. & questo adopera quando bisogna, hauendolo saluato.

L'olio frassinino, vale come l'olio di iunipero, & oltra questo gioua alla milza. & si fa come il sopradetto.

Se ne può vngere il lato sinistro, & beuerne; perche disoppila la milza, & mollisce le durezze.

L'olio di gagate, è olio sacrato; molto gioua à i demoniati, a gli epileptici, à i paralitici, à i spasmosi, à i tetanosi, à gli artritici; & dà gran soccorso alla suffocation della matrice; & aiuta à concipere.

Piglia pietre gagate quante ne vuoi, & fa come dell'olio iuniperino. A vn'altro modo è operar con la sublimatione, come diremo adesso.

Gagate è vna pietra di color negro, & brusciandola d'odore simile al bitume: la qual s'adopra per disinfiare i tumori de i ginocchi longhi, & difficili da sanare, & anche per conglutinar le ferite sanguinolente, & per serrare insieme le cauerne.

Che l'olio di gagate gioui à i demoniati, è cosa superstitiosa; che gioui poi alla epilepsia, alla paralisia, &cet. si può dubitare; perche assottiglia, & digerisce mediocremente.

L'olio philosophorum, cioè l'olio de lateribus, il quale alcuni hanno chiamato, & olio di sapientia, & di perfetto magisterio, & benedetto, & diuino, & santo; per consentimento di tutti i nostri antichi, ha di molti secreti efficacissimi. percioche scalda, & secca, & per la sua sustantia suttile penetra al profondo, & risolue. & consuma ancora ogni materia superflua; & però gioua all'epilepsia, alla paralisia, alla vertigine, all'obliuione, & à i dolori freddi della milza, delle rene, della uesica, della matrice, de i nerui, delle giunture, & alla podagra, & al dolor della schena, & de i ginocchi, & di tutti li articuli, & delle altre parti neruose. Di quest'olio philosophorum due specie sono, l'vno è naturale, l'altro è artificiale, del natural evno è minerale, l'altro è marino, che esce dalle isole, & dalli scogli, & si chiama

L'olio de lateribus è tanto suttile, che in pochissimo tempo diffusissimamẽte si sparge; come à metterlo su una mano, in vn tratto la trapassa.

E molto più sottile, & più caldo che non è l'olio di balsamo, & più efficace nelle egritudini frigide: che muoue l'vrina, rompe la pietra, ammazza i lumbrici, & gioua alla tortura della bocca, & alla ischiade, & alle doglie delle altre giunture, beuuto con qualche acqua conueniente, ouero unto sopra la parte, che ha male.

naphtha. & di questo marino il bianchizzo è il me gliore; quel ch'è un poco rosso, è il mezano; & quel ch'è vn poco negro, & grosso, è il peggiore. L'artificiale in tal modo si fa. Rompi in pezzi minuti i quadrelli fatti di terra rossa, de i più uecchi, che si trouino; & mettili a brugiar su le bragie, che non habbiano fumo: & lasciaglile tanto, che siano affogati, & infiammati: poi ammorzali in una conca piena d'olio di rosmarino, ò d'oliua antico, & chiaro; & lasciali satiarsi d'olio quanto sia possibile, & poi seccarsi da per se in le caselle. poi pestale minutissimamente, & mettili nel vaso da destillar per sublimatione; & giungi la bocca del lambicco à quella del capitello, col luto de gli Alchimisti, & mettilo in lo fornello sopra i carboni accesi; & cuocili, fin che si destilli in una boccala di uetro, acconciata sotto al becco del lambicco, ò del capitello; & stopalo in la boccala, & saluало, & adopralo quando bisogna & quanto più è vecchio, tanto è migliore.

Naphtha, è vn colamento biãco di bitume.

Gli Alchimisti vogliono esser chiamati, & celebrati soli philosophi, perche cercano di scoprire, & manifestare i secreti de gli elementi, come cauar per lãbico aque, olij, & simili.

DISTINTION DECIMA, DE GLI VNGVENTI.

L'Vnguento di palma, detto diafinicon, gioua alle ferite sanguinolente, à i tumori pestilenti, & alle aposteme di diuerse materie, & à i membri brusciati, rotti, pestati, & alle macchie negre indi nasciute, & alle vlcere difficili da saldare. Piglia olio uecchio, litargiro, ana libre tre, assungia uecchia mondata dalle membrane, & dal sale libre due, [calcitide, cioè] uitriolo ℥ quattro, componilo cosi. Metti l'olio, & l'assungia à delẽgare al fuoco in vn vaso stagnato: poi spargili sopra il litargiro, e'l vitriolo, mouendo intorno continuamente con tre rami di palma verdi. & taglia un ramo di palma minucciatamente, & mettilo dentro. & cuocilo al fuoco lento fatto di legne secche, fin'à tanto che pigli la debita spessezza. A un'altro modo.

Quando non si potesse trouar rami di palma, sariano buoni quei di quercia, ò di prugna, ò di codogno, ò di sorbo, ò di nespolo.

do. Piglia litargiro aurio libre tre, assungia di porco mondata dal sale, & dalle membrane ℥ v. [calcitide, cioè] vitriolo uerde ℥ quattro. trida della palma quanto ti piace, & continuamente agita con la palma; & iu luogo della palma, si può metter la radice di canna.

Quest' vnguento diafinicon, & cosi il precedente, sono empiastri diafinicon di Galeno.

†porco, dal suo zirbo.

In luogo del grasso di ceruo, & di vitello Galeno mette tre lib. d'assungia di porco: del resto s'accordano

L'unguento diafinicon, salda le ulcere sanguinose, le fistulose, & quelle di flemma salso, & le maligne, & quelle che sono difficili da consolidare: & guarisce le herpeti, e i tumori pestilenti, & quei che sono causati da varij humori. Piglia grasso di †ceruo, & di uitello, uecchio, mondato, & colato, ana libra una, & meza, [calcitide, cioè] vitriolo ℥ iiii. olio antico, & litargiro netto, ana libre tre. Trida il vitriolo, e'l litargiro suttilissimamente, & mandali giù per un panno suttile, & spesso: poi fondendoli sopra dell'olio à poco à poco, misciali, & tridali un' altra uolta; poi giuntoli il grasso, cuoci à lento fuoco, sempre mouendo intorno con i rami di palma tagliati, & scorticati di fresco; l'estremità de quali, quando sarà seccata per forza del fuoco, & del medicamento, rimettigline di fresco, giungendo all'vnguento ancor di questi rami uerdi, & di fresco minucciati.

Questa descrittione è molto difficile, ne anche ha piu forze delle predette, & non è in vsanza.

Le foglie d'acoro pare, che poco li conuengano.

L'unguento diafinicon di descrittione Arabica, salda, & incarna, & fa la cicatrice alle ulcere, & alle ferite difficili, & maligne, & guarisce le fistole, & i cancari, & tacca insieme le ossa humide. Piglia foglie di cheiri, cioè di uiola gialla, di saluia, tritolio acuto, acoro, ana libra una. Pestale diligentemente, & fondile sopra in vn vaso di pietra, olio rosato, ò mirtino; grasso antico del zirbo di uitello, deleguato, & colato, & netto, ana libre due, & meza, & lasciali macerar per nuoue dì. poi piglia mirra monda, aloe buono, ana aurei noue, sarcocolla aurei sette, pestali, & criuellali, & gettali sopra in un uaso di pietra, sugo di piantagine lunga, ò uino bianco, quanto basta à disoluer le cose, nel qual siano state

cotte

cotte delle herbe predette ana ℥ quattro,& lasciale star per sei di. poi fa bollir due uolte le herbe con l'olio,& col grasso,& cola, & spremi fuora il grasso,& l'olio; & cuoci, come prima,libre quattro, & meza di questa espressione, & tre libre di litargiro mondo spoluerizato suttilissimamente, [altri mettono libre tre,& meza,] & [calcanto,cioè]uitriolo pesto ℥ quattro. & agita con un ramo di palma, & fa bollire una uolta, fin che il color del medicamento si muti, poi leualo dal fuoco,continuamente agitando, fin che alquanto sia raffreddato. all'hora gettali dentro à poco à poco la mucillagine della mirra,dell'aloe,della sarcocolla, dissolute nel uin bianco,ò nel sugo della piantagine lunga,agitando ogni cosa col peston di ferro, fin che d'ogni cosa sia fatta vna buona compositione. poi compili la cottura al modo sopradetto.Et questo è vn medicamento sano & approuato. Altri li aggiungono libra una di piãtagine lunga.

L'vnguento Arabico uale il medesimo che questo di sopra. Et piglia delle foglie delle medesime herbe,ana libra una,& meza, olio mirtino, grasso vecchio di uitello,ana ℥ noue, mirra,aloe, ana dramme dodici, sarcocolla dramme noue. Dissolui queste cose nel vino,ò nel sugo delle herbe già dette. & le herbe siano tridate diligentemente. Et affondili sopra l'olio, e'l grasso,& la mucillagine detta,& tre aurei di [calcitide,cioè] vitriolo, cuoci ogni cosa destramente fin'alla spessezza di mele. & adopralo in vn pãno,ò in una tenta.Et alle uolte,d'estate specialmente,si dissoluono le specie nel sugo di piantagine lunga, non della larga.& per esperientia è un mirabil medicamento.

Per hauer la cõsistentia d'unguento, cosi debitamẽte si chiama; non empiastro, come altri iterpreti lo chiamano, & malamente.

L'unguento mirabile attribuito à Nicodemo,mõdifica le ulcere putride,& le fistule, & le incarna, & le salda,& le fa la cicatrice; & non le lascia putrefarsi. Piglia mirra,aloe, sarcocolla,ana ℥ i.mel despumato ℥ vi.uin bianco buono.quanto basta.cuoci queste

ste cose à fuoco lento, fin che habbiano la spessezza. Et se la carne sopracresce all'vlcera, aggiungi à l'vnguento ℥ s. di vitriolo.

L'unguento d'vn'altra sorte del medesimo. Piglia mirra, aloe, ana dramme noue, tridali suttilissimamente, & fondili sopra à poco à poco tanto uino che basta, sempre misciando fin'alla spessezza di mele. & adopralo. Aggiungonui alcuni uitriolo dramma una, & meza, altri li misciano vino, & olio mirtino dell'uno, & dell'altro egualmente un poco.

Mollisce, asterge, & glutina. E chiamato vn guento craseos, (non ceraseos, come malamente leggono alcuni,) perche mentre che si cuoce peruiene à vna certa spessezza, ouer grossezza conueniente, che κρᾶσις da Greci è chiamata.

L'vnguento craseos grande, mondifica le ulcere maligne, & putride, & fistulose, dal puzzor, dalla sporcitia, & dalla carne morta; & l'incarna, & le salda, & le dà la cicatrice. Piglia ammoniaco ℥ una, bdellio, incenso maschio, aristologia, sarcocolla, ana dramme cinque, mirra, galbano, ana dramme iiii. litargiro dramme xv. aloe, opopanaco, ana dramme due, & meza, erugine dramme tre, resina dramme quattordici, cera bianca ℥ due, olio quanto basta. lo ammoniaco, & il bdellio, stiano dissoluti nell'aceto; pesta il litargiro, & cuocilo con l'olio, fin che sia dileguato. all'hora poi leualo dal fuoco; & mentre che sia un poco raffredato, misciali l'ammoniaco, & il bdellio dissoluti in l'aceto: poi ritornalo al fuoco & cuocilo alla spessezza conueneuole. Fatto questo, gettali dentro gli altri ingredienti. & adopralo.

E più incarnatiuo che'l grãde.

L'vnguento craseos picciolo, mondifica le ulcere, cosi le uecchie come le fresche, le incarna, le glutina, & gli fa la cicatrice. Piglia aristologia, ireos, sangue di drago, ammoniaco, sarcocolla, ana ℥. s. litargiro pesto, & spoluerizato ℥ v. cuoci il letargiro con vna libra d'olio, fin che sia fatto liquido. poi giungili dentro le altre cose, come hauemo detto.

Alcuni barbieri l'vsano, ma non è molto lodato da quei che lo conoscono. è v-

L'vnguento [di ciclamino, cioè di pan porcino, chiamato] arthanitæ maggiore, attribuito ad Alessandro, a ungersene il stomaco, purga per lo uomito; & à ungersene il uentre da basso, purga per da bas

so:

so: però mirabilmente gioua à gli hidropici, copiosamente euacuandoli l'acqua citrina; & ammazza i uermi, & li caccia fuora. Se ne da à chi non puo pigliar medicina purgatiua. Piglia sugo di ciclamino libre tre, sugo di cucumere asinino, libra una, olio irino libre due, botero di vacca libra una, polpa di coloquintida ℥ quattro, polipodio ℥ sei, euforbio ℥ meza, secca queste tre cose, & pestale, & macerale per otto di ne i sughi, & ne gli olii in un uaso di uetro di bocca stretta ben stopato. poi fallo bollire una uolta, & colalo, & poi aggiungili sagapeno aurei cinque, mirra aurei due. ma prima queste due cose siano dissolute in l'aceto quanto bisogna. & aduna ogni cosa insieme, & falla bollire, sempre agitando con un bacchetto, fin'à la consumation de i sughi poi giungili cinque oncie di cera, & aurei cinque di fel di uacca. Falle bollire con queste cose, fin che la cera si liquefaccia. poi spargili sopra questa poluere, di scammonea, d'aloe, di mezereon, di coloquintida, di turbit, ana aurei cinque, d'euforbio aurei ii. sal gemma aurei tre, di peuer longo, di zenzero, di camemela, ana aurei due. componilo diligentemente, & adopralo.

tile solamente à i robusti, & à gli hidropici.

Il ciclamino solo ha queste istesse forze: onde par che siano superflui tanti altri medicamẽti, che ãche purgano valorosissimamente.

L'unguento di ciclamino picciolo, dissolue i tumori della milza, & le sue durezze, & le scrofole. Piglia sugo di ciclamino, sugo uiscoso tratto fuori della radice del filice, sugo d'ebuli ana ℥ ix. sugo de le cime del tamarice ℥ due, olio irino libre due, esipo humido dramme cinque, ammoniaco, bdellio, ana dramma una, & meza, aceto quanto basta; cera citrina ℥ sei, scorze delle radici di cappari oncia una, & meza, spico nardo dramme quattro. Fallo come di sopra.

L'unguento di panno di lino, che scrisse Heben Zezar, è mirabile à incarnar le ulcere maligne, & fistulose. Piglia opopanaco parte una, rasura di panno di lino suttile, puro, & uecchio, parte meza, uino, & mele, & olio rosato, ò mirtino, ana parti cinque, li-

Il pãno di lino da per se esicca le vlcere, & consolida anche alcune ferite fresche.

litargiro, aloe, sarcocolla, mirra, ana il terzo di una parte. Fa l'unguento, tridando le cose nel mortaio, fondendole sopra hor uino, hor mele, hora olio. Et qualche uolta s'aggionge il quarto d'vna parte di uitriolo.

Vnguentum altaranhel.

L'vnguento di cantarelle, fa l'operation del cauterio, & fa la pelle rossa, & eccita le uesiche, & scorza la carne, & gioua alla morfea, & à i panni, & alle lentigini, & alle altre macchie della pelle. Piglia cãtarelle fresche dramme dieci, assungia di porco ℥ v. & meza, pestale insieme, & lasciali marcir per sette di. poi fa bollir questo unguento, & colalo, & salualo in un vaso di uetro, & adopralo quando bisogna.

Per le cantarelle dette tarãhel; ouero alhariél, poi metterli le campe, ò le pityocampe, ò le bupreste.

L'unguento rosato, seda le infiãmationi, l'erisipele, le herpete; & gioua al dolor caldo della testa, & alle infiammationi dello stomaco, & del fegato. Fa in tal modo. L'assungia di porco sia ben lauata per nuoue uolte con l'acqua calda. & tante altre uolte cõ l'aqua fredda: poi trida cõ questa una egual parte di rose rosse fresche, & lascia marcir dentro per sette di. poi cuoci à fuoco lento, & cola: & vn'altra volta trida tante altre rose rosse fresche, & lascia marcir dentro per sette altri di. poi fondile sopra sugo di rose circa meza parte, olio di mandole dolci parti sei. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento, fin che si consumi il sugo. poi salualo, & adopralo. Se li getti dentro quando si cuoce, un poco d'opio dissoluto in l'acqua rosa, diuien piu potente, specialmente à chi non puo dormire.

L'assungia sia ben mõdata dalle sue pellicine. Per colarle, meglio saria dileguarle in vaso doppio, che à foco lento.

L'vnguento sarà eccellentissimo senza opio, il quale sempre se li potrà aggiugnere, ogni volta che sia di bisogno: se non li uuoi tuor le forze con la cottura, & col tempo; perche quãdo sia mezo cotto, li puoi far cuocer dentro l'opio dissoluto in acqua rosa.

L'vnguento uiolato, ual come il rosato; & oltra ciò, gioua alla pleurisia, & all'infiammation del petto. & si fa al modo medesimo del rosato.

l'un-

L'unguento di papauere, mitiga i dolori caldi. & si fa con li capi de papaueri, del bianco, & del negro, & con l'assungia, al modo del rosato.

L'vnguento basilicon grande, mondifica, & incarna le ulcere che non hanno infiammatione, & propriamente in le parti neruose. Piglia cera bianca resina di pino, seuo di uacca, pece nauale, incenso, mirra, ana olio quanto basta. In un'altro è cera oncie sei, pice oncie tre, & delle altre cose, ana oncia una, & meza.

Alcuni li aggiũgono la colla di pesce; altri la termintina, à consolidar le piaghe efficacissima.

L'vnguento basilicon minore, Piglia resina, pece, cera, ana olio quanto basta.

Fa il medesimo, che il precedente: ma non ha tanta forza di scaldare, di mondificare, & di consolidare: onde conuiene alle ferite fresche della testa, & delle parti neruose, & celle vlcere

L'vnguento di bdellio gioua all'epilepsia, alla paralisia, allo spasmo, & alle altre passioni de nerui fredde, & alle durezze. Piglia bdellio dramme sei, euforbio, sagapeno, ana dramme quattro, castorio drãme tre, cera dramme quindici, olio sambucino, ò de cheiri, cioè di uiole gialle dramme dieci. Dissolui il bdellio, e'l sagapeno in l'acqua di ruta seluatica: vnisci le altre cose con l'acqua calda: & fa l'unguento.

L'vnguento di bdellio mollifica, & digerisce valorosamente.

Olio sambucino, cioè di gelsemino.

Vn'altro unguento che vale il medesimo, Piglia castorio dramme due, piretro, euforbio, staphisagria zenzero, senape ana dramme quattro, sugo [delle radici] d'asfodeli, & di ruta seluatica. Vnisci ogni cosa con i sughi: poi cuoci con ℥ v. di cera, & ℥ xx. d'olio rosato, fin'alla consumation de i sughi. poi cola, & riponi à gli usi.

L'unguento philagrios, gioua allo spasmo, & alla paralisia. Piglia cera ℥ tre, esipo, sugo di ruta seluatica ana ℥ ii. euforbio, peuere, ammoniaco, croco† incenso] castorio, termintina, opopanaco ana dramme due, † storace liquido] ʒ ii. & s.

† olio di balsamo

† mirra bẽ netta

L'vnguento aureo, guarisce & salda le piaghe, sano & approuato. Piglia cera citrina ℥ sei, olio buono libre due, & meza, termintina ℥ ii. † resina di pino, pece

† resina Calofonia

ce colofonia] ana ℥ i. & s. incenso, mastice, ana ℥ i. croco dramma una.

Questa resina si portaua di Colofone, città di Asia minore.

L'vnguento di cerusa, guarisce le brusciature, le erisipele, la rogna secca, & le ulcere calde, come quelle che ha causato la colera adusta, & il flemma salso. Piglia cerusa, litargiro, ana oncie sei, piombo brugiato, scoria d'argento, ana ℥ s. mastice, incenso, ana dramme due, & meza, olio rosato, & aceto bianco, ana q.b. trida ogni cosa nel mortaio, & fondili sopra à poco à poco hor'olio, hor'aceto, sempre mouendo, fin che queste cose come nutrite s'inspessiscano. Se di quest'unguento ha di bisogno colui ch'ha prurito, agiungili ʒ v. d'argento uiuo, & adopralo. & qualche uolta ancora, se bisogna, aggiungili dramme due d'erugine.

In luogo di questo s'vsa lo vnguento bianco, che ha onc. due di cerusa, & dell'olio rosato q. b. Fa l'vnguento nel mortaio.

L'vnguento sericino è vtile alle vlcere putride, à le scoriationi, alle scottature. si fa così. aggiungi all'vnguento di cerusa predetto, dramma una & meza di seta; aloe, & mirra, ana dramme quattro, & adopralo.

La seta brusciata farà lu'nguēto piu efficace.

L'unguento Egittiaco grande, mondifica le ulcere antiche, & fistulose, & le leua fuori la carne morta, & la putredine. Piglia erugine aurei cinque, mele aurei xiiii. aceto fortissimo aurei vii. cuoci queste cose sopra il fuoco, fin che s'inspessiscano come si dee. Aggiungonui alcuni incenso maschio aurei ii. & s.

Da alcuni è chiamato vnguento di mele. Questo vnguento è di colore verde non cuocendo l'erugine & così è più valoroso: cuocendola, piglia il color rosso, & non val tanto, ma è piu mansueto. Galeno nel secondo del catageni.

L'unguento trifarmaco, fa nascer la carne alle piaghe, & l'incarna, & le fa la cicatrice. Trida il litargiro suttilissimamente, fondendoli à poco à poco hor aceto, hor olio nel mortaio, & mouendo fin che habbia la debita spessezza. Vn'altro vnguento trifarmaco: Trida un'oncia di litargiro suttilissi-

L'unguento trifarmaco, vale à la rogna vlcerosa.

fissimamente & cuocilo destramente in un'oncia di aceto, & in due oncie di olio, fino alla spessezza cõueniente.

L'unguento psorico, detto alfesiricon, attribuito ad Alessandro, guarisce la psora, cioè la rogna, & la impetigine causata da flemma salso, & mondifica, & asterge l'asprezza della pelle, & altri suoi vitij. Piglia cerusa, litargiro, psorico, aloe, croco, cadmia [detta clinia] d'argento, argento uiuo estinto, ana parti eguali; con l'olio d'oleandro, & con l'aceto quanto basta. Fa come l'vnguento di cerusa.

Oleandro è detto nereon, da altri rododédron, da altri sosandrium.

Il psorico medicamento composto è buono alle fistole, à i cancari, alla rogna secca, alla lepra, alla supercrescentia della carne putrida. Piglia litargiro bianco, calcanto, ana parte una, erugine parte meza, trida queste cose per un dì al sole d'estate, cõfonderli sopra un poco d'aceto à poco à poco. poi metti queste cose in un vaso di vetro, & stopali molto ben la bocca. & sotterralo nel letame per quaranta giorni.

L'vnguento che sana le ulcere antiche, & difficili da da consolidare. Piglia aloe, mirra, ana parte eguale. Tritale col sugo d'absinthio, & di celidonia, & di piantagine, fin che diuenga à modo di melo, & adopralo con panno di tela suttile.

In questo nõ entra ne olio, ne cera.

L'vnguento prouato alla rogna. Piglia assungia ℥ v. olio laurino, argento uiuo, cera monda, mastice, incenso bianco spoluerizato ana ℥ ii. sal commune ℥ viii. sugo di piantagine, & di fumoterra quãto bisogna. componilo in questo modo. metti la cera & l'assungia nuoua mondata dalla sua telarina, & l'olio laurino insieme con i sughi à fuoco in vn vaso stagnato; & falli bollir, fin che siano liquidi. poi giungili la poluere di sal commune, di mastice, & d'incenso. & lascialo cuocer perfettamente. poi leualo dal fuoco, & giungili l'argento uiuo estinto con la saliua, & un poco d'olio laurino. & miscia bẽ con la spatola, & volendolo adoperare, vngiti la

È istimato pericoloso per l'argento uiuo specialmẽte circa i membri principali. se io lo leuia, l'vnguento non restarà senza efficacia.

palma della mano, & fregati forte ogni sera per otto giorni.

DISTINTIONE VNDECIMA

DE I CEROTI.

Ne i ceroti quãdo si mette ceræ quantum sufficit, si deue intender che la sia la quarta parte, à rispetto dell'olio: come se gli metti oncie due di olio, mettine oncia meza di ceræ parum, la cera sia la sesta parte, ò mezo quarto rispetto all'olio.

Leggi Galeno, al quartodecimo libro del metodo.

IL ceroto di esipo di descrittion di Galeno, mollifica & digerisce i tumori duri, & le nodosità del fegato, & della milza, & della matrice, & de i nerui, & delle giunture, & delle altre parti. & è medicamento anodyno, cioè che mitiga i dolori. Piglia cera citrina ℥ tre, olio di camemela, & olio irino, ana ℥ vi. mastice ℥ i. spica di nardo dramme ii. & meza, croco dramma una, & meza, resina di pino ℥ s. termintina ℥ i. esipo dramme lxxx. Et il modo di far l'esipo è questo. Piglia lane succide di pecore circa libre lx. & cuoprile d'acqua calda di fontana, quanto basta, & lasciale cosi per otto hore: poi falle bollire una uolta: & spremi l'acqua dalle lane & colala, & cuocila à fuoco lento in un uaso stagnato, sempre mouendo sopra il fondo del vaso con vn bacchetto di legno largo, accioche non si brugij, fin che sia diuenuto un corpo à guisa di mel flussile.

Questo ceroto di esipo, si potria vsar, mettendolo caldo sopra una pezza di tela di lino per una hora innanzi pasto, ouero fregandolo sopra i membri ammalati.

L'esipo altramente si fa da Dioscoride.

E piu potente questo, che il pcedente à mollificar le durezze del mal Francese. & si po anche aggiũgerli altre cose piu potenti, se'l bisogna, come'l cinaprio che si fa d'argento uiuo, & di sol fore isieme brusciati.

Il ceroto di esipo di descrittion di Filagrio, vale il medesimo. Piglia croco dramme cinque, bdellio, mastice, ammoniaco, aloe, storace liquido, ana dramme sette, cera citrina libra una, termintina ℥ i. & s. medolla di schinca di uacca, grasso d'oca, ana dramme xv. esipo libra i. & s. olio nardino q. b. Dissolui il bdellio, l'ammoniaco, l'aloe, in l'acqua, oue siano stati infusi il fen greco, & la camemela. & con le altre cose fa l'unguento. Dopo Filagrio, alcuni li hanno aggiunto sugo di squilla ℥ iii. incenso ℥ i. seuo di uitello ʒ xv. Et in vn'altro libra una di cera manco

manco un quarto, che è più conueniente.

Il ceroto di esipo di descrittion di Paulo, uale al medesimo che hauemo detto. Piglia ammoniaco dramme dieci, bdellio ℨ v. storace liquido, ò della mirra, stacte ℨ iiii. croco ℨ i. & s. aloe, mastice, incenso, ana ℨ ii. & s. cera ℨ iii. seuo, & medolla di uitello ana ℨ ii. esipo ℨ xl. olio irino q. b.

Sta altramente in Paolo.

Il ceroto di esipo diatessaron di descrittione di Democrito, uale à mollificare ogni durezza, & nodosità, che auuien ne i membri, & le aposteme dure & la durezza de i nerui, & delle giunture, & gioua al dolor del fegato, & della milza, & delle rene, & della matrice, & della uesica. Piglia cera cittrina, termintina, ana ℨ xii. olio irino ℥ iiii. esipo ℥ ii. Et di queste cose fa il ceroto, ò uuoi dire unguento, & adopralo.

Il ceroto sandalino, estingue le infiammationi, & tutte le distemperie calde dello stomaco, del fegato, & de gli altri membri. Piglia rose ℨ xii. sandali rossi ℨ x. sandali bianchi, & citrini ana ℨ vi. bolo armeno ℨ vii. spodio ℨ iiii. canfora ℨ ii. cera bianca ℨ xxx. olio rosato libra una. miscia insieme. sono alcuni che lauano l'olio, & la cera inanzi, & si fa piu eccellente.

Sotto nome di vnguento, si vsa per refrigerare: ma si uede che niente, ò poco refrigera, pche la canfora, & lo spodio, e i sandali che non sono i veri, hãno molte parti calde.

Il ceroto di Galeno, refrigera molto potentemẽte; gioua alle febri acute, & alle ardenti, & al dolor caldo della testa, & che fa battere il polso. Piglia cera bianca ℥ i. olio rosato onfacino ℥ iiii. acqua fontana freddissima, & chiara, q. b. à lauar, & misciar molto bene il ceroto; il quale in ultimo similmente si de muouer sotto, & sopra con un poco d'aceto bianco, & chiaro.

Infrigidans Galeni, da alcuni è chiamato, da altri ceroto, ouer unguento bianco. & humetta, & refrigera valorosamente. in principio delle erisipele, & delle infiammationi delle parti vergognose si può adoperare. Galeno nel decimo della terapeutica.

Il ceroto di Galeno, d'un'altra sorte, stomachico conforta il stomaco, e'l fegato, & mitiga il dolore freddo loro, & eccita l'appetito, & aiuta il padire. Piglia rose ℨ xx. foglie secche d'absinthio ℨ xv. ma-

Quest'altro ceroto è stato tolto del principio del libro 8. del catà topus di Ga

stice ℥ xx. spica Indica ℥ x. Trida queste cose sottilissimamente, & fa dissoluere al fuoco ℥ iiii. di cera, & laualo piu & piu uolte con l'acqua rosa. poi un'altra volta dissoluilo, & laualo nel uin uecchio, & austero, & nel sugo de codogni, & in un poco d'aceto. poi misciali dentro le altre cose spoluerizate. & fa il ceroto, & adopralo.

leno. per le rose, Galeno mette l'aloe: per le foglie d'absinthio il suo sugo; per la spica nardi cō l'olio rosato, il nardino. & le dosi sono uarie.

Il ceroto dia pente, lenisce lo spasmo, & i tumori duri, & nodosi delle giunture, & de i nerui. Piglia cera citrina ℥ iii. storace liquido ℥ iii. termintina ℥ i. mucillagine di glutine zanahanc [cioè colla di pesce, ò gomma d'edera,] onc. v. olio irino q.b. & è prouato.

Il ceroto d'Alessandro, conforta lo stomaco, & tutto il uentre da basso, & li leua uia la durezza. Piglia cime d'absinthio, incenso, ana ℥ x. ammoniaco, storace calamita, ana ℥ xii. spico nardo ℥ iii. cera onc. iiii. olio di camemela q.b. l'ammoniaco, & l'incenso siano infusi nel uino sufficiente per un di, e vna notte. l'olio, & la cera siano deleguati al fuoco, le altre cose trite, & criuellate spargile sopra.

Se l'incenso, & lo storace fussero grassi & molli, nel uino si dēno dissoluere.

Il ceroto d'Alessandro d'vn'altra sorte, dissolue gagliardamente le durezze de gli articoli, & i dolori di tutti i nerui, & le passioni longhe causate dal freddo, & le contrattioni, & la paralisia, & la tortura. Piglia castorio, euforbio, peuer longo & negro ana onc. i. ammoniaco, opopanaco, galbano ana ℥ i. & s. medolla di schinca di ceruo, & di uacca ana ℥ ii. termintina onc. vi. storace liquido onc. i. grasso di gallina, & d'anitra, & d'oca, & di porco, ana ℥ i. i. s. cera lib. i. olio uecchio, olio nardino, olio irino, olio laurino, olio di camemela, olio de cheiri, cioè di uiole gialle, olio naptico, ana ℥ otto, olio di balsamo ℥ iiii. uin uecchio q.b. à infōder le medicine secche. Et diuenta piu efficace, se tu li aggiungi ℥ iiii. di esipo.

Ha grandissima efficacia à dissipare i tumori duri, & i dolori de gli articoli specialmēte del mal Francese.

De napta, leggi Dioscoride nel capitolo dell'asphalto.

Il ceroto d'Andromaco, fatto di nuoue cose, conforta lo stomaco freddo, & non li lascia cosi prontamen-

mente riceuer le superfluità de gli altri membri: & mollifica la durezza de i nerui,& delle giunture; & li leua uia i dolori,& i tumori profondi; & matura le aposteme che sono da maturare; & dissolue quelle che sono da dissoluere. Piglia storace ℥ i. mastice ℥. i. s. folio, spico nardo, ana ʒ iii. s. euforbio ʒ iii. cinnamomo ʒ vi. cera bianca ʒ xx. olio balanino ℥ viii. olio di balsamo ʒ xv. Fa il ceroto.

DISTINTION DVODECIMA, ET VLTIMA DE GLI EMPIASTRI.

L'empiastro dià chylôn, mollifica le durezze del fegato, della milza, dello stomaco, & de gli altri membri, & le scrofole, & le altre durezze, & li da grand'aiuto. Piglia† mucillagine, seme di fen greco, seme di lino, radici d'altea, ana lib. i. litargiro mondato dal piombo, & dalla scoria, & spoluerizato suttilissimamète lib. i. s. olio uecchio chiaro lib. iii. Et questo è il modo di farlo. conquassa, & miscia insieme il litargiro con l'olio molto bene, con un peston di ferro in un mortaio di pietra, poi mettilo a fuoco a bollir destramente, sempre agitando con la spatola, fin che il litargiro si inspessisca: poi leualo dal fuoco, & lascialo raffreddare à poco à poco. poi fa bollire un pochetto le mucillagini, & gettane un poco sopra il litargiro & lo olio, col peston sempre conquassando, & misciando conuenientemente, poi ritornalo a fuoco, accioche si cuoca alla debita spessezza. Hamech dice, Se tu li aggiungi della poluer d'ireos, sarà un'opera felicissima, & di giouamento mirabile à risoluere, & maturare. & più leuarà i dolori, se si gli aggiunge la mucillagine del seme di meliloto. & sarà ancor più eccellente, à metterli in luogo dell'olio commune, lo irino, e'l camemelino.

L'empiastro dià chylôn grande, mollifica & risolue, & matura ogni durezza & infiatione. Piglia li

Questo si chiama diaquilon bianco.

χυλὸς si intende non solamente sugo simplicemente, ma anche sugo mucillaginoso, ò viscoso, come qui. Conuiene à dissoluer le durezze delle aposteme, delle ulcere, & de i foroncoli.

† Le mucillagini da alcuni nõ sono cotte.

Se il litargiro si laua, & medesimamente l'olio, l'empiastro sarà più bianco.

La poluer d'ireos s'aggiunge al peso di onc. i. per ciascuna lib. di empiastro.

In luogo di questo s'vsa un'em-

piastro detto de mucillagini.

targiro mondo trito,& criuellato libra i. olio irino & camemelino,& anetino,ana ℥ viii, mucillagine di fichi secchi grassi,& mucillagine d'vua passa,& di seme di lino,& di seme di fen greco,colla di pesce; sugo d'ireos,& sugo di squilla,& esipo, ana ℥ xii. s. termintina ℥ iij,resina di pino, & cera citrina ana ℥ ii.miscia insieme come di sopra fin che s'inspessisca. Dice il figliuol di Zacaria,che cuocendolo, si parte dalla molitie della cera,& ua alla spessezza de gli vnguenti,& che si debbia distenderlo su in un panno, & applicarlo oue bisogna.

Mitiga la intemperie calda per il iusquiamo,& per lo psillio; esicca. & digerisce per il resto.

L'empiastro dià chilôn picciolo,risolue & matura le aposteme,et i tumori caldi. Piglia litargiro ℥ vi olio uecchio chiaro lib.i.mucillagine di psillio ℥ iiii mucillagine de semi di iusquiamo ℥ i.s. mucillagine de semi di lino,& delle radici di malua ana ℥ ii. Fallo come il primo.

Cōferisce ad ogni dolor freddo & uentoso, come il colico, unto di questo'l uentre, ò messo ne i clisteri da onc.i.a onc. i.s. †mele caldo,cio è delequato.

L'empiastro di baccole di lauro,placa & mitiga'l dolor dello stomaco,de gl'intestini, del fegato,delle rene,della uesica,della matrice,& delle altre parti,nato da uentosità,ò da intemperie fredda. Piglia incenso,mastice,mirra ana onc.i. baccole di lauro onc.ii.cipero,costo ana onc.s.† mele colato] quanto basta à comprendere ogni cosa, & sia disteso sopra d'vn panno, & caldo sia applicato doue bisogna & se tu li metti onc.i.s.di cipero, & lo sterco di capra,ò di uacca seccato al peso d'ogni cosa, si truoua mirabile all'hidropisia.

In luogo di questo,altri vsano il cerotostomachico di sopra scritto, altri altre cōpositioni. Si potria vsar ne la distemperie fredda, & in aere, & in tempo freddo.

L'empiastro che conforta,& scalda lo stomaco et il fegato. Piglia legno aloe,absinthio, gōma Arabica,mastice,cipero,costo,zenzero ana onc.s.calamo aromatico,incenso,aloe ana ʒ iii.garofoli, macis,noce muscata,gallia muscata,cinnamomo,spica, squinanto,ana ʒ i.s.componilo con la miua aromatica,& quando farà il tempo d'adoperarlo,& hauēdolo disteso sopra un panno, perfumarallo col legno aloe.

L'empiastro di gallia,conforta tutto il uentre da bas-

basso,stringēdolo & scaldādolo:però gioua alla lietería,alla diarria,& alla disenteria fatte da cā frigida. & è sano,& prouato. Piglia gallia muscata,squinanto,ana ʒ i.s.†ramich,sumac,acacia,hipoquistide ladano,galle non forate,calamo aromatico,rose,& sue semenze,sandali bianchi,& rossi,mastice,xiloaloe,garofoli,spico nardo,incenso,costo,mirra,cipero,absinthio ana ʒ ii.Trida ben ogni cosa.poi infōdi tre drmme di pan biscotto,& xii.dattali secchi ꝑ hore xxiiii.nel sugo di foglie†[di mirto],& di lauro, & nell'acqua rosa,& nel uino austero,ana,che siano onc.i.s.& che siano questi humori caldi.poi trida sotilmente le cose che sono da tridare,& misciale con onc.iii. o iiii. di miua aromatizata,aggiungendole ʒ. vii. di gomma Arabica assata. & con queste cose miscia la predetta poluere , fin che tutto diuenga uiscoso.& al tempo d'adoprarlo,distendendolo sopra un panno,si persumiga col legno aloe;& s'applica in tal modo.

Ramich è vna compositione in forma di trocisci.

†di menta Se uuoi legger di menta,l'empiastro sarà piu caldo.

L'empiastro di gallia d'un'altra sorte,uale alle medesime passioni,ma che procedono da causa calda,à che uale il primo. Piglia gallia,ramich,foglie di rose,& sue semenze,sumach,sandali bianchi , & rossi,spodio,sangue di drago,elettro , alaustio,capi di pomo granato,hipoquistide,acacia,scorze di mādragora,ana ʒ ii.canfora ʒ s.pesta ogni cosa suttilmente. & appresso à queste cose, infondi polenta , grani di mirto,gomma Arabica assata,tridate sottilissimamente,ana ouc.s.in un'oncia di sugo d'vue agreste,& in ii.onc.di sugo di caprioli di uite agreste,& in onc.iiii.d'aceto,& in onc.iiii. di sugo della estremità di mirto uerde.& con queste cose aggiungi due o tre oncie di miua acetosa,& cuocile à lento fuoco fin'alla spessezza uiscosa.poi gettale sopra, & misciale diligentemente le predette polueri. Et di questo stendendone sopra una pezza di panno al tempo d'adoperarlo,perfumicali il legno aloe.

L'empiastro referito ad Andromacho,gioua alla

E molto efficace ne i dolori del mal Francese.

gra, alla gonagra, all'ischiadica, & a gli altri dolori antichi delle giunture, & de gli articoli, & à i suoi tumori, & a i tumori de i lati, & alla durezza della milza, & all'hidropisia. Piglia seuo di montone, pegola, ana ʒ xviii. gomma di pino onc. otto, sandaraca, o rpigmento rosso, & citrino, alume iameno, calcina uiua ana ʒ iii. ammoniaco onc. ii. Dissoluasi sopra'l fuoco l'ammoniaco nel uin rosso, giungendoli libre ii. di olio, & le altre cose conuenientemente spoluerizate.

L'orpigmento rosso, è la sandaraca di Diosc. il citrino è l'arseni co naturale.

L'empiastro d'Andromacho d'vn'altra sorte, cauteriza, & fa le ulcere. Piglia acqua ardente, che è acqua di sapone, libre iiii. grani di riso, & di formento scorticati, ana onc. viii. metti queste cose in un vaso di uetro, & stringili ben la bocca, & lasciaglile p un di, e una notte, poi agita con un bastone, & stopa il uaso. fa questo ogni di, fin che i grani si dissoluano, & tutta questa cosa diuenga mucillaginosa. poi serualo. & quando ne uuoi adoperar, mettine in la incauità della scorza d'auollana, ò di canna, ò in la cera cosi incauata, & applicalo a qual parte uuoi cauterizare; & in tre hore, ò poco piu che si ui lascia, fa il cauterio, & bruscia.

L'acqua ardēte si fa hoggidi destillando l'alume, il sal dī pietra, e il chalcitide insieme, secōdo l'arte de gli alchimisti.

Auuertisci di nō toccar con questo empiastro i membri delicati similmēte le nature delicate, & molli.

L'empiastro sinapismo di Democrito, alla gonagra, all'ischiadica, & all'artritica, & al dolor de gli ossi, all'hemicrania, all'obliuione, al letargo, se procedono da causa fredda. Il senape con l'aceto tridato è da esser misciato con portion'egual de fighi secchi infusi in l'acqua calda per uintiquattr'hore, & spremuti talmente che niuno humor dentro li rimága. Et se'l uuoi far piu potente, mettili de i fighi tre parti, & del senape due. Et quando s'applica à un membro, lasciuisi un pezo, ma leuisi uia inanzi che faccia l'ulcera, se non è anche necessario ulcerar, tal che la materia piu profonda si tiri, & euacui fuora. In la carestia del senape, si mette lo sterco caprino il di inanzi infuso in l'aceto: & è efficace all'hidropisia, & alla durezza della milza, & al suo dolore. Aggiun

Ne le passioni ātiche, fredde, p fonde, & contumaci, uacuata però inanzi la materia, come nella ischiadica, saria efficace questo sinapismo.

giungonsi alle uolte lo sterco de colombi seluatichi la radice d'enula, il seme di nasturcio, & le baccole di lauro: & all'hora gioua non solamente all'hidropisia, ma ancor'alle passioni fredde, & uentose delle altre uiscere. è cosa approuata da gli antichi medici.

L'empiastro di fermento [cioè leuato] descritto da Democrito. il fermento è materia di molti empiastri, & d'altri nobili rimedij: & questo quanto piu è uecchio, tanto piu è eccellente. misciasi un'egual portion di fermento, & di mele, & la sesta parte di uischio quercino, & l'ottaua parte d'ammoniaco dissoluto in l'acqua di fen greco, ò nel latte del moro arbore, & in un poco di feccia d'olio uecchio. Et si fa un'empiastro che ha forza d'estraher le spine e i forcelli, & gli ossi anchora del cranio rotto, se bē si sono profondati sopra le meninge, cioè i pannicoli del ceruello. A un'altro modo. Miscia una parte di fermento, & meza parte di sugo di menta, & meza parte di sugo d'absinthio, & la quarta parte d'aceto ò di sugo d'vue agreste, ò di sugo d'estremità delle uite, ò di sugo di codogni: macis, garofoli, legno aloe, mastice, spica, foglie di rose, absinthio secco, ana la parte ottaua d'vna dramma. cuoci queste cose in forma d'empiastro al fuoco. & applicandolo allo stomaco, & al fegato, li gioua manifestamente. Al terzo modo. una parte di fermento acetoso: sugo d'endiuia, ò di solatro, ò di uue agreste, ò di cime di uite, & d'aceto, ana meza parte; farina d'orzo la terza parte: de i tre sandali, foglie di rose, spodio, fausel, [cioè, auellana Indica, trocisci [dia glauciu, chiamati] sief memithe, bolo Armeno, ana la sesta parte sugo di portulaca, & mucillagine di psillio q. b. a pigliare insieme queste cose. Et questo empiastro mettendolo sopra'l fegato, & le uiscere, raffrena le sue infiammationi mirabilmente. Al quarto modo. Miscia insieme egual portion d'olio, di mele, di latte di femina, de rossi d'oui. Et questo risolue, & matura le flegmoni, & rompe le aposteme. Et se tu li aggiun

E utile à romp le aposteme in costoro che temeno il ferro, ò à quelli, ne i quali è mal securo, per rispetto de i nerui, & de li altri membri nobili.

Il fermento da per se fa una buona parte di qsti effetti, & tira fuora anche ogni punta da li ossi.

giungi il bdellio con la farina d'orzo, tira fuori le spine: & cio fa piu potentemente, se tu li aggiungi la metà d'vna parte di galbano, & con queste cose lo dissolui. con maggior potentia ancora opera mettendoli la sesta parte di [nitro naturale, detto] baurach, sterco di colombi, & di galline ana la quarta parte. Al quinto modo. cuocendo il fermento col sale, & con l'aceto, lo trouarai utile a molte egritudini del fegato, & della milza. Et una egual portion di fichi secchi grassi, d'ammoniaco, di bdellio: meza parte di fermento, massime che sia dissoluto in l'aceto: foglie di ruta, & frutto di tamarice, & nitro, ana la quarta parte: misciate molto bene insieme, & peste, & applicate alla milza, ti merauigliarai dell'effetto che faranno al tumor di quella. Et se uuoi esiccar le superfluità che sono in le uiscere, miscia insieme il fermento, il solfore, e'l sale con la cenere de sarmenti di uite, & mettitile sopra, & faranno lo effetto; & ciò con maggior potentia, aggiungendoli l'asphalto; & con molto maggior, aggiuntoli l'euforbio. Queste cose dice Democrito, & molte altre espertissime della uirtù del fermento; che à narrarle tutte sarebbe cosa longa.

Saria molto efficace à mollificare ogni durezza & nodosità ne i corpi duri, & densi.

L'empiastro del figliuol di Zacaria, mollifica, & dissolue la durezza, & la nodosità delle giunture; & lenisce il petto, e'l polmone; & fa che le sue superfluità siano habili à sputarsi fuora. Piglia cera citrina, medulla di schinca di uacca, grasso d'anitra, & di gallina, & mucillagine del seme di lino, ana onc. iii. olio di lino quanto basta. Et opera con maggior potentia aggiungendoli la mucillagine d'altea, & di fe greco, ad egual portione: & in luogo dell'olio di lino pongasi l'olio de cheiri, ò l'uno & l'altro. Et se il uuoi fare ancor piu potente, aggiungili l'esipo, & la colla di pesce quanto è vna parte delle mucillagini. & farà effetti mirabili à quelle cose che sono dette.

L'empiastro diafinicon, conforta lo stomaco, e il fega

fegato:& però gioua alla lienteria, et alla disenteria hepatica,& alla lubricità, & mollification delle uiscere,&al flusso del uentre. Metti xl.dattali secchi et ʒ v.di pan biscotto,in infusion nel vin'odorifero. poi con questi dattali trida molto bene onc.i.di carne de pomi codogni cotti nel uino. poi fa un cerôto di onc.ii.di cera,di olio rosato,& di olio nardino ana onc.iiii.et pestalo nel mortar,misciandolo insieme con le altre cose.poi gettali sopra mastice, incêso,absinthio Romano,ana ʒ ii.s. aloe, legno aloe, macis,calamo aromatico,spica,mirra,acacia,gallia, ramich,ana ʒ i.ladano ʒ ii. & pestando un'altra uolta miscia ogni cosa molto bene.poi quando è tempo d'adoprarlo,distendilo sopra una pezza,& perfumigalo col legno aloe, poi mettilo sopra lo stomaco,sopra il fegato,& sopra le uiscere. Et meglio sarà misciar prima con l'olio,&con la cera il mastice e'l ladano,poi far l'empiastro, come s'è detto.

Quando per hauerlo seruato si fusse indurito troppo, al têpo di vsarlo, mollificalo con l'olio di spica, ò di mastice, ò di codogni secondo i mali.

L'empiastro diafinicon d'Alessandro, conforta i membri nutritiui,et tutto il uentre da basso, & non li lascia riceuer superfluità de gli altri membri, et aiuta il padire: però conferisce al uomito, al flusso del uentre,alla passion colerica,alla lienteria,alla disenteria hepatica. Piglia dattali uicini alla maturezza senza ossi onc.v.pan biscotto onc.i.carne de pomi codogni cotti in uin'austero onc.i.s.storace,mastice,ladano ana onc.s. acacia, sugo d'agresta, fiori di labrusca,rose,sandali citrini, mirra, xil'aloe, ramich,ana ʒ iiii.cera onc.iiii.olio rosato onc.xv. uino austero quanto basta infunder le cose che sono da essere infuse. Et componilo come t'hauemo insegnato;& quando lo uuoi adoprare, distendilo sopra una pezza,& perfumigalo col legno aloe,&mettilo su'l luogo patiente.

Quest'altro empiastro è manco caldo del precedente.

L'empiastro d'Alessandro di allio, gioua alle passioni dello stomaco, & delle altre uiscere, nasciute da uentosità,da flemma crudo,grosso,& uiscoso,et alla durezza,& all'apostema dello stomaco, et all'hidro-

Mollifica,& disfanta, & leua i dolori, & aiuta il padire,& conforta i membri refrigerati.

dropisia quando ella comincia. Piglia spiche di allio mõdate ℥ iii.s.storace, bdellio, aloe, ana ℥ iii. termintina ℥ iiii.assungia porcina fresca, grasso d'oca, ana ℥ v.mastice, incenso, ana ʒ i.s.euforbio ℥ i.s. croco ℥ s, cera citrina ℥ xii. olio nardino, & uin'odorifero quanto basta.

Si puo adoperar già cotta la materia, & alquãto euacuata. che scalda molto, & suttilia, & risolue le materie flẽmatiche.

L'empiastro referito ad Aristareo, uale alla frigidità dello stomaco, & delle altre uiscere, alle uentositadi, all'humor freddo, & alle passioni indi nate, a l'hidropisia, all'infiatione, alla tension dolorifica dei lati. Piglia cera citrina onc.i.termintina onc.vi. assungia di porco fresca, medulla di schinca di uacca, ana onc.iiii.bdellio, mirra, incenso, storace, opopanaco, aloe, mastice, ana onc.i.s.ammoniaco onc.iii. colofonia onc.vii.alume onc.i.spica ʒ vi.folio, calamo aromatico, euforbio, baccole di lauro, ana ʒ vii. olio di balsamo lib.i.olio nardino, & uin'odorifero q.b.componilo, come hauemo detto; & adopralo.

In luogo dell'olio di balsamo, si mette quel di spica.

L'empiastro d'Oribasio, uale alle aposteme, & à i tumori duri del fegato, & della milza, & alle scrofole. Piglia litargiro ond.s.cera onc.i.resina onc.v.ammoniaco ℥ iii.ladano ℥ ii.aristologia, incenso, galbano, cuscuta, ana ℥ i. s. aloe ℥ i. olio antico, & aceto squillitico quanto basta.

Per non essere stata conosciuta la cuscuta da Oribasio quest'empiastro nõ è suo o che li è qualche errore.

L'empiastro d'Oribasio d'vn'altra sorte, uale il medesimo che di sopra. Piglia ℥ ii.di ammoniaco, & lascialo star nell'aceto squillitico per due di. poi pestalo solo nel mortaio, fin che sia fatto in poluere. poi pestalo insieme con un ceroto fatto di ℥ ii.di cera citrina, & d'olio irino, & di olio di camemela, ana ʒ iiii di croco ʒ v.A metterlo in luogo dell'aceto squillitico il sugo d'apio, & distenderlo su per una pezza, & metterlo caldo su lo spinale; gioua al rigor delle febbri.

L'empiastro di meliloto, mollifica ogni durezza ch'è nello stomaco, nel fegato, nella milza, & nelle altre parti ancora. Piglia meliloto ℥ vi. fiori di camemela, cime d'absinthio, maggiorana, fen greco, bacco-

Più benignamẽte questo empiastro mollifica, & risolue le uentosità, & le altre

baccole di lauro,radici d'altea,ana ʒ iii.semenze di apio,di ameos,di cardamomo, ireos, cipero , spico nardo,cassia ana ʒ i.s.ammoniaco ʒ x.storace,bdellio,ana ʒ v.termintina ℥ i.s.fighi grassi xii. seuo caprino,resina ana ℥ ii.s.cera ℥ vi.olio di maggiorana & olio di spica q.b.acqua, oue siano stati cotti dentro,il fen greco,la camemela,il meliloto q.b.all'infusion delle altre cose.miscia ogni cosa insieme , & usalo.

La mistura,che sana le ferite,Piglia gariofillata, radici d'artemisia,pimpinella,camemela, cinquefolio,foglie di uiole negre,herba†venti],cauli teneri rossi,]cannabe,cime di rouo,ana M.i. rubia tinctorum al peso di tutte queste cose.cuoci ogni cosa nel uino alla consumation della metà.poi colala,& falla cuocere un'altra uolta con la terza parte di mele. poi un'altra uolta colala,& saluala à i bisogni.

Fine del Grabadin,cioè,Antidotario di Mesue delle medicine uniuersali.

materie dello stomaco,& de li altri mēbri, che non fà l'empiastro d'Aristarco. però è melio cominciar da q̄sto come più leggiero , per mitigare, & sedare i dolori.

Il uero meliloto nō hauemo. Ogni uolta che'l uuo i adoperare con l'olio puoi mollificarlo.

La gariofillata nostra da alcuni è istimata essere il leucoio de gli antichi.

†uitri,cioè parietaria.

†brassiche tenere rosse, le quali qui sono laudate , ouer leggi , cauli,rubi , cioè uerze, roui.

Questa mistura non si troua ne i testi antichi di Mesue.